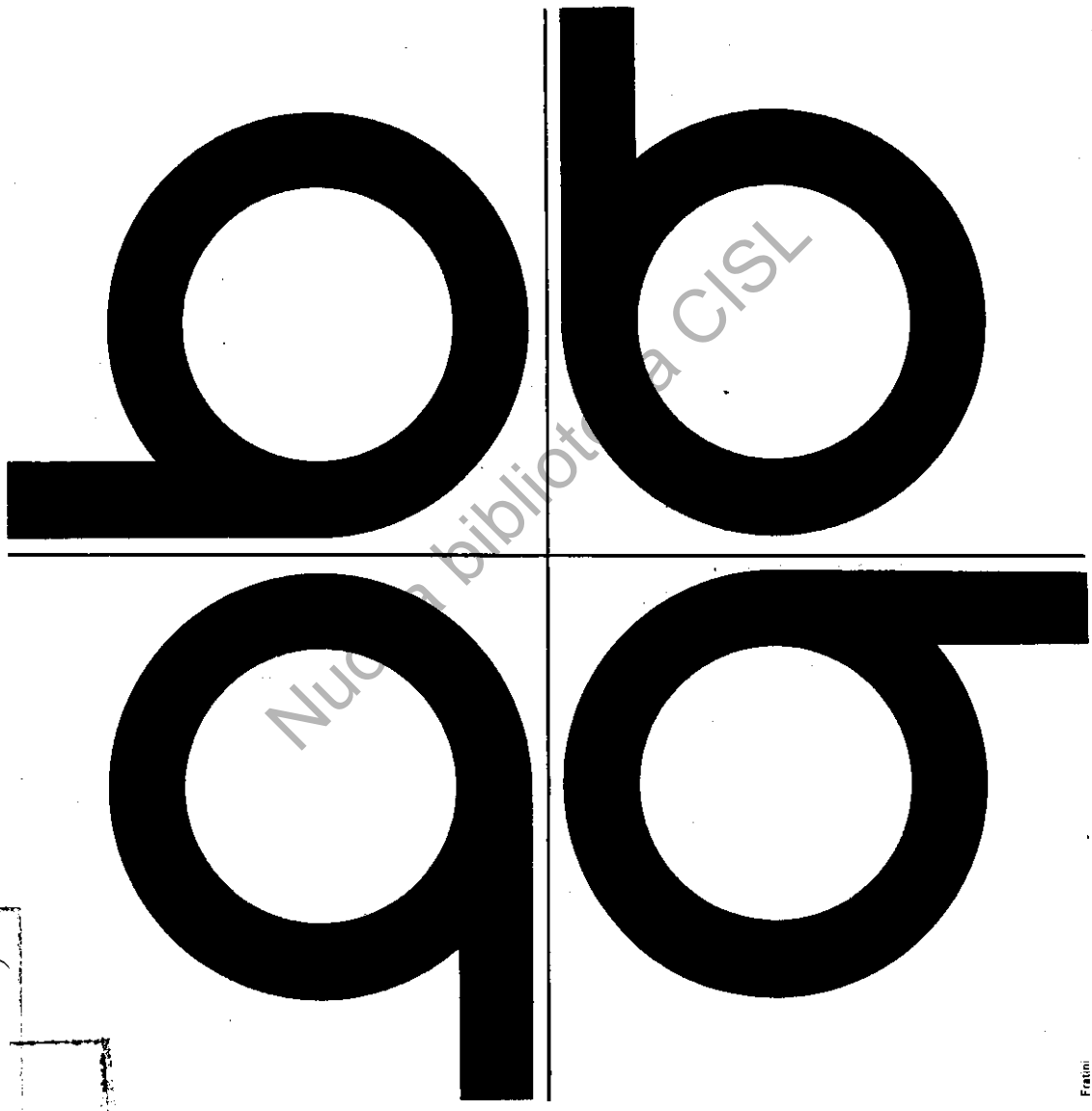


Nuova biblioteca CISL

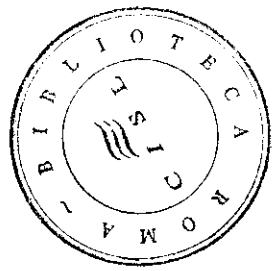
# CISL DOCUMENTI UFFICIALI DAL 1962 AL 1969

Fratini

CONFEDERAZIONE ITALIANA SINDACATI LAVORATORI

# DOCUMENTI UFFICIALI
## DAL 1962 AL 1969

Nuova biblioteca CISL



DOCUMENTI UFFICIALI DAL 1962 AL 1969

*Copyright by «Ufficio Organizzativo della CISL» - Rome 1970*

## *PRESENTAZIONE*

*Abbiamo pensato di fare cosa utile pubblicare il terzo volume dei documenti ufficiali del Consiglio Generale e del Comitato Esecutivo della Confederazione, che copre il periodo dall'aprile 1962 al dicembre 1969.*

*Con questa pubblicazione la Segreteria Confederale ha voluto favorire una conoscenza organica, da parte dei lavoratori, degli operatori sindacali, degli studiosi e dei pubblicisti, dei documenti nei quali è espressa la volontà politica degli Organi dell'Associazione negli anni 60.*

*Dalla lettura e dallo studio di essi ci auguriamo possano emergere le linee di un sindacato dinamico, teso a dare una risposta valida alle attese fondamentali della classe lavoratrice.*

*Ci auguriamo altresì che questa pubblicazione, nel permettere di cogliere i valori che hanno ispirato lungo l'arco di un decennio l'azione della nostra Confederazione, possa rendere un buon servizio al processo di unificazione sindacale in corso, favorendone uno sbocco non disincarnato dalle idealità che hanno guidato la vita sindacale di tutti questi anni.*

*Allo scopo di favorire la consultazione del volume, esso è stato dotato di un indice sommario generale e di uno per ciascun anno. Si è aggiunto infine un breve indice dei principali argomenti, che copre tutte le delibere dell'Organizzazione raccolte nei tre volumi.*

*Maggio 1970*

**Bruno Storti**

Nuova biblioteca CISL

# INDICE SOMMARIO

Nuova biblioteca CISL

**PRESENTAZIONE**

PARTE PRIMA

**Delibere del Consiglio Generale**

**1962**

**Sessione I - Roma, 26-27 aprile 1962**

**Sessione II - Roma, 14 maggio 1962**

**Sessione III - Firenze, 21-22 luglio 1962**

1. Mozione sui problemi della programmazione economica generale . . . . . pag. 7

**1963**

**Sessione I - Roma, 25-27 gennaio 1963**

1. Documento sui problemi della politica organizzativa . . pag. 17

**Sessione II - Firenze, 20-21 luglio 1963**

1. Mozione sulle nuove esigenze di tutela dei lavoratori e sugli impegni della CISL . . . . . pag. 20
2. Ordine del giorno sulle intese con la UIL . . . . . » 28
3. Nuove indicazioni per la programmazione organizzativa 1964-1970 . . . . . » 28

**Sessione III - Roma, 11-12 dicembre 1963**

1. Ordini del giorno sugli Enti . . . . . pag. 44
2. Ordine del giorno sui rapporti con le altre Organizzazioni sindacali . . . . . » 46

Nuova biblioteca CISL

## 1964

**Sessione I - Firenze, 17-20 luglio 1964**


1. Mozione sulla posizione della CISL nell'esperienza italiana di sviluppo . . . . . pag. 61
2. Documento sui problemi dell'autonomia del sindacato . . » 69
3. Mozione sull'applicazione del piano settennale di sviluppo organizzativo . . . . . » 70


## 1965

**Sessione I - Roma, 14-16 gennaio 1965**


1. Ordini del giorno sugli Enti . . . . . pag. 77


**Sessione II - Roma, 12-13 aprile 1965**

**Sessione III - Roma, 26 aprile 1965**


1. Elezione delle cariche esecutive dopo il Congresso . . pag 80


**Sessione IV - Firenze, 18-21 settembre 1965**


1. Mozione sulla politica salariale e la programmazione economica . . . . . pag. 81
2. Dichiarazione sui rapporti con i pubblici poteri . . . . » 82


## 1966

**Sessione I - Roma, 17-19 febbraio 1966**


1. Comunicato sullo svolgimento dei lavori . . . . . pag. 89
2. La politica salariale della CISL, con particolare riguardo ai problemi del risparmio e del suo impiego . . . . . » 89


**Sessione II - Roma, 7-9 marzo 1966**


1. Mozione conclusiva relativa alle prospettive di unità sindacale pag. 99
2. Ordine del giorno sul momento contrattuale . . . . » 101
3. Mozione sulla politica organizzativa . . . . . » 102


**Sessione III - Roma, 12-14 ottobre 1966**


1. Comunicato sui lavori . . . . . pag. 106
2. Ordine del giorno sugli Enti della CISL . . . . . 107




## 1967

**Sessione I - Roma, 16-18 febbraio 1967**


1. Documento sull'attività contrattuale . . . . . pag. 113
2. Ordine del giorno sui problemi relativi all'organizzazione dei coltivatori diretti . . . . . » 129
3. Risoluzione sul riordinamento del sistema di contribuzione sindacale . . . . . » 129
4. Ordine del giorno sui problemi relativi al processo di integrazione europea . . . . . » 130
5. Ordine del giorno sul programma di politica economica a medio termine della CEE . . . . . » 132
6. Delibera sulle norme di tesseramento per i lavoratori della FIVAG e della FILM . . . . . » 133


**Sessione II - Roma, 12-14 ottobre 1967**


1. Documento sull'unità sindacale . . . . . pag. 134
2. Delibera delle norme sul tesseramento e la contribuzione per il 1968 . . . . . » 140
3. Ordine del giorno sugli Enti della CISL . . . . . » 141


## 1968

**Sessione I - Roma, 21-23 febbraio 1968**


1. Ordine del giorno sui bilanci dell'Organizzazione . . . pag. 147
2. Ordine del giorno sui problemi del sindacato nelle sedi extra-contrattuali . . . . . » 147


**Sessione II - Roma, 8-9 aprile 1968**


1. Mozione sulla posizione della CISL nella politica di programmazione . . . . . pag. 149
2. Ordine del giorno sull'atteggiamento dell'Organizzazione riguardo alla programmazione nazionale . . . . . » 153
3. Ordine del giorno di solidarietà con i lavoratori della FIAT » 154


**Sessione III - Firenze, 22-24 luglio 1968**


1. Comunicato sui lavori . . . . . pag. 155


**Sessione IV - Firenze, 21 ottobre 1968**


1. Comunicato sui lavori . . . . . pag. 157




Nuova biblioteca CISL

**Sessione V - Roma, 16-17 dicembre 1968**

1. Documento sulla situazione economica italiana . . . . pag. 158
2. Convocazione del 6° Congresso Confederale . . . . » 162
3. Ordine del giorno sulla situazione sindacale . . . . » 163
4. Ordine del giorno sul Centro di Ispra . . . . . » 164
5. Ordine del giorno sulla crisi del settore saccarifero . . » 165

**1969**

**Sessione I - Roma, 14-17 gennaio 1969**

1. Ordine del giorno in materia di incompatibilità . . . . pag. 171

**Sessione II - Roma, 15 luglio 1969**

**Sessione III - Roma, 22 e 29-30 luglio 1969**

1. Ordine del giorno sulle responsabilità della nuova dirigenza pag. 172
2. Ordine del giorno sulla elezione della Segreteria Confederale » 172

**Sessione IV - Roma, 23-25 settembre 1969**

1. Documento sulla situazione contrattuale in corso . . . pag. 174
2. Documento sulle richieste della CISL al Governo . . . » 175
3. Delibera sul tesseramento e la contribuzione 1970 . . . » 179

**Sessione V - Roma, 1-4 dicembre 1969**

1. Ordine del giorno sul termine di opzione tra cariche incompatibili . . . . . pag. 181
2. Ordine del giorno sulle associazioni che svolgono attività interferenti con quelle sindacali . . . . . » 181
3. Ordine del giorno di solidarietà ai lavoratori statali e degli Enti locali . . . . . » 181
4. Ordine del giorno di solidarietà ai lavoratori e dirigenti sindacali denunciati per lotte sindacali . . . . . » 182
5. Ordine del giorno per l'approvazione del documento relativo al programma di attuazione delle politiche emerse dal VI Congresso Confederale . . . . . » 182
6. Documento relativo al programma di attuazione delle politiche approvate dal VI Congresso Confederale . . . . » 183
7. Ordine del giorno sul rilancio della politica meridionalista nella CISL . . . . . » 207
8. Ordine del giorno, per iniziative relative allo sviluppo dell'Italia Centrale . . . . . » 208



PARTE SECONDA

## Delibere del Comitato Esecutivo

**1962**

**Sessione I - Roma, 28 febbraio 1962**

1. Documento sull'impegno del Sindacato per la tutela dei lavoratori in una situazione di alta mobilità territoriale . . pag. 215
2. Documento sul risparmio contrattuale dei lavoratori . . » 221

**Sessione II - Roma, 8 giugno 1962**

**Sessione III - Roma, 28-29 settembre 1962**

1. Documento sulla congiuntura sindacale italiana . . . pag. 229
2. Mozione sui problemi dell'integrazione europea . . . » 241
3. Mozione per l'opzione in agricoltura . . . . . » 243

**Sessione IV - Roma, 5-6 dicembre 1962**

1. Ordine del giorno sulla evoluzione congiunturale . . . pag. 247
2. Ordine del giorno sulla politica agricola . . . . . » 249
3. Documento sulla evoluzione congiunturale e le politiche del sindacato . . . . . » 251
4. Documento sulla opzione della CISL sui problemi di riforma della Pubblica Amministrazione . . . . . » 260
5. Documento sulle indicazioni della CISL in merito alla programmazione economica generale . . . . . » 272

**1963**

**Sessione I - Roma, 22 febbraio 1963**

1. Documento sull'accordo dei metallurgici . . . . . pag. 287
2. Documento sulle valutazioni e le attese dell'Organizzazione in ordine ai temi della campagna elettorale per la prossima legislatura . . . . . » 288

**Sessione II - Roma, 31 maggio - 1 giugno 1963**

1. Documento sulla situazione economico-sociale del Paese . pag. 294

**Sessione III - Roma, 8 ottobre 1963**

Nuova biblioteca CISL

1. Mozione sulle indicazioni programmatiche per la nuova formazione governativa . . . . . pag. 298

**Sessione IV - Roma, 10 novembre 1963**

1. Delibera sul piano di allineamento contributivo previsto dal piano settennale di sviluppo organizzativo . . . . . pag. 306

## 1964

**Sessione I - Roma, 23-24 gennaio 1964**

1. Documento sui problemi dell'Integrazione Europea . . . pag. 311
2. Mozione sulle conclusioni dell'8° Convegno Nazionale Giovani » 313

**Sessione II - Roma, 24 marzo 1964**

1. Documento sullo Statuto dei lavoratori . . . . . pag. 316
2. Documento sulla situazione congiunturale . . . . . » 327

**Sessione III - Roma, 4-5 maggio 1964**

1. Delibera sul problema dell'occupazione nell'attuale congiuntura pag. 338
2. Risoluzione sull'applicazione della delibera del Consiglio Generale relative ai rapporti con altre Organizzazioni sindacali . . . . . » 338
3. Deliberazione sull'applicazione del piano contributivo previsto dalla programmazione organizzativa . . . . . » 339

**Sessione IV - Roma, 25 giugno 1964**

1. Ordine del giorno sulla situazione economica del Paese . pag. 340
2. Ordine del giorno sui problemi agricoli . . . . . » 340
3. Ordine del giorno sugli incarichi dei dirigenti sindacali . » 341

**Sessione V - Roma, 14 ottobre 1964**

1. Documento sulla situazione congiunturale . . . . . pag. 342
2. Ordine del giorno sui provvedimenti di iniziativa governativa per l'agricoltura . . . . . » 352

## 1965

**Sessione I - Roma, 18 febbraio 1965**

1. Mozione sul comportamento delle rappresentanze sindacali pag. 359



**Sessione II - Roma, 25-26 giugno 1965**

1. Documento della CISL per la ripresa produttiva del Paese . pag. 360

**Sessione III - Roma, 15 ottobre 1965**

1. Documento sul rinnovo del contratto dei dipendenti dell'ENEL pag. 361
2. Documento sulla crisi europea . . . . . » 362

**Sessione IV - Roma, 21-22 dicembre 1965**

1. Documento sulla Cassa Integrazione e sulla Cassa unica degli assegni familiari . . . . . pag. 364
2. Delibera sull'istituzione dell'Unione Circondariale di Pordenone » 369
3. Delibera sulla situazione di Trieste . . . . . » 370

## 1966

**Sessione I - Roma, 26 gennaio 1966**

1. Documento sulla situazione congiunturale . . . . . pag. 375

**Sessione II - Roma, 30 marzo 1966**

1. Mozione sullo sciopero generale dell'industria . . . . pag. 378
2. Documento sull'esercizio del diritto di Sciopero nel pensiero della CISL: problemi e linee di soluzione . . . . . » 378

**Sessione III - Roma, 6 giugno 1966**

1. Ordine del giorno sulla vertenza medici-mutua . . . . pag. 386

**Sessione IV - Roma, 6 dicembre 1966**

1. Ordine del giorno sulla situazione contrattuale nei settori dell'industria e del commercio . . . . . pag. 387
2. Ordine del giorno sulla situazione sindacale nel settore del pubblico impiego . . . . . » 389

## 1967

**Sessione I - Roma, 14 giugno 1967**

1. Delibera di accertamento dell'adesione alla CISL dello SNEPALAS . . . . . pag. 395
2. Delibera sulla rappresentanza al CNEL . . . . . » 395



Nuova biblioteca CISL

**Sessione II - Firenze, 19-21 settembre 1967**

1. Risoluzione sui problemi della sicurezza sociale . . . pag. 397
2. Ordine del giorno sui problemi dell'occupazione . . . » 399
3. Delibera di radiazione della FILA . . . . . » 400

**Sessione III - Roma, 13 dicembre 1967**

1. Risoluzione sui problemi relativi alla occupazione e alla programmazione economica . . . . . pag. 401

## 1968

**Sessione I - Roma, 9 febbraio 1968**

1. Delibera di accoglimento dell'adesione del SILAP . . . pag. 407
2. Ordine del giorno sulla ripresa produttiva delle Zone della Sicilia colpite dal terremoto . . . . . » 407
3. Ordine del giorno sugli infortuni in edilizia . . . . » 408
4. Indicazioni della CISL ai partiti politici nella fase di preparazione della consultazione elettorale . . . . . » 408

**Sessione II - Roma, 29 febbraio 1968**

1. Ordine del giorno sulla vertenza delle pensioni . . . pag. 426

**Sessione III - Roma, 7 giugno 1968**

1. Documento sui nuovi compiti dei governi locali nel quadro della programmazione dello sviluppo, con particolare riguardo ai problemi dei trasporti . . . . . pag. 428
2. Documento sulla situazione politica . . . . . » 439

**Sessione IV - Roma, 25 settembre 1968**

1. Comunicato sui lavori . . . . . pag. 440

**Sessione V - Roma, 30 ottobre 1968**

1. Comunicato sui lavori . . . . . pag. 442

**Sessione VI - Roma, 20 novembre 1968**

1. Ordine del giorno sulla riforma del sistema pensionistico . pag. 444
2. Ordine del giorno sullo sciopero nazionale dei pubblici dipendenti . . . . . » 444
3. Ordine del giorno sulla vertenza relativa al riassetto zonale » 445
4. Ordine del giorno sulla condanna a morte di Panagulis . . » 445



## 1969

**Sessione I - Roma, 3 febbraio 1969**

1. Risoluzione sulla trattativa con il Governo per la riforma del sistema pensionistico . . . . . pag. 451

**Sessione II - Roma, 20-21 marzo 1969**

1. Delibera di approvazione dell'accordo per la eliminazione delle zone salariali . . . . . pag. 452
2. Delibera di iniziativa in materia di politica economica e contrattuale . . . . . » 452

**Sessione III - Roma, 16-17 aprile 1969**

1. Documento sulla posizione dell'Organizzazione di fronte allo impiego della polizia nei conflitti di lavoro . . . . . pag. 454
2. Ordine del giorno sulla richiesta di adesione del SI.N.C.S.I.F. » 455

**Sessione IV - Roma, 6 giugno 1969**

1. Ordine del giorno sulla vertenza dei dipendenti dell'INPS . . pag. 456
2. Ordine del giorno sulla presenza dei sindacati negli organismi nazionali ed europei . . . . . » 456
3. Documenti sugli obiettivi dell'azione confederale in ordine ai problemi di politica agraria, riforma del collocamento e della previdenza in agricoltura e di natura contrattuale . . » 457

**Sessione V - Roma, 16 ottobre 1969**

1. Ordine del giorno per una piattaforma unitaria su obiettivi generali del sindacato . . . . . pag. 464

**Sessione VI - Roma, 5-6 novembre 1969**

1. Delibera di attuazione dello sciopero generale per la politica della casa . . . . . pag. 466

## PARTE TERZA

## Mozioni dei Congressi Confederali

Mozione del 1° Congresso . . . . . pag. 469
Mozione del 2° Congresso . . . . . » 473



Nuova biblioteca CISL

Mozione del 3° Congresso . . . . . pag. 479
Mozione del 4° Congresso . . . . . » 489
Mozione del 5° Congresso . . . . . » 499
Mozione del 6° Congresso . . . . . » 508

**INDICE ANALITICO DELLE DELIBERE DEL C.G. E C.E. DAL 1950 AL 1969** . . . . . » 525



Nuova biblioteca CISL

Parte prima

# CONSIGLIO GENERALE

1962

Nuova biblioteca CISL

## Consiglio Generale

**Sessione I - Roma, 26-27 aprile 1962**

**Sessione II - Roma, 14 maggio 1962**

**Sessione III - Firenze, 21-22 luglio 1962**

1. Mozione sui problemi della programmazione economica generale . . . . . pag. 7

Nuova biblioteca CISL

## • Mozione sui problemi della programmazione economica generale.

### 1. *Conferma del positivo atteggiamento della CISL nei riguardi della programmazione economica generale, così come prospettata nelle dichiarazioni governative.*

Nella mozione conclusiva del suo ultimo Congresso recentemente svoltosi a Roma, la CISL ha già sviluppato in parecchi punti e in precise affermazioni il suo atteggiamento nettamente favorevole al progresso che, nella formulazione e nella esecuzione della politica economica del Paese, viene rappresentato da una sua programmazione globale e organica, rispondente ai valori di libertà che reggono la società italiana.

Tale atteggiamento favorevole non è stato frutto di una improvvisa, anche se opportuna, decisione legata alle vicende più recenti della politica italiana, ma la mera applicazione, nel nuovo stato di cose, di tutto l'orientamento programmatico ed operativo che la Confederazione dal suo stesso sorgere si era dato, nell'intento essenziale di rappresentare una forza di modernizzazione del sistema economico e di miglioramento civile della società italiana. Infatti gli obiettivi e le politiche della Confederazione sono stati sempre formulati e via via precisati, non senza assunzione di calcolati rischi, proprio nella consapevolezza della necessità per il Paese di percorrere a grandi passi la via del superamento dei suoi squilibri strutturali, attraverso una efficace integrazione di una razionale azione economica pubblica con una ugualmente razionale azione delle principali forze economiche e sociali moventisi nel sistema.

Tale atteggiamento favorevole è sorretto dalla consapevolezza che la programmazione democratica dello sviluppo economico rappresenta la più sicura risposta alla sfida del comunismo, in quanto porta alla costruzione non solo di una società « doviziosa », ma anche di una società più umana, nell'ambito della quale si rende possibile per tutti e ciascuno un dinamico equilibrio tra sicurezza e libertà raggiunto attraverso la concertata valorizzazione di tutte le energie delle persone e dei gruppi, evitando disumane riduzioni ad unità della sfera del politico e di quella del sociale.

Nuova biblioteca CISL

## 2. *Precisazioni sulla natura e i caratteri della programmazione e sulla questione della partecipazione e responsabilità dei sindacati dei lavoratori.*

La CISL, quindi, non può convenire con quanti, partendo da generalizzazioni sulla intrinseca impossibilità del cosiddetto rivendicazionismo operaio a pensare e a operare in termini che non siano di periodo breve e di interesse settoriale, tentano una « conversione » dei sindacati rivolta a far loro passivamente accettare determinate visioni e determinate soluzioni. Queste, pur richiamandosi all'interesse generale, concepito non a breve andare, non possono per ciò stesso considerarsi le uniche razionali, ma talvolta, anzi, possono rappresentare il frutto di un pratico confluire di alcune esigenze dei programmatori con ben definiti interessi economici presenti nel sistema.

La CISL invece concepisce la sua responsabile partecipazione allo studio, alla elaborazione, alla formulazione ed alla applicazione del programma, sia al centro che localmente, come un continuo apporto di prospettive di soluzione destinate a incontrarsi e a integrarsi con quelle offerte dalle altre parti sociali :nel pieno rispetto, ovviamente, delle reciproche autonomie nonché delle supreme responsabilità politiche degli organi rappresentativi ed esecutivi. La programmazione, cioè, non è un complesso di rapide decisioni burocratiche e tecnocratiche dominate dai miti della scientificità e dell'efficienza, ma un delicato processo politico di continuo aggiustamento e di continuo avvicinamento alle aspirazioni e alle esigenze della società presente e futura. Tale processo non può realizzarsi che nel pieno rispetto di tutti gli elementi che la realtà sociale contiene e manifesta: dai quali soltanto è consentito trarre le indicazioni fondamentali tanto sugli obiettivi che sulla pratica realizzazione del programma.

La CISL è ben consapevole di essere, nella realtà sociale italiana, uno dei principali, se non il principale, di tali elementi; e ritiene pertanto, forte del suo patrimonio di idee e di realizzazioni, di indicare nelle soluzioni che essa è andata approntando e che si accinge a prospettare nelle sedi competenti, un contributo di non trascurabile rilievo.

La CISL si propone infine di condurre un autonomo sforzo per definire, nel quadro degli obiettivi dichiarati della programmazione da essa stessa sostenuti, il modello applicativo capace di raggiungerli, collocando opportunamente in esso i punti riguardanti i lavoratori e, segnatamente, i livelli dei consumi privati e pubblici nonché il livello di occupazione, in un coerente quadro di politica distributiva e fiscale.



## 3. *Precisazione sulla particolare importanza rispetto alla programmazione, delle politiche di distribuzione del reddito, di intensificazione del risparmio e di orientamento degli investimenti.*

Tra le soluzioni accennate sembra fuor di dubbio che un'importanza del tutto particolare siano destinate ad assumere quelle concernenti la globale visione del migliore assetto della distribuzione funzionale del reddito, della intensificazione del risparmio e dell'orientamento degli investimenti privati.

E' ben noto, in proposito, il contenuto delle politiche che, a partire dal 1953, la CISL è andata proponendo. Secondo la CISL, nell'ambito di una struttura contrattuale articolata a più livelli ma solidamente ancorata a un preciso quadro nazionale, una dinamica salariale legata al criterio della rispondenza alla dinamica della produttività dei settori e delle aziende, verrebbe a dare un sostegno insostituibile all'incremento del risparmio delle persone, nonché all'orientamento degli investimenti in conformità degli obiettivi della programmazione mediante la messa a risparmio di una parte di tutti i miglioramenti salariali, risparmio da investirsi a cura di particolari organismi nazionali.

Con una tale politica il mondo del lavoro italiano, in pienezza di dignità e sulla base delle esigenze concrete della economia contemporanea, verrebbe a costituire, realizzando nel contempo in forme più efficaci e più ampie la piena tutela dei suoi interessi, un grande fulcro della nuova società e ad acquisire in forme di libertà un interesse, mai prima d'ora concretatosi, al progresso dell'economia.

## 4. *Rilievi sulla adeguatezza della strumentazione per l'avvio della programmazione economica generale.*

In relazione agli strumenti predisposti per l'avvio del programma, sembrano effettuabili i rilievi seguenti:

*a*) non sufficiente precisazione del ruolo essenziale del Parlamento, non solo e non tanto per la finale approvazione dei programmi, ma anche e soprattutto per la iniziale formulazione degli obiettivi e delle linee generali della programmazione ai quali deve ispirarsi l'attività di studio e di elaborazione specifica da parte degli organismi esecutivi e tecnici;



nuova biblioteca cisl

*b*) non sufficiente evidenza della necessità di ampia articolazione, sia settoriale che territoriale, degli organismi di redazione del programma, col rischio implicito di assunzione pratica del ruolo di vero perno della programmazione da parte dell'organismo tecnico previsto come ausilio alla Commissione di programmazione e al Ministero del bilancio e della programmazione.

Deve comunque rimanere sempre fermo il concetto che ogni assunzione di responsabilità sostanziale non deve essere determinata dal gioco di maggioranza e minoranza in seno ad organismi collegiali formalmente costituiti, ma deve scaturire dal generale accordo derivante dal confronto e dalla sintesi delle varie posizioni di quei soggetti che, in quanto protagonisti, non possono essere in alcun modo esclusi.

## 5. *Le responsabilità della CISL nel nuovo quadro che si profila per l'esperienza economica e sociale italiana.*

La CISL intende condurre un ulteriore sforzo di adeguamento ai nuovi impegni soprattutto attraverso le seguenti linee:

*a)* intensificare, sfruttando appieno le possibilità offerte dai programmi di formazione, la preparazione culturale e tecnica dei dirigenti;

*b*) intensificare l'opera di illustrazione agli iscritti dei termini veri delle questioni suscitate dalla programmazione economica generale soprattutto riguardo alla posizione del sindacato;

*c*) messa a fuoco in modo sempre più incisivo del compito di guida unitaria della centrale confederale, sia sotto il profilo della elaborazione delle politiche, sia sotto quello del coordinamento delle decisioni di realizzazione;

*d*) valorizzazione del ruolo importante che assume l'organizzazione sindacale ai livelli locali ai fini della articolazione regionale della programmazione;

*e*) in conformità alla struttura contrattuale articolata a più livelli, una ugualmente articolata struttura organizzativa delle categorie, realizzata consolidando e perfezionando l'esperienza e le politiche in atto.



## 6. *Conclusioni.*

La CISL, consapevole del suo compito di guida del mondo del lavoro italiano, forte dell'assenso in continua crescita degli interessati e della conferma alla bontà dei suoi indirizzi e dei suoi programmi che puntualmente le viene offerta dalla evoluzione della realtà italiana, guarda con fiduciosa serenità al nuovo periodo di sforzi che le si apre davanti; sicura che, quali che siano per essere i momentanei episodi del travaglio che si è avviato nel mondo sindacale, non mancherà al continuo progresso del Paese il sicuro sostegno derivante dalla consapevole e lucida opera dei suoi associati, intorno alla quale finiranno per raccogliersi tutti i lavoratori italiani desiderosi di un continuo progresso nella libertà.

Nuova biblioteca CISL

1963

Nuova biblioteca CISL

# Consiglio Generale

**Sessione I - Roma, 25-27 gennaio 1963**

1. Documento sui problemi della politica organizzativa . . pag. 17

**Sessione II - Firenze, 20-21 luglio 1963**

1. Mozione sulle nuove esigenze di tutela dei lavoratori e sugli impegni della CISL . . . . . » 20
2. Ordine del giorno sulle intese con la UIL . . . . . » 28
3. Nuove indicazioni per la programmazione organizzativa 1964-1970 . . . . . » 28

**Sessione III - Roma, 11-12 dicembre 1963**

1. Ordini del giorno sugli Enti . . . . . » 44
2. Ordine del giorno sui rapporti con le altre Organizzazioni sindacali . . . . . » 46

Nuova biblioteca CISL

## • Documento sui problemi della politica organizzativa.

Il Consiglio Generale della CISL, riunito a Roma nei giorni 25, 26, 27 gennaio 1963, ha svolto un ampio e approfondito esame dei problemi organizzativi, sia attraverso l'analisi delle esperienze fin qui condotte, sia affrontando i temi dell'ulteriore sviluppo alla luce delle nuove realtà della vita sindacale italiana.

A conclusione di tale esame, il Consiglio Generale, al fine di rafforzare e perfezionare l'organizzazione nelle sue strutture verticali ed orizzontali, ha deciso di procedere ad una organica programmazione, con modalità e tempi di attuazione predeterminati che, nel mentre garantiscano l'indirizzo unitario allo sforzo organizzativo, permettano, attraverso l'attribuzione di precise responsabilità agli organismi categoriali e territoriali, quel decentramento che è condizione per una sempre più funzionale democratizzazione del sindacato.

Il Consiglio Generale, stabilito come traguardo finale del piano l'anno 1970, tenuta presente l'opportunità di articolare lo stesso in tre piani (due biennali e uno triennale), ha fissato come segue le *modalità di attuazione:*

*a*) la centrale confederale, nei suoi organi statutari, definirà gli obiettivi generali di lungo periodo dell'espansione organizzativa, nonché gli obiettivi e i criteri dei diversi piani, cui dovranno ispirarsi nella elaborazione dei loro piani le Federazioni nazionali e le Unioni sindacali provinciali;

*b*) le Federazioni e le Unioni sindacali, tenuti presenti gli obiettivi e i criteri di cui sopra, predisporranno i loro piani di lavoro e li sottoporranno per l'approvazione ed il coordinamento, alla Centrale confederale;

*c*) sulla base dei piani così definiti, la Centrale confederale orienterà le sue politiche formative, le sue politiche di assistenza organizzativa alla periferia e gli interventi intesi ad adeguare le strutture agli sforzi prefissati;

*d*) a tale scopo la Segreteria Confederale chiederà al Consiglio Generale, all'inizio della fase di elaborazione di ogni piano biennale, un preciso mandato al fine di decidere tutti gli interventi sulle strutture necessari per attuare il piano;

Nuova biblioteca CISL

*e*) la Segreteria Confederale proporrà altresì le eventuali riforme necessarie ad adeguare gli ordinamenti, sia di natura confederale che categoriale;

*f*) verranno programmati con gli stessi criteri e con lo stesso metodo anche le attività dell'INAS e dello IAL;

*g*) per lo studio e per l'elaborazione degli obiettivi e delle politiche, la Segreteria confederale potrà avvalersi della collaborazione di una Commisisone consultiva rappresentativa delle organizzazioni di categoria e territoriali;

*h*) la Segreteria Confederale, con la relazione periodica annuale, riferirà sull'andamento dei piani e sul modo con cui si è avvalsa della delega; al compimento di ogni piano biennale, spetterà al Consiglio Generale la valutazione dei risultati e l'approvazione del piano successivo.

*i*) al Comitato Esecutivo è demandata l'approvazione dei più importanti provvedimenti conseguenti all'attuazione dei piani, nonché la soluzione di ogni contrasto che dovesse insorgere con le Federazioni di categoria.

*I tempi di attuazione sono stati fissati come segue:*

*a*) *la Centrale confederale* predisporrà i traguardi del primo piano biennale entro il 30 aprile 1963;

*b*) *le Federazioni nazionali* presenteranno i propri piani entro il 31 maggio 1963; essi saranno esaminati e approvati dalla Segreteria confederale entro il 30 giugno 1963 e portati a conoscenza delle Unioni provinciali;

*c*) sulla base delle indicazioni confederali e dei piani delle Federazioni, *le Unioni* predisporranno e presenteranno i propri piani entro il 31 luglio 1963;

*d*) tali piani saranno esaminati e approvati dalla *Segreteria confederale* entro il 30 settembre 1963;

*e*) il primo piano organizzativo biennale avrà inizio dal 1° ottobre 1963 e avrà termine ufficialmente il 30 settembre 1965; sei mesi prima, però, si darà inizio alla predisposizione dei piani per il secondo biennio, in modo che siano perfezionati prima dell'inizio dell'anno sociale 1965-66.

*I contenuti della pianificazione*, per i quali la Centrale confederale fisserà articolatamente gli obiettivi qualitativi e



quantitativi per settore e per grandi zone territoriali, dovranno contemplare i seguenti aspetti:

— le adesioni;

— le strutture ai vari livelli;

— la formazione;

— la politica dei quadri e il ricambio;

— la funzionalità democratica;

— il finanziamento;

— la stampa;

— le attrezzature.

Nuova biblioteca CISL

## • Mozione sulle nuove esigenze di tutela dei lavoratori e sugli impegni della CISL.

Il Consiglio Generale della CISL, riunitosi a Firenze il 20-21 luglio 1963, ha preso in esame le nuove esigenze di tutela dei lavoratori nella prospettiva della evoluzione economico-sociale italiana, e gli impegni che derivano, alla CISL, dalla nuova situazione.

L'esame è stato condotto unitariamente: con riferimento, cioè, per quanto riguarda la materia della tutela, ai problemi relativi al posto di lavoro nell'unità produttiva, al sistema economico nel suo insieme ed in particolare al mercato del lavoro, agli aspetti materiali e socio-culturali della tutela, e per quanto riguarda il tempo, sia ai problemi di breve che a quelli di lungo e lunghissimo periodo.

A conclusione di tale esame il Consiglio Generale è giunto ad una serie di conclusioni che riguardano:

1 - le caratteristiche della nuova situazione;

2 - la necessità di affrontare la nuova situazione con un nuovo slancio ideale;

3 - l'importanza accresciuta dei grandi indirizzi permanenti della CISL, nel contenuto e nel metodo, dal punto di vista socio-culturale;

4 - l'azione della CISL per realizzare le nuove esigenze di tutela nel quadro dello sviluppo bilanciato del sistema economico;

5 - l'azione della CISL per realizzare le nuove esigenze di tutela nel quadro della evoluzione dell'impresa.

### I

### *Le caratteristiche della nuova situazione.*

Il Consiglio Generale ritiene che un nuovo equilibrio caratterizzi ormai la vita italiana. Sotto diverse denominazioni — socializzazione, programmazione, organizzazione — una è



la causa e la tendenza dell'attuale evoluzione: l'estensione e l'approfondimento delle caratteristiche della società industriale. Anche il senso profondo della evoluzione in atto da qualche anno nel corpo politico per la ricerca di nuovi contenuti della azione politica e di nuove forze a sostegno di tali contenuti è da vedersi, positivamente, come una delle manifestazioni del processo verso un nuovo assetto.

Per quel che concerne direttamente la evoluzione economico-sociale le manifestazioni del nuovo equilibrio sono visibili su tutti i piani: da quello economico a quello socio-culturale.

Si avvertono, dovunque, i segni dei nuovi tempi.

### II

### *A nuovi equilibri, nuovi problemi, nuovi impegni.*

1) Il nuovo equilibrio della società industriale è quello per il quale la CISL ha da sempre combattuto e che è congeniale alla natura, alla esperienza, alle politiche della CISL. L'organizzazione, pertanto, guarda al volto nuovo del paese industrializzato, e, in prospettiva, ben bilanciato, senza turbamenti e con serena consapevolezza della propria attitudine.

2) La congenialità con la nuova economia e con la nuova società non significa ovviamente supina accettazione di una evoluzione deterministicamente concepita. L'obiettivo da perseguire, da parte del sindacato, in una economia e in una società dominate dalle ragioni dell'efficienza e della razionalizzazione, caratterizzate dall'enorme progresso materiale non sempre accompagnato da un adeguato progresso sociale e umano, non può essere solo quello dell'efficienza e del benessere, ma anche e sopratutto quello di una effettiva umanizzazione della società in genere e della posizione dei lavoratori dipendenti in particolare: da raggiungere attraverso l'esercizio, da parte degli stessi protagonisti dell'attività economica, di una effettiva responsabilità nel processo di formazione delle decisioni alle quali essi sono interessati.

3) E' necessario, pertanto, dominare la evoluzione, non subirla; e dominarla alla luce dei grandi ideali del progresso sociale e del progresso umano. Occorre, agendo al positivo, bloccare ogni tentativo di disumanizzazione e di integrazione e proporre costantemente una nuova società di uomini effettivamente liberi ed effettivamente uguali. Questo comporta, realisticamente parlando, abbandonare ogni posizione puramente protestataria e proporsi di assumere, nella prospettiva della



Nuova biblioteca CISL

evoluzione economico-sociale, la posizione di piena responsabilità che è propria di chi ha l'animo della dirigenza: nell'intento di avviare all'esercizio della piena responsabilità, attraverso il sindacato, tutti i lavoratori.

## III

### *La grande importanza, nel contenuto e nel metodo, degli indirizzi della CISL, dal punto di vista della tutela del progresso sociale e culturale dei lavoratori.*

1) Il nuovo equilibrio ha nella sua logica interna delle possibilità disumanizzanti che al limite possono vanificare i valori essenziali della persona e del sistema di libertà su tutti i piani: della fabbrica, della cultura, della società, dello Stato.

2) La CISL non vuole che ciò si verifichi. E la via per impedirlo non è soltanto e non è soprattutto quella del potere politico e dell'ordinamento statuale, ma quella della soggettività piena di tutti in tutti gli aspetti della vita, nella forma consona alle nuove tendenze socializzanti, e tuttavia rispettosa della libertà dell'uomo, rappresentata dalla azione privato-collettiva autonomamente pensata e realizzata.

3) Questo modo di operare autonomo si esprime, nella realtà, con un metodo contrattuale. Il « contrattualismo » della CISL — conforme del resto alla tendenza positiva dei tempi, da identificare con lucidità e senza ipocrisie — attinge però a nuovi piani ed acquista nuove prospettive non solo nei rapporti fra i gruppi economico-sociali, ma nei rapporti con lo Stato e con le forze politiche. A fondamento di tutti i rapporti sta il libero contratto che mai come nelle economie più progredite, di pieno impiego, e nelle società più civili, a base e ad animazioni pluralistiche, acquista il suo pieno significato. L'obiettivo da conseguire, sulla base del libero contratto, per la tutela sociale e culturale dei lavoratori dipendenti, consiste nella realizzazione di una partecipazione sostanziale dei lavoratori alla formazione delle decisioni generali che li interessano, nel rispetto del sistema di garanzie formali, al livello del sistema politico, e nel rispetto della logica interna della responsabilità di combinare i fattori, a livello dell'unità produttiva: nel rispetto, cioè, della diversità dei piani di azione e delle prerogative di tutti.

4) L'associazione sindacale in quanto tale deve prefigurare al suo interno e nei suoi rapporti con l'esterno, nella



forma e nella sostanza, la più generale esperienza di partecipazione sostanziale alla quale si vuole avviare il sistema. Dal livello dei soci al livello dei dirigenti, dall'assemblea nella fabbrica alla suprema istanza decisionale, tutti devono sentirsi stimolati, per via di esperienza e per via di cultura, a realizzare il massimo di partecipazione, e a sentirsi corresponsabili di quanto accade nella associazione e del sistema. In questo quadro ha un grandissimo rilievo, all'interno del sindacato e nella società, la funzione degli educatori delle nuove generazioni che devono assumere, coi propri rudimenti del sapere, questo nuovo atteggiamento.

## IV

### *L'azione della CISL per realizzare le nuove esigenze di tutela nel quadro dello sviluppo bilanciato del sistema.*

1) Di fronte ai problemi dello sviluppo economico del Paese, sia a breve periodo, che a lungo e a lunghissimo periodo, la CISL ha un atteggiamento fondamentale, coerente alla sua assunzione di responsabilità specifiche nel quadro di responsabilità generali: quello di chi si preoccupa di assicurare la continuazione del processo di sviluppo avviato, che la CISL ha voluto, e che è congeniale alla CISL. Questo atteggiamento non è attutito, ma è anzi stimolato, dai fenomeni economici in atto, relativi al breve periodo, che si possono definire di pausa ad alto livello nel sistema produttivo e di deterioramento del potere d'acquisto della moneta.

2) Di fronte a tale situazione immediata, che per essere effetto di tendenze fisiologiche non è, per questo stesso, da considerare con indifferenza o con superficialità, e nella prospettiva a lungo e a lunghissimo termine del nostro sviluppo, la globalità dell'impegno sindacale deve essere realizzata intorno alle due manifestazioni dell'anima contrattualistica:

— l'apporto alla formazione delle decisioni politiche;
— l'esercizio delle specifiche responsabilità nell'ambito della contrattazione collettiva.

Attraverso tale duplice azione si devono affrontare, congiuntamente, sia i problemi di breve periodo che quelli di lungo e lunghissimo periodo. I due gruppi di problemi più rilevanti nel breve periodo, quelli delle pause produttive e quelli del deterioramento del potere d'acquisto della moneta, oltre



Nuova biblioteca CISL

che essere strettamente interconnessi, conducono, attraverso l'esame dei fattori casuali, a problemi di lungo e lunghissimo periodo (si pensi a come le deficienze strutturali del sistema distributivo condizionano i problemi relativi alla lievitazione dei prezzi dei beni di consumo).

3) Data la esistenza di interdipendenze tra i vari problemi la loro soluzione non può che avvenire in modo coordinato. Ne discende, anche, l'esigenza di valutare il diverso effetto nel tempo delle azioni che si vogliono condurre, pur nella simultaneità delle iniziative da intraprendere. Si è così ricondotti alla esigenza della programmazione, nel senso di un coordinamento e di una razionalizzazione degli interventi pubblici e della costituzione di un preciso quadro di riferimento e di condizioni per le iniziative dei privati.

In questo ordine logico di problemi e di azioni l'accento deve essere posto sulle cose più importanti e più condizionanti, e precisamente

4) **sotto l'aspetto dell'apporto alla formazione delle decisioni politiche,**

*a*) il problema dello sviluppo agricolo deve essere affrontato, nella situazione di profonda trasformazione, che trova ancora inadeguato l'atteggiamento dei diretti protagonisti, con un preciso e organico sostegno dell'azione pubblica, volta a precostituire, a sostegno delle forze sociali interessate allo sviluppo agricolo, specifici strumenti istituzionali, quali appunto vogliono essere gli Enti di sviluppo in agricoltura;

*b*) va affrontato il problema connesso, specifico dell'agricoltura, e generale, della eliminazione delle deficienze strutturali del nostro sistema distributivo;

*c*) va proseguita l'azione a favore della scuola e della ricerca scientifica, mezzo e fine dello sviluppo della società industriale, superando definitivamente il concetto e l'esperienza della scuola per pochi, ostacolo insuperabile alla trasformazione socio-culturale dell'ambiente, e ponendo le premesse di principio per il prolungamento della scolarità obbligatoria fino al 17° anno di età;

*d*) devono essere introdotti nella Pubblica Amministrazione, il modo di pensare, il metodo e le forme organizzative proprie della società industriale, sia sul piano istituzionale, sia sul piano organizzativo-funzionale;

*e*) si deve riconoscere la attuale inattitudine del sistema tributario ad affrontare i problemi delle economie progredite e, senza caricare l'attuale sistema di impegni, allo stato attuale insostenibili, si deve invece porre mano ad una



azione di progressiva radicale riforma, volta a restituire fiducia al contribuente e a distribuire il carico in proporzione al reddito;

*f*) si deve favorire il passaggio ad un sistema organico di sicurezza sociale, sia attraverso la estensione a nuovi soggetti e la generalizzazione a loro favore delle prestazioni minimali — da integrare con iniziative autonome a carattere professionale — sia con l'assunzione da parte della azione pubblica delle responsabilità dell'assistenza dei meno abbienti.

Secondo un ordine di priorità, d'urgenza e di realizzabilità nel breve termine, devono essere portati avanti subito, nel quadro sopra delineato, tre punti:

*a*) la migliore organizzazione dell'offerta di lavoro (secondo le linee della proposta riforma del vigente sistema di collocamento della mano d'opera);

*b*) l'adeguamento della qualità dell'offerta di lavoro (secondo la nostra proposta di istituzione di un « Fondo nazionale per la preparazione professionale »);

*c*) il ricorso a interventi anticongiunturali idonei a favorire la stabilizzazione, in primo luogo sul piano psicologico, con una chiara manifestazione di volontà da parte del Governo di non rifuggire dalla eventuale adozione di misure anche drastiche per frenare l'espansione dei prezzi, e con l'adozione di una serie di interventi particolari:

— attraverso una opportuna discriminazione settoriale e territoriale degli interventi accompagnata da una non meno necessaria qualificazione della spesa pubblica e para-pubblica;

— attraverso l'intensificazione degli incentivi all'espansione produttiva a effetti più rapidi, al fine di riequilibrare la situazione della bilancia dei pagamenti, senza trascurare, tuttavia, la politica di incentivazione a favore delle zone sottosviluppate.

Particolare attenzione deve essere rivolta ad un intervento specifico nel mercato immobiliare specie attraverso l'accelerazione dei piani per l'edilizia popolare e la loro concentrazione almeno per i primi esercizi nelle grandi aree urbane a intenso sviluppo industriale.

5) **Sotto l'aspetto delle nostre specifiche responsabilità.**

La presente situazione, data la limitata efficacia degli interventi, pur necessari e da realizzarsi simultaneamente, di



Nuova biblioteca CISL

competenza del potere pubblico, per conseguire l'obiettivo della stabilizzazione e assicurare così la continuità del processo di sviluppo, fa acquistare una importanza straordinaria, per il presente e per il futuro, al campo che più compete al sindacato: e in particolare a quella specifica politica dei redditi che è la politica salariale.

Essa non può essere intesa né come fissazione da parte del potere pubblico dei salari e delle modalità della prestazione di lavoro, né come disinteresse da parte di tutti agli effetti sul sistema economico del libero gioco delle forze operanti nel mercato, ma come cornice di riferimento dentro la quale gli operatori economici responsabilmente adottano le loro decisioni.

In questo quadro ed entro questi termini la politica salariale, ispirata dalla preoccupazione di portare avanti la aspirazione dei lavoratori al miglioramento e di assicurare, nello stesso tempo, la stabilizzazione, dinamicamente intesa, del sistema economico, si deve muovere, nell'intento di fornire il giusto rapporto tra accumulazione - risparmio - investimenti - salari - prezzi - occupazione - sviluppo, secondo le seguenti direttive:

*a*) difesa del livello salariale reale da realizzarsi soprattutto attraverso il mantenimento ed il perfezionamento del sistema della scala mobile, inteso, nel presente momento, anche come elemento di grandissimo rilievo per non esaltare le rivendicazioni fondate sull'aumento del costo della vita, e attraverso una politica di adeguamento della misura degli assegni familiari;

*b*) miglioramento del livello salariale reale da realizzarsi:

— attraverso un corretto funzionamento ed una corretta interpretazione del nuovo sistema contrattuale, sulla base del criterio produttivistico e contro ogni tentazione di ridurre la contrattazione concepita e realizzata a due livelli fra loro integrati, all'unico livello aziendale, sotto pena di render vano, nella nostra economia dualistica, nella nostra situazione sociale, e nella nostra situazione sindacale, ogni sforzo di coordinamento della politica salariale alla politica di sviluppo economico;

— attraverso la manovra della politica salariale, ai fini del controllare la situazione della domanda aggiuntiva e dello assicurare la consistenza e l'impiego degli investimenti, mediante l'accantonamento, maggiore o minore, a seconda della pressione, del risparmio dei lavoratori, realizzato secondo le disposizioni dei contratti collettivi di lavoro, e con la politica del previsto « Fondo nazionale di investimento ».



*c*) condotta unitaria in tutti i settori toccati dalla politica salariale, ad opera della Confederazione, rispetto alle autonome ma corresponsabili categorie, da realizzarsi, nella sostanza, sia attraverso una politica formativa unitaria nei contenuti, sia attraverso il ricorso ad apposite procedure formali, di consultazione e di coordinamento nella fase di impostazione e di applicazione delle azioni contrattuali.

## V

### *Le nuove esigenze di tutela del posto di lavoro nelle unità produttive.*

1) I nuovi equilibri della società industriale, congeniali alla CISL e tuttavia capaci di sviluppare, sulla base delle ragioni dell'efficienza e della razionalizzazione, anche tendenze disumanizzanti, si manifestano in primo luogo nella unità produttiva, attraverso nuove soluzioni tecnico-organizzative, nuovi rapporti tra gli uomini, le cose e l'organizzazione, nuovi rapporti degli uomini tra loro. E' pertanto soprattutto nella unità produttiva che deve essere realizzata la nuova azione di tutela. L'obiettivo di tale azione è fondamentalmente unitario: mettere il lavoratore dipendente in una posizione di responsabilità.

2) La contrattazione integrativa aziendale ha, rispetto a questo obiettivo, un profondo significato: non solo economico, ma anche socio-culturale e tecnico-organizzativo. Tale significato si deve realizzare pienamente e genuinamente contrattando l'organizzazione dei fattori: sottraendo in tal modo il lavoratore, nel suo posto di lavoro, attraverso la contrattazione collettiva, pur nel rispetto delle esigenze di logica interna della unità produttiva, alla tradizionale autocrazia aziendale e rideterminando, in via di fatto, le prerogative della dirigenza.

3) Occorre, di conseguenza, che i contenuti della contrattazione integrativa siano sempre più adeguati a questi criteri, estendendo e approfondendo le prime realizzazioni. Tali contenuti devono riguardare:

— gli aspetti retributivi, con riferimento alla retribuzione a tempo, ai sistemi di incentivazione, alla partecipazione ai benefici della efficienza;

— organizzativi, con l'estensione dell'intervento negoziale al momento della decisione di una nuova organizzazione della combinazione dei fattori;



nuova biblioteca CISL

— di gestione del contratto, inteso come processo di continuo adattamento entro i limiti delle procedure concordate;
— di « sicurezza » del sindacato, come agente esclusivo della contrattazione, messo in grado, anche dal punto di vista finanziario, di assolvere a tale sua funzione.

## • Ordine del giorno sulle intese con la UIL.

Il Consiglio Generale della CISL riunito a Firenze il 20 - 21 luglio 1963 ha ribadito il contenuto del comunicato diramato il 24 maggio 1963 a seguito della riunione congiunta delle Segreterie della CISL e della UIL e del Comitato Esecutivo del 31 maggio - 1 giugno 1963 in ordine alla esigenza di portare avanti l'intesa di lavoro avviata con la UIL, come una tappa importante per la realizzazione dell'aspirazione unitaria dei lavoratori sulla base dei principi del sindacalismo libero e democratico.

Le organizzazioni aderenti devono pertanto tendere a realizzare le opportune convergenze con le organizzazioni aderenti alla UIL mediante contatti preventivi e sistematici nella condotta dell'azione sindacale.

Il Consiglio Generale impegna le organizzazioni territoriali e categoriali a chiarire adeguatamente nei loro organi la portata ed il valore delle intese.

## • Nuove indicazioni per la programmazione organizzativa 1964-1970.

### *PREMESSA*

Sulla base della relazione approvata e del mandato conferitole dal Consiglio Generale, la Segreteria Confederale ha predisposto il documento illustrativo del piano settennale di sviluppo organizzativo e lo ha inoltrato ai Segretari Nazionali di Categoria, ai Segretari delle USP oltre che ai componenti lo stesso Consiglio Generale.

Tuttavia onde rendere complete ed organiche le indicazioni programmatiche e nel contempo rispondere all'impegno di sottoporre al Consiglio Generale le norme di attuazione del



piano, secondo le delibere approvate nel corso della riunione del gennaio 1963, la Segreteria Confederale ritiene necessario dar luogo a specifiche delibere su alcuni temi e problemi fondamentali che non trovano adeguata indicazione nel documento illustrativo del piano e che qui di seguito vengono illustrati.

Vengono sottoposti all'esame del Consiglio Generale i delicati argomenti che riguardano l'autosufficienza, ed in modo specifico: una politica di alta contribuzione, la ripartizione del reddito sindacale, lo sviluppo dell'autofinanziamento nei 7 anni del piano, le direzioni dell'impiego verticale dei mezzi economici, oltre che alcuni problemi concernenti l'inquadramento e i poteri di intervento della Confederazione.

Le decisioni attuali del Consiglio Generale collegate alle precedenti di ordine programmatico costituiscono gli indirizzi e le indicazioni operative per il piano settennale nel quale si conviene avere corpo e precisa collocazione tutto ciò che concerne specificamente il primo biennio del piano stesso, secondo la specifica indicazione del Consiglio Generale stesso.

### *A) LO SVILUPPO DELLA POLITICA FINANZIARIA*

Il successo del piano è legato alle disponibilità economiche vale a dire, sulla base dei nostri principi ed indirizzi, all'autofinanziamento.

La relazione della Segreteria approvata in gennaio al Consiglio Generale stabiliva in materia di autosufficienza alcuni obiettivi generali di massima quali:

1) il passaggio dalla bassa all'alta contribuzione con l'avvicinamento (se non l'adeguamento) ai paesi del MEC;

2) la graduale trasformazione dei contributi fissi (numero di lire eguale per tutti) in contributi percentuali o comunque legati alle retribuzioni a tempo (oraria, settimanale, mensile);

3) il passaggio progressivo dalla collettoria alla delega, per trattenere i contributi su busta paga, con specifica preferenza — in prospettiva — alla delega permanente rispetto a quella annuale;

4) una maggiore equità distributiva della disponibilità economica tra i vari livelli di organizzazione (verticale, orizzontale, centrale, provinciale, di base).

Sulla scorta di tali indicazioni sono pertanto qui di seguito formulate le nuove proposte della Segreteria al Consiglio Ge-



Nuova biblioteca cisl

nerale in materia di contribuzione con l'avvertenza che una politica di piano non può prescindere da una seria, chiara e ben articolata politica finanziaria.

Si rende perciò necessario un generale sviluppo di tale politica secondo le indicazioni illustrate.

*Inquadrare i problemi finanziari*

La prima esigenza che si pone riguarda la eliminazione dell'attuale stato di relativo disordine e di sperequazione che esiste nella vita finanziaria della nostra organizzazione.

Occorre cioè togliere di torno una delle cause di base di tale situazione vale a dire la carenza di sufficienti regole e indirizzi che possano incanalare e regolare la complessa materia della finanza sindacale.

Si propongono pertanto alcune indicazioni di quadro da realizzare in via pregiudiziale.

a) **la fase dell'accertamento e dello studio.**

In via preliminare occorre rendere possibile una conoscenza sufficientemente adeguata dei fenomeni e dei problemi economici e finanziari del sindacato da ottenere come segue:

1) Conformemente all'art. 78 del Regolamento Confederale la presentazione alla Confederazione di rendiconti trimestrali e del bilancio annuale, da parte delle Segreterie nazionali delle Federazioni e dei Sindacati direttamente affiliati, così come da parte delle Segreterie delle U.S.P., deve essere tassativa oltre che nella disposizione formale (statutaria o degli organi) anche nella esecuzione pratica (ciò che oggi non avviene con regolarità);

2) Analoghi obblighi vengono stabiliti nei confronti delle organizzazioni nazionali di seconda affiliazione rispetto a quelle direttamente affiliate alla CISL.

3) L'obbligo della presentazione del bilancio annuale viene esteso, a livello provinciale, agli organismi di categoria nei confronti delle Segreterie nazionali e delle USP che sono tenute a trasmettere i dati, eventualmente richiesti, alla Confederazione;

4) Questa da parte sua realizza accertamenti, studi, elaborazioni per allargare ed approfondire le conoscenze sui fenomeni economici, amministrativi e contributivi che caratterizzano la vita del sindacato. I risultati di tale attività potranno essere raccolti ed indicati in apposito bollettino redatto anche per gli organismi categoriali nazionali e unionali provinciali.



b) **definire la contribuzione.**

Vanno pure stabilite alcune indicazioni — quadro che chiarifichino sul piano generale i concetti e le destinzioni che si afferiscono al vasto campo della contribuzione sindacale, vale a dire:

1) Per CONTRIBUZIONE ORDINARIA si intende il costo di associazione del lavoratore alla CISL (TESSERA) e il sostegno economico periodico (CONTRIBUTO ANNUALE), completo o rateizzato, volto a garantire la copertura delle spese normali di esercizio dell'associazione sindacale ai vari livelli (formazione — secondo le indicazioni di cui al Piano Confederale pag. 27 — studi, organizzazione, contrattazione, ecc.);

2) Pur mantenendo distinto sul piano amministrativo e contabile l'entità dei due elementi suddetti (TESSERA e CONTRIBUTO) va sempre più precisandosi la esigenza di unificare il processo di riscossione specie in presenza di procedure contrattate per la discossione delegata: pertanto la entità degli obblighi finanziari ORDINARI degli associati VA SEMPRE FISSATA SULLA BASE GLOBALE DEI DUE COSTI SUDDETTI;

3) Per CONTRIBUZIONE STRAORDINARIA si intende il prezzo dei servizi specifici messi a disposizione dalla CISL e dagli organismi affiliati agli iscritti; alcuni esempi:

*a*) gli organi di stampa

*b*) casse di resistenza o solidarietà

*c*) esigenze di varia natura (sedi, attrezzature, contratti congressi, ecc.)

*d*) le particolari previdenze personali per gli associati (assicurazioni, sconti, facilitazioni, ecc.)

*e*) i servizi organizzati da apositi enti e istituti (IAL, INAS, ETSI, ecc.)

tali quote NON POSSONO IN ALCUN CASO essere comprese nella CONTRIBUZIONE NORMALE. Esse vanno assunte con carattere AGGIUNTIVO, devono essere motivate ed indicare il costo relativo in lire. Tali contribuzioni devono dar luogo a particolare segnalazione alla Confederazione;

4) Per CONTRIBUZIONE SPECIALE si intendono i sistemi ANOMALI di contribuzione permessi in via eccezionale o protempore dalla Confederazione.

c) **le regole della contribuzione ordinaria.**

Definiscono istituzionalmente le fonti del potere normativo in materia finanziaria e si articolano come segue:

1) La Confederazione indica i criteri GENERALI che regolano la contribuzione normale in modo che essa risponda ad



Nuova biblioteca CISL

indirizzi univoci; fissa i livelli annuali medi onde adeguare l'impegno generale per la raccolta dei fondi alle sempre maggiori esigenze funzionali; stabilisce i minimi settoriali onde eliminare le più stridenti sperequazioni intercategoriali, indica i criteri generali di ripartizione interna per consentire un armonico ed equilibrato finanziamento delle diverse strutture ai vari livelli;

2) Le Federazioni e i Sindacati Nazionali DIRETTAMENTE AFFILIATI alla Confederazione determinano annualmente, per tutti i propri aderenti, la entità complessiva e periodica (mensile, trimestrale, semestrale, ecc.) della contribuzione ordinaria secondo le indicazioni specifiche emanate dalla Confederazione;

3) I Sindacati nazionali di 2ª AFFILIAZIONE e gli organismi provinciali di categoria applicano le norme stabilite dagli organismi superiori senza alcuna facoltà di apportare modifiche sostanziali che non si riferiscano a specifiche attribuzioni di merito;

4) Le U.S.P., rientrando nel naturale ambito del coordinamento, sono SOLLEVATE DALLA RESPONSABILITA' DI DAR LUOGO A DECISIONI REGOLATIVE IN MATERIA CONTRIBUTIVA se non in funzione di raccolta, diffusione ed esecuzione delle norme verticali e di realizzo di misure specificamente riservate alla organizzazione orizzontale (contribuzione per stampa, resistenza, solidarietà, ecc.) dalle indicazioni confederali.

— d) **le disposizioni per il riparto.**

1) Le disposizioni che regolano il riparto della contribuzione ordinaria tra i vari livelli di organizzazione sono di competenza confederale che le determina, sulla base di criteri omogenei, validi per tutti gli organismi affiliati o dipendenti, nella sede decisionale dei suoi organi statutari;

2) Gli organismi verticali e orizzontali sono tenuti al pieno rispetto delle decisioni di riparto che non possono essere in alcun modo modificate, né tantomeno evase;

3) Le misure e le modalità tecniche del tiparto costituiscono oggetto specifico di delibera annuale o pluriennale del Consiglio Generale, da inserire nelle norme di tesseramento.

## *UNA POLITICA DI ALTA CONTRIBUZIONE*

Un recente studio ha rilevato che entro il 1970 le retribuzioni dei lavoratori italiani saranno mediamente allineate a livello degli altri paesi del MEC.



Le recenti azioni sindacali nelle categorie industriali e le conquiste nel settore del pubblico impiego hanno contribuito a raccorciare le distanze.

E' pertanto giunto il momento improrogabile di dar luogo all'avvicinamento dei livelli contributivi medi dei paesi del MEC pena l'insuccesso esecutivo del piano.

a) **avvicinamento al livello contributivo dei paesi del MEC.**

Uno studio dell'Ufficio Organizzativo ed alcune stime sui livelli di contribuzione dei paesi europei più evoluti sindacalmente hanno permesso di stabilire che l'attuale grado medio procapite di quotizzazione sindacale si aggira su valori base equivalenti a 250-300 lire per settimana pari a 1.000 - 1.200 lire mensili e 12.000 - 14.400 lire annue di contribuzione ordinaria.

L'adeguamento deve avvenire con quella gradualità che eviti eventuali ripercussioni negative.

Onde dar luogo ad ipotesi sufficientemente chiare circa gli obiettivi da raggiungere col 1970 si prospettano le specifiche indicazioni di merito da realizzare quale base media effettiva di arrivo della contribuzione vale a dire:

— una entità numerica di lire:
500 al mese pari a 6.000 annue

— una entità percentuale dello 0,5%
da computare su uno stipendio base di 120.000 lire mensili

— una cifra settimanale pari a 1/2 ora di retribuzione sulla base di una retribuzione oraria di L. 300.

Tutto ciò sotto la veste di contribuzione ORDINARIA ferma la contribuzione STRAORDINARIA di cui si fa cenno in altra parte delle presenti proposte.

b) **i minimi settoriali al 1970.**

Sulla base della facoltà della Confederazione di fissare i minimi annuali della contribuzione ordinaria (TESSERA + CONTRIBUTO) si indicano qui di seguito gli obiettivi da raggiungere entro il 1970.

Nel caso della quota percentuale viene fissato l'indice minimo, valido per tutti gli affiliati, dello 0,5% sulla retribuzione netta di quell'anno.

Analogamente ha validità generale l'indicazione relativa alla retribuzione oraria da calcolarsi in frazione della retribuzione quindicinale o mensile netta.

Per ciò che concerne invece le quotazioni a livello fisso che ancora dovessero permanere a quella scadenza si fissano i seguenti minimi:



Nuova biblioteca CGIL

a) **TESSERE NORMALI**

| Categoria del settore | mese Lire | annuo Lire | Costo tessera annuo | Differenza da ripartire |
|---|---|---|---|---|
| Industria | 600 | 7.200 | 1.000 | 6.200 |
| Agricoltura (Fisba) | 400 | 4.800 | 1.000 | 3.800 |
| Commercio | 600 | 7.200 | 1.000 | 6.200 |
| Pubblico limpiego | 600 | 7.200 | 1.000 | 6.200 |
| Servizi | 600 | 7.200 | 1.000 | 6.200 |

N.B. Per gli stagionali di qualsiasi categoria occorre comunque indicare come quota annuale minima la cifra di L. 2.000 di cui 1.000 per costo tessera e 1.000 per contribuzione.

b) **TESSERE RIDOTTE**

| | Anno Lire | Costo tessera | Contributo annuo |
|---|---|---|---|
| PENSIONATI | 1.000 | 500 | 500 |
| MEZZADRI | 1.000 | 500 | 500 |

Sui minimi percentuali, orari, fissi soprastabiliti le Segreterie Nazionali delle Federazioni o dei Sindacati direttamente affiliati alla Confederazione daranno luogo alla indicazione del livello EFFETTIVO e DEFINITIVO della contribuzione normale, vincolante per tutti i propri iscritti.

Va ripetuto che da tali livelli sono escluse le quote straordinarie relative a prestazioni dei servizi (giornali, casse, ecc.).

c) **le quote tessera al 1970.**

L'esame della situazione e delle prospettive al 1970 ha indotto la Segreteria a mantenere in corso i tre tipi di tessera tradizionali il cui costo al 1970 dovrà essere rivalutato come segue:

| | |
|---|---|
| TESSERA NORMALE | L. 1.000 |
| TESSERA PENSIONATI | L. 500 |
| TESSERA MEZZADRI | L. 500 |

Tale costo sarà devoluto a completo beneficio della Confederazione e per disposto del regolamento confederale (art. 72) e per approvazione di massima del Consiglio Generale (gennaio 1963).



Viene così stabilito un primo riparto rigido della contribuzione ordinaria a favore della Confederazione.

I passaggi dai costi tessera attuali, ai costi tessera 1970, avranno luogo col dovuto gradualismo secondo le indicazioni riportate in seguito.

d) **i congegni e le misure del riparto.**

L'entità annuale complessiva della **contribuzione ordinaria** EFFETTIVAMENTE RISCOSSA viene sottoposta ad una duplice operazione di riparto:

la **prima** tra i vari organismi orizzontali e il verticale secondo la seguente RIGIDA TRIPARTIZIONE:

1) alla Confederazione il costo completo della tessera cioè L. 1.000 per la tessera normale, L. 500 per la tessera pensionati e la tessera mezzadri C.D.
2) sulla differenza residua si dà luogo al riparto che segue:
   il 75% alla struttura categoriale competente
   il 25% alla U.S.P.
   qualunque possa essere l'entità residua stessa.

Per fare alcuni esempi diamo qui di seguito un quadro basato sui minimi categoriali fissati dalla Confederazione al 1970 acquisendoli come livello effettivo di incasso medio di una qualsiasi categoria:

| Categoria del settore | Entità annua di contr. ord. | Misura della ripartizione | | |
|---|---|---|---|---|
| | | Costo tessere alla Conf. | 75% al verticale | 25% alla U. S. P. |
| Industria | 7.200 | 1.000 | 4.650 | 1.550 |
| Agricoltura | 4.800 | 1.000 | 2.850 | 950 |
| Commercio | 7.200 | 1.000 | 4.650 | 1.550 |
| P. I. e Servizi | 7.200 | 1.000 | 4.650 | 1.550 |
| Mezzadri e C. D. | 1.000 | 500 | 375 | 125 |
| Pensionati | 1.000 | 500 | 375 | 125 |
| Stagionali | 2.000 | 1.000 | 750 | 250 |

Naturalmente si tratta di semplici esemplificazioni che tuttavia danno senso alle proposte confederali.

Giova ancora sottolineare che il triplice riparto si applica su tutta la cifra della contribuzione ordinaria (tessera più contributo) qualunque possa essere l'entità globale stabilita dalla competente sede categoriale nazionale.



Nuova biblioteca CISL

la **seconda** ripartizione riguarda la distribuzione interna del verticale che opera secondo le seguenti disposizioni:

1. Classificazione delle categorie secondo il grado di centralizzazione:

*a)* GRUPPO A FORTE ACCENTRAMENTO:

Ferrovieri
Monopoli di Stato
Parastatali
Postelegrafonici
Uffici Postali
Scuola Elementare
Scuola Media
Statali
Telefonici di Stato
Artisti professionisti: scuola non statale, medici, odontotecnici
Assicuratori
Bancari
Marittimi
Portuali
Servizi Tributari
Trasporti: autostrade, servizi aeroportuali, comandi USA-NATO

*b)* GRUPPO A STRUTTURA INTERMEDIA:

Petrolieri
Elettrici
Gas - acqua
Telefonici
Trasporti: facchini e ausiliari, lavoratori autonomi dei trasporti, appalti e concessionari, autorimesse e autonoleggi, magazzini generali

*c)* GRUPPO A FORTE DECENTRAMENTO:

Abbigliamento
Alimentari
Chimici e Vetro - ceramica
Costruzioni
Estrattive
Libro
Metalmeccanici
Tessili
Salariati e braccianti
Mezzadri e Coltivatori Diretti
Commercio
Venditori Ambulanti



Enti Locali
Ospedalieri
Autoferrotramvieri
Spettacolo
Pesca
Trasporti: spedizionieri, corrieri, agenzie marittime, autotrasporti merci in conto terzi, nettezza urbana e pulizie
Artisti e professionisti: ostetriche, pittori e altri
Pensionati

2. Sulla base di tale classificazione la ripartizione contributiva (escluso il costo tessera che va alla Confederazione) ha luogo come segue:

1° GRUPPO: a forte accentramento

il 25% - all'orizzontale (USP)

il 75% - al verticale di cui:

il 5% alle SAS o leghe
il 20% al Sindacato o federazione provinciale
il 50% al Sindacato federazione nazionale.

Nel caso di Federazioni pluricomposte:

il 20% del provinciale si articola così:

il 15% al sindacato provinciale
il 5% alla federazione provinciale

il 50% del nazionale si articola così:

il 40% al sindacato nazionale
il 10% alla federazione nazionale.

Per le strutture regionali (per le categorie che le considerino):

il 2% della spettanza nazionale

2° GRUPPO: a struttura intermedia

il 25% - all'orizzontale (USP)

il 75% - al verticale di cui:

il 5% alle SAS o leghe
il 35% al provinciale
il 35% al nazionale.

Per le Federazioni pluricomposte:

il 35% del provinciale o nazionale si articola:

il 5% alla federazione
il 30% al sindacato.

In caso di strutture regionali o interregionali il 5% del nazionale e il 5% del provinciale si trasferisce a tali organi.



Nuova biblioteca CISL

3° GRUPPO: a forte decentramento

il 25% - all'orizzontale (USP)

il 75% - al verticale di cui:

il 5% alle SAS o leghe
il 50% al provinciale
il 20% al nazionale.

Per le federazioni pluricomposte:

il 50% del provinciale si articola così:

il 40% al sindacato
il 10% alla federazione

il 20% del nazionale si articola così:

il 15% al sindacato
il 5% alla federazione.

Ove esista il regionale andrà il 2% della quota nazionale.

3. Le tangenti di spettanza provinciale, qualora manchino le strutture categoriali a tale livello, passano alla competenza del superiore organo nazionale verticale che assume in toto la responsabilità di dar vita alle strutture mediante opportuni interventi e proporzionati investimenti concordati con l'USP competente.

Per ciò che riguarda la CONTRIBUZIONE ANOMALA (es.: FISBA, TABACCHINE, COMMERCIO) la PRIMA ripartizione avrà luogo sulla base delle seguenti percentuali: alla Confederazione il 15%, alle USP il 20%, il 65% alla categoria per la quale vigono le indicazioni di seconda ripartizione proporzionale qui sopra riportate.

e) **i canali ed i passaggi della contribuzione.**

Occorre prevedere una serie di modifiche e di aggiustamenti anche alle forme di riscossione e di passaggio dei contributi. Anche in questa direzione occorre osservare, tuttavia, un certo gradualismo e pertanto almeno nella fase iniziale del piano le procedure proposte son le seguenti:

1) Il tesseramento viene, come per il passato, organizzato dalla Confederazione secondo le norme statutarie, le tessere sono inoltrate alle USP le quali coordinano nella provincia, l'azione tesserativa consegnando le tessere alle categorie, riscuotendone il costo, inoltrando le tangenti di spettanza centrale (nel 1970 costo tessera completo) eseguendo tutte le procedure di registrazione e di controllo.

2) I contributi vengono introitati dal verticale ai vari livelli: ambiente di lavoro (SAS - lega), segreteria provinciale, regionale, interregionale, nazionale, a seconda della prassi



e della contrattazione. Le USP forniscono il servizio amministrativo per tutte le organizzazioni affiliate. Tale servizio svolgerà le seguenti operazioni:

*a)* incasso in conti distinti per ogni organismo categoriale direttamente affiliato alla CISL di tutti i contributi sindacali riscossi ai vari livelli organizzativi (SAS, leghe, comunali, zonali, provinciali);

*b)* controllo sulla raccolta contributiva onde eliminare ritardi ed evasioni;

*c)* riparto delle quote secondo le norme in materia.

La disponibilità dei conti avviene con firma congiunta dell'amministratore dell'USP e del Segretario Provinciale di categoria o suo delegato.

3) Le categorie nazionali che riscuotono contributi a livello superiore al provinciale (regionale, interregionale, nazionale, ecc.) si fanno carico di provvedere alle operazioni di riparto verso le varie istanze ed alle operazioni di controllo sulla contribuzione.

La disponibilità dei conti nazionali avviene con firma congiunta di un delegato amministrativo della Confederazione e del Segretario dell'organismo nazionale o suo delegato.

4) Le inadempienze contributive oltre alle responsabilità di legge, determinano: interventi disciplinari degli organismi superiori secondo le norme statutarie e regolamentari ed inoltre la TASSATIVA non ammissione ai congressi.

f) **le procedure del periodo transitorio.**

Una serie di innovazioni del tipo sopra prospettato richiede che si dia luogo a misurate procedure per un trapasso quanto meno possibile agitato e convulso.

**La prima regola** da porre a fondamento della delicata operazione dell'avvicinamento dell'autosufficienza è la GRADUALITA'.

Vale a dire che le quote tessera e i riparti della stessa, sino all'unico utilizzo confederale, si sposteranno gradualmente, anno per anno, salvo i necessari allineamenti automatici nel caso di lievitazioni generali della contribuzione (esempio: metalmeccanici).

Nello stesso modo occorrerà procedere per ciò che riguarda la entità complessiva della contribuzione ordinaria.

**In secondo luogo,** pur richiedendo che le norme generali e particolari di riordinamento avanti esposte abbiano valore e vigore a partire dal tesseramento 1964 per ciò che riguarda:

— la fase di accertamento e di studio



Nuova biblioteca CISL

— la definizione dei tipi di contribuzione
— le regole della contribuzione ordinaria
— le disposizioni per il riparto

la Confederazione si riserva la facoltà di assumere, nei casi di più evidente scompenso o crisi, le opportune dilazioni volte a salvaguardare gli organi e le strutture impegnate nella riconversione finanziaria e che per questa possano incorrere in notevoli difficoltà.

**Terzo**: analogamente nei casi di materiale impossibilità da parte di una Segreteria nazionale di categoria ad assumere situazioni locali provinciali deficitarie per portarle a soluzione, è da prevedersi attuabile, in via del tutto transitoria, un mandato provvisorio di gestione di durata determinata (di X mesi) da conferirsi all'USP competente alla quale andranno di conseguenza conferiti anche i corrispondenti mezzi finanziari resi disponibili dalla categoria a livello nazionale.

**Quarto**: per ciò che riguarda la disponibilità confederale si pone una esigenza di diversa destinazione di almeno una parte dei fondi sia per fronteggiare le mutanti responsabilità del verticale rispetto all'orizzontale, sia rispetto alle nuove esigenze poste dal piano che vanno affrontate in via prioritaria (esempio: programmi formativi). Pertanto a partire dall'anno 1964 saranno fissati i nuovi criteri e le destinazioni dei contributi confederali. Tuttavia le USP non saranno in alcun modo danneggiate poiché oltre a percepire la propria quota parte netta di contribuzione (25%) E DA TUTTE LE CATEGORIE, riceveranno i necessari contributi di sviluppo dalla Confederazione. Così come alle strutture locali e provinciali di categoria affluiranno, tramite le aliquote previste, i necessari mezzi di vita e di sviluppo.

A conclusione occorre tuttavia sottolineare il bisogno di procedere con la necessaria volontà politica, con un minimo di decisione per realizzare le misure proposte, le uniche in grado di garantire una sufficiente prospettiva di riuscita al programma settennale di sviluppo organizzativo.

3) **Organo di direzione e di controllo.**

Le norme che regolano la contribuzione ed il riparto fra i vari organismi territoriali e categoriali pongono l'esigenza assoluta che ogni organismo provveda nell'ambito della sua stretta competenza e dia luogo ai vari adempimenti nella più assoluta uniformità di esecuzione.

E' pertanto esigenza che la Confederazione abbia il dovere di controllare e di intervenire in modo che ogni decisione ed



ogni esecuzione sia conforme; la Confederazione diventa così garante nei confronti delle varie organizzazioni.

La Segreteria Confederale è l'organo competente in materia e può avvalersi per le questioni di indirizzo di un Comitato rappresentativo delle organizzazioni categoriali e territoriali.

Alla fine del 1964 e, successivamente, di ogni biennio si darà luogo alla verifica delle previsioni del piano e del grado di attuazione e di operatività delle presenti norme.

La Segreteria Confederale inoltre avvalendosi della collaborazione del succitato comitato seguirà l'attuazione della fase transitoria con facoltà di prendere le decisioni sui problemi e sui casi che non sono configurati o previsti nella presente memoria.

## *B) IL RIORDINO DELLE STRUTTURE*

Dall'esame dei problemi che la programmazione settennale pone sul tappeto, emerge una particolare esigenza che riguarda l'attuale stato di inquadramento merceologico.

Accanto a immediate esigenze di unificazione di piccole categorie direttamente affiliate alla CISL, il processo di verticalizzazione, di crescita dei quadri, di disponibilità dei permanenti, di concentramento degli sforzi finanziari, pone l'esigenza di rivedere il sistema di inquadramento.

La Segreteria Confederale deve pertanto avere uno specifico mandato che consenta di realizzare un processo graduale di unificazione da raggiungere previa consultazione delle categorie interessate e successiva approvazione degli organi statutari competenti secondo il criterio dell'affinità e della creazione di organismi funzionali ed autosufficienti.

## *C) POTERI DI INTERVENTO CONFEDERALE IN MATERIA ORGANIZZATIVA*

La Segreteria Confederale deve avere mandato del Consiglio Generale, sulla base delle situazioni che man mano andranno prospettandosi in funzione della programmazione organizzativa, di esercitare gli opportuni interventi che le consentano di dar luogo alle indispensabili operazioni di rafforzamento delle USP e delle categorie sia dal punto di vista dell'inserimento dei quadri sia dal punto di vista delle proposte contenute nella presente memoria. Ciò a completamento di quanto



Nuova biblioteca CISL

già deciso favorevolmente in tal senso dal precedente Consiglio Generale.

Contro le decisioni della Segreteria Confederale è ammesso ricorso all'Esecutivo Confederale.

*Tabella 1*

INDICI GRADUALI DI PASSAGGIO DELLA CONTRIBUZIONE ORDINARIA dal 1963 al 1970

A) Il **contributo ordinario** annuale (tessera più contributo) per il periodo 1963-1970 viene così determinato:

1) se in forma percentuale nella misura dello 0,50% del salario;

2) se in forma orario nella misura di 1/2 h. di salario settimanale;

3) se in forma fissa nelle seguenti misure differenziate per settore e per anno:

| | 1964 | 1965 | 1966 | 1967 | 1968 | 1969 | 1970 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **INDUSTRIA, COMMERCIO PUBBL. IMP. SERVIZI:** | | | | | | | |
| mensile | 250 | 300 | 350 | 400 | 450 | 500 | 600 |
| annuo | 3.000 | 3.600 | 4.200 | 4.800 | 5.400 | 6.000 | 7.200 |
| **FISBA:** | | | | | | | |
| mensile | 100 | 150 | 200 | 250 | 300 | 350 | 400 |
| annuo | 1.200 | 1.800 | 2.400 | 3.000 | 3.600 | 4.200 | 4.800 |
| **STAGIONALI:** (per i casi indicati dalle categorie interessate) | | | | | | | |
| annuo | 1.000 | 1.100 | 1.200 | 1.400 | 1.600 | 1.800 | 2.000 |
| (il contributo annuo per stagionali va inteso come minimo aumentabile a seconda della durata dell'occupazione annua) | | | | | | | |
| **PENSIONATI:** | 400 | 400 | 500 | 500 | 600 | 800 | 1.000 |
| (a partire dal 1966 anche i pensionati pagheranno un lievo contributo oltre il costo tessera | | | | | | | |
| **MEZZADRI:** | 500 | 500 | 600 | 700 | 800 | 900 | 1.000 |
| (dal contributo mezzadri su riportato è esclusa l'entità del contributo in natura). | | | | | | | |



B) **Costo tessera**

| Tipo | 1963 | 1964 | 1965 | 1966 | 1967 | 1968 | 1969 | 1970 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **NORMALE** | **400** | **500** | **600** | **700** | **700** | **800** | **900** | **1.000** |
| di cui alla | | | | | | | | |
| Confeder. | 160 | 200 | 340 | 480 | 520 | 670 | 810 | 1.000 |
| Fed. Naz. | 120 | 160 | 140 | 120 | 100 | 70 | 50 | — |
| U. S. P. | 120 | 140 | 120 | 100 | 80 | 60 | 40 | — |
| PENSIONATI | **300** | **400** | **400** | **400** | **500** | **500** | **500** | **500** |
| di cui alla | | | | | | | | |
| Confeder. | 60 | 90 | 90 | 140 | 300 | 360 | 420 | **500** |
| Fed. Naz. | 70 | 90 | 90 | 80 | 60 | 40 | 20 | — |
| U. S. P. | 70 | 90 | 90 | 80 | 60 | 40 | 20 | — |
| Fed. Prov. | 100 | 130 | 130 | 100 | 80 | 60 | 40 | — |
| MEZZADRI | **200** | **250** | **250** | **300** | **300** | **400** | **400** | **500** |
| di cui alla | | | | | | | | |
| Confeder. | 75 | 90 | 130 | 210 | 230 | 350 | 370 | 500 |
| Fed. Naz. | 75 | 90 | 70 | 50 | 40 | 30 | 20 | — |
| U. S. P. | 50 | 70 | 50 | 40 | 30 | 20 | 10 | — |

**N.B.** Fino al 1964 la parte devoluta dalla Confederazione alle USP e alle Categorie è in aumento; dal 1965 inizia il graduale trapasso della quota tessera alla Confederazione con punto di arrivo al 1970.
Tuttavia nel contempo saranno NOTEVOLMENTE incrementate le entrate di tutti gli organismi per effetto della lievitazione generale annua della contribuzione.
Va inoltre sottolineato che gli introiti confederali sul costo tessera saranno utilizzati in misura crescente per gli investimenti del programma volti a sviluppare le strutture di ogni livello e grado (formazione, quadri, ecc.).

Nuova biblioteca CISL

## • Ordini del giorno sugli Enti.

*a)* I.N.A.S.

Il Consiglio Generale della CISL, riunito in Roma nei giorni 11 e 12 dicembre 1963, ascoltata la relazione del Presidente dell'I.N.A.S. sull'attività svolta dall'Istituto nel 1963, esprime un giudizio largamente positivo sul programma attuato per il potenziamento delle strutture centrali e periferiche, per la divulgazione e la propaganda tra i lavoratori delle leggi previdenziali e per la formazione del personale dipendente.

Il Consiglio Generale, considerata la crescente importanza che assume l'assistenza sociale anche in rapporto alla evoluzione del sistema previdenziale ed all'affermarsi di un sistema di sicurezza sociale, in ordine al quale la CISL ha recentemente richiamato l'attenzione dei partiti politici che hanno dato vita al Governo di centro-sinistra, ritiene che gli organi di Amministrazione dell'I.N.A.S. debbano impegnarsi ancor più nel prossimo avvenire per estendere e capilarizzare la struttura organizzativa periferica e per specializzare, sotto il duplice aspetto della competenza tecnica e dell'attivismo sindacale, il proprio personale.

Il Consiglio Generale, ritenendo di estrema urgenza e rilievo il problema assistenziale dei lavoratori emigranti all'estero, alla luce sopratutto dei recenti avvenimenti accaduti in alcuni Paesi europei, facendo salva l'azione confederale a livello politico-sindacale per la migliore tutela dei diritti civili, sindacali e morali dei nostri connazionali, impegna l'I.N.A.S. ad elaborare ed attuare un programma di attività nei territori di maggiore concentrazione della mano d'opera emigrata, attraverso la istituzione di attrezzati uffici permanenti dell'I.N.A.S. per una costante ed adeguata assistenza.

*b)* I.A.L.

Il Consiglio Generale della CISL, riunito in Roma nei giorni 11 e 12 dicembre 1963, ascoltata la relazione del Presidente dello I.A.L. sull'attività svolta dall'Istituto nel 1963, esprime un vivo apprezzamento per i risultati raggiunti sul piano del potenziamento organizzativo e della funzionalità tecnica dei centri di addestramento.

Il Consiglio Generale, considerando sempre più valida la



iniziativa intrapresa dalla CISL di contribuire direttamente alla qualificazione professionale dei lavoratori con un proprio Istituto, mentre ribadisce l'esigenza di una sollecita approvazione della proposta di legge dei deputati sindacalisti per la istituzione di un « fondo nazionale », al fine di risolvere i problemi di un adeguato finanziamento e coordinamento dell'attività addestrativa, ritiene che gli obiettivi verso cui deve tendere l'attività dello I.A.L. debbano essere:

1) una costante graduale espansione e potenziamento dei centri di addestramento dell'Istituto;

2) un permanente aggiornamento pedagogico-didattico e sindacale del personale direttivo e insegnante, in modo da rendere sempre più adeguata, qualitativamente, la presenza dell'Istituto nell'ambiente sociale;

3) una assidua collaborazione tra strutture I.A.L. e strutture sindacale, ad ogni livello, per la individuazione di quei problemi direttamente o indirettamente connessi con l'attività di addestramento, su cui necessita il responsabile interessamento dell'organizzazione sindacale, come i problemi dell'orientamento professionale, del collocamento, della mobilità territoriale e settoriale della mano d'opera, dell'apprendistato, ecc.;

4) uno sviluppo dell'attività propagandistica per una più diffusa conoscenza delle attività dello I.A.L. tra i lavoratori;

5) una predisposizione di mezzi e di strutture operative adeguate per essere in condizione di inserire tempestivamente l'Istituto nelle attività promosse dalle istituendi Regioni.

*c)* E.T.S.I.

Il Consiglio Generale della CISL, riunito in Roma nei giorni 11 e 12 dicembre 1963, *ascoltata* la relazione del Presidente dell'E.T.S.I. sull'attività dell'Ente nel 1963;

*constatato* che in questo primo anno di attività l'Ente ha assolto egregiamente i compiti di primo avvio di numerose iniziative sul piano nazionale ed internazionale;

*considerato* che la validità della istituzione creata dalla CISL nel 1962 resta confermata dal notevole interesse suscitato tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori aderenti alla CISL-ORE (Organizzazione Internazionale Europea della Confederazione Internazionale dei Sindacati Liberi), negli ambienti turistici nazionali e nelle organizzazioni di categoria della CISL;

*impegna* l'E.T.S.I. a specializzare sempre più la sua funzione di organismo tecnico della Confederazione in relazione ai



Nuova biblioteca CISL

problemi del turismo italiano e ad indirizzare la sua attività operativa verso i seguenti obiettivi:

*a)* favorire, in ogni modo, il maggior accesso possibile dei lavoratori al godimento dei beni turistici;

*b)* proseguire i rapporti di collaborazione internazionale con le organizzazioni sindacali aderenti alla Internazionale dei Sindacati Liberi, avendo come fine il reciproco scambio di correnti turistiche tra lavoratori italiani e di altri Paesi;

*c)* attuare talune concrete iniziative per la creazione di una struttura alberghiera autonoma, villaggi turistici, camping, ecc., per meglio sviluppare il turismo sociale.

## • Ordine del giorno sui rapporti con le altre organizzazioni sindacali.

Il Consiglio Generale della CISL riunito in Roma nei giorni 11-12 dicembre 1963 per discutere il punto all'ordine del giorno concernente « I rapporti con le altre organizzazioni sindacali »,

*esaminato* il contenuto del documento preparatorio della Segreteria Confederale;

*udita* la relazione del Segretario Generale;

*tenute* presenti le valutazioni e le indicazioni emerse nel corso del dibattito;

*approva* il documento predisposto dalla Segreteria Confederale e la relazione del Segretario Generale;

*dà mandato* alla Segreteria Confederale di realizzare una efficace opera di illustrazione e di diffusione, all'interno e all'esterno dell'organizzazione, presso i lavoratori e presso l'opinione pubblica, delle conclusioni alle quali il Consiglio Generale è pervenuto, con particolare riguardo ai seguenti punti:

1) La divisione che esiste tra la CISL e la CGIL non è stata un fatto arbitrario, privo di motivazioni, sia sul piano internazionale che sul piano nazionale; essa è stata l'espressione organizzativa di una divisione profonda del movimento sindacale: *sul piano dei principî* circa il modo di concepire la funzione autonoma del sindacato nel quadro di una concezione generale della libertà e della democrazia, *sul piano pratico* circa le politiche concrete da condurre per una efficace tutela dei



lavoratori dipendenti, nella realtà economico-sociale in atto e all'interno delle istituzioni.

2) Le motivazioni profonde di quella divisione non sono venute meno, né possono venir meno per quel che riguarda la CISL. Non si può venire a compromessi, infatti, quando siano in causa questioni relative alla stessa libertà dell'uomo e delle istituzioni, alla indipendenza del sindacato dallo Stato e dai partiti, alla funzione autonoma della libera e responsabile contrattazione collettiva per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro della classe lavoratrice e per il contemporaneo sviluppo del sistema.

3) Su questo piano dei principî, non vi sono state né si annunciano propositi di revisione nel P.C.I. che, attraverso la dirigenza, al 70% comunista, e coerentemente ai suoi indirizzi generali, realizza una effettiva egemonia culturale e pratica nella CGIL.

Né le dichiarazioni di principio, all'interno della CGIL, dei massimi dirigenti comunisti, a favore della « autonomia e democrazia del sindacato », hanno un reale significato, in quanto non sono altro che la ripetizione delle tesi già approvate dal X Congresso del P.C.I., orientate a un certo grado di decentramento di responsabilità a favore delle organizzazioni di massa, nei confronti della guida del partito, a condizione che rimanga unitaria l'azione politica del movimento di classe.

La posizione socialista, invece, è apparsa notevolmente impegnata sul piano politico generale, nell'affermare la profonda differenza che esista fra comunismo e socialismo sui problemi della libertà, dello Stato, del potere e sulle caratteristiche pluralistiche della nostra società; mentre appare piuttosto timorosa nel trarre le conseguenze di tali principî sul piano della impostazione di una esperienza sindacale radicalmente innovatrice e caratterizzata da una posizione di responsabilità delle libere associazioni nei confronti dell'economia, della società e dello Stato.

4) Sul piano pratico, delle politiche concrete, restando ferme le motivazioni della divisione sui principî e sulle finalità generali, vi sono state, in passato, serie ragioni di divisione tra la CISL e la CGIL: sia per quanto riguarda le politiche generali, che interessano la classe lavoratrice, che per quanto riguarda le politiche contrattuali. Sarà sufficiente ricordare la insistenza della CGIL per la applicazione dell'art. 39, applicazione che, se attuata, avrebbe mortificato per sempre l'autonomia del sindacato, e la opposizione violenta, sempre della CGIL, alla contrattazione differenziata proposta dalla CISL, opposizione che, se avesse avuto successo, avrebbe compromesso



Nuova biblioteca CISL

le possibilità di miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori dipendenti.

5) Nel presente la possibilità che vi possa essere unità, e non vi siano motivi di divisione, sul piano delle politiche concrete, tra le politiche della CISL e le politiche della CGIL, deve essere ovviamente verificata sia per le politiche di interesse generale per il lavoro, sia per le politiche contrattuali: partendo da quelle posizioni che la CISL ritiene non debbono essere in nessun caso abbandonate nell'interesse dei lavoratori e nell'interesse del sistema democratico proprio della nostra società, e valutando attentamente caso per caso le specifiche condizioni a impedire che, dall'accordo sulle cose concrete, si traggono implicazioni arbitrarie su un accordo politico generale.

6) Alla luce di tale verifica i punti di incontro fra le politiche della CISL e le politiche della CGIL, risultano, al momento, insufficienti perché si possa pensare a generalizzare e ad approfondire l'unità nell'azione sulle cose concrete.

Né si tratta di questioni secondarie, ma di questioni fondamentali, quali: il rapporto del sindacato con la politica di programmazione, la questione della preparazione professionale delle forze di lavoro, il collocamento, la sicurezza sociale, gli enti di sviluppo in agricoltura, il Fondo di investimenti da costituire col risparmio contrattuale, la possibilità di un accordo interconfederale-quadro per il sistema contrattuale, lo stesso significato della contrattazione differenziata.

7) La esistenza di punti di dissenso viene altresì sottolineata da questioni di metodo: specie per quanto riguarda la impostazione e la condotta dell'azione di sciopero, da parte della CGIL, nella quale, nei momenti di tensione e per esigenze partitiche, si manifesta sempre una tendenza a riportare indietro, nella storia, il significato e la funzione dello sciopero, riconducendolo a motivazioni, a pratiche, e a sbocchi che non hanno niente in comune con l'esercizio di una delle armi della libera e responsabile contrattazione collettiva.

8) Nella situazione di fatto esistente, caratterizzata da così profonde divergenze sul piano pratico, delle politiche concrete, oltre che sul piano dei principî, fra le politiche della CISL e quelle della CGIL, l'esigenza fondamentale per una politica che tenda ad accentuare gli elementi di unità della classe lavoratrice italiana, e a ridurre gli elementi di divisione — politica che è stata sempre propria, sin dalle origini, della CISL — è, obiettivamente, in primo luogo, una esigenza di chiarezza. Superare i motivi di dissenso non può significare ignorarli e procedere sul piano dell'azione, come se essi non ci fossero. Da una tale condotta, infatti, non trarrebbero giovamento, né



l'efficacia dell'azione, al momento nel quale si deve giungere, contrattualmente, a uno sbocco pratico, né, soprattutto, il processo, che la CISL vuol favorire, di una sempre maggiore consapevolezza e responsabilità del movimento sindacale. Superare i motivi di dissenso non può significare altro che confrontare le proprie politiche con le nuove concrete esigenze di tutela dei lavoratori dipendenti nella evoluzione economico-sociale in atto e con le esigenze congiunte di sviluppo del sistema: e rimaner fermi sulle proprie politiche, o abbandonarle, a seconda che esse si siano mostrate, alla prova del confronto, adeguate o inadeguate rispetto agli obiettivi che si vogliono perseguire.

Su queste questioni la CISL non teme, anzi desidera, una azione di approfondimento e di dibattito; e si propone di condurla, sia all'interno dell'associazione, sia rivolgendosi ai lavoratori e alla pubblica opinione, sia mantenendo su un piano elevato e civile la necessaria opera di precisazione e di contestazione nei confronti della CGIL.

Rispetto a questo obiettivo si sente impegnata unitariamente tutta la CISL, nella formulazione e nella precisazione delle politiche, nella condotta pratica dell'azione, al livello della unità produttiva e al livello del sistema nei diversi settori della attività produttiva: con i necessari adeguamenti alle diverse situazioni concrete e alle obiettive necessità di decentramento delle decisioni, ma con una non meno necessaria coerenza e fedeltà, oltre che ai principî, alla sostanza delle politiche e delle condotte che costituiscono nello stesso tempo la tradizione e il futuro della CISL.

9) I rapporti della CISL con la UIL non pongono problemi per quanto riguarda le impostazioni di principio, essendo comuni, all'una e all'altra organizzazione, le idee fondamentali alle quali si ispira il sindacalismo libero internazionale. Sul piano delle politiche concrete, le difficoltà, ai fini di una effettiva unità nell'azione sono, tuttavia, ancora molto numerose e consistenti né sempre giustificate, tali, pertanto, da suscitare preoccupazioni in chi si proponga una politica effettivamente unitaria.

Estremamente difficile appare, infine, il tentativo di far convergere con le politiche della CISL le esperienze di sindacalismo autonomo; oltre che per le critiche di principio che si devono muovere, in genere, a tali esperienze, per la specifica difficoltà rappresentata dal fatto che esse, per la loro natura e struttura, si dimostrano, il più delle volte, incapaci di realizzare forme di unità nell'azione che abbiano almeno un minimo di sistematicità e di stabilità.



Nuova biblioteca CISL

IL CONSIGLIO GENERALE

DA' MANDATO

alla Segreteria Confederale di assicurare, con la sua azione quotidiana e con iniziative opportune, la necessaria unitarietà, anche all'esterno, delle politiche e delle condotte di responsabilità delle singole organizzazioni aderenti.

## INDICAZIONI DELLA SEGRETERIA CONFEDERALE CIRCA I RAPPORTI TRA LA CISL E LE ALTRE ORGANIZZAZIONI

La Segreteria Confederale in conformità al mandato ricevuto dal Consiglio Generale nella sessione dell'11-12 dicembre 1963, ritiene opportuno indicare alcuni orientamenti ed alcuni criteri pratici in materia di rapporti con le altre organizzazioni sindacali, sulla base dei principi fondamentali sanciti dallo statuto confederale e delle decisioni degli organi, nonché degli ulteriori elementi di valutazione e di approfondimento contenuti nell'ordine del giorno del Consiglio Generale.

*PREMESSA*

Si ritiene anzitutto utile richiamare alcuni principi chiari e basilari, che costituiscono la matrice costante non solo delle delibere degli organi ma del modo di essere della nostra organizzazione e che, con riferimento all'o.d.g. approvato dal Consiglio Generale fin dalla sessione del 16-18 luglio 1952, si possono così sintetizzare:

— l'unità di tutti i lavoratori in un sindacato unitario, libero e democratico, costituisce un'aspirazione permanente della CISL, e resta il suo obiettivo di fondo;

— la CISL, in coerenza a tale sua aspirazione e nello sforzo pratico rivolto al raggiungimento di tale obiettivo, impegna tutti i suoi militanti, e in particolare i suoi dirigenti, ad assumere, con un'autonoma e valida impostazione dell'azione sindacale, il modo di protagonisti e di guida del moto della classe lavoratrice verso l'unità;

— l'unità d'azione permanente ed organica tra le diverse organizzazioni dei lavoratori, che dovrebbe costituire la premessa naturale per il conseguimento dell'unità organizzativa, trova attualmente difficoltà ed ostacoli insormontabili nelle profonde divergenze esistenti tra le medesime circa il ruolo del



Sindacato nella società, le sue caratteristiche fondamentali quali l'autonomia e la libertà associativa rapporti con lo Stato, con i partiti politici, con gli imprenditori), la democraticità interna (processo di formazione ed attuazione delle decisioni), le politiche (politica economica, politiche del lavoro, politica previdenziale, politica rivendicativa e contrattuale, ecc.) e i metodi dell'azione sindacale;

— in conseguenza delle suddette valutazioni, ferma la esclusione dell'unità, anche nel momento dell'azione, per iniziative di natura politica, nelle iniziative e nelle attività di natura sindacale l'unità può essere concordata di volta in volta, caso per caso, sulla base di impegni precisi sia in ordine agli obiettivi che ai metodi;

— tenuto conto che l'unità nell'azione non riguarda soltanto le strategie o le tattiche ma investe anche il modo di essere dell'organizzazione dei confronti sia dei lavoratori militanti e simpatizzanti sia degli altri lavoratori, sia infine dell'ambiente esterno al mondo del lavoro, essa esige una consultazione preventiva da parte degli organismi interessati con le istanze superiori che assolvono funzioni di indirizzo e di coordinamento dell'azione sindacale;

— la fedeltà e la coerenza delle diverse istanze della organizzazione a questi principi fondamentali nella loro esperienza pratica è affidata soprattutto alla loro autodisciplina e alla loro fedeltà associativa.

**La validità dei principî nella situazione attuale.**

La Segreteria Confederale è convinta della piena validità dei principî generali suesposti, pure nell'attuale situazione, e che tale validità risulta confermata dal dibattito e dalle indicazioni contenute nell'ordine del giorno approvato di recente dal Consiglio Generale.

Rimane anzitutto sempre valida la prospettiva di una unità di tutti i lavoratori in un'organizzazione libera, autonoma e democratica e perciò veramente unitaria e la necessità di perseguire tale obiettivo realizzando nel grado migliore e con l'impegno più profondo e coerente tali caratteristiche nell'ambito della CISL, che si è posta fin dall'inizio nella realtà sindacale italiana come esperienza non solo innovatrice e moderna, ma anche essenzialmente unitaria, idonea cioè a realizzare nel suo seno l'unità di tutto il movimento operaio.

Sul piano dell'esperienza storica permangono però profonde differenziazioni tra le grandi organizzazioni sindacali per cui non esiste una prospettiva a breve termine di superamento dell'attuale situazione di pluralità dei sindacati.



Nuova biblioteca CISL

In particolare la divisione esistente tra CISL e CGIL nonostante i mutamenti sia di ordine obiettivo che subiettivo intervenuti negli ultimi anni, permane ancora profonda ed investe sia il piano dei principî di fondo sia il piano pratico delle politiche concrete.

In ordine ai principi il nostro profondo dissenso con la CGIL, nonostante i tentativi di dibattito e di chiarificazione portati avanti da alcuni settori e gruppi di tale organizzazione rimane ancorata:

*a)* ad un'ideologia politica che rinnega le concezioni tradizionali e fondamentali di libertà e di democrazia e che si propone di sovvertire la struttura politica della nostra società;

*b)* e di conseguenza ad uno stretto collegamento del sindacato con i partiti politici tramite le correnti organizzate e la partecipazione diretta dei dirigenti sindacali alla direzione dei partiti medesimi.

Infatti se è doveroso riconoscere la posizione socialista notevolmente impegnata nell'affermare la profonda differenza che esiste tra comunismo e socialismo sui problemi della libertà, dello Stato, del potere e sulle caratteristiche pluralistiche della nostra società, è necessario altresì tener presente che certe dichiarazioni a favore « dell'autonomia e democrazia » del sindacato fatte dai dirigenti comunisti della CGIL non discendono da un mutamento di principi, peraltro ideologicamente improponibile, ma rispondono unicamente ad esigenze di funzioni e responsabilità nell'ambito di una concezione e di una pratica « unitaria » dell'azione politica del movimento di classe.

Non si può infine dimenticare la preponderanza numerica degli elementi comunisti nella dirigenza della CGIL, che consente loro di realizzare « un'effettiva egemonia culturale e pratica nella CGIL », mentre d'altronde, le attuali traversie politiche della corrente socialista se potranno costituire a lungo termine un elemento di chiarificazione, nell'immediato, ne limitano sensibilmente le possibilità.

Sul piano delle politiche concrete permangono numerosi e fondamentali punti di divisione tra la CISL e la CGIL, che riguardano:

*a)* la politica internazionale e soprattutto quella europea;

*b)* le politiche generali sopratutto in ordine ai rapporti tra classe lavoratrice, sindacato e Stato (attuazione dell'articolo 39 della Costituzione, riconoscimento per legge delle Commissioni interne, Statuto delle libertà dei lavoratori, ecc.);

*c)* la politica economica e in particolare quella relativa alla programmazione dello sviluppo economico e alle riforme di struttura relative;



*d)* le politiche del lavoro: istruzione professionale, collocamento, mobilità, previdenza ed assistenza, ecc.

Per quanto concerne la politica rivendicativa e contrattuale, la situazione appare notevolmente mutata rispetto ad alcuni anni fa, poiché la CGIL da una posizione di opposizione recisa alla contrattazione articolata è passata ad un'accettazione e ad una pratica entusiastica di tale metodo di contrattazione. Significa questo un cambiamento di politica rivendicativa oppure un aggiornamento di metodi e tecniche da parte della CGIL? E comunque significa un'accettazione delle politiche della CISL? Riteniamo che sia difficile rispondere positivamente a quest'ultimo interrogativo e che comunque si impongono alcuni dubbi:

1) La CGIL fedele e coerente ai suoi principî e alle sue finalità, nega ogni funzione di normalizzazione economica del sistema nei suoi diversi punti (categoria, settore, azienda) alla contrattazione articolata, alla quale affida invece per le sue possibilità di dinamica continua, un ruolo di stimolo e di movimento permanente con la creazione di squilibri a catena.

2) In particolare la CGIL rifiuta, in linea di principio, e a tutti i livelli, la produttività e ogni altro criterio di misurazione obiettiva dell'efficienza, come metro a cui commisurare la politica salariale.

3) La CGIL ritiene inoltre che l'azione sindacale di fabbrica costituisca la punta avanzata e capillare delle sue politiche di fondo (modificazione del sistema) e rappresentanti la sorgente di ogni iniziativa che per essere veramente efficace deve poi estendersi alla categoria, al settore, all'intero sistema per divenire « movimento di massa » - (v. Convegno recente delle grandi fabbriche).

I rapporti della CISL con l'UIL pongono pure alcuni problemi in ordine alle impostazioni di principio (autonomia del sindacato) e ad alcune politiche fondamentali, in particolare l'attuazione dell'art. 39 della Costituzione, ma trovano comunanza di concezioni in ordine a temi fondamentali quali la libertà e la democrazia, il ruolo del sindacato nella società, nonché le sue finalità generali, e consentono di verificare l'accordo su numerose politiche concrete e sui metodi e le finalità della azione sindacale.

Permangono tuttavia anche nei confronti dell'UIL numerosi ostacoli alla formulazione e all'attuazione di una politica effettivamente unitaria, che, sembrano discendere però più che da divergenze obiettive insuperabili, come nel caso della CGIL, da comportamenti e diffidenze soggettive non spesso ingiustificate e talora addirittura incomprensibili.



nuova biblioteca cisl

Ma proprio perché questi ostacoli si rivelano in genere superabili senza alcun pregiudizio ai nostri principî fondamentali e non impediscono un accordo tra le due organizzazioni sulla base delle nostre effettive politiche, è necessario, in vista e nell'interesse del processo unitario di tutta la classe lavoratrice, promuovere ad ogni livello un'intesa chiara ed effettiva tra la CISL e l'UIL sia nel momento dell'elaborazione delle politiche, sia in quelli dell'attuazione. La recente intesa tra le Segreteria Confederali delle due Organizzazioni mira proprio a questo obiettivo unitario.

**Alcuni criteri e indirizzi pratici.**

L'analisi sin quì condotta sulla base dell'ordine del giorno del Consiglio Generale, pure nei suoi termini brevi e schematici, consente di enucleare alcuni criteri pratici ed alcune indicazioni da seguire soprattutto nell'azione sindacale.

La Segreteria Confederale non ha la pretesa di fissare un codice di norme rigide, e tanto meno di indicare norme particolari sulla base di una casistica dei problemi e delle situazioni, ma si propone di definire nella nuova situazione un orientamento chiaro e coerente, al quale tutte le istanze dell'organizzazione devono attenersi con la correttezza e lo scrupolo che la fedeltà agli interessi dei lavoratori del sindacato esige.

**Rapporti con la CGIL.**

Si ritiene anzitutto che le profonde divergenze suaccennate tra le due organizzazioni escludano non l'unità organica, ma, altresì, la possibilità di un accordo preventivo sulle politiche concrete.

Se si perseguissero intese di questo tipo, anche ammessa la loro realizzabilità pratica, esse non potrebbero avvenire che sulla base di impegni sfumati e confusi del processo unitario dei lavoratori che deve svolgersi sulla base della coerenza e chiarezza delle diverse organizzazioni.

I rapporti con la CGIL non possono pertanto riguardare che la fase dell'azione e tendere ad intese caso per caso su obiettivi precisi e con impegni chiari in ordine ai metodi e alle strategie e alle tattiche.

Alcune condizioni obiettive e subiettive che limitavano in passato nel numero e nella portata le convergenze con la CGIL ed esaltavano al massimo l'aternativa proposta dalla CISL al mondo del lavoro, hanno subìto modificazioni che hanno avuto da parte nostra attenta valutazione.



E' pertanto nella nuova e più complessa situazione che si impongono alcune esigenze fondamentali:

1) chiarezza e coerenza nell'elaborazione delle politiche e nella loro attuazione;

2) capacità di assumere e di confrontare sul piano concreto le nostre politiche con quelle della CGIL;

3) capacità di adottare strategie e tattiche differenziate, corrispondenti alle situazioni diverse (settoriali, locali, aziendali, ecc.) nell'ambito di politiche determinate e coerenti ai nostri principî.

Tali esigenze pongono alcuni impegni gravi e delicati per i dirigenti sindacali e che si possono così identificare:

1) centralizzazione delle politiche dell'organizzazione (generali, economiche, rivendicative, organizzative, formative) e loro tempestiva elaborazione sulla base delle distinte responsabilità del Consiglio Generale, dell'Esecutivo e della Segreteria Confederale;

2) consultazione preventiva da parte di ogni istanza organizzativa nei confronti di quella superiore avente compiti di indirizzo e di coordinamento in ordine alle strategie e ai metodi dell'azione sindacale; le Federazioni e i Sindacati Nazionali, e le Unioni Provinciali dovranno consultare la Confederazione; i Sindacati provinciali dovranno consultare le Federazioni nazionali e le Unioni; i Sindacati locali dovranno consultare sia i Sindacati provinciali che le Unioni;

3) la convergenza con la CGIL non deve comportare un compromesso sulle politiche, ma solo su aspetti singoli di attuazione tali da non modificare le nostre impostazioni;

4) le nostre organizzazioni non potranno accettare metodi di azione che contrastino con i principî fondamentali della CISL; di volta in volta dovranno servirsi unicamente di metodi e di strumenti di azione coerenti con essi, pena il decadimento di ogni rapporto e la relativa pubblica denuncia;

5) rifiuto in via normale delle iniziative che possono porre in serio pericolo la genuinità l'autonomia delle nostre politiche e che comunque apportano elementi di confusione e alimentano spinte unitarie di tipo qualunquistico, senza peraltro aumentare il reale potere sindacale, quali i manifesti in comune, le conferenze stampa e ogni altro metodo di informazione dei lavoratori e dell'opinione pubblica, i comizi unitari in tutte le loro forme, ecc.;

6) responsabilizzazione dei dirigenti ai vari livelli con rigoroso controllo sul loro operato da parte degli organismi aventi la responsabilità dell'indirizzo e del coordinamento, ed in particolare modo da parte degli organi confederali.



Nuova biblioteca cisl

**Rapporti con la UIL.**

I rapporti con la UIL presentano aspetti e problemi diversi da quelli sin quì esaminati per la natura democratica che caratterizza le due organizzazioni ed esigenze obiettive impongono di ricercare l'incontro per il perseguimento di indirizzi e politiche comuni.

La ricerca dell'intesa con la UIL deve avvenire sulle seguenti basi:

*a)* chiarezza e coerenza di impostazione e rispetto delle nostre politiche;

*b)* consultazione in via normale con metodi corretti e nel rispetto dell'autonomia e del ruolo reale di ciascuna organizzazione a tutti i livelli;

*c)* impegni precisi e garanzie in ordine alla loro attuazione;

*d)* comunicazione alla Confederazione dei casi dove la intesa è stata rifiutata o si è rivelata impossibile o non sono stati mantenuti gli impegni assunti.

La Segreteria Confederale, con l'indicazione di questi orientamenti e di questi criteri è convinta di aver fatto il primo atto necessario ad impostare il delicato problema dei rapporti della nostra organizzazione con le altre su un binario di chiarezza e di coerenza al suo ruolo nel mondo del lavoro e nella società.

Essa si propone di sviluppare la sua funzione di indirizzo e di coordinamento in questa materia nella piena fedeltà al mandato ricevuto e nella migliore tutela degli interessi dei lavoratori e dell'Organizzazione, pienamente consapevole però che il successo del suo sforzo dipende dal senso di responsabilità e dall'autodisciplina in primo luogo dei suoi dirigenti sindacali e di tutti i soci.

I responsabili delle organizzazioni di categoria e di Unione sono impegnati a portare la presente a conoscenza degli organi direttivi in ogni istanza.



Nuova biblioteca CISL

# 1964

## Consiglio Generale

**Sessione I - Firenze, 17-20 luglio 1964**


1. Mozione sulla posizione della CISL nell'esperienza italiana di sviluppo . . . . . pag. 61
2. Documento sui problemi dell'autonomia del sindacato . . . » 69
3. Mozione sull'applicazione del piano settennale di sviluppo organizzativo . . . . . » 70


Nuova biblioteca CISL

## • Mozione sulla posizione della C.I.S.L. nella esperienza italiana di sviluppo.

Il Consiglio Generale della CISL, riunito a Firenze, nei giorni 17-20 luglio 1964, udita la illustrazione da parte del Segretario Generale. On. Bruno Storti, sul tema all'ordine del giorno « La posizione della CISL nella esperienza italiana di sviluppo »;

*avendo presente* la situazione concreta italiana e internazionale all'interno della quale la CISL ha esercitato, nel corso dell'anno, ed è chiamata a esercitare per il futuro, la sua funzione e la sua responsabilità;

*avendo presenti,* in particolare, le tensioni che caratterizzano la struttura economico-sociale italiana nella fase attuale, rese ancor più evidenti dai principali squilibri della presente congiuntura;

*richiamandosi* alle definizioni delle politiche precedenti e alle linee operative fino a questo momento adottate, le quali, proprio in riferimento alle esigenze principali dello sviluppo e della stabilizzazione, hanno mostrato, nelle successive verifiche e ad ogni approfondimento, la loro permanente validità;

*richiamandosi,* in particolare, alle prese di posizione e alle azioni pratiche attraverso le quali la CISL, a partire dalle « indicazioni programmatiche » fatte pervenire al Presidente del Consiglio designato l'8 ottobre 1963, ha partecipato, sostanzialmente ed efficacemente, tutelando in modo conforme alle esigenze dei tempi gli interessi dei lavoratori dipendenti, al processo di formazione delle decisioni che hanno avuto a oggetto lo sviluppo economico sociale;

*ritiene necessario,* nell'attuale fase dell'esperienza di sviluppo, carica di pericoli per tutti e di preoccupazioni particolari per i lavoratori, riproporre ai lavoratori e al Paese, precisandolo e sviluppandolo in relazione alle concrete circostanze di fatto, il nucleo sostanziale delle analisi, delle politiche, delle modalità pratiche che costituiscono, in materia, il patrimonio di cultura e di esperienza della CISL.

Il nucleo di tale patrimonio, continuamente aggiornato ed aggiornabile, ma dotato di una sua sostanziale stabilità, può



Nuova biblioteca CISL

essere, nell'attuale situazione, così sintetizzato, tenendo conto della priorità dei problemi e delle responsabilità.

1) *Le analisi*

Per quanto concerne le caratteristiche ed il significato della esperienza italiana di sviluppo, nei suoi aspetti economici e politico-sociali, il Consiglio Generale ritiene, in linea generale, che sia in atto nel nostro Paese un processo storico quanto mai complesso, realizzantesi con ritmi rapidi, che richiedono grandi sforzi di autonoma riflessione.

Le vicende di questo ultimo anno hanno messo in evidenza, drammaticamente, le interdipendenze e le tensioni fondamentali di tale processo, e in particolare le interdipendenze e le tensioni:

— tra le esigenze di breve e le esigenze di lungo periodo;
— tra gli aspetti reali e gli aspetti monetari dei problemi;
— tra l'equilibrio interno e l'equilibrio col resto del mondo;
— tra gli obiettivi dello sviluppo giudicati desiderabili e i presupposti da creare o da ricostituire perché quegli obiettivi possano essere raggiunti.

Con non minore drammaticità si sono manifestati, nel corso dell'anno, a modo di movimenti di superficie rispetto ai movimenti di fondo, alcuni dei principali squilibri correnti, che condizionano negativamente la efficienza del nostro sistema economico, e, in particolare, i seguenti:

— lo squilibrio, nel settore primario, tra le nuove esigenze della domanda e le caratteristiche dell'offerta agricola tradizionale;
— lo squilibrio, nel mercato del lavoro, fra le nuove esigenze di forze di lavoro adeguatamente preparate e le caratteristiche di una offerta, ad opera del sistema scolastico ed extra scolastico, inadeguata per quantità e qualità;
— lo squilibrio, nel sistema previdenziale, fra le nuove esigenze di imputare razionalmente il costo della protezione sociale per una parte alla collettività e per una parte alla produzione, e le caratteristiche di arretratezza e di confusione, mal celate dalla parola d'ordine del solidarismo, delle attuali forme di finanziamento;
— lo squilibrio nell'impiego del reddito prodotto derivante dall'aver soddisfatto le nuove esigenze di distribuzione funzionale del reddito a favore dei lavoratori senza nel contempo creare strumenti idonei ad accrescere il risparmio proveniente dai redditi di lavoro;
— lo squilibrio nel mercato finanziario, derivante anch'esso dall'aver soddisfatto le nuove esigenze di distribuzione funzionale del reddito a favore del lavoro dipendente, senza nel contempo predisporre misure volte, al di là dell'intervento meramente tecnico nel mercato borsistico, a favorire la gestione dei flussi monetari costituiti attraverso il nuovo risparmio.



Il Consiglio Generale ritiene che, tale essendo la natura delle tensioni e degli squilibri del nostro sistema economico-sociale, sottostanti alle stesse tensioni e agli stessi squilibri del sistema politico, l'auspicata politica di stabilizzazione non possa essere affidata alla mera manovra monetaria e non possa essere realizzata mediante un repentino colpo di arresto, ma debba essere intesa e avviata, così come la CISL ha sempre consigliato nel corso dell'anno, specie ultimamente, come una manovra complessa, affidata alla responsabilità e alla iniziativa dei diversi centri di decisione tra loro coordinatisi: sia dell'operatore pubblico che degli operatori privati, sia sul piano politico che sul piano economico sociale; lungo un fronte di intervento che non può essere in alcun modo circoscritto a singoli aspetti o a singoli momenti dell'azione, e nel quale gli aspetti congiunturali non possono essere mai disgiunti dagli aspetti strutturali.

2) *Le politiche*

Il Consiglio Generale, passando dall'analisi delle vicende e dei problemi alla indicazione delle linee operative da adottare, ritiene che debba essere riaffermato, innanzitutto, l'obiettivo, non astratto e non utopistico, ma realizzabile in concreto nella fase verso la quale si avviava già la nostra economia, dello sviluppo elevato e stabile in equilibrio di pieno impiego, congiunto a quello della partecipazione dei lavoratori ai benefici del progresso tecnico-economico e al miglioramento in assoluto della quota del lavoro.

Tale essendo l'obiettivo, ed essendo il quadro di riferimento caratterizzato dal nuovo rilievo delle questioni di distribuzione funzionale del reddito prodotto, nei loro aspetti oggettivi e soggettivi — il salario come reddito e salario come costo — nonché dalla nuova realtà del mercato del lavoro determinata dalla relativa scarsità del fattore prima esuberante, il Consiglio Generale della CISL ritiene che il Sindacato non possa sottrarsi alla sua responsabilità di « autorità » salariale in ordine all'obiettivo dell'assicurare lo sviluppo stabile e del tenere sotto controllo, nello stesso tempo, le tensioni conseguenti a tale sviluppo.

Il riconoscimento, da parte della CISL, delle responsabilità che le competono in quanto « autorità » salariale, non comporta la sua adesione a una generica politica dei redditi. Tale politica, infatti, per avere una applicazione concreta, dovrebbe es-



Nuova biblioteca CISL

sere una politica di tutti i prezzi di tutti i fattori, impossibile a realizzarsi in un sistema come il nostro. In quanto « autorità » salariale la CISL deve invece, di necessità, farsi carico di una razionale politica della distribuzione funzionale.

Il quanto e il come debbono variare i livelli retributivi — nel quadro dell'obiettivo dello sviluppo elevato e stabile — deve essere determinato, come la CISL ha sempre affermato, in modo tale che i redditi monetari aumentino, in costanza del livello generale dei prezzi, coerentemente alle variazioni della produttività e alle esigenze della accumulazione.

Nella presente situazione il Consiglio Generale della CISL è dell'opinione che l'applicazione di detto criterio, se si vogliono evitare eccessive tensioni e si vogliono costituire le indispensabili basi per lo sviluppo ulteriore in un'economia come quella italiana tutt'altro che « matura », comporti da parte del sindacato i seguenti accorgimenti pratici:

— preferenza per una dinamica in crescita delle retribuzioni monetarie, piuttosto che per miglioramenti da conseguire attraverso riduzioni dell'orario di lavoro;

— preferenza per miglioramenti del salario diretto, piuttosto che miglioramenti realizzati attraverso il così detto salario indiretto;

— riconoscimento della inevitabilità e della opportunità dei così detti differenziali salariali, con riferimento alle differenti situazioni aziendali, affinché gli aumenti salariali possano essere assorbiti senza trasferimenti sui prezzi, e affinché nello stesso tempo, sia salvaguardato l'equilibrio interno fra costi e ricavi aziendali;

— riconoscimento della indispensabilità di una migliore organizzazione dello strumento contrattuale a due livelli, in modo che non abbiano a verificarsi incertezze e sovrapposizioni della fascia retributiva aziendale con la fascia retributiva riferita alla dinamica dei grandi settori produttivi.

Dalla posizione di « autorità » salariale del sindacato deriva, anche, la responsabilità della CISL per quanto riguarda il processo di accumulazione del risparmio e la gestione degli investimenti.

Il Consiglio Generale della CISL è dell'opinione che una politica salariale ottimale, orientata secondo produttività come quella che essa ha proposto, possa farsi carico, senza aggravi dei costi, della destinazione a risparmio di una parte degli incrementi salariali, nella prospettiva di assicurare in tal modo la stabilità del processo di sviluppo.

Nella fase attuale, constatata la fragilità delle basi della nostra economia, il Consiglio Generale ritiene indispensabile



dare attuazione al più presto, nel contesto della contrattazione collettiva, alla prevista messa a risparmio di una parte degli incrementi salariali, da gestirsi dai lavoratori secondo norme da prevedere nel quadro delle auspicate moderne forme di gestione collettiva, rappresentate dai fondi comuni di investimento.

Sempre nel quadro e nello spirito di una tutela degli interessi dei lavoratori ispirata a senso di responsabilità, il Consiglio Generale, nel mentre riafferma che le eccedenze di gestione già costituite e in via di costituzione nei vari fondi previdenziali debbono essere destinate al miglioramento delle pensioni contributive, ritiene che tale operazione debba effettuarsi senza introdurre ulteriori aggravi nel costo del lavoro, e collocandosi, per quanto è possibile in decisioni funzionali alle esigenze di breve periodo, nella prospettiva della riforma del sistema previdenziale proposta dalla CISL.

Il Consiglio Generale è dell'opinione che la coerenza della politica sindacale alle linee di indirizzo ora prospettate, debba avere, come suo simmetrico, una efficace iniziativa dei poteri pubblici per quei provvedimenti che rientrano nella loro competenza e che, pur agendo nel senso della stabilizzazione, non devono contrastare con l'esigenza dello sviluppo, quali: la istituzione dei fondi comuni di investimento, l'ampliamento delle facoltà degli investitori istituzionali, il sostegno delle esportazioni mediante la « fiscalizzazione » convenzionale di parte degli oneri sociali, il finanziamento di una attività straordinaria per la preparazione professionale delle forze di lavoro, nonché, in agricoltura, dovendosi avviare subito le riforme che solo nel tempo potranno dare il loro risultato, l'approvazione del complesso delle leggi attualmente davanti al Parlamento con i necessari miglioramenti, specie per quanto riguarda gli Enti di sviluppo, secondo le proposte della CISL.

Le distinte ma coerenti iniziative delle parti sociali e del potere pubblico devono essere tali da realizzare comunque l'obiettivo vitale, per i lavoratori ed il Paese, del mantenimento del livello d'occupazione e della difesa del potere d'acquisto delle retribuzioni.

Il Consiglio Generale, infine, ritiene che anche le politiche e le raccomandazioni comunitarie relative alla situazione economica italiana debbano convergere, al di là di ogni errata valutazione ed interpretazione, verso lo stesso comune obiettivo: la stabilizzazione nella espansione; e auspica che, a seguito di nuove iniziative così ispirate, non solo abbia a migliorare il clima d'opinione nei rapporti comunitari, ma sia dato un positivo impulso, nel quadro del generale processo di integrazione europea, a quelle politiche della Comunità, che supe-



Nuova biblioteca CISL

rando i limiti dell'unione doganale, diano piena realizzazione ai provvedimenti particolari a favore dell'Italia previsti nel protocollo aggiuntivo del Trattato di Roma.

3) *Le modalità*

Per quanto concerne le modalità di azione pratica e i comportamenti da adottare nei confronti degli altri centri di decisione — economici, sociali e politici — con i quali il sindacato entra in relazione, il Consiglio Comunale ritiene di dover sottolineare in primo luogo, con riferimento all'esperienza di questo ultimo anno — in particolare dei contatti avuti col Governo in sede di programmazione e in sede di colloqui sulla congiuntura — le responsabilità crescenti alle quali il sindacato in genere, e la CISL in ispecie, sono andati incontro e andranno incontro in futuro.

Le responsabilità specifiche della CISL derivano da una serie di circostanze di fatto che fanno ricadere su di noi, in gran parte, il peso della iniziativa, circostanze che si possono così raggruppare:

— la assoluta mancanza di iniziative o alternative che possano essere giudicate idonee rispetto all'obiettivo dello sviluppo nella stabilità, mancanza derivante o da errori radicali nella analisi e nella definizione degli obiettivi ad opera di altre forze (come nel caso dell'ala comunista della CGIL), o dal tentativo fallace, ad opera di altre forze, di fingere di convenire sugli obiettivi proponendo, per raggiungerli, mezzi lesivi dell'autonomia del sindacato e comunque non adeguati al fine (come traspare in alcuni atteggiamenti di certa classe dirigente politica);

— la oggettiva complessità delle linee operative proposte per la realtà italiana, in una situazione di rapporti sociali e perfino umani tesi ed esasperati, e con la scarsa conoscenza ed esperienza che si ha, da parte degli altri, gruppi e persone, del modo col quale si deve agire in una fase caratterizzata da tensioni e da squilibri da noi ben conosciuti ma non molto presenti all'universale;

— la tentazione, in persone e gruppi ai quali non manca la volontà di intervenire risolutamente nell'attuale situazione, di farlo per le vie apparentemente più facili quelle della autorità esercitata dall'alto in nome delle esigenze del bene comune dei cittadini e delle esigenze di funzionalità di una politica economica organica — passando, se è necessario — sopra la testa degli interessati o condizionandone entro limiti ristrettissimi l'autonoma responsabilità.



La previsione dell'assunzione di responsabilità così rilevanti, in una situazione per altri versi così negativa, in ordine alla soluzione di problemi che non interessano solo la CISL e i suoi soci ma l'economia nel suo complesso, i cittadini in quanto tali e il mondo del lavoro nella sua espressione più larga, comporta, per la CISL, uno sforzo tremendo di definizione culturale e pratica della natura delle sue non rifiutabili responsabilità: nei riguardi della direzione pubblica dell'economia, o, in altri termini, nel suo rapporto col potere pubblico; nell'esercizio della sua funzione di « autorità » salariale; nei confronti del movimento sindacale italiano.

Per quanto concerne il primo punto — il problema specifico della partecipazione del sindacato alla formazione delle decisioni dell'autorità pubblica — l'obiettivo da perseguire è il seguente: che le decisioni supreme dell'autorità pubblica non ignorino le proposizioni della CISL e non le contrastino, ma anzi, per quanto possibile e in ragione della utilità generale che da esse può derivare, le assumano e le facciano proprie.

Per raggiungere l'obiettivo occorre, evidentemente, superare le resistenze ed i contrasti storici, interni ed esterni al movimento sindacale, nei confronti della stessa idea di partecipazione; ma occorre, nello stesso tempo, guardarsi dalla falsa soluzione di una esperienza di partecipazione nella quale il sindacato perdesse la sua capacità di autodeterminarsi e, proprio nell'atto di elevarsi, finisse per perdere la sua libertà.

Il Consiglio Generale è dell'opinione che da una esperienza di partecipazione correttamente intesa, come del resto la CISL l'ha sempre pensata — nel *pieno* rispetto delle responsabilità dei due soggetti distinti, sindacati e ordine politico — il movimento sindacale italiano, la società italiana e lo stesso potere pubblico riceverebbero una positiva spinta nella direzione del progresso vero e duraturo, che non può essere altro che progresso delle persone verso la piena soggettività.

Per quanto concerne il secondo punto — la responsabilità del sindacato come « autorità » salariale — uno sforzo eccezionale deve essere fatto, sia pur gradualmente, affinché non solo la dirigenza ma anche i soci si innalzino quotidianamente a livelli superiori di consapevolezza, attraverso l'esercizio delle responsabilità, al limite personale, come nel caso del risparmio contrattuale, che derivano a ciascuno dalla nuova posizione del sindacato.

Il Consiglio Generale ritiene che, rispetto alle altre azioni da intraprendere, sia questa l'azione più difficile ma nello stesso tempo più urgente. Essa, infatti, supera di importanza tutte le altre; sia per ragioni di funzionalità, non potendo la stessa



Nuova biblioteca CISL

autorevolezza del sindacato come « partecipante » reggersi senza il consenso dei soci; sia, e soprattutto, per gli elementi di progresso che attraverso essa si introducono nel cammino della classe operaia verso l'esercizio della dirigenza.

Per quanto concerne, infine, il terzo punto — la responsabilità della CISL nei confronti del movimento sindacale italiano — il problema che si presenta subito, nell'azione pratica, consiste nel realizzare forme positive e stimolanti di convivenza, nella situazione di pluralismo sindacale esistente, con la altre organizzazioni sindacali.

Il Consiglio Generale è dell'opinione — già espressa, d'altra parte, anche recentemente — che non sia di nessuna fecondità, per la CISL e per il movimento sindacale italiano, il mettersi insieme comunque per raggiungere obiettivi diversi, circondando una tale incoerenza sostanziale con motivazioni relative alla necessità, miticamente intesa, per la classe operaia, di stare unita ad ogni costo.

Il Consiglio Generale è dell'opinione — anch'essa espressa recentemente — che al nostro rapporto con le altre organizzazioni sindacali, nella convivenza, debba presiedere soprattutto questo criterio: operare, da parte nostra, in modo tale che sia reso più facile e più persuasivo per gli altri il convenire sui nostri obiettivi e sui nostri mezzi di azione.

Il Consiglio Generale è dell'opinione che qualche cosa, nel movimento sindacale italiano, sia in movimento sotto l'apparente rigidità dei contrasti. Riesce sempre più difficile alle altre organizzazioni sindacali, e in particolare all'ala comunista della CGIL, di attardarsi ancora per molto tempo sulle stanche posizioni tradizionali, dalle quali risulta pressoché impossibile tutelare efficacemente gli interessi della nuova classe operaia. E' in atto invece una spinta, difficilmente contrastabile, verso una nuova unità dei lavoratori sulle posizioni innovatrici che la CISL, sin dalle sue origini, ha proposto, costituendosi in alternativa, a tutta la classe lavoratrice italiana.

Il Consiglio Generale, nel riproporre all'organizzazione al Paese tali linee di indirizzo;

*rileva* la maggiore attenzione e la maggiore disponibilità che nel mondo sindacale, nelle forze economiche e sociali, nei responsabili politici nazionali e comunitari si stanno manifestando intorno al nucleo sostanziale di validità delle linee stesse;

*e auspica* che, grazie agli sforzi di tutti coloro ai quali sta effettivamente a cuore il presente e il futuro economico e sociale del Paese, si possa, nel più breve tempo possibile, pervenire alla loro completa e diffusa realizzazione.



## • Documento sui problemi dell'autonomia del sindacato.

Il Consiglio Generale della CISL, riunito a Firenze nei giorni 17, 18, 19, 20 luglio 1964,

*Presi in esame* i problemi dell'autonomia del sindacato rispetto allo Stato, ai Governi, ai partiti, rileva innanzitutto che la partecipazione del movimento sindacale alla elaborazione ed alla definizione di decisioni che, direttamente o indirettamente, coinvolgono gli interessi dei lavoratori, rappresenta un obiettivo primario della CISL nella realtà storica del nostro Paese;

*Rilevato* che la profonda trasformazione della società italiana ha, nel giro di pochi anni, sostanzialmente modificato il rapporto di relazione e le sfere di responsabilità e di decisione delle varie strutture politiche e sociali, e riaffermato:

1) che la partecipazione del sindacato alla definizione di decisioni di politica generale deve avvenire senza generale confusione fra le diverse sfere di competenza e in particolare tra le sfere del sindacato e quella del potere pubblico;
2) che, in conseguenza, devono essere respinti tutti i tentativi di integrare il sindacato in sfere di responsabilità diverse e tendenti a privarlo della sua caratteristica fondamentale di associazione privato-collettiva, libera componente di una società pluralistica;
3) che una corretta partecipazione e le modalità di essa devono essere finalizzate ad un ruolo sempre più crescente di guida del movimento sindacale per la evoluzione graduale dei lavoratori organizzati nello sviluppo della società civile;

*Conferma* le seguenti modalità di partecipazione:

*a)* l'intervento negoziale del sindacato come metodo primario per la formazione delle decisioni con i pubblici poteri;
*b)* la presenza di uomini del sindacato negli organismi nei quali si assumono decisioni che incidono sugli interessi dei lavoratori con esclusione tassativa di quelli per i quali sono state stabilite norme di incompatibilità.

Le opportunità, le forme e i modi di questa presenza — che devono comunque garantire all'organizzazione sindacale la sua piena sfera di autonomia — devono essere determinati ai vari livelli di responsabilità dai competenti organi direttivi del sindacato.

Il Consiglio Generale ritiene che nelle presenti condizioni



Nuova biblioteca CISL

storiche, tali esigenze siano soddisfatte da un più vigilato e attento funzionamento dell'istituto della autorizzazione, completandone forme e modalità.

Il Consiglio Generale ritiene infine che ogni ulteriore approfonimento sulla evoluzione delle modalità alla partecipazione costituisca un contributo non soltanto alla migliore soddisfazione delle esigenze primarie dei lavoratori organizzati, ma alla stessa evoluzione della struttura della società civile ed allo sviluppo delle sue relazioni interne.

Il Consiglio Generale ritiene utile una iniziativa di studio confederale per l'ulteriore approfondimento della questione della partecipazione e delle sue forme come contributo a meglio realizzare le esigenze del lavoro organizzato nella evoluzione democratica della nostra società.

## • Mozione sull'applicazione del piano settennale di sviluppo organizzativo.

Il Consiglio Generale della CISL, riunito a Firenze dal 17 al 20 luglio 1964 a conclusione dell'ampio dibattito sulla programmazione organizzativa e sul piano di allineamento contributivo

*Ribadisce* l'impegno di tutta l'Organizzazione all'attuazione degli indirizzi generali di politica organizzativa che presiedono alla realizzazione degli obiettivi di detto piano;

*Sottolinea* che il principio dell'autosufficienza economica va inteso in senso globale di solidarietà tra tutti gli organismi della CISL quale elemento condizionante lo sviluppo armonico o bilanciato dell'Organizzazione e non quale componente parziale o settoriale che aggrava gli squilibri oggi esistenti;

*Dà particolare mandato* alla Segreteria Confederale affinché assuma nel delicato settore della formazione sindacale tutte le necessarie iniziative per adeguarla, ad ogni livello, alle gravi e molteplici esigenze che emergono dall'impegno di programmazione delle strutture verticali e orizzontali;

*Approva* la relazione della Segreteria Confederale sul piano settennale;

*Demanda* ad apposita sessione di una prossima convocazione ordinaria del Consiglio Generale l'approfondito dibattito



sui seguenti problemi connessi alla programmazione organizzativa:

— precisazione del ruolo, dei compiti e della sfera di competenza dei due livelli, territoriale e categoriale, alla luce, da un lato delle nuove esigenze di verticalizzazione, imposte dalla contrattazione articolata, dall'altro, delle nuove esigenze di tutela generale in relazione alle trasformazioni sociali, la programmazione economica e lo sviluppo democratico della società;

— revisione delle attuali disposizioni di inquadramento e iniziative per la ristrutturazione degli organismi categoriali;

— adeguamenti statutari e regolamentari in materia organizzativa insorgenti dall'attuazione della politica di piano.

Nuova biblioteca CISL

1965

Nuova biblioteca CISL

## Consiglio Generale

**Sessione I - Roma, 14-16 gennaio 1965**

1. Ordini del giorno sugli Enti . . . . . pag. 77

**Sessione II - Roma, 12-13 aprile 1965**

**Sessione III - Roma, 26 aprile 1965**

1. Elezione delle cariche esecutive dopo il Congresso . . . . » 80

**Sessione IV - Firenze, 18-21 settembre 1965**

1. Mozione sulla politica salariale e la programmazione economica . . . . . » 81
2. Dichiarazione sui rapporti con i pubblici poteri . . . . » 82

Nuova biblioteca CISL

## • Ordini del giorno sugli Enti.

a) *I.N.A.S.*

Il Consiglio Generale della CISL, riunito a Roma nei giorni 14 e 15 gennaio 1965, nell'approvare la relazione del Presidente dell'INAS, mentre esprime un apprezzamento per l'espansione delle attività di patronato conseguita nel corso del 1964 e per gli indirizzi seguiti ai fini di un adeguamento delle strutture dell'INAS allo sforzo di riconversione delle strutture sindacali, invita gli organi dell'INAS a tener conto, nell'espletamento della attività futura, dei seguenti impegni:

1) proseguire l'azione per il rinnovamento e il potenziamento delle strutture organizzative dell'Istituto in parallelo con l'impegno in atto nelle strutture sindacali e realizzando la necessaria presenza degli operatori sociali nelle aziende;

2) razionalizzare le politiche di attuazione dell'assistenza sociale dell'Istituto attraverso il loro adeguamento ad una realistica programmazione generale dei contenuti, motivazioni e condizioni di ricorso al patronato da parte dei lavoratori;

3) determinare un più efficiente collegamento tra Patronato e Ufficio assistenza e previdenza e Ufficio legislativo della Confederazione al fine di realisticamente orientare gli interventi sindacali in sede governativa e legislativa secondo le effettive esigenze di miglioramento delle varie forme di assicurazione sociale;

4) allargare il tradizionale contenuto del patrocinio sociale — assistenza individuale — indirizzandone l'azione anche verso interessi di natura collettiva, individuabili soprattutto nell'esigenza di dare un contributo alla risoluzione dei problemi dell'efficienza di funzionamento dell'assistenza da parte degli Enti preposti alla sicurezza sociale. A tale riguardo il Consiglio Generale invita l'INAS a promuovere un'indagine per conoscere le reali situazioni e le condizioni obiettive — modalità e tempi — dell'erogazione dell'assistenza.

5) affrontare con decisione, con l'apporto della Segreteria Confederale — il problema dell'assistenza sociale verso i lavoratori emigrati e i lavoratori di migrazione stagionale. Conseguentemente il Consiglio Generale, mentre rilancia la propo-

Nuova biblioteca CISL

sta di un aumento considerevole dei fondi di patronato per l'emigrazione, richiama l'attenzione sull'esigenza di favorire l'organizzazione, le attività e le relazioni dell'INAS con gli ambienti sindacali dei Paesi europei, mediante la stipulazione di appositi accordi con le rispettive organizzazioni sindacali dei lavoratori.

b) *I.A.L.*

Il Consiglio Generale della CISL, riunito a Roma nei giorni 14 e 15 gennaio 1965, udita la relazione del Presidente dello IAL sull'attività svolta dall'Istituto nel 1964;
manifesta il suo apprezzamento per l'impegno organizzativo e la concretezza delle attività promosse dallo IAL, anche attraverso la realizzazione (in collaborazione tra le strutture dello IAL e quelle sindacali ad ogni livello) di organici piani di sviluppo dell'azione formativa professionale che tengono nel debito conto i problemi dell'orientamento professionale, del collocamento, della mobilità territoriale e settoriale della mano d'opera e dell'apprendistato;

ribadisce la necessità che a tale responsabile impegno corrisponda, sul piano della politica generale dei pubblici poteri, l'adeguamento dei mezzi e delle strutture dell'addestramento professionale alle reali esigenze di sviluppo economico del Paese. A questo proposito, il Consiglio Generale, anche ai fini di una razionalizzazione della spesa pubblica nel quadro di una politica di superamento della persistente sfavorevole congiuntura economica, invita il Governo a rendersi partecipe dell'esigenza di una sollecita approvazione della proposta di legge per l'istituzione del « Fondo nazionale per la formazione professionale » presentata dalla CISL, ai fini di definire, in via organica e permanente, i problemi del finanziamento, del coordinamento dell'intervento pubblico e dell'affermarsi di una politica dell'addestramento professionale delle forze di lavoro in funzione di un processo educativo e formativo continuo, costantemente rapportato alle istanze di progresso sociale ed alle esigenze della vita produttiva.

Nel prendere atto delle situazioni e dei problemi esposti dalla relazione dello IAL, il Consiglio Generale ritiene che la attività dell'Istituto debba tendere a realizzare i seguenti obiettivi:

1) adeguare l'espansione delle attività formativo-addestrative alle esigenze dei settori produttivi, garantendo, come per il passato, un elevato livello tecnico e culturale dei corsi;

2) realizzare una più stretta collaborazione tra le strutture dello IAL e quelle sindacali ad ogni livello, sia dal punto di



vista dello studio che da quello organizzativo ed operativo, in modo da inserire lo IAL nelle attività promosse anche dalle regioni e dagli enti locali;

3) perfezionare ed aggiornare il personale direttivo e docente dell'Istituto, in modo da migliorare costantemente la formazione degli allievi non soltanto sul piano della qualificazione tecnico-professionale e culturale, ma anche sul piano della loro sindacalizzazione;

4) sviluppare l'attività propagandistica per diffondere la conoscenza delle iniziative dell'Istituto fra i lavoratori, sia all'interno che all'esterno dell'organizzazione sindacale.

c) *E.T.S.I.*

Il Consiglio Generale della CISL, riunito in Roma nei giorni 14 e 15 gennaio 1965, ascoltata la relazione del Presidente dell'ETSI sull'attività svolta dall'Ente nel 1964;

*Constatato* che l'attività dell'Ente è in via di passaggio dalla fase di studio e di impostazione a quella di realizzazione, soprattutto per quanto attiene alla creazione di strutture turistico-alberghiere autonome, atte a favorire un maggiore sviluppo del turismo sociale;

*Constatato* altresì che i rapporti internazionali con gli organismi aderenti alla Internazionale dei Sindacati Liberi si sono ulteriormente sviluppati e consolidati, sì da far prevedere nel prossimo futuro la possibilità di scambi di correnti turistiche tra lavoratori italiani e di altri paesi;

*Invita* l'ETSI a proseguire nell'attività intrapresa, avendo sempre come obiettivo primario la divulgazione della pratica del turismo tra i lavoratori italiani, finalizzando a tale obiettivo non soltanto le iniziative più propriamente strutturali, ma anche quelle di carattere strumentale, prima fra tutte la « Cassa viaggi e vacanze » da realizzarsi da un lato, per via contrattuale, con il concorso finanziario dei datori di lavoro e dei lavoratori, dall'altro con il contributo dello Stato.





Nuova biblioteca CISL

## • Elezione delle cariche esecutive dopo il congresso.

Il Consiglio generale della CISL, riunito stamane in seduta plenaria dopo la conclusione dei lavori del 5° Congresso nazionale della Confederazione, ha proceduto alla nomina del Segretario generale della CISL. L'on. Bruno Storti è stato riconfermato nella carica. Il presidente dei lavori, Giovanni Canini, ha proceduto alla proclamazione, tra numerosi applausi dei consiglieri generali presenti.

L'on. Storti, recatosi subito al tavolo della presidenza, ha ringraziato per la attestazione di fiducia dimostrata ed ha dichiarato che l'esito della votazione ha dato un'ulteriore prova della unitarietà dell'organizzazione.

In successive votazioni il sen. Dionigi Coppo è stato riconfermato a segretario generale aggiunto, ed il dr. Cavezzali Paolo, l'on. Baldassarre Armato, l'on. Vito Scalia e il dr. Claudio Cruciani a membri della Segreteria confederale. Giancarlo Baldini, Angelo Fantoni e Idolo Marcone sono stati riconfermati Vicesegretari confederali.

Dopo l'elezione della Segreteria confederale, il Consiglio generale ha proceduto alla votazione per eleggere i componenti dell'Esecutivo.

Sono risultati eletti: Ghezzi, Ceruti, Leolini, Borghi, Costantini, Zanibelli, Ballanti, Bruni, Mazzi, Nasoni, Ravizza, Janniello, Pavan, Tasca, Taliani, Lastrego, Simonte, Cengarle, Pettinelli, Reggio, Fassina, Romei Roberto, Macario, Muccioli, Sala e Pagani.





## • Mozione sulla politica salariale e la programmazione economica.

Il Consiglio generale della CISL

— riunito a Firenze il 18, 19 settembre 1965;

— udita la relazione del Segretario confederale Cavezzali sui rapporti fra la politica salariale e la programmazione economica dello sviluppo;

— avendo presente che sta per essere discusso in Parlamento il disegno di legge sulle finalità e le linee direttive della programmazione economica;

— considerando che per il conseguimento di tali finalità, una volta approvato il programma, dovranno essere prese le iniziative necessarie sul piano legislativo e su quello amministrativo e si dovrà provvedere alla determinazione delle norme relative agli organi e alle modalità e procedure per la programmazione;

— considerando in particolare che tali norme dovranno mirare a promuovere la partecipazione delle organizzazioni sindacali e produttive del Paese al processo di formazione delle decisioni relative;

— richiamando e ribadendo le considerazioni contenute nella mozione approvata dal 5° Congresso;

— nell'approvare la relazione, decide di dare mandato alla Segreteria confederale;

1) per manifestare nelle sedi competenti l'approvazione delle finalità e degli obiettivi del programma;

2) per confermare la necessità di rivedere i criteri e i modi di soluzione che hanno formato oggetto di rilievo in sede di Comitato della programmazione, del Cnel, del 5° Congresso della CISL, in particolare relativi al miglioramento delle condizioni di efficienza del sistema, al superamento degli squilibri territoriali e categoriali, alla formazione del risparmio dei lavoratori, alla autonomia negoziale nella fissazione dei salari ed alla politica di distribuzione funzionale del reddito, alla realizzazione di un sistema di sicurezza sociale con oneri equamente distribuiti e prestazioni efficienti, ma rispettose della libertà,



Nuova biblioteca Cisl

e per dare luogo alle conseguenti azioni verso le autorità competenti.

Infine, si dà mandato alla Segreteria di realizzare un efficiente coordinamento delle politiche e delle azioni delle organizzazioni categoriali, secondo le procedure indicate nella relazione, che debbono trovare responsabile e piena attuazione da parte degli organi direttivi ai vari livelli e di mettere in atto le iniziative più idonee per il coordinamento ed il sostegno dei rappresentanti della CISL nei Comitati regionali di programmazione.

## • Dichiarazione sui rapporti con i pubblici poteri.

Il Consiglio generale della CISL ha approvato, nella sua tornata del 18-20 settembre 1965, un documento sui criteri, le vie e i mezzi per l'attuazione della mozione conclusiva del 5° Congresso. Il documento costituirà il quadro di riferimento della azione della CISL nel prossimo quadriennio. Esso prospetta, tra l'altro, il punto di vista della CISL sull'azione governativa in tema di politica economica a breve e a medio termine.

Nel corso del dibattito su questa materia, in relazione ad una serie di recenti provvedimenti del Governo in tema di politica economica e sociale, sono state manifestate molte critiche da parte dei membri del Consiglio generale della CISL sulla adeguatezza di alcune misure adottate dal Governo in questi ultimi mesi, come ad esempio, sul funzionamento e finanziamento della cassa integrazione guadagni, sulla costituzione della cosiddetta pensione sociale, sulla costituzione e riforma degli enti di sviluppo in agricoltura, sui licenziamenti individuali dei lavoratori, sulla ripresa dell'edilizia abitativa, sui provvedimenti di emergenza nel settore tessile.

Preoccupazioni notevoli sono state manifestate, altresì, sulla validità dei criteri che hanno presieduto alla elaborazione di alcuni provvedimenti annunciati o in corso di elaborazione: come, ad esempio, per quelli relativi allo sviluppo dell'agricoltura nel prossimo quinquennio, alla riforma ospedaliera, alla riforma del collocamento, alla riforma della P.A., ecc.

Il Consiglio Generale ha dovuto rilevare che, sia sulle questioni già decise, sia su quelle ancora in fase di elaborazione, la consultazione del sindacato da parte dei pubblici poteri si è svolta con forme, metodi, tecniche del tutto inadeguati.



Di fronte a questa situazione di fatto, che contrasta in modo troppo evidente con l'opinione del Governo, anche recentemente riaffermata, secondo la quale le speranze di uno sviluppo vigoroso e stabile del nostro Paese si fondano sulla possibilità di collaborazione tra governo, imprenditori e sindacati, il Consiglio Generale non si è limitato a manifestare il suo rammarico. Pur nel rispetto dello sforzo nel quale il Governo e il Parlamento si trovano impegnati, il Consiglio Generale ha ritenuto necessaria un'azione della Segreteria volta a sollecitare il Governo. L'azione dovrà concretarsi in un passo formale della Segreteria Confederale presso il Presidente del Consiglio presso le Segreterie politiche dei partiti e presso i gruppi parlamentari, che sostengono il Governo, per metterli di fronte alle loro responsabilità.

Il passo si propone come obiettivo di mettere in chiaro la posizione fondamentale della CISL in materia di rapporti con i pubblici poteri che può essere così riassunta:

1) nelle questioni che hanno riflessi evidenti e rilevanti sull'occupazione e il salario dei lavoratori dipendenti, se esse richiedono una iniziativa legislativa e amministrativa, le decisioni devono essere prese dal Governo e dal Parlamento dopo un più deciso sforzo per raggiungere adeguate intese con la organizzazione o comunque dopo un confronto esauriente sulla base delle varie tesi sostenute dalle parti direttamente interessate;

2) nelle questioni che sono strettamente collegate al rapporto di lavoro e al mercato di lavoro, il Governo e il Parlamento non hanno motivo di intervenire quando le parti sociali abbiano raggiunto o possano raggiungere tra loro un accordo rispettoso dell'interesse generale, nelle forme rese possibili dall'attività contrattuale o convenzionale.

Nuova biblioteca CISL

1966

Nuova biblioteca CISL

## Consiglio Generale

**Sessione I - Roma, 17-19 febbraio 1966**


1. Comunicato sullo svolgimento dei lavori . . . . . pag. 89
2. La politica salariale della CISL, con particolare riguardo ai problemi del risparmio e del suo impiego . . . . . » 89


**Sessione II - Roma, 7-9 marzo 1966**


1. Mozione conclusiva relativa alle prospettive di unità sindacale » 99
2. Ordine del giorno sul momento contrattuale . . . . » 101
3. Mozione sulla politica organizzativa . . . . . » 102


**Sessione III - Roma, 12-14 ottobre 1966**


1. Comunicato sui lavori . . . . . » 106
2. Ordine del giorno sugli Enti della CISL . . . . . » 107


Nuova biblioteca CISL

## • Comunicato sullo svolgimento dei lavori.

Si sono conclusi i lavori del Consiglio Generale della CISL iniziati a Roma, nella sede confederale, giovedì scorso.

La sessione è stata dedicata ad un approfondito esame della situazione interna della Confederazione e delle organizzazioni categoriali e territoriali in relazione al piano di sviluppo organizzativo.

Sono stati altresì esaminati, nel quadro della situazione organizzativa della CISL e contrattuale generale, alcuni aspetti di democrazia interna e di comportamento in relazione alle prospettive di unità sindacale.

A quest'ultimo riguardo, il Consiglio Generale ha stabilito di ritenere competente esclusivamente la Segreteria Confederale della CISL a prendere posizione e a mantenere relazioni in sede esterna in materia di unificazione sindacale, autorizzando altresì la stessa Segreteria a predisporre una verifica dello stato dell'evoluzione delle tendenze unitarie nel nostro paese con le altre centrali sindacali, in ordine ai problemi di fondo dell'associazione e sulla scorta di indicazioni che saranno fissate dal Consiglio Generale, che sarà convocato, in una nuova sessione, nella prima quindicina del mese di marzo.

## • La politica salariale della Cisl con particolare riguardo ai problemi del risparmio e del suo impiego.

Il Consiglio Generale della CISL, nella sua ultima tornata del 19 settembre, ha dato mandato alla Segreteria confederale, di confermare, nelle sedi competenti, la necessità di rivedere, al momento della approvazione delle finalità e degli obiettivi del Programma, i criteri e i modi di soluzione che hanno formato oggetto di rilievo, da parte della CISL, nella Commissione nazionale per la Programmazione Economica (Cnpe), nel Cnel, al V Congresso, su alcune questioni fondamentali, quali, fra l'altro, « la formazione del risparmio dei lavoratori e la autonomia negoziale nella fissazione dei salari e nella politica di distribuzione del reddito ».



Nuova biblioteca Cisl

Successivamente la Segreteria confederale, in data 12 ottobre 1965, conformemente al mandato ricevuto, ha fatto pervenire al Presidente del Consiglio, al Ministro del bilancio, ai presidenti dei gruppi parlamentari, ai segretari politici dei quattro partiti, una lettera nella quale « i rilievi » richiamati sono stati resi espliciti. Per quanto concerne i problemi del risparmio dei lavoratori, come condizione essenziale per un adeguato finanziamento della politica di investimenti, e per quanto concerne la politica di distribuzione funzionale del reddito, la posizione della CISL è stata così riassunta:

« Il punto fondamentale, che ogni giorno di più assume aspetti allarmanti, è costituito dal finanziamento degli investimenti produttivi. Non basta aumentare sul grande libro dei conti del Programma la percentuale degli investimenti produttivi: occorre predisporre politiche opportune per aumentare la formazione di risparmio finanziario; altrimenti qualsiasi politica di rilancio degli investimenti è destinata o a fallire oppure, il che è peggio, ad essere alimentata da liquidità inflazionistica.

Il problema dell'aumento della propensione al risparmio riguarda naturalmente tutti i cittadini, ma è evidente che nella fase attuale di sviluppo, un accento particolare deve essere messo sulle possibilità di risparmio derivanti dallo spostamento, che si verifica nelle economie moderne, nella distribuzione del reddito aggiuntivo a favore del lavoro dipendente. I percettori di tale quota di reddito, tradizionalmente esclusi dal processo di accumulazione della ricchezza, sono oggi in grado di parteciparvi in piena consapevolezza. Queste possibilità di risparmio, per potersi esprime adeguatamente, devono essere collegate alla dinamica salariale, e in questa direzione si pone la proposta della CISL per la formazione e l'investimento sul mercato mobiliare del risparmio dei lavoratori.

A questo riguardo, nel Programma, pur affermandosi nel Capitolo IV di voler favorire « le iniziative tendenti ad ampliare la capacità di risparmio dei lavoratori dipendenti, dando un ampio margine alle iniziative autonome dei sindacati » non si fa seguire a questa enunciazione una direttiva adeguata di politica di risparmio al Capitolo XXIV, ove il problema viene risolto indicando posizioni che non possono considerarsi soddisfacenti né dal punto di vista dei lavoratori, né da quello generale dello sviluppo equilibrato del sistemo. Infatti vengono indicate soluzioni di tipo previdenziale che, pur essendo proponibili in sé e per sé, non possono essere accettate come alternativa ad una soluzione che è l'unica in grado di far partecipare con pienezza i lavoratori al processo di formazione della ricchezza mobiliare, permettendo al tempo stesso un adeguato finanziamento delle attività produttive.



La possibilità di un consistente risparmio contrattuale dei lavoratori dipendenti è strettamente collegata alle modalità attraverso le quali si realizza la distribuzione funzionale del reddito a favore del fattore lavoro. Fermo restando, come è detto nel Capitolo IV del Programma, che l'attività contrattuale deve essere realizzata liberamente dalle varie categorie economiche, è necessario, però, prendere una decisione circa la politica salariale da adottare. Il IV Capitolo del Programma sembra favorevole ad una politica salariale uniforme, collegata allo andamento della produttività media del sistema, anche se non esclude qualche differenziazione. La politica salariale della CISL giudica invece necessaria ai fini dello sviluppo nella stabilità, una politica salariale a due livelli. Nello stesso parere del CNEL è detto che per una reale intensificazione dell'efficienza relativa del nostro sistema economico si richiede che nella ripartizione delle nuove risorse disponibili i redditi da lavoro dipendente non procedano con andamento difforme da quello degli incrementi unitari della produzione, cioè della produttività, risultante dal coordinamento degli incrementi realizzati ai diversi livelli.

D'altra parte solo una politica salariale realizzata con una attività contrattuale unitaria ma articolata a due livelli è in grado di realizzare le finalità essenziali sopra richiamate della politica di programmazione: aumento della ricchezza nazionale e adeguata partecipazione delle diverse categorie ai benefici derivanti dagli incrementi produttivi, nel rispetto delle esigenze di stabilità, e, in particolare, dell'esigenza di non provocare, attraverso la concessione di aumenti salariali particolari non collegati alla produttività, aumenti dei prezzi.

Per assicurare sul piano tecnico-organizzativo la direttiva unitaria dell'attività contrattuale articolata, la CISL integra la sua proposta di politica salariale a due livelli, non solo, come è ovvio, con l'impegno di voler agire per assicurare all'interno della propria organizzazione con una strumentazione apposita un efficace coordinamento delle richieste di aumenti salariali, ma anche con la proposta già avanzata di un accordo generale sulla contrattazione collettiva nel quale sono previsti criteri modalità e procedure atti a regolare, per la via dell'autonoma e responsabile decisione delle parti, l'attività contrattuale concreta.

Si potrà così realizzare nella sostanza, senza far ricorso a cornici di « politiche dei redditi » di non dimostrata validità scientifica e di dimostrata inefficacia pratica, quella guida unitaria della politica salariale, realizzata dai centri imprenditoriali e sindacali, che risponde ad una effettiva esigenza di una politica di programmazione che abbia per obiettivo lo sviluppo nella stabilità ».



Nuova biblioteca CISL

Gli stessi concetti sono stati ripresi e formulati nella Conferenza-stampa sotto i diversi aspetti: distribuzione, formazione e impiego del risparmio. Infine nella lettera fatta pervenire al Presidente del Consiglio incaricato in occasione della crisi di Governo, il punto relativo alla politica salariale e alla formazione del risparmio è stato ampiamente svolto con le considerazioni che qui di seguito si riportano:

« L'attività di contrattazione collettivo vede impegnati responsabilmente, nell'esercizio della loro autonomia, i sindacati dei lavoratori da una parte e i sindacati degli imprenditori e gli imprenditori singoli dall'altra. I due partners devono sentirsi impegnati come è detto giustamente nelle dichiarazioni programmatiche, a valutare le conseguenze della loro azione sullo sviluppo del Paese. In questo senso una politica salariale conforme alle esigenze dello sviluppo è una delle condizioni essenziali per il successo della politica di sviluppo. Quanto al Governo esso è impegnato, a sua volta — in quel tipico rapporto a tre che è proprio delle economie contemporanee —, sia a definire il quadro di riferimento dinamico generale in cui avranno campo di esplicarsi le azioni dei principali centri di decisione in cui si articola una libera società pluralistica, sia a indurre le parti sociali, anche attraverso il ricorso a opportune procedure di consultazione, a valutare meglio le implicazioni economiche dei propri comportamenti. Questo il quadro generale nel quale si realizzano e si organizzano oggi i rapporti tra le parti sociali e il Governo rispetto alla politica salariale in vista delle esigenze dello sviluppo economico.

Alla descrizione di questo quadro, fatta dal Governo abbastanza chiaramente nelle dichiarazioni programmatiche nel Capitolo IV della parte prima del Programma quinquennale di sviluppo economico, non hanno fatto seguito, però, iniziative adeguate e coerenti, né per quanto concerne le procedure, né per quanto concerne il contenuto della politica salariale. Per quanto concerne le procedure, la CISL si è fatta promotrice, secondo la sua responsabilità, di una precisa iniziativa: quella dell'accordo — generale, o « quadro » che dir si voglia, sulla contrattazione collettiva —; e ha proposto alle altre organizzazioni sindacali ed ai sindacati degli imprenditori di aprire una discussione sulla sostanza della sua proposta. La CISL ha anche interessato il Governo a prendere in considerazione, per un opportuno intervento, il problema così posto: essendo evidente il vantaggio che il Governo ricaverebbe, dal punto di vista dello sviluppo economico e del progresso sociale, dal successo di una tale iniziativa. Occorre sottolineare, inoltre, la perfetta corrispondenza che si avrebbe tra il funzionamento del meccanismo così predisposto per la formazione delle decisioni delle parti sociali sulla materia di loro competenza — la



distribuzione del reddito ai fattori — e le esigenze di conoscenza, di previsione, di valutazione relative a tale attività proprie della politica di programmazione dello sviluppo economico: sempre nel pieno rispetto delle esigenze di autonomia e di interdipendenza. E tuttavia, almeno in sede di Governo, la proposta della CISL non ha trovato la rispondenza che fondatamente ci si poteva attendere. L'attività di contrattazione collettiva, pertanto, continua a svolgersi in forme così controverse, in mezzo a continue e reciproche contestazioni, fra la insoddisfazione di tutti, anche alla luce degli scarsi risultati e degli alti costi di ogni rinnovo contrattuale: senza che, tuttavia, nessuno si dia incarico di apprestare forme migliori.

Quanto al contenuto delle politiche salariali, in mancanza della formulazione di nuove linee-guida da parte del Governo, ci si deve riferire alle indicazioni contenute nell'accordo programmatico dei quattro partiti (novembre 1963), secondo le quali in generale era da attuare una politica che garantisse « un costante equilibrio fra aumento della produttività e aumento della retribuzione del lavoro »: indicazioni da integrare con quelle più duttili contenute nel capitolo IV del Programma quinquennale di sviluppo là dove si afferma che è necesaria « una certa corispondenza tra il saggio di aumento dei redditi di lavoro dipendente ed il saggio di aumento della produttività media del sistema », ma non si escludono eccezioni alla linea. La linea-guida formulata nel 1963 si riferiva ad una situazione particolare, in funzione di un contenimento giudicato allor necessario dell'espansione della domanda interna. Essa aveva, anche per una situazione del genere, chiari limiti di impostazione e di effettiva funzionalità. Ma essa sarebbe del tutto inidonea per assicurare in un equilibrio dinamico la stabilità dello sviluppo come è ormai concordemente sostenuto sul piano scientifico e sul piano pratico, e come si riconosce, almeno in parte, nel IV Capitolo del Programma. Eppure, in mancanza di altri punti di riferimento espliciti, si sarebbe portati a credere che il Governo e i suoi rappresentanti giudichino e agiscano come se volessero rimanere fedeli alla linea-guida del '63, dandone, anzi una interpretazione la più restrittiva possibile, non più in base alla preoccupazione di contenere l'espansione della domanda, ma in base alla preoccupazione di mantenere inalterati i costi di produzione, mantenendo fermo il costo del lavoro. Il Governo mostra di agire, in pratica, come se, nel suo giudizio, non ci fossero alternative a tale linea-guida, che è, fra l'altro, quella che incontra il favore degli imprenditori.

Da ciò la drammaticità che presenta ogni rinnovo di contratto collettivo nazionale, in quanto si ritiene che in quella fase e a quel livello si prendono in via definitiva le decisioni



Nuova biblioteca CISL

che contano. Le alternative, invece, ci sono; e chiarissimi autori — e la CISL con essi — hanno messo in evidenza come una stategia salariale complementare e una politica della stabilità si possono realizzare molto meglio differenziando, non frazionando, l'aumento dei salari, con la consapevole collaborazione dei sindacati, e commisurandolo all'aumento di produttività dei singoli settori e anche a livello aziendale. Si eviterebbe, così, ogni pericolo di inflazione da costi. Gli stessi autori — e la CISL con essi — hanno messo in evidenza che una maggiore formazione di risparmio da parte dei salariati si potrebbe avere convogliando, in occasione dei rinnovi contrattuali e contestaulamente alla loro stipula, una parte degli aumenti salariali verso i fondi di investimento: col risultato di orientare l'andamento della domanda, (sia nella direzione del contenimento, quando è necessario sia nella direzione della espansione, quando fossero prevalenti le esigenze della espansione) e di favorire l'investimento mobiliare.

Una iniziativa del Governo volta all'approvazione della legge sui fondi comuni di investimento — del resto proposta dallo stesso Governo nel settembre del 1964 — e, nel quadro di tale disciplina, all'approvazione di forme speciali di fondi comuni di investimento alimentati dal risparmio volontario dei lavoratori, così come ha proposto recentemente, a grande maggioranza, il Cnel, è l'atto che la Cisl si attende dal Governo, a indicare, tra l'altro, che il Governo intende adeguare la linea-guida, formulata nel 1963, alle nuove esigenze della fase di espansione senza dimenticare le esigenze di stabilità, sempre nel rispetto delle autonomie e delle interdipendenze ».

E' bene, da ultimo, a questo proposito, ricordare, che, nel corso della discussione svoltasi ultimamente al CNEL sullo schema di disegno di legge per la riforma delle società commerciali, i rappresentanti della CISL hanno presentato un emendamento, che è stato approvato a grande maggioranza, col quale è stato impegnato il Governo a favorire la costituzione di speciali forme di fondi comuni di investimento alimentati dal risparmio contrattuale dei lavoratori.

La politica salariale della CISL, con particolare riguardo ai problemi del risparmio dei lavoratori e all'impiego del risparmio stesso, quali risultano dai testi sopra citati, si può così sintetizzare:

— per quanto concerne la distribuzione del reddito, si conferma il criterio di una dinamica salariale collegata alla dinamica della produttività misurata ai diversi livelli, e si riconferma la forma organizzativa della contrattazione collettiva a due livelli tra loro integrati, da realizzare secondo procedure determinate in un accordo-quadro;



— per quanto concerne la destinazione del reddito distribuito, si riconferma la politica di risparmio contrattuale, vale a dire si riconferma che, contestualmente al rinnovo contrattuale che prevede aumenti salariali, si debba prevedere un ulteriore accordo onde far affluire parte di questo miglioramento ad appositi Fondi comuni di investimento;

— per quanto concerne l'impiego del risparmio formato contrattualmente, si prevede quindi che esso avvenga nella forma dell'investimento mobiliare, da effettuarsi ad opera di tali Fondi di investimento.

Nella lettera del 12 ottobre 1965 al Presidente del Consiglio si insiste, su tale politica, nei termini così precisati. Quanto ad altre politiche del risparmio, previste nel Capitolo del Programma (pag. 180), ci si pronuncia per inciso sia sulla istituzione dei fondi di pensione sia sul rafforzamento dei fondi di liquidazione, dicendo che tali politiche sono proponibili in linea di principio, ma non possono essere accettate come soluzioni alternative.

La possibilità di attuare forme di risparmio dei lavoratori dipendenti attraverso fondi di pensione non richiede in questo momento una discussione in quanto essa è proiettata nel tempo, nel lungo periodo. La presa di posizione su quella politica secondo la quale dovrebbe essere « incoraggiata la destinazione di una quota dei futuri incrementi salariali al rafforzamento dei fondi di liquidazione che potrebbero essere estesi ad altre categorie di lavoratori dipendenti », richiede invece una spiegazione circa la natura delle riserve della CISL.

Le riserve si possono così formulare:

*a*) La destinazione di una quota parte dell'incremento salariale al rafforzamento dei fondi di liquidazione del personale, costituiti dalle imprese per far fronte agli obblighi finanziari di fine lavoro accentuerebbe, proprio per la via della contrattazione collettiva, il processo di autofinanziamento, il quale, pur necessario entro certi limiti, non può essere incoraggiato e intensificato proprio attraverso la politica salariale del sindacato.

*b*) Una siffatta politica non permetterebbe di realizzare una oculata gestione del risparmio, in quanto rimanendo esso investito nella stessa azienda dove si è formato, sarebbe impossibile operare quella diversificazione degli impieghi, che solo un fondo di investimento come proposto dalla CISL, permette, assicurando al lavoratore che risparmio una parte dello incremento salariale, la massima garanzia dal punto di vista patrimoniale e del reddito.





Nuova biblioteca Sarpi

*c)* Un altro aspetto negativo di questo impiego del risparmio dei lavoratori riguarda la non disponibilità delle somme risparmiate fino al momento della cessazione del rapporto di lavoro.

Indubbiamente, come la stessa CISL nel suo progetto di legge ha enunciato, un certo vincolo delle somme risparmiate è necessario per dare maggiore vigore ad una politica di incentivazione del risparmio dei lavoratori, ma questo vincolo non può essere inteso in una maniera troppo rigida, né assumere proporzioni tali da scoraggiare la stessa volontà di risparmio dei singoli. Può darsi che il singolo non chieda il rimborso delle somme anche per venti anni, ma essenziale per lui è sapere che lo potrebbe fare in qualsiasi momento, o almeno entro termini non troppo lunghi.

« L'utilizzazione dei fondi di liquidazione delle indennità di fine lavoro per realizzare la forma di risparmio contrattuale, propugnata dalla CISL, incontra insuperabili difficoltà sul piano giuridico. E' noto, infatti, che l'attuale regime legale della indennità di anzianità (2120 c.c.) e quello dovuto al prestatore di lavoro in caso di morte (art. 2122) si fondano su norme imperative, non derogabili, dall'autonomia privata, individuale o collettiva. In particolare, è da considerare che il diritto alla indennità di anzianità sorge al momento in cui cessa il rapporto di lavoro; l'estinzione del rapporto di lavoro costituisce, infatti, il presupposto giuridico, in forza del quale sorge l'obbligo di corrispondere la indennità di anzianità e il correlativo diritto di credito da parte del lavoratore (v. Cass. 15 maggio 1963, n. 1229). Prima della cessazione del rapporto di lavoro, il diritto all'indennità, di conseguenza, non è acquisito alla sfera giuridica del lavoratore; anche a voler riconoscere la natura retributiva dell'indennità di anzianità( tesi questa non facilmente sostenibile alla luce del diritto positivo attuale), è giocoforza ritenere che si tratti di retribuzione differita, non ottenibile e non disponibile da parte del prestatore di lavoro se non dopo l'estinzione del rapporto.

Da queste osservazioni discende, come conseguenza che il prestatore di lavoro non ha alcuna disponibilità delle somme a lui dovute come indennità d'anzianità durante lo svolgimento del rapporto di lavoro. Il lavoratore, pertanto, non potendo disporre di tali somme in quanto non acquisite al suo patrimonio, non potrà autorizzarne la destinazione o l'impiego. Non sarà possibile, in particolare, la destinazione a risparmio di una somma, che non può essere imputata alla sfera giuridica del prestatore di lavoro se non dopo la cessazione del rapporto. Poiché la proposta di risparmio contrattuale della CISL prevede e presuppone la disponibilità giuridica della somma da investire da parte del singolo lavoratore, che diventa creditore nei



confronti del fondo d'investimento in virtù di un certificato nominativo, è chiaro che non è utilizzabile, dal punto di vista giuridico, il sistema imperniato sui fondi di liquidazione.

Si consideri, inoltre, che tali fondi hanno l'obbligo di garantire trattamenti integrativi o sostitutivi delle indennità di fine lavoro, senza pregiudicare l'acquisto e il godimento del diritto da parte dei lavoratori. Dall'art. 2117 c.c. si evince che « i fondi speciali per la previdenza e l'assistenza che l'imprenditore abbia costituiti, anche senza contribuzione dei prestatori di lavoro, non possono essere distratti dal fine al quale sono destinati... ».

Né si può pensare di modificare, attraverso i contratti collettivi, il regime attuale dell'indennità di anzianità, rendendo, ad esempio, disponibili da parte del lavoratore le quote maturate progressivamente durante lo svolgimento del rapporto di lavoro. L'art. 2120 è norma inderogabile (v. Cass. 5 luglio 1952, n. 2022); non è ammessa la frazionabilità dell'indennità di anzianità durante il corso del rapporto di lavoro. Occorrerebbe una modifica legislativa: ma ciò tramuterebbe la natura e la funzione dell'istituto nel nostro sistema positivo, a tal punto, da renderne superflua la conservazione ».

*d)* Altro aspetto problematico di una destinazione del risparmio contrattuale al rafforzamento dei fondi di liquidazione appare la rinuncia, da parte dei lavoratori, alla gestione del proprio risparmio: esso sarebbe infatti gestito, insieme a quello direttamente accantonato dall'imprenditore, al di fuori di qualsiasi intervento dei suoi rappresentanti.

Non è certo questa una via corretta per favorire una sicura coscienza al risparmio nei lavoratori dipendenti, i quali avrebbero la sgradevole sensazione di essere soggetti ad un ulteriore tipo di risparmio forzoso.

*e)* Si potrebbe obiettare che la maggior parte degli aspetti negativi di un tale impiego del risparmio si potrebbero eliminare, o almeno attenuare, ponendo su nuove basi legali e contrattuali la gestione dei flussi aggiuntivi derivanti dal risparmio dei lavoratori, o addirittura di tutte le risorse comunque destinate alla liquidazione del personale. In altre parole, si potrebbe, in sede legislativa e/o contrattuale, stabilire che gli accantonamenti vengano gestiti al di fuori dell'azienda, col concorso dei lavoratori, secondo certe regole e procedure da determinare. A tal proposito si deve osservare:

— se l'innovazione deve riguardare solo i flussi aggiuntivi dei lavoratori, non si capisce perché, una volta pensato a ciò, non si segua piuttosto la via maestra già tracciata dalla CISL, che prospetta la gestione collettiva del risparmio dei lavoratori con lo strumento dei fondi comuni di investimento;



Buona biblioteca cisl

— se invece l'innovazione deve riguardare anche i flussi derivanti dagli accantonamenti degli imprenditori, il problema assume una dimensione molto più ampia che tocca lo stesso equilibrio economico-finanziario delle aziende. Anche volendo ignorare infatti le difficoltà di addivenire ad accordi di questo genere con la controparte imprenditoriale, la CISL non può non considerare che nel particolare periodo attraversato dall'economia italiana, appare oltre modo problematico sottrarre alla diretta disponibilità delle aziende gli accantonamenti che esse periodicamente fanno per fronteggiare i pagamenti di fine lavoro.

Se poi si volesse pensare a risolvere il problema sul piano legislativo, si deve osservare che la stessa realtà ha già dimostrato quanto sia difficile, attraverso una norma di legge, porre al di fuori dell'azienda il complesso degli accantonamenti necessari per liquidare le indennità di anzianità.





## • Mozione conclusiva relativa al punto terzo dell'ordine del giorno: « Prospettive di unità sindacale ».

Il Consiglio Generale della CISL ha esaminato e discusso nella sessione del 7-9 marzo 1966 i problemi della unità sindacale attualmente sul tappeto.

Esso conferma anzitutto che il fine unico del sindacato è la tutela degli interessi dei lavoratori e il miglioramento delle loro condizioni materiali e morali nell'ambito di una società pluralisticamente organizzata pienamente aperta al progresso sociale.

L'unità sindacale è pur sempre un mezzo, anche se di rilevantissima importanza, per il raggiungimento del fine suddetto. Pertanto la opportunità o inevitabilità di essa va presa in considerazione alla luce delle realtà obiettive esistenti e delle varie condizioni storiche. Riconferma quindi che l'uscita dalla CGIL nel 1948-1949 e la creazione della CISL nel 1950, anche alla luce della concreta esperienza rappresentavano e rappresentano, ai fini della tutela degli interessi dei lavoratori, mezzo migliore per la loro tutela di quanto non fosse la formale unità esistente allora nella CGIL.

Ciò premesso il Consiglio Generale riconferma la vocazione unitaria della CISL resa palese e concreta dallo sforzo continuo da essa fatto per creare e continuamente perfezionare un tipo di sindacato che consenta e stimoli l'adesione di tutti i lavoratori. Ritiene naturalmente che ogni centrale sindacale esistente nel nostro paese abbia perseguito, e che ne abbia avuto il pieno diritto, questo tipo di unità senza per questo poter essere accusata di integralismo.

Il Consiglio Generale conferma pertanto la volontà di perseguire l'unità di tutti i lavoratori in un sindacato libero e democratico.

Ciò non esclude che l'unità sindacale sia anche concretamente realizzabile attraverso un processo di unificazione organica tra le centrali confederali attualmente esistenti.

Il Consiglio Generale della CISL prende atto con interesse che un dialogo in tal senso si sta sviluppando nel paese e, pur rammaricandosi che esso abbia tratto spunto non tanto da iniziative dei sindacati ma da prese di posizione dei partiti politici, si dichiara disponibile per qualsiasi colloquio con le altre



Nuova biblioteca CISL

Confederazioni che serva a verificare l'esistenza di seri presupposti per una prospettiva di tal genere.

Considera pregiudiziale che tale colloquio sia condotto fra le Centrali confederali considerate nella loro globalità.

Ritiene necessario che un colloquio che voglia correttamente servire a conoscere le reali prospettive esistenti per una unità non formale, non coatta e accettabile da tutti i lavoratori debba svolgersi sui seguenti problemi di fondo del movimento sindacale.

A) *Premesse di valore alle quali il sindacato intende riferirsi.*
Per la CISL esse sono essenzialmente due:

— pieno rispetto nella società della libertà e della dignità di ogni persona umana, non subordinabile a nessuna visione ideologica particolaristica;

— piena accettazione del metodo democratico per gli individui e per i gruppi non rinunciabile per nessuna concezione ideologica particolare.

B) *Autonomia del sindacato nello stato, dal governo, dai partiti politici, dal padronato.*

La CISL intende a questo riguardo:

— per autonomia nello Stato: rifiuto di qualsiasi istituzionalizzazione del sindacato e di qualsiasi giuridico inserimento nell'apparato statale (rifiuto articoli 39 e 40);

— per autonomia dal governo: rifiuto di qualsiasi meccanica subordinazione ad un governo, ma anche di qualsiasi meccanica opposizione allo stesso, nel senso che la posizione del sindacato nei confronti del governo non deve essere determinata dalla natura o composizione politica del governo stesso, ma in relazione al suo programma e alla sua concreta azione politica;

— per autonomia dai partiti politici: rifiuto del concetto di cinghia di trasmissione e di qualsiasi influenza che il partito intende esercitare nei confronti del sindacato. L'autonomia dai partiti non può non essere tradotta in precise regole, che, ad esempio, escludano in modo assoluto l'esistenza di correnti nel sindacato e rendano incompatibili determinate cariche nei partiti.

La CISL che si dichiara disponibile ad esaminare qualsiasi evoluzione di una regolamentazione al riguardo non potrebbe prendere in seria considerazione un colloquio che non vedesse le altre Confederazioni almeno disposte ad attuare le stesse regole dalla CISL attuate al riguardo.



C) *Politica sindacale, contrattuale, salariale.*

La CISL ritiene che un colloquio valido per una prospettiva unitaria debba passare attraverso la verifica del grado di consenso o di dissenso su alcuni contenuti essenziali della politica e dell'azione concreta del sindacati quali:

— la politica contrattuale;

— la politica salariale;

— la politica di sviluppo economico e sociale del paese.

Il Consiglio Generale ritiene che da quanto sopra emerga nettamente il rifiuto della CISL di ripristinare formule di unità sindacale come quella esperimentata dalla Liberazione al 1948 e di qualsiasi concezione di sindacato di partito.

Ritiene anche di aver correttamente agito facendo chiaramente conoscere alcune sue posizioni che peraltro non ritiene essere sue particolari ma considera come le uniche premesse obiettive per la realizzazione di una unità non strumentale ma effettiva e capace di raccogliere l'adesione dei lavoratori ancora assenti dal sindacato.

Conferma la sua disponibilità anche immediata ad un colloquio con le altre Centrali. Ritiene che il colloquio debba avere gli obiettivi sopra indicati e una sua realtà temporale. Nel senso che qualora si dovessero verificare a giudizio delle Centrali partecipanti elementi fondamentali di dissenso non resterebbe che prenderne atto collocando di conseguenza ogni processo unificante nella prospettiva storica che naturalmente verrà a determinarsi.

Riconferma la disponibilità della CISL alla unità d'azione da realizzarsi caso per caso secondo le decisioni del V Congresso confederale; sui temi sui quali vi sia sostanziale, spontaneo consenso da parte delle altre Centrali.

## • Ordine del giorno sul momento contrattuale.

Il Consiglio Generale della CISL:

preso in esame l'atteggiamento assunto dalla Confindustria nell'ultimo incontro di trattative per la revisione dell'accordo sulle Commissioni interne tendente a subordinare l'applicazione del nuovo accordo all'ottenimento di garanzie ed affidamenti da soggetti estranei alle parti;

mentre riconferma la sua nota posizione di non ritenere



Nuova biblioteca CISL

necessari interventi legislativi nella specifica materia di competenza dell'associazione sindacale;

esprime la più ferma protesta avverso un comportamento che è contrario alla correttezza contrattuale, lesivo degli interessi delle parti e in netto contrasto con quell'autonomia negoziale che la controparte vorrebbe difendere nel principio e ledere nel fatto;

prende atto con soddisfazione delle diverse dichiarazioni espresse nella circostanza dall'Intersind e dall'Asap, con l'auspicio che derivino sollecitamente conseguenti comportamenti, anche in relazione alle trattative per i rinnovi contrattuali;

invita formalmente le organizzazioni imprenditoriali a perfezionare il nuovo accordo sulle Commissioni interne e ad iniziare trattative per la stipula dell'accordo-quadro non oltre i prossimi quindici giorni;

impegna la Segreteria Confederale, in mancanza di ciò, a mobilitare tutti i lavoratori dei settori interessati per una pronta e vigorosa azione sindacale convocando per le modalità di attuazione il Comitato Esecutivo confederale e sentito il parere delle categorie interessate in riferimento anche alle lotte in corso per il rinnovo dei contratti di categoria.

## • Mozione risolutiva sulla Politica Organizzativa.

Nella riunione del 7-8-9 marzo 1966 il Consiglio Generale della CISL ha svolto un esame della politica organizzativa rivolto soprattutto a verificare l'andamento e le prospettive del piano settennale di sviluppo organizzativo.

In merito il Consiglio Generale formula le seguenti valutazioni ed indicazioni:

1) l'avvio e l'esperienza biennale del piano settennale, sia pure con risultati non pienamente convalidanti le previsioni quantitative, hanno accresciuto ed in parte sperimentato la consapevolezza di razionalizzare le attività ed i comportamenti riferiti ad ogni aspetto del ruolo sindacale.

Il Consiglio Generale è, pertanto, d'avviso che la politica di programmazione dello sviluppo organizzativo debba essere confermata e più efficacemente perseguita allo scopo di sollevare la capacità delle strutture al livello quantitativo e qualitativo richiesto dalla urgente necessità di incrementare il potere contrattuale ed il potere politico dell'intera organizzazione.



2) La continuità della programmazione viene, quindi, riproposta come l'assunzione di un impegno generale di tutte le strutture, rivolto al perseguimento di un metodo di politica organizzativa, aperto alla volontà ed alle competenze delle varie istanze, che accresca la razionalità e la conseguenzialità dei comportamenti previsionali, decisionali ed operativi ai vari livelli, da cui la programmazione dello sviluppo organizzativo deve trarre la maggiore concretezza.

La programmazione, così intesa, non esclude alcun ambito, né territoriale, né settoriale, ed ha quindi un carattere estensivo e di continuità. Obiettivi specifici del piano sono:

*a)* espansione delle adesioni ad un ritmo di accrescimento che, in una prospettiva di autosufficienza a breve termine, consenta alla CISL di realizzare pienamente i suoi obiettivi;

*b)* migliore strutturazione organizzativa ai vari livelli operativi, con particolare accentuazione della qualificazione dei quadri;

*c)* estensione e potenziamento della base finanziaria, in maniera che questa possa essere correlata agli impegni operativi dell'organizzazione;

*d)* ampliamento dell'attività formativa rivolta a tutti i livelli di responsabilità ed ai soci più attivi; espansione dei mezzi di diffusione rivolti all'opinione pubblica.

3) Il Consiglio Generale, tuttavia, ritiene che particolari sforzi di carattere intensivo siano da prevedere in direzione di particolari aree di sviluppo, territoriali e merceologiche, da individuare e circoscrivere, verso le quali coordinare e priorizzare gli interventi della centrale confederale, delle categorie e delle unioni provinciali.

4) L'unità fondamentale sulla quale dovrà basarsi il processo di elaborazione dei piani è costituita dai sindacati e dalle federazioni provinciali di categoria; i piani categoriali saranno successivamente unificati ai livelli della solidarietà nazionale (federazioni e sindacati nazionali) e della solidarietà intercategoriale territoriale (unioni provinciali, coordinamenti regionali e coordinamento confederale).

Laddove si verifichino carenze dei sindacati e delle federazioni di categoria le unioni provinciali provvedono alla elaborazione dei piani d'intesa con la struttura categoriale nazionale interessata.

Il coordinamento a livello confederale tra le strutture categoriali nazionali, le unioni provinciali e le attività regionali di coordinamento dovrà essere espletato dalla Confederazione con l'ausilio della commissione consiliare per la programmazione.



Nuova biblioteca CISL

5) Tale sistema di formulazione dei piani esclude una indicazione generale e tassativa dei saggi di sviluppo degli obiettivi che, invece, saranno fissati in modo differenziato sulla base delle autonome valutazioni dei rispettivi organi responsabili; pertanto, i saggi unici e generali di incremento, riferiti al livello confederale, non possono che risultare dall'insieme, mediante elaborato, dei saggi categoriali nazionali ed unionali provinciali.

6) Le esperienze finora acquisite hanno dimostrato che il processo di verticalizzazione ha dato, nella maggior parte dei casi, risultati positivi soprattutto per gli aspetti della responsabilizzazione e dell'impegno dei quadri provinciali categoriali.

Difficoltà e disagi sono sorti in riferimento al modo di gestire gli interessi generali del sindacato in termini di solidarietà politica e finanziaria; tutto ciò ha confermato nei fatti la esigenza che al processo di verticalizzazione si accompagni un parallelo rafforzamento del ruolo di coordinamento e di rappresentanza delle strutture territoriali.

A ciò si aggiunga la considerazione che non sempre le condizioni obiettive giustificano il processo di verticalizzazione, specie sotto il profilo amministrativo.

Uno specifico approfondimento dovrà essere attuato dalla centrale confederale, in uno con la commissione consiliare organizzativa e rappresentanti delle strutture categoriali e territoriali, circa i particolari riflessi ed aspetti derivanti alle strutture dalla verticalizzazione amministrativa stessa.

Il Consiglio Generale ritiene, quindi, che non si debba provocare un arresto al processo di verticalizzazione, ma piuttosto affermare un nuovo equilibrio tra responsabilità diverse e tra loro convergenti, in maniera da far fronte ai nuovi problemi posti dalla situazione economica e sociale del Paese.

7) Il Consiglio Generale conferma l'opportunità di un proseguimento graduale del processo di concentrazione categoriale che va favorito anche attraverso forme crescenti di unificazione degli indirizzi, dei metodi e di messa in comune dei mezzi disponibili, accompagnati da una sistematica azione di orientamento che disponga meglio la base alla comprensione della esigenza di ristrutturazione.

8) Per quanto riguarda il rafforzamento delle strutture, particolare attenzione andrà rivolta alle grandi unioni, per la ampiezza dei loro problemi derivanti dai forti processi innovativi che hanno investito le strutture economiche e sociali dei grandi centri urbani con particolare riguardo a quelli che hanno dato luogo a massicci fenomeni di industrializzazione.



Per quanto riguarda le medie e piccole unioni, anche con riferimento a vaste zone del Centro-Sud, il problema è di porre più solide basi perché l'attività sindacale ed organizzativa possa svolgersi con maggiore continuità e sicurezza, anche con riguardo ai tempi del processo di verticalizzazione. Per quanto attiene al raggiungimento di una migliore funzionalità delle strutture di base, con particolare riferimento alle SAS, si rileva che l'esperienza sino ad ora acquisita rende necessario un più intenso sforzo di articolazione dei sindacati provinciali in sezioni aziendali ed una migliore precisazione del ruolo e dei compiti di queste ultime.

9) Quanto alla politica contributiva, il Consiglio Generale conferma la validità del piano contributivo e ritiene che il problema dell'autosufficienza vada ormai definitivamente risolto con il sistema della trattenuta sindacale a mezzo delega, generalizzata, e con aliquote contributive percentualizzate.

Poiché alcune categorie hanno già realizzato il sistema del contributo percentualizzato, andrà esaminato ed introdotto, fin dal prossimo anno tesserativo, il criterio che si intende adottare, al cospetto del nuovo metodo di esazione della contribuzione, in tema di collegamento fra costo tessera e contributi.

Nuova biblioteca CISL

## • Comunicato sui lavori.

Nella sua sessione il Consiglio Generale ha ascoltato la relazione annuale della Segreteria Confederale sull'attività svolta; ha altresì ascoltato le relazioni annuali del CENASCA, presentata dal Presidente Carlo Romei; dell'ETSI, presentata dal Presidente Girardin; dello IAL, presentata dal Presidente Gitti; dell'INAS, presentata dal Presidente Rocchi, approvando al termine della discussione, l'ordine del giorno che segue.

Successivamente il Consiglio Generale ha provveduto all'aggiornamento di altri articoli del Regolamento confederale per adeguarlo al testo dello Statuto così come fu approvato in occasione dell'ultimo Congresso confederale. E' prevedibile che ulteriori norme vengano approvate nella prossima sessione del Consiglio Generale e per questa ragione vien rinviata l'edizione a stampa del nuovo regolamento.

Il Consiglio Generale ha quindi provveduto alla convocazione dell'Assemblea Generale dei Quadri, prevista dallo Statuto Confederale, per il primo quadrimestre dell'anno prossimo, stabilendo le relative modalità e programmi che verranno diramati con comunicazione a parte.

Il Consiglio Generale ha altresì approvato le norme per il tesseramento 1967 e le linee di una campagna per il proselitismo sul contenuto delle quali verranno trasmesse a parte le relative indicazioni.

Inoltre, il Consiglio Generale, constatata la vacanza di Probiviri supplenti, ha proceduto alla nomina in questo ruolo del Prof. Enrico Biale di Genova e dell'avv. Edoardo Refice di Roma. A seguito delle dimissioni del collega Marotta dal Consiglio di Amministrazione dell'ETSI, il Consiglio ha proceduto alla nomina in sua vece dell'On. Carlo Borra, mentre in sostituzione del compianto amico Colasanto, ha nominato Consigliere di Amministrazione dello IAL, l'On. Nullo Biaggi.

Il Consiglio Generale, infine, ha ascoltato una comunicazione della Segreteria Confederale sull'andamento delle vicende contrattuali in corso, decidendo di rinviarne una valutazione complessiva a un momento successivo al rinnovo dei vari contratti; ha ascoltato anche una comunicazione della Segreteria sui modi con i quali si intende procedere all'attuazione del capitolo sesto della mozione congressuale (relativa alla elevazione culturale dei lavoratori) dando mandato alla Segreteria Confederale di proporre al Comitato Esecutivo le relative modalità di attuazione.



## • Ordine del giorno sugli enti della Cisl.

Il Consiglio Generale della CISL, riunito a Roma nei giorni 12, 13, 14 ottobre 1966, udite le relazioni dei Presidenti degli Enti della CISL, le approva ed esprime il proprio apprezzamento per il lavoro svolto.

Rilevato il contributo e l'aiuto che gli Enti danno allo sviluppo della Organizzazione, ravvisa la opportunità che tutte le Unioni Provinciali si impegnino in una collaborazione fattiva per l'ulteriore sviluppo degli Enti stessi.

In particolare:

A. Per quanto riguarda il Ce.Na.S.C.A., il Consiglio Generale esprime l'esigenza di potenziare le attività dell'Istituto inserendosi adeguatamente negli strumenti di attuazione dei provvedimenti di legge volti a favorire lo sviluppo dell'agricoltura, quali il 2° Piano Verde.

Rileva inoltre la opportunità di dar vita ad un coordinamento per le attività formative con lo IAL.

B. Per quanto riguarda l'ETSI il Consiglio Generale approva le iniziative in corso di sviluppo e in particolare quelle relative alle attività turistiche, alla Cassa Viaggi e Vacanze e alle attrezzature alberghiere.

Concorda sulla proposta avanzata dalla Segreteria Confederale nella Prima Conferenza Nazionale del Turismo, di dar luogo ad un approfondito studio del problema dello scaglionamento delle ferie, e dell'utilizzo delle festività infrasettimanali in modo da realizzare due periodi feriali opportunamente distribuiti nell'anno.

A tal fine ritiene idonea l'iniziativa di aprire un colloquio con le altre Organizzazioni sindacali dei lavoratori e con quelle dei datori di lavoro.

C. Per quanto riguarda lo IAL, in presenza delle note difficoltà emerse in sede di Ministero del Lavoro, riconferma l'impegno già espresso dalla Confederazione di sostenere, in occasione della revisione delle norme ministeriali che regolano le attività addestrative, le esigenze delle istituzioni a struttura centralizzata, prevedendo in particolare il finanziamento dei loro organi centrali.

Sul piano più generale della indilazionabile riforma legislativa attinente la formazione delle forze di lavoro, preso atto dell'impegno finanziario assunto nel Piano quinquennale, il Consiglio Generale ribadisce ancora una volta gli indirizzi espressi dalla nota proposta di legge della CISL per l'istituzione del



Fondazione bibliotecaCISL

« Fondo Nazionale per la Formazione Professionale » e ne sollecita la discussione.

In particolare, sottolinea la necessità che attraverso la razionale ed organica selezione qualitativa e quantitativa degli organismi che si occupano della formazione professionale, sia dato rilievo ai grandi Enti Nazionali, con particolare preminenza a quelli dei Sindacati dei lavoratori.

D. Per quanto riguarda l'INAS, apprezzando gli sforzi messi in atto dall'Istituto per la qualificazione del personale, ne sottolinea la importanza e ne incoraggia ogni ulteriore possibile allargamento e approfondimento, soprattutto per ciò che attiene alla scelta e alla preparazione degli elementi da utilizzare nelle sedi INAS all'Estero; per le quali ultime conviene sulla esigenza di rafforzamento e ampliamento delle strutture e del conseguente adeguamento delle disponibilità finanziarie, onde consentire loro un ruolo sempre più impegnato a favore della nostra emigrazione.

Il Consiglio Generale prende atto delle iniziative di studio condotte dall'Istituto nel campo previdenziale e sottolinea la esigenza di portare avanti la intrapresa attività di indagine sulla efficienza del sistema previdenziale, che ha per obiettivo di consentire alla Confederazione una più documentata azione di miglioramento e riforma dei nostri sistemi previdenziali e assistenziali ed un più efficace coordinamento dei rappresentanti della CISL negli Enti; di richiamare attorno all'INAS un sempre più accentuato interesse dei lavoratori.

Il Consiglio Generale ha portato infine la sua attenzione sul problema della presenza di nuovi Enti di patronato di promozione da parte delle categorie di lavoratori autonome ed ha espresso al proposito l'avviso di richiedere agli organi competenti di definire i campi di competenza dei vari Enti di patronato.



Nuova biblioteca CISL

# 1967

# Consiglio Generale

**Sessione I - Roma, 16-18 febbraio 1967**


1. Documento sull'attività contrattuale . . . . . pag. 113
2. Ordine del giorno sui problemi relativi all'organizzazione dei coltivatori diretti . . . . . » 129
3. Risoluzione sul riordinamento del sistema di contribuzione sindacale . . . . . » 129
4. Ordine del giorno sui problemi relativi al processo di integrazione europea . . . . . » 130
5. Ordine del giorno sul programma di politica economica a medio termine della CEE . . . . . » 132
6. Delibera sulle norme di tesseramento per i lavoratori della FIVAG e della FILM . . . . . » 133


**Sessione II - Roma, 12-14 ottobre 1967**


1. Documento sull'unità sindacale . . . . . » 134
2. Delibera delle norme sul tesseramento e la contribuzione per il 1968 . . . . . » 140
3. Ordine del giorno sugli Enti della CISL . . . . . » 141


Nuova biblioteca CISL

## • Documento di sintesi sull'attività contrattuale

1) *Valutazione sull'attività svolta.*

Il bilancio complessivo di questo periodo così denso e impegnativo alla luce dei risultati indicati nelle relazioni di settore non può non essere valutato positivamente, sia per i miglioramenti economici e normativi realizzati a favore dei lavoratori interessati, sia per talune importanti innovazioni introdotte nella contrattazione collettiva e nel sistema delle relazioni sindacali.

Inoltre l'incerta situazione economica nella quale le vertenze si sono collocate, con le sue negative ripercussioni sul livello e la stabilità dell'occupazione e le forti difficoltà incontrate nell'atteggiamento della controparte, sia privata che pubblica, avvalorano ulteriormente i risultati ai quali le organizzazioni sindacali sono pervenute.

Ma il bilancio di un'esperienza così importante per la sua ampiezza (ha interessato seppure in misura diversa tutti i grandi settori) e le condizioni in cui si è svolta, oltre che per i risultati ottenuti, non può arrestarsi ad una generica valutazione quantitativa ma deve essere sottoposta ad un'attenta analisi, anche alla luce degli indirizzi fondamentali della nostra occupazione, sanciti nelle decisioni dei nostri organismi responsabili, sia per gli aspetti di merito e contenuto, che per gli aspetti di metodo dell'azione sindacale.

In primo luogo occorre rilevare che, in diversi casi, dal contesto delle rivendicazioni presentate non emerge chiaro un disegno rivendicativo nazionale che, valutate le concrete possibilità di realizzazione nuova da un'analisi attenta delle condizioni di lavoro, dei cambiamenti introdotti dal progresso tecnologico, dei processi di riorganizzazione interna delle aziende e dei settori e si sviluppi attraverso una selezione di rivendicazioni coerenti, secondo una precisa scala di priorità, tale da delineare un disegno rivendicativo organico ed equilibrato, articolato su pochi e chiari punti essenziali, scartando definitivamente il rivendicazionismo generico, dispersivo, massimalistico che vuole innovare e modificare tutti gli articoli del contratto ad ogni rinnovo.

Se tutti i settori hanno risentito di queste deficienze, nel settore del pubblico impiego la politica salariale e sindacale è

Nuova biblioteca CISL

apparsa indubbiamente più che altrove invischiata da condizionamenti obiettivi e da carenze soggettive talché lo sforzo di razionalizzazione dei sindacati del loro comportamento di contenimento delle spinte rivendicative e protestatarie spicciole, la ricerca di un disegno rivendicativo corrispondente alle reali esigenze dei lavoratori e coerente con le impostazioni di fondo della CISL, l'accertamento della compatibilità in termini di onere, la considerazione comparata delle condizioni di lavoro dei dipendenti pubblici rispetto ai settori privati e ciò non soltanto con riferimento alla retribuzione, ma a tutti gli aspetti connessi con la prestazione di lavoro, ivi compresi la stabilità dell'impiego e i trattamenti previdenziali, risultano ancora insufficienti.

I suddetti rilievi scaturiscono direttamente dal confronto della recente esperienza con i precisi indirizzi dettati dai nostri organi responsabili e in particolare dalla mozione dell'ultimo Congresso confederale dove si riafferma che « ... l'azione delle parti sociali e soprattutto i rapporti tra sindacati dei lavoratori e sindacati degli imprenditori, compresi i rapporti tra sindacati pubblici e amministrazione, dovranno mirare all'instaurazione di un sistema contrattuale che operi all'interno di un quadro di razionalità e di costante contatto nell'intento di attuare una politica contrattuale atta alle esigenze della ripresa economica, alla difesa del lavoratore sul posto del lavoro, alla estensione dei diritti sindacali... » e più oltre che « ... l'azione della CISL continuerà ad impegnarsi per l'attuazione di una dinamica contrattuale dei saggi monetari di retribuzione nell'ambito di una contrattazione coordinata a più livelli e riferita all'incremento della produttività fisica del lavoro misurato ai diversi punti del sistema... ».

E' giusto invece sottolineare l'impegno generale e rigoroso nel portare avanti il processo di articolazione del contratto nazionale, con particolare riferimento al rinvio alla contrattazione aziendale, inteso come strumento basilare di adeguamento della regolamentazione contrattuale alle differenziate situazioni economiche e tecnico-produttive, nonostante la resistenza padronale particolarmente rigida su questo aspetto basilare della nostra politica salariale.

Tuttavia se si trascurano certi collegamenti e certe interdipendenze economiche e sindacali e se si concentra tutta la politica rivendicativa nel rinnovo del contratto nazionale, concepito come urto frontale periodico delle categorie, le possibilità della contrattazione aziendale rimangono trascurabili e la articolazione contrattuale al limite resta un fatto nominale e senza conseguenze pratiche nella struttura della politica salariale e delle relazioni sindacali.

Scarsa attenzione è stata prestata inoltre al problema dell'equilibrio tra incrementi salariali e miglioramenti normativi



tenendo presente la particolare comprensione dell'incidenza del salario diretto (poco più del 50% del costo globale del lavoro) anche in riferimento alla situazione esistente negli altri paesi della CEE, dove il salario diretto rappresenta oltre il 70% del costo del lavoro e dove non solo gli oneri previdenziali sono fortemente ridotti ma anche i trattamenti normativi sono in genere sensibilimente più modesti che da noi.

Invero, in taluni settori come quelli dell'agricoltura e del commercio ove la determinazione dei livelli salariali è demandata alla contrattazione provinciale, e per la parte normativa, è in atto lo sforzo di migliorare taluni contenuti contrattuali fondamentali anche in armonia con la situazione degli altri settori, il problema dell'equilibrio dei trattamenti salariali e normativi si pone in termini particolari e pertanto non emergono ancora le distorsioni tipiche degli altri settori.

L'aderenza della politica rivendicativa alla situazione economico sociale su cui è destinata ad operare, la ricerca di nuovi adeguati contenuti alla nostra politica salariale costituisce un dato permanente dei nostri indirizzi rivendicativi che ha caratterizzato la nostra organizzazione fin dal suo nascere proprio in contrapposizione al genericismo e al massimalismo imperante, che ritorna in tutte le delibere fondamentali da quella del Consiglio Generale di Bari del 1951 a quella di Ladispoli del 1953, dalla mozione congressuale del 1959 al Comitato Esecutivo di Torino del 1961 al Consiglio Generale di Firenze del settembre 1965.

Tale ricerca deve investire sia le politiche che le strategie in tutti i settori, ivi compresi il commercio e l'agricoltura ove la scarsa efficienza delle strutture produttive e le difficoltà obiettive alla sindacalizzazione dei lavoratori rappresentano grossi ostacoli. Proprio per queste obiettive difficoltà è necessario ad esempio agire nel commercio per superare il contratto generale ed articolare la contrattazione in maniera da tener presente la realtà dei grandi magazzini e supermarket e quella assai diversa dei piccoli negozi a gestione familiare, ecc., come pure è opportuno razionalizzare nel settore agricolo gli strumenti, i livelli e le articolazioni della contrattazione in modo da collegare meglio la tutela salariale alle diverse strutture produttive, dando maggior risalto alle aziende capitalistiche di dimensioni convenienti e di adeguata efficienza.

Un andamento contrastante con le indicazioni enunciate dagli organi presentano poi, sia lo svolgimento del negoziato contrattuale, sia la durata dei contratti soprattutto per la parte salariale, per i quali nei vari documenti della citata mozione congressuale del 1959 fino ai più recenti si ribadisce la necessità di un negoziato rapido e in presenza delle rilevanti modi-



Nuova biblioteca CISL

fiche nella situazione economica e tecnico-produttiva dei settori una minore durata per la parte salariale.

Pur tenendo conto delle responsabilità della controparte non v'è dubbio che la presentazione di troppo estese e forse ambiziose piattaforme rivendicative favorisce i negoziati interminabili e la durata eccessiva dei contratti con il rischio di fissare miglioramenti limitati in periodi di bassa congiuntura senza possibilità di modifiche nella fase di espansione.

E' necessario tener presente in particolare che l'obiettivo di fondo di nuovi e più avanzati equilibri nelle relazioni industriali ai vari livelli comporta l'impegno della Organizzazione ad identificare i mezzi adeguati e convenienti per pervenirvi.

Particolare rilievo e significato presentano invece talune innovazioni introdotte nei contratti dei settori industriali e agricoli relativamente ai problemi dell'applicazione e dell'amministrazione del contratto e alla presenza del sindacato nell'azienda (commissioni tecniche paritetiche, arbitrato, comitati per le lavorazioni nocive e pericolose, diritti sindacali, ecc.), che se ben organizzate possono non solo garantire il continuo adeguamento della norma contrattuale ai mutamenti tecnici ed organizzativi ma creare un nuovo clima di relazioni sindacali fondato su una presenza più continuativa ed efficiente del sindacato capace di prevenire e di riassorbire i fenomeni di tensione e le occasioni di urto frontale negli ambienti di lavoro.

2) *Le prospettive di attività del prossimo periodo*

Le prospettive di attività nei vari settori comportano anche per il 1967 un serio impegno per la nostra organizzazione a tutti i livelli.

In primo luogo occorre affrontare seriamente i problemi dell'occupazione sia per la loro importanza intrinseca sia per il condizionamento che esercitano sulla politica salariale e contrattuale.

Le previsioni economiche per il 1967 mentre si presentano favorevoli per l'aumento della produzione industriale e, seppure un po' meno, per il ritmo degli investimenti, sono insoddisfacenti come ritmo in ordine alle possibilità di assorbimento di nuova manodopera nel settore industriale e terziario. Scarse sono soprattutto le possibilità di occupare quella non qualificata proveniente dall'agricoltura o rifluibile in Italia dai paesi di emigrazione attualmente soggetti a crisi economiche come la Germania e il Belgio.

In tale situazione è necessario sviluppare da parte del Sindacato un'azione organica e coordinata che va dal livello del sistema, a quello dei settori produttivi al livello aziendale poiché in una fase di elevato sviluppo produttivistico e di occupazione



stagnante come l'attuale le procedure di controllo del mercato del lavoro sono uno strumento indispensabile, non per sviluppare una sterile azione di protesta e di contestazione di prerogative ma per esercitare una concreta azione di condizionamento delle decisioni imprenditoriali.

Sul piano interconfederale è necessario dare attuazione ai principi contenuti nella dichiarazione comune sui problemi della occupazione e più in generale impostare una efficace collaborazione per una politica attiva della manodopera soprattutto in direzione della qualificazione e riqualificazione dei lavoratori tra sindacati, imprenditori e Governo.

Tale politica può essere agevolata dalle recenti innovazioni contrattuali tendenti ad ottenere congrui preavvisi per affrontare gli effetti sul livello e la struttura dell'occupazione derivanti dal progresso tecnico. Una efficace collaborazione tra parti sociali e Governo per una politica attiva dell'impiego è condizionata dalle esigenze di creare disponibilità finanziarie adeguate e strumenti di intervento coordinati dalle varie amministrazioni pubbliche per superare i problemi connessi ai licenziamenti, alle riduzioni di orario, alla mobilità della mano d'opera, alla qualificazione e riqualificazione professionale.

Nel settore industriale occorre concludere a livello confederale il discorso relativo all'accordo-quadro che è aperto da troppo tempo e che se risolto tempestivamente avrebbe indubbiamente agevolato anche la conclusione dei grandi contratti del 1966.

Sul piano categoriale sono venuti già a scadenza o scadono i prossimi mesi importanti contratti nei settori tessili e dell'abbigliamento, nel settore chimico e petrolifero, nel settore della carta, nell'alimentazione e nelle costruzioni, che si aggiungono a quelli scaduti negli anni precedenti e tuttora aperti.

Ugualmente intensa sarà l'attività contrattuale nei servizi dove alle vertenze ancora aperte si aggiungono i rinnovi contrattuali dei bancari, dei telefonici, dei dipendenti dagli acquedotti e dalle aziende del gas ed altri ancora. D'altra parte molti dei settori dei servizi sono direttamente interessati ai problemi generali dei settori industriali, sia a quelli di razionalizzazione del sistema contrattuale sia a quello dell'occupazione.

Nel settore agricolo sono da rinnovare il patto di lavoro dei salariati fissi, degli impiegati delle aziende agricole e forestali e del tabacco, dei dipendenti da aziende florovivaistiche, nonché il rinnovo dei contratti provinciali di lavoro dei braccianti avventizi e dei salariati fissi.

Per la mole e l'importanza dei problemi sul tappeto il 1967 sarà poi l'anno cruciale per i pubblici dipendenti, come lo è stato il 1966 per i settori privati.



Nuova biblioteca CGIL

Infatti ai gravi problemi che già travagliano i dipendenti dagli enti locali e i previdenziali si è aggiunta la vertenza per il riassetto delle retribuzioni e delle carriere dei dipendenti statali che si intreccia ai complessi problemi della riforma della pubblica amministrazione e che stimola rivendicazioni particolari di singole categorie quali gli insegnanti, i magistrati, i dipendenti dalle aziende autonome, ecc.

Il periodo di una rincorsa tra generiche e non qualificate rivendicazioni economiche, sganciate da un disegno generale di ristrutturazione dell'apparato pubblico per renderlo coerente, nelle funzioni e nelle prestazioni dei lavoratori dipendenti, con gli obiettivi fissati nella programmazione economica e con una politica salariale collegata agli incrementi di produttività, impone alla Confederazione e alle categorie interessate di realizzare un chiarimento di fondo con il Governo per pervenire a scelte qualificate con procedure di negoziato che favoriscano la responsabilizzazione del movimento sindacale verso un processo di razionalizzazione di tutto l'apparato pubblico.

L'impegno di assicurare alle categorie in lotta la necessaria solidarietà e sostegno, secondo le linee fissate dall'Esecutivo della CISL nella riunione del 6 febbraio 1966, deve però trovare riscontro in una maggiore disponibilità di queste perché i traguardi rivendicativi e normativi dei pubblici dipendenti e dei lavoratori dei servizi non compromettano o contraddicano ad un equilibrato sviluppo del sistema produttivo e alle esigenze degli altri lavoratori.

In questa situazione di movimento generale dei pubblici dipendenti che investe direttamente le possibilità finanziarie dello Stato, il volume e la destinazione della spesa pubblica, nel 1967 si dovrà affrontare inevitabilmente anche la situazione del sistema previdenziale e assistenziale divenuta ormai insostenibile sia per la grave situazione debitoria dei maggiori enti, sia soprattutto per le gravi contraddizioni e sperequazioni sul piano del finanziamento e delle prestazioni.

Occorre poi tenere maggiormente presente che esiste un rapporto di complementarietà tra trattamenti salariali e normativi e trattamenti previdenziali e assistenziali; è necessario stabilire un organico collegamento tra politica contrattuale e salariale e politica previdenziale con una visione globale armonica delle condizioni di lavoro.

Tale rapporto di complementarietà comporta l'esigenza di ricercare il rapporto ottimale sia tra il salario spendibile e gli oneri previdenziali e assistenziali sia tra il reddito salariale e il reddito previdenziale.

La revisione del sistema che non può non muovere dal principio di un più giusto equilibrio tra partecipazione al finan-



ziamento del sistema e livello delle prestazioni, deve spingersi a tutti gli aspetti anche organizzativi e istituzionali: enti, loro gestione, sistema di controllo e di vigilanza, unificazione dei contributi, armonizzazione delle prestazioni, ecc., avendo ben presente che in certi settori, come quelli industriali, il livello dei costi previdenziali e la loro incidenza sul costo globale sono elevati e difficilmente possono essere maggiorati condizionando già la dinamica salariale e contrattuale.

Un ultimo aspetto da considerare sul piano concreto e in una visione globale della realtà salariale è l'azione della scala mobile che negli ultimi dodici anni ha contribuito per circa il 50% all'aumento dei salari nominali. Pur trattandosi di uno strumento discusso, in periodi di spinte inflazionistiche la sua funzione è ancora di rilevante importanza.

3) *La politica salariale, i problemi della ripresa economica e la programmazione.*

Ma la politica salariale non può tener d'occhio soltanto gli equilibri interni al costo del lavoro ma deve svilupparsi in aderenza al contesto economico su cui opera e nel rispetto di certe compatibilità di fondo quale in particolare l'andamento della produttività sia nel breve che nel medio periodo.

L'evoluzione della situazione congiunturale pur presentando una consistente ripresa generale della produzione industriale, seppure con qualche eccezione come l'edilizia e i settori collegati, non ha fugato tutti i timori e le preoccupazioni anche in relazione alla congiuntura internazionale generalmente meno favorevole e soprattutto alla crisi che travaglia talune grandi economie europee le quali non soltanto sviluppano un elevato volume di scambi commerciali con il nostro Paese, ma si presentano come temibili concorrenti sui mercati internazionali.

D'altronde taluni settori, come quelli tessili, stanno appena uscendo da una difficile fase di ristrutturazione e di riorganizzazione tese ad un maggiore equilibrio dei costi di produzione e ad una migliore competitività, che ha avuto rilevanti ripercussioni negative sul livello dell'occupazione.

La recente defiscalizzazione degli oneri sociali (precedentemente a carico del bilancio dello Stato e previsti come sostegno alla ripresa produttiva) oltre che contraddire ad un'evoluzione del finanziamento proprio di un sistema di sicurezza sociale, è venuta a reincidere sui costi del lavoro e può avere conseguenze sui livelli dell'occupazione stimolando ulteriormente le aziende sulla via dell'ammodernamento e della riorganizzazione o quanto meno del massimo utilizzo della capacità produttiva disponibile. In ogni caso la suddetta defiscalizzazione



nuova biblioteca CISL

è venuta a limitare la disponibilità delle aziende e dei settori interessati ai rinnovi contrattuali nel corrente anno.

Circa la situazione del settore dei servizi è appena il caso di ricordare che si tratta di settori generalmente a bassa produttività, sensibilmente inferiore alla media nazionale, e che il costo del lavoro condiziona in misura determinante i prezzi e le tariffe praticate agli utenti, che, secondo l'andamento del costo della vita, sono stati negli ultimi anni quelli che hanno registrato i più forti incrementi comparativamente agli altri capitoli di spesa.

Per quanto concerne infine la pubblica amministrazione, ai condizionamenti citati per i servizi pubblici, si aggiungono quelli connessi alla situazione della finanza pubblica, ai vincoli relativi alla destinazione delle risorse pubbliche disponibili, alla grave situazione deficitaria della gestione di molte aziende autonome e degli enti previdenziali. D'altronde si pone la necessità di garantire un minimo di equilibrio nelle condizioni globali di lavoro tra dipendenti pubblici e addetti ai settori privati, sia come livelli assoluti sia come dinamica nel tempo.

Un movimento rivendicativo non coordinato nei diversi settori potrebbe produrre gravi conseguenze sia nel processo di ripresa economica sia nell'equilibrio sociale del Paese non solo nel breve periodo ma anche nella stabilità e nelle possibilità di sviluppo a medio termine.

Ma la politica salariale deve tener conto, com'è stato ripetutamente affermato dalla nostra Organizzazione (mozione dell'ultimo Congresso, delibera del Consiglio Generale di Firenze del settembre 1965), delle esigenze di sviluppo economico e sociale del nostro Paese e in particolare del quadro generale di riferimento previsto dal programma quinquennale di cui noi condividiamo gli obiettivi di fondo.

In un sistema economico dove i redditi da lavoro dipendente costituiscono la maggior parte del reddito nazionale complessivo toccando quasi il 60% del medesimo, come avviene del resto in tutti i paesi sviluppati, si pone un fondamentale e delicato problema di compatibilità tra la dinamica salariale, la stabilità monetaria ed il rapporto consumo-risparmio che, nel caso specifico dell'Italia per i noti squilibri strutturali e il divario rilevante del reddito medio pro-capite rispetto agli altri paesi industrializzati, deve garantire un ritmo sostenuto di sviluppo economico conforme agli obiettivi di massima fissati dal programma quinquennale.

Tali obiettivi sono condizionati strettamente dal volume degli investimenti produttivi e quindi dalla disponibilità crescente di mezzi finanziari e di risparmio da attivare attraverso misure adeguate quali la istituzione dei fondi comuni di investimento e in particolare lo stimolo e la canalizzazione del risparmio dei



lavoratori. Tali esigenze devono trovare per il lavoro dipendente efficace soluzione nella contrattazione collettiva che nella visione della CISL non può limitarsi all'effetto distributivo ma deve funzionalmente ed efficacemente inserirsi anche nella fase di formazione delle risorse.

Inoltre il metodo della programmazione introduce, o quanto meno valorizza in misura nuova, il ruolo di un terzo interlocutore, il pubblico potere, che modifica nel campo salariale il tradizionale rapporto bilaterale tra sindacati e imprenditori ponendo problemi nuovi delicati e complessi, soprattutto per la collocazione nella società e i poteri effettivi del nuovo interlocutore, come dimostra l'esperienza di molti paesi.

La possibilità di risolvere correttamente ed efficacemente questi problemi nel rispetto delle libertà e delle prerogative fondamentali che caratterizzano una società democratica e pluralistica e perseguendo le compatibilità suddette e in particolare quella tra andamento dei salari e andamento della produttività secondo i principi dinamici e articolati indicati dalla CISL, dipendono anche dalla razionalità e dalla coerenza del comportamento dei sindacati, che saranno stimolate necessariamente anche dalla programmazione generale che è di per sé un metodo di razionalizzazione della realtà economico-sociale.

4) *Il ruolo dell'organizzazione ai diversi livelli nell'attuazione di una politica articolata e le esigenze di coordinamento e collaborazione.*

Nell'osservanza delle norme statutarie relative all'attribuzione delle varie competenze e nello spirito delle deliberazioni assunte dal Consiglio Generale nella sessione del 18-21 luglio 1965, per poter garantire razionalità e coerenza all'azione sindacale, soprattutto per una organizzazione come la CISL che propone un disegno preciso ed organico di politica salariale, è necessario un quadro istituzionale chiaro ed efficiente che organizzi e armonizzi la pluralità dei livelli di azione, delle competenze e delle responsabilità connesse all'articolazione del sistema contrattuale.

In tale quadro il ruolo della Confederazione comprende:

*a)* un'autonoma competenza a trattare i problemi e le materie di carattere generale che riguardano o un grande settore o più grandi settori;

*b)* l'assistenza e il coordinamento dell'attività agli altri livelli, in particolare alla contrattazione nazionale di categoria, per garantire la necessaria omogenietà di indirizzi e di strategie, l'equilibrio e la coerenza del disegno rivendicativo generale e la sua conformità alle nostre politiche;



Archivia biblioteca cisl

*c)* l'elaborazione e l'aggiornamento delle linee fondamentali delle politiche salariali.

Il ruolo fondamentale ed autonomo delle Federazioni Nazionali si esplica:

*a)* nella guida della contrattazione nazionale di categoria;

*b)* nel coordinamento e nell'assistenza alla contrattazione integrativa ai minori livelli, che deve garantirne i collegamenti sia economici, tecnici e di comportamento con la contrattazione nazionale e in particolare con le norme di rinvio, la corrispondenza alle impostazioni di base, il rispetto delle strategie e delle tattiche indicate.

I sindacati provinciali di categoria hanno la responsabilità diretta:

*a)* della contrattazione integrativa;

*b)* dell'amministrazione e dell'attuazione dei contratti collettivi nelle aziende secondo le procedure previste.

Il ruolo delle Unioni provinciali pur non comprendendo competenze contrattuali dirette, salvo casi marginali, mentre andrà sempre più prendendo rilievo l'attività programmatoria in collegamento con il centro confederale, si esplica soprattutto attraverso:

*a)* l'assistenza tecnica e il sostegno alla contrattazione aziendale;

*b)* l'amministrazione diretta delle procedure discendenti da accordi generali (licenziamento, commissioni interne, politica dell'occupazione, ecc.).

L'esperienza recente con i suoi squilibri e le sue carenze ha sottolineato che il coordinamento all'interno dei grandi settori e tra i grandi settori medesimi costituisce, attualmente, e non soltanto nel nostro Paese, una necessità imprescindibile che condiziona ogni concreta efficacia dell'azione sindacale a tutti i livelli, e che, pur rispettando le autonomie previste dagli statuti, non tollera l'anarchia e pone la messa in moto a livello confederale di un organico coordinamento non solo di settore ma intersettoriale.

5) *L'esigenza di talune regole chiare e comuni di comportamento nella condotta dell'azione sindacale.*

Le esigenze di razionalità e di coerenza sopra indicate impongono alcune regole di comportamento nella preparazione e nella condotta dell'azione sindacale e che concernono:

*a)* la fase della formazione delle decisioni ai vari livelli;



*b)* la collaborazione tra le varie istanze nelle fasi successive;

*c)* la consultazione delle varie istanze prima di decidere il ricorso allo sciopero e alla lotta sindacale e la natura vincolante delle decisioni degli organi di coordinamento;

*d)* il modo di formazione delle decisioni comuni con le altre organizzazioni nel rispetto del principio fondamentale dell'autonomia.

In ordine al primo punto è appena il caso di ricordare le indicazioni fornite dagli organi confederali in varie occasioni e riprese nella relazione riguardante l'attività del settore industriale, che garantiscono un giusto equilibrio tra l'esigenza di consultazione dei lavoratori e il ruolo di indirizzo e di guida che il sindacato deve esercitare nei confronti delle istanze e delle spinte rivendicative della base.

Circa la collaborazione tra le varie istanze è necessario tener presente che chi ha l'iniziativa non deve limitarsi ad una informazione successiva delle decisioni già assunte od attuate, e neppure ad un atto meramente formale burocratico, ma come afferma la mozione approvata dall'ultimo Congresso confederale la nostra Organizzazione deve pervenire ad un « ... equilibrato ed efficiente sistema di rapporti fra le competenze e la azione delle Unioni provinciali, delle Organizzazioni di categoria e della Confederazione ».

Circa il ricorso allo sciopero si richiamano gli indirizzi fondamentali enunciati nel documento approvato dal Comitato Esecutivo il 30 marzo 1966 e mentre si confermano le procedure di consultazione previste per i settori pubblici non può non sottolinearsi l'esigenza, in via normale, di analoghe consultazioni anche per gli altri settori, e in particolare per quelli industriali che, come l'industria di base e le fonti di energia, condizionano tutta l'attività produttiva. In tali casi se interviene una decisione formale dell'organo di coordinamento essa non può essere disattesa dall'organizzazione di categoria e da quella comunque soggetta al coordinamento.

Il problema dei rapporti con le altre organizzazioni nell'azione sindacale, toccando direttamente il principio dell'autonomia, è stato oggetto di decisioni da parte degli organi confederali a varie riprese fin dal nascere della nostra organizzazione. Tali decisioni hanno seguito una certa linea evolutiva nel tempo in correlazione anche alle politiche all'azione pratica delle altre organizzazioni sindacali. La suddetta evoluzione è soprattutto rilevabile se si confrontano le delibere assunte nel primo decennio di vita della nostra organizzazione con quelle degli ultimi anni e in particolare con quella del Consiglio Generale del dicembre 1963, con la mozione dell'ultimo Congresso Confederale



Rete biblioteca CISL

e con la delibera del Consiglio Generale del marzo 1966 relativa all'unità sindacale.

Nonostante i rilevamenti intervenuti, le divergenze tra le diverse organizzazioni sindacali in materia di politica salariale, oltrechè sulle politiche generali che le ispirano, sono notevoli e l'unità d'azione non può non esserne condizionata.

Riteniamo che allo stato delle cose, proprio per la natura e l'entità delle divergenze suddette, sia prematura la ricerca di piattaforme unitarie sin dallo inizio della vertenza, soprattutto quando queste significano la somma di rivendicazioni e molte volte la somma di indirizzi contraddittori.

Le recenti esperienze sembrano convalidare pienamente tale valutazione considerate le difficoltà incontrate, i limiti delle soluzioni a cui si è pervenuti e la loro influenza negativa sull'ulteriore corso delle vertenze.

Su questo aspetto basilare è necessario che tutte le istanze, a tutti i livelli, si attengano a queste indicazioni poiché non v'è dubbio che il problema investe la razionalità e la coerenza della nostra politica salariale e l'esperienza ha dimostrato in tutti i settori che la pratica dell'unità nella fase di formulazione delle rivendicazioni altera la nostra politica e i metodi della nostra azione sindacale.

Sulla base di queste scelte autonomamente elaborate e rese pubbliche deve invece avvenire la ricerca della convergenza con le altre organizzazioni nell'iter negoziale e particolarmente nell'azione sindacale.

Le valutazioni sopra formulate vogliono costituire un contributo al necessario approfondimento della nostra recente esperienza sindacale, mentre le indicazioni tendono a riconfermare la validità delle decisioni adottate nei congressi, nei consigli generali e nelle altre sedi decisionale e a chiamare tutta l'organizzazione ad un impegno solidale e vigoroso che lungi dal diminuire la volontà e la forza rivendicativa di ogni singola categoria le esalti nel contesto di una politica organica e ordinata conforme al formidabile ruolo che il sindacato è chiamato ad assumere nella politica programmata di sviluppo economico-sociale del paese.

## ANDAMENTO DI TALUNI ASPETTI DEL MERCATO DEL LAVORO E DELLA CONTRATTAZIONE NAZIONALE (allegato al documento conclusivo del 1° punto all'ordine del giorno).

### Occupazione e forze del lavoro.

Dal 1954 al 1966 si è registrato un incremento notevole nel complesso dei lavoratori occupati: dai 17 milioni e 300 mila unità del 1954 si è passati ai 18 milioni e 900 mila unità



nel 1966, con un incremento di circa 1 milione e 600 mila lavoratori.

C'è tuttavia da rilevare che, dopo una relativa stabilizzazione intorno ai 19-20 milioni negli anni dal '57 al '64, si è verificata una flessione negli ultimi due anni di circa 700 mila unità (di cui quasi 400 mila nel 1965 ed oltre 300 mila nel 1966).

Di queste 700 mila unità 375 mila sono imputabili al settore industria.

Tale situazione ha alterato la tendenza di fondo caratterizzata dalla diminuzione costante registrata nel settore dell'agricoltura, cui faceva riscontro un altrettanto costante aumento nei settori dell'industria e delle attività terziarie.

Infatti la diminuzione nell'industria si è registrata non solo in assoluto, ma anche in percentuale rispetto agli altri settori, il che dimostra che nel 1965 e nel 1966 non solo non si è verificato l'assorbimento delle unità provenienti dalla agricoltura e dei giovani in cerca di primo impiego, ma si è determinata anche una scarsa capacità di mantenimento dei lavoratori nel settore industriale.

Il fenomeno tuttavia sembra di natura contingente e collegato alla diminuzione della popolazione attiva e pertanto è da ritenere possibile, qualora si verifichino determinate condizioni, un ritorno del mercato del lavoro alle tendenze tipiche di una economia in fase di sviluppo.

Dal 1959 al 1966 si è registrata una flessione nel complesso delle forze di lavoro totali, che sono passate dai 21 milioni e 200 mila del 1959 ai 19 milioni e 700 mila del 1966. La percentuale delle forze di lavoro rispetto alla popolazione è pertanto scesa nello stesso periodo dal 43,7% al 37,8%.

L'occupazione dipendente dal 1959 al 1966 ha subito un incremento globale di 797.000 unità. L'incremento si è verificato nei settori dell'industria e terziario per un totale di 1.076.000 unità, mentre si è avuto un incremento di 273.000 unità nel settore dell'agricoltura.

Tuttavia negli ultimi tre anni si è registrata una flessione nel complesso dell'occupazione dipendente che ha toccato particolarmente il settore dell'industria. Il fenomeno peraltro sembra che vada gradatamente diminuendo nel complesso dell'occupazione dipendente, mentre nell'industria si è registrato nel 1966, in particolare nella seconda parte dell'anno, un aumento di occupazione valutato dall'ISTAT di circa 48 mila unità, risultato che deriva da una diminuzione di 46 mila unità nell'edilizia e dell'aumento di 94 mila unità negli altri settori industriali.

Sarà comunque opportuno verificare i dati suddetti relativi all'industria con le risultanze dell'inchiesta del Ministero



Nuova biblioteca CGIL

del Lavoro riguardante l'ultima parte dell'anno e non ancora note.

I dati noti più recenti concernono il 2° trimestre 1966 che rispetto allo stesso periodo del 1965 denunciano un aumento del 2,2% della durata media mensile del lavoro per operaio ed una ulteriore lieve riduzione del numero medio degli operai in forza.

**Variazione delle retribuzioni.**

Le variazioni delle retribuzioni minime contrattuali registrate dal 1948 al 1954 hanno seguito un andamento quasi uniforme per tutte le categorie della industria. Ciò è dovuto essenzialmente agli accordi interconfederali stipulati in questo periodo, che hanno regolato la materia del trattamento economico.

Gli aumenti verificatisi presentano differenziazioni non tra settore e settore, ma tra qualifica e qualifica in quanto la revisione dei parametri retributivi e la loro rivalutazione, conseguente anche ai fenomeni di appiattimento determinati dai valori uniformi dell'indennità di contingenza, ha determinato differenti incrementi economici delle categorie più elevate rispetto a quelle più basse.

Se infatti si prendono a campione le prime e le ultime qualifiche degli impiegati e degli operai, si rileva che la retribuzione dell'impiegato di prima categoria ha avuto dal 1948 al 1954 un incremento del 39,31%, mentre nello stesso periodo la retribuzione dell'impiegato di terza categoria B è aumentata soltanto del 18,78%.

Analogo fenomeno si riscontra per gli operai: l'operaio specializzato ha veduto la sua retribuzione aumentare di una percentuale variabile, a seconda del settore di appartenenza, dal 18,85%, al 33,48% mentre un manovale comune ha percepito un miglioramento che va dal 16,04% al 21,30%.

Dal 1954 al 1966 le retribuzioni hanno seguito, nell'incremento, una diversa tendenza rispetto al periodo 1948-1954.

Dopo l'accordo di conglobamento e di riassetto zonale nell'industria la contrattazione nazionale di categoria ha sostituito la trattativa interconfederale e si è sviluppata autonomamente creando così una differenziazione per settore merceologico.

E' opportuno, a questo proposito, fare una prima grande divisione per settori: industria, commercio, trasporti e servizi pubblici. Nell'industria gli incrementi percentuali delle retribuzioni si aggirano da un minimo dell'82,82% circa ad un massimo del 129,78%; nel commercio gli incrementi vanno dall'87,43% al 93,52%; nei trasporti dal 94,94% al 107,89%.



I maggiori incrementi si sono verificati nel settore dei servizi pubblici (elettricità, gas) e soprattutto nella categoria degli elettrici dove gli aumenti vanno da un minimo del 123,35% ad un massimo del 155,20%.

Se si prendono ad esempio le variazioni delle retribuzioni di un manovale comune metalmeccanico e di un manovale comune elettrico, si nota una differenza di incremento del 40,53% a vantaggio del secondo.

Per un confronto tra lo Stato e l'industria, si rileva che nel decennio 1955-1965 l'incremento percentuale delle retribuzioni dei dipendenti dello Stato è stato del 104,93% per gli impiegati direttivi e di concetto dell'ex grado VII (coefficiente 402) e dell'86,55% per gli impiegati esecutivi dell'ex grado X (coefficiente 180), mentre nello stesso periodo l'incremento per gli impiegati dell'industria è stato dell'83,11% per la 1ª categoria (impiegato di concetto con mansioni direttive) e dell'80,64% per la 5ª categoria (impiegato d'ordine).

**Situazione di alcuni istituti contrattuali.**

1) *Orario di lavoro.*

La tendenza costante alla riduzione dell'orario di lavoro ha determinato situazioni diverse nelle varie categorie e soprattutto nei vari settori.

In tutti i rinnovi contrattuali effettuati dal 1959 ad oggi, uno degli obiettivi principali delle organizzazioni sindacali è stato la riduzione dell'orario di lavoro, che antecedentemente era ancora nella quasi generalità quello stabilito dal decreto n. 692 del 1923, cioè di 48 ore settimanali. Facevano eccezione gli impiegati di talune categorie (Chimici, Cementieri, Petrolieri, Grafici) che di fatto avevano un orario di 44 ore.

I sistemi di riduzione adottati sono stati tre:

*a)* insieme con la riduzione dell'orario è stato attuato il riproporzionamento delle paghe degli operai; in tal modo si è resa effettiva la riduzione, e il beneficio ha inciso quindi sugli altri istituti contrattuali (gratifica natalizia, straordinario, ecc.);

*b)* la riduzione si è effettuata attraverso il pagamento di tante quote orarie quante sono quelle costituenti la differenza tra orario legale e orario contrattuale e con la concessione di riposi di conguaglio;

c) in alternativa con i riposi di conguaglio, si sono retribuite con una maggiorazione le ore lavorate in più oltre l'orario contrattuale.



Nuova biblioteca CISL

Anche i contratti rinnovati recentemente prevedono una ulteriore riduzione dell'orario di lavoro.

Attualmente si può calcolare che nell'industria la media delle ore settimanali di lavoro si aggiri intorno alle 45 per operai e alle 44 per gli impiegati, con punte che scendono a 42 nei Petrolieri.

Nel settore dei trasporti e dei servizi pubblici invece la media è alquanto più bassa, aggirandosi intorno alle 43 per gli operai e alle 40 per gli impiegati. Per gli Elettrici l'orario è di 40 ore per tutti.

2) *Mensilità aggiuntive.*

Anche per questo istituto si riscontra una differente situazione tra il settore industriale e quello dei trasporti e servizi pubblici.

Nell'industria la norma è data da una mensilità aggiuntiva (200 ore per gli operai), con la sola eccezione dei Petrolieri che hanno realizzato fin dal 1953 due mensilità aggiuntive.

Nel settore dei servizi pubblici di regola sono in atto due mensilità aggiuntive.

Due doppie mensilità sono previste nel settore del Commercio, mentre per i Bancari le mensilità aggiuntive sono tre.

3) *Indennità di anzianità.*

Per gli impiegati di tutti i settori l'importo dell'indennità è pari ai 30/30 dell'ultima retribuzione mensile percepita per ogni anno di servizio prestato.

Per gli operai, mentre nella maggior parte delle categorie dei servizi publbici il trattamento è analogo a quello degli impiegati, nell'industria l'importo si aggira su una media di 10 giorni per ogni anno di servizio. Nei rinnovi contrattuali del 1966 si è cercato di ottenere un graduale avvicinamento della normativa degli operai a quella prevista per gli impiegati (Alimentaristi, Metalmeccanici, Chimici).

4) *Aumenti periodici di anzianità.*

I medesimi rilievi fatti per l'indennità di anzianità valgono per quanto riguarda gli scatti.

Il trattamento previsto per gli impiegati è in genere analogo per tutti i settori: l'entità dello scatto normalmente del 5% dello stipendio base e della contingenza, la periodicità è biennale, il numero si aggira da 12 a 14.

Gli operai dei servizi pubblici e dei trasporti godono di un trattamento quasi uguale a quello degli impiegati, mentre gli operai dell'industria, ad eccezione dei Petrolieri, hanno un



numero di scatti bienali limitato a due, raramente a tre, e di importo pari all'1,50% o al 2% della sola paga base. E' tuttavia da tener presente che l'istituto degli aumenti periodici di anzianità per gli operai dell'industria è stato introdotto con i rinnovi contrattuali del 1962. Si registra la tendenza costante a realizzare un aumento sia del numero degli scatti, sia della loro entità.

## • Problemi relativi all'organizzazione dei coltivatori diretti.

Il Consiglio Generale della CISL, riunito nei giorni 16-18 febbraio 1967,

valutati i problemi relativi all'organizzazione dei coltivatori diretti,

considerata la situazione di alcune provincie che per motivi tradizionali e per obiettive esigenze locali hanno dato luogo ad una efficiente organizzazione dei coltivatori diretti,

ritiene che si debba promuovere un'azione di efficiente coordinamento capace di imprimere il massimo di efficacia alla peculiare tutela richiesta dai coltivatori diretti nelle zone territoriali anzidette e conseguentemente

dà mandato alla Segreteria Confederale di dar corso alla attuazione di tale decisione;

Decide altresì di riesaminare in una prossima sessione il generale problema dei rapporti tra la CISL ed i lavoratori autonomi.

## • Riordinamento del sistema di contribuzione sindacale.

Il Consiglio Generale della CISL, nella riunione del 16-18 febbraio 1967, richiamandosi alla delibera della precedente sessione che dava mandato al Comitato Esecutivo di redigere idonee proposte per il riordino del sistema di contribuzione sindacale, sentito il parere di una Commissione Consiliare



Nuova biblioteca CISL

espressa dallo stesso Esecutivo confederale, ha preso in esame le proposte presentate dalla Segreteria Confederale.

Il Consiglio Generale aderendo alla esigenza di garantire un sempre più razionale flusso della contribuzione a tutti gli organismi della CISL ad ogni livello formula i seguenti principi e criteri generali del riordino del sistema di canalizzazione della contribuzione:

1) affidamento ad un Istituto di Credito di importanza nazionale del servizio di tesoreria e di materiale ripartizione della contribuzione;

2) attuazione di tale servizio di tesoreria e ripartizione della contribuzione;

3) attuazione della ripartizione attraverso distinti canali di diretta destinazione ai livelli confederali, federali e provinciali;

4) attuazione di ogni accordo locale circa una diversa determinazione delle tangenti di ripartizione rispetto alle norme di carattere generale, sempre che gli accordi stessi siano reciprocamente accettati (da Federazioni e Unioni).

Il Consiglio Generale affida alla Segreteria Confederale il compito di esplicitare e dettagliare le nuove norme contributive sul piano delle modalità di carattere tecnico sottoponendo successivamente all'Esecutivo per la definitiva approvazione a valere con l'anno sociale 1968.

## • Ordine del giorno relativo al processo di integrazione europea.

Il Consiglio Generale della CISL in occasione del decennale della firma dei Trattati di Roma, constata con compiacimento i risultati finora raggiunti nella integrazione europea e rileva con realismo, pari al rammarico, i rallentamenti e ritardi che ancora persistono, proponendosi di dare per l'avvenire lo stesso generoso e coraggioso appoggio che sin dall'inizio ha fornito alla edificazione di un'Europa unita.

In particolare il Consiglio Generale si compiace di constatare il raggiungimento di tutti gli obiettivi in materia di unione doganale e in materia di politica agricola comune. Tuttavia registra il ritardo di tutte le altre politiche comuni previste dal Trattato, in campo sociale innanzitutto (ove non



si è ancora configurata una politica di armonizzazione) e poi nel campo dei trasporti, della concorrenza, della politica commerciale. Peraltro i passi compiuti attraverso il progetto di politica economica a medio termine, autorizzano la speranza che si sia offerto un nuovo strumento per la realizzazione di una politica economica comune.

Il Consiglio Generale della CISL stima che l'assenza di una comune prospettiva politica per l'Europa abbia costituito la ragione dei gravi rischi di rottura verificatisi nel 1965 e dei persistenti segni di ristagno che ancora caratterizzano il processo di integrazione.

Per tali ragioni il Consiglio Generale della CISL ritiene che la celebrazione in forma solenne del decennale della sottoscrizione dei Trattati costituisce una occasione preziosa per riconsiderare tutta l'ampiezza dei problemi che si pongono, in vista di una ripresa sostenuta del processo di integrazione in Europa.

Il Consiglio Generale della CISL ritiene essenziale favorire, una volta che lo richieda, l'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato Comune, sulla base dei Trattati di Roma. Del pari è importante realizzare la già prevista fusione degli Esecutivi delle tre Comunità, la fusione dei relativi Trattati, e allargare il potere del Parlamento Europeo.

Il Consiglio Generale stima giunto il momento per il nostro Paese — proprio per infrenare tendenze nazionalistiche ancora affioranti in alcuni Paesi europei e ritorni al bilateralismo e al conseguente frammentarismo nelle relazioni internazionali — per concorrere con ogni possibile impegno ad elaborare una concezione comune sul ruolo dell'Europa politica in ogni necessaria direzione. Ciò è importante non solo per consentire all'Europa di esprimere tutte le sue capacità come fattore di consolidamento della pace e di risoluzione dei più gravi problemi mondiali, ma per dare nuovo slancio al processo di integrazione economica a cui si auspica aderiscano la Gran Bretagna e tutti quei Paesi democratici che condividono gli ideali e gli obiettivi dei Trattati. A tale riguardo il Consiglio Generale della CISL conferma la sua opposizione ad ogni forma di associazione della Spagna al processo di integrazione, per i rischi che comporta l'associazione di un paese non democratico ai fini dell'attuazione concreta di un tale processo.

Il Consiglio Generale auspica che il vertice di Roma risponda alle attese degli europeisti più convinti tra i quali si annoverano i lavoratori rappresentati dalla CISL e che da esso si sprigionino rinnovate energie per dare nuovo slancio a



nuova biblioteca cisl

più ardite prospettive al processo di integrazione per una Europa più consapevole delle proprie responsabilità e della sua missione nel mondo.

## • Ordine del giorno sul programma di politica economica a medio termine della CEE.

Il Consiglio Generale della CISL ha preso in esame nella riunione del 16-18 febbraio 1967 la deliberazione del Consiglio dei Ministri della CEE sul programma di politica economica a medio termine.

Al riguardo il Consiglio Generale intende esprimere il proprio compiacimento in ordine al fatto che, attraverso la adozione del programma, il Consiglio e i Governi dei Paesi membri « esprimono la loro intenzione di agire conformemente agli orientamenti in essi espressi ».

Con la tale affermazione la Comunità e i Paesi membri hanno accettato la logica e il metodo di una programmazione per l'Europa. Ciò costituisce un passo positivo non solo per conseguire obiettivi economici e sociali ma per rinsaldare la cooperazione fra gli Stati membri e, con ciò stesso, consolidare l'ulteriore progresso dell'integrazione.

Nel merito il Consiglio Generale della CISL:

*a*) appoggia l'idea generale del programma, secondo la quale l'equilibrio generale deve essere ricercato piuttosto nell'adozione di misure atte a stimolare l'offerta che attraverso misure atte a contenere la domanda, tra le quali figura la politica dei redditi;

*b*) si compiace che il Consiglio dei Ministri abbia temperato le proposte della Commissione della CEE, relative alla necessità di un drastico contenimento dei consumi per preservare l'equilibrio generale;

*c*) si rammarica che siano emerse riserve da parte di alcuni Stati membri circa la necessità di sviluppare una vigorosa politica regionale. Tali riserve minacciano di incidere negativamente sull'equilibrio generale della Comunità che peraltro viene considerato condizione essenziale per lo sviluppo della Comunità stessa;

*d*) si rammarica che non sia stato valutato e discusso in profondità il problema della distribuzione del reddito e delle condizioni per le quali risulterebbe possibile un miglioramento



della quota lavoro. Infatti con una più elevata propensione al risparmio dei redditi da lavoro si potrebbe ad un tempo realizzare la necessaria compatibilità per il mantenimento dell'equilibrio generale e la sufficiente alimentazione del finanziamento degli investimenti.

Il Consiglio Generale coglie l'occasione per esprimere il proprio consenso ai rappresentanti della CISL nel Comitato Economico e Sociale e in altri Comitati, che hanno fatto valere le posizioni della CISL a sostegno e difesa degli interessi dei lavoratori nel contesto dei problemi evocati.

Il Consiglio Generale, constatando come non sia ancora compiutamente definito un comune punto di vista nell'ambito delle centrali sindacali dei sei Paesi aderenti alla CISL, appoggia le iniziative della Segreteria Confederale volte a sollecitare il Segretariato Sindacale Europeo a compiere i passi necessari per realizzare il massimo di unità di indirizzo allo scopo di influenzare positivamente gli ulteriori sviluppi del processo di programmazione europea.

In pari tempo il Consiglio Generale auspica che attraverso l'azione del Segretariato Sindacale Europeo si stabiliscano diretti e continui contatti tra i sindacati dei sei Paesi e la Commissione su tutti gli aspetti connessi alla materia.

## • Norme sul tesseramento per i lavoratori della FIVAG e della FILM.

Il Consiglio Generale della CISL, nella riunione del 16-18 febbraio 1967, in materia di tesseramento, prese in esame le situazioni particolari dei lavoratori organizzati rispettivamente dalla Federazione Italiana Venditori Ambulanti e Giornalai (FIVAG) e dalla Federazione Italiana Lavoratori del Mare (FILM) ed al fine di risolvere il problema organizzativo in modo aderente alle esigenze delle due categorie, approva la adozione di una tessera speciale sia per la FIVAG che per la FILM.

In particolare:

*a*) per la FIVAG, dispone di portare il prezzo della tessera al livello delle tessere dei pensionati;

*b*) per la FILM, per le ragioni legate al particolare rapporto di lavoro (durata dell'imbarco e mobilità del lavoratore), autorizza il carattere biennale della tessera dando mandato alla Segreteria Confederale di fissarne il prezzo.



Nuova biblioteca CISL

## • Documento sull'unità sindacale.

Il Consiglio Generale della CISL riunito in Roma il 12-14 ottobre 1967

— a seguito della discussione intervenuta sul punto 1° all'O.d.G. « Prospettive di unità sindacale »;

— approva la relazione del Segretario Generale v. schema allegato) e l'operato della Segreteria Confederale, in quanto li giudica conformi alle indicazioni della Mozione conclusiva del Consiglio Generale del 7-9 marzo 1966.

Il Consiglio Generale della CISL,

considerando

— che nel documento congiunto delle tre Segreterie Confederali, approvato il 6 giugno 1967, sono state registrate migliorate e più leali relazioni fra le distinte Organizzazioni, nonché alcuni motivi di convergenza sui problemi importanti;

— che dallo stesso documento si rileva che permangono per comune valutazione divergenze su questioni di fondo che non consentono, nelle condizioni attuali, di procedere a forme di unità organica;

— che le tre Organizzazioni hanno convenuto di dar luogo a modi di consultazione più frequenti per una ricerca di intese comuni;

— che negli incontri si è manifestata una intenzione comune di riprendere il dialogo, in un tempo successivo, e dopo necessarie riflessioni, dialogo capace di determinare le condizioni per costruire una organica unità sindacale;

— avendo presenti la relazione della Segreteria Confederale all'Assemblea di Montecatini e le posizioni emerse dal dibattito;

— avendo preso conoscenza del contenuto della Relazione della Segreteria Confederale della CGIL all'Assemblea Consultiva di Ariccia;

— rileva che, all'interno della CISL, nonostante le obiettive difficoltà di orientamento nelle quali si trova oggi movimento sindacale italiano per effetto delle grandi tensioni politiche, economiche e sociali, la questione delle prospettive di unità sindacale è stata affrontata e discussa con grande senso di responsabilità e con la preoccupazione costante non solo di non disperdere, ma anzi di accrescere e di caratterizzare sempre di più, per il bene del movimento sindacale dei lavoratori, della società, dell'economia dei nostri ordinamenti democratici, il patrimonio di esperienze e di cultura della CISL;

— e nel mentre indica come obiettivo primario per la organizzazione di continuare, in spirito con i grandi ideali del sindacalismo libero, il buon lavoro fatto e l'impegno ad affrontare, con rinnovata attitudine creativa e con energie sempre nuove gli imponenti problemi concreti della economia e della società italiana e internazionale e, in tal quadro, della classe operaia e del movimento sindacale italiano e internazionale, nella consapevolezza dei mutui rapporti tra sviluppo del movimento sindacale e società democratica;

— ed indica in particolare come obiettivi principali: *a*) una più estesa tutela dell'area contrattuale con l'arricchimento tecnico e pratico della esperienza di contrattazione collettiva nella sua funzione economica e sociale per la distribuzione del reddito al fattore lavoro, per nuove forme di accumulazione e di impiego del reddito guidate dal movimento sindacale, per nuove esperienze di controllo e di guida del mercato del lavoro, per nuove forme di partecipazione dei lavoratori — su base contrattuale — alle decisioni di politica aziendale, nel quadro di una economia in espansione e di una società in evoluzione verso forme superiori e sempre più complesse di organizzazione delle attività produttive e della vita sociale; *b*) la soluzione concreta dei problemi della partecipazione del sindacato alla formazione delle decisioni di politica economica e sociale, soluzione in cui tutte le possibilità di partecipazione, formali ed informali, siano tenute presenti, e sia trovata una forma conveniente e funzionale alle esigenze del problema;

— ritiene necessario uno sforzo generale dell'Organizzazione, tendente a canalizzare le energie, e dare unità alla associazione, a non far mancare ai soci della CISL e ai lavoratori la guida necessaria; e ciò pur nel rispetto della varietà delle esperienze, delle autonomie di ciascuna istanza sindacale, ciascuna al suo livello di responsabilità e secondo la sua funzione;

— e ritiene pertanto necessaria un'azione coordinatrice del comportamento della nostra associazione verso l'esterno, in ordine ai rapporti con le altre organizzazioni nel nuovo clima di buone relazioni e di riconoscimento reciproco della propria personalità sindacale.

Nuova biblioteca CISL

Sulla base di queste riflessioni e di questi orientamenti il Consiglio Generale ritiene pertanto:

1) che vada continuata, e costantemente indirizzata, non al compromesso deteriore, ma alla soluzione effettiva dei problemi sostanziali di tutela, l'esperienza di incontri fra dirigenti responsabili, al livello nazionale e locale, delle tre Organizzazioni, su problemi e politiche concreti, non solo attinenti alla azione contrattuale, ma anche alle questioni di politica economica e sociale;

2) che in ordine alla pratica dell'unità nell'azione contrattuale sia possibile — avendo sempre presente il significato economico e sociale che la CISL dà a tutti i livelli, a tale azione rivolgendola a fini di equilibrio della economia e della società: e per il rafforzamento della responsabilità associativa — sperimentare la consultazione nelle diverse fasi della azione, e non solo in quelle conclusive ,nell'intento soprattutto di favorire attraverso la azione pratica il maturarsi di nuovi atteggiamenti più consoni alle moderne esigenze della società industriale;

3) che sia necessario, a tal fine, sotto il profilo formale e sostanziale di elaborare nuove regole di comportamento, secondo gli impegni dipendenti dal documento interconfederale del 6-6-1967, valide per tutte le organizzazioni ai vari livelli e che diano reciproche garanzie, affidandone il compito ad un apposito Comitato;

4) che per quanto concerne la ripresa di un dialogo capace di determinare le condizioni per costruire una organica unità sindacale essa possa avvenire solo nelle forme indicate dal documento e cioè « dopo necessaria riflessione, e anche alla luce di una maturazione delle diverse posizioni » e pur convinti che questa maturazione debba costituire gran parte, conforme alla natura del problema da affrontare, di uno sforzo culturale volto a precisare il contenuto e il significato della esperienza sindacale nella nostra società industriale, conferma la sua disponibilità sin d'ora a riprendere il dialogo, convinto di fornire un rilevante patrimonio di confronto utile per costruire un modello di sindacato valido per la nostra società in evoluzione;

5) che debba ritenersi fondamentale la partecipazione del sindacato alle scelte decisionali in materia economica e sociale e che uno sforzo venga condotto per considerare le attuali forme ed individuarne altre più convenienti e più funzionali che permettano però di realizzare un più alto grado di



influenza rafforzando l'autonomia della Organizzazione e confermando la separazione del potere sindacale da quello dei partiti e del governo prevista nei nostri ordinamenti associativi.

*ALLEGATO*

**« Prospettive di unità sindacale » - Relazione del Segretario Generale al Consiglio Generale CISL - 12-14 ottobre 1967.**

1) Il Consiglio Generale della CISL del 7-9 marzo 1966 ha approvato la Mozione conclusiva relativa al punto 3° all'ordine del giorno « Prospettive di unità sindacale »; tale mozione costituisce il documento fondamentale della CISL al riguardo in quanto è stato approvato all'unanimità dal massimo organo della nostra Organizzazione.

2) Per mandato del Consiglio Generale la Mozione di cui sopra è stata inviata alla CGIL e alla UIL con una lettera di accompagnamento della Segreteria Confederale nella quale, tra l'altro, la CISL si dichiara disponibile per i proposti incontri.

3) E' utile ricordare i punti salienti della nostra Mozione:

*a*) necessità che il colloquio sia condotto tra gli organi ufficiali delle Centrali confederali;

*b*) necessità che il colloquio sia teso a verificare, confrontandole, le rispettive concezioni sulla natura, le funzioni e le politiche del Sindacato nella società moderna;

*c*) necessità di concentrare il confronto di dette concezioni su problemi opportunamente individuati.

Ciò non esclude da parte della CISL la possibilità di colloqui su materie di particolare attualità e di interesse al di fuori di tale schema.

4) Dalla seconda metà del mese di aprile 1966 al mese di giugno del 1967, si è avuta una numerosa serie di colloqui tra le tre Centrali Confederali.

Al riguardo sembra interessante sottolineare:

— che essi si sono svolti sulla base dello schema proposto dalla CISL ed accettato dalle altre Organizzazioni;

— che contemporaneamente allo svolgimento dei colloqui sul tema generale « Prospettive di unità sindacale » le tre Organizzazioni hanno approfondito specifici problemi di particolare importanza e attualità, alcuni dei quali sono ancora oggetto di incontri.



Nuova biblioteca Cisl

5) I colloqui si sono conclusi il 6 giugno c.a. con il noto documento delle Segreterie delle tre Confederazioni.

Del documento in parola si sottolineano in modo particolare:

*a*) il paragrafo 3° relativo allo instaurarsi di un sistema di nuove regole di comportamento;

*b*) i paragrafi 4° e 5° sulle possibilità di unità organica;

*c*) il paragrafo 8° relativo all'impegno di riferire ai rispettivi organi direttivi.

6) Si è tenuta a Montecatini dal 15 al 17 giugno c.a. l'Assemblea Generale dei quadri dirigenti della CISL nella quale si è discusso, tra l'altro, dei « Problemi relativi alle politiche di unità sindacale ».

Di tale Assemblea, a carattere consultivo, si richiamano la Relazione introduttiva della Segreteria Confederale e i documenti riassuntivi dei dibattiti delle due sezioni, e con particolare riferimento a quello della 1ª Sezione.

7) L'Esecutivo della CISL, tenutosi a Firenze nei giorni 19 e 20 settembre c.a., ha svolto sul punto all'ordine del giorno « Relazioni intersindacali » un ampio dibattito di preparazione a questo Consiglio Generale.

8) L'annuale Settimana di aggiornamento per dirigenti della CISL, tenutasi a Firenze dal 20 al 23 settembre u.s. su « la CISL e le sue responsabilità nella nuova fase dell'esperienza di sviluppo », ha affrontato alcuni tempi importanti il cui approfondimento può risultare utile allo studio dei problemi della unità.

9) Le altre due Centrali sindacali partecipanti al colloquio si avviano ad assumere precise posizioni con procedure di vario tipo.

In particolare, la CGIL, sull'esempio della CISL, ha indetto dal 5 al 7 ottobre 1967 ad Ariccia una Conferenza Nazionale Consultiva ed ha trasmesso alle altre Centrali la Relazione introduttiva. Le conclusioni di questa Conferenza saranno portate successivamente al proprio Consiglio Generale.

La UIL dal canto suo ha preannunciato una riunione del suo Comitato Direttivo sull'argomento.

10) Va altresì valutata la copiosa produzione, ad opera di persone ed associazioni, di note sul tema « Unità sindacale » risultante da convegni, tavole rotonde, conferenze, interviste, ecc. E' praticamente impossibile la raccolta di tutto il materiale esistente, peraltro non tutto qualitativamente valido. Si è cercato, comunque di raccogliere ed evidenziare quello considerato più significativo.



11) Sulla base di quanto precede, ed in particolare dei documenti approvati, il Consiglio Generale, che è chiamato ad assumere le sue decisioni sul punto « Prospettive di unità sindacale », si trova subito di fronte a due ordini di problemi:

— nuove regole di comportamento nei rapporti tra le Organizzazioni sindacali;

— prospettive di organica unità sindacale.

*NUOVE REGOLE DI COMPORTAMENTO:*

12) E' pregiudiziale ricordare che questo tema, e quindi anche le implicazioni da esso derivanti (consultazione, posizioni comuni, unità d'azione) trova motivo di essere nella realtà di un pluralismo sindacale nel quale le singole centrali sono attestate su posizioni di completa autonomia fra loro.

13) Le linee di un atteggiamento CISL al riguardo possono essere le seguenti:

— accettazione della prassi della consultazione sui problemi considerati importanti;

— possibilità di far seguire alla consultazione prese di posizione comuni fino alle cosiddette piattaforme unitarie. Ciò è ovviamente irrealizzabile per la CISL quando si constatino dissensi su atteggiamenti o scelte considerate sostanziali perché facenti parte delle « linee » CISL deliberate dagli Organi;

— possibilità della unità d'azione. Ovvia nel caso di posizioni comuni o piattaforme unitarie; possibile, anche in caso contrario, purché non indica a posizioni contrastanti con le predette « linee ».

Appare evidente come consultazione, posizione comune e unità d'azione siano in stretta connessione logica.

La competenza a decidere al riguardo è degli organi responsabili dei vari livelli (confederale, federale, unionale, sindacato provinciale) nell'ambito delle rispettive attribuzioni e nel pieno rispetto delle esigenze di coordinamento.

Su queste basi si ritiene opportuno proporre una sollecita ripresa dei contatti tra le tre Organizzazioni allo scopo di concordare regole comuni e reciproche garanzie.

*PROSPETTIVE DI UNITA' SINDACALE ORGANICA:*

14) Ribadite le due note posizioni della CISL: *a*) attuale non realizzabilità di forme di unità organica; *b*) piena disponi-



nuova biblioteca CISL

bilità ad una futura ripresa del dialogo, compete al Consiglio Generale la decisione circa il tempo di questa ripresa.

Se questa è la decisione formale da assumere, a monte di essa è ed è sempre stata per la CISL l'altra e ben altrimenti fondamentale scelta.

Essendo, come noto, l'unità sindacale un mezzo rispetto al fine della più efficace tutela degli interessi dei lavoratori, l'indubbio rafforzamento quantitativo derivante da un processo unitario è certo che oggi venga messo al servizio di un « modello sindacale » più valido di quello costituito dalla CISL?

Pare indubbio che per la CISL la scelta sia subordinata alla verifica circa la possibilità da parte delle Centrali sindacali di convenire su un modello ottimale di Sindacato nella società industriale.

La CISL con il suo passato, le sue scelte, i suoi principi, con lo sforzo continuo di analisi e di adeguamento alla realtà non ha grandi difficoltà a voler esprimere sempre più compiutamente questo modello.

Le linee di esso sono contenute nello schema di Mozione che la Segreteria propone al Consiglio Generale.

15) L'unico tema che merita ulteriore approfondimento nel dibattito da parte della CISL è quello dei contenuti e delle forme della propria autonomia nel quadro istituzionale e reale della nostra società anche in relazione alla necessità, unanimemente riconosciuta, di migliorare e perfezionare la sua partecipazione e la sua influenza alle scelte decisionali specie in materia economica e sociale.

E' possibile, pertanto, ciò realizzato, anche una ripresa a breve termine, dei colloqui, nell'intesa circa la netta distinzione tra i due temi: Rapporti tra le Organizzazioni e regole di comportamento; Prospettive di unità sindacale organica.

## • Norme sul tesseramento e la contribuzione per il 1968.

Il Consiglio Generale della CISL, riunito in Roma nei giorni 12-13-14 ottobre 1967, a seguito della discussione intervenuta sul 4° punto all'ordine del giorno: « Tesseramento e contribuzione 1968 ».

— approva le nuove norme per il tesseramento e la contribuzione relative all'anno 1968, così come proposte dalla Segreteria Confederale,



— e impegna la stessa a porre all'ordine del giorno del Consiglio Generale medesimo, da convocare entro il 31 marzo 1968, l'esame del bilancio generale dell'Organizzazione.

## • Ordine del giorno sugli enti della CISL.

Il Consiglio Generale della CISL, riunito in Roma nei giorni 12-13-14 ottobre 1967, udite le relazioni dei Presidenti degli Enti della CISL, le approva, esprimendo il proprio compiacimento per l'attività svolta.

Rileva in particolare:

a) *per quanto riguarda l'INAS:*

— l'esigenza di assicurare il necessario equilibrio finanziario dell'Istituto, sia attraverso la collaborazione dell'organizzazione sindacale, idonea a permettere all'Istituto stesso il proseguimento della necessaria azione di preparazione e di razionale utilizzazione del personale, sotto l'aspetto qualitativo e quantitativo, sia attraverso l'azione da svolgersi verso le autorità competenti perché venga garantito, soprattutto in presenza di nuovi Istituti di patronato abilitati, l'adeguato finanziamento degli Istituti ad opera dell'apposito Fondo;

— l'opportunità di rendere sempre più valida e fattiva la collaborazione delle strutture sindacali, sia attraverso una più continua e stretta collaborazione tra i rappresentanti sindacali nei vari Enti e l'Istituto, sia mediante la capillare sensibilizzazione di tutti gli attivisti impegnati nel lavoro di Patronato, sottolineando a tal uopo l'estrema utilità della iniziativa, lanciata lo scorso anno, per una indagine sulla efficienza degli Istituti previdenziali;

— la necessità di proseguire nell'opera di rafforzamento delle strutture INAS all'estero, pur nella consapevolezza delle obiettive difficoltà esistenti;

b) *per quanto riguarda lo IAL:*

— considerato che il Governo ha predisposto un progetto di legge che dovrebbe regolare tutta la materia della formazione professionale, in attesa di conoscere il testo e formulare le posizioni conseguenti, l'esigenza di prospettare l'insoddisfazione della organizzazione sindacale per la mancata consultazione preventiva dei sindacati;



Nuova biblioteca CISL

— l'esigenza di sensibilizzare sempre più le Unioni perché diano luogo ad una più intensa attività nel campo della formazione professionale, indirizzandole verso una maggiore razionalizzazione delle attività già intraprese o da intraprendere, con particolare riguardo a quanto attiene alla localizzazione delle iniziative stesse;

c) *per quanto riguarda l'ETSI:*

— l'utilità ed il valore politico della messa in moto del CIVES e delle prospettive che ad esso possono aprirsi attraverso una azione verso le controparti padronali, al fine di contrattare le eventuali forme di trattenute per il risparmio turistico, lo scaglionamento delle ferie, la concentrazione delle festività; nonché verso lo Stato perché garantisca un particolare sostegno finanziario attraverso forme di integrazione che già trovano ampia diffusione in altri Paesi;

— l'opportunità di proseguire il graduale allargamento delle iniziative attinenti la creazione di villaggi turistici, rivolgendo un apprezzamento per quanto realizzato;

d) *per quanto riguarda il CE.NA.SCA.:*

— l'esigenza di un efficiente coordinamento tra CE.NA.SCA., Federazioni e Unioni interessate, attraverso una precisa delimitazione dei compiti e delle singole responsabilità, condizione indispensabile per la riuscita delle iniziative sia nella fase di formazione che di attuazione dei programmi;

— la pronta riorganizzazione interna e la regolarizzazione amministrativa, impegnando la Segreteria Confederale a dare l'appoggio tecnico e finanziario necessario.



Nuova biblioteca CISL

# 1968

## Consiglio Generale

**Sessione I - Roma, 21-23 febbraio 1968**


1. Ordine del giorno sui bilanci dell'Organizzazione . . . pag. 147
2. Ordine del giorno sui problemi del sindacato nelle sedi extra-contrattuali . . . . . » 147


**Sessione II - Roma, 8-9 aprile 1968**


1. Mozione sulla posizione della CISL nella politica di programmazione . . . . . pag. 149
2. Ordine del giorno sull'atteggiamento dell'Organizzazione riguardo alla programmazione nazionale . . . . . » 153
3. Ordine del giorno di solidarietà con i lavoratori della FIAT » 154


**Sessione III - Firenze, 22-24 luglio 1968**


1. Comunicato sui lavori . . . . . pag. 155


**Sessione IV - Firenze, 21 ottobre 1968**


1. Comunicato sui lavori . . . . . pag. 157


**Sessione V - Roma, 16-17 dicembre 1968**


1. Documento sulla situazione economica italiana . . . . pag. 158
2. Convocazione del 6° Congresso Confederale . . . . » 162
3. Ordine del giorno sulla situazione sindacale . . . . » 163
4. Ordine del giorno sul Centro di Ispra . . . . . » 164
5. Ordine del giorno sulla crisi del settore saccarifero . . » 165


Nuova biblioteca CISL

## • Ordine del giorno sui bilanci della Organizzazione.

Il Consiglio Generale, nella sua sessione del 21-23 febbraio 1968, dopo aver udito la relazione sul bilancio generale dell'Organizzazione ai vari livelli, nell'esprimere il proprio compiacimento, ritiene di dover sottolineare l'esigenza della correntezza da parte di ogni organismo di fornire i bilanci consuntivi e preventivi, nonché, nominare, su proposta della Segreteria Confederale, una Commissione ad hoc per il bilancio, rappresentativa dei vari organismi (confederali, federali-unionali e dei sindacati provinciali) allo scopo di sottoporre ad una prossima sessione del Consiglio Generale indicazioni sulla politica di gestione amministrativa dell'Organizzazione ai vari livelli, anche con riferimento ai problemi di ripartizione contributiva di solidarietà tra i vari organismi, ed alla costituzione di un fondo integrativo dei trattamenti di quiescenza e previdenza.

## • Ordine del giorno sui problemi del Sindacato nelle sedi extra contrattuali.

Il Consiglio Generale della CISL riunito il 21-23 febbraio 1968 in Roma, udita la relazione ed avuto presente il documento della Commissione Consiliare incaricata di esaminare i problemi del Sindacato nelle sedi extra-contrattuali; avuto presente l'art. 24 dello Statuto che prevede la competenza del Consiglio Generale a deliberare circa la presenza di dirigenti investiti di mandato esecutivo in Parlamento, e considerato che a norma dell'art. 72 del Regolamento sono state avanzate richieste di autorizzazione nel deliberare la opportunità al momento attuale della presenza in Parlamento, le autorizza.

Il Consiglio Generale raccomanda che sia a livello della Segreteria Confederale che delle Segreterie di Federazioni e di Unioni interessate alla presente delibera vengano assunte le decisioni più idonee per assicurare la funzionalità adeguata.

Il Consiglio Generale inoltre avendo presente la deliberazione del Consiglio Generale stesso nella sessione del 12-14 ottobre 1967 che ha indicato l'esigenza che venga condotto uno

Nuova biblioteca CISL

sforzo per considerare le attuali forme di partecipazione ed individuarne altre più convenienti e più funzionali, ritiene utile che i risultati di tale azione possano essere portati al prossimo Congresso per trarne tutte le decisioni necessarie.





## • Mozioni sulla posizione della CISL nella politica di programmazione.

Il Consiglio Generale della CISL riunito a Roma nei giorni 8 e 9 aprile 1968 per l'esame delle questioni relative all'attuazione della programmazione economica in Italia e all'azione che ne deriva ai sindacati dei lavoratori ha svolto un approfondito esame delle esperienze sinora acquisite al fine di indicare le linee di una politica futura per la CISL.

1) Il Consiglio Generale ha tenuto presente che:

— le ragioni che hanno indotto la CISL ad accettare il metodo della programmazione sono fondate sul convincimento che questa è uno strumento essenziale di ordine nello svolgimento dei fatti economici e deve essere uno strumento essenziale di progresso sociale e civile;

— gli effetti derivanti dall'accettazione del metodo della programmazione economica hanno soprattutto riguardato: una maggiore attenzione che nel passato per i problemi generali dello sviluppo; la necessità di accertare e ricercare una sistematica coerenza tra le esigenze generali e le esigenze settoriali espresse dagli interessi dei lavoratori; l'importanza crescente dei rapporti, assieme a quelli con la parte imprenditoriale, che si vanno stabilendo con il pubblico potere;

— la politica sinora sostenuta dalla CISL nei riguardi della programmazione economica ha contemporaneamente investito sia le politiche per lo sviluppo dell'intero sistema che le politiche di diretto interesse dei sindacati;

— le prime hanno soprattutto riguardo all'esigenza di favorire: la massima espansione del reddito; l'efficienza del sistema economico, intesa come equilibrio tra efficienza dello apparato produttivo e pieno impiego; una più accentuata articolazione settoriale dello sviluppo; una più equilibrata diffusione territoriale delle attività produttive; una maggiore rispondenza della funzione della scuola e della ricerca scientifica: il superamento dell'attuale regime di previdenza sociale attraverso l'istituzione di un sistema di sicurezza sociale; la riforma della pubblica amministrazione;

— le politiche di diretto interesse dei sindacati hanno ribadito l'opportunità di un'azione contrattuale differenziata se-



Nuova biblioteca CISL

condo i livelli specifici di produttività, hanno richiamato la necessità di strumenti che permettano la raccolta di una quota degli incrementi salariali per la formazione aggiuntiva di risparmio; hanno sollecitato la messa in funzione di una politica attiva del mercato del lavoro, che si articola nelle attività di formazione professionale, nel servizio del collocamento, nel sostegno dei redditi dei lavoratori disoccupati e diviene funzionale attraverso la partecipazione diretta a tali attività dei sindacati dei lavoratori;

— la CISL ha proposto e sostenuto le sue politiche in tutte le fasi e in tutte le sedi ove ciò è stato possibile: nella fase di elaborazione e di esame del Programma, nella fase di approvazione del Programma da parte del Parlamento, nelle fasi di consultazioni informali, sia a livello centrale che a livello regionale.

2) Le esperienze sino ad ora acquisite permettono di formulare il seguente primo bilancio di risultati:

— nei riguardi delle politiche generali di sviluppo, si constata un sostanziale accoglimento delle indicazioni formulate dalla CISL, soprattutto per quanto riguarda i criteri di trasformazione dell'apparato produttivo, l'articolazione settoriale, la diffusione territoriale delle attività;

— nei riguardi delle politiche di diretto interesse dei sindacati, si constata una notevole rigidità da parte del pubblico potere a cogliere la positività dell'azione contrattuale differenziata ed a mutare situazioni di fatto per riconoscere maggiori responsabilità operative ai sindacati nei campi di propria competenza, soprattutto in riferimento alla formazione professionale, al collocamento e al sostegno dei redditi dei lavoratori disoccupati. D'altro canto, si rileva che l'azione sindacale ha incontrato serie difficoltà nell'esercitare una sostenuta azione nei riguardi dello sviluppo generale, a causa del permanere di differenti opinioni oltre che della divisione del movimento dei lavoratori in più organizzazioni e del non completo coordinamento, anche all'interno della CISL, nell'azione delle varie categorie e delle varie strutture territoriali.

3) Il Consiglio Generale della CISL afferma che le difficoltà nelle quali si è trovata l'azione dei sindacati nei riguardi della programmazione vanno in parte ricollegate alla particolare situazione strutturale dell'economia italiana, agli squilibri settoriali e territoriali che la caratterizzano e al non raggiunto pieno impiego. Esse, tuttavia, vanno soprattutto ricollegate al modo con il quale il potere è distribuito e viene esercitato allo interno della società italiana. In considerazione di ciò, il Consiglio Generale della CISL formula nei seguenti punti le linee



di una politica futura nei riguardi della programmazione economica;

— si constata l'inconsistenza dell'alternativa della partecipazione o non partecipazione alla programmazione economica. Il compito della CISL è quello di rendere più consistente la partecipazione dialettica dei sindacati attraverso l'accrescimento del proprio potere. Se ne ricava che l'obiettivo prioritario dell'azione futura è quello di operare in modo da rafforzare il potere sindacale all'interno della società, e rendere più funzionale il sistema organizzativo interno;

— nei riguardi dell'azione da svolgere verso il pubblico potere, il Consiglio Generale ha esaminato i modi di distribuzione del potere nella società italiana, considerando l'attuale ordinamento dello Stato, l'assetto della società e le coerenze e i contrasti che si stabiliscono nei rapporti tra le due realtà. Esso ha sottolineato che il tipo di soluzione di cui il sindacato è portatore accentua l'esigenza di favorire un sempre più sostenuto autogoverno dei gruppi economici, quale risultante della generale maturazione culturale della società italiana e della profonda stratificazione che investe la società moderna di tipo industriale. Il Consiglio Generale della CISL esprime il convincimento che la funzione dello Stato debba assicurare l'equilibrio generale delle parti e l'autonomia dei gruppi e che vada respinta la funzione dello Stato quale guida esclusiva dei fatti economici. Ciò pone il problema della strategia da attuare, al fine di stabilire se le presenti difficoltà possano essere superate attraverso la dialettica politica oppure attraverso un'azione di modifica di alcuni aspetti dell'ordinamento istituzionale. Il Consiglio Generale della CISL esprime il convincimento che i due tipi di condotta non sono tra loro alternativi ma costituiscono aspetti e momenti diversi dell'azione che il sindacato intende svolgere per il rafforzamento del proprio potere. Tale azione pone la necessità di definire, sempre nell'ambito dei rapporti con il pubblico potere, i criteri di comportamento della CISL nei riguardi dell'Esecutivo, del Parlamento e della politica programmatica. Il convincimento espresso dal Consiglio Generale è che nella presente situazione, durante la quale il movimento dei lavoratori è impegnato a difendere il proprio ruolo attivo nella società italiana di fronte alla tendenza di una crescente concentrazione del potere nella parte pubblica e di contatti sempre più stretti tra questa e la parte imprenditoriale, vadano utilizzati tutti i mezzi a sua disposizione per mutare l'attuale distribuzione dei poteri nella società italiana attraverso un assetto a poteri decentrati ai quali corrispondano realtà di fatto e istituzioni nuove, nelle quali i sindacati dei lavoratori possano partecipare con maggiore incidenza alla



Nuova biblioteca CISL

formazione delle decisioni finali. Le indicazioni che verranno formulate hanno come principio il rafforzamento dell'autonomia del sindacato e la separazione tra la sfera politica e quella sindacale;

— per quanto riguarda l'azione da svolgere verso l'Esecutivo, il Consiglio Generale della CISL ritiene che l'azione dei sindacati, in quanto manifestazione degli interessi diretti dei lavoratori, pone un'esigenza di una sistematica verifica e se necessario di contestazione al comportamento dell'Esecutivo;

— per quanto riguarda l'azione da svolgere verso il Parlamento, il Consiglio Generale della CISL avverte la necessità di promuovere anche in questa sede l'azione di sostegno degli interessi dei lavoratori, indirizzandola in particolare nella direzione di nuove soluzioni istituzionali e non, sia a livello nazionale che a livello regionale, che permettano al sindacato forme più coerenti di rappresentanza e di confronto nei riguardi della parte politica;

— per quanto riguarda l'azione da svolgere verso la politica programmatica, il Consiglio Generale della CISL riconferma l'opportunità di sostenere ancora le politiche sinora espresse per lo sviluppo economico del sistema ed un nuovo assetto del mercato del lavoro, al fine di promuovere un più consistente incremento dell'occupazione. Tali politiche vanno tuttavia ricollegate all'obiettivo prioritario per i sindacati di creare una più equilibrata coerenza tra l'ordinamento dello Stato e la stratificazione della società. Da tale obiettivo discende la necessità di promuovere nuovi rapporti tra sistema produttivo e maturazione culturale dei cittadini anche attraverso un più ampio e autonomo svolgimento delle attività formative e scolastiche, tra collettività civile e territorio, tra economia nazionale e economia mondiale;

— nei riguardi dell'azione da svolgere verso il sistema organizzativo interno, il Consiglio Generale della CISL ritiene che uno strumento essenziale per il rafforzamento del potere dei sindacati è costituito dall'unità sindacale attraverso il superamento delle differenti concezioni tra le organizzazioni circa la natura e il ruolo del sindacato, come associazione privatocollettiva basata sulla piena autonomia e sull'autogoverno, nel contesto di una società democratica a poteri decentrati. L'unità sindacale, infatti, permette da un lato una maggiore incisività nei rapporti con il potere pubblico e i gruppi imprenditoriali, dall'altro favorisce risultati più consistenti nel processo di sindacalizzazione. Anche l'azione all'interno della CISL va tuttavia strutturata in maniera più organica per favorire il rafforzamento del potere sindacale. Ciò rende essenziali nuove iniziative riguardanti il coordinamento all'interno dell'organizza-



zione e nuove iniziative riguardanti l'azione delle categorie e delle strutture territoriali;

— per quanto riguarda il coordinamento dall'interno della organizzazione, il Consiglio Generale della CISL esprime la necessità di definire una politica sindacale organica, che sia espressione dell'intera organizzazione e che impegni tutte le sue strutture categoriali e territoriali. Tale politica organica dovrà individuare i punti di coerenza tra le politiche generali dello sviluppo e le politiche specifiche relative al mercato del lavoro. La ricerca di tale coerenza non potrà sempre essere il risultato di un accordo spontaneo, ma deriva anche dal confronto esplicito delle politiche contrapposte. Il Consiglio Generale afferma che l'accertamento dei punti di intesa e la soluzione dei punti di contrasto sono responsabilità della Confederazione e dei suoi organi e debba realizzarli attraverso una sistematica consultazione con le categorie e le strutture territoriali;

— per quanto riguarda l'azione delle categorie e delle strutture territoriali, il Consiglio Generale afferma che questa si realizza attraverso l'auto-governo delle proprie responsabilità all'interno e in coerenza con la politica organica che impegna l'intera organizzazione. L'auto-governo delle categorie deve soprattutto tendere a realizzare la presenza del sindacato nelle aziende e la partecipazione dei lavoratori nella definizione delle politiche sindacali, in riferimento all'azione salariale, ai rapporti di lavoro all'interno delle aziende e alla necessità di creare migliori condizioni di lavoro per gli occupati. L'auto-governo delle strutture territoriali deve realizzare il coordinamento dell'azione sindacale tra le varie categorie ai livelli territoriali minori e deve promuovere all'interno delle comunità locali, sia regionali che provinciali, la partecipazione del gruppo organizzato dei lavoratori alla definizione e all'attuazione della politica programmatica.

## • Ordine del giorno sull'atteggiamento dell'Organizzazione riguardo alla programmazione nazionale.

Il Consiglio Generale della CISL, nella seduta straordinaria dell' 8-9 aprile 1968, ha approvato una mozione che indica le valutazioni ed i comportamenti che l'Organizzazione deve tener presenti in ordine alla programmazione nazionale per lo sviluppo economico del Paese.



Nuova biblioteca CISL

Il Consiglio Generale, convinto dell'importanza e delle rilevanti dimensioni del problema, invita tutte le strutture verticali e orizzontali a voler prendere in serio esame, con adeguate iniziative, il documento, per trarne le indicazioni operative di competenza e per offrire le considerazioni ed i contributi più pertinenti ad assicurare il costante adeguamento della iniziativa sindacale all'evolversi delle situazioni settoriali e territoriali interessate all'applicazione pratica del piano.

## • Ordine del giorno di solidarietà con i lavoratori della FIAT.

Il Consiglio Generale della CISL, riunito nei giorni 8-9 aprile 1968,

esprime la sua più viva solidarietà ai lavoratori della FIAT in lotta che hanno attestato nei recenti scioperi quanto esteso e sentito sia il disagio derivante dalla particolare concezione dell'organizzazione produttiva industriale e dai pesanti effetti sulla condizione operaia;

consapevole della importanza che la lotta dei lavoratori della FIAT assume al fine di scoraggiare posizioni datoriali sostanzialmente negative all'evolversi delle condizioni di lavoro in dipendenza soprattutto dei crescenti livelli tecnologici e di produttività;

auspica che la lotta in corso possa trovare uno sbocco necessario ed utile attraverso la contrattazione tra azienda e sindacati per condurre alla realizzazione dei sostanziali obiettivi posti alla base della vertenza.





## • Comunicato sui lavori.

Il Comitato Esecutivo, convocato a Firenze il 22 luglio u.s., ha approvato con 17 voti favorevoli e 9 contrari la proposta della Segreteria Confederale di modificare l'ordine del giorno del Consiglio Generale, fissandolo come segue:

1) comunicazioni della Segreteria Confederale e conseguenti decisioni;

2) integrazione Comitato Esecutivo.

Il Consiglio Generale, riunitosi nel pomeriggio dello stesso giorno, ha ascoltato una relazione del Segretario Generale, il quale — avendo raggiunto la conclusione insieme alla maggioranza dei componenti la Segreteria Confederale di uno stato di ingovernabilità dell'Organizzazione a motivo delle tensioni avviate alla vigilia dell'ultimo Congresso Confederale e cresciute fino al punto di immobilizzare la dirigenza confederale e minarne l'unità interna — ha presentato le dimissioni della Segreteria Confederale per provocare un chiarimento generale.

L'ampio e responsabile dibattito, cui hanno partecipato 45 Consiglieri, è stato concluso dal relatore il quale — confermando la decisione delle dimissioni — ha presentato la proposta di costituire una Segreteria unitaria e rappresentativa composta da 11 membri, secondo l'auspicio formulato al V Congresso; qualora l'invito non fosse stato accolto, non restava che costituire una Segreteria di maggioranza.

Il senso di responsabilità verso l'Organizzazione — che va sottolineato ai nostri associati a testimonianza della vitalità della CISL e che delude qualche profeta di sventura — dimostrato dai consiglieri generali, i quali tutti hanno avuto consapevolezza dell'attuale fase dell'organizzazione e della vita del Paese, ha portato all'accoglimento dell'invito per cui — secondo le procedure previste dall'art. 22 dello Statuto — in tre distinte votazioni è stata eletta una nuova Segreteria.

I risultati sono i seguenti:

— Segretario Generale, Storti con 110 voti, 6 schede bianche, 2 disperse.

— Segretario Generale Aggiunto, Coppo con 93 voti, 18 schede bianche, 8 disperse.



Nuova biblioteca CISL

— Segretari Confederali: Armato con 81 voti; Baldini con 100 voti; Carniti con 87 voti; Cavezzali con 100 voti; Cruciani con 100 voti; Fantoni con 78 voti; Marcone con 83 voti; Romei con 79 voti, Scalia con 97 voti.

Successivamente il Consiglio Generale ha preso atto del ritiro delle dimissioni dal Comitato Esecutivo presentate nel 1966 da Macario e Pagani ed ha integrato il Comitato Esecutivo con l'elezione di Marini Diomedi Oscar (in sostituzione di Ceruti) il quale ha ottenuto 89 voti.

Risolvendo, in tal modo, la crisi della Segreteria, il Consiglio Generale ha invitato la nuova Segreteria Confederale a predisporre per l'annuale Settimana di aggiornamento lo studio approfondito dei problemi di fondo e dei metodi di azione e gestione dell'associazione in vista del prossimo congresso, con particolare riferimento ai temi della democrazia interna dell'associazione e ai modi di formazione delle decisioni a tutti i livelli, nonché un approfondito esame dei principali problemi della situazione sindacale quali quelli del coordinamento delle politiche contrattuali, dell'occupazione e della sicurezza sociale, e ciò allo scopo di riaffermare l'intento unitario della CISL.

Il Consiglio Generale ha altresì preso atto delle dichiarazioni espresse dal Segretario Generale in sede di dibattito relativamente al tema dell'autonomia e incompatibilità tra cariche sindacali e parlamentari ed ha assunto l'impegno di esaminare ed avviare a soluzione, in una sua prossima sessione prima del congresso confederale, il problema.





## • Comunicato sui lavori.

Il Consiglio Generale della CISL, nella sessione del 21 ottobre 1968, ha confermato per l'anno 1969, le norme che hanno regolato il tesseramento e la contribuzione 1968.

Nuova biblioteca CISL

## • Documento sulla situazione economica italiana.

1) Il Consiglio Generale della CISL, riunito in Roma il 16 e 17 dicembre 1968, nell'approvare la relazione presentata dalla Segreteria Confederale, ha esaminato le caratteristiche e le tendenze della presente situazione economica italiana, allo scopo di fissare le politiche con le quali il sindacato si propone di far fronte alle difficoltà operanti soprattutto all'interno del mercato del lavoro.

Il meccanismo dello sviluppo economico in Italia è caratterizzato da andamenti che, in larga misura, sono motivo di seria preoccupazione per il sindacato. In primo luogo, si constata una netta divergenza tra la dinamica della produzione e quella dell'occupazione; inoltre, nella dinamica della distribuzione del reddito, si verifica un accentuato squilibrio tra la quota inerente al capitale e alle aziende a confronto con quella inerente al lavoro dipendente, tanto che l'incremento dei livelli salariali risulta nel suo complesso inferiore a quello della produttività media del sistema, infine, il volume delle misure impiegate in investimenti è di gran lunga inferiore a quello che la costante espansione del reddito e la contenuta remunerazione del fattore lavoro hanno reso disponibile. Una quota sempre più elevata di tali mezzi ha alimentato l'esodo di capitali italiani all'estero, forme di tesoreggiamento e di vero e proprio disimpiego, del tutto estranee alle esigenze espansive ed occupazionali che si pongono alla economia italiana.

Tale andamento è tanto meno giustificato se si considera che il processo economico di sviluppo è stato governato da una linea economica programmata.

Di fronte al verificarsi di tale situazione, il Consiglio Generale della CISL intende fissare le politiche del sindacato in ordine:

*a*) ai suoi obiettivi generali di sviluppo;

*b*) agli strumenti di politica economica che esso ritiene essenziali per il perseguimento di tali obiettivi;

*c*) alle modalità della sua azione specifica.

In via preliminare, il Consiglio Generale ha esplicitato la posizione della CISL nei riguardi della programmazione economica, considerandola uno strumento essenziale per il raggiungimento dei propri obiettivi.



2) L'atteggiamento che la CISL si propone di osservare in tema di obiettivi della politica economica generale, nell'attuale fase programmatica e in quella relativa al 2° programma quinquennale, viene indicato nei seguenti punti:

— l'espansione dell'occupazione è l'obiettivo prioritario al cui perseguimento va finalizzata l'intera politica di sviluppo;

— la creazione di nuovi posti di lavoro va realizzata in armonia con gli obiettivi di eliminazione degli squilibri settoriali e territoriali;

— essa va accompagnata a livelli retributivi che gradualmente si allineino a quelli sperimentati nei paesi della Comunità Economica Europea;

— si rende necessaria una maggiore efficienza della sicurezza sociale, che, attraverso una organica riforma, permetta trattamenti più adeguati senza gravare eccessivamente sulla produzione in modo diretto, data la relativa elevatezza globale del costo del lavoro, anche in riferimento agli attuali livelli europei, che costituisce un ulteriore freno all'aumento delle retribuzioni;

— la crescita del capitale fisso sociale va soprattutto rivolta alla scuola, agli ospedali, al sistema di trasporti urbani ed extraurbani, all'assetto del territorio;

— l'assunzione di responsabilità dirette nell'uso degli strumenti che regolamentano la dinamica del mercato del lavoro;

— una maggiore incidenza sindacale nel rapporto lavoro-azienda, sia per la difesa dei diritti dei lavoratori, che per il miglioramento delle condizioni di lavoro.

3) Gli strumenti di politica economica che la CISL ritiene essenziali per il perseguimento degli obiettivi riguardano:

*a*) sul piano istituzionale:

— l'approvazione del disegno di legge sulle norme della programmazione che, nella più recente stesura resa nota dal Governo, va profondamente emendato sia per quanto riguarda i rapporti tra programmazione nazionale e programmazioni regionali che per quanto riguarda i rapporti di queste con le parti sociali, al fine, da un lato di contenere la tendenza accentratrice manifestata dagli organi governativi e, dall'altro, di favorire una maggiore coerenza della politica di investimento delle grandi aziende con gli obiettivi del programma;

— la costituzione dell'ente regione che, in fatto di programmazione, dovrebbe divenire lo strumento promotore ed esecutivo delle attività connesse con i livelli territoriali minori;

— l'avvio sollecito della riforma tributaria che, attraverso





Nuova biblioteca CISL

l'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto e la definizione di un'organica imposizione diretta sul reddito, assicuri una maggiore efficacia del meccanismo fiscale, contenendo la traslazione delle imposte sui consumatori e garantendo una maggiore equità del peso contributivo;

— l'avvio sollecito della riforma della pubblica amministrazione della quale si riconferma il valore prioritario per una politica di sviluppo;

— la definizione e la messa in funzione della necessaria regolamentazione legislativa per l'attività urbanistica.

*b*) sul piano strettamente operativo:

— il disposto legislativo atto a permettere la costituzione dei fondi comuni di investimento, regolamentati in maniera da impiegare una quota parte delle proprie disponibilità nel finanziamento di nuove iniziative;

— l'unificazione dell'attuale sistema di incentivazione che dovrà essere finalizzato a obiettivi di ristrutturazione ben definiti e che, soprattutto nella fase attuale, tengano conto degli effetti sul livello dell'occupazione;

— entro la non eludibile scadenza dell'ordinamento regionale, gli enti di sviluppo agricolo dovranno essere estesi a tutto il territorio nazionale e riqualificati nei loro compiti e responsabilità secondo inequivoche scelte di politica economica agricola la quale, traendo le logiche conseguenze dalle proporzioni assunte dagli impieghi di pubblico denaro in agricoltura, rispetto agli impieghi privati, veda nello Stato il responsabile della direzione degli investimenti, finalizzandoli alla creazione di moderne strutture produttive, anche secondo scelte proposte a livello comunitario;

— un'azione dell'impresa pubblica che assuma funzioni sempre più propulsive dello sviluppo e della occupazione e che risulti integrativa dell'attività privata, tenendo conto delle condizioni di economicità delle iniziative;

— la costituzione di un Fondo di investimenti pubblici che possa garantire tempi rapidi tra il momento della decisione e quello della spesa specie nel settore delle opere pubbliche, utilizzando i mezzi che le varie amministrazioni non riescono ad impiegare;

— il riordino dell'edilizia pubblica nel settore dell'edilizia, attraverso l'unificazione in un unico ente che riunisca le funzioni dei numerosi organismi pubblici esistenti e che, assieme al Fondo di investimenti pubblici e delle Amministrazioni ordinarie, sia lo strumento diretto della azione pubblica nel settore;



— l'abolizione del sistema delle licenze per il commercio quale strumento di ammodernamento del settore;

— un'azione per la riforma del Fondo sociale europeo, provveduto di mezzi finanziari autonomi, quale strumento di una politica europea della mano d'opera coordinata alle indicazioni del programma di sviluppo a medio termine.

4) Gli strumenti essenziali di cui dispone il sindacato per il raggiungimento dei propri obiettivi e per condizionare i poteri pubblici al rispetto degli obiettivi generali accolti sono costituiti dall'azione contrattuale e dall'azione extra-contrattuale. Per quanto riguarda la prima, il Consiglio Generale della CISL indica la seguente strategia di comportamento:

— l'obiettivo immediato deve tendere ad una forte accelerazione della dinamica salariale, che non può limitarsi nell'attuale fase a recuperare i margini di produttività inutilizzati ma deve manifestarsi in misura più accentuata;

— il rapporto salari-produttività deve essere considerato un punto di riferimento elastico e di larga massima, dato che è di pertinenza sindacale la decisione di valutare il grado di tensione da far subire al sistema per riportare la politica degli investimenti a fini più consoni; ciò non esclude che, per essere funzionale ai fini proposti, tale comportamento debba essere rispondente alle obiettive condizioni dei settori o delle aziende verso cui si rivolge per evitare effetti negativi sul livello dell'occupazione;

— l'esigenza di una più accentuata pressione salariale comporta il ricorso ad un sistematico decentramento contrattuale, che consenta di articolare la pressione rivendicativa ai vari punti del sistema. Tuttavia, proprio per far fronte alle esigenze di pressione, soprattutto nei riguardi del potere pubblico, è necessario un coordinamento unitario ed organico delle varie azioni contrattuali, da parte della CISL, al fine di poter esercitare un'azione di accelerazione o di decelerazione a seconda delle situazioni che si andranno costituendo;

— l'attuazione di una strategia della dinamica salariale deve favorire l'instaurazione di un sistema di risparmio contrattuale che, attraverso l'istituzione di fondi comuni di investimento, permetta al sindacato di legare la fase della distribuzione del reddito a quella degli investimenti.

5) Per quanto riguarda gli aspetti di carattere tecnico-operativo dell'attività contrattuale, soprattutto in riferimento ai differenziati contenuti dei vari livelli, il Consiglio Generale precisa quanto segue:

— la contrattazione interconfederale ha pertinenza preva-



Nuova biblioteca CISL

lente in ordine ai temi contrattuali generali come anche a quelli dell'occupazione, della previdenza, del collocamento, dell'istruzione professionale, ecc.;

— il contratto nazionale continua ad essere lo strumento necessario ed insostituibile per realizzare scelte generali della politica contrattuale di categoria; là dove la situazione strutturale dei settori rende possibili e convenienti ulteriori decentramenti contrattuali, il contratto nazionale di categoria può realizzare la pattuizione di condizioni minime uniformi, per lasciare ampio spazio alla contrattazione di settore e di azienda;

— il contratto aziendale deve soprattutto regolare i problemi insorgenti sui luoghi di lavoro;

— la ricerca infine di un'azione sindacale a livello internazionale che tenga conto degli effetti provocati nel mercato del lavoro dalle concentrazioni supernazionali.

Parallelamente all'azione contrattuale nel suo complesso, il Consiglio Generale della CISL propone di richiedere l'applicazione delle convenzioni internazionali per le libertà sindacali, l'abrogazione e la modifica delle norme penali e civili in contrasto con l'ordinamento costituzionale, la riforma del codice di procedura civile per la parte inerente alle controversie di lavoro.

## • Convocazione del 6° Congresso Confederale.

Il Consiglio Generale della CISL, nella riunione del 16-17 dicembre 1968, udite le proposte della Segreteria delibera la convocazione del VI Congresso Confederale a Roma nei giorni 12-15 Luglio 1969, con il seguente ordine del giorno:

— elezione dell'ufficio di presidenza, dell'ufficio di segreteria e dei questori;
— approvazione del regolamento, elezione delle commissioni e degli scrutatori;
— relazione morale e finanziaria della segreteria confederale;
— relazione del collegio dei sindaci;
— elezione dei rappresentanti regionali e categoriali al consiglio generale;
— esame ed approvazione dei documenti elaborati dalle sezioni di lavoro;



— presentazione e votazione delle mozioni;
— proposte di modifica e integrazione allo statuto confederale;
— elezione di n. 30 membri del consiglio generale, del collegio dei sindaci e del collegio dei probiviri e con le modalità e i termini di cui agli allegati regolamenti congressuali.

## • Ordine del giorno sulla situazione sindacale.

Il Consiglio Generale della CISL, riunito a Roma il 16-17 dicembre 1968 ha esaminato l'attuale situazione sindacale italiana, che vede impegnati lavoratori e sindacati in modo particolare per quei problemi che nella seconda metà dell'anno in corso hanno caratterizzato la grande ripresa dell'azione sindacale. Essa ha trovato riscontro nell'adesione dei lavoratori chiamati alla lotta, con spontaneità e determinazione tali da ristabilire rinnovati vincoli tra volontà di lotta dei lavoratori e capacità di guida dei sindacati.

Il Consiglio Generale esprime un apprezzamento sul valore essenziale di queste lotte, al fine di garantire ai lavoratori livelli salariali più elevati e condizioni di lavoro migliori e più stabili con un conseguente allargamento dell'area contrattuale. Il Consiglio Generale conferma l'esigenza che il superamento delle zone salariali ed il conglobamento trovi soluzione in tempi brevi e predeterminati impegnando le aziende a partecipazione statale ad un comportamento più responsabile.

Per quanto attiene ai pubblici dipendenti, il Consiglio Generale della CISL, reclama dal nuovo Governo, insieme alla soluzione dei problemi connessi alla riforma delle prestazioni sanitarie, la più sollecita applicazione dell'accordo sindacale sul riassetto e un autonomo riordinamento del rapporto di lavoro delle categorie degli enti locali e degli enti pubblici.

Inoltre il Consiglio Generale, manifestata piena solidarietà ai braccianti e salariati agricoli ed ai coloni in lotta per ottenere il rinnovo dei patti collettivi provinciali e nazionali, riafferma la necessità di un cambiamento della politica agricola che, superati i ritardi dell'agricoltura sul piano tecnico ed organizzativo, consenta di risolvere adeguatamente i problemi dell'occupazione e della retribuzione dei lavoratori dei campi.

Il Consiglio Generale considerato l'interesse dei lavoratori ed il loro sostegno all'azione intrapresa per ottenere una riforma globale del sistema pensionistico, riconferma la posizione della CISL contraria ad ogni politica di aggiustamento e ribadisce il valore essenziale del negoziato su questa materia, al quale



Nuova biblioteca cisl

il sindacato ha pieno titolo di partecipare trattandosi di decidere la destinazione e il rendimento del salario differito dei lavoratori. Sulla base delle indicazioni espresse dall'Esecutivo della CISL, il Consiglio Generale considera irrinunciabili le richieste relative al passaggio allo Stato dell'onere per la pensione sociale e la gestione diretta da parte del sindacato dei fondi contributivi. In questo quadro dovranno essere realizzati gli obiettivi dell'aumento delle pensioni minime e contributive e dell'aggancio delle pensioni alla scala mobile.

Per quanto si riferisce alle azioni dirette a sostenere ed incrementare i livelli di occupazione, il Consiglio Generale riconferma tutto il suo appoggio esprimendo un giudizio negativo contro il vuoto di azione politica e le conseguenti responsabilità del pubblico potere che hanno reso drammatico questo problema. E' compito precipuo dei sindacati affrontare questo problema, anche attraverso una politica salariale in vista dei prossimi rinnovi contrattuali, che abbia effetti non solo sulla crescita dei salari, ma anche sui livelli occupazionali; è evidente che prioritario per la risoluzione di questo problema è l'impegno del pubblico potere chiamato ad assicurare nei fatti coerenza tra gli obiettivi della programmazione e la linea di politica economica.

Infine, il Consiglio Generale della CISL eleva la sua sdegnata protesta per il comportamento della polizia in occasione dei luttuosi fatti di Avola, ribadendo la richiesta tempestivamente avanzata dalla Segreteria, che nei conflitti di lavoro la forza pubblica non sia dotata di armi da fuoco.

## • Il Consiglio Generale della CISL sul Centro di Ispra.

Il Consiglio Generale della CISL, riunito a Roma il 16-17 dicembre 1968, di fronte alla minaccia che pende sul Centro di Ricerca comune dell'Euratom di Ispra, considerato che la dispensione del potenziale tecnico e di ricerca che era concentrato ad Ispra potrebbe avere degli effetti incalcolabili sul futuro dell'Europa; considerato che una eventuale ripresa a pieno ritmo su un programma definito del Centro stesso impedirebbe l'accrescersi della fuga dei cervelli che è una delle cause ed uno degli effetti del divario tecnologico tra Europa e Stati Uniti, chiede che il Governo italiano si adoperi per trovare soluzioni a livello internazionale o nazionale, anche per garantire la sicurezza dell'occupazione dei ricercatori e di tutto il personale impiegato ad Ispra.



## • Ordine del giorno sulla crisi nel settore saccarifero.

Il Consiglio Generale della CISL, riunitosi per prendere in esame gli aspetti e le tendenze evolutive della propria politica economica nel quadro della programmazione dello sviluppo del Paese,

constata che a fronte dell'esigenza di realizzare una politica di programmazione nel settore saccarifero che oggi è direttamente coinvolto da esigenze di ristrutturazione aziendale non è stato possibile, secondo tale metodo, definire i criteri, le modalità ed i tempi di attuazione della ristrutturazione;

deprecа il comportamento di rifiuto del metodo della programmazione da parte degl imprenditori e le recenti decisioni dell'Eridania di procedere alla chiusura di otto stabilimenti;

sostiene l'esigenza di considerare globalmente e preventivamente le questioni attinenti la destinazione territoriale e la capacità produttiva delle aziende con quelle connesse ai livelli occupazionali, alla mobilità dei lavoratori, all'attività dei produttori agricoli e all'economia delle zone in cui viene a mancare l'attività produttiva zuccheriera;

chiede che il nuovo Governo assumendosi le proprie responsabilità e rendendosi realmente promotore di una politica economica fondata sul metodo della programmazione democratica, sia sollecito nel riprendere l'iniziativa di convocare le parti a livello di Ministero del Bilancio e della Programmazione;

chiede che, fintanto le aziende operanti nel settore non concordano con i sindacati e con i pubblici poteri gli obiettivi ed i criteri della ristrutturazione, vengano sospesi gli aiuti di adattamento in loro favore;

esprime la sua più viva solidarietà ai lavoratori saccariferi in lotta ed impegna gli organi esecutivi della Confederazione al necessario sostegno dell'azione e ad un preciso intervento presso i pubblici poteri.



Nuova biblioteca CISL

1969

Nuova biblioteca CISL

## Consiglio Generale


**Sessione I - Roma, 14-17 gennaio 1969**

1. Ordine del giorno in materia di incompatibilità . . . . pag. 171

**Sessione II - Roma, 15 luglio 1969**

**Sessione III - Roma, 22 e 29-30 luglio 1969**

1. Ordine del giorno sulle responsabilità della nuova dirigenza pag. 172
2. Ordine del giorno sulla elezione della Segreteria Confederale » 172

**Sessione IV - Roma, 23-25 settembre 1969**

1. Documento sulla situazione contrattuale in corso . . . pag. 174
2. Documento sulle richieste della CISL al Governo . . . » 175
3. Delibera sul tesseramento e la contribuzione 1970 . . » 179

**Sessione V - Roma, 1-4 dicembre 1969**

1. Ordine del giorno sul termine di opzione tra cariche incompatibili . . . . . pag. 181
2. Ordine del giorno sulle associazioni che svolgono attività interferenti con quelle sindacali . . . . . » 181
3. Ordine del giorno di solidarietà ai lavoratori statali e degli Enti locali . . . . . » 181
4. Ordine del giorno di solidarietà ai lavoratori e dirigenti sindacali denunciati per lotte sindacali . . . . . » 182
5. Ordine del giorno per l'approvazione del documento relativo al programma di attuazione delle politiche emerse dal VI Congresso Confederale . . . . . » 182
6. Documento relativo al programma di attuazione delle politiche approvate dal VI Congresso Confederale . . . . . » 183


Nuova biblioteca CISL

7. Ordine del giorno sul rilancio della politica meridionalista nella CISL . . . . . pag. 207

8. Ordine del giorno, per iniziative relative allo sviluppo dell'Italia Centrale . . . . . pag. 208



## • Ordine del giorno in materia di incompatibilità.

Il Consiglio Generale, riunitosi a Roma dal 14 al 17 gennaio 1969, dopo approfondito dibattito, ha rilevato l'ampia volontà dell'Organizzazione di realizzare la distinzione tra mandato esecutivo sindacale e mandato parlamentare e amministrativo a livello nazionale e locale a partire dal prossimo congresso confederale.

In vista della sessione del Consiglio Generale che dovrà formulare le conseguenti proposte di modifica statutaria sulla base degli orientamenti prevalenti in materia di incompatibilità, invita tutte le strutture dell'Organizzazione già in fase di attività precongressuale a dar luogo alle procedure previste per consentire l'adozione delle modifiche statutarie da sottoporre al congresso.

Il Consiglio Generale, inoltre, riconosce l'esigenza della presenza e della partecipazione del sindacato in quelle sedi extracontrattuali che potranno essere riconosciute idonee al rafforzamento del suo potere, ricercandone i modi e le forme.

Nuova biblioteca CISL

## • Ordine del giorno sulle responsabilità della nuova dirigenza.

La relazione svolta dal Segretario Generale al VI Congresso della CISL, il dibattito che a questa ha fatto seguito, la mozione approvata, e i documenti congressuali, costituiscono i punti di riferimento essenziali per l'attuazione di una politica futura di tutta l'Organizzazione, capace di affrontare con forza e volontà innovatrice necessarie tutti i problemi immediati e di prospettiva, cui si trovano di fronte la società italiana e l'intero movimento sindacale. Pertanto tutta l'Organizzazione, nel rispetto dei principî democratici che ne devono regolare il comportamento, è chiamata a far proprie le indicazioni sortite dal Congresso, — unica manifestazione della volontà di base — impegnando gli organi, nella loro espressione collegiale, a definire le politiche concrete ed i loro modi e tempi di attuazione.

In questa prospettiva, la maggioranza eletta dal Congresso ha ritenuto di chiamare alla responsabilità di governo tutte le espressioni dell'Organizzazione, nel rispetto della comune volontà unitaria, formulando un appello alla partecipazione a tutti gli organi esecutivi, che realizzi allo stesso tempo il superamento delle residue forme di divisione schematica e riporti la dialettica interna nelle sue sedi naturali attraverso un corretto rapporto tra organi e strutture.

L'unità negli organi esecutivi non può in nessun caso realizzarsi attraverso una distribuzione paritetica di incarichi, in quanto antidemocratica, perché disconoscerebbe la composizione del massimo organo deliberante e anti-unitaria, perché realizzerebbe la definitiva cristallizzazione dei raggruppamenti interni.

## • Ordine del giorno sulla elezione della Segreteria Confederale.

Il Consiglio Generale decide di procedere all'elezione della Segreteria Confederale, per assolvere ai doveri di governo dell'Organizzazione e lascia aperta la possibilità di ulteriori partecipazioni. In tale prospettiva il Consiglio Generale decide altresì il rinvio delle elezioni del Comitato Esecutivo alla sessione del Consiglio Generale stesso che avrà luogo entro il prossimo mese di settembre.

Nuova biblioteca CISL

## • Documento sulla situazione contrattuale in corso.

Il Consiglio Generale della CISL, riunito a Roma nei giorni 23-25 settembre 1969, ha preso in esame la situazione sindacale con particolare riferimento al movimento rivendicativo in corso nei settori dell'industria e dei servizi nel quadro generale dei problemi che caratterizzano le condizioni economico-sociali del Paese, al fine di individuare comuni linee di azione e raggiungere gli obiettivi generali e specifici del sindacato.

Il Consiglio Generale esprime anzitutto la propria solidarietà ai lavoratori ed alle categorie in lotta che, in questa fase della vertenza, si scontrano ancora una volta con l'ostinata resistenza imprenditoriale all'avanzamento di condizioni di vita conformi allo sviluppo generale dell'economia ed all'instaurazione di nuovi e migliori rapporti nelle aziende.

Questa resistenza padronale che si muove in una strategia precisa, tesa a neutralizzare le spinte innovative ed a cristallizzare l'attuale equilibrio di potere all'interno dell'azienda e nella società, pone l'esigenza di utilizzare nella maniera più organica ed efficace il potenziale di lotta di cui il sindacato dispone.

A tal fine, il Consiglio Generale, nel momento in cui conferma la piena validità e coerenza degli obiettivi di fondo del movimento rivendicativo, quali il consistente aumento dei salari reali, la riduzione effettiva dell'orario di lavoro, il riconoscimento dei diritti sindacali e la revisione delle norme disciplinari, elaborati autonomamente dalle categorie, sottolinea la necessità di un efficace collegamento, sia nella fase delle lotte allo scopo di realizzare il massimo di incisività, sia nello sviluppo dei negoziati ai fini di perseguire risultati omogenei e coerenti con gli obiettivi generali individuati.

In ordine alle posizioni pregiudiziali emerse dall'atteggiamento imprenditoriale, il Consiglio Generale denuncia l'inaccettabile pretesa della controparte di condizionare il negoziato alla soluzione preventiva di problemi quali la contrattazione articolata, il riconoscimento di più ampi diritti sindacali, che costituiscono elementi fondamentali delle singole piattaforme rivendicative. Tale pretesa pone al sindacato la necessità di rendere ancora più sostenuta la propria azione per l'affermazione di questi diritti generali attraverso lotte più incisive e coordinate tra le varie categorie.



In particolare per quanto riguarda i diritti sindacali, il Consiglio Generale prospetta l'opportunità di una iniziativa di tutte le categorie per il raggiungimento di risultati comuni ed omogenei.

Per quanto, invece, attiene alla contrattazione articolata, nel riaffermare pienamente la sua imprescindibilità, si ritiene opportuna un'intensificazione delle consultazioni delle categorie per approfondire ulteriormente le funzioni peculiari dei singoli livelli contrattuali nel solidale impegno di pervenire alla definizione di comuni linee operative.

Le attuali scadenze contrattuali coincidono con una fase di più acute tensioni sociali nel Paese per l'accentuarsi di alcuni squilibri sul piano settoriale e territoriale con particolare riferimento al livello e alla distribuzione dell'occupazione, alle disponibilità di case per i lavoratori, al finanziamento dell'assistenza sanitaria, all'andamento dei prezzi.

Il Consiglio Generale, rilevato che la soluzione dei predetti problemi costituisce la condizione essenziale per la difesa e il miglioramento reale delle condizioni di vita dei lavoratori, sottolinea la necessità di accentuare la pressione sindacale sul pubblico potere per l'adozione di immediate iniziative di politica economica, attraverso il coordinamento, anche per tali scopi, delle lotte che impegnano le categorie.

Il Consiglio Generale, infine, respinge ancora una volta i giudizi negativi del padronato sulla validità del metodo contrattuale, fondato sul governo del sindacato e sulla partecipazione dei lavoratori alle iniziative rivendicative come viene dimostrato dalle lotte in corso.

Tale governo e tale partecipazione costituiscono le migliori garanzie della piena autodisciplina dell'azione sindacale.

Il Consiglio Generale riafferma pertanto la propria volontà autonoma di gestione delle vertenze e si oppone a qualsiasi ingerenza esterna, mirante ad interferire nella iniziativa dei lavoratori, così come condanna la violenza da qualsiasi parte provenga. In questo senso esso impegna l'intera organizzazione a sostenere l'azione che la Confederazione porta avanti per ottenere che sia evitata la presenza di forze di polizia nelle manifestazioni sindacali e comunque siano esclusi interventi di reparti dotati di armi da fuoco.

## • Documento sulle richieste della CISL al Governo.

L'ulteriore aggravamento delle condizioni di vita e di impiego dei lavoratori e l'accentuarsi delle tensioni sociali inducono la CISL a far conoscere al Governo il proprio punto di



Nuova biblioteca Cisl

vista sulla politica generale e sulle situazioni che richiedono interventi immediati.

1) L'equilibrio politico risulta fortemente compromesso da quei gruppi conservatori che frappongono ostacoli sempre maggiori alle esigenze innovatrici della società italiana. Si devono soprattutto alla loro condotta il progressivo fallimento della politica di centro sinistra ed, ora, la frantumazione della alleanza fra i partiti che l'avevano sostenuta, con immediate ripercussioni sulle capacità operative del potere esecutivo. Questo risulta oggi estremamente fragile e più che mai soggetto a subire la pressione di pericolose manovre involutive.

La CISL intende denunciare la gravità di questa situazione e si propone di esercitare, congiuntamente agli altri sindacati, un'azione di stimolo sui partiti, in maniera da imprimere uno slancio ed un vigore nuovi all'intera attività politica e stabilire le condizioni perché i problemi economici e sociali che travagliano l'intera collettività italiana vengano affrontati e risolti con la necessaria decisione. Ciò implica, a parere della CISL, la costituzione di un Governo di più larga rappresentanza e più aperto alle istanze sociali che si impegni a realizzare un programma preciso ed avanzato di riforme.

2) La fragilità dell'attuale soluzione governativa trova conferma nello stesso programma enunciato al Parlamento, in larga misura inconsistente e contraddittorio. La situazione generale del Paese e lo stato di acuto disagio nel quale si trovano i lavoratori richiedono, invece, un diverso e più puntuale modo di amministrare l'azione pubblica, che deve avere come obiettivo sistematico il miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini, che in primo luogo comporta il raggiungimento della piena occupazione.

I risultati negativi raggiunti su questo pieno sono da addebitare in larga misura ai responsabili della politica economica che, sino ad ora, hanno consentito che sugli interessi di carattere generale e, in particolare, dei lavoratori, prevalessero quelli di ristretti gruppi economici che hanno assunto la guida dello sviluppo italiano. Tale situazione può essere rimossa e il raggiungimento dell'obiettivo della piena occupazione potrà realizzarsi a condizione che la politica economica non sia più lo strumento di riserva, al quale si ricorre nelle situazioni di tensione per il mantenimento degli squilibri esistenti, ma piuttosto il meccanismo propulsore di uno sviluppo economico che realizzi obiettivi di portata generale. Rientrano proprio nel criterio dello strumento di riserva i modi con i quali i responsabili della politica economica hanno sino ad ora concepito la programmazione dello sviluppo, con risultati assolutamente insoddisfacenti per i lavoratori e la pretesa di continuare a svolgere funzioni estranee alle loro prerogative, come quella di esercitare un controllo sulla dinamica del mercato del lavoro. La CISL non intende più avallare queste situazioni. Essa, pertanto, invita il Governo a prendere, con tempestività, le necessarie iniziative per una politica della piena occupazione ed a realizzare le riforme istituzionali atte ad assicurare nel mercato del lavoro la gestione del servizio del collocamento e della formazione professionale da parte dei sindacati.



Le due iniziative sono strettamente correlate tra loro. Il raggiungimento del pieno impiego infatti potrà avere concreta attuazione solo se entro i prossimi 5 anni verranno realizzati 3 milioni di nuovi posti di lavoro, per i quali si rendono necessari non soltanto una diversa politica degli investimenti ma una politica attiva del mercato del lavoro, per la cui promozione la presenza del sindacato è preminente.

Congiuntamente agli altri sindacati, la CISL si dichiara disposta a prendere con il potere pubblico immediati contatti al fine di definire i modi e i tempi per l'attuazione di tali proposte.

3) Parallelamente alla politica del pieno impiego, la grave situazione del Paese richiede interventi immediati nel settore dell'edilizia ed in quello della sicurezza sociale, con particolare riferimento all'assistenza malattia.

Gli squilibri sempre più accentuati che si vanno verificando sul mercato dell'edilizia abitativa, dovuti alle forti immigrazioni nei grandi centri urbani e alla condotta speculativa delle attività imprenditoriali private pongono l'urgenza immediata di una radicale trasformazione del settore. Attraverso un sistematico e massiccio intervento pubblico, fortemente competitivo nei riguardi delle attività private, la politica della casa dovrà assumere le funzioni di un servizio pubblico per i cittadini. Ciò potrà realizzarsi attraverso la costituzione di un unico ente pubblico per l'edilizia abitativa, che unifichi tutti gli organismi pubblici operanti nel settore; la programmazione dell'attività, che preveda la realizzazione di aree urbanizzate integrate; ed il finanziamento da parte dello Stato oltre al ricorso al mercato mobiliare.

Solo all'interno di questo generale quadro di ristrutturazione, assumono coerenza gli interventi straordinari, che si rendono necessari per far fronte alle presenti difficoltà. Oltre al mantenimento generalizzato del blocco dei fitti e delle locazioni, la CISL sollecita congiuntamente alla CGIL e alla UIL, l'immediata attuazione di un piano straordinario di costruzioni di tipo popolare da parte della GESCAL, che impieghi nei prossimi tre anni nelle zone di maggiore tensione di tutto il territorio nazionale i fondi inutilizzati, le contribuzioni dei lavoratori e dei datori di lavoro e il contributo dello Stato.



Nuova biblioteca CISL

Il generale disfacimento raggiunto dall'attuale sistema di assistenza malattie richiede anch'esso un intervento immediato da parte dell'azione pubblica. Questo non deve mirare tanto a far sopravvivere l'attuale meccanismo mutualistico, attraverso un continuo sperpero di denaro pubblico, quanto ad attuare con la massima tempestività un servizio sanitario che garantisca l'assistenza a tutti i cittadini. I lavoratori che hanno contribuito in notevole misura al finanziamento dell'attuale sistema di assistenza malattie hanno acquisito diritti irrinunciabili che, dato l'attuale disordine, devono essere garantiti direttamente dallo Stato.

4) La CISL intende inoltre richiamare l'attenzione del governo sul grave andamento dei prezzi, la cui ascesa assume ritmi sempre più allarmanti. Le presenti tensioni inflazionistiche coinvolgono direttamente la responsabilità del governo, in parte per il mancato uso degli strumenti amministrativi rivolti al controllo dei prezzi e in parte per gli aumenti attuati sulle tariffe di numerosi servizi pubblici e di generi di monopolio.

E' appena il caso di ricordare che gli attuali rinnovi contrattuali hanno anche il fine di aumentare il salario reale dei lavoratori, rimasti a livelli inadeguati, per assicurare migliori condizioni di vita alle famiglie in riferimento alla forte espansione del reddito verificatasi nel corso degli ultimi anni. I sindacati, pertanto, non intendono rimanere indifferenti di fronte alle attuali manovre inflazionistiche che, in larga misura, hanno fini puramente speculativi. La CISL sollecita il Governo ad interventi regolatori immediati, attraverso il pieno utilizzo dei suoi strumenti amministrativi ed una politica monetaria più accorta, dato che non saranno le attuali manovre speculative a frenare l'azione rivendicativa delle categorie in lotta. Esse, anzi, potranno rendere necessaria l'applicazione di strumenti atti a garantire che la dinamica dei salari non venga compromessa dal proposito padronale di scaricare sui prezzi i risultati dei rinnovi contrattuali.

In questo contesto, la CISL rivendica la piena libertà delle attuali vicende contrattuali, contro ogni manovra intimidatoria e di disturbo. L'azione sindacale si fonda sull'autodisciplina e sul pieno controllo di ogni iniziativa di lotta che le categorie intendono adottare, nel rispetto dei principi democratici, per la affermazione dei diritti e delle rivendicazioni dei lavoratori. Ogni intervento estraneo alle parti è, pertanto, inopportuno e può risultare dannoso per lo stesso ordine pubblico. Per tali ragioni, la CISL invita formalmente il Governo ad evitare la presenza di forze di polizia durante lo svolgimento degli scioperi e le manifestazioni sindacali e, comunque, ad escludere l'intervento di reparti dotati di armi da fuoco.



5) Le richieste che con questo documento la CISL rivolge al Governo costituiscono l'avvio di un rapporto più consapevole e stimolante che i sindacati intendono stabilire con il potere pubblico. L'obiettivo della piena occupazione, l'avvio di una politica organica per la casa e la sanità pubblica, il contenimento delle manovre speculative sui prezzi, come il disarmo della polizia nei conflitti di lavoro, sono impegni a cui il governo è chiamato a dare risposte immediate e realistiche, se rientra nei suoi propositi una politica di generale rinnovamento della società italiana. Le acute tensioni sociali esistenti nel Paese e la lunga attesa dei lavoratori per un ordine nuovo non rendono più sopportabili ulteriori inadempienze.

In considerazione di ciò, la CISL afferma che se a questa azione di stimolo il governo frapponesse il rifiuto di assumere concrete iniziative, la lotta che oggi i sindacati conducono per i rinnovi contrattuali assumerebbe dimensioni maggiori, impegnando un numero sempre più vasto di categorie. I sindacati non si battono solo per un salario più alto ma soprattutto per una società più giusta.

## • Tesseramento e contribuzione 1970.

Il Consiglio Generale, nella sessione del 23-25 settembre 1969, ha approvato le norme che regolano il tesseramento e la contribuzione per l'anno 1970.

Per il tesseramento è stata confermata la duplice forma di tessera, « normale » e « speciale » (Pensionati, Federcoltivatori, tabacchine, pescatori, venditori ambulanti) come nel 1969. Il costo della tessera normale è stato elevato da L. 800 a L. 1.000, quello della tessera speciale da L. 500 a L. 600. E' stato altresì approvato il riparto della quota tessera come segue:

| | Normale | Speciale |
|---|---|---|
| — Confederazione | 500 | 280 |
| — Coordinamento Regionale | 40 | 20 |
| — Unioni Sindacali Provinciali | 200 | 130 |
| — Cassa Confederale Solidarietà | 260 | 170 |
| | 1.000 | 600 |

La quota per la Federazione o Sindacato Nazionale stabilita in L. 140 per la normale e L. 120 per la speciale sarà prelevata dalla Cassa Confederale di Solidarietà.



Nuova biblioteca CISL

Anche la tessera per i marittimi nel 1970 aumenterà di L. 200.

I minimi contributivi confederali (quota tessera più contributi) in conseguenza all'aumento del costo tessera sono stati elevati da un minimo di L. 100 Pensionati) ad un massimo di L. 600 (Industria) come risulta dalla tabella che segue:

| | Tessera | Contributi | Totale | Variazione |
|---|---|---|---|---|
| INDUSTRIA | 1.000 | 3.600 | 4.600 | + 600 |
| SERVIZI | 1.000 | 3.600 | 4.600 | + 300 |
| PUBBLICO IMPIEGO | 1.000 | 3.600 | 4.600 | + 300 |
| STATALI | 1.000 | 3.200 | 4.200 | + 200 |
| SINASCEL | 1.000 | 2.200 | 3.200 | + 200 |
| FISASCAT | 1.000 | 3.000 | 4.000 | + 200 |
| FISBA | 1.000 | 1.200 | 2.200 | + 200 |
| FIVAG | 600 | 1.600 | 2.200 | + 200 |
| TABACCHINE | 600 | 1.000 | 1.600 | + 200 |
| MEZZADRI | 600 | 1.000 | 1.600 | + 200 |
| PESCATORI | 600 | 1.000 | 1.600 | + 200 |
| PENSIONATI | 600 | — | 600 | + 100 |

Il Consiglio Generale ha inoltre approvato la costituzione di sei Commissioni Consiliari di cui una è dedicata ai problemi del tesseramento e la contribuzione allo scopo di esaminare in una visione più razionale e moderna i problemi ed il metodo dell'organizzazione del tesseramento e della contribuzione a partire dall'anno 1971, con il compito anche di riesaminare il problema della contribuzione anomala.

Sui particolari dell'organizzazione del tesseramento e contribuzione 1970 verrà diramata una apposita circolare a tutte le strutture interessate.

Le altre 5 Commissioni Consiliari sono dedicate a: Programma mozione congressuale, Bilancio, Strutture regionali, Sicurezza sociale, Regolamento di attuazione dello Statuto.





## • Ordine del giorno sul termine di opzione tra cariche incompatibili.

Il Consiglio Generale della CISL, onde consentire una corretta ed imparziale attuazione dei disposti di cui all'articolo 24 dello Statuto — 1° e 2° comma —, stabilisce che il termine di opzione tra cariche incompatibili sia esercitato dagli interessati, con le procedure previste dagli articoli 2 e 3 del cap. VI del Regolamento, entro i 15 giorni successivi al 10° giorno dalla emanazione del Regolamento stesso.

Decorso tale termine la mancata opzione determina la decadenza automatica dalla carica sindacale attualmente ricoperta in caso di incompatibilità politica o da quella sindacale ricoperta per ultima in caso di incompatibilità sindacale.

La presente delibera è valida per tutte le strutture categoriali e unionali, anche nei casi in cui i rispettivi statuti non siano stati ancora adeguati con quello approvato dal Congresso confederale.

## • Ordine del giorno sulle associazioni che svolgono attività interferenti con quelle sindacali.

Il Consiglio Generale della CISL ritiene che la eventuale identificazione di « Associazioni che svolgano attività interferenti con quella sindacale » (3ª a capo del 2° comma dell'art. 24 dello Statuto) debba essere attribuita al giudizio politico del Consiglio Generale che deciderà sul merito nei casi specifici in cui venga segnalata una presunta incompatibilità.

## • Ordine del giorno di solidarietà ai lavoratori statali e degli enti locali.

Il Consiglio Generale della CISL prende atto delle dichiarazioni di sciopero assunte dai competenti organi delle Federazioni e dei Sindacati degli statali, degli insegnanti, del personale



Nuova biblioteca CISL

delle aziende autonome e dei dipendenti degli Enti Locali ed esprime la propria solidarietà ai lavoratori per le azioni di lotta intese a conseguire la urgente traduzione in norme di legge degli accordi intercorsi con il Governo per gli statali e la sollecita conclusione dell'operazione riassetto per il personale degli Enti Locali.

## • Ordine del giorno di solidarietà ai lavoratori e dirigenti sindacali denunciati per lotte sindacali.

Il Consiglio Generale della CISL, riunito a Roma nei giorni 1-4 dicembre 1969, esprime il suo vivo compiacimento per la maturità e il civismo dimostrati dai lavoratori italiani consapevoli della dimensione storica dello scontro sociale in atto e dell'impegno comune a tutta la classe lavoratrice di perseguire fino in fondo l'attuale battaglia per il conseguimento di nuovi equilibri di potere e di reddito nella società italiana, manifesta la solidarietà più viva e fraterna nei confronti dei lavoratori, degli attivisti e dirigenti sindacali sottoposti a denuncia e condanna da parte della magistratura per cause inerenti la organizzazione e la guida della lotta sindacale e che testimoniano, pagando di persona il prezzo della loro dedizione al Sindacato.

## • Ordine del giorno per l'approvazione del documento relativo al programma di attuazione delle politiche emerse dal VI Congresso confederale.

Il Consiglio Generale della CISL, riunito per l'esame del programma di attuazione delle politiche emerse ed approvate dal VI Congresso confederale, approva il documento maturato dal ciclo di consultazioni di tutte le strutture, presentato dalla Segreteria Confederale, quale quadro generale dell'azione strategica che deve impegnare l'intera organizzazione per il prossimo quadriennio e la indicazione dei relativi indirizzi ed impegni operativi.

Il Consiglio Generale ritiene che, ai fini di una più precisa puntualizzazione delle singole politiche di carattere generale



come anche settoriale e regionale e per un ulteriore approfondimento degli specifici obiettivi e delle priorità relative, sia necessario proseguire il dibattito alla base dell'organizzazione anche per realizzare una profonda presa di coscienza dei lavoratori sugli obiettivi della lotta e assicurare la loro piena partecipazione all'azione del sindacato.

Il Consiglio Generale impegna, inoltre, gli organi esecutivi della Confederazione a proseguire la propria azione in ordine alla politica della casa e della riforma del sistema mutualistico e sanitario ed a procedere alla ulteriore definizione degli obiettivi, contenuti nella piattaforma unitaria ed avviare le necessarie iniziative per la loro realizzazione.

Il Consiglio Generale ribadisce, infine, l'impegno di tutte le strutture dell'Organizzazione a garantire la propria partecipazione per la definizione e l'attuazione delle politiche future, nel quadro della generale strategia di lotta definito ed approvato in questa sede.

## • Documento presentato dalla Segreteria Confederale relativo al programma di attuazione delle politiche approvate dal VI Congresso Confederale (approvato con ordine del giorno).

### PARTE PRIMA

*Finalità del presente documento e caratteristiche dell'azione sindacale.*

1 — Il presente documento formula il programma di attuazione delle politiche discusse e approvate dal VI Congresso Confederale. Queste sono desunte dalla mozione di maggioranza, dalla relazione del Segretario Generale, come anche dall'intero dibattito congressuale e dalla mozione di minoranza. Richiamandosi ad esse, il presente documento indica le iniziative da prendere e gli strumenti da approntare per conseguire i risultati prefissati.

La massima funzionalità di questo programma, può ottenersi, effettuando precise selezioni nel campo degli impegni da assumere, stabilendo per questi una scala di priorità e interessando l'intero periodo che va fino al prossimo Congresso; ciò nel convincimento che la concentrazione degli sforzi su ben definiti obiettivi renda più incisiva l'azione del sindacato. Pertanto, le indicazioni di questo documento dovranno essere il



Nuova biblioteca CISL

costante riferimento per le decisioni future dell'intera Organizzazione. Ciò non esclude, tuttavia, ulteriori adeguamenti, nella misura in cui l'evolvere dei fatti potrà creare situazioni nuove.

L'attuazione di ogni singola iniziativa dovrà essere preceduta da costanti approfondimenti delle politiche come anche degli aspetti strumentali ed operativi. Questi verranno condotti attraverso un sistematico ricorso alla consultazione di base e alla sanzione degli organi. Inoltre, dovrà essere fatto ogni sforzo, perché le varie piattaforme operative assumano carattere unitario, impegnino congiuntamente cioè le tre Organizzazioni sindacali.

L'insieme delle piattaforme operative dovrà costituire, in maniera organica e fortemente integrata, lo sviluppo della linea politica che il Congresso ha approvato.

2 — La linea politica approvata dal VI Congresso si fonda sulla constatazione che l'eliminazione di profondi squilibri economici e sociali e delle precarie condizioni di vita e di occupazione della classe lavoratrice impone al sindacato compiti assai più vasti e complessi che nel passato. I suoi interessi non riguardano oggi solo il modo con cui si determinano i rapporti di lavoro, ma anche i meccanismi che regolano l'assetto della nostra società. Soprattutto da questi, infatti, deriva ogni forma di arretratezza e di ingiustizia sociale esistente nel nostro Paese. Ed è per questa maggiore presa di coscienza, che il VI Congresso ha indicato nell'attacco alla presente struttura del potere ed ai metodi con i quali il potere dominante agisce la finalità precipua della condotta del sindacato. In termini più espliciti, ciò implica aggredire la storica alleanza tra potere economico e potere politico, che è l'effettivo tessuto connettivo della conservazione in questo Paese e, nello stesso tempo, ogni forma di autoritarismo, che è lo strumento con il quale viene mantenuto l'attuale stato di dipendenza della classe lavoratrice. In questo suo impegno il sindacato rifiuta fini vacui ed astratti, ma si fa portatore di valori nuovi a confronto con quelli tradizionali ed intende dare contenuti reali e non ambigui alle esigenze di libertà e di giustizia che esso considera punti di riferimento esseziali per ogni momento della sua azione.

Proprio per la vastità di tale impegno, il sindacato non accede a definizioni puntuali, che risulterebbero soltanto esercitazioni teoriche quanto astratte, circa gli sbocchi futuri o addirittura finali delle sue politiche. La sua stessa natura gli impone di rimanere fortemente ancorato alle situazioni di fatto, perché solo in tal modo può realizzare risultati concreti ed articolare le proprie iniziative verso obiettivi scadenzati nel tempo e con finalità ben definite. Ciò può anche mettere in crisi alcune



sue « certezze » tradizionali. Ma il punto da tenere fermo è che, comunque, si assicuri il pieno governo delle sue politiche e il massimo controllo degli effetti che queste possono produrre.

Il metodo con il quale il sindacato intende innovare questa società è quello delle riforme nelle strutture e dei correlativi adeguamenti nell'assetto istituzionale. Le risultanze verso le quali si vuole tendere si possono, in prima approssimazione, indicare in un tipo di società a poteri decentrati nel quale i lavoratori, intesi nel senso più ampio dell'accezione siano in grado di autogestire la propria attività. In questa prospettiva prende preciso significato l'affermazione fatta al VI Congresso che l'azione del sindacato deve assumere maggiori e sempre più precisi contenuti politici.

3 — Un'ulteriore puntualizzazione riguarda i criteri operativi con i quali il sindacato intende realizzare i suoi obiettivi di innovazione.

L'esperienze acquisite dall'azione finora svolta e, soprattutto, l'esistenza di un divario ancora accentuato tra enunciazioni politiche e loro realizzazione hanno di fatto imposto contenuti nuovi alla lotta del sindacato. Questi nel passato erano fondati su un tipo di pressione nei riguardi delle altre parti, pubblico potere e padronato, che si esplicava nella negoziazione, in una non ben definita forma di partecipazione ai meccanismi di formazione delle decisioni e nel ricorso alla lotta, nei casi estremi. Tali metodi presupponevano che l'atteggiamento dei diversi gruppi di potere, operanti nel sistema, dovessero tendere verso fini di interesse generali e che, comunque, l'azione del potere pubblico dovesse sistematicamente realizzare la mediazione tra le parti. L'acquisizione di una maggiore consapevolezza delle leggi interne che guidano il corso evolutivo della nostra società ha di fatto imposto il potenziamento e l'articolazione della condotta del sindacato. Questa si basa sempre sul principio della negoziazione, alla quale però deve essere dato il supporto di una piena autonomia delle decisioni e di una capacità di lotta più incisiva che nel passato.

Tutto ciò acquista concretezza, tuttavia, nella misura in cui il sindacato diviene lo strumento di punta e la guida della contestazione popolare nel Paese; nella misura in cui, cioè, il sindacato realizza una piena integrazione con il mondo del lavoro ed è in grado di diffondere i valori, che tale integrazione esprime, in realtà sempre più profonda della nostra società. E' in questo senso che assume un significato preciso l'accentuazione della presenza sindacale all'interno dei luoghi di lavoro, nelle aziende, nelle campagne, negli uffici. Tale presenza, prima ancora di essere un fatto funzionale per l'azione del



Nuova Biblioteca CISL

sindacato, è la condizione perché questo possa cogliere a pieno le esigenze e gli stimoli della classe lavoratrice, per farne il vero potenziale di urto da impiegare contro l'assetto conservatore della nostra società. Le difficoltà maggiori che si frappongono a questa piena mobilitazione di energie sono le stesse che ostacolano un'azione unitaria ed organica di tutti i lavoratori. Contro tale azione unitaria, per un verso, agiscono le obiettive diversità di situazione nelle quali si trovano le varie categorie di lavoratori e, per un altro, la tendenza sempre più accentuata che queste hanno a risolvere in maniera diretta e spesso spontanea i propri problemi. La frantumazione della lotta, che significa frantumazione delle politiche e degli obiettivi, come anche il contrasto nei metodi di lotta provocano un indebolimento effettivo del potere del sindacato.

L'ampliamento della lotta, pertanto, non pone problemi di definizione, cioè di pura e semplice elencazione, ma piuttosto l'impiego degli strumenti adeguati a situazioni date e il loro pieno controllo. Ciò significa che nella maggiore intensificazione e stratificazione delle lotte, il sindacato dà massimo rilievo all'azione come fatto organizzato per fini ben precisati, mentre rifiuta ogni azione vagamente protestataria, velleitariamente violenta e, comunque, avulsa dalla sua strategia generale..

Una precisazione particolare riguarda i criteri con i quali il sindacato realizza la partecipazione ai meccanismi esterni, il principio della partecipazione non va soltanto confermato ma ancor più sostenuto, soprattutto nei riguardi degli organismi che hanno diretto riferimento con il mondo del lavoro. Solo che non deve essere partecipazione a qualsiasi costo ed in qualsiasi situazione, ma piuttosto partecipazione per attuare direttamente precise iniziative o per influire concretamente su decisioni che investono più responsabilità. Va rifiutata, invece, qualsiasi forma di partecipazione che sia soltanto una copertura delle decisioni altrui. Nella logica di questo criterio della partecipazione, il sindacato può realizzare forme di rottura di determinati equilibri, specie quando le sue rivendicazioni si scontrano con il chiuso rifiuto del potere dominante, attraverso la costituzione di « sedi alternative » cioè di organismi propri che il sindacato realizza direttamente per svuotare di contenuto quelli di cui intende mutare caratteristiche politiche. Soluzioni di questo tipo potranno rendersi necessarie, ad esempio, per trasformare il servizio di collocamento e particolari organismi previdenziali, mutualistici o determinate istituzioni formative.

L'insieme di tali criteri deve guidare le politiche che il sindacato vuole attuare sul piano delle riforme, cioè al livello del sistema, come su quello dei rapporti di lavoro, cioè all'interno delle aziende. Tali politiche assumeranno efficacia maggiore nella misura in cui risulteranno fortemente integrate e coerenti tra loro; nella misura in cui, come si vuole affermare, si realizza la maggiore compenetrazione possibile tra le lotte contrattuali e quelle per gli obiettivi di carattere generale.



Per assicurare tale condizione all'azione futura, il sindacato precisa le sue priorità, sia sul piano delle riforme che nella condotta contrattuale al fine di impiegare gli strumenti più idonei per realizzarle. Priorità e strumenti costituiscono la nuova strategia di breve e medio periodo e la risposta che il sindacato intende dare al controllo esercitato sulla nostra società dal potere dominante.

## PARTE SECONDA

*La strategia sindacale delle lotte.*

4 — il VI Congresso ha confermato come l'obbiettivo prioritario al quale il sindacato deve uniformare la sua condotta sia costituito dal raggiungimento della piena occupazione. Ciò implica radicali trasformazioni della politica economica e della politica imprenditoriale, in maniera che l'intero meccanismo di sviluppo dell'economia italiana sia effettivamente finalizzato al raggiungimento, in tempi brevi, di tale obiettivo. Il presente documento non fornirà alcuna esplicitazione sulle caratteristiche e modalità che dovranno essere assunte dallo sviluppo economico nel suo insieme come anche dai singoli settori di attività per le quali si rinvia ai già richiamati documenti congressuali.In questa sede, si indicano i punti del sistema che il sindacato intende attaccare per trasformarli e gli strumenti con i quali ritiene di poter realizzare tali trasformazioni, investendo allo stesso tempo gli equilibri generali e quelli più direttamente legati al lavoro. Tali indicazioni costituiscono una prima definizione della nuova strategia di lotta del sindacato.

**L'azione al livello del sistema.**

5 — Una prima serie di decisioni riguarda la programmazione economica, sia a livello nazionale che regionale. La notevole mobilitazione di energie che questa ha suscitato nel Paese non è stata accompagnata da un corrispondente impegno da parte dell'azione politica. La CISL non intende avallare tale stato di cose. Ritiene anzi di dover mettere in ulteriore evidenza le contraddizioni nelle quali la programmazione si dibatte e per suo conto, di liberarsi da qualsiasi forma di compromissione. La CISL pertanto dichiara di declinare sin da questo momento qualsiasi impegno che possa derivarle dalla



Nuova biblioteca CISL

programmazione e di esaminare l'opportunità di ritirare i suoi rappresentanti dai CRPE regionali. Tale atteggiamento sarà mantenuto sino a quando il pubblico potere non darà prove concrete di applicare la programmazione, strumento essenziale per uno sviluppo equilibrato, ai fini di interesse generale e, soprattutto, al raggiungimento del pieno impiego.

Le decisioni prese non sono da intendere, tuttavia, come disimpegno del sindacato nei riguardi dei problemi dello sviluppo, ma piuttosto come suo proposito di stimolare direttamente il pubblico potere sulle questioni che di volta in volta riterrà più urgenti. Tali decisioni, inoltre, non sono un rifiuto alla partecipazione. Questa si realizzerà, invece, secondo i criteri che sono stati dianzi precisati, agendo direttamente su alcuni punti dell'attuale asserto istituzionale.

Il ritiro dei rappresentanti CISL dai CRPE regionali implica una lotta più decisa per far assumere alle Regioni un assetto decisamente democratico, attraverso un effettivo decentramento politico ed amministrativo e la costituzione di organi permanenti per la consultazione delle organizzazioni sindacali.

Parimenti, constatato il pessimo uso fatto dagli organi di governo di strumenti che agivano direttamente sul mercato del lavoro, il sindacato intende agire per ottenere la loro gestione autonoma. Ciò riguarda in primo luogo il servizio del collocamento e della formazione professionale. Su tali questioni, le tre organizzazioni sindacali sono pronte ad aprire trattative con il Governo, al fine di rimuovere un atteggiamento di chiusura del tutto insostenibile. Qualora, tuttavia, esse avessero esito negativo, la CISL propone di avviare iniziative unitarie con le altre organizzazioni dei lavoratori per realizzare, almeno nelle aree di maggiore tensione per la mobilità del lavoro, il servizio sindacale per il collocamento.

Anche nei riguardi degli enti pubblici che operano nel settore della sicurezza sociale e che ricavano il loro finanziamento dalla contribuzione sui salari, la CISL rivendica gli stessi criteri di partecipazione, attraverso il controllo dei sindacati alla loro gestione, sia con la piena applicazione della legge delega INPS, sia con l'estensione degli stessi criteri agli altri enti.

6 — La situazione dell'occupazione in Italia si presenta in maniera fortemente differenziata a seconda dei settori di attività o dei vari ambiti territoriali. Una politica dello sviluppo che ha come obiettivo prioritario il pieno impiego deve quindi articolarsi, come il VI Congresso ha indicato, in maniera diversificata per settori, regioni o gruppi di regioni. Tale articolazione doveva essere posta sotto il controllo organico della programmazione. Ciò non è stato fatto ed è per questo che il sindacato si propone, con la sua strategia delle riforme, di



creare accentuazioni diverse alle attuali tendenze dello sviluppo economico del Paese.

7 — Un punto di attacco che condiziona l'intero meccanismo di sviluppo riguarda il modo con il quale si realizza in tutto il Paese l'assetto territoriale. L'enfasi assunta in questo periodo dalla politica della casa deve intendersi come avvio di un'azione più articolata che progressivamente e, in alcuni casi, contestualmente dovrà riguardare la regolamentazione urbanistica, il regime di proprietà delle aree, l'utilizzazione funzionale del territorio, le direttrici geografiche della localizzazione industriale, di quella residenziale, delle attrezzature civili e del sistema dei trasporti urbani ed extra-urbani.

Nelle regioni settentrionali, e soprattutto nelle aree a maggiore concentrazione industriale, la politica per un assetto equilibrato del territorio dovrà contenere e, quindi, ridurre la concentrazione delle attività, ricercando nuove forme e nuovi equilibri residenziali e promuovendo una progressiva diminuzione della pressione geografica. Il sindacato potrà contribuire al raggiungimento di tali risultati non soltanto attraverso la lotta a livello nazionale per una politica organica della casa, i cui fini e le cui caratteristiche sono stati definiti da un documento unitario, ma anche mobilitando ed indirizzando, soprattutto attraverso l'azione delle sue strutture territoriali, il dissenso popolare per opporsi a nuove localizzazioni industriali nelle aree di maggiore concentrazione, per eliminare le precarie situazioni abitative dei lavoratori e delle loro famiglie, per migliorare il sistema dei trasporti utilizzati dai lavoratori. Le zone di maggiore degradamento economico, esistenti nella grande area settentrionale, richiedono invece interventi che non riguardano soltanto l'assetto territoriale ma anche lo sviluppo delle attività produttive o di determinate grandi infrastrutture di base. Nella maggior parte dei casi, non si pongono soltanto problemi di riconversione quanto di radicale innovazione delle strutture esistenti.

Nelle regioni centrali e, soprattutto, in quelle meridionali, i problemi connessi con l'assetto territoriale perdono prevalenza, salvo ristrette zone, per essere in larga misura sopravanzati dalla necessità di realizzare l'ampliamento ed il consolidamento delle attività produttive come anche delle infrastrutture e dei servizi civili. In queste aree, pertanto, la politica urbanistica deve soprattutto realizzare le condizioni migliori per l'insediamento urbano e per il progressivo spostamento delle attività dalle regioni settentrionali a quelle del centro e del sud.

8 — Un ulteriore punto di attacco al livello del sistema riguarda la riforma dei servizi sociali e, in particolare, la sicurezza sociale e la scuola.



Nuova biblioteca CISL

Prima di fornire alcune indicazioni in proposito, si intende precisare che la CISL, a causa della persistente carenza operativa del Governo e del Parlamento, ritiene che la riforma della pubblica amministrazione può essere stimolata in maniera più decisa non tanto con un'azione globale dell'intero settore, ma articolando la riforma in fasi successive e per singole branche di attività. Ciò può realizzarsi, infatti, nella misura in cui l'azione del sindacato per le riforme o sul piano contrattuale imponga l'ammodernamento dell'intervento pubblico nell'edilizia, il riassetto delle istituzioni scolastiche, del sistema fiscale come quello delle retribuzioni. Ciò non esclude, ovviamente, interventi più generali come quello per la razionalizzazione della contabilità dello Stato. E' da ritenere, operando in tal modo, che all'interno dell'intero apparato pubblico si creino servizi a maggiore livello di efficienza e, quindi, le condizioni per una riforma forzata dell'intero apparato pubblico.

La riforma del sistema di sicurezza sociale riguarda in questa fase soprattutto l'assistenza malattia, per la quale si stanno ricercando le condizioni per la definizione di una piattaforma unitaria che impegni congiuntamente le tre organizzazioni. Le posizioni della CISL possono riassumersi nei tre seguenti punti: assistenza sanitaria assicurata a tutti i cittadini, finanziamento del servizio direttamente dalla base fiscale; dislocazione in tutto il territorio nazionale, a diversi livelli di prestazione, dei servizi sanitari; gestione autonoma di questi ultimi, attraverso la partecipazione democratica dei medici, dei rappresentanti delle collettività e dei lavoratori; ristrutturazione dell'industria farmaceutica.

Per il raggiungimento di questi obiettivi, la CISL intende promuovere un'azione di lotta che, nel palesarsi di incertezze e chiusure da parte del pubblico potere, può assumere la stessa intensità di quella che va sperimentando per la politica della casa, impegnando la solidarietà di tutti i lavoratori e la protesta popolare che in questo campo è particolarmente sostenuta. Ma a fianco a questa azione di carattere generalizzato il sindacato deve soprattutto attaccare ed infrangere la resistenza a qualsiasi innovazione in questo settore, frapposta soprattutto dalle alte burocrazie previdenziali e dalle oligarchie mediche, che dispongono di posizioni di potere e di influenze tali da condizionare il comportamento dell'azione pubblica.

Particolare attenzione nel quadro generale della riforma sanitaria, dovrà essere rivolta ai servizi e l'assistenza degli infortuni sul lavoro. Questa implica un intervento diretto della contrattazione, ai fini di stabilire migliori condizioni di lavoro nelle aziende, ma richiede anche la disponibilità di efficienti strumenti di controllo e sanitari, che in larga misura sono di responsabilità pubblica e per i quali oggi si riscontrano gravi



carenze. Anche su questo piano il sindacato potrà prendere iniziative autonome, come sarà in seguito esplicitato, per poter disporre di strumenti efficaci al controllo del grado di penosità e di nocività del lavoro, raggiunto dagli attuali ritmi di produzione.

La riforma del sistema scolastico costituisce anche essa un obiettivo immediato della nuova stategia sindacale e l'azione sarà avviata appena chiariti gli intendimenti del Governo sulla politica della casa e su quella della assistenza malattie. I criteri della riforma, che interessa direttamente le organizzazioni dei lavoratori sia per le innovazioni che questi intendono introdurre nell'assetto della nostra società sia per un più diretto controllo della dinamica del mercato del lavoro, verranno esaminati attraverso un'ampia mobilitazione di tutta la base, e, soprattutto, attraverso una sistematica consultazione con le categorie maggiormente interessate. I punti sui quali l'approfondimento del sindacato dovrà essere condotto riguardano i modi con i quali la scuola dovrà perdere l'attuale sua funzione di supporto ai principi ed agli interessi della classe dominante per divenire una istituzione nella quale si identifichino gli interessi della classe lavoratrice. In tal modo la scuola e, in generale, le attività culturali dovranno essere sempre meno un momento nella vita dei cittadini per divenire un servizio permanente di arricchimento culturale dell'intera collettività. Nella misura in cui gli obiettivi della riforma saranno chiaramente individuati, l'azione del sindacato dovrà esplicarsi al pieno delle sue possibilità, divenendo anche in questo caso lo strumento di guida di tutti i gruppi sociali interessati.

9 — I criteri con i quali dovranno realizzarsi queste riforme generali di struttura influiranno direttamente sull'intero meccanismo di sviluppo della nostra economia e sull'obiettivo stesso del pieno impiego, in quanto determineranno forti spostamenti nel volume e nella composizione della spesa pubblica e nelle tendenze stesse dell'attività direttamente produttive. Il sindacato tuttavia deve poter influire in maniera diretta anche su tali tendenze, in maniera da condizionare il comportamento degli operatori economici e rendere le loro decisioni sempre più coerenti con il suo obiettivo della piena occupazione. Ciò potrà essere fatto soprattutto nella misura in cui esso individuerà strumenti propri e saprà impiegarli in modo funzionale. Su tali precisi punti si forniscono alcune indicazioni.

Per quanto riguarda il settore dell'industria, oltre all'azione di negoziazione al livello di politica economica come anche dei grandi gruppi privati e pubblici, le capacità di condizionamento del sindacato possono esplicarsi al meglio soprattutto legando, in maniera più efficace di quanto non si sia fino ad ora verifi-



Nuova biblioteca Cisl

cato, la propria azione contrattuale alla politica degli investimenti e delle localizzazioni industriali. Ciò si realizza attraverso l'ampliamento dei contenuti dell'azione rivendicativa, soprattutto nel momento in cui questa si sposta dal livello nazionale a quello di gruppo o di azienda. E' evidente, tuttavia, che ciò non può essere fatto in maniera disorganica e contraddittoria ma piuttosto all'interno di un quadro generale di politica economica che il sindacato andrà sistematicamente elaborando.

Per quanto riguarda l'agricoltura, la radicale riforma del settore, che deve basarsi su una politica attiva fondata sulla costituzione di aziende fortemente espansive e sull'eliminazione degli attuali metodi di tipo assistenziale, potrà essere sostenuta dal sindacato attaccando le attuali strutture parassitarie e costituendo propri strumenti operativi. Ciò potrà avvenire attraverso le seguenti direttrici di azione: potenziamento e democratizzazione degli enti di sviluppo, dando a questi la capacità ed i mezzi necessari per programmare gli interventi nelle singole zone e la innovazione delle strutture; decisivo potenziamento degli attuali organismi cooperativistici, che dovrebbero essere costituiti là ove esistono le condizioni per il loro funzionamento, impegnandoli sia sul piano della produzione che su quello della prima trasformazione e della distribuzione; battaglia per la presenza di propri rappresentanti nei consigli di amministrazione delle mutue, con il preciso intento di influire radicalmente sulla loro gestione.

Per quanto riguarda il commercio il sindacato dovrà impegnare il Governo alla piena liberalizzazione del settore. Con l'abolizione del regime delle licenze, infatti, si creano le condizioni per un vasto processo di ammodernamento dei servizi di distribuzione e per dare una efficace concretezza alla politica di stabilità dei prezzi. La presenza sindacale nella realizzazione di tali obiettivi e per il controllo degli effetti che possono produrre assume consistenza maggiore se esso potrà disporre anche in questo campo di propri strumenti operativi. Da ciò può derivare l'opportunità di un'azione di promozione diretta o di controllo dei moderni sistemi di distribuzione, che si basino su forme consortili tra gli operatori minori.

10 — Un altro settore verso il quale il sindacato intende esplicare la propria azione è quello dei meccanismi con i quali si influisce sulla formazione dell'opinione pubblica. Su questo piano le organizzazioni dei lavoratori si trovano in una condizione di accentuata debolezza a confronto con gli strumenti, numerosi, potenti e fortemente differenziati, di cui dispone il padronato e, in genere, i gruppi della conservazione. Malgrado le iniziative che su questo piano il sindacato potrà prendere, tale divario è destinato a rimanere a lungo. Ma, proprio in



considerazione di ciò, si impone l'urgenza di mutare determinate situazioni di fatto, laddove esistono le condizioni obiettive per raggiungere risultati concreti. Su questo piano, il primo punto di attacco riguarda la RAI-TV che, pur essendo un ente pubblico finanziato dai cittadini, svolge una sistematica pressione sull'opinione pubblica per il sostegno degli interessi della classe dominante.

La CISL propone il riassetto della RAI-TV, attraverso l'instaurazione di una gestione democratica delle sue attività. Questa non si realizza, come l'esperienza dimostra, attraverso uno stretto controllo politico, ma piuttosto con il rafforzamento dell'autonomia operativa di tutte le categorie dei lavoratori impegnati nei servizi radio televisivi. Come obiettivo di breve periodo, il sindacato intende richiedere la sua partecipazione nel consiglio di amministrazione dell'ente, il controllo sull'uso della pubblicità, la sua partecipazione all'impostazione dei programmi che hanno attinenza diretta o indiretta sulla formazione politica dell'opinione pubblica e la gestione autonoma dei servizi che hanno attinenza con il mondo del lavoro.

La CISL intende su questa impostazione definire una piattaforma unitaria con le altre organizzazioni sindacali e quindi promuovere la verifica delle categorie dei lavoratori interessati, in maniera da impegnarle in una azione di lotta unitaria.

11 — La continuità della lotta sul piano delle riforme potrà essere mantenuta soprattutto se il sindacato sarà in grado di impedire il deterioramento dei risultati che progressivamente si andranno ottenendo. Ciò implica per esso una tensione costante a determinati mutamenti ai quali può essere sottoposto il nostro sistema e, in modo particolare, a variazioni congiunturali che incidano in maniera negativa sul livello di occupazione o di remunerazione dei lavoratori. L'insieme di tali questioni viene oggi posto, in maniera forse troppo limitata, in termini di battaglia contro l'aumento dei prezzi e per la difesa del potere reale dei salari.

La difficoltà per il sindacato a esercitare un effettivo controllo su variazioni improvvise, che poi possono mantenersi ed accentuarsi ulteriormente nel tempo, dipende soprattutto dal fatto che queste sono il risultato finale di fenomeni complessi la cui origine si trova nella struttura stessa del sistema. Tuttavia, per quanto riguarda la battaglia per la difesa del salario reale, il sindacato ha individuato nella riduzione degli oneri fiscali gravanti appunto sui salari e in un più rigoroso impiego degli strumenti amministrativi per il controllo dei prezzi i primi obiettivi sui quali impegnarsi. Tuttavia, proprio perché i risultati che in tal modo possono ottenersi rischiano di essere anch'essi vanificati nel tempo, la CISL ritiene che l'attenzione



Nuova biblioteca CISL

del sindacato sulle variazioni congiunturali debba investire direttamente i criteri e gli strumenti con i quali si interviene sul mercato monetario. Si tratta, in sostanza, di legare in maniera molto più funzionale di quanto non si sia sino ad oggi verificato il grado di pressione che la dinamica dei salari esercita sugli equilibri monetari, e, quindi, indurre per questa via le autorità monetarie a discutere con i sindacati le loro politiche.

**L'azione sul piano contrattuale.**

12 — La pressione che il sindacato realizza attraverso l'azione contrattuale, sia a livello di azienda che a livello di sistema, assume consistenza maggiore nella misura in cui esso saprà articolarne e renderne funzionale gli interventi e legarla in maniera coerente alla sua strategia generale. Da ciò discende la duplice esigenza dell'arricchimento dei contenuti e del coordinamento.

13 — Sul tema del coordinamento, a parte le questioni derivanti dalla unità interna sulla quale si dirà in seguito, va precisato che esso non deve attuarsi a danno: *a*) della piena autonomia delle categorie; *b*) della possibilità che queste estendano la propria azione nei settori di competenza; *c*) della possibilità che le categorie hanno di realizzare un'azione comune per specifici fini.

Il coordinamento deve piuttosto realizzarsi su quegli aspetti dell'azione contrattuale che, lasciati a sé, finiscono per provocare un indebolimento del sindacato nel suo insieme come anche di una singola categoria.

In definitiva, è la natura dei vari problemi che crea le condizioni per il coordinamento.

Circa i modi per realizzarlo in concreto non si ritiene opportuno ricorrere a strumenti particolari, oltre i meccanismi esistenti per la formazione delle decisioni all'interno dell'organizzazione, cioè gli organi statutari e le consultazioni di settore. Il punto da affermare è che il coordinamento non deve essere un fatto di controllo burocratico, ma di partecipazione delle strutture alle decisioni di interesse generale.

14 — L'arricchimento dei contenuti contrattuali si fonda, in primo luogo, sulla articolazione della contrattazione stessa. Questa realizza il massimo grado di incisività nella misura in cui intensifica l'attività a livello aziendale di gruppo, non solo nell'industria ma anche nell'agricoltura e, là dove è possibile, nei servizi. La diversità delle singole situazioni produttive e tecnologiche esclude la definizione di qualsiasi criterio generale per la precisazione dei contenuti contrattuali da riservare ai vari livelli. Le categorie dovranno direttamente decidere i loro



criteri di comportamento. Possono tuttavia presentarsi situazioni in cui l'uniformità di determinate rivendicazioni, come ad esempio quelle relative ai diritti sindacali, consiglino una trattativa unica che può essere condotta sia a livello intercategoriale che a livello interconfederale. Inoltre, pur nella diversità dei contenuti rivendicativi specifici, l'azione sindacale può ottenere maggiore incisività se si sviluppa sulla base di linee di fondo omogenee, particolarmente in presenza di estesi movimenti rivendicativi.

Per quanto in particolare riguarda l'arricchimento dei contenuti, si forniscono i seguenti punti di riferimento:

*a*) generalizzazione della settimana lavorativa a 5 giornate con 40 ore complessive di cui 37 (35) effettive e 3 (5) utilizzate per corsi di formazione e riqualificazione professionale sia all'interno dell'azienda che in istituti specializzati;

*b*) progressiva eliminazione del salario da « sfruttamento » attraverso il contenimento dei cottimi, dei concottimi, dei salari ad incentivo individuale per giungere all'abolizione del cottimismo;

*c*) individuazione di nuovi criteri di valutazione e classificazione del lavoro, che tengano conto sia della oggettività della mansione sia della professionalità del lavoratore;

*d*) approfondimento dei problemi specifici delle categorie tecniche e impiegatizie, anche in relazione ai cambiamenti di struttura dell'occupazione;

*e*) maggiore controllo del sindacato sui ritmi e sulla penosità del lavoro, investendo gli effetti derivanti dal progresso tecnico ed i programmi di ristrutturazione delle aziende;

*f*) contrattazione a livello aziendale delle attività di formazione professionale, di mobilità del lavoro, come controllo preventivo dei programmi di licenziamento o di assunzione;

*g*) contrattazione delle prestazioni mutualistiche, integrative del regime di sicurezza sociale;

*h*) affermazione dei diritti dei lavoratori, attraverso il riconoscimento del diritto di assemblea con un minimo di ore a carico dell'imprenditore, dei rappresentanti di reparto e di linea;

*i*) riconoscimento dei diritti sindacali che, nel loro insieme, si esplicano nella presenza del sindacato all'interno delle aziende.

15 — L'allargamento della sfera contrattuale ha l'obiettivo di mutare radicalmente la condizione dei lavoratori nell'azienda, stabilendo rapporti nuovi con il padronato, attraverso l'eliminazione di ogni forma di autoritarismo e di impiego del lavora-



Rivista biblioteca CISL

tore come mero fattore della produzione. Tali obiettivi travalicano in larga misura i moduli tradizionali dell'attività contrattuale, per investire direttamente le caratteristiche di fondo di questa società, che rende sempre più disumano il lavoro e lo sottopone alle esigenze della produzione.

Il modo di utilizzare le risorse scientifiche e tecnologiche ai fini di benessere generale, che implica un diverso assetto della società, investe vasti interessi e va affrontato in campi diversi ed a più livelli. L'azione che può essere svolta a livello dei rapporti di lavoro non va sottovalutata, dato che può produrre effetti fortemente innovatori. Per tale ragione, la CISL si propone per l'immediato futuro due distinte iniziative: una di carattere conoscitivo e di generale mobilitazione della pubblica opinione e una di carattere operativo: un convegno internazionale sull'umanizzazione del lavoro da indire in una sede sindacale internazionale, per richiamare successivamente l'attenzione e l'impegno del BIT, dell'Unesco e di altri organismi internazionali; la costituzione di un servizio del sindacato di assistenza alle categorie, formato da specialisti, in grado di valutare gli effetti che determinati ritmi di lavoro o determinati sistemi di produzione producono sulla salute dei lavoratori.

16 — L'insieme degli impegni che si intendono assumere sul piano delle riforme e su quello dei rapporti di lavoro costituisce, come si è detto, la nuova strategia del sindacato. Questa non deve essere intesa come un insieme di iniziative a sé stanti, da portare innanzi in maniera isolata, ma piuttosto come un tutto unitario che ha come basi portanti le grandi riforme di struttura — l'assetto territoriale, l'assistenza malattia, la scuola — e come elementi di continuità dell'azione e della lotta l'articolazione della politica per la piena occupazione a livello territoriale e settoriale. Il sindacato è consapevole che il raggiungimento di risultati soddisfacenti potrà avvenire soltanto in seguito ad una sua sostenuta pressione su ogni fronte di lotta, dato che la nuova strategia attacca direttamente i punti essenziali su cui si fonda il potere della conservazione nel nostro Paese.

**L'azione al livello internazionale.**

17 — I problemi che il sindacato deve affrontare acquistano sempre più una dimensione internazionale, sia per la concentrazione dei governi tra loro che per la diffusione delle grandi concentrazioni, finanziarie e produttive, che interessano imprese di differenti Paesi. Se il sindacato non tiene conto di questa realtà, rischia di indebolire la sua azione a livello nazionale. Esso deve quindi approfondire la dimensione internazionale dei singoli problemi riesaminando la sua condotta in questo campo e adeguando, sulla base di precise linee operative, il suo comportamento.



18 — Per quanto riguarda la presenza della nostra organizzazione nella CISL Internazionale, va rilevato che questa, a venti anni dalla sua nascita, si trova di fronte ad una svolta per superare una crisi dovuta a quattro cause principali:

*a*) la ripresa di forme di nazionalismo anche in ambito sindacale che producono un lento svuotamento dei contenuti dell'Internazionale stessa, che può divenire più un simbolo di valori comuni che una reale sede di collaborazione sindacale a livello mondiale;

*b*) la difficoltà di rapporto con i sindacati dei Paesi terzi, dovuta a fatti politici interni, al rifiuto del neo-colonialismo e, infine, al bilateralismo crescente negli interventi di collaborazione sindacale tra singoli Paesi industrializzati e Paesi in via di sviluppo;

*c*) una diversa concezione della convivenza tra le organizzazioni aderenti alla nostra Internazionale, alcune delle quali mantengono forme di rigidità da guerra fredda ed altre, invece, tentano di realizzare nuovi criteri di coesistenza;

*d*) la difficoltà di mantenere la rigidità degli statuti, che si sostiene per permettere l'affiliazione di organizzazioni scissioniste dei grandi Paesi industrializzati, in un momento in cui il mondo sindacale tende ad affrontare questi problemi da un punto di vista politico e non statutario.

Tali cause sono alla base dell'attuale disorientamento, anche se le organizzazioni aderenti alla CISL Internazionale si rendono conto che questa deve esistere non nella sua struttura formale, ma per la volontà e la capacità concrete delle organizzazioni che la compongono. Per questo motivo, noi intendiamo mantenere la nostra fiducia nell'Internazionale sindacale ed operare nel suo interno per sostenere precisi indirizzi.

Questi riguardano in primo luogo la difesa, in concreto, della libertà sindacale, della giustizia contro ogni forma di razzismo e della pace. La CISL Internazionale non ha trascurato tali obiettivi; ma questi, a nostro avviso, vanno sostenuti con maggiore perentorietà. Parimenti, l'azione di sostegno dei Paesi in via di sviluppo dovrà impegnare la CISL Internazionale in un'opera di coordinamento delle varie attività che oggi si realizzano in uno spreco notevole di energie e mezzi finanziari. Il modo migliore per fare ciò è l'impiego coordinato dei mezzi finanziari e la definizione di strategie sindacali comuni da attuare nei Paesi industrializzati.

Per quanto riguarda la nostra azione nell'ambito della Con-



Nuova biblioteca CISL

federazione europea dei sindacati liberi (costituita nel mese di aprile scorso) essa intende esplicarsi prevalentemente su due piani: la partecipazione all'Esecutivo, la rappresentanza negli organismi di consultazione delle Comunità, ove la nostra Organizzazione opera come sindacato italiano ma concerta atteggiamenti ed azioni con le altre organizzazioni, sulla base del coordinamento e degli indirizzi assunti in sede CESL.

L'atteggiamento che la nostra Organizzazione sostiene sul piano comunitario è che le esigenze di ristrutturazione poste dal progresso tecnologico e dalla concorrenza mondiale non debbano essere pagate dai lavoratori in termini di occupazione.

Per tale motivo, la battaglia principale nei riguardi della CEE è quella per la riforma del Fondo sociale, che va utilizzato per il mantenimento dei livelli di occupazione e di reddito dei lavoratori costretti a mobilità settoriale e regionale. La riforma del fondo sociale è stata già esaminata in sede sindacale e i sindacati europei chiedono la loro partecipazione alla gestione del Fondo stesso. L'ampliamento della nostra azione nei riguardi dell'integrazione economica europea chiede ulteriori approfondimenti delle singole situazioni di fatto che, necessariamente, debbono riguardare tutte le strutture della nostra organizzazione. Allo stato presente i problemi di maggiore enfasi concernono un generale riesame delle funzioni del Fondo sociale europeo, le politiche energetiche della Comunità, il programma di agricoltura '80, la politica industriale e regionale, la politica comune dei trasporti. Su tali questioni saranno prese immediate iniziative di approfondimento.

19 — Un'azione di particolare importanza riguarda la situazione dei nostri emigrati. Sul piano nazionale la CISL ha avviato d'accordo con le altre organizzazioni sindacali, consultazioni sistematiche con il Ministero degli Esteri ed è impegnata in sede CNEL in una inchiesta sull'emigrazione. Nello stesso tempo, sono aumentati i nostri contatti con le Associazioni degli emigrati all'estero e si ritiene di dover svolgere una azione più incisiva tra i lavoratori italiani negli altri Paesi europei, se possibile d'accordo con le organizzazioni sindacali dei Paesi di immigrazione.

Particolare rilievo assumono, in questo quadro, i seguenti problemi: l'effettiva parità di retribuzione e di condizione di lavoro, il riconoscimento delle qualifiche, gli alloggi, le scuole, la sicurezza sociale dei lavoratori emigrati, nonché il rientro dei medesimi. A questo fine, la CISL sollecita una politica governativa dell'emigrazione che affronti tali questioni, superando la tradizionale logica assistenziale.

20 — L'estendersi delle grandi concentrazioni economiche internazionali va sempre più stimolando l'attività contrattuale



a questo livello e conferisce, quindi, notevole rilevanza alla attività dei sindacati internazionali di categoria, gli SPI.

Quando si fa riferimento alle nuove forme di contrattazione collettiva a livello internazionale si richiamano in genere alcune esperienze fatte nei settori della chimica e in quello meccanico. Queste, tuttavia, non possono essere generalizzate ed applicate a largo raggio. Esse, cioè, vanno notevolmente ampliate per definire criteri operativi sempre più articolati. Si tratta, in sostanza, di definire stategie nell'ambito delle singole categorie, anche se esse costituiscono elementi basilari di tutta l'azione sindacale e richiedono quindi esami congiunti.

21 — L'individuazione, per quanto schematica, dei vasti settori nei quali è impegnata la nostra azione sul piano internazionale permette di sottolineare alcuni criteri operativi per un nuovo metodo di lavoro in questo campo. Anche questi vanno intesi all'interno della nuova strategia del sindacato.

La proiezione e la verifica delle nostre politiche internazionali riguardano in primo luogo l'intensificazione dei rapporti con il Governo e con le altre Organizzazioni sindacali, sia nazionali che internazionali. Va escluso, per queste ultime, qualsiasi forma di discriminazione, dato che la necessità di poter assicurare in materia sistematica forme migliori di conoscenza specifica è di per sè importante e suscettibile di ulteriori sviluppi.

L'instaurazione di un metodo nuovo sul piano internazionale rende necessario ampliare la partecipazione al dibattito e alla definizione delle politiche a tutte le strutture della nostra organizzazione. A tal fine, verrà immediatamente costituita una commissione permanente del Consiglio generale con il compito di approfondire l'esame dei vari problemi per sottoporli successivamente alle decisioni degli organi. Inoltre, sarà realizzato un maggior coordinamento tra tutte quelle strutture che hanno interesse sul piano internazionale. La intensificazione delle attività formative, alla quale dovranno partecipare anche i rappresentanti dei sindacati esteri, deve intendersi come ulteriore contributo alla conoscenza dei problemi ed alla maturazione delle relative decisioni. In questa prospettiva, la CISL intende organizzare, d'accordo con l'Internazionale un seminario mondiale dedicato al problema dei giovani e al loro inserimento nel sindacato.

## PARTE TERZA

*La politica di sindacalizzazione ed i rapporti con gli altri gruppi.*

22 — La vastità degli impegni che il sindacato si accinge ad assumere richiede una generale verifica e, se necessario,



Nuova biblioteca Cisl

una rigorosa autocritica dei criteri con i quali l'intera organizzazione si è strutturata. Un primo punto si riferisce ai « vuoti organizzativi » che le attuali esperienze permettono di individuare.

23 — Per quanto riguarda l'industria, il fenomeno al quale il sindacato deve rivolgere la sua maggiore attenzione è costituito dalla frattura che oggi si delinea, soprattutto all'interno delle grandi aziende, tra base operaia e sindacato. Le cause di tale frattura sono numerose e fra queste, certamente, una deve essere addebitata al sindacato: il fatto che la sua politica ed il suo sforzo organizzativo non hanno risposto alle attese dei lavoratori. Ciò trova una conferma nel basso tasso di sindacalizzazione complessiva a confronto con il totale degli occupati del settore. Le discriminazioni padronali hanno contribuito in misura notevole al determinarsi di questa situazione. Il fatto importante, tuttavia, è che diviene sempre più diffusa la tendenza operaia ad autorganizzarsi, a decidere in maniera autonoma, spesso in contestazione con il sindacato, i propri obiettivi e metodi di lotta.

Questa situazione richiede un consistente sforzo organizzativo per colmare il vuoto esistente e recuperare le situazioni perdute. Ma vanno chiariti i criteri per effettuarlo, dato che allo stato presente il sindacato non deve tener conto soltanto degli atteggiamenti del padronato ma anche delle posizioni e delle strutture autonome che gli operai vanno costituendo nelle aziende. Il modo con il quale le varie categorie e strutture sindacali hanno reagito a questo stato di fatto, per l'enorme varietà delle soluzioni e degli espedienti realizzati, dimostra come sia particolarmente arduo in questa fase definire criteri uniformi di comportamento. Allo stato presente, tuttavia, si possono individuare i seguenti punti fermi:

*a*) le nuove strutture spontanee sono una diretta risposta dei lavoratori all'autoritarismo padronale nelle aziende e al vuoto politico ed organizzativo dei sindacati; in questo senso, esse costituiscono una manifestazione della volontà operaia;

*b*) le nuove strutture spontanee sono sovente fortemente politicizzate e rischiano di isolarsi dall'intero contesto della base operaia, nella misura in cui la politicizzazione si radicalizza; tale situazione può costituire un elemento di intrinseca debolezza delle nuove strutture e di generale indebolimento delle capacità organizzative e di lotta dei lavoratori;

*c*) l'atteggiamento delle nuove strutture spontanee nei riguardi del sindacato è sostanzialmente critico, anche se non sempre di vera e propria opposizione; in un caso o nell'altro si tratta di ulteriori condizioni di intrinseca fragilità, dato che anche quando le nuove strutture ricercano la collaborazione del



sindacato, finiscono per scaricare su di esso i motivi della loro protesta e quindi accentuano la difficoltà nei rapporti tra sindacato e base operaia.

Date queste condizioni di fatto, le decisioni del sindacato devono basarsi su caratteristiche operative fortemente innovate a confronto con quelle del passato. E' opinione sempre più diffusa, ad esempio, che le nuove strutture spontanee, in sostanza il reparto e la nomina del delegato di reparto come anche la linea e la nomina del delegato di linea, oltre ai comitati unitari di base, hanno di fatto svuotato di ogni funzione e superato non soltanto le vecchie commissioni interne (anche se in alcuni casi si è ricorso all'espediente di utilizzarle per inserire in un organismo rappresentativo i delegati di reparto) ma anche le SAS così come oggi vengono concepite. Ciò avviene perché l'organizzazione del reparto o della linea e la nomina dei rispettivi delegati sono la risposta operaia al tipo di organizzazione di reparto che il padronato fa per la migliore organizzazione della produzione. In questo senso, pertanto, si tratta di strumenti più rappresentativi e dotati di maggiore potere reale di quanto non sia per la commissione interna e per la SAS.

Il sindacato non può che tenere conto di questa esplicita volontà della base operaia. Nel definire i propri rapporti con le nuove strutture, esso deve in primo luogo impedire che su di esso si scarichino i motivi della protesta operaia; deve respingere qualsiasi atteggiamento acritico di tutto ciò che la base afferma, anche perché questa è particolarmente sottoposta ai rischi dell'aziendalismo e del corporativismo, se non addirittura del « patriottismo » di reparto. Il sindacato deve stabilire con le nuove strutture spontanee un rapporto di verifica dialettica delle rispettive posizioni, nella continua ricerca di posizioni comuni. Tale ricerca, tuttavia, non va fatta sulla base del compromesso sistematico, ma nel rispetto del principio che il sindacato è l'espressione diretta della volontà di tutti i lavoratori e, quindi, deve soprattutto esercitare una funzione di guida e di indirizzo.

Tutto ciò richiede un notevole sforzo organizzativo del sindacato, in maniera che, quanto più si intensifica la sua presenza nelle aziende, si rafforza la sua integrazione con la base operaia. La condizione migliore per fare ciò è che la penetrazione del sindacato nell'azienda avvenga in condizione di unità sindacale. Allo stato presente, cioè in situazione di pluralismo, la CISL deve attuare il suo sforzo organizzativo attraverso una profonda articolazione delle SAS, in maniera che queste investano l'azienda in ogni sua componente. In altri termini, la SAS così concepita è lo strumento per la presenza del sindacato al livello di reparto e al livello di linea.



Nuova biblioteca cisl

24 — Di uguale intensità deve essere lo sforzo organizzativo per colmare i vuoti che attualmente si riscontrano nel settore dell'agricoltura. Le difficoltà che ostacolano una consistente sindacalizzazione nelle campagne solo in parte sono da addebitare alle forti trasformazioni che hanno investito il settore, soprattutto per quanto riguarda la notevole diminuzione del carico di lavoro e la correlativa mobilità degli occupati. Una delle effettive remore all'incremento della sindacalizzazione va invece ricercata nelle sostanziali deficienze con le quali le strutture sindacali hanno effettuato la loro penetrazione nelle campagne ed hanno risposto alle aspettative dei lavoratori. Specialmente nelle zone a prevalente economia agricola, il sindacato ha ricercato alleanze politiche spesso fortemente condizionanti, che hanno finito per rendere la sua azione troppo limitata.

Il VI Congresso ha definitivamente respinto questo tipo di comportamento ed ha indicato nelle seguenti tre direttrici i criteri con i quali realizzare una più consistente penetrazione nelle campagne ed un effettivo potenziamento delle proprie strutture: azione autonoma per la sindacalizzazione dei braccianti, nuove politiche organizzative per i coltivatori diretti, maggiore coordinamento delle strutture collaterali (enti) con l'azione delle categorie.

Per quanto riguarda i braccianti, l'organizzazione deve porsi obiettivi di sindacalizzazione assai elevati, anche in presenza del permanere dell'esodo e in vista di profonde trasformazioni strutturali, dato che la sindacalizzazione del lavoratore agricolo costituisce un fattore incentivante della penetrazione sindacale delle categorie industriali. Questo maggiore sforzo deve fondarsi su una precisa conoscenza di ciò che i braccianti rivendicano e, parallelamente, degli obiettivi contrattuali, previdenziali e di riforma che il sindacato si è posto. Lo strumento essenziale per stimolare tale rapporto è la lega, come nucleo associativo di base dei contadini. Questa va fortemente valorizzata a tutti i livelli ai quali opera. Il potenziamento della lega richiede lo sforzo organizzativo della categoria e la partecipazione delle strutture territoriali che operano in aree prevalentemente agricole. Devono cioè venir superati alcuni effetti negativi che il processo di verticalizzazione ha prodotto soprattutto nei riguardi delle strutture agricole, che in sostanza si sono trovate di fronte ad una notevole diminuzione di operatori sindacali.

Per quanto riguarda i coltivatori diretti, l'organizzazione deve definitivamente superare il notevole ritardo operativo sino ad oggi verificatosi. La categoria interessata deve divenire lo strumento per un attacco diretto alle attuali strutture parassitarie che organizzano i coltivatori diretti. Tale azione va condotta in uno sforzo unitario nel quale devono congiuntamente impegnarsi la centrale confederale e le strutture unionali, in larga parte inadeguate per affrontare i complessi problemi della organizzazione cooperativistica. Questi richiedono un'azione sistematica sul duplice piano della formazione degli operatori e dell'assistenza tecnica.



E' in questo contesto che si rende necessario il potenziamento ed una più precisa finalizzazione dei compiti delle organizzazioni collaterali, cioè degli enti di cui il sindacato si è dotato; in particolare dello IAL, del CENASCA e dell'INAS. Il programma di formazione dello IAL e le iniziative di assistenza tecnica del CENASCA dovranno essere correlate con le iniziative di sindacalizzazione delle categorie della terra e con il programma di ampliamento delle strutture cooperativistiche promosse dalla CISL. In proposito, si rende necessario l'approntamento di un vero e proprio programma operativo, che precisi gli obiettivi immediati da perseguire, i modi per realizzarli e le iniziative che dovranno essere assunte dalle varie strutture.

25 — La crescente rilevanza che vanno assumendo le attività terziarie nella struttura del nostro sistema richiede da parte del sindacato un generale riesame dei suoi sistemi di sindacalizzazione e delle sue politiche organizzative in tal settore. La caratteristica della terziarizzazione è, in parte, costituita dalla maggiore dimensione degli impianti e, in parte, da una più elevata specializzazione degli addetti. Entrambi tali fattori costituiscono motivi reali per l'ulteriore penetrazione del sindacato nelle attività terziarie. Ciò non esclude, tuttavia, la definizione di nuovi e più raffinati criteri operativi che dovranno assumere caratteristiche diverse a seconda dei vari settori di attività.

Per quanto riguarda il commercio, dovrebbero essere tenuti presenti gli effetti che presumibilmente si verificheranno nella struttura del settore in seguito alla liberalizzazione dei mercati e, di conseguenza, alla maggiore diffusione della cosiddetta grande distribuzione. Gli impianti di media e soprattutto di piccola dimensione difficilmente riusciranno a reggere alla competitività del mercato. Ne deriverà una serie di diffuse iniziative da parte dei piccoli operatori per costituire nuove forme consortili, catene di vendita, gruppi di acquisto collettivo, ecc. E' in questa fase evolutiva delle strutture commerciali, peraltro già in atto, che può prevedersi la opportunità per il sindacato di promuovere o favorire la costituzione di consorzi tra i piccoli operatori, alla stessa stregua di come si sta già operando per i coltivatori diretti. L'avvio di queste iniziative potrebbe essere stimolato e coordinato da un apposito ente da costituire a livello confederale.



Nuova biblioteca cisl

Ma è soprattutto all'interno delle cosiddette attività nuove del terziario, proprio quelle che sono destinate ad espandersi in misura sempre maggiore e ad assumere notevole rilevanza nell'assetto futuro della società, che devono concentrarsi gli sforzi maggiori. Ci si riferisce a quelle categorie di tecnici, specialisti, ricercatori, quadri intermedi che difficilmente si riesce a collocare nella tradizionale classificazione categoriale e professionale. In questa direzione, la CISL ha già preso alcune iniziative, ma queste sono del tutto inadeguate alle espansioni in corso di tali forme di occupazione. Le strutture esistenti devono essere il punto di avvio per iniziative a più largo raggio.

26 — Questo generale sforzo di maggiore sindacalizzazione e di più efficace penetrazione delle strutture del Sindacato in strati sempre più profondi della nostra società deve essere considerato fattore primario per mutare gli equilibri esistenti. In questa prospettiva uno sforzo comune, che si basi sulla stretta alleanza tra i lavoratori dell'industria e quelli delle campagne, va rivolta nei riguardi delle arretrate situazioni del Centro e del Mezzogiorno. In proposito, un primo maggiore approfondimento delle nuove politiche di sviluppo da adottare e dei criteri di pressione che il Sindacato deve esercitare sono stati definiti nel loro complesso dai recenti Convegni di Napoli, per il Mezzogiorno, e di Perugia per il Centro. L'insieme di tali politiche si richiama al principio di provocare un progressivo e massiccio spostamento degli interventi, sia a fini direttamente produtitvi che per il settore delle infrastrutture delle regioni settentrionali, di quelle centrali e meridionali. Gli strumenti che dovranno avviare e progressivamente accentuare le nuove direzioni geografiche e settoriali degli investimenti sono soprattutto costituiti dal settore delle partecipazioni statali e, più in generale, dagli enti pubblici di natura economica. La Confederazione in particolare, ma assieme ad essa l'intera Organizzazione dovranno: *a)* definire un quadro programmatico e strategico della nuova politica di sviluppo per il Centro e il Mezzogiorno; *b)* stabilire rapporti più sistematici con gli organi pubblici direttamente impegnati in queste aree; *c)* promuovere una generale ed articolata azione di pressione del Sindacato, nel quadro della sua nuova strategia di lotta, per stimolare la loro attuazione.

27 — La logica che presiede a tali importanti impegni di sindacalizzazione costituisce una conferma del carattere di sempre più accentuata intersettorialità che il sindacato nel suo complesso deve avere. Qualsiasi proposito invece, che miri a legare le strutture sindacali soltanto a determinate categorie di lavoratori, significa, in sostanza, riproporre vecchie soluzioni,



che la categoria e l'esperienza delle lotte operaie hanno definitivamente condannato e superato, accentuare il settorialismo dell'azione sindacale e, in definitiva, creare le condizioni per la frattura dell'unità dei lavoratori. Il sindacato, invece, deve essere lo strumento di lotta e di affermazione degli interessi dell'intera classe lavoratrice ed è al suo interno che vanno ricercate le condizioni di unità fra i vari gruppi e le varie categorie dei lavoratori, non dando affatto per scontato che tali condizioni possano verificarsi in forza spontanea.

Tale condizione di intersettorialità e la ricerca continua di posizioni unitarie sono inoltre i presupposti necessari perché il sindacato possa meglio definire e stabilire i propri rapporti con gli altri gruppi e con i partiti politici.

28 — Una prima serie di problemi riguarda i rapporti con le altre organizzazioni sindacali e l'obiettivo dell'unità. In proposito, il VI Congresso si è chiaramente espresso: l'unità è di per sé un effettivo rafforzamento del potere sindacale, va sistematicamente perseguita in condizioni di piena autonomia delle organizzazioni, non deve essere né il risultato di una intesa di vertice, né la somma di iniziative parziali e tra loro disorganiche.

Tali indicazioni sono i termini di riferimento per le decisioni che la CISL è chiamata a prendere su questo piano. Non si tratta, in sostanza, di alimentare ulteriori dibattiti, sia di natura politica o ideologica, che avrebbero solo il fine di riproporre alla nostra Organizzazione posizione di ritardo, quanto di sperimentare in concreto le effettive possibilità di attuare l'unità sindacale. Ciò significa che l'intera Organizzazione, in tutte le sue strutture, intensificando l'attuale politica di unità d'azione, faccia derivare dai fatti un'indicazione di ciò che può essere realizzato. Si tratta in sostanza di accentuare le iniziative unitarie, soprattutto nelle strutture di base, di instaurare un metodo per la discussione congiunta dei problemi e per la definizione di piattaforme unitarie, di sperimentare la pratica di riunione congiunta degli organi. Soltanto in tal modo sarà possibile controllare l'atteggiamento dei lavoratori nei riguardi dell'unità, la disponibilità delle nostre strutture sindacali come di quelle delle altre organizzazioni e, soprattutto, l'effettivo grado di autonomia di queste ultime. Non è un'affermazione astratta la constatazione che soltanto la CISL, oggi, è in grado di prendere in assoluta autonomia qualsiasi decisione su questo piano. Tale condizione, tuttavia, non deve essere considerata un elemento condizionante o ritardante il processo di unificazione, ma piutosto un fattore di stimolo, per le decisioni che le altre organizzazioni sono chiamate a prendere.

Va tuttavia tenuto presente che l'obiettivo della unità non deve superare soltanto le oggettive difficoltà che i sindacati



Studi Biblioteca CISL

vanno sperimentando. L'ostacolo maggiore è frapposto e ancor più lo sarà in futuro dai gruppi reazionari che agiscono a livello nazionale e a quello internazionale. Questi hanno fatto chiaramente intendere in che maniera e attraverso quali leve tentano di riproporre situazioni di frattura, attaccando direttamente l'unità di azione delle categorie e il nuovo fronte interconfederale, divenuto lo strumento di maggiore mobilitazione di tutti i lavoratori. Contro queste manovre le organizzazioni sindacali debbono vigilare, rafforzando la loro unità. Tentativi frazionistici, anche se di ben altra portata, posono essere avviati anche nell'ambito sindacale, sia per trasferire sul piano dell'unificazione il sostegno di contrasti interni sia riproponendo vecchie posizioni moderate. Si tratta di errori che non sono da compiere in una situazione di tensioni come la presente.

29 — La vastità degli interessi che il sindacato investe e la decisione con la quale conduce la sua lotta costituiscono il modo con il quale esso si impegna sul piano politico; in sostanza, il suo modo e la sua capacità di far politica. Inevitabili sono le reazioni dei partiti a tale stato di fatto. Valga in proposito il loro atteggiamento nei riguardi dell'unità: la destra reazionaria la combatte apertamente; i partiti di sinistra la sostengono, ma hanno il preciso intento di governarla, di usarla cioè ai propri fini. Il sindacato è ormai perfettamente consapevole di questi atteggiamenti e ciò è uno dei punti di riferimento per regolare i suoi rapporti con la parte politica. Questi si basano su due precise constatazioni:

*a)* l'azione di tradizionale denuncia sull'inadeguatezza delle istituzioni e sulla incapacità dei partiti si fa sempre più sterile, è sostanzialmente pericolosa ed è quindi superata;

*b)* l'ipotesi che il sindacato possa far fronte ai propri impegni politici con la costituzione di una sua diretta proiezione politica è soltanto una congettura e, allo stato presente, agisce come fuga dalla realtà.

Tutto ciò significa che, senza remora alcuna, il sindacato accetta e quindi rispetta il presente ordinamento ed i meccanismi sui quali si basa, nel convincimento di poter operare in maniera da realizzare i suoi obiettivi di innovazione di questa società. Esso pertanto intende stabilire con i partiti politici, nella piena affermazione della sua autonomia, rapporti fortemente dialettici, al fine di stimolarne l'azione verso ben determinate direzioni. Tali rapporti devono riguardare tutte le forze politiche, democratiche e popolari, senza alcuna esclusione ideologica, sapendo che anche nei loro riguardi il sindacato intende utilizzare i suoi strumenti di pressione.



Tale atteggiamento si fonda nella convinzione che la parte politica sappia dare una propria risposta alle esigenze di cui il sindacato si fa portatore. Se ciò non dovesse accadere ed i partiti risultassero una realtà frenante per l'innovazione di questa società, il sindacato dovrà battersi per avere responsabilità maggiori anche sul piano istituzionale.

30 — La CISL ritiene con questo programma di dare piena applicazione alle indicazioni ed agli stimoli sortiti dal VI Congresso. Il quadro degli impegni che ne è derivato è estremamente complesso e di una portata di gran lunga superiore a ciò che il sindacato ha fatto sino ad oggi. Ma se esso sarà realizzato il sindacato diverrà lo strumento di effettivo avanzamento della nostra società.

A questo risultato di portata storica devono essere riferiti tutti i problemi che ancora travagliano la nostra Organizzazione e che ne indeboliscono l'unità interna. Di fronte ad essi si deve evitare l'errore di sottovalutarne le cause e le motivazioni, poiché se l'unità interna è in discussione vuol dire che esistono problemi reali da affrontare e risolvere. Ciò può essere fatto, tuttavia, se si supera l'attuale staticità del dissenso ed i vari problemi siano affrontati in comune ed aperto dibattito. Per far ciò, bisogna che tutte le strutture dell'Organizzazione e l'intera dirigenza approfondiscano con la massima cura la natura delle divergenze e gli sviluppi dei contrasti, evitando di esprimersi in termini vaghi ed elusivi, ma in maniera esplicita, argomento per argomento, con documenti scritti, controllabili e a disposizione di tutti, in maniera che risulti chiaramente quali sono i punti del dissenso e quanto valgono. L'unità di tutta la Organizzazione richiede questo sforzo.

## • Ordine del giorno sul rilancio della politica meridionalista della CISL.

Il Consiglio Generale della CISL, nel mentre assume le proprie decisioni sulle linee politico-sindacali ed organizzative che guideranno le strutture della organizzazione nel quadriennio riafferma il proprio rinnovato impegno a portare avanti per il Sud, riproponendola ai pubblici poteri e alla lotta dei lavoratori, una nuova e più incisiva azione politico-sindacale, tendente a risolvere rapidamente i problemi del sottosviluppo economico-sociale, ad eliminare le sacche di disoccupazione esistenti, a creare i presupposti necessari alla scomparsa del grave fenomeno mi-



Nuova biblioteca CISL

gratorio, che nel frattempo dovrà essere canalizzato, orientato ed assistito anche mediante appositi strumenti organizzativi all'interno della organizzazione sindacale, a determinare in concreto un moderno sviluppo dell'agricoltura, massicci investimenti nell'industria e nei servizi, onde eliminare definitivamente le ingiustificate sperequazioni con il resto d'Italia; impegna la Segreteria Confederale ed il Comitato Esecutivo ad adottare tutti quegli interventi e le politiche organizzative necessarie a sostegno di un concreto ed effettivo rilancio della politica meridionalista della CISL, adeguando ad essa le strutture ed i quadri del sindacato.

## • Ordine del giorno per iniziative relative allo sviluppo dell'Italia centrale.

Il Consiglio Generale della Confederazione, preso atto della insufficienza e della inadeguatezza delle attuali iniziative per lo sviluppo delle zone depresse del nostro Paese; nell'ambito del programma di attuazione della mozione congressuale impegna la Confederazione:

1) ad assumere iniziative adeguate per contribuire a reimpostare l'intera politica programmatica e di sviluppo del paese nella prospettiva della piena occupazione e del superamento dei crescenti squilibri territoriali e settoriali;

2) a stralciare, prioritariamente, dal disegno generale una apposita iniziativa per lo sviluppo dell'Italia Centrale, in armonia con le decisioni assunte al Convegno di Perugia del 13 maggio 1969 ed a mezzo di investimenti delle aziende di Stato ed Enti Pubblici nei settori promozionali dell'industrializzazione e delle infrastrutture.



Nuova biblioteca CISL

Parte seconda

# COMITATO ESECUTIVO

1962

Nuova biblioteca CISL

## Comitato Esecutivo

**Sessione I - Roma, 28 febbraio 1962**


1. Documento sull'impegno del Sindacato per la tutela dei lavoratori in una situazione di alta mobilità territoriale . . pag. 215
2. Documento sul risparmio contrattuale dei lavoratori . . » 221


**Sessione II - Roma, 8 giugno 1962**

**Sessione III - Roma, 28-29 settembre 1962**


1. Documento sulla congiuntura sindacale italiana . . . pag. 229
2. Mozione sui problemi dell'integrazione europea . . . » 241
3. Mozione per l'opzione in agricoltura . . . . . » 243


**Sessione IV - Roma, 5-6 dicembre 1962**


1. Ordine del giorno sulla evoluzione congiunturale . . . pag. 247
2. Ordine del giorno sulla politica agricola . . . . . » 249
3. Documento sulla evoluzione congiunturale e le politiche del sindacato . . . . . » 251
4. Documento sulla opzione della CISL sui problemi di riforma della Pubblica Amministrazione . . . . . » 260
5. Documento sulle indicazioni della CISL in merito alla programmazione economica generale . . . . . » 272


Nuova biblioteca CISL

## • Documento sull'impegno del Sindacato per la tutela dei Lavoratori in una situazione di alta mobilità territoriale.

### 1) *I termini del problema.*

Il fenomeno, in atto in Italia, di una mobilità territoriale eccezionale della mano d'opera ha la sua origine e la sua spiegazione fondamentale nello sviluppo economico del nostro sistema.

La domanda di lavoro si accresce, e si accresce in particolar modo in determinate aree del nostro Paese, quelle più industrializzate. Alla domanda crescente in tali aree non sempre corrisponde, *in loco*, un'offerta adeguata. D'altra parte nelle regioni meno industrializzate, specie nella grande area meridionale, il processo di industrializzazione, che solo può rendere possibile la creazione *in loco* di nuova domanda di lavoro in misura adeguata alla offerta di lavoro disponibile, è ancora in fase di avvio nella quale, di necessità, la messa in moto del meccanismo dello sviluppo avviene, per di più, con un certo grado di concentrazione territoriale intorno a determinati poli. Sempre nel fenomeno dello sviluppo ha origine e trova la sua spiegazione e, nel contempo, il suo sbocco il fenomeno contemporaneo della mobilità della mano d'opera resa libera dall'agricoltura, anch'essa con effetti cospicui sulla localizzazione delle forze di lavoro.

L'alta mobilità territoriale della mano d'opera non è pertanto, in se stessa, un male: essa è un aspetto, e per un certo verso è in funzione, dello sviluppo economico del nostro Paese.

Ciò non significa che il fenomeno non possa verificarsi anche in forme patologiche e con ritmi eccessivi — con danno, quindi, delle persone e dello stesso sistema — e che debba essere lasciato a se stesso. Significa soltanto che occorre fare molta attenzione nell'intervenire rispetto a un fenomeno economico che è, nel suo insieme, da giudicarsi positivo; e che occorre, pertanto, studiare attentamente i modi e le forme degli interventi che si adottano.

Le linee dei possibili interventi si riducono sostanzialmente a due: gli interventi generali sul meccanismo dello sviluppo economico, a livello del sistema, e gli interventi speci-

Nuova biblioteca CGIL

fici per ridurre al minimo, per le persone e per il sistema, al manifestarsi degli effetti negativi, i costi umani e sociali dello sviluppo. Gli interventi del primo tipo si propongono, attraverso una politica economica organica e una precisa programmazione, di realizzare lo sviluppo del nostro Paese in forme quanto più possibile armoniose ed equilibrate, specie per quanto riguarda i rapporti tra area e area nonché tra settore e settore. Gli interventi del secondo tipo tendono invece soprattutto ad offrire, per via diretta o indirettamente, le condizioni migliori affinché gli spostamenti delle persone avvengano con la migliore preparazione possibile, con decisioni personali e collettive ispirate a razionalità, in ambienti di partenza e d'arrivo idonei, con un certo grado di organizzazione e di programmazione, secondo le prevedibili tendenze dello sviluppo: in una parola, col massimo di vantaggio possibile e col minimo di costo possibile per le persone e per il sistema.

Gli interventi del primo tipo sono fondamentali e, in quanto tali, indispensabili. Essi trovano la loro giustificazione in una visione organica della politica di sviluppo, secondo la quale progresso economico e progresso sociale debbono essere sempre visti congiuntamente. Essi hanno però efficacia e danno risultati, dal punto di vista del vantaggio delle persone e del sistema, quasi esclusivamente nel medio e nel lungo termine. Nel breve, pertanto, essi non hanno effetto, specie nelle decisioni delle persone di fermarsi o di spostarsi, né sulla loro immediata sistemazione, una volta che le persone abbiano deciso di spostarsi.

Gli interventi del secondo tipo, invece, anche se non riescono, né possono proporselo, a modificare la tendenza fondamentale dello sviluppo e a correggerne gli eventuali squilibri, sono però efficaci nel breve termine, per ridurre al minimo i costi, per le persone e per il sistema, dell'eccesso di mobilità: a condizione che si agisca con un certo grado di conoscenza dei fenomeni in atto e si riesca a predisporre gli opportuni strumenti atti a orientare e a regolare il processo.

Il sindacato è interessato agli interventi dell'uno e dell'altro tipo. La CISL ha già affrontato, in ripetute occasioni, i complessi problemi della politica di sviluppo nel suo insieme ed ha prospettato soluzioni idonee a ottenere, appunto, uno sviluppo continuo, armonioso ed equilibrato. Nella presente circostanza la CISL intende affrontare direttamente però, nel quadro dei problemi generali dello sviluppo, ed esplicitamente i problemi connessi al secondo tipo di intervento: quelli, cioè, relativi al modo di orientare e di regolare, tutelando le persone e attenuando tensioni economico-sociali dannose alla stessa continuità dello sviluppo, il fenomeno dell'alta mobilità territoriale in atto.



## 2) *Gli interventi di pertinenza pubblica.*

Gli interventi del secondo tipo, pur nei loro limiti, non possono essere concepiti né attuati in modo frammentario, con una preoccupazione puramente assistenziale e rivolta soprattutto all'individuo. Essi chiamano in causa una serie di competenze e di responsabilità dirette e indirette, specifiche e generali, pubbliche e private, per coordinare le quali si richiede, anche in questo caso e per questo aspetto, una visione e una politica unitaria, nonché una strumentazione adeguata.

Fra le competenze e le responsabilità di pertinenza pubblica si individua subito quella dell'amministrazione dello Stato e in particolare dell'amministrazione del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, sia centrale che periferica, al fine soprattutto di seguire nazionalmente e localmente le grandi tendenze del fenomeno, in collegamento con le grandi tendenze dello sviluppo; di adeguare le strutture e le attrezzature da esso controllate alla esigenza di programmare gli opportuni interventi specie per quanto riguarda il collocamento, l'addestramento professionale in genere, e in particolare quello di tipo « rapido », gli alloggi dei lavoratori. Tali interventi richiedono per se stessi stretto coordinamento, oltre che all'interno del Ministero, anche con l'azione di altri Ministeri: in particolare col Ministero dell'Istruzione — specie per gli istruttori e le attrezzature dell'attività di addestramento, oltre che per la preparazione culturale generale — e col Ministero dei Lavori Pubblici (per gli aspetti di pianificazione territoriale e urbanistici).

Sono inoltre evidenti le connessioni di tale tipo di intervento con le competenze e le responsabilità relative all'attrezzatura sanitaria, specie ospedaliera, e, in genere, alla necessaria azione programmatrice dei grandi enti previdenziali e assistenziali, soprattutto di quelli che più direttamente operano nel settore dell'industria.

A livello locale le competenze e le responsabilità fanno capo soprattutto agli enti locali: sia per quanto riguarda le competenze loro attribuite per la legge, sia per quanto riguarda quelle attività di coordinamento delle varie iniziative dell'amministrazione statale e parastatale, centrale e periferica, coordinamento che non può realizzarsi a livello locale, soprattutto nella fase esecutiva, ma anche nella fase di individuazione delle esigenze e delle soluzioni, senza la collaborazione degli enti locali.

Molto già viene fatto dalle amministrazioni locali dei grandi comuni urbani di attrazione per facilitare l'inserimento degli immigrati — nuovi cittadini — nel nuovo ambiente: ma la caratteristica del fenomeno, la sua eccezionalità, il suo, per



Nuova biblioteca CISL

certi aspetti, inevitabile carattere di urgenza, esaltano al massimo la responsabilità e la iniziativa, l'unica efficace, specie nelle emergenze, delle autorità locali.

## 3) *Gli interventi del sindacato.*

La complessità e le caratteristiche del fenomeno sono tali da consentire alle più diverse iniziative, pubbliche e private, di intervenire, ciascuna secondo il suo interesse, la sua natura, la sua funzione, i suoi strumenti. Il sindacato è ben consapevole della pluralità delle competenze in un problema che, per la sua natura, coinvolge la persona umana sotto tutti i suoi profili: da quello morale-religioso a quello politico-sociale. Il sindacato però, pur senza esclusivismi, non può non tenersi direttamente interessato ai problemi sollevati dall'alta mobilità territoriale della mano d'opera: non solo dal punto di vista della sua classica attività, quella di regolatore funzionale e necessario del rapporto fra offerta e domanda nel mercato del lavoro, e non solo dal punto di vista cosidetto socio-culturale, della tutela cioè della personalità umana e sociale del lavoratore in questo cruciale momento della sua vita di lavoro — lo sradicamento da un ambiente e l'inserimento in un altro ambiente —: ma anche dal punto di vista politico-generale, di rappresentante nella comunità politica degli interessi generali del lavoro, che nessun soggetto di azione politica è in grado di far valere con quella responsabilità e quella autorevolezza che sono proprie del sindacato ogni volta che si affrontano problemi del lavoro.

L'intervento del sindacato, si svolge, pertanto, secondo tre grandi direttive:

— l'intervento per l'incremento socio-culturale del lavoratore nell'ambiente;

— l'intervento per il controllo dell'offerta di lavoro;

— l'intervento per sollecitare ed influenzare l'azione pubblica.

### a) L'intervento per l'inserimento socio-culturale del lavoratore nell'ambiente.

Nella complessità della moderna organizzazione sociale, la maggior parte dei problemi, anche quelli che toccano e impegnano le persone, non possono essere risolti dall'individuo isolato. Questo non significa mortificazione della persona e annullamento della sua responsabilità, ma riconoscimento della imponenza del fatto collettivo. Anche il problema della emigrazione del lavoratore dall'uno all'altro ambiente di lavoro



— che rimane pur sempre il risultato di una decisione assolutamente personale — deve perciò essere affrontato dal lavoratore non da solo, ma con l'aiuto della collettività. In questo sistema di intensa vita di relazione il sindacato, appena si esca dall'ambito della famiglia, si presenta, appunto al lavoratore come l'espressione organizzata della vita collettiva del suo gruppo. Il sindacato diventa la sua nuova comunità, il suo nuovo « vicinato », in forme civili e moderne, nel quale egli meglio può esprimersi e realizzare la propria personalità: e non una mera agenzia di affari. L'azione fondamentale del sindacato per la tutela socio-culturale del lavoratore immigrato è pertanto, innanzitutto, la stessa esperienza associativa in quanto tale: nel luogo di partenza e nel luogo di arrivo. Se il sindacato non assolve a questo ruolo, nel processo di integrazione, sono gli altri soggetti, e in particolare gli imprenditori, ad occupare anche il suo spazio.

Una tale azione non comporta nessuna modifica sostanziale né nelle politiche generali, né nelle politiche organizzative, né nell'atteggiamento della CISL: chiede soltanto alla CISL di essere se stessa, di realizzare le proprie politiche e di adeguare le proprie strutture con un impegno accresciuto e con la rapidità di adattamenti funzionali resi necessari dalla urgenza del fenomeno. Hanno un ruolo particolare, in tale tipo di impegno, ovviamente, i problemi relativi alla diffusione territoriale dell'associazione sindacale e alla presenza del sindacato nella fabbrica, nonché i problemi della formazione sindacale e dell'azione verso l'esterno di proselitismo, di educazione, e, in genere, di organizzazione del tempo libero.

Un ruolo molto efficace potrebbero svolgere, nel quadro delle strutture organizzative del sindacato, le attività del Patronato: sia attraverso un indirizzo di politica generale che ponga al centro delle preoccupazioni il rafforzamento dei servizi da effettuare, secondo i fini istituzionali previsti, a favore dell'immigrato, sia orientando il lavoratore immigrato, facendo del Patronato un centro razionale di smistamento, nel suo avvalersi dei servizi che la comunità nel suo insieme gli mette a disposizione.

### b) L'intervento del sindacato per sollecitare e influenzare l'azione pubblica.

L'intervento del sindacato per sollecitare e influenzare l'azione pubblica non può trascurare nessuno degli aspetti concreti della vita della comunità locale. Il fine di tale intervento è quello di far valere, nelle decisioni degli enti locali e dell'amministrazione periferica degli enti pubblici e della pubblica amministrazione, punti di vista, valutazioni, indirizzi che tengano conto del fenomeno emigratorio e di quello immi-



Nuova biblioteca Oscar

gratorio. Hanno un rilievo particolare, fra le politiche che il sindacato deve eseguire, quelle relative ai piani urbanistici — soprattutto per quanto riguarda l'insediamento dei nuovi lavoratori —, alla organizzazione e alla predisposizione delle attrezzature sanitarie e assistenziali, al rafforzamento e alla migliore localizzazione delle istituzioni scolastiche, alla funzionalità degli uffici pubblici e privati preposti all'accoglimento e all'avvio al lavoro delle persone, all'adeguamento del sistema dei trasporti locali. L'efficacia di tale azione del sindacato si fonda, evidentemente, sull'attitudine del sindacato a rappresentare in tutte le evenienze, nella comunità, gli interessi generali del lavoro.

Vi è, infine, l'attività specifica del sindacato funzionale al problema dell'alta mobilità, alla quale il sindacato è oggi chiamato a concorrere in modo nuovo: sia nelle zone di partenza, sia nelle zone di arrivo. Tale azione è relativa alla raccolta e alla messa a disposizione, da parte del sindacato, del complesso di previsioni, di informazioni, di suggerimenti, che rendono agevole lo spostamento del singolo e dei gruppi: azione che il sindacato può svolgere in via pratica avvalendosi di quella conoscenza reale e diretta del mercato del lavoro e dei suoi sbocchi, che gli viene dalla sua stessa posizione nell'economia e nella società.

Ugualmente funzionale, sia pure meno direttamente, alla risoluzione dei problemi sollevati dall'alta mobilità, dovrebbe essere l'attività del sindacato per la preparazione a breve termine dei lavoratori, con le sue iniziative di addestramento professionale, anche in collaborazione con le iniziative e le attrezzature del potere pubblico.

I problemi dell'addestramento professionale e del collocamento, anche quando vengono assunti autonomamente dal sindacato, pongono però problemi di carattere generale relativi alla legislazione e agli strumenti esistenti sulla preparazione professionale delle forze di lavoro e sul collocamento. Del problema della preparazione professionale delle forze di lavoro la CISL si è ripetutamente occupata: tra l'altro in occasione della seconda sessione della Conferenza triangolare rinnovando la sua proposta di un piano straordinario per la preparazione professionale nel breve termine, in relazione alle esigenze dello sviluppo economico. I problemi sollevati dall'alta mobilità territoriale non fanno altro che confermare la opportunità delle soluzioni proposte per il lungo e per il breve termine dalla CISL. Non rimane da fare altro, pertanto, che sollecitare ancora l'azione generale di riforma delle strutture scolastiche ed extra-scolastiche di preparazione professionale delle forze di lavoro.



c) **L'intervento del sindacato per il controllo dell'offerta di lavoro.**

L'accentuazione, con ritmo sempre crescente, del fenomeno della mobilità territoriale pone al sindacato alcune precise responsabilità, anche per quanto concerne il controllo e la gestione dell'offerta di lavoro. Il sindacato come tale, non può esimersi dall'affrontare i numerosi e complessi problemi che costituiscono lo sbocco terminale del fenomeno della mobilità e che si riassumono nel momento del collocamento.

Nel nostro Paese l'attività di collocamento è considerato esercizio di funzione pubblica, e come tale gestito da organi dello Stato. La legislazione attuale, ispirata al rigido criterio della obbligatorietà, comprensibile in una situazione di mercato del lavoro caratterizzata da una massiccia disoccupazione, si rivela oggi insufficiente a disciplinare il fenomeno del collocamento, in un sistema di mobilità e di evoluzione del mercato del lavoro, in considerazione soprattutto delle esigenze di una migliore conoscenza delle possibilità offerte dai vari mercati del lavoro ai fini dell'orientamento della mano d'opera nelle zone che rivelano maggiori e più convenienti condizioni di recezione, sotto il profilo economico e sociale. Nel processo di revisione di tale legislazione, attualmente in fase di studio, riteniamo indispensabile che si proceda a meglio adeguare le norme esistenti in una duplice direzione:

1) migliorare il sistema attuale del collocamento, di modo che gli uffici ad esso preposti non si limitano a svolgere una pura funzione di certificazione amministrativa, ma una positiva azione di rivelazione, di informazione, di assistenza e di orientamento, volta ad indirizzare e a impiegare i flussi della mobilità nelle zone economicamente e socialmente più soddisfacenti;
2) consentire alle organizzazioni sindacali rappresentative a livello territoriale locale l'esercizio diretto di attività di collocamento.

## • Documento sul risparmio contrattuale dei lavoratori.

### 1) *I precedenti della politica del risparmio contrattuale.*

I precedenti della politica del risparmio contrattuale sono da ricercarsi nelle linee di politica salariale adottate in passato dalla CISL e fondate da una parte sulle necessità di adeguare



Nuova biblioteca CISL

i salari dei lavoratori alla dinamica produttivistica e dall'altra sulla esigenza di favorire la crescita equilibrata del sistema economico generale.

Il documento fondamentale è la mozione approvata dal Consiglio Generale della CISL nel febbraio del 1953. In essa si definirono le linee della politica produttivistica della CISL intese a favorire il miglioramento dell'efficienza delle combinazioni produttive e lo sviluppo del reddito, a cui si vedevano strettamente collegate le possibilità reali di miglioramento dei salari e delle condizioni di lavoro. La politica enunciata si doveva realizzare attraverso lo sviluppo dell'azione rivendicativa a livello di settore e d'azienda. Tale azione era la più idonea a «incrementare, nel processo di distribuzione del prodotto nazionale, la quota del lavoro» e nello stesso tempo, per il fatto che gli incrementi salariali potevano essere contenuti entro il limite di aumento della produttività aziendale o di settore, a evitare ripercussioni negative sul sistema economico generale.

Successivamente, allorquando si trattò di avviare ad attuazione lo « schema Vanoni », si delineò la necessità di accrescere il risparmio delle persone e delle imprese e di indirizzarlo, con opportuni strumenti, verso gli obbiettivi dello sviluppo equilibrato del sistema economico.

La mozione del Consiglio Generale dell'ottobre 1956 fissa gli obbiettivi della CISL al riguardo e delinea una politica salariale che si riallaccia direttamente alla decisione del 1953, sviluppandola e adattandola alle nuove necessità. La CISL condivideva gli obiettivi dello « schema per lo sviluppo del reddito e dell'occupazione » e indicava i mezzi più idonei per contribuire alla sua attuazione. In sostanza, la CISL proponeva che i miglioramenti salariali, da realizzare parte al livello nazionale, parte a livello di gruppo o di azienda, fossero mantenuti al di sotto del saggio di incremento della produttività aziendale e del sistema, onde non aggravare tendenze inflazionistiche ne creare tensioni deflazionistiche e che si potessero, per maggiore sicurezza, concordare « forme totali o parziali di liquidazione degli incrementi salariali atte . . . . . a favorire la formazione di risparmio . . . . . ».

La CISL offriva così la possibilità di destinare parte degli incrementi salariali, derivanti dalla contrattazione, alla formazione di un « fondo fiduciario nazionale di investimenti », per impieghi di pubblico interesse, sotto il controllo del pubblico potere.

A questi indirizzi fondamentali la CISL si è sempre tenuta fedele, in tutte le circostanze, sia nelle sue decisioni di politica salariale, orientate a realizzare un sistema contrattuale a due livelli, proprio al fine di distribuire il reddito là dove esso si forma senza creare ripercussioni negative sul sistema generale



dei prezzi, sia nelle sue proposte per una più organica politica di sviluppo, specie durante le due sessioni degli incontri triangolari.

In particolare, nella prima sessione della Conferenza del gennaio 1961, la delegazione della CISL, dopo aver affermato la validità della contrattazione decentrata, faceva notare come era ormai tempo di introdurre, con la contrattazione, la messa a risparmio collettivo di parte degli incrementi salariali ottenuti, attraverso il loro versamento in uno speciale fondo nazionale di investimento. Si aggiungeva che una tale politica era in grado, fra l'altro, di fronteggiare adeguatamente, nella fase presente di rapido sviluppo, le temute conseguenze negative della dinamica salariale, che si sogliono individuare nell'inflazione da costo e da domanda e nel freno agli investimenti.

Nella seconda sessione della Conferenza, del dicembre 1961, la CISL, richiamandosi ai principi sopra esposti, ritenne di poter accettare, anche se con alcune giustificate riserve, la impostazione di un piano straordinario per la riqualificazione dei disoccupati, piano che poteva comportare un sacrificio finanziario per i lavoratori e per i datori di lavoro (la rinuncia ad una riduzione dei contributi INA-casa), ma che, nello stesso tempo, poteva portare, in spirito di contrattazione, a chiedere come contropartita una partecipazione del sindacato alla trattazione e alla soluzione dei problemi generali del Paese, specie attraverso la partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori alla gestione del fondo straordinario da costituire.

Le linee di politica salariale adottate e proposte in passato trovano oggi, nell'attuale fase di espansione del sistema economico italiano, una conferma, una possibilità concreta ed uno stimolo alla realizzazione: con una accentuazione particolare del problema della tutela, da parte del sindacato, del risparmio dei lavoratori.

## 2) *Motivazioni della politica sindacale per il risparmio contrattuale.*

La CISL deve oggi interessarsi del risparmio dei lavoratori in primo luogo per la sua stessa funzione di organo di tutela degli interessi immediati dei lavoratori. Tale funzione di tutela, in termini meno immediati, porta inoltre il sindacato a operare nel senso di equilibrare il sistema e non nel senso dell'approfondire gli squilibri esistenti.

Le rivendicazioni sindacali dei lavoratori non possono essere condotte oltre un certo limite in termini di mera spinta all'insù dei saggi monetari. Anche rispettando le precise condizioni eco-



Nuova biblioteca CISL

nomico-tecniche che sono ormai acquisite nella prassi della trattativa sindacale della CISL e che la mantengono sostanzialmente immune da pericoli inflazionistici, oltre un certo limite la spinta all'insù dei saggi monetari non viene accettata né dagli imprenditori, né dal potere politico, né dalla stessa opinione pubblica. Non dovrebbe invece trovare ostacoli razionali al suo accoglimento la richiesta del sindacato di accrescere ulteriormente la quota di reddito che a al lavoro qualora si fornisca una garanzia che esso non è destinato a consumi ma a risparmio, e, conseguentemente, a investimenti. D'altra parte questa soluzione, se restasse nell'ambito individuale, non avrebbe rilevanza nel sistema generale. Essa ha bisogno di esprimersi come chiara e manifesta tendenza e nell'ambito dell'autonomia collettiva, per essere in grado di influire realmente sul processo di sviluppo.

Ecco allora il naturale intervento del sindacato, il quale viene così a esprimere e a soddisfare, oltre che la propensione al consumo, anche la propensione del lavoratore a dedicare parte degli incrementi salariali, ottenuti nel contesto della stessa spinta contrattuale, alla formazione di risparmio personale. Avviando il fenomeno in tale alveo dovrebbero venire anche a cadere le resistenze manifestatesi in varie occasioni e derivanti dalla preoccupazione di assicurare al processo di sviluppo un adeguato tasso di formazione di risparmio. In tal modo, poi, il sindacato allarga i suoi obiettivi, in quanto, oltre alla difesa immediata, in forme nuove, dell'interesse dei lavoratori, si preoccupa anche della crescita del sistema economico generale, il che rappresenta una garanzia per ulteriori miglioramenti a favore delle classi lavoratrici.

La CISL non può trascurare, nella particolare situazione, questo problema.

Da ogni parte si conviene sulla opportunità di allargare le basi del mercato dei titoli e di porre in essere una efficace programmazione degli investimenti, al fine di favorire l'ulteriore crescita del nostro sistema con la eliminazione o l'attenuazione dei forti squilibri settoriali e territoriali che ancora caratterizzano la nostra economia. Il sindacato deve attivamente partecipare alla soluzione di tale problema ed essere pronto ad assumersi responsabilità anche di ordine nuovo, quali sono quelle derivanti dalla sua partecipazione alla formazione e alla gestione del risparmio. La presenza del sindacato in una delle funzioni chiave della politica di sviluppo — quella finanziaria — dalla quale esso è stato tradizionalmente escluso, permetterebbe ai lavoratori di diventare effettivamente partecipi del processo di sviluppo economico e sociale del nostro Paese.



### 3) *La diversa natura del fondo fiduciario di investimento rispetto ai fondi integrativi previdenziali.*

Il tipo di fondo fiduciario nazionale di investimento che si vuole costituire contrattualmente attraverso la messa a risparmio di parte degli aumenti salariali, si distingue nettamente dagli accantonamenti effettuati nell'ambito aziendale al fine di integrare le forme esistenti di previdenza e di assicurazione sociali.

A proposito di assicurazioni sociali, il pensiero della CISL è chiaro: occorre passare dalla previdenza alla sicurezza sociale; ad un sistema, cioè, che garantisca a tutti i cittadini come tali la corresponsione di determinate prestazioni allorché si verifichino determinati eventi di natura certa (vecchiaia) o incerta (malattia, infortunio). Tale sistema deve essere finanziato dalla collettività, in quanto nei servizi di quella natura resi dallo Stato bisogna riconoscere i caratteri delle generalità e della indivisibilità. Se noi teniamo presente questa logica, ci appare subito che il fine previdenziale, quando viene prospettato nell'ambito privato-collettivo, deve considerarsi del tutto complementare e accessorio all'attività che, in tale campo, deve svolgere il potere pubblico.

Di contro al risparmio di tipo previdenziale, con le caratteristiche ora precisate, discendenti dalla sua natura di mera integrazione, il tipo particolare di risparmio contrattuale che si vuole introdurre ha un suo modo autonomo di esprimersi, e una sua diversa natura.

Esso rappresenta un contenuto sostanziale della contrattazione collettiva, che permette il costante adeguamento della dinamica salariale alle esigenze dello sviluppo equilibrato della nostra economia. Infatti gli incrementi salariali destinati consensualmente a costituire ed incrementare il fondo nazionale di investimento, insieme ad altre eventuali quote risparmiate, possono essere destinati ad investimenti programmati nella direzione più idonea a favorire l'attenuazione degli squilibri settoriali e territoriali della nostra economia.

### 4) *Differenziazione da altri istituti.*

Il concetto della politica di risparmio contrattuale si differenzia nettamente anche dalle politiche che vengono presentate sotto il nome di « azionariato popolare ». Infatti, mentre il risparmio contrattuale costituisce un aspetto della contrattazione collettiva delle condizioni di vita e di lavoro, anche se ha per effetto di allargare la base del mercato dei titoli, l'aziona-



Nuova biblioteca CISL

riato popolare o diffuso nasce dall'esigenza di allargare comunque le basi del mercato azionario, facendovi accedere una massa crescente di risparmiatori-cittadini, nella loro posizione di azionisti, e non ha nessun effetto diretto sulla destinazione degli investimenti.

Nella forma, poi, della elargizione e della vendita di azioni a particolari condizioni da parte delle imprese agli stessi operai delle imprese, l'azionariato popolare o, come si dice « l'azionariato operaio », rappresenta un aspetto della politica con la quale gli imprenditori vogliono integrare il lavoratore all'azienda e alle politiche dell'imprenditore, sotto il pretesto di farlo beneficiare dall'efficienza dell'azienda stessa.

Dal punto di vista strettamente finanziario, l'azionariato operaio appare inoltre poco valido per due ragioni principali:

*a)* per il singolo lavoratore non si crea una separazione tra fonte del salario e fonte del dividendo derivante dal possesso azionario, per cui tutto il suo guadagno dipende dalla medesima fonte, con rischio maggiore rispetto ad un investimento effettuato in attività diverse, quale quello che è possibile attraverso la costituzione e la gestione del fondo nazionale fiduciario;

*b)* la politica dell'azionariato operaio aggrava gli aspetti negativi dell'autofinanziamento, in quanto impedisce una distribuzione equilibrata del risparmio nei vari impieghi e quindi tende ad accrescere gli squilibri esistenti nella nostra economia.

## 5) *Gli aspetti tecnico-funzionali da considerare per la attuazione della politica di risparmio contrattuale.*

La politica di risparmio contrattuale comporta, come tutte le politiche, oltre che la soluzione di problemi di indirizzo, anche la soluzione di problemi di carattere tecnico-funzionale.

La ricerca degli strumenti più razionali e più efficienti da adottare, una volta assunta una linea politica, è evidentemente compito dei tecnici e degli esperti.

A nostro parere l'esame e l'approfondimento dovrebbero soffermarsi, oltre che sulle clausole contrattuali da introdurre nel sistema contrattuale a due livelli dalla CISL ipotizzato e gradualmente attuato, sui seguenti aspetti:

*a)* la premessa legislativa di carattere generale da costituire per rendere possibili gli *investimenti trust* con caratteristiche che collochino il particolare flusso di risparmio dei fondi di investimento popolari in una posizione il più possibile sicura e redditizia;



*b)* il collegamento da realizzare, per la gestione del fondo nazionale di investimento che si viene a formare, con istituti finanziari che operino già sul piano dell'interesse pubblico;

*c)* le forme di partecipazione dei rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori agli organi collegiali di gestione e di indirizzo del fondo;

*d)* il tipo di impiego del fondo da favorire, contemperando il criterio della redditività e della sicurezza del titolo con quello della conformità dell'impiego alle esigenze dello sviluppo;

*e)* la possibilità, per il singolo lavoratore, di smobilizzare il titolo da lui posseduto al verificarsi di determinate circostanze.

## 6) *Riflessi della politica salariale del risparmio sulla struttura del sindacato.*

La realizzazione di una politica salariale come quella delineata pone, come tutte le soluzioni innovatrici, problemi complessi di strategia e di tattica sindacale e stimola tutta la CISL a elaborare ancora il suo patrimonio di idee e di esperienze e a migliorare il grado di consapevolezza dei suoi soci o dei suoi dirigenti. La soluzione di tali problemi per una parte è affidata alla esperienza e alla capacità di adattamento della organizzazione nelle situazioni concrete, in parte si collega alla strategia generale della CISL in Italia rispetto all'economia e alla società italiana, in parte richiede l'affinamento di alcune specifiche attitudini e strumentazioni. In particolare il nuovo impegno porta la CISL:

*a)* ad accrescere ancora di più la sua sensibilità economico-finanziaria nel quadro dell'assunzione di impegni per una politica di sviluppo;

*b)* a preparare in modo specifico quei dirigenti e quegli esperti che negli organi collegiali dovranno influire sulla gestione e sul controllo del fondo;

*c)* a porre con maggiore chiarezza, nella situazione di pluralità sindacale, le alternative di politica sindacale che emergono anche dal diverso modo col quale vengono affrontati rispetto alla politica di risparmio contrattuale, dai diversi sindacati, i problemi posti all'azione sindacale dall'espansione del sistema economico;



Nuova biblioteca CISL

*d)* a portare a vincere la battaglia nei confronti degli imprenditori e della stessa dirigenza politica proprio sul terreno di quella sensibilità economico-finanziaria ai problemi dello sviluppo che essi rivendicano come loro esclusiva.





## • Documento sulla congiuntura sindacale italiana.

1) La congiuntura sindacale italiana è stata caratterizzata, in questi ultimi mesi, da una serie di avvenimenti di una portata e di un significato eccezionali.

Tra essi conviene ricordarne soprattutto alcuni, presenti, del resto, alla memoria di tutti, quali: 1) le lotte sindacali per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici e le questioni sorte in tale circostanza specie in ordine al metodo e alla condotta dell'azione sindacale; 2) gli avvii della politica di programmazione e il ruolo svolto in essi dal sindacato; 3) la chiamata in causa dei sindacati in relazione a talune incertezze che si sono verificate nel ritmo di sviluppo economico; 4) l'intenzione manifestata, da parte di tre partiti dell'attuale maggioranza governativa, di coordinare le loro politiche sindacali e del lavoro; 5) l'appello rivolto frequentemente ai sindacati, e in particolare alla CISL, di moderare la loro azione in omaggio alle superiori esigenze dell'equilibrio politico.

Ciascuno degli avvenimenti sopra ricordati ha, certo, una sua logica e una spiegazione particolare, ma tutti, nel loro insieme, sembrano richiedere un esame e una presa di posizione che andando al di là dell'occasione, risalgono, se possibile, alle cause, e, individuando taluni problemi che sottostanno ai fatti, aiutino gli interessati a trovarne una soluzione.

2) Le cause di fondo che stanno sotto i diversi fenomeni sono da cercare, a parere della CISL, nel tentativo in atto, all'interno del movimento operaio, da parte di determinate forze sindacali collegate ai partiti detti di classe operaia, di dare una risposta, teorica e pratica, alle questioni che vengono poste dal manifestarsi di tendenze nuove dell'economia e della società italiana; tendenze ormai in atto da alcuni anni, e, per chiari segni, irreversibili.

Tali tendenze sono radicalmente diverse da quelle che costituivano l'esperienza, l'ipotesi di lavoro, e talvolta, il luogo comune, del movimento sindacale tradizionale e dei tradizionali partiti di classe operaia: da ciò le defficoltà in cui una parte del movimento operaio sembra trovarsi. La stessa CISL, pur avendo impostato le sue analisi e le sue politiche partendo dall'ipotesi, poi verificatasi, di una tendenza espansiva della economia italiana verso una situazione di pieno impiego e, al



Nuova biblioteca CISL

limite, di scarsità dell'offerta di lavoro, è sottoposta a un intenso sforzo, in qualche circostanza e a qualche livello, per far fronte, specie nelle sue politiche organizzative, a mutamenti che si verificano nel sistema economico con una intensità e una ampiezza superiori ad ogni previsione.

Ma la crisi che travaglia il movimento sindacale tradizionale e i partiti tradizionali detti di classe operaia, è di ben altra natura ed eccede i problemi di un adeguamento organizzativo. Essa non è tanto di politiche e di strategie, ma di analisi, di giudizi, e, nel caso della ortodossia comunista, chiama in causa gli stessi principî.

Tale crisi si manifesta in particolare nei tentativi di parziale revisione, o, comunque, di confronto della teoria con le tendenze, in atto nelle sedi più strettamente culturali del partito comunista, all'Italia e all'estero. Ma essa si manifesta soprattutto, senza possibilità di rinvii, nella pratica: in particolare nel corso e in occasione delle lotte sindacali.

3) La CISL non ritiene di dover entrare nel dibattito culturale in corso nel partito comunista e nella corrente comunista della CGIL. I temi di tale dibattito sono eterogenei rispetto alla sua analisi dei problemi della società industriale, alla sua esperienza storica, e alla sua stessa visione della vita e del mondo. Ma, soprattutto, essi sono oltre che sprovvisti di originalità, in quanto i comunisti vivono di riflesso l'esperienza dei protagonisti del processo espansivo, privi di ogni efficacia pratica per la comprensione delle tendenze in atto nell'economia italiana e per lo sviluppo in senso democratico della nostra società: in una parola, infecondi. Che « *le condizioni nuove create dallo sviluppo capitalistico esigano* — come ammonisce Amendola — *una verifica critica delle strategie e della tattica rivoluzionaria, e un rinnovamento politico e organizzativo del movimento operaio* (partito, sindacati, strumenti di associazione e di lotta) per assolvere i compiti nuovi » è un problema che riguarda non la CISL ma il PCI, i sindacati che esso può controllare, i suoi strumenti. La CISL si limita a prevedere che la verifica critica avviata, partendo dall'ortodossia comunista, nei confronti delle condizioni nuove create dallo sviluppo capitalistico, non potrà andare molto lontano quanto alla comprensione della realtà economica e sociale dell'Europa occidentale e delle componenti della sua crescita.

4) Sarebbe presunzione, invece, da parte della CISL, disinteressarsi della revisione organizzativa, strategica e tattica, che l'ala comunista della CGIL sta tentando in seguito al suo prendere atto, col consueto realismo, ma senza più la baldanza ideologica di un tempo, delle « tendenze nuove ».

L'ala comunista ritiene che esistano, nelle condizioni nuove,



possibilità non trascurabili di « esercitare la funzione egemonica della classe operaia italiana nella situazione italiana » influendo sul corso degli avvenimenti. « Anche nell'ambito dell'attuale ordinamento istituzionale, nel quale ovviamente prevalgono le tendenze tipiche del sistema capitalistico di produzione, è possibile e necessario imporre con la lotta delle masse orientamenti dell'intervento pubblico che siano più conformi alle esigenze del progresso economico e civile del Paese ». Essendo manifestamente di impossibile riuscita il tentativo, realizzato in passato non senza successo, di guidare e di indirizzare la lotta delle masse dando vita a un vasto movimento unitario delle forze dette di sinistra nella sede politica, e persino con lo stesso partito socialista italiano, ne consegue che « la capacità egemonica » del PCI deve ora tentare di esercitarsi nel vivo delle lotte specifiche della classe operaia, nel seno stesso, cioè, dell'azione sindacale. « In ultima analisi, infatti, è con la lotta di classe e nel corso di essa che si decide la trasformazione stessa della natura e delle funzioni del capitalismo di Stato ». Tale essendo il fine, di inserire cioè il tentativo di egemonia comunista nelle lotte sindacali, i mezzi organizzativi devono essere conformi. Il mezzo principe, nella presente situazione, è individuato in una assunzione da parte del PCI delle esigenze di unificazione delle forze sindacali, stimolata dalle trasformazioni in atto nel mercato del lavoro; e viene a concretarsi nella precisa proposta di dar vita ad un unico movimento sindacale, con o senza la presenza delle correnti partitiche organizzate.

Una tale soluzione, a parere dei comunisti, da una parte minimizzerebbe le difficoltà nelle quali essi si trovano, rinvierebbe le scelte che prima o poi i lavoratori socialisti dovrebbero fare, anche in campo sindacale, diminuirebbe il potenziale di aggressività delle tendenze rappresentate dal sindacalismo nuovo; dall'altra realizzerebbe quelle condizioni nuove per « l'egemonia del movimento operaio » alla quale il partito comunista non può rinunciare in via definitiva.

Per raggiungere un tale risultato è conveniente, per l'ala comunista, strumentalizzare ai suoi fini il grande ideale e il grande obiettivo storico del sindacato unitario democratico, svuotandolo ovviamente del suo contenuto innovatore, mistificandolo con taluni ingredienti ideologici tratti dai luoghi comuni del sindacalismo tradizionale, e aggiornandolo, al più, con taluni elementi di ammodernamento tecnico.

In questo suo disegno l'ala comunista crede, tra l'altro, di poter far rientrare l'aspirazione al miglioramento e la propensione alla lotta sindacale, derivante dai nuovi rapporti di forza, manifestata dai lavoratori dell'industria, specie fra le nuove generazioni.



Nuova biblioteca CISL

Questa residua presunzione dell'ala comunista nelle proprie capacità di influenza è destinata, per quello che riguarda la CISL, e il comportamento dei suoi soci, ad essere confutata dai fatti. Essa è una prova ulteriore, in effetti, dell'incomprensione profonda che i comunisti hanno per la moderna società industriale e per ciò che significa in essa, storicamente, la forza nuova, di sviluppo democratico, rappresentata dal movimento sindacale libero. Ma l'ideale del nuovo sindacalismo unitario, a guida democratica, è troppo grande, e troppo importante per l'avvenire della classe operaia e della stessa società civile, perché il tentativo di strumentalizzare, da parte dell'ala comunista, il nuovo corso sindacale verso l'autonomia, non debba essere contrastato con tutti i mezzi. Fra questi mezzi uno solo ve n'è, però, veramente efficace: l'azione positiva da parte di tutte le forze sindacali democratiche, a vantaggio dei lavoratori, nel quadro di un'azione generale per il progresso democratico del nostro Paese. Una tale azione rappresenta la alternativa storica, guidata dal movimento sindacale libero, all'ultimo tentativo, di retroguardia, dell'ala comunista a costituirsi in forza egemone delle trasformazioni della società.

Tale azione di iniziativa, svolta dalla CISL, ricerca, ovviamente, nel corso dell'azione, il massimo possibile di adesione agli obiettivi della lotta e ai mezzi con i quali essa viene condotta, da parte di tutti i lavoratori, e, anche, da parte degli altri sindacati. In tal senso, pertanto, un'azione così condotta, da parte della CISL, ha un'impostazione e una prospettiva unitaria. Ma una tale impostazione unitaria non ha niente in comune, né con il tradizionale « cartello dei sindacati », così frequente nell'esperienza francese, comunemente presentato in Italia sotto la formula dell'« unità d'azione », né con la unità alla base sostenuta da residui libertari della tradizione socialista a livello della fabbrica e intorno alla fabbrica, e che misconosce i problemi generali dell'economia e della società e del loro sviluppo. L'impostazione unitaria della CISL è, invece, un fatto originario e autonomo, nato dalla propria esperienza con la prospettiva generale e la consapevolezza del rapporto che intercorre tra azione economica e azione politica: questa nostra unità non è mai, pertanto, anche nella lotta comune degli operai, una realizzazione dell'unità con la CGIL, ma una politica organica progressiva, guidata dal centro, per l'affermazione della *leadership* del sindacalismo libero, in alternativa con la pretesa egemonica della guida comunista.

5) Essendo l'alternativa in questi termini appare, rispetto ad essa, del tutto inadeguato, oltre che mal motivato e mal collocato, il disegno, che sembra stare sotto alla dichiarazione di intenzione dei tre partiti — PSI, PSDI, PRI — di voler



dar vita ad una nuova organizzazione sindacale nella quale dovrebbero confluire tutti i lavoratori socialisti. Una tale soluzione qualora la si volesse perseguire — ma troppe difficoltà si frappongono, come i fatti hanno dimostrato al suo corso — resterebbe al di fuori di quei grandi problemi di trasformazione dell'economia e della società italiana, che sfidano, come si è detto prima, il movimento sindacale italiano a rinnovarsi, a non ripetere in tempi mutati, le formule di un passato sia pure rispettabile. Essa, inoltre, rischierebbe di togliere al movimento vitale verso l'unità sindacale democratica il suo slancio, perpetuando e persino esasperando l'attuale deplorevole divisione. Difficilmente, poi, essa potrebbe dar luogo a un centro di potere effettivo nei confronti degli imprenditori e dello Stato. Essa, infine, sarebbe in contrasto con la stessa linea di condotta, sostenuta sino ad oggi dalla corrente socialista nella CGIL, nel tentativo di caratterizzazione da essa fatto in passato nei confronti dei comunisti: linea chiaramente favorevole alla rottura col sindacalismo subordinato ai partiti e all'affermazione, al contrario, dell'autonoma responsabilità del sindacato per la rappresentanza degli interessi del lavoro.

Di fronte a queste tendenze la CISL non può non confermare la sua fede e il suo concreto impegno per la costituzione di un sindacato unitario, indipendente, democratico.

Alla formazione di esso dovranno essere chiamate tutte e sole quelle forze che garantiscono una schietta lealtà alle premesse di valore della società democratica.

A garanzia della sua unitarietà e indipendenza esso dovrà avere principi e strutture tali da evitare la ripetizione di quelle influenze e strumentalismi politici che già tanto hanno nociuto e nuocciono ad una positiva evoluzione sindacale.

Solo un sindacato siffatto, secondo la CISL, rappresenterà un idoneo strumento per una efficace tutela degli interessi della classe lavoratrice e saprà far fronte validamente alle nuove esigenze poste al movimento operaio della svolta politico-economica in atto nella società italiana.

Perché questo si realizzi è necessario che i lavoratori iscritti ad ogni partito si sentano liberi, o siano lasciati liberi, di associarsi, sul terreno sindacale, secondo una valutazione autonoma degli interessi collegati al loro rapporto di lavoro e al modo migliore di realizzare, rispetto ad essi, una efficace tutela.

Se questo avvenisse, e dovrebbe essere un impegno di onore per ogni partito democratico il farlo avvenire, l'evoluzione del movimento sindacale si realizzerà, positivamente, nel pieno rispetto di quelle premesse di autogoverno, mancando le quali mancherebbe al processo il suo principio di



Nuova biblioteca CISL

moralità democratica: e l'unificazione prevedibile e auspicabile delle forze operaie democratiche sarà, a conclusione del processo, il risultato di un nuovo patto liberamente sottoscritto da tutti gli interessati.

6) Gli assestamenti in atto, e quelli da tutti auspicati, per quello che riguarda la formula sindacale italiana e le soluzioni organizzative, non avvengono in un vuoto economico-sociale o in un vuoto politico. Essi, anzi, si precisano e si definiscono rispetto ai grandi temi della politica salariale e alla politica economica dei sindacati, e al contesto politico-economico-sociale nel quale si collocano quelle politiche.

Problemi della politica salariale, e problemi della politica di sviluppo — e, quindi, della programmazione — da una parte e problemi di formula sindacale, dall'altra, sono in effetti strettamente collegati.

E' rispetto ad essi che si misura e si chiarisce, ogni giorno, la diversa posizione dei sindacati, in collegamento alla prospettiva storica che essi danno alla loro azione nel quadro delle trasformazioni che avvengono nelle forme della produzione e nei rapporti sociali nel corso del processo di sviluppo del nostro Paese.

La posizione della CISL è chiara.

La CISL ritiene che nell'ambiente del nostro ordinamento istituzionale il sistema economico-sociale sia in grado di formare e distribuire il prodotto in una misura e con proporzioni tali da poter restituire ai diversi fattori quanto essi hanno immesso nella produzione e da soddisfare nello stesso tempo le esigenze di consumo sia pubblico che privato e di sviluppo ulteriore della produzione: sol che si adottino, da parte del potere pubblico, razionali politiche di intervento e di orientamento programmato, e che si identifichino e si valorizzino quei comportamenti privati che più sono conformi all'interesse generale.

Coerentemente a questa sua convinzione, che non è di oggi ma è connaturata alla sua stessa analisi dei problemi della moderna economia e della nuova società, la CISL ha posto una cura particolare, tenendo conto delle caratteristiche del nostro sistema, nell'elaborare una linea di politica salariale, che, attraverso l'esercizio della libera e responsabile contrattazione collettiva, fosse in grado di assicurare allo sviluppo la sua continuità, come appunto, la programmazione si propone: e, in particolare, fosse in grado di mantenere sostenuta la indispensabile domanda interna, di incrementare la formazione del risparmio, di influire sull'ottima localizzazione degli investimenti.

La politica salariale differenziata a seconda dei diversi



livelli e del diverso grado di efficienza produttiva dovrebbe soddisfare, a giudizio della CISL, oltre che le esigenze del lavoro di vedersi assegnata una quota del reddito proporzionata al suo apporto, anche le esigenze sopra ricordate proprie di un sistema di espansione. Essa infatti è organizzata in modo da far beneficiare i lavoratori dei vantaggi dell'accresciuta produttività, e da immettere in tal modo l'elemento di sostegno più determinante della domanda interna, senza tuttavia generare automaticamente spinte inflazionistiche in tutto il sistema (come si verificherebbe nel caso di una politica indifferenziata di aumento generale delle retribuzioni); e da far salvo il risparmio d'impresa, contenendo però il ricorso eccessivo alle pratiche di autofinanziamento aziendale, che rappresentano l'ostacolo più consistente alle politiche dell'ottima localizzazione, secondo i criteri dell'utile collettivo, degli investimenti.

L'attribuzione, infine, al sindacato della responsabilità di agente contrattuale a tutti i livelli integrati fra loro dall'unitaria struttura organizzativa di un sindacato fondato sull'autonomia delle categorie ma dotate di un forte potere centrale di tipo confederale, rappresenta, in questa organizzazione della politica salariale, l'elemento indispensabile per la formazione e il controllo di quelle decisioni di politica sindacale che, essendo collegate alle politiche di programmazione generale dello sviluppo, non possono non ispirarsi, anch'esse, ai criteri di razionalità propri delle attività programmate.

Essendo tale, e non da oggi, come si è detto, la politica della CISL, (da niente altro impedita che dalla lentezza della parte più tradizionale del movimento operaio a rendersi conto dei nuovi termini dei problemi e a liberarsi delle pretese egemoniche comuniste; dalla ancora insufficiente conoscenza, da parte della classe dirigente politica, dei più recenti sviluppi della questione sociale; e, soprattutto, dalla mancanza di attitudine della classe dirigente imprenditoriale rispetto a problemi che vadano al di là di una valutazione economico-produttiva della realtà industriale), non ha senso, ovviamente, chiamare in causa la CISL come troppo spesso fa il mondo dei datori di lavoro, in ordine a quelle incertezze che si sarebbero verificate nel ritmo di espansione dell'economia italiana e che non possono essere attribuite in nessun modo, nella loro fenomenologia, a quel tipo di inflazione da costi che deriva da un aumento delle retribuzioni superiore all'aumento della produttività del lavoro.

Tanto meno può essere chiamata in causa la CISL quando si rilevano, si prevedono, o si scontano difficoltà che vorrebbero, all'attività di programmazione, e, quindi, allo sviluppo economico, dalle politiche dei sindacati, e, per certi aspetti,



Nuova biblioteca CISL

dalla natura stessa dell'associazione sindacale e dei suoi comportamenti. L'attività di programmazione è certamente un'attività complessa, che ha le sue tecniche, le sue metodologie, la sua terminologia; ma non può essere, evidentemente, una attività misteriosa, iniziatica, della quale soltanto taluni illuminati conoscerebbero il segreto e alla quale i profani sono ammessi solo perché possano rendersi conto dei veri termini delle questioni. La CISL ritiene di poter sostenere che niente vi è, nelle sue politiche, che possa essere di impedimento alla programmazione; e che, anzi, molto vi è, in esse, che meriterebbe di essere meglio conosciuto, e, in molti casi, utilizzato dal momento che si vogliono affrontare i problemi di sviluppo della nostra economia in termini di razionalità tecnica, sociale, politica, e, in ultima analisi, umana.

Volendo collaborare all'attività di programmazione la CISL ha, tra l'altro, studiato e proposto, nel quadro della sua politica salariale, a più livelli collegata all'andamento della produttività, una politica atta a incrementare la partecipazione del risparmio delle persone all'indispensabile allargamento del mercato dei capitali e a favorire l'ottimo impiego del risparmio così formato. Tale politica tende in sostanza ad attribuire ai lavoratori una quota degli aumenti salariali conseguiti a seguito della accresciuta produttività, non sotto forma di segni monetari, immediatamente spendibili, ma sotto forma di titoli del credito *sui generis*, a spendibilità differita, da far affluire a un apposito fondo di investimenti gestito secondo criteri conformi alle politiche di sviluppo e alle esigenze di programmazione. Essa avrebbe l'effetto di mettere a disposizione, per l'espansione del nostro sistema economico, il risparmio di quei lavoratori dipendenti, che costituiscono l'enorme maggioranza dei lavoratori e che sono stati tradizionalmente esclusi dalla considerazione degli eventuali risparmiatori, di evitare, in tal modo, quella spinta all'aumento dei prezzi e all'investimento nella produzione prevalente di beni finali, a scapito della produzione dei beni strumentali, che è la conseguenza della destinazione esclusivamente a consumo, da parte dei lavoratori, degli aumenti salariali, e di creare le condizioni per decisioni di investimento ispirati a criteri di localizzazione e di impiego conformi all'interesse pubblico. Questa proposta della CISL rappresenta il contributo più diretto e più responsabile che un sindacato possa dare alla politica di sviluppo in un Paese come il nostro, ed è la piattaforma concreta, di cooperazione alle esigenze della programmazione, sulla quale possono convenire — o no — quelle forze del movimento operaio — e, in particolare, dello schieramento sindacale — che dicono di voler procedere a un adeguamento e ad una revisione delle loro politiche in relazione alle nuove



tendenze della espansione capitalistica. Nella soluzione che la CISL indica vi è la possibilità reale, per i sindacati, di agire dentro il sistema per mutare la proporzione fra investimenti e consumi e di influire sul governo degli impieghi, senza diminuire il « potere operaio », o subordinarlo a decisioni del potere politico, ma, anzi, rafforzandolo e rendendolo operante per quelle materie economico-finanziarie dalle quali esso era stato, nella sua storia, sempre escluso.

Per noi la presa in considerazione della nostra proposta ha, tra l'altro, la funzione di una prova: e sulla base delle risposte che ad essa saranno date sarà possibile giudicare quanti si mostrano così preoccupati della responsabilità (o della irresponsabilità) dei sindacati, nonché quanti affermano di voler procedere a una revisione delle loro politiche.

Se poi, nel mentre si accetta formalmente come si fa da parte comunista l'esigenza di revisione o di autoadeguamento, si continuerà a sostenere che « le lotte di massa e la convergenza di interessi positivi affermano di per sè stesse l'autonomia e la originalità delle riforme di struttura, la nuova dinamica e i rapporti nuovi da istituire fra le componenti del prodotto sociale », e si affermerà ancora che « irrigidire i traguardi del reddito da lavoro da acquisire (cioè: collegare i salari alla produttività) significherebbe l'umiliazione di tutto il patrimonio di energie creative che la libera espressione delle lotte di massa e della convergenza degli interessi positivi fanno emergere per lo sviluppo economico e democratico della società nazionale » — come viene fatto da autorevoli teorici comunisti —, questo significherà, per noi, che la risposta da parte della dirigenza comunista, è già venuta.

Allo stesso modo, nel mentre noi avanziamo la nostra proposta per la formazione e la destinazione a investimenti delle quote aggiuntive costituite dal risparmio dei lavoratori, non potremo accettare che si continui a dire, da parte di alcuni ambienti, che il principale ostacolo alla politica di programmazione è costituito dalla linea rivendicativa tradizionale dei « sindacati » e dalla impossibilità di modificarla e di controllarla, e in particolare da un certo massimalismo e da una certa rigidità della CISL.

7) La CISL è ben consapevole di avere, anch'essa, problemi di adeguamento da risolvere: soprattutto per quanto riguarda la sua struttura organizzativa, la sua dirigenza, la sua responsabilità nei confronti della società italiana e del suo ordinato progresso. Su taluni di questi problemi, in particolare per quanto riguarda il rapporto tra le sue strutture e politiche organizzative e le nuove tendenze della realtà economico-sociale, la CISL si ripromette di studiare e di attuare, entro breve tempo, gli adeguamenti necessari.



Fondo biblioteca CISL

La CISL non ha, però, almeno al momento attuale, problemi di indirizzo. La sua linea risulta confermata attraverso quel vaglio formidabile che è rappresentato dalla dimostrata attitudine a far fronte in anticipo ai problemi che la evoluzione economico-sociale pone.

La CISL può avere problemi umani specie nell'azione; essa naturalmente, non è una astrazione, non è uno schema teorico, una formula: ma è una realtà vivente, fatta di uomini, con la loro storia personale, con la loro personale esperienza di vita e di lavoro, con la loro cultura, nel loro ambiente economico e socio-culturale, impegnati in una delle funzioni più complesse e più gravide di conflitti connaturate al modo industriale di produrre.

L'azione sindacale certamente è soggetta, oggi più che mai, a una duplice contrastante tensione: da una parte essa richiede il massimo di lucidità e di freddezza, razionalità e talora, persino, d'ordine, dall'altra essa richiede in primo luogo slancio, entusiasmo, calore umano.

Questa valutazione obiettiva della complessità, e, talvolta, della drammaticità dell'azione sindacale e dei problemi che devono affrontare gli uomini in essa impegnati, non è una giustificazione della inconsideratezza, né, tanto meno, un elogio della violenza, anche quando essa potesse avere alla sua origine tensioni obiettive, talvolta difficili a risolversi nell'azione pacifica. La comprensione storica è una cosa, il giudizio responsabile su una situazione concreta è una cosa diversa. La CISL è contraria per principio, per la sua stessa concezione della natura del sindacato, al metodo della violenza, e, non crede, tra l'altro, alla sua creatività. La CISL crede però nella efficacia della pressione sindacale e considera, storicamente, nella fase presente, il ricorso anche frequente allo sciopero, e lo sforzo organizzativo da fare per assicurare allo sciopero l'adesione di tutti i lavoratori, un mezzo determinante, accanto alle solide ragioni, per affrettare la positiva evoluzione del sistema contrattuale.

Consapevole della validità delle premesse di valore e delle idee generali sulle quali l'organizzazione ha costruito e collaudato, su un solido terreno, la sua esperienza, la CISL guarda di conseguenza, al di là della congiuntura sindacale presente, soprattutto alle grandi prospettive che si aprono, e che essa intende allargare ancora, per un avvenire di progresso nel quale quel tipo di libera e responsabile associazione sindacale, (che la CISL ha introdotto, innovando, nella realtà della nostra economia e della nostra società) esprimerà, al meglio, la sua grande potenzialità.

8) Guardando, pertanto, al di là degli avvenimenti congiunturali, e tenendo presente in particolare la evoluzione in



atto nel movimento sindacale, nel quadro sia delle nuove positive tendenze del sistema economico italiano, sia della positiva evoluzione in atto nel sistema politico — anche attraverso l'adozione di una politica programmata di sviluppo economico — il Comitato Esecutivo della CISL ritiene necessario riprendere e precisare, adeguandoli alla situazione concreta, gli indirizzi ispiratori del comportamento e dell'azione del sindacalsimo libero e democratico, considerato nella sua struttura e nei suoi rapporti col sistema economico, con i partiti, con lo Stato.

Per quanto riguarda i rapporti col sistema economico l'obiettivo permanente della CISL, formulato nel suo Statuto, di « assicurare un migliore impiego alle forze produttrici ed una ripartizione più equa dei frutti della produzione fra i diversi elementi che vi concorrono », si presenta, oggi, diversamente dal 1950, in termini di realizzabilità. Una politica di programmazione, d'altra parte, potrà ulteriormente avvicinare nel tempo la prevista situazone di pieno impiego, nonché la eliminazione degli squilibri, ancora preoccupanti, nel campo della distribuzione. In questa prospettiva è possibile, ed è prevedibile, di pari passo alla evoluzione del sistema, una rinnovata azione del sindacato per quell'obiettivo che lo Statuto a suo tempo ebbe a indicare: « la partecipazione dei lavoratori alla programmazione e al controllo dell'attività economica, e l'attuazione di radicali riforme atte alla utilizzazione, nell'interesse della collettività, di tutte le risorse del Paese ». Ciò nelle forme e con le tecniche che sono proprie di una situazione più evoluta, che richiede, dal sindacato, un continuo miglioramento delle sue conoscenze e delle sue esperienze, sia in materia di programmazione, che in materia di contrattazione collettiva, da ricollegare, anch'essa, alle esigenze della programmazione.

Per quanto riguarda i rapporti coi partiti, nella linea della CISL è stata permanente la preoccupazione di « rivendicare costantemente la piena indipendenza da qualsiasi influenza esterna e la assoluta autonomia di fronte ai partiti ». Senza venir meno a questa linea la CISL ha tuttavia, nell'ottobre del 1961, dichiarato li essere favorevole all'azione allora avviata dai partiti « per realizzare in Parlamento una maggioranza nuova e diversa », al fine di consentire al Governo « maggiore efficienza, omogeneità e stabilità rispetto all'obiettivo dello sviluppo economico-sociale ». Oggi, realizzatasi e consolidatasi tale maggioranza, la CISL ha motivo di compiacimento nel rilevare come, in effetti, sia in atto, nel sistema politico, una



Nuova biblioteca CISL

evoluzione positiva verso il perseguimento dell'obiettivo dello sviluppo economico-sociale; e non può che augurarsi che la evoluzione non si arresti, ma continui. Tale posizione della CISL non comporta, però, nessuna modifica nell'atteggiamento di autonomia formale e sostanziale del sindacato verso i partiti: autonomia che è una condizione essenziale, tra l'altro, di quella trasformazione dei rapporti sociali di base, senza la quale non vi è duraturo progresso e lo stesso processo dello sviluppo manca della sua indispensabile spinta.

La evoluzione più notevole, tra quelle in atto, è quella che avviene nella organizzazione dello Stato. Lo Stato democratico programmatore ha obiettivi, organizzazione, tecniche diversi da quelli dello Stato meramente interventista, e, a maggior ragione, da quelli dello Stato liberale. Occorre procedere, pertanto, a una riorganizzazione dei rapporti coi cittadini e coi gruppi. La CISL è ben consapevole di questo. Ma proprio questa evoluzione verso lo Stato democratico non modifica ma conferma la linea della CISL, contenuta nello Statuto, secondo la quale « l'accoglimento del sindacato democratico e della sua azione nel seno della società civile organizzata determina una costante e inderogabile esigenza strutturale della stessa e costituisce una garanzia e una difesa dell'ordine democratico ». Non vi può essere, pertanto, contrapposizione tra sindacato e Stato, né vi è necessità di richiamare il nostro sindacato al senso dei problemi dello Stato: ma, semmai, uno sforzo da parte di tutti ad ordinare lo Stato, per realizzare i suoi fini, al rispetto delle esigenze della persona e della società.

Nell'attuale fase di evoluzione l'attuazione di questi indirizzi presenta, come è stato detto, condizioni nuove di realizzabilità. Una di queste condizioni dipende, in gran parte, non solo da situazioni obiettive ma anche, e, soprattutto, dalla consapevolezza degli uomini. Essa è relativa alla evoluzione dell'associazione sindacale. Non si può operare in una situazione nuova con attitudini e comportamenti vecchi. In questa direzione noi portiamo da tempo tutto il nostro impegno e continueremo a portarlo. Il cambiamento nei modelli delle relazioni industriali e delle relazioni politico-sociali non comporta, naturalmente, né la mortificazione dell'impulso vitale né la rinuncia all'azione sindacale. Quelli che attendono il sindacato a questa svolta sbagliano. Ma quanti, invece, attendono dal sindacato una organizzazione più razionale delle sue politiche e un uso più affinato dei suoi strumenti, manifestano un punto di vista ragionevole; e il sindacato operaio non dovrà deludere questa aspettativa.



## • Mozione sui problemi dell'integrazione Europea.

— *Di fronte all'accentuarsi delle incertenzze e dei dissensi tra i Paesi membri della Comunità Economica Europea sia per quanto concerne le forme di « unione politica » da porre in atto tra di loro, sia riguardo alla funzione che l'Europa unita ha da assumere nel contesto atlantico ed internazionale;*

— *nella preoccupazione che tali incertezze e tali dissensi, aggravati dall'atteggiamento di taluni Paesi membri riguardo all'ingresso della Gran Bretagna nella Comunità, pregiudichino una sistematica applicazione dei Trattati di Roma e il conseguente sviluppo dell'Unione economica;*

— *considerato che tale sviluppo deve rimanere integro nei confronti di qualsiasi progetto di « unione politica », che dovrebbe essere finalizzata al rafforzamento ed al completamento dei legami che già uniscono i Paesi ed i popoli della C.E.E.;*

— *ritiene necessario di formulare una precisa presa di posizione in ordine a tali problemi.*

1) Le giustificate riserve del Belgio, dell'Olanda ed anche dell'Italia nei confronti delle iniziative francesi in favore di un certo tipo di unione politica — riserve dettate dalla preoccupazione di mantenere l'attuale equilibrio tra i Paesi della Comunità e dal profilarsi di manifestazioni e tendenze non rispondenti allo spirito che ha finora animato il processo di integrazione europea, — sembrano trovare ulteriori conforti e giustificazioni a seguito delle prese di posizione assunte da Adenauer e da De Gaulle nel corso della visita ufficiale in Germania del Presidente della Repubblica francese.

Se, infatti, l'eliminazione della secolare rivalità franco-tedesca rappresenta indubbiamente il fondamento più solido della unità d'Europa, il dichiarato intento di rafforzare gli attuali legami esistenti tra i due Paesi potrà però giovare alla unificazione politica ed economica dell'Europa solo se tale intima e bilaterale collaborazione sarà concepita e realizzata non con fini esclusivistici e particolaristici, ma nell'ampia prospettiva degli interessi unitari del mondo occidentale e nel quadro del processo di integrazione economica e politica dell'Europa.

Particolarmente opportuna appare, quindi, la recente presa di posizione del governo italiano a favore dell'ingresso dell'Inghilterra nella Comunità Economica Europea e del proseguimento dell'azione per l'elaborazione di un trattato sull'unione politica.



Nuova biblioteca CISL

2) Il pieno inserimento dell'Inghilterra nel generale processo di integrazione economica e politica dell'Europa può costituire un fattore di fondamentale importanza o di stimolo per il perseguimento dell'unità europea e per l'instaurazione di una « partenership » tra eguali tra l'Europa e gli Stati Uniti, che sola può permettere il consolidamento del mondo occidentale e, di conseguenza, favorire un regolamento pacifico durevole dei rapporti fra il mondo libero e il blocco comunista.

Pur nella attenta considerazione delle obiettive esigenze inglesi, in particolare per quanto attiene ai problemi agricoli e ai peculiari rapporti tra Regno Unito e Paesi del Commonwealth, per i quali è auspicabile che una equa soluzione venga sollecitamente trovata alla ripresa dei negoziati di Bruxelles, la CISL ritiene tuttavia di dovere ribadire che i Trattati di Roma dovranno essere rispettati nella loro integrità, parte la caratteristica istituzionale integrazionistica concertata colarmente per quanto concerne le tappe che essi prevedono e la caratteristica istituzionale integrazionistica concertata solennemente in campo economico.

La CISL pertanto, nel riaffermare la sua piena adesione alla lettera ed allo spirito dei Trattati di Roma, auspica che l'ingresso dell'Inghilterra nella Comunità Economica Europea possa realizzarsi in condizioni di stretta uguaglianza con gli altri Paesi già membri, senza che venga recato pregiudizio alla continuità ed al futuro dell'unione economica, che costituisce il fondamento dell'Europa politica.

Nello stesso spirito dovrebbero essere considerate le domande di adesione alla C.E.E. da parte di altri Paesi democratici dell'Europa, pur nella attenta considerazione delle peculiari situazioni di taluni di essi.

3) L'evoluzione positiva del processo di integrazione politica ed economica dell'Europa si rivela tanto più necessario ove si consideri il ruolo propulsivo che la Comunità Economi-Europea è venuta assumendo sia in seno al mondo occidentale, sia nell'azione di promozione del progresso civile, economico e sociale dei Paesi in via di sviluppo e sottosviluppati.

La vitalità dimostrata dalla C.E.E. e l'impulso che da un suo allargamento potrà venire allo sviluppo degli scambi mondiali, ha toccato anche il mondo comunista il quale, sia pure con notevole ritardo e con qualche contraddizione, arrendendosi di fronte alla inequivocabile evidenza dei fatti, sembra ora volersi preparare ad una valutazione del mercato comune europeo più realistica e meno aderente agli ormai superati schemi ideologici del marxismo-leninismo. Ai prevedibili attacchi frontali, così come ai tentativi di corrosione dall'interno,



che senza dubbio saranno tentati e portati alla costruzione europea nel prossimo futuro dalle forze comuniste, la CISL ritiene che l'Europa debba rispondere con una più decisa ripresa del processo di integrazione economica e politica.

Alla luce di queste considerazioni, il Comitato Esecutivo della CISL,

**riafferma** la necessità che la integrazione economica e politica tra i Paesi della Comunità Economica Europea si sviluppi attraverso un rafforzamento del quadro istituzionale esistente, che porti ad un superamento dei particolarismi e degli interessi nazionali o nazionalistici, e favorisca il raggiungimento di forme comunitarie sovranazionali;

**auspica** la partecipazione su un piano di uguaglianza della Gran Bretagna alla costruzione dell'unità economica e politica dell'Europa, nel rispetto del Trattato di Roma e con la garanzia che la continuità ed il futuro dell'integrazione economica non vengano pregiudicati;

**rivolge,** nel quadro della solidarietà internazionale tra i sindacati liberi, un caldo invito al « Trade Unions Congress », così come alle organizzazioni sindacali libere della Comunità, affiliate al Segretariato Sindacale Europeo, per una più indensa e coordinata azione per la ricerca di ragionevoli soluzioni che, favorendo l'adesione della Gran Bretagna alla C.E.E., favorisca al tempo stesso la creazione di una Europa libera, unita e prospera che è noi voti di tutti i lavoratori.

## • Mozione per l'opzione in agricoltura.

Il Comitato Esecutivo della CISL sentita la relazione del Segretario Confederale Scalia approva, dopo ampia discussione, il documento presentato dal Settore Terra sull'azione da condurre in agricoltura in relazione alla situazione in corso.

Conformemente alle linee indicate dal Congresso ritiene che l'azione della Confederazione debba *riproporre scelte chiare e decisive* al Pubblico Potere affinché si producano risultati concreti e significativi, tali da modificare affettivamente le condizioni precarie in cui continua a versare il settore agricolo. Il Comitato Esecutivo nel contempo è d'avviso che la parte padronale possa aprire, ormai, *un vasto negoziato sui problemi del lavoro dipendente* per determinare un assetto contrattuale che meglio aderisca alle realtà locali di sviluppo e di reddito.



nuova biblioteca CISL

Per queste ragioni è anzitutto opportuno che alla tradizionale politica agraria risoltasi fin qui in atti di assistenza finanziaria e di interventi non coordinati venga sostituita una linea nuova, tendente a *ristrutturare l'agricoltura*. In questa linea hanno rilievo essenziale: da un lato il riordinamento fondiario e la trasformazione fondiaria ed agraria mediante l'affidamento della iniziativa e della competenza ad Enti di sviluppo, dall'altro il superamento della mezzadria mediante la costituzione di imprese contadine efficienti, non secondo una logica di tipo prettamente capitalistico.

Pertanto il Comitato Esecutivo formula, in particolare, le seguenti direttrici di azione:

**1 - Ristrutturazione degli Enti di sviluppo in agricoltura.**

Tenuta presente la puntualizzazione della posizione della CISL di fronte alla legge delegata disposta dal Governo sugli Enti di Valorizzazione occorre, in via prioritaria, la ristrutturazione di questi in Enti di sviluppo per l'agricoltura. Tale ristrutturazione — la cui necessità è stata, peraltro, riconosciuta dal Governo all'atto della approvazione della legge delegata — deve osservare le caratteristiche essenziali, per gli aspetti istituzionali, i compiti ed i poteri di attuazione, del *progetto di legge presentato dalla CISL al Parlamento.*

La priorità di questo intervento deriva dal fatto che gli Enti sono considerati strumenti fondamentali ed unitari, per aree omogenee, della programmazione in agricoltura, in raccordo con gli strumenti della programmazione generale e settoriale, verificata e definita anche a livello locale. La loro dislocazione è da prevedersi per tutto il territorio nazionale con le attività articolate ad essi assegnate dall'impostazione del progetto di legge della CISL. La definizione di questo tipo di intervento è dunque *pregiudiziale* ad ogni altro di natura infrastrutturale o strutturale concernente l'agricoltura.

— Spetta quindi agli enti la impostazione della *trasformazione agraria e di miglioramento fondiario e sociale* in generale e l'attuazione di quello specifico fondato su piani aziendali, richiesto nei confronti della proprietà assenteista delle zone a mezzadria, colonia parziaria, affitto. In proposito si rileva che una concezione di miglioramento obbligatorio puramente sociale non aderisce ad un principio produttivistico e può risultare inefficiente anche in prospettiva.

— Compete altresì agli Enti per la formazione di imprese contadine efficienti la *connessione dell'azione per la trasformazione agraria ed il miglioramento fondiario a livello aziendale, di carattere cogente, con quella prevista con l'istituzione di mutui quarantenali a tasso agevolato per l'acquisto di fondi*



*da parte dei mezzadri,* coloni parziari, affittuari ecc. Questa connessione evita anche speculazioni sul mercato delle terre per effetto delle disponibilità finanziarie messe in atto.

— E' indispensabile infine che anche l'azione nelle *zone abbandonate, collinari e di montagna,* sia svolta dall'Ente, mediante espropri e destinazioni.

E' bene ribadire che una impostazione che si scosti dalle suddette indicazioni di massima non è da ritenersi adeguatamente produttiva ai fini dello sviluppo agricolo.

**2 - Impegni finanziari.**

Va riconosciuto che l'azione degli Enti di sviluppo in agricoltura con i compiti loro affidati comporta impegni finanziari di rilievo che sono giudicati *utili* per una sistemazione del settore e per la diffusione ed il consolidamento di imprese agricole efficienti, prevalentemente familiari.

E' convinzione che gli impegni finanziari in direzione degli Enti, a distanza, si riveleranno certo più produttivi rispetto a quelli di altro tipo o strumento. In ogni caso è da ritenere che il volume dei mezzi finanziari attualmente preventivati nel bilancio dello Stato sia insufficiente ad affrontare i problemi che una agricoltura richiede nel processo di industrializzazione.

Tuttavia è comprensibile che, nella logica dell'impostazione richiesta, si possa procedere con *gradualità*. Seguendo questo metodo le zone prioritarie di intervento, a giudizio della CISL, sono costituite da quelle mezzadrili e di colonia parziaria.

**3 - Modifica delle norme del Codice Civile in materia di contratti agrari.**

Il permanere in talune zone di forme contrattuali anacronistiche di lavoro associato: mezzadria, colonia parziaria ecc. esige una modifica delle norme del codice civile che regolamentano tali rapporti. Ciò allo scopo di eliminare disposizioni ritenute ingiuste e limitatrici della libertà dei contadini per aprire la strada alla trattativa definitivamente bloccata per responsabilità padronale, e fissare condizioni senza le quali i contratti a lavoro associato non abbiano più ragione di sussistere. *I patti abnormi* su cui il Governo si è riservato di intervenire in via legislativa a giudizio dell'Esecutivo Confederale *debbono essere comprensivi di tutti i tipi di rapporto associato* citati. Le modifiche devono tener conto delle indicazioni della Federazione coloni, mezzadri e coltivatori diretti aderente alla CISL.



Nuova biblioteca CISL

**4 - La contrattazione nel lavoro subordinato.**

— Sul piano più propriamente contrattuale del rapporto a lavoro subordinato occorre che il negoziato con la Confragricoltura si sviluppi ormai individuando e definendo accuratamente le categorie, per lavori tipici a tutti i livelli, in particolare per le situazioni a livello locale di zona, di comune, aziendale ove è possibile.

**5 - L'Assistenza e Previdenza verso la sicurezza sociale.**

— Sul piano assistenziale e previdenziale, premesso l'obiettivo di realizzare al più presto un sistema di sicurezza sociale generale; attese le necessità che vengano approvati i provvedimenti legislativi relativi all'aumento della pensione ai contadini, all'accertamento dell'impiego dei lavoratori agricoli con gli emendamenti proposti dalla C.I.S.L., occorre provvedere alla concessione nella corrente legislatura, della completa assistenza mutualistica a tutti i coloni, mezzadri, salariati e braccianti agricoli e loro famigliari nonché dell'adeguamento dell'indennità malattia per questi ultimi.

## *L'azione.*

Il Comitato Esecutivo decide che per il conseguimento delle istanze espresse la Segreteria Confederale sviluppi d'intesa con le Federazioni interessate la necessaria azione di lotta, con la mobilitazione dei contadini e dei lavoratori dei campi.

Esso ritiene che tale azione consenta di esprimere in modo adeguato al Governo ed alle parti interessate la volontà effettiva dei contadini e dei braccianti sulle iniziative che debbono essere assunti nell'interesse dell'economia generale.

## *Attuazione degli obiettivi congressuali.*

Il Comitato Esecutivo è, infine, dell'opinione che l'azione della CISL in agricoltura dovrà proseguire secondo le linee congressuali fino all'attuazione degli obiettivi stabiliti; significatamente per il completamento delle istanze; in materia di strutture, mercato, prezzi, sulla base di una politica agricola comunitaria al livello europeo; in materia di sicurezza sociale, tributaria e contrattuale nonché per un'attività qualificata mediante i Centri di assistenza tecnica e la Cooperazione Agricola.





## • Ordine del giorno sulla evoluzione congiunturale.

Il Comitato Esecutivo della CISL, nella sua tornata del 5-6 dicembre, ha preso in esame le linee generali dell'evoluzione congiunturale del sistema economico italiano in questo ultimo anno in ragione dell'esigenza di:

— verificare la consistenza e la tendenza di manifestazioni di tensione, nel mercato, che facciano sospettare la presenza o l'approssimarsi di barriere che potrebbero compromettere o arrestare l'ordinato moto di espansione del nostro sistema;

— ricavare elementi di giudizio per proporre l'adozione di politiche a breve scadenza che in una economia in espansione esercitino un effetto regolatore sulla funzionalità del mercato;

— ricavare elementi di conoscenza e di giudizio per l'azione sindacale più idonea per assicurare ai lavoratori il più alto livello economico e sociale.

1) Il Comitato Esecutivo, udita la relazione del Segretario Generale Aggiunto dottor Coppo, trova motivi particolari di soddisfazione nel constatare, a seguito dell'esame svolto, che non vi sono elementi nel nostro sistema economico che autorizzino a prevedere prossima una « svolta » nella tendenza espansiva, e nel constatare, altresì, che la politica sindacale non è all'origine delle tensioni che si sono manifestate nel mercato.

Il Comitato Esecutivo ritiene infatti di poter convenire:

*a)* su gran parte delle conclusioni del rapporto dell'ISCO al CNEL, o, in particolar modo, su quella finale, secondo la quale « alcune cause di tensione si stanno annullando, altre possono essere eliminate »;

*b)* sulla valutazione fatta recentemente dal Governatore della Banca d'Italia circa le « immutate capacità di fisiologico sviluppo del sistema della nostra economia », nonché sulla constatazione che « la lievitazione dei costi della mano d'opera ha potuto finora essere assorbita dal sistema dei prezzi ».

Il Comitato Esecutivo ritiene di dover esprimere anch'esso la sua fiducia in ordine alla capacità del nostro sistema economico di eliminare le tensioni in atto — proprio, d'altra parte,



Nuova biblioteca CISL

delle economie mature — e di assicurare in tal modo l'esistenza del presupposto di ogni politica di programmazione: la continuazione, in modo ordinato, dell'attuale moto di espansione.

Il Comitato Esecutivo ritiene comunque che debba essere richiamata l'attenzione di tutti sulla necessità di seguire in modo particolare l'andamento congiunturale in modo che non sia in contrasto con una politica economica a lunga scadenza mirante ad eliminare, nel nostro sistema i noti squilibri territoriali e settoriali.

In ordine agli strumenti di intervento il Comitato Esecutivo sottolinea l'importanza e la positività dei provvedimenti adottati dal Comitato interministeriale per il credito e il risparmio al fine di aumentare l'efficienza del mercato finanziario e per creare le premesse a un mercato monetario organizzato, e riconferma l'esigenza che siano realizzate le inidicazioni formulate dal CNEL e dal Governatore della Banca d'Italia intese a far affrettare la esecuzione dei piani pluriennali di spesa pubblica già approntati e delle normali opere pubbliche.

2) Il Comitato Esecutivo della CISL, convinto della importanza della politica sindacale anche ai fini del buon andamento congiunturale e dell'evitare tensioni nell'andamento dei costi e dei prezzi, ribadisce le direttive fondamentali sempre proposte dalla CISL e precisamente:

*a)* l'introduzione e la diffusione della contrattazione integrativa a livello aziendale, tenacemente portata avanti dalla CISL e accolta nel sistema contrattuale con l'accordo tra la Confindustria, l'Intersind e le Confederazioni sindacali dei lavoratori nell'occasione del contratto dei metalmeccanici, consente, per il suo stretto legame con la produttività aziendale e soprattutto se non operante con contemporaneità, di non provocare tensioni nel sistema dei prezzi; nel mentre l'incremento di produttività consente di assorbire nel sistema dei costi gli aumenti derivanti dall'aumento del costo del lavoro.

Per queste ragioni deve essere scoraggiata la pratica delle concessioni unilaterali per dar luogo a un rapporto serio di carattere negoziale che tenga conto del miglioramento delle retribuzioni in uno con la efficienza delle aziende e del sistema: a queste condizioni i patti assumono il loro reale valore e permettono la certezza dei diritti e dei doveri degli stipulanti;

*b)* la stipulazione dei contratti collettivi nazionali di lavoro deve sempre più articolarsi per settori, onde tener conto più concretamente delle singole realtà produttive, e deve tenere tra loro strettamente collegati i varî termini sia in ordine ad una razionalità di istituti, sia in ordine ad una razionalità di contenuti economici.



3) Il Comitato Esecutivo impegna pertanto la Segreteria Confederale, nel quadro dell'andamento congiunturale:

— a realizzare il massimo di coordinamento nell'attività rivendicativa delle categorie dei diversi settori (pubblici e privati, produttori di beni e di servizi);

— a predisporre l'assistenza più adeguata alle singole categorie per l'approfondimento e il seguito dei varî problemi della contrattazione, in particolare nazionale;

certo di contribuire ancora una volta ad elevare armonicamente le condizioni di vita delle varie categorie di lavoratori italiani nel quadro del mantenimento del più elevato saggio di espansione dell'economia del Paese.

## • Ordine del giorno sulla politica agricola.

In relazione alle indicazioni di politica agricola già formulate in data 28-29 settembre 1962 ed alla conseguente azione svolta in tutto il Paese a favore dei contadini e lavoratori della terra, il Comitato Esecutivo della CISL riconferma la validità delle suddette indicazioni ed approva l'operato della Segreteria Confederale volto ad ottenerne la realizzazione.

Con riferimento alla proposta di legge governativa concernente le « disposizioni per il riordinamento delle strutture fondiarie e per lo sviluppo della proprietà coltivatrice » il Comitato Esecutivo della CISL ha ribadito la sua profonda insoddisfazione per la mancata consultazione del Sindacato da parte del Pubblico potere nella fase di preparazione della proposta. Pertanto il Comitato Esecutivo richiama ancora una volta l'attenzione del Governo sulla imprescindibile esigenza di consultare e trattare con le forze organizzate del lavoro su ogni materia di natura economica e sociale, in conformità con quanto del resto già utilmente in atto per i maggiori settori dello sviluppo del Paese.

In merito ai provvedimenti predisposti, l'esame compiuto ha comunque portato alle seguenti conclusioni:

*a)* il progetto governativo presenta aspetti di interesse per quanto riguarda: la ricomposizione fondiaria; la concessione dei mutui quarantennali per l'acquisto e la formazione di aziende familiari da parte dei contadini e lavoratori agricoli; la possibilità di modifica della quota di riparto a favore del mezzadro;

*Di contro* è carente e lacunoso per quanto concerne: il



Nuova biblioteca CISL

quadro istituzionale in cui i provvedimenti devono collocarsi; i tipi di interventi previsti con riferimento agli obiettivi che sembra proporsi la legge nella intestazione; gli strumenti adottati per l'attuazione dei provvedimenti previsti. Vagliando in particolare le insufficienze, nella sostanza, ci si rende conto che esse costituiscono remore decisive circa le linee, gli effetti, e la prospettiva da realizzare con una corretta politica agraria;

*b)* la situazione politica generale e l'esigenza del suo auspicato sviluppo nell'interesse dei lavoratori e del Paese, suggeriscono l'opportunità di considerare il necessario gradualismo nella fissazione degli obiettivi e dei tempi di attuazione.

Resta in ogni caso indispensabile la definizione del quadro istituzionale nel quale i diversi interventi andranno a collocarsi. Per questo il Comitato Esecutivo ritiene utile definire e sostenere una posizione minima da considerarsi irrinunciabile. Tale posizione minima è correlata agli Enti di sviluppo concepiti come strumenti unitari per gli interventi strutturali da effettuare su tutto il territorio nazionale, e con i compiti generali previsti dal progetto di legge CISL al Parlamento.

La ricomposizione e il riordino fondiario previsti dal d.d.l. governativo vanno affidati perciò a tali Enti che vi provvedono in forma diretta od indiretta (consorzi), con l'esclusione di sezioni autonome od organismi a sì stanti; i quali appaiono al di fuori di ogni logica di programmazione, anche minima, a livello regionale e di un necessario coordinamento.

La stessa esigenza va affermata per i mutui quarantennali, la cui valutazione e il cui giudizio vanno affidati agli Enti di sviluppo, allo scopo principale di aiutare i mezzadri, coloni parziari, gli affittuari coltivatori diretti, braccianti e salariati agricoli, singoli od associati, a costituire aziende efficienti.

Infine, per avere risultati validi in materia di modifica di norme sui contratti agrari, *è almeno necessario:*

— che, nelle commissioni tecniche, per la eventuale determinazione dei livelli di riparto, siano rispettate al massimo le caratteristiche di pariteticità di rappresentanza tra le parti nella scelta degli esperti;

— che, oltre le Commissioni tecniche, le definizioni specifiche vengano demandate alle Organizzazioni Sindacali in modo che si sviluppi al massimo la capacità e l'autonomia negoziale delle parti, tenuto conto dei limiti imposti dal particolare tipo di rapporto associativo circa le posizioni di ogni contraente;

— che, oltre al riparto, siano apportate innovazioni in tema di: *a')* libertà per le variazioni della famiglia colonica; *b')* direzione aziendale con l'immissione responsabile del contadino; *c')* libera disponibilità dei prodotti e delle agevolazioni creditizie da parte del mezzadro e colono; *d')* amministrazione e divisione delle spese;

— che, oltre alla modifica di un gruppo di norme che concernono la mezzadria, siano modificate quelle sulla colonia parziaria riguardanti: *a'')* la fissazione di riparto in misura non inferiore a quello previsto nella mezzadria, seguendo le stesse modalità per una determinazione oltre il minimo a vari livelli successivi; *b'')* la definizione di nudo terreno; *c'')* il divieto di concessione separata del suolo e soprassuolo; *d'')* il carico al concedente delle spese fino alla produzione degli impianti; *e'')* l'estensione delle norme modificate per la mezzadria sulla direzione aziendale, la disponibilità dei prodotti, le spese.

Con riferimento ai problemi di carattere assistenziale dei contadini e lavoratori agricoli il Comitato Esecutivo ritiene di sottolineare ancora una volta l'urgenza degli aumenti di pensione ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni e le indifferibilità dell'adeguamento dell'assistenza mutualistica, in particolare per i salariati e braccianti, mezzadri e coloni.

Per i risultati da conseguire nelle direzioni su indicate il Comitato Esecutivo, mentre riconferma le posizioni espresse dall'Organizzazione, dichiarandole irrinunciabili, impegna la Segreteria Confederale a continuare nell'azione validamente intrapresa con le iniziative sindacali che si riterranno più opportune e con i necessari interventi nell'iter dei provvedimenti.

## • Documento sulla evoluzione congiunturale e le politiche del Sindacato.

La segnalazione fatta ripetutamente, con preoccupazioni di diversa origine e validità, negli ultimi tempi circa il manifestarsi di una sintomatologia economica che potrebbe preludere all'approssimarsi di barriere alla evoluzione congiunturale, ha dato luogo, come era da prevedersi, a una serie di riflessioni e di prese di posizione. Talune di queste riflessioni e prese di posizione hanno avuto per oggetto l'andamento congiunturale nel suo insieme, i suoi impulsi, i suoi movimenti, le sue tensioni. Altre, invece, si sono limitate all'esame e alla valutazione dell'azione sindacale oggi in corso e ai suoi riflessi sul sistema dei costi e dei prezzi: portando la controversia sul terreno di-

Nuova biblioteca CISL

sputato dai riflessi della politica salariale sulla congiuntura.

La Segreteria della CISL ha già avuto modo di esprimere, nel vivo della discussione, il suo punto di vista: soprattutto al fine di ristabilire la verità, in punto di fatto, circa la politica salariale della CISL e la sua adeguatezza rispetto all'obiettivo del non generare squilibri nel sistema dei costi e dei prezzi. Altre organizzazioni sindacali hanno detto, anch'esse, la loro parola.

La controversia si è, nel frattempo, come accade ai dibattiti legati all'occasione, sopita. Non sono venuti meno, però, i problemi che il dibattito aveva, se non approfondito, messo in evidenza.In particolare appare in tutto il suo rilievo, in una economia in espansione, rispetto all'obiettivo della programmazione, il problema del come assicurare, attraverso una politica economica a breve scadenza, i presupposti delle azioni a scadenza lunga.

Il Comitato Esecutivo della CISL, consapevole della responsabilità che incombe al sindacato libero, per una scelta da esso fatta preliminarmente e in piena autonomia, in ordine al miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori congiunto alla continuità della tendenza espansiva della nostra economia, da realizzare mediante una razionale politica economica sia congiunturale sia strutturale, ritiene opportuno, pertanto, avviare, intorno alla materia del contendere, una riflessione più approfondita: che possa essere di sostegno non tanto ai conflitti di parole quanto alla ricerca quotidiana e pratica di una linea di condotta, da parte del potere pubblico e da parte del sindacato libero, più idonea ad affrontare e a risolvere i problemi della evoluzione congiunturale, ordinata alla soluzione dei problemi di struttura propri del lungo periodo.

*Che fine si propone la CISL da una riflessione più approfondita sui problemi di carattere congiunturale.*

Il Comitato Esecutivo della CISL ritiene necessario avviare una riflessione più approfondita sui problemi di carattere congiunturale e dedicare una attenzione sistematica alla conoscenza delle situazioni e delle questioni messe in evidenza dallo studio di tali problemi, per una sua precisa preoccupazione. Tale preoccupazione non nasce dall'ambizione di pervenire, come sindacato, a una conoscenza storico-sistematica degli avvenimenti del passato né dalla necessità di fornire armi statistiche alla propaganda propria e di spuntare le armi statistiche alla propaganda altrui. La conoscenza, ai fini della impostazione di una razionale politica congiunturale, delle serie storiche analitiche atte a far emergere il profilo del ciclo economico è certamente di grande utilità all'azione sindacale che, giovandosi di essa,



riesce a cogliere meglio il significato e la tendenza di fenomeni che altrimenti rimarrebbero isolati, casuali e incomprensibili e può essere, anche, un punto di riferimento morale per la contrattazione: ma non è evidentemente, lo strumento e il campo di lavoro dell'operatore sindacale nelle azioni a breve scadenza come sono, di massima, quelle finalizzate al contratto.

Anche la formazione della pubblica opinione, e la stessa propaganda, corredata dalla analisi del settore produttivo nel quale si porta avanti la contrattazione, possono portare, nel moderno sistema di relazioni industriali, un contributo positivo, e talvolta indispensabile, nella fase della contestazione precontrattuale, alla definizione del contratto stesso: contributo conseguente al fatto che viene a introdursi in tal modo intorno al tavolo delle trattative, un terzo agente, talvolta determinante, col suo peso, accanto agli agenti tradizionali: la forza dell'opinione pubblica. Ma la pressione così esercitata non può avere mai, in nessun caso, quelle caratteristiche funzionali che si richiedono quando si deve passare a definire i contenuti economici e normativi di quel particolare contratto di scambio che è il contratto di lavoro, in una situazione economica concreta.

Lo scopo che la CISL si propone attraverso l'avvio sistematico dell'esame della congiuntura e delle politiche congiunturali, è uno solo; ed è soprattutto pratico, strettamente legato a quel quotidiano impegno del sindacato che è la contrattazione collettiva. Tale scopo si concreta nella predisposizione di quegli strumenti di conoscenza e di analisi della situazione congiunturale di tutto il sistema, per ramo di industria, per settore, avvalendosi dei quali il sindacato può perseguire due obiettivi: da una parte trarre il massimo possibile di vantaggi per i lavoratori dalla tendenza espansiva della produzione, dall'altra evitare i contraccolpi dannosi che potrebbero venire al potere di acquisto dei lavoratori da squilibri nel sistema dei prezzi, squilibri connessi anche essi alla espansione; obiettivi, l'uno e l'altro, da perseguire in stretto collegamento con l'obiettivo pregiudiziale di assicurare la continuità e l'ordine al moto di espansione del nostro sistema.

*Quale è il contenuto e il quadro dei problemi di politica congiunturale.*

Tale collegamento è indispensabile in quanto la politica congiunturale è, in effetti, un aspetto e un elemento della politica economica generale. Essa si propone di realizzare un complesso di azioni a breve scadenza capaci di esercitare un effetto regolatore sulla funzionalità del mercato; ma essa è evidentemente ordinata nel quadro di una politica che si realizza attraverso azioni a lunga scadenza. Gli obiettivi della politica econo-



Nuova biblioteca cisl

mica e della politica congiunturale, non possono, pertanto, che essere unitari, e unica la cornice di riferimento.

Ne consegue, in primo luogo, che se l'obiettivo della politica economica generale è stato nel passato, e continua ad essere, quello di fare del sistema economico italiano un sistema autopropulsivo, capace di una accumulazione di capitale adeguata all'offerta di lavoro che si manifesta nel sistema, i problemi da affrontare, anche nella cogiuntura, non possono essere che collegati ai fenomeni tipici della situazione che deriva dal successo stesso di quella politica: le tensioni, cioè, derivanti dall'aumento della domanda dei beni, dall'aumento della esigenza di accumulazione, dall'aumento della domanda di lavoro, e i riflessi di queste tensioni nei diversi mercati: dei prodotti, dei capitali, del lavoro. Che i fenomeni e i problemi siano di tale natura — obiettivamente legati, cioè, alla tendenza espansiva — lo dimostra, tra l'altro, il fatto che l'evoluzione congiunturale in Italia presenta caratteristiche affini, anche se ancora leggermente sfasate nei tempi, a quelle della congiuntura europea. Essi chiedono, pertanto, di essere risolti nel quadro della espansione, e non fuori da tale quadro.

Visti alla luce di questa connessione fra problemi a breve scadenza e problemi a più lunga scadenza, prendendo a punto di riferimento, secondo l'ottima del sindacato, i problemi del mercato del lavoro, e ordinando rispetto ad essi le altre questioni, la catena degli eventi, in una economia che si avvia verso il pieno impiego, come è quella italiana, si può riassumere come segue.

Le risorse di lavoro ancora disponibili cominciano a scarseggiare specie sotto l'aspetto della qualità; la domanda di beni e servizi si presenta invece sostenuta; le capacità produttive ancora esistenti sono stimolate a entrare in esercizio. L'occupazione aumenta, anche se meno rapidamente che nella fase iniziale del processo; ma, soprattutto, tendono ad aumentare le retribuzioni. L'aumento delle retribuzioni, avviene, se la politica sindacale non è efficace, fuori dal controllo dello stesso sindacato nella forma dell'aumento dei guadagni di fatto al di là dei salari contrattuali: e ciò a causa della concorrenza della domanda sul mercato del lavoro, e dalla larghezza delle maglie di quella che dovrebbe essere la rete del sistema contrattuale nazionale. A causa della espansione salariale si riduce la possibilità delle imprese di ricorrere all'autofinanziamento. Cresce, ancora, invece, la domanda di beni e di servizi (a causa dell'aumento delle retribuzioni e dell'aumento dell'occupazione). Crescono, di conseguenza, le esigenze di nuove risorse finanziarie da parte delle imprese per mantenere sostenuta l'attività produttiva stimolata dalla domanda.

Le esigenze di nuove risorse vengono soddisfatte, se il



risparmio delle famiglie è adeguato e se la tendenza dei risparmiatori all'investimento mobiliare si mantiene sostenuta, se cioè non mutano le aspettative dei risparmiatori, attraverso la emissione di azioni e obbligazioni. Se invece il risparmio è inadeguato o se lo stato delle aspettative dei risparmiatori viene a mutare, sia pure per motivazioni prevalentemente psicologiche, crescono le esigenze di assistenza creditizia delle imprese. Si creano, in tal modo, delicati problemi di equilibrio del mercato monetario, che vengono affrontati dall'azione dell'Istituto di emissione; e vengono necessariamente risolti nel senso di rifornire l'economia dei mezzi necessari. Contemporaneamente si dà opera a una accelerazione degli investimenti pubblici, anche in funzione stimolatrice degli investimenti privati, resi eventualmente più cauti dal mutato stato delle aspettative degli imprenditori.

Per accelerare gli investimenti pubblici si collocano obbligazioni nel mercato finanziario. L'attività produttiva sostenuta dalle iniziative degli imprenditori e dall'azione pubblica continua ad espandersi. Cresce ancora la domanda di lavoro nel mercato del lavoro. E così da capo, fino a tanto che esistono capacità produttive inutilizzate, risorse di lavoro disponibili risparmio accumulato, destinazione a investimenti del risparmio accumulato. Passato questo limite, specie se l'azione a lunga scadenza non ha dato ancora il suo risultato di razionalizzazione delle strutture, si presentano le difficoltà classiche di quello che viene chiamato il punto di svolta superiore della tendenza.

Quali siano i problemi connessi a tale processo è a tutti presente: e tutti hanno anche presenti le politiche congiunturali che occorre adottare per non arrivare a quel punto.

Il giudizio sulle politiche sindacali, in questo quadro, è stato sempre positivo. Si è detto che è stato merito dei sindacati, in passato, l'avere evitato i pericoli che sono insiti nel processo. Anche recentemente il Governatore della Banca d'Italia ha dichiarato di essere convinto « delle immutate capacità di fisiologico sviluppo del sistema della nostra economia » e ha detto di « non credere che si siano verificati casi nei quali l'espansione del credito abbia provocato accrescimenti della domanda non fronteggiati da correlativi aumenti dell'offerta, così da causare ascensioni nei prezzi ». Egli ha anche dichiarato che « la lievitazione dei costi della mano d'opera ha potuto finora essere assorbita dal sistema dei prezzi », sia mediante gli incrementi di produttività, che dovrebbero quindi essere perseguiti anche in futuro, sia a causa della flessione intervenuta nei prezzi delle materie prime (sulla quale non si potrà fare assegnamento in futuro), sia per l'erosione dei precedenti eccezionali margini di profitto.



Nuova biblioteca Cibi

Il Governatore si è limitato a segnalare le sue preoccupazioni per il futuro, nel caso in cui un ulteriore aumento dei salari non fosse accompagnato da un aumento altrettanto rapido della produttività. Tutta l'azione governativa sembra, comunque, ispirata al criterio di continuare a puntare sull'espansione del nostro sistema, assicurando il funzionamento dei vari mercati con una serie di interventi di tipo congiunturale: specie nel mercato monetario che si è rivelato, il più delicato.

Da parte industriale invece, non solo si è fatta una valutazione nettamente pessimistica dello stato presente (valutazione comprensibile, anche se non accettabile, in chi si è potuto giovare fino a questo momento di circostanze estremamente favorevoli all'accumulazione privata, che non potranno più ripetersi nel futuro, nella stessa misura e con le stesse modalità del passato) ma, invece di cercare la soluzione dei nuovi problemi connessi all'espansione, si dà la colpa di tutto alla politica sindacale e alla programmazione: come se l'ottima situazione fosse, per gli imprenditori, quella caratterizzata da un mercato monopolistico, dalla disoccupazione strutturale, e dalla conseguente obiettiva debolezza della parte dei lavoratori. Una tale situazione di debolezza obiettiva delle strutture e del lavoro è ormai dietro le nostre spalle e nessuno può augurarsi che essa abbia a ritornare; e, tanto meno, che abbiano a tornare i fenomeni di alta disoccupazione che erano alla sua origine.

Il mantenere pertanto abiti mentali legati a un tale passato non può essere che causa di disordine: disordine sociale, per il deterioramento interiore delle già inadeguate relazioni industriali tradizionali, disordine economico e sociale insieme per l'inevitabile diffusione degli slittamenti salariali in un mercato sempre più caratterizzato dalla domanda crescente di lavoro e da un'offerta di lavoro limitata. A non voler parlare anche di quel che comporta di negatività, in termini di civiltà e di miglioramento umano, una tale posizione.

La negatività di tale linea di condotta ha legittimato, d'altra parte, le reazioni dei sindacati i quali, giustamente, non accettano né una analisi parziale della congiuntura né parziali interpretazioni circa le cause degli squilibri paventati o denunciati. La CGIL, però, è andata oltre questa legittima contestazione. Essa ha teorizzato come valida, in ogni caso e fuori da ogni riferimento la « autonoma iniziativa rivendicativa »: preoccupata di non mortificare la spinta alla lotta impressa dalle masse. Noi non riteniamo feconda una tale tesi pregiudiziale. Non è la prima volta, né probabilmente sarà l'ultima, che la guida partitica impressa alla CGIL dal gruppo dirigente comunista, può determinare, nonostante il suo apparente dinamismo, un sostanziale immobilismo della politica sindacale: e far correre, alla fine,



gravi pericoli. Tale immobilismo non può essere compensato dall'intensità delle lotte sorrette dallo « spirito unitario dominante nei luoghi di lavoro », se tali lotte non trovano il loro sbocco pratico in politiche generali efficaci; anzi proprio questo desiderio di progresso e questo spirito unitario, da parte dei lavoratori, richiedono che i problemi di merito siano affrontati e risolti, e non elusi in omaggio a una strategia pseudo-rivoluzionaria.

*La posizione della CISL.*

La posizione della CISL non può non essere, anche in questo caso, conforme alle esigenze della realtà economica, conforme alle esigenze di miglioramento, per la via contrattuale, delle condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori dipendenti, e conforme all'esperienza che essa ha fatto, in questo dopoguerra, come sindacato moderno, affrontando e risolvendo i problemi delle strutture e della congiuntura insieme: dal Consiglio Generale di Bari, nel 1951, in poi.

La realtà economica mostra chiaramente come il presupposto e, nello stesso tempo uno dei fini, di una programmazione generale dello sviluppo economico, sta nel mantenere l'attuale tasso di sviluppo del nostro sistema: mostra, nel contempo, come tale mantenimento sia soprattutto un compito della politica congiunturale; e mostra, infine, che i problemi di una politica dei redditi, e, fra essi, i problemi della politica salariale, sono i problemi centrali nella politica congiunturale. Non si può pertanto affermare, in sede di programmazione a lunga scadenza, che i problemi della distribuzione del reddito sono decisivi al fine di conseguire un determinato sviluppo economico e rifiutare di affrontare in concreto tali problemi quando essi emergono dove essi naturalmente devono emergere, nella concreta vicenda della contrattazione.

D'altra parte la tendenza espansiva dell'economia non si traduce, automaticamente, in un rafforzamento del sindacato. Essa, infatti, se da una parte mette nelle mani dei sindacati possibilità accresciute di controllare e di tutelare le ragioni dell'offerta di lavoro, dall'altra rischia, come ora vedremo, di tagliare fuori il sindacato dal mercato del lavoro e di sopprimere, in tal modo, le sue stesse ragioni di vita: se il sindacato non sa essere presente. Il pericolo, per il sindacato, è che in una situazione di alta domanda di mano d'opera e di concorrenza delle aziende più efficienti nel mercato del lavoro, le concessioni di aumenti salariali extra-contrattuali (che si traducono, per l'economista, nei denunciati fenomeni di slittamento e di instabilità nel sistema dei costi), facciamo apparire ai lavoratori la sua azione come scarsamente efficace. Alla tendenza



nuova biblioteca CISL

delle imprese a vincolare a se il lavoratore mediante alte retribuzioni, extra-contrattuali, si accompagna la politica delle imprese volta ad escludere il sindacato dai problemi di direzione del personale, e, oltre a questo, a concedere, sempre extra-contratto, benefici accessori sotto forma di alloggi o di altre provvidenze. Si viene così a rompere, come si dice, il fronte padronale: o, meglio, viene meno nel monopolio bilaterale, la posizione di monopolio della domanda da parte della Confindustria, in quanto si verifica una concorrenza senza freni fra imprese individuali; ma è vero anche e soprattutto, che viene ugualmente meno il monopolio, da parte del sindacato, del mercato del lavoro da parte dell'offerta, e si determina il fenomeno sindacalmente e socialmente più dannoso: il contratto fatto dall'impresa industriale con la rappresentanza diretta dei lavoratori, fuori, in effetti, dal sistema contrattuale generale, e fuori, comunque, dalla possibilità di intervento del sindacato.

Dal punto di vista dello sviluppo economico e del collegamento fra politica congiunturale e politica economica generale, una tale situazione porta a una impossibilità assoluta per la politica sindacale di esercitare la sua funzione di regolatrice, nella congiuntura, della distribuzione del reddito; e taglia fuori, di conseguenza, il sindacato dalla possibilità effettiva di dare il suo contributo politico all'obiettivo dello sviluppo economico. Dal punto di vista del miglioramento immediato dei lavoratori, e del rapporto fra soci e sindacato, il miglioramento si ha ugualmente, ma esso non è né stabile né duraturo, e, comunque, i soci non vedono più nel sindacato l'agente necessario per realizzare il miglioramento. Né sorte migliore è riservata al sindacato qualora, a seguito della convinzione nata nel potere pubblico di non poter più oltre tollerare, rispetto all'obiettivo dello sviluppo economico, il disordine eventualmente esistente nel sistema dei costi (sia esso di responsabilità imprenditoriale, come di fatto oggi è in Italia, sia esso di responsabilità sindacale, come, a torto, si costuma credere) il potere pubblico decide di assumersi esso la responsabilità della politica di distribuzione del reddito. Nessuno, e tanto meno il sindacato, può volere un tale disordine, dal quale, oltre tutto, esso esce indebolito. Così pure nessuno, e tanto meno il sindacato, può volere un ordine che non venga dalla volontà delle parti ma sia imposto alle parti.

La nostra esperienza ci dice che, in passato, abbiamo dato un contributo notevole all'avvio di politiche volte a migliorare la produttività aziendale: nel nostro interesse e nell'interesse del sistema. La nostra esperienza ci dice anche che, in passato, abbiamo dato un contributo notevole all'avvio di politiche volte, a lunga scadenza, a migliorare il grado di efficienza del nostro sistema economico: nel nostro interesse e nell'interesse duraturo della collettività. La nostra esperienza ci suggerisce, oggi, coerentemente, di dedicare un uguale impegno all'avvio a razionalizzare delle politiche congiunturali, per quella parte, importante, che le vede obiettivamente collegate alla buona organizzazione delle relazioni industriali.



*Alcuni impegni pratici.*

Nessuno, più del sindacato, è portato a riconoscere la centralità nella politica salariale rispetto all'andamento congiunturale del quale essa costituisce se non l'unica componente una, certamente, delle componenti più importanti.

La CISL si ripromette molto, ai fini del buon andamento congiunturale e dell'evitare tensioni nell'andamento dei prezzi, dalla introduzione e dalla diffusione su larga scala della contrattazione integrativa a livello aziendale, dalla CISL sempre proposta e tecnicamente portata avanti. Tale introduzione e diffusione non deve essere concepita, naturalmente, come un omaggio reso alla moda dei nomi e delle formule sotto i quali si continua a mettere la stessa sostanza della tradizionale rivendicazione, ma deve essere portatrice di una sostanza nuova di razionalità istituzionale ed economica. La contrattazione integrativa a livello d'azienda così intesa consente, per il suo stesso legame con la produttività aziendale e per la sua non contemporaneità nel tempo e nello spazio, di diluire nel sistema gli effetti dei miglioramenti salariali senza provocare, pertanto, immediate tensioni nel sistema dei prezzi nel mentre l'incremento di produttività, al quale gli aumenti salariali sono commisurati, consente di assorbire nel sistema dei costi gli aumenti dei costi di produzione derivanti dall'aumento del costo di lavoro.

Devono essere rimossi, pertanto, a giudizio del Comitato Esecutivo, con una vivace iniziativa, nell'interesse della evoluzione congiunturale — onde impedire gli aumenti dei guadagni di fatto al di sopra dei salari contrattuali, fuori dal controllo del sindacato, che rappresentano uno degli elementi di disordine dell'andamento congiunturale — quegli ostacoli che ancora si frappongono alla introduzione sistematica a livello aziendale della contrattazione integrativa ordinata al miglioramento delle retribuzioni, alla efficienza delle aziende e alla efficacia del sistema.

Per quanto riguarda il contratto collettivo nazionale di categoria, il quale, per la sua uniformità, solo parzialmente modificabile da una contestuale articolazione per settori del contratto, può invece essere all'origine di tensioni meno assorbibili e più capaci di diffondersi sull'intero sistema, il Comitato Esecutivo della CISL, nel mentre esprime l'avviso che una unitaria poli-



Nuova biblioteca CISL

tica contrattuale debba vedere i due livelli della contrattazione tra loro strettamente collegati, sia in termini di razionalità di istituti, sia in termini di razionalità economica, e che pertanto gli spazi disponibili per i contenuti propri dei due livelli debbono essere unitariamente valutati, ritiene che, per migliorare il grado di razionalità economica del contratto collettivo nazionale di categoria rispetto alla evoluzione congiunturale, si debba dare opera, in occasione dei rinnovi dei contratti collettivi nazionali di categoria, a una più approfondita analisi della situazione congiunturale per ramo di industria e per settore come sostegno della rivendicazione sindacale e come garanzia della sua conformità alle esigenze, a breve scadenza, dell'equilibrio del sistema dei costi e dei prezzi.

Il Comitato Esecutivo da pertanto mandato alla Segreteria Confederale affinché essa predisponga nell'ambito dei suoi servizi, a vantaggio delle categorie quelle attrezzature organizzative e di studio che più possono rivelarsi utili, in vista delle scadenze contrattuali a venire, per l'impiego sistematico di tali razionali tecniche di analisi, indispensabili per l'azione di un sindacato moderno.

## • Documento sulla opzione della CISL sui problemi di riforma della Pubblica Amministrazione.

La straordinaria complessità dei problemi, relativi ad un riassetto, strutturale e funzionale, della P.A., al fine di metterla in grado di affrontare, con modernità ed adeguatezza di mezzi, le imponenti responsabilità, che propone l'odierna realtà economico-sociale, si presenta di così rilevante portata e così ricca di implicazioni, che non si può pensare di dare a tali problemi una soluzione razionale soddisfacente, senza l'elaborazione e la attuazione di un disegno generale di riforma, che si proponga precisi obiettivi e mezzi adeguati per realizzarli.

La riforma della P.A. è, senza dubbio, uno dei più complessi ed impegnativi compiti, che grava sulla comunità nazionale, mai come ora chiamata a realizzare uno sforzo eccezionale, per adeguare l'apparato amministrativo, centrale e periferico, alla soluzione o all'avvio a soluzione dei complessi e ardui problemi che, con sempre maggiore urgenza e senza sosta, impone l'ordinato sviluppo economico del paese, sul piano dalla razionalizzazione dei servizi amministrativi e sul piano dell'adeguamento del ruolo dell'azione pubblica nel quadro di una auspicabile politica di programmazione. *Una tale riforma non può essere*



*affrontata e risolta con iniziative frammentarie ed isolate, frutto di espedienti contingenti o di improvvisati tentativi.* Fuori da un quadro razionale di riforma, ancorato a chiari principi e in cui siano definiti per quanto è possibile gli obiettivi e le soluzioni che si intendono attuare, tutto rischia di diventare provvisorio ed improvvisato, tutto si riduce ad espediente, e ciò, anziché rappresentare un progresso o un avvio positivo dell'azione rinnovatrice ne costituisce, al contrario, una pericolosa deviazione o un ostacolo insormontabile, che allontana, piuttosto che avvicinare, la possibilità di ulteriori soluzioni, le quali siano in linea di coerente sviluppo con quelle che oggi pur con gradualità, ci si accinge a porre in essere.

Naturalmente, di fronte alla straordinaria complessità dei problemi di riforma della P.A., occorre assumere un atteggiamento di prudente realismo e di equilibrata consapevolezza.

Non si può pensare, infatti, di risolvere tutto, attraverso soluzioni radicali ed immediate, che tolgano di mezzo con modifiche decisive le difficoltà e gli ostacoli esistenti, soprattutto sul piano delle strutture legislative ed istituzionali. Molti problemi rimangono aperti e presentano in se stessi elementi obiettivi di incertezza, per cui nessuno può dirsi oggi in grado di prospettare una soluzione razionale soddisfacente, che non sia una soluzione astratta o, addirittura, approssimativa.

*Occorrerà, quindi, procedere su questo terreno con soluzioni graduali e successive* senza bruschi salti e senza rotture radicali, sempre che l'azione di riforma si svolga nel contesto di chiari principi e di chiari obiettivi, che ne garantiscano, pur nella naturale gradualità degli adeguamenti, una linea di organico e coerente sviluppo.

Di un'altra considerazione generale occorre tener conto, di fronte alla complessità dei problemi di riforma della P.A. Non si può pensare, infatti, di affrontare tali problemi con adeguamenti e modifiche sul piano puramente legislativo. Senza dubbio la riforma delle leggi, sopratutto se si tratta di leggi invecchiate e superate, è un aspetto necessario e fondamentale dell'azione di riforma, ma non è sufficiente; occorre un'azione rinnovatrice più vasta e più complessa, che investa l'intero apparato amministrativo in tutti i suoi aspetti legislativi, funzionali, umani; che investa interamente quel patrimonio di costume, di mentalità, di metodi, di idee, il quale è così tenacemente radicato negli uomini e nelle istituzioni, che essi formano e rappresentano, che non solo una lenta, graduale e pertinace azione di rinnovamento può contribuire a mutare e ad adeguare alle nuove esigenze.

In questa necessaria molteplicità e contestualità di direzioni ed obiettivi si riflette, dunque, la complessità dei problemi



Nuova biblioteca CISL

che oggi coinvolgono il riassetto della P.A. e danno la misura eloquente del campo vastissimo di azione che oggi si apre innanzi alla responsabilità ed alla libera iniziativa del sindacato democratico.

*La riforma della P.A. e la programmazione economica.*

*Il riassetto della Pubblica Amministrazione e il miglioramento generale della sua efficacia non possono essere disgiunti da quel complesso di esigenze, di preoccupazioni e di obiettivi, che presiedono oggi, nel nostro paese, alla necessità di una razionale e coordinata politica di sviluppo economico e sociale.*

*Tale politica trova la sua migliore e più efficace realizzazione nell'ambito di una programmazione economica che ha il suo centro in un intervento sistematico dell'azione pubblica,* volto da una parte a regolare il funzionamento del mercato, dall'altra ad eliminare quegli squilibri nelle strutture, che impediscono la ordinata continuità del processo di espansione della nostra economia.

In questo quadro, tutto il sistema produttivo è chiamato a razionalizzarsi e ad ottenere più alti livelli di efficienza, tecnica ed economica. *Questa esigenza chiama, in causa, in termini immediati e precisi, l'apparato amministrativo statale* nel suo complesso, imponendo ad esso di rendere efficenti e razionali tutti i molteplici aspetti della sua attività.

La P.A. è chiamata a razionalizzare, in termini generali, le sue prestazioni e servizi, utili, in sé e per sé, per la collettività. In termini specifici, la P.A. dovrà rendere più efficiente la sua attività, in quanto produttrice di beni e di servizi, di indispensabile necessità per l'attuazione di un ordinato processo di sviluppo della nostra economia.

E' da considerare, inoltre, che nel quadro di una programmata politica di sviluppo, la P.A. è destinata ad assumere precisi compiti nel campo della propulsione, della guida e del coordinamento dell'azione pubblica, nei vari settori d'intervento, compiti per i quali è indispensabile un alto livello di preparazione e di efficenza da parte degli organi e delle branchie della amministrazione, chiamati a questa delicata responsabilità.

L'obiettivo centrale della Riforma della P.A. è il miglioramento della sua efficienza: del lavoro amministrativo e di quelle attività, più direttamente connesse al processo di sviluppo economico. A questo obiettivo è collegata, nelle sue implicazioni economiche e non economiche l'azione nel campo dei rapporti di lavoro e della politica salariale, riguardanti il settore dei pubblici dipendenti.



*Il contributo della CISL a una impostazione e soluzione organica dei problemi del riassetto della Pubblica Amministrazione.*

La CISL ha avvertito, fin dal suo sorgere, l'importanza determinante di una razionale riforma dell'apparato amministrativo dello Stato con l'obiettivo di renderlo in linea generale più efficente e, in particolare più rispondente alle nuove responsabilità e ai nuovi compiti, che, con carattere di sempre maggiore urgenza, propone all'attenzione del pubblico potere la realtà economico-sociale in trasformazione. A questa consapevolezza si è, via via, unito il convincimento, che non è possibile né pensabile di realizzare, nel nostro Paese una coordinata ed organica politica di sviluppo economico-sociale, senza che lo Stato, e, quindi, il suo apparato amministrativo-esecutivo si attrezzino opportunamente, in termini di preparazione e di efficienza in quanto chiamati ad assumere una parte preminente e fondamentale di responsabilità nella promozione, nella guida e nel coordinamento di tale politica.

Fu proprio alla luce di questa prospettiva che la CISL, attraverso un convegno di studio si accostò ai problemi della riforma della P.A. Abbiamo ragione di ritenere che tale approccio anche se condotto con peculiare accentuazione del ruolo della P.A. centrale nella politica di sviluppo, presenti un contenuto ed una prospettiva in tesi generale, in quanto rappresentano il risultato di uno sforzo di comprensione unitaria e nello stesso tempo articolata dei molteplici, complessi e spesso contradittori aspetti, che presenta la riforma della P.A.

A seguito di quel convegno, *la CISL indicò approvata dal suo Comitato Esecutivo nel luglio 1961 alcune linee generali di riforma,* che si muovevano nelle seguenti direzioni:

1) *sul piano del riassetto legislativo,* attraverso una azione di riordino generale della compagine amministrativa centrale, in particolare dei Ministeri e delle amministrazioni autonome;

2) sul piano dell'adeguamento funzionale, attraverso la semplificazione e la razionalizzazione delle procedure e del lavoro amministrativo;

3) *sul piano della preparazione, del reclutamento e del trattamento del personale,* attraverso un miglioramento generale della preparazione culturale degli aspiranti alla P.A. e di quelli già inseriti nelle carriere, attraverso la riforma del sistema dei consorzi e attraverso un collegamento delle retribuzioni dei pubblici dipendenti alla evoluzione del sistema economico generale, alla produttività del lavoro e dell'andamento del costo della vita.



Nuova biblioteca CISL

In particolare, la CISL ha ribadito la necessità di un assetto specifico di alcuni organismi della compagine amministrativa centrale al fine di realizzare un centro unitario di elaborazione e di guida della politica di sviluppo; in considerazione del ruolo e delle responsabilità preminenti che la P.A. è chiamata ad assumere nel campo della guida e del coordinamento di tale politica.

Questa esigenza dovrebbe adeguatamente realizzarsi mediante:

*a)* la costituzione di un ristretto comitato di Ministri, presieduto dal Presidente del Consiglio, col compito di elaborare e determinare le direttive generali della politica di sviluppo, imprimendo ad essa un indirizzo ed una impostazione unitari;

*b)* la creazione di un Ministero per lo sviluppo economico, in cui potrebbe sfociare l'attuale Ministero del Bilancio, opportunamente trasformato e dotato di adeguati strumenti per lo studio e l'analisi dei fenomeni economici;

*c)* la istituzione di appositi organismi, amministrativamente autonomi, con compiti di studio e di analisi degli aspetti strutturali e congiunturali della politica di sviluppo, in modo da fondarla su solide basi conosciutive e previsionali.

*I più recenti avvenimenti in tema di riforma: la costituzione di una apposita Commissione.*

L'avvio concreto di una azione generale di riforma della P.A. si è tradotto, in questi ultimi tempi, nella costituzione presso il Ministero della Riforma Burocratica di una apposita Commissione, formata di esperti e di sindacalisti, incaricata di esaminare i vari aspetti del riassetto, delle strutture amministrative e di formulare in proposito precise proposte. Sono stati così avviati all'esame della Commissione vari argomenti tra i quali il trattamento economico e giuridico del personale, il riordino delle strutture centrali, il riordino delle aziende autonome e degli enti pubblici, il problema dei controlli.

In verità, è mancata, sino ad ora, una precisa definizione degli obiettivi e del quadro generale, entro il quale si intendono collocare le varie iniziative e proposte di riforma. Il Ministro Medici ha presentato uno schema di lavoro il quale però risulta, sotto molti aspetti, insufficente e incompleto, essendo più il frutto di una iniziativa improvvisa che non il risultato di uno studio meditato e approfondito dei vari aspetti della riforma.

E' auspicabile, tuttavia, che per alcuni problemi la Commissione di riforma pervenga ad elaborare proposte concrete e precise, le quali potrano tradursi in opportuni provvedimenti legislativi. In questo senso, il contributo che il lavoro di tale Commissione può arrecare al completo avvio di un'azione di riforma,



anche se in direzioni limitate, è di rilevante importanza. Per questo è impegno costante dei nostri rappresentanti dare un apporto di collaborazione, qualificata sul piano tecnico e politico, per il pieno successo dell'azione di riforma nella presente fase di avvio.

*Problemi e indicazioni relativi al riordino delle strutture della P.A. e all'attuazione del decentramento.*

**A) Il riordino generale dei Ministeri.**

Ribadiamo, a questo proposito, il punto di vista, già espresso in precedenza della CISL, in base al quale non è pensabile che si possa razionalmente provvedere ad un riassetto generale dei vari dicasteri, senza contemporaneamente affrontare il problema della riforma e il potenziamento della Presidenza del Consiglio, in ragione di ruolo di propulsione, di guida e di coordinamento dell'azione generale di Governo, che questo delicato organismo è chiamato a svolgere. Riteniamo che il disegno di legge governativo sulle attribuzioni degli organi del Governo della Repubblica e l'ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri possa costituire un'utile base di impostazione e di soluzione del problema, pur con i perfezionamenti e le modifiche che si renderanno necessarie.

Il riordino generale dei vari Ministeri potrà utilmente impostarsi e realizzarsi sulle seguenti generali direzioni:

*a)* riforma dell'organizzazione interna dei singoli Ministeri, attraverso: il riordino degli uffici e delle loro competenze interne con particolare riferimento alle direzioni generali; la creazione di uffici di studio e di programmazione del lavoro amministrativo; il riordino e il coordinamento delle competenze degli organismi collegiali esistenti all'interno dei singoli Ministeri ed aventi funzioni o giuridico-amministrative o tecniche; particolare attenzione dovrà essere posta sul ruolo, sulle competenze e sulla composizione attuale dei Consigli di amministrazione;

*b)* determinazione e ripartizione rigorosa delle attribuzioni di ogni singolo Ministero, in modo da evitare i fenomeni di duplicazione e di confusione di competenze. Utilizzazione più razionale dei Comitati interministeriali, del concerto fra più Ministeri ed eventuale creazione di comitati tecnico-amministrativi, nei casi di materie interessanti più Ministeri o per il coordinamento dell'azione di più Ministeri per materie affini;

*c)* attuazione del decentramento gerarchico, attraverso una più rigorosa e funzionale ripartizione delle attribuizioni e delle competenze tra uffici centrali ed uffici periferici, sia per quanto concerne le materie, sia per quanto concerne il territorio.



Nuova Biblioteca CISL

Laddove lo richiedano ragioni di speditezza e di efficacia immediata dell'azione amministrativa, sarà opportuno attribuire agli uffici periferici e locali le più ampie competenze ed eventualmente trasferire alcune materie dalla competenza dell'amministrazione statale diretta a quella degli enti autarchici territoriali, tenendo in massimo conto la nuova esperienza delle regioni a statuto ordinario e alle attribuzioni previste dalla Costituzione.

**B) I Comitati interministeriali.**

E' necessaria una più precisa definizione della configurazione giuridica e delle funzioni dei Comitati interministeriali, in modo che essi non vengano a costituire un fattore di confusione e di complicazione dell'azione di Governo, ma ne vengano più decisamente messi in luce i fondamentali compiti di coordinamento, che rappresentano la giustificazione storica e logica del sorgere di questa nuova figura istituzionale.

**C) La riforma delle aziende autonome.**

E' necessario determinare i settori di attività che lo Stato può affidare ad organismi istituzionalmente ed amministrativamente autonomi, pur tenendo presente in ogni caso l'esigenza di un coordinamento unitario di tali organismi sotto la vigile azione da parte dello Stato stesso. Si può pensare ad una trasformazione graduale di alcune delle attuali aziende autonome in organismi istituzionali muniti di una più accentuata autonomia, non soltanto sul piano amministrativo e contabile, ma anche sul piano decisionale. Si può pensare, d'altronde, ad una eventuale riorganizzazione sotto forma di aziende autonome, di alcune attività e di alcuni servizi, oggi direttamente esercitati e gestiti dallo Stato, sempre che ciò si traduca in una maggiore efficienza e in minor costo di tali attività e di tali servizi.

**D) Il riassetto degli Enti pubblici.**

Il riassetto degli Enti pubblici rappresenta un problema di difficile e complessa soluzione. Si dovrebbe fare, anzitutto, un inventario completo degli enti pubblici esistenti e valutare l'opportunità di mantenere in vita quelli che non rispondano più ad alcuna ragionevole esigenza o che hanno esaurito le loro finalità. Si dovrebbe, quindi, procedere alla soppressione od alla trasformazione degli Enti inutili o antieconomici; di quelli funzionali ed utili per la collettività, potrebbe essere opportuno un raggruppamento per settori omogenei di attività con la fissazione per legge di criteri generali uniformi di organizzazione e di funzionamento. E' necessario, inoltre, rendere più



efficace e più stimolante l'azione di controllo e di coordinamento da parte degli organi di tutela, in modo che essa si realizzi in forma effettiva e continuativa, pur nel rispetto della necessaria autonomia dell'Ente pubblico. E' opportuno, infine, che gli organi di tutela esercitino un più rigoroso controllo sull'attività finanziaria degli enti pubblici, in modo che essa si svolga nel rispetto delle norme della buona amministrazione e con il massimo di redditività e di efficienza dei servizi svolti.

**E) Il decentramento autarchico.**

Da questo punto di vista, vengono in considerazione, anzitutto, i problemi relativi al riordino degli Enti autarchici territoriali — comuni e province — ed ai loro rapporti con l'apparato amministrativo statale. E' necessaria una più razionale e coraggiosa riforma della legge comunale e provinciale e della legge sulla finanza locale, al fine di dare agli Enti autarchici una più completa autonomia, nel quadro amministrativo statuale. E' inoltre, necessario procedere all'attuazione dell'ordinamento amministrativo regionale ed al suo coordinamento con quello centrale e con quello degli Enti autarchici territoriali, in modo da creare, sul piano del decentramento, una armonica articolazione ai rapporti tra le autonomie regionali e quelle locali.

*I problemi e le indicazioni relativi all'adeguamente tecnico-funzionale della P.A.*

Accanto ai problemi relativi all'adeguamento delle strutture organizzative della P.A., esistono aspetti e contenuti di riforma che incidono più direttamente sul funzionamento dell'apparato amministrativo in quanto influiscono, sia dal punto di vista giuridico-amministrativo, sia dal punto di vista tecnico-finanziario, sul miglioramento della efficienza e sulla funzionalità delle attività e dei servizi, di cui è produttrice la P.A.

Alcuni aspetti di questo adeguamento sono più strettamente collegati all'esigenza di porre rimedio alle disfunzioni ed alle carenze del lavoro amministrativo, nei suoi aspetti tecnico-organizzativi e tecnico-funzionali, e, quindi, alla necessità di uno snellimento e di una razionalizzazione generale delle procedure.

Sotto profilo tecnico-funzionale, possiamo individuare due fondamentali gruppi di problemi, a seconda che per la loro soluzione si richieda fondamentalmente un intervento legislativo o semplicemente un adeguamento tecnico-amministrativo.



nuova biblioteca cisl

A) - Si richiede un particolare adeguamento legislativo per i seguenti problemi:

a) **La materia dei pareri e dei controlli.**

La materia dei pareri è assai complicata. Esistono organi consultivi interni alle diverse branchie della P.A. ed organi esterni, fra cui, il più importante è il Consiglio di Stato. La richiesta di parere è facoltativa od obbligatoria, e il parere può essere, in molti casi, vincolante. La materia consultiva all'interno della P.A. è affidata ad organi, per lo più collegiali, il cui intervento si risolve in una valutazione o tecnica o giuridico-amministrativa, la quale, molte volte, appesantisce ed intralcia la speditezza e la tempestività dell'azione amministrativa. La materia dei pareri è poi collegata a quella dei controlli.

L'attività di controllo della P.A. tende ad assicurare, nel pubblico interesse, che tutti gli organi investiti di poteri amministrativi operino in modo conforme alla legge e secondo le effettive e concrete esigenze delle singole branchie dell'apparato amministrativo. Tale attività si esercita sia riguardo alle persone, che agiscono in nome della P.A., sia riguardo agli atti, emanati dagli organi attivi, per impedire che essi siano viziati da illegittimità o siano contrari all'interesse pubblico.

La materia dei controlli si presenta quanto mai complessa e per molti aspetti macchinosa. Esistono, come è noto, controlli preventivi e successivi, di legittimità e di merito, controlli tecnico-finanziari, controlli interni e controlli esterni. Ogni atto amministrativo, infatti, è anzitutto soggetto ai controlli gerarchici interni di ogni singola branchia della P.A., di carattere sia giuridico-amministrativo, sia tecnico-contabile, e successivamente all'eventuale controllo esterno o del Consiglio di Stato o della Corte dei Conti, se l'atto presenta un contenuto finanziario.

Questa complicata trama di controlli, affidata ad organismi vari e diversi, ritarda ed indebolisce, assai sovente, l'efficacia e la tempestività dell'azione amministrativa, traducendosi in uno inutile spreco di energie e di mezzi. Occorre, di conseguenza, affrontare con razionalità ed adeguatezza di soluzioni tecniche questo delicato problema, tenendo presente, in una visione realistica, il carattere complesso e difficile del problema stesso.

b) **La riforma dei bilanci.**

E' ormai da tutti riconosciuta la necessità di una riforma dell'attuale sistema dei bilanci di previsione, collegata, come è noto, alla ripartizione annuale della previsione della spesa per ogni singolo Ministero. La CISL ha sostenuto l'indispensabilità di una graduale riforma, che dia una impostazione unitaria ed una durata poliennale alla previsione della spesa, in modo da far sì che il bilancio dello Stato risponda adeguatamente alle esigenze di lungo e medio termine della politica di programmazione.



Si potrebbe, quindi, dar luogo ad una graduale riforma della legge sulla contabilità dello Stato (già esistono in questa materia autorevoli iniziative legislative) in modo da realizzare i seguenti obiettivi:

1) unificare dal punto di vista legislativo la previsione della spesa dei vari dicasteri e, per alcuni stanziamenti, stabilire una durata pluriennale;

2) stabilire un nuovo termine di decorrenza dell'anno finanziario, in modo da creare un più stretto collegamento tra bilancio statuale e il bilancio economico nazionale;

3) integrare, sulla base di criteri economici e sulla base di criteri funzionali, la classificazione attuale delle voci di bilancio.

c) **La semplificazione legislativa.**

La CISL ritiene che una attiva opera di semplificazione e di snellimento della legislazione amministrativa, in molti settori quanto mai frammentaria, disorganica e ridondante, può arrecare un positivo contributo alla chiarezza o, alla razionalità e alla speditezza dell'attività della P.A.

B) — **Si richiede un particolare adeguamento tecnico-amministrativo per realizzare i seguenti obiettivi:**

*a)* razionalizzare e semplificare, in generale, le procedure amministrative, snellendo od eliminando quelle fasi o quegli aspetti delle procedure stesse che non siano strettamente necessarie per la legittimità e la convenienza dei singoli atti amministrativi;

*b)* migliorare ed ammodernare i metodi di lavoro amministrativo, con l'introduzione di sistemi di meccanizzazione e di automazione;

*c)* introdurre la programmazione del lavoro amministrativo, e applicare metodi razionali per la valutazione della efficienza e della produttività di tale lavoro;

*d)* creare un efficiente sistema di relazioni con il pubblico, al fine di instaurare fra i cittadini e la P.A. un rapporto di collaborazione e un clima di fiducia, condizioni indispensabili per la creazione di un apparato amministrativo democratico, sensibile ai problemi e alle esigenze della comunità nazionale;



Nuova biblioteca CISL

*e)* utilizzare le competenze che la legge attribuisce al « Consiglio Superiore della P.A. » sul piano della organizzazione, del funzionamento e del perfezionamento dei servizi amministrativi.

*I problemi relativi alla preparazione, al reclutamento ed al trattamento del personale.*

**A) Preparazione dei pubblici dipendenti.**

E' necessario potenziare al massimo la preparazione culturale, generale specifica, dei pubblici dipendenti operando in due direzioni fondamentali:

*a)* attraverso una adeguata preparazione di coloro che aspirano ad entrare nei pubblici uffici, sopratutto per le funzioni direttive, valorizzando ed adeguando il ruolo che in questo settore spetta alle Università;

*b)* attraverso il miglioramento della preparazione di coloro che già sono pubblici funzionari.

**B) Reclutamento del personale.**

In questo settore di problemi, possono essere utilmente elaborate e realizzate le seguenti indicazioni di riforma:

*a)* il miglioramento del sistema dei concorsi, che è il modo generale, costituzionalmente previsto, per la selezione dei pubblici dipendenti. E' necessario snellire le procedure e le modalità di preparazione e di espletamento dei concorsi, eliminando le inutili lungaggini burocratiche e consentendo l'accesso alla P.A. dei migliori e dei più preparati;

*b)* una impostazione unitaria dei concorsi per gruppi di carriera a « funzioni analoghe » delle diverse branche dell'amministrazione;

*c)* possibilità per la P.A. di assumere, senza concorso, ed eventualmente con un rapporto di lavoro privato, personale altamente specializzato, irreperibile o quasi attraverso il sistema normale di reclutamento.

**C) I rapporti di lavoro e il trattamento del personale.**

Sotto questo profilo, si pongono delicati problemi di adeguamento, che investono la natura del rapporto di pubblico impiego e, in generale, la necessità di una sostanziale privatizzazione dei rapporti di lavoro nel settore dei pubblici dipendenti. Tale privatizzazione dovrà realizzarsi fondando decisamente su una solida base di scambio anche il rapporto del pubblico dipendente e, in secondo luogo, attribuendo alla libera e responsabile contrattazione collettiva, un ruolo determinante nella



fissazione degli aspetti economici e normativi della prestazione di lavoro. Ciò comporta la necessità di un graduale adeguamento dei metodi e delle strategie, sino ad ora adottate, nei rapporti sindacali e negoziali con l'amministrazione pubblica: è, infatti, ormai sempre più necessario che, anche nel settore del pubblico impiego, si adotti il metodo della negoziazione privato-collettiva in ordine alla disciplina dei rapporti di lavoro, quale che sia lo strumento definitivo che formalmente sanziona o contiene tale disciplina.

In questo quadro occorre collocare anche la politica retributiva e salariale. Essa dovrà essere strettamente collegata al miglioramento dei livelli di efficienza e di produttività del lavoro amministrativo ed, in linea generale, rispondere, con razionalità, alle preoccupazioni, agli obiettivi ed ai criteri di una coordinata politica di programmazione generale.

Con questi intendimenti e nell'ambito di queste finalità generali, la CISL ritiene opportune le seguenti indicazioni:

*a)* sul piano del trattamento economico del personale, la determinazione di una base retributiva minima per gruppi di amministrazioni omogenee.

E', inoltre, necessario collegare sempre più strettamente la retribuzione del pubblico dipendente alla natura delle funzioni svolte, introducendo, anche nella P.A. criteri razionali per la valutazione delle mansioni e dei compiti, sia di carattere direttivo che di carattere esecutivo. Sotto questo profilo è opportuno applicare anche all'attività amministrativa, le moderne tecniche di valutazione della efficienza e della produttività del lavoro;

*b)* sul piano del trattamente economico:

1 - la possibilità di differenziare e di articolare lo stato giuridico del pubblico dipendente in ordine alle caratteristiche ed alla natura delle funzioni, che è chiamato a svolgere. E' chiaro, infatti, che non è opportuno né razionale ricondurre sotto il medesimo stato giuridico il personale esecutivo o quello tecnico e il personale direttivo, che più direttamente e concretamente esprime il carattere pubblico e solenne della funzione amministrativa;

2 - la necessità di studiare un diverso rapporto di lavoro per il personale tecnico altamente specializzato o con mansioni direttive e, in genere, per i gradi più elevati della carriera direttiva;

3 - la necessità di regolare, secondo criteri che garantiscano una più efficiente mobilità, il passaggio dei pubblici dipendenti da una branchia all'altra della P.A. ed, eventualmente, il passaggio tra Pubblica Amministrazione ed Enti pubblici o viceversa;



Nuova biblioteca CISL

4 - il riassetto del sistema previdenziale nel settore del Pubblico Impiego con particolare riferimento al problema della quiescenza e del trattamento di malattia e con criteri che affermino una gestione più autonoma ed unificata di tutto il trattamento di quiescenza.

**CONCLUSIONI.**

La straordinaria complessità dei problemi connessi all'adeguamento strutturale e funzionale, della Pubblica Amministrazione impone al sindacato una serie impegnativa di compiti, da realizzarsi nelle varie sedi operative per l'avvio a soluzione di concrete indicazioni di riforma.

La CISL, fermamente convinta della necessità del contributo del sindacato al concreto avvio dell'azione di riforma ed alla elaborazione dei singoli provvedimenti di riforma, indica gli obiettivi della sua azione:

*a)* nella creazione di un clima politico-generale all'affermarsi ed al progredire delle esigenze e degli atti concreti di riforma, in un quadro generale che rispecchi le indicazioni sopra prospettate;

*b)* nella partecipazione attiva di suoi rappresentanti ai lavori della Commissione per la riforma dell'Amministrazione dello Stato;

*c)* nell'azione di pressione presso gli organi di Governo per l'attuazione di quei provvedimenti di riforma che sono stati indicati, sia sul piano legislativo che sul piano funzionale;

*d)* nella continuazione dell'azione sindacale intrapresa, che serve a far maturare, attraverso le rivendicazioni concrete, le linee di riforma in cui ciascuna categoria ritrovi la soddisfazione, nel quadro dell'interesse generale e nel rispetto di una impostazione unitaria e chiaramente definita, delle aspettative particolari;

*e)* nell'azione di preparazione culturale e tecnica dei quadri sindacali nel settore, adeguata alle nuove esigenze ed al nuovo ruolo della P.A., nel quadro di riforma sopra prospettato.

## • Documento sulle indicazioni della CISL in merito alla programmazione economica generale.

1) - *Premessa*

La CISL conferma in questa sede quanto già affermato in altre occasioni e, specificatamente, nelle conclusioni dei



lavori al IV Congresso confederale e del Consiglio Generale riunitosi a Firenze nel luglio scorso per quanto riguarda il suo atteggiamento nettamente favorevole all'attuazione nel Paese di una programmazione organica e globale per lo sviluppo economico. Nei mesi che sono seguiti, la decisione di maggior rilievo da parte governativa è stata la costituzione della Commissione nazionale per la programmazione economica, allo scopo di fissare i criteri di attuazione di una politica di piano sulla base degli obiettivi fissati in sede governativa. Della Commissione sono stati chiamati a far parte, sia sul piano politico che sul piano tecnico, rappresentanti del movimento sindacale, oltre ai rappresentanti delle altre parti sociali. Il Comitato esecutivo della CISL ritiene che ciò costituisca un elemento positivo, dal quale non si dovrà più prescindere, in quanto contribuisce a suscitare quella adesione delle parti sociali che rappresenta un requisito indispensabile per una programmazione democratica.

La nostra partecipazione ai lavori della Commissione è stata ispirata alla massima responsabilità, nel proposito di fornire un positivo apporto alla definizione delle questioni in esame e nel rispetto della piena autonomia dell'organizzazione e dei suoi organi decisionali. Tenuto conto che i lavori della Commissione nazionale per la programmazione sono ancora in fase iniziale e non hanno permesso una definitiva chiarificazione delle questioni fondamentali riguardanti la programmazione economica in Italia, il Comitato esecutivo, ritiene di non dovere esprimere ancora alcun giudizio di merito, anche se talvolta nel caso dei lavori e più ancora nell'atteggiamento di alcuni gruppi rappresentati nella Commissione siano affiorati motivi di perplessità. Ciò viene affermato in quanto si intende lasciare alla Commissione stessa completa libertà di far fronte ai suoi impegni. Tuttavia, il Comitato esecutivo della CISL ritiene di dover fornire alcune indicazioni che sono soprattutto rivolte a quanti in questo momento hanno il compito di decidere o di influire sulla natura e gli obiettivi della programmazione economica nel Paese.

2) - *Opportunità di fissare un tasso di espansione generale*

Non esistono motivi di principio che consiglierebbero di evitare una presa di posizione sull'argomento. Il problema si pone soltanto se alla programmazione economica si assegnasse come obiettivo prioritario la massimizzazione del saggio di espansione. In tal caso, le altre ipotesi cui dovrebbe mirare lo sviluppo economico e, in particolare, la riduzione tendenziale dei divari sarebbero condizionate dalle esigenze della massimizzazione. E' nostra opinione invece, proprio se si intendono attac-



Nuova biblioteca CISL

care le posizioni di squilibrio della nostra economia, che il tasso di espansione generale non debba necessariamente essere il più alto possibile, ma il più alto compatibilmente con quelli che riteniamo essere gli obiettivi essenziali della programmazione, appunto la riduzione dei divari. Questa compatibilità potrà essere accertata quantitativamente soltanto quando saranno state poste a confronto varie ipotesi del tasso di espansione generale con altrettante ipotesi di impiego delle risorse configurate allo scopo di mettere in moto processi tendenti alla progressiva riduzione dei divari. Il proposito di operare su una sola delle due variabili potrebbe risultare una inutile esercitazione matematica o presentare impegni di gran lunga maggiore di quelli che il sistema economico e la programmazione potrebbero assolvere.

3) - *Opportunità di fissare gli obiettivi della programmazione*

Un argomento che invece dovrebbe essere ampiamente esaminato e definito è quello relativo alla fissazione degli obiettivi della programmazione e, più specificatamente, quello relativo alla natura e al volume dei divari da avviare ad eliminazione. In proposito intendiamo specificare tre tipi di ipotesi interessanti questo soggetto.

La prima si riconnette agli squilibri tra agricoltura e industria. Sembra evidente che il punto di maggior attenzione riguardi la differenza esistente tra redditi agricoli e redditi industriali. La programmazione dovrebbe tendere ad un progressivo pareggiamento delle remunerazioni del lavoro nell'agricoltura e nell'industria, non tanto nell'intento di stabilire lo stesso rapporto relativo con i livelli di produttività dei due settori, ma piuttosto, per lo meno tendenzialmente, nell'intento di creare le condizioni per rendere possibile una uguale remunerazione del lavoro in termini reali. Ciò dovrebe soprattutto avvenire favorendo l'espansione del livello di produttività nell'agricoltura, che in parte può realizzarsi con la ulteriore riduzione del carico di lavoro nel settore e con l'incremento della domanda di lavoro nell'industria.

Una seconda ipotesi si riconnette alla natura degli squilibri produttivi sul piano territoriale. La tendenza dovrebbe essere quella di favorire una politica della localizzazione industriale, tale da accentuare l'attuale processo di diffusione dell'industrializzazione in tutto il territorio nazionale. Il criterio di massima degli insediamenti, data per scontata l'esistenza dei requisiti essenziali relativi al territorio, dovrebbe essere quello di impiantare le nuove unità produttive là dove esiste un'offerta di lavoro disimpegnate, favorendo allo stesso tempo processi di concentrazione che suscitino tendenze nuove alla mobilità



interna del lavoro e facciano fronte a coerenti ipotesi di specializzazione degli investimenti industriali. A nostro modo di vedere, ciò non dovrebbe avvenire con provvedimenti di disincentivazione nelle zone ad elevata concentrazione industriale, ma piuttosto esaminando da una parte se in alcune di queste aree si verifichino fenomeni di saturazione, soprattutto per quanto riguarda la disponibilità e il costo aggiuntivo delle infrastrutture e dall'altra accertando il diverso modo di realizzarsi, nelle varie regioni, dei costi di insediamento industriale. Sembra tuttavia evidente che là dove esista contemporaneamente una offerta di lavoro disimpiegata o sottoccupata e una struttura dei costi d'insediamento particolarmente elevata, potrebbero essere previsti interventi pubblici, sia per quanto riguarda la riduzione dei costi stessi che per quanto riguarda iniziative dirette di industrializzazione.

Una terza ipotesi si riferisce alla natura degli squilibri nel settore dei consumi. L'impostazione che sulla questione è stata data dalla Commissione nazionale per la programmazione presta il fianco a qualche riserva, anche se è da ritenersi del tutto accettabile il proposito di realizzare nel Paese una struttura dei consumi, privati e pubblici, che assicuri un livello civile a tutti i cittadini. La tendenza che a nostro modo di vedere sembra più razionale dovrebbe essere, comunque, quella di accertare e rendere operativi gli strumenti con i quali potranno essere raggiunti e garantiti nel tempo gli obiettivi essenziali che, in riferimento a questo settore, la programmazione intenderà fissare. A nostro modo di vedere ciò potrà realizzarsi in larga massima attraverso un preciso impegno dell'intervento pubblico. Questo dovrebbe indicare, per lo meno in linea generale, la natura e il peso della sua azione per il settore dei consumi, la cui gamma potrebbe essere — per ora — quella fissata dalla Commissione per la programmazione, e cioè: i consumi alimentari, la casa, la scuola, le attrezzature igienico sanitarie.

E' evidente che si tratta, per quanto riguarda la pubblica iniziativa, di tipi di intervento e di peso nell'intervento tra loro dissimili. Se infatti è del tutto scontato che rientra nel campo diretto dell'azione pubblica predisporre nel Paese una attrezzatura scolastica ed ospedialiero idonea e sufficiente alle esigenze dei cittadini, esiste ancora qualche perplessità sul fatto che debba essere ugualmente compito dell'azione pubblica garantire ai cittadini, e, segnatamente alle categorie con redditi minori, la disponibilità dell'abitazione. A nostro modo di vedere tale compito rientra nelle attribuzioni che in una società moderna competono al pubblico intervento e, solo in sede operativa, dovrà essere definito se si tratta di competenza delle Autorità centrali, di quelle locali o di entrambi. Infine, la



Nuova biblioteca Orsi

programmazione dovrebbe definire quali tipi di consumi alimentari e per quali categorie di cittadini si renderebbe necessario l'impegno dello Stato. In questo senso, la questione del riassetto dei consumi pubblici si riconnette in larga misura con la radicale riforma dell'attuale sistema previdenziale, da tempo maturo per rientrare nelle linee di un regime di sicurezza sociale. Questo dovrebbe essere in grado di assicurare alcuni consumi essenziali, e specificatamente, quelli connessi alle attrezzature igienico-sanitarie, alla casa, e alcuni consumi alimentari a speciali categorie di cittadini.

Per quanto riguarda i consumi alimentari rientrati nella sfera dei consumi privati, la tendenza accolta dalla Commissione per la programmazione di fissare norme alimentari, secondo l'ausilio degli igienisti, degli alimentaristi e, comunque, dei tecnici in materia è certamente razionale e accettabile. Ciò nonostante, è lecito il sospetto che le norme alimentari che potrebbero essere così fissate si discostino notevolmente dalle tradizionali abitudini dietetiche della popolazione e finiscano per divenire una astratta indicazione di scarsa o nessuna utilità. Da parte nostra, inoltre, potrebbe insorgere motivo di qualche preoccupazione se la fissazione delle norme alimentari dovesse venir collegata alla determinazione di un salario minimo, stabilito con intervento legislativo; e ciò non tanto perché esistono motivi plausibili per opporsi alla determinazione di tali minimi quanto perché la fissazione di un minimo salariale dovrebbe eventualmente essere rapportata ad una struttura dei consumi privati comprendente l'intera gamma dei consumi essenziali.

4) - *Opportunità di fissare gli obiettivi della produzione*

Un attento esame si renderà necessario prima di accogliere l'ipotesi che la programmazione debba prevedere una disaggregazione settoriale che fissi il tasso di espansione per settori economici e per rami merceologici. La nostra perplessità si giustifica per gli stessi motivi che consigliano di evitare, in linea prioritaria, la fissazione di un tasso generale. E' evidente che in una fase successiva dei lavori e delle conoscenze, la disaggregazione quantitativa sarà la conseguenza di un sistema di mutue compatibilità, mirante a realizzare un nuovo equilibrio economico generale. In visto di ciò, è nostra opinione che in questa fase sia soprattutto necessario l'esame e l'indicazione di alcuni obiettivi qualitativi relativamente alla produzione dei settori economici.

Senza impegnarci in una indagine settoriale e riferendoci a quanto è stato già affermato circa gli squilibri settoriali e territoriali, sembra che per quanto si riferisce all'agricoltura



il processo di innovazione che la riguarda dovrebbe in primo luogo mirare all'inserimento del settore nella prevedibile espansione produttiva dell'industria, allo scopo di tendere verso uno stato di normalità con gli altri settori.

In pratica, si tratterà di formulare una ipotesi di sviluppo dell'agricoltura che, nell'intento di realizzare la maggiore utilizzazione delle risorse naturali, preveda una combinazione produttiva che raggiunga, da una parte, livelli di produttività e di remunerazione, sia del lavoro che del capitale, pari a quella del settore industriale e, dall'altra, attraverso la formazione di un sistema di prezzi competitivi, permetta ai prodotti agricoli lo sbocco a tutti i mercati che potranno essere ragionevolmente raggiunti.

Per quanto si riferisce alla fissazione di obiettivi qualitativi riguardanti l'industria, è nostra opinione che si debba operare allo scopo di sostenere l'espansione generale del settore, condizione essenziale, in virtù degli effetti moltiplicatori connessi, per mantenere elevato il livello del reddito e quello del consumo. Ricerche e studi successivi dovranno tuttavia indicare quali rami di attività potranno essere più convenientemente sostenuti per mantenere se non elevare la velocità di crescita dell'intero settore industriale. Un aspetto, comunque, che dovrebbe essere valutato in sede di programmazione riguarda l'equilibrio migliore da stabilire tra produzione destinata all'esportazione e produzione destinata al consumo interno. Esso è tra l'altro notevolmente condizionato dal processo di integrazione del mercato europeo. Comunque, la questione è connessa con la convenienza da una parte di accrescere il livello della produzione e quindi del reddito e dall'altra con l'opportunità di predisporre una ulteriore espansione dei consumi privati della popolazione attraverso un aumento dei redditi pro-capite e familiari. A nostro modo di vedere non si tratta di stabilire una rigida alternativa, ma piuttosto di accertare la giusta compatibilità tra le due esigenze, nell'ipotesi, per lo meno tendenziale, che sia soprattutto la struttura dei consumi a influire sulla struttura della produzione piuttosto che questa su quella.

Anche in questo caso, comunque, sono da escludere interventi di desincentivazione, ma piuttosto ipotesi generali di sviluppo, tendenti a favorire una equa distribuzione del reddito pro-capite e ad incrementare la domanda interna di beni industriali al consumo.

5) - *Opportunità di indicare gli strumenti della programmazione*

La chiarificazione delle questioni connesse a questo argomento condiziona l'attuazione stessa della programmazione.



Nuova biblioteca Cisl

Essa pertanto richiede un particolare approfondimento che va al di là della natura e degli scopi di questo documento. Comunque, per quanto riguarda l'agricoltura si ricorda che esiste una ricca letteratura sugli enti di sviluppo e si rimanda ad essa sia per le iniziative che si vanno prendendo sul piano governativo, sia per le proposte della nostra organizzazione.

Per quanto si riferisce all'industria, va detto che per ora l'unico strumento di programmazione è costituito dai Consorzi di industrializzazione nel Mezzogiorno. Con essi il pubblico potere si propone la creazione di poli di espansione industriale nelle aree meridionali ove esistono alcuni requisiti essenziali. L'iniziativa è suscettibile di produrre buoni risultati, a condizione:

*a)* che si prevedano forme di coordinamento e di integrazione tra aree più vaste di quelle interessanti il territorio di intervento dei Consorzi e che si stabilisca una efficiente interdipendenza tra questo tipo di programmazione e la programmazione nazionale;

*b)* che i programmi previsti dai piani regolatori dei Consorzi, sia per quanto riguarda le opere infrastrutturali che per quanto riguarda iniziative industriali, ricevano preventivamente la necessaria copertura finanziaria da parte degli organismi pubblici interessati.

Un ulteriore strumento per favorire lo sviluppo industriale nel Paese, del quale la programmazione dovrebbe tenere ampio conto, è costituito dal settore pubblico dell'economia. La nazionalizzazione dell'industria elettrica dovrebbe rendere possibile una politica dell'energia che non sia tanto legata agli equilibri aziendali tra costi e ricavi, ma piuttosto a quelli delle trasformazioni strutturali nell'agricoltura e delle localizzazioni industriali nel Mezzogiorno. Parimenti, il settore pubblico dell'economia dovrebbe mirare alla diffusione del processo tecnologico nelle regioni arretrate del Paese e prevedere forme di intervento diretto, specie nelle industrie di base, là dove la struttura dei costi presenti limitate occasioni di convenienza economica.

6) - *Opportunità di indicare una politica della distribuzione delle risorse*

E' nostra convinzione che il livello dell'investimento determina il livello del reddito e quello del consumo. Parimenti, il livello del reddito nazionale determina le dimensioni dello « stock » di capitale necessario ed influisce perciò sull'incentivo ad aumentare, per mezzo dell'investimento, lo « stock » esistente



di capitale. Nel rispetto di queste due leggi generali, si dovrebbe porre la nostra politica relativa alla distribuzione delle risorse, mirante a favorire una estrema elasticità nell'impiego delle risorse stesse. A nostro modo di vedere, non va annessa alcuna importanza ad una rigida determinazione preventiva della quantità di risorse da destinare al finanziamento dell'investimento e quella da destinare al consumo. Saranno di fatto le esigenze dell'espansione economica e le variazioni della congiuntura ad indicare la convenienza di un tipo di distribuzione piuttosto che di un altro.

In base a queste considerazioni, si rafforza il nostro convincimento, proprio per dare un notevole grado di elasticità al sistema economico, che la politica salariale sia mantenuta libera da qualsiasi vincolo che la programmazione potrebbe ritenere di dover fissare. Il sistema della cotrattazione collettiva, nella misura in cui sarà mantenuto elevato il ritmo di espansione dell'economia nazionale, dovrà essere improntato al massimo dinamismo, nel senso che dovrebbe venire esclusa qualsiasi possibilità di stabilire una politica salariale unificata. Non esiste alcuna contraddizione logica, a nostro modo di vedere, tra la programmazione dello sviluppo economico e il tipo di politica salariale sostenuta dalla CISL, in base al quale questa tende a spostare il centro della contrattazione del livello nazionale a quello aziendale, non escludendo il primo ma operando in modo che il secondo possa legare quanto più è possibile i livelli salariali ai livelli di produttività.

Tutto ciò non disconosce che le esigenze dello sviluppo e dell'espansione dello « stock » di capitale possano porre l'opportunità che nella distribuzione delle risorse un peso costantemente elevato sia assicurato al finanziamento degli investimenti. A nostro modo di vedere ciò dovrebbe verificarsi con il contemporaneo utilizzo di due specifici strumenti: quello fiscale, riguardante il pubblico potere e quello del risparmio contrattuale, riguardante le organizzazioni sindacali. In proposito è nostra convinzione che esistano scarse possibilità di una programmazione efficiente senza una riforma del sistema fiscale che predisponga le risorse occorrenti all'espansione dei consumi pubblici e che sappia colpire soprattutto i redditi che non vengano tempestivamente reinseriti nel circuito finanziario per scopi connessi allo sviluppo economico. E' ugualmente nostro convincimento che la possibilità di predisporre nuovi flussi di risparmio attraverso la contrattazione non produrrà nessuna forma di sterilizzazione della politica salariale e nello stesso tempo, a seconda delle esigenze, renderà possibili ulteriori possibilità di finanziamento degli investimenti. Pertanto, la fissazione delle quote di aumento salariale da destinare al



Nuova biblioteca Cisl

risparmio dovrebbe essere decisa autonomamente dai sindacati nel quadro di responsabili valutazioni derivanti direttamente dalla loro partecipazione alla politica di piano.

7) - *Opportunità di indicare le linee di una connessione con la grammazione europea*

Il processo di integrazione economica europea va egualmente ponendo in evidenza la necessità di pervenire ad una politica economica programmata dello sviluppo. E' di questi giorni la emanazione di un memorandum da parte della Commissione esecutiva della C.E.E. che rende esplicita questa esigenza. Al di là di una valutazione attenta delle misure proposte in questo quadro, si deve asservare che gli obiettivi preposti nel programma a livello europeo risultano ancora scarsamente precisati e ponderati tra loro. Ciò pone l'esigenza che il nostro Paese sappia fare assumere gli obiettivi che esso ha assegnato alla propria programmazione, al programma preposto a livello europeo, al fine di rendere coerenti le misure che saranno adottate a quel livello con la soddisfazione delle esigenze obiettive della nostra società e per la realizzazione del necessario grado di armonizzazione delle condizioni economiche e sociali di essa con quelli degli altri popoli europei.

8) - *Opportunità di fissare le linee dell'assetto istituzionale della programmazione*

Le difficoltà e le contraddizioni che attualmente attraversa la individuazione della strumentazione necessaria all'avvio della programmazione economica generale costituiscono forse il punto più delicato per il passaggio ad una fase di avvio concreto all'economia programmata.

In primo luogo, risulta ancora imprecisato il ruolo che il Parlamento deve necessariamente ricoprire in tale contesto. Né risulta che in questi ultimi tempi siano stati fatti progressi nel definire le responsabilità del Parlamento in questo contesto. A nostro modo di vedere, la iniziale formulazione degli obiettivi e la indicazione delle linee generali, cui deve attenersi la ricerca e lo tudio inerente alla programmazione, devono costituire una precisa responsabilità del Parlamento, che ha il dovere di esprimere le esigenze più ampie della società italiana presa nel suo complesso. Sempre a livello centrale va definito il ruolo che debbono assumere non solo gli organismi tecnici di ausilio alla Commissione della programmazione, ma il ruolo dell'amministrazione pubblica presa nel suo insieme nonché il ruolo già richiamato delle parti sociali. L'esigenza da tutti avvertita di realizzare una programmazione democratica si può



realizzare soltanto determinando forme di partecipazione che escludano latenti deformazioni tecnocratiche e autoritarie e che offrano ai gruppi sociali e all'amministrazione presa nel suo insieme la possibilità di armonizzare, nel quadro di coerenti responsabilità, le politiche da esse controllate ai fini e agli obiettivi proposti dalla programmazione.

Sempre sul piano della strumentazione occorre definire l'articolazione settoriale e territoriale che dovranno assumere gli organismi nei quali, in concreto, viene definito il programma. Si tratterà, a nostro avviso, di sintetizzare, a livello centralizzato, le esigenze e gli obiettivi dei programmi locali e di decentrare competenze e responsabilità, a livello locale, per la realizzazione degli obiettivi programmatici fissati. Un ruolo certamente importante a tale riguardo potranno svolgere gli istituendi enti regione. Lungi dall'immedesimare la loro creazione con l'esclusivo proposito di farne organi di programmazione regionale, riteniamo non di meno che essi possano giocare un ruolo positivo per avviare determinate aree al conseguimento degli obiettivi fissati in sede programmatica.

In questa ipotesi i risultati che globalmente potranno essere raggiunti saranno largamente funzione della rispondenza che la strumentazione su cui poggia la programmazione avrà realizzato.

nuova biblioteca cisl

1963

Nuova biblioteca CISL

## Comitato Esecutivo

**Sessione I - Roma, 22 febbraio 1963**

1. Documento sull'accordo dei metallurgici . . . . . pag. 287
2. Documento sulle valutazioni e le attese dell'Organizzazione in ordine ai temi della campagna elettorale per la prossima legislatura . . . . . » 288

**Sessione II - Roma, 31 maggio-1 giugno 1963**

1. Documento sulla situazione economico-sociale del Paese . pag. 294

**Sessione III - Roma, 8 ottobre 1963**

1. Mozione sulle inidicazioni programmatiche per la nuova formazione governativa . . . . . pag. 298

**Sessione IV - Roma, 10 novembre 1963**

1. Delibera sul piano di allineamento contributivo previsto dal piano settennale di sviluppo organizzativo . . . . . pag. 306

Nuova biblioteca CISL

## • Documento sull'accordo dei metallurgici.

Il Comitato Esecutivo della CISL, riunito a Roma il 22-2-1963, valutando sulla base della relazione svolta dal Segretario Generale Aggiunto, dottor Dionigi Coppo, il recente accordo nazionale per i metalmeccanici dipendenti da aziende private, indica nei risultati contrattuali raggiunti, l'obiettivo perseguito dalla CISL fin dal tempo del suo Consiglio Generale di Ladispoli del 1953, nel corso del quale furono elaborate le linee di un nuovo sistema di contrattazione che prevedesse il rinvio, ai livelli di settore, di complesso e di azienda, della trattativa di alcuni istituti contrattuali previsti nel contratto nazionale. Il recente accordo nazionale dei metalmeccanici apre la strada per una franca e libera discussione, tra le parti interessate al processo produttivo, sulla possibilità di definire, attraverso un accordo interconfederale, i criteri di massima del nuovo sistema contrattuale italiano, inaugurato dagli accordi dei metalmeccanici e richiesto dalla evoluzione generale delle relazioni industriali in atto nel nostro Paese. Tale accordo favorirebbe la sollecita conclusione delle prossime vertenze di rinnovo dei contratti di lavoro, nel corso delle quali le organizzazioni sindacali dei lavoratori, e segnatamente la CISL, intendono modificare, secondo le conclusioni raggiunte nell'accordo dei metalmeccanici, il tradizionale rapporto di lavoro. Nel contempo, il Comitato Esecutivo della CISL propone alla Confindustria un incontro a livello interconfederale per discutere sulla questione dei cosidetti « diritti sindacali ».

Il Comitato Esecutivo rileva che l'accordo nazionale dei metalmeccanici ha posto fine all'annosa polemica sui compiti e le funzioni delle commissioni interne, affidando in maniera precisa al sindacato la funzione di agente contrattuale a tutti i livelli previsti nell'accordo stesso.

Il Comitato Esecutivo della CISL rileva altresì le maggiori responsabilità che l'amministrazione del nuovo tipo di contratto di lavoro affida al movimento sindacale, impegnandolo ad adeguare le proprie strutture organizzative ed a formare in maniera qualitativamente più dotata i propri rappresentanti a tutti i livelli.

Il Comitato Esecutivo ribadisce la ferma volontà della CISL di tener fede agli accordi sottoscritti e il suo particolare impegno perché nelle successive fasi di applicazione del con-



Nuova biblioteca CISL

tratto non si verifichino interferenze e stati d'animo non giustificati.

Il Comitato Esecutivo della CISL esprime infine la certezza che il consolidarsi di quello che è già stato concordato costituisce la prospettiva di nuovi civili risultati.

## • Documento sulle valutazioni e le attese dell'Organizzazione in ordine ai temi della campagna elettorale per la prossima legislatura.

La CISL alla vigilia delle elezioni politiche generali, ritiene utile e necessario, nell'interesse del movimento sindacale, esprimere proprie indicazioni in ordine ai problemi sui quali l'elettorato è chiamato a dare, con il proprio voto, un preciso orientamento al futuro legislatore.

Con tali indicazioni, frutto della propria autonoma capacità di decisione, l'organizzazione sindacale intende, da un lato, richiamare l'attenzione dei partiti già impegnati nella attuazione di un nuovo corso della politica italiana e, dall'altro, impegnare i lavoratori a sostenere nelle appropriate sedi gli indirizzi e le forze politiche più congeniali alle proprie aspirazioni ed interessi.

Preliminarmente la CISL intende ricorfermare il proprio giudizio circa la necessità che il processo di rinnovamento della società italiana, già iniziatosi e largamente sentito da tutti i gruppi sociali, venga proseguito ed incoraggiato senza tentennamenti onde pervenire, nel rispetto più assoluto degli insostituibili valori della democrazia e della libertà, al superamento degli squilibri settoriali e regionali e, quindi, ad una accelerazione del processo di sviluppo generale del Paese.

In tale senso l'organizzazione dei lavoratori democratici non può non auspicare che nella prossima legislatura siano ricercate ed esperite dalle forze e dai movimenti interessati al nuovo corso della politica italiana stabili intese dirette ad assicurare continuità all'azione di governo e certezza della attuazione della programmazione e del coordinamento della pubblica spesa.

La CISL sottolinea, inoltre, la necessità, maturata nella coscienza democratica del Paese e profondamente avvertita dai lavoratori, che il processo di sviluppo economico e sociale sia accompagnato da una sostanziale revisione dei rapporti tra i gruppi della stessa società e ritiene che un certo residuo atteggiamento di diffidenza e di preclusione nei confronti dei



movimenti dei lavoratori debba essere sostituito da una sempre più consapevole ricerca della collaborazione e da una più accentuata accettazione del sindacato, quale insostituibile strumento di promozione di un ordinato progresso economico e politico nel nostro Paese.

Il nuovo che esiste nella situazione politica generale comporta infatti — nella valutazione della CISL — una più completa accettazione del pluralismo democratico e il conseguente riconoscimento al movimento, che dei lavoratori è la legittima espressione, di una più ampia sfera di influenza nella opinione pubblica e nel Paese.

L'organizzazione sindacale democratica rivendica il rispetto della propria autonomia e riconferma la propria decisa volontà di opporsi a qualsiasi snaturamento delle funzioni del sindacato. Tale autonomia, considerata come bene primario e insostituibile di ogni gruppo costituente il corpo sociale, è condizione di base per il successo di una politica di programmazione generale dello sviluppo economico legata, da una parte al grado di responsabilità e di attitudine che viene riconosciuto ai singoli ed alle forze sociali, e dall'altra, al grado di compenetrazione che si riesce a realizzare tra un tale ordinato progresso dei singoli e dei gruppi e l'ordinato operare del corpo politico.

Sulla base di queste premesse la CISL ritiene di fornire le proprie indicazioni.

### 1. — *La politica economica.*

In materia di politica economica la CISL ritiene che, per assicurare la continuità del processo di espansione della nostra economia, e realizzare al più presto una situazione di pieno impiego, sia necessaria una politica di programmazione generale dello sviluppo economico. Tale politica deve essere ispirata dal riconoscimento della necessità per il nostro Paese di percorrere a grandi passi la via del superamento dei suoi tradizionali squilibri, in ispecie quello relativo alle zone depresse del Centro-Sud, attraverso una efficace integrazione di una razionale azione economica pubblica con una uguale razionale azione delle principali forze economiche e sociali moventesi nel sistema.

Per quanto riguarda il modo di formarsi alle decisioni di programmazione la CISL ritiene che essendo il fine della programmazione un dinamico equilibrio fra sicurezza e libertà, tale fine debba essere raggiunto attraverso un analogo equilibrio tra esigenze di autonomia ed esigenze di coordinamento e di indirizzo da parte del pubblico potere.



Nuova biblioteca Cisl

Secondo tale impostazione nel mentre il sindacato riconosce, le supreme responsabilità politiche degli organi rappresentativi ed esecutivi in ordine alle decisioni di programmazione, rivendica, però, la responsabilità in prima istanza del movimento sindacale in ordine alle politiche relative al mercato del lavoro, e, in particolare, alla politica salariale.

Per quanto riguarda il contenuto delle decisioni di programmazione, la CISL ritiene che rispetto ad esse abbia un ruolo preminente l'azione pubblica e che, in particolare, debba essere affidata all'azione pubblica, in proprio o con una attività coordinatrice, il compito di assicurare al Paese un determinato livello di « consumi pubblici »: specie nel campo dell'istruzione e preparazione professionale, delle assicurazioni e della sicurezza sociale, della attività urbanistica e della organizzazione, in genere, del territorio.

Nel campo dell'istruzione e della preparazione professionale il Comitato Esecutivo della CISL fa presente ai partiti la necessità, da una parte di realizzare entro il 1966, come previsto dalla legge, la scuola media unica in tutti i comuni con circa 3.000 abitanti, dall'altra di impostare finalmente il programma straordinario per la preparazione professionale delle forze di lavoro per far fronte alle nuove esigenze di specializzazione specie nell'industria e in relazione, in modo particolare, ai massicci trasferimenti di mano d'opera da un settore all'altro e da un territorio all'altro.

Nel campo delle assicurazioni sociali il Comitato Esecutivo ritiene che, essendo state ormai colmate, con un notevole impegno finanziario, anche da parte dello Stato, alcune tra le più gravi lacune del nostro sistema di previdenza e si assistenza, sia maturo ormai il tempo per il passaggio definitivo da un sistema di assicurazioni ad un sistema di sicurezza sociale finanziato da tutti i cittadini, per tutte le prestazioni essenziali, a favore di tutti i cittadini. Tale riforma dovrebbe realizzarsi innanzitutto nel piano del finanziamento; e, subito dopo, per via di graduali realizzazioni, sia sul piano delle prestazioni sanitarie erogate ad uno standard sufficiente, garantito dall'istituto ospedaliero, sia sul piano delle prestazioni monetarie (pensionistiche e contro la disoccupazione); erogate, anch'esse, ad uno standard più elevato di quello attuale.

Nel campo della attività urbanistica e della organizzazione del territorio l'azione pubblica dovrebbe agire simultaneamente per consentire una disciplina efficace dell'assetto e dell'incremento edilizio degli agglomerati urbani, favorendo, inoltre una subordinazione della pianificazione urbanistica alla programmazione economica, nell'ambito di una generale sistemazione territoriale. In particolare dovrà essere sviluppata, secondo razionali schemi urbanistici, la edilizia popolare.



I mezzi per un'azione pubblica così intensa e così discussa dovranno essere forniti al bilancio dello Stato, provvisto che non venga meno la continuità del processo di sviluppo, da una razionale politica fiscale la quale, oltre a proporsi di adeguare il gettito della imposizione diretta, non dovrebbe escludere la tassazione di determinati tipi di consumi doviziosi, con esclusione, invece, di quelli più diffusi tra le categorie meno abbienti, e senza far ricorso, in nessun caso, a forme di vero e proprio risparmio forzato sui redditi dei lavoratori dipendenti.

Gli strumenti indispensabili per una politica di programmazione generale dello sviluppo economico-sociale dovrebbe essere, a parere della CISL:

— un ristretto centro decisionale all'interno del governo per quanto riguarda le principali questioni di politica economica;

— l'ordinamento regionale chiaramente delimitato nelle sue competenze anche rispetto alle funzioni degli enti locali tradizionali (previa la riforma della legge provinciale e comunale esistente);

— la pubblica amministrazione riorganizzata secondo criteri di efficienza (con una impostazione congiunta dei problemi di remunerazione del lavoro e di accrescimento della produttività);

— gli enti di sviluppo agricolo, per il necessario coordinamento dell'intervento pubblico in agricoltura con un'azione volta ad assistere tecnicamente e finanziariamente gli imprenditori singoli e gli organismi di produttori nella loro insostituibile iniziativa individuale e di gruppo;

— gli enti di gestione delle aziende a partecipazione statale, ordinati alle esigenze dello sviluppo anche mediante una unificazione degli statuti che fissi meglio il sistema di responsabilità e dei rapporti;

— la Cassa del Mezzogiorno.

## 2. — *La politica del lavoro.*

In materia di politica del lavoro la CISL, nel mentre rivendica alle parti sociali la responsabilità di regolare, in prima istanza, i loro vicendevoli rapporti di lavoro, e nel mentre rivendica altresì al sindacato la capacità di armonizzare autonomamente le sue politiche alle esigenze della programmazione, ritiene, tuttavia, che sia ispirata ad una logica positiva la tendenza del potere pubblico a preoccuparsi attivamente del funzionamento di quell'importantissimo mercato che è il mercato



Nuova biblioteca Cisl

del lavoro, senza, perciò stesso, ledere l'autonomo esercizio delle prerogative del sindacato.

Tale preoccupazione da parte del potere pubblico dovrebbe portare:

— ad una riforma della legge sul collocamento, in modo tale da migliorare la efficienza del servizio pubblico per quanto riguarda la mobilità territoriale e le previsioni circa i fabbisogni di mano d'opera, lasciando ai sindacati il compito di realizzare il collocamento a favore dei propri rappresentati;

— ad una riforma del Codice di Procedura Civile al fine di consentire al sindacato la funzione di conciliazione e di arbitrato, a carattere volontario, delle controversie di lavoro.

Il potere pubblico potrebbe, inoltre, sulla base degli articoli 36, 37 e 38 della Costituzione realizzare una protezione legislativa dei minimi di trattamento, della durata massima della giornata lavorativa, dell'età minima per accedere al lavoro, tenendo conto della necessità di tutelare quelli che sono ormai considerati, dalla coscienza civile, i diritti della personalità, quale che sia la posizione del cittadino nel sistema economico.

Il potere pubblico deve inceve astenersi, a parere della CISL, dal porre in essere il meccanismo previsto dall'art. 39 della Costituzione perché la messa in moto di tale maccanismo, oltre che essere superflua, e sotto molti aspetti dannosa, in quanto contrasterebbe con la spinta in atto verso i contratti integrativi a livello aziendale, si rivelerebbe quanto mai pericolosa per l'autonomia del sindacato, e, porterebbe, in ultima istanza, ad unificare con la volontà dello Stato, ciò che invece va mantenuto distinto: il sindacto e il suo potere.

## 3. — *La politica internazionale.*

In materia di politica internazionale il Comitato Esecutivo ritiene che, in primo luogo, vada favorita l'integrazione del nostro sistema economico nel sistema dei Sei Paesi della C.E.E. anche per pervenire, mediante il « programma d'azione della Comunità nella seconda tappa », alla messa a punto delle politiche economiche comuni considerate in sé e per sé e come premessa al complesso di sforzi dedicati all'obiettivo della « unione politica ».

L'integrazione europea così realizzata, estesa a nuovi settori di politica economica e a nuovi paesi, dovrebbe avere l'obiettivo e l'effetto di potenziare il funzionamento e la dinamica di sviluppo della attuale Comunità. In tale quadro, sia pure



con gli opportuni adattamenti, va perseguito il disegno di favorire l'ingresso dell'Inghilterra nella C.E.E.

In un quadro più ampio, nell'ambito dell'OCED, invece, dovrebbe essere perseguito l'obiettivo dell'espansione degli scambi fra i Paesi delle due sponde dell'Atlantico, e dell'assistenza, su un piano di parità, ai Paesi sottosviluppati.

Nuova biblioteca CISL

## • Documento sulla situazione economico-sociale del Paese.

Il Comitato Esecutivo della CISL ha preso in esame nella sua tornata del 31 Maggio e 1° giugno 1963, la situazione economico-sociale italiana, sulla base dei dati ricavati dall'analisi della congiuntura economica e alla luce dei risultati della recente consultazione elettorale che devono essere interpretati, a giudizio del sindacato, con un costante riferimento ai problemi strutturali, oltre che congiunturali, del nostro Paese.

Le prime conclusioni alle quali il Comitato Esecutivo è pervenuto, da riprendere ed approfondire nel prossimo Consiglio Generale, si possono così riassumere:

1) - Il Comitato Esecutivo ritiene di dover ribalire il giudizio già dato a suo tempo dalle diverse istanze cofederali circa la necessità di affrettare la soluzione dei problemi di fondo del nostro sistema economico sociale, che hanno ancora riferimento alla costituzione delle stesse basi materiali e immateriali del nostro incivilimento. Da questo punto di vista secondo il Comitato Esecutivo, il tipo di impegno politico che era proprio del governo formato dalla DC, dal PSDI e dal PRI e appoggiato all'esterno del PSI e, in particolare, l'impegno per una politica di programmazione generale dello sviluppo economico con l'obiettivo del superamento dei perduranti squilibri del nostro sistema, avevano, semmai il difetto di giungere troppo tardi rispetto alle esigenze di sollecito adeguamento poste dalla stessa impetuosità della fase di trasformazione.

E' ragionevole pensare, infatti, che la protesta del corpo elettorale, almeno della sua parte più numerosa, sia derivata più dalla constatazione delle manifeste inadeguatezze della organizzazione economica e sociale del Paese che dalla preoccupazione per gli interventi volti ad eliminarli.

2) - Il Comitato Esecutivo ritiene che, fra tali inadeguatezze, abbiano pesato negativamente, sul comportamente elettorale, quella che la CISL ha ripetutamente analizzato in passato, avendo presenti le esigenze dello sviluppo, proponendo ogni volta gli opportuni rimedi per quanto riguarda: l'adeguamento della Pubblica Amministrazione attraverso la riforma delle istituzioni centrali e le nuove esperienze di autogoverno locale; la preparazione professionale delle forze di lavoro attraverso un apposito piano straordinario; il passaggio da un sistema assicurativo ad un sistema di sicurezza sociale; l'organizzazione del mercato del lavoro e la riforma del collocamento per far fronte alla eccezionale mobilità territoriale; l'allargamento delle basi del mercato finanziario mediante il risparmio contrattuale; l'indirizzo unitario del settore pubblico dell'economia per lo sviluppo economico e in funzione antimonopolistica; la organizzazione nazionale dei grandi complessi urbani mediante l'approvazione di una nuova legge urbanistica; la razionalizzazione della produzione e della distribuzione agricola mediante la istituzione di enti di sviluppo; e così via.

3) - Il Comitato Esecutivo, ritiene, altresì, che sul comportamento elettorale dei cittadini-lavoratori abbiano influito, pesantemente, le inadeguatezze delle nostre relazioni sociali, tanto più sentite quanto più si venivano costituendo, sia pure in mezzo a mille difficoltà, le basi materiali dello sviluppo produttivo.

Per quanto attiene alle relazioni di lavoro, che costituiscono un settore così consistente delle relazioni sociali, la inadeguatezza di fondo, che è all'origine delle attuali tensioni, si è manifestata nella opposizione ostinata della parte imprenditoriale, sia nel settore industriale, sia nel settore agricolo e in particolare nella mezzadria, non solo a remunerare il fattore lavoro in proporzione del suo apporto alla formazione della ricchezza, ma anche ad abbandonare rapporti contrattuali ormai superati, o, ancor più, ad accettare un sistema contrattuale nuovo: per i contenuti, per i livelli, per le responsabilità delle parti, e, soprattutto, per la modernità dello spirito animatore. Le conseguenze di tale ostinata opposizione sono sotto i nostri occhi: l'esasperazione delle posizioni massimalistiche, una situazione, difficile a superare, di ostilità, di incomprensione, una ancora incerta prospettiva di ricomposizione.

4) - Il Comitato Esecutivo della CISL è ben consapevole che problemi come quelli sopra prospettati non sono né di facile né di immediata soluzione. Una analisi approfondita della situazione economico-sociale italiana, porta a concludere come sia ancora in corso la fase di trasformazione in senso industriale della nostra struttura fondamentale, e come, pertanto, le tensioni connesse alla instaurazione delle nuove modalità di produzione e dei nuovi rapporti sociali tipici della società industriale costituiscono l'inevitabile frutto di tale fase.

Avendo presenti queste caratteristiche del nostro sistema nella fase attuale, il Comitato Esecutivo è profondamente consapevole della necessità di procedere lungo la strada del progresso secondo il metodo delle graduali ma costanti riforme.

Nuova Biblioteca CISL

Tale atteggiamento nasce e si consolida partendo dalla esperienza che ci è propria della complessità dei problemi nella fase di passaggio alla società industriale.

5) - Animato da questa consapevolezza e da questo senso di responsabilità il Comitato Esecutivo della CISL ha esaminato i difficili problemi della presente congiuntura economica, e in particolare, il problema della stabilità monetaria.

Il Comitato Esecutivo della CISL, nell'affrontare, per la sua parte di responsabilità, tale problema, sottolinea come le cause dell'attuale instabilità siano molteplici e come alcune di queste, le più importanti, attengono proprio alla mancata tempestiva soluzione dei problemi di struttura dei quali si è detto prima.

Il Comitato Esecutivo della CISL è convinto che il sindacato è il primo interessato al fatto che, rimanendo costante il livello dei prezzi, cresca, a seguito degli aumenti salariali, proporzionati agli aumenti di produttività ai vari livelli, il potere di acquisto dei lavoratori, vale a dire il loro salario reale.

Il Comitato Esecutivo della CISL ricorda che l'organizzazione ha studiato e ha proposto una precisa soluzione al problema stesso: quella del risparmio contrattuale da realizzarsi come elemento di « correzione » di spinte inflazionistiche derivanti anche ed eventualmente dalla contrattazione, come elemento di sostegno del mercato finanziario, come elemento di orientamento della politica degli investimenti. Questi elementi della politica economica, se bene organizzati, possono infatti contribuire alla stabilità non solo monetaria, ma anche strutturale del sistema.

Ma tutto il sistema e il metodo contrattuale proposti dalla CISL, potrebbero fornire, se attuati, con una opportuna attività di coordinamento e di armonizzazione delle diverse iniziative contrattuali da affidarsi alle parti sociali, vale a dire alle centrali dei sindacati dei lavoratori e alle controparti pubbliche e private, un contributo decisivo alle esigenze di stabilità monetaria e sostanziale.

In questo spirito e con questa preoccupazione la CISL si propone:

*a*) di agire, non appena sarà possibile avviare le trattative, proposte alla Confindustria, per un accordo di principio sul nuovo sistema contrattuale italiano, accordo finalizzato al duplice obiettivo dell'equilibrio economico e della necessaria dinamica sociale. La possibilità di un tale accordo si fonda sull'attitudine e sulla disponibilità delle parti sociali. La prima responsabilità spetta alla Confindustria il cui atteggiamento ha non poco contribuito a creare quelle tensioni, economiche e sociali, delle quali ci si duole;



*b*) di affrontare coerentemente i problemi di politica delle retribuzioni nel settore della funzione pubblica, portando avanti le indicazioni più positive contenute nelle proposte recentemente avanzate di riforma della Pubblica Amministrazione;

*c*) di affrettare i tempi della ormai indilazionabile riforma delle strutture produttive e distributive del settore agricolo, soprattutto mediante lo sviluppo della cooperazione e la eliminazione degli ostacoli strutturali ed istituzionali che si frappongono a tale sviluppo.

6) - Quanto alla responsabilità della parte sindacale, il Comitato Esecutivo ritiene che la disponibilità della CGIL per una politica di ordinato sviluppo, sarà valutata sulla base degli atteggiamenti concreti che essa assumerà in ordine alle precedenti indicazioni.

In vista di questi impegni e di queste accresciute responsabilità, il Comitato Esecutivo ritiene si debba portare avanti l'intesa di lavoro comune già avviata con la UIL, espressione della aspirazione unitaria dei lavoratori, da realizzarsi sulla base dei principî del sindacalismo libero e democratico.

Ma, soprattutto, il Comitato Esecutivo ritiene che debba essere la CISL, nelle sue strutture, con i suoi soci e i suoi dirigenti, con i lavoratori che seguono il suo indirizzo, ad assumere, nella circostanza, quella precisa e particolare responsabilità che le deriva dal suo passato ed è richiesta dal suo avvenire.



Nuova biblioteca CISL

## • Mozione sulle indicazioni programmatiche per la nuova formazione governativa.

### *Premessa.*

1) Le indicazioni programmatiche della CISL per la nuova formazione governativa — alla quale si dovrà dar luogo senza ulteriori indugi non appena conclusa la fase di transazione e di attesa dalla quale è caratterizzata oggi la vita politica italiana — vogliono essere nello stesso tempo la manifestazione di un atteggiamento positivo che vada al di dà delle presenti difficoltà della congiuntura politica ed economica ed un contributo concreto a porre il nuovo impegno per una politica di progresso economico-sociale su basi economiche e sociali più solide e nello stesso tempo più avanzate di quelle dalle quali si è partiti nella fase che si chiusa il 28 aprile.

Con tale intervento nel processo di formazione delle decisioni politiche che sta per avviarsi la CISL intende ancora una volta dare il suo contributo insostituibile, di forza determinante per il progresso e l'equilibrio del sistema, alla difesa delle libere istituzione, operando in modo che esse possano, com'è necessario, adeguarsi gradualmente alla evoluzione in atto.

### *Richiamo alle precedenti indicazioni programmatiche.*

2) La CISL ritiene anzitutto suo dovere richiamare l'attenzione del corpo politico nel suo insieme, e dei partiti democratici di progresso in particolare, sulle sue indicazioni in materia di politica economico-sociale, fatte presenti in numerose circostanze negli ultimi due anni. Tali indicazioni se considerate nel loro disegno unitario e nei loro particolari contenuti tecnici, avrebbero dato nel passato una spinta decisiva a un'azione governativa più dinamica e, nello stesso tempo più aderente alle necessità reali di sviluppo del nostro sistema; e possono ancora avere, nel futuro, non avendo perso niente della loro validità e della loro attualità, una uguale, se non maggiore utilità.

3) Tali indicazioni fatte presenti alla formazione governativa che ha concluso la sua esperienza col 28 aprile, tendevano soprattutto a fare emergere i seguenti punti:

— che l'azione politica non dovesse limitarsi, in effetti, nonostante le grandi ambizioni, a un riformismo occasionale, caratterizzato da provvedimenti particolari a contenuto più o meno sociale, accompagnati da mere dichiarazioni di intenzioni circa riforme di struttura a venire, non ben precisate nel loro contenuto tecnico e nelle loro implicazioni politiche, ma obbedisse a un disegno politico unitario. In tale disegno provvedimenti immediati e particolari, provvedimenti generali e a lungo termine e filosofia politica dovevano essere coerenti tra loro, sia sul piano tecnico che sul piano delle idee, e le soluzioni dovevano scaturire dal confronto di quelle idee e di quelle tecniche col movimento economico-sociale concreto;

— che questa conformità tra idee tecniche, volontà politiche, forze politiche da una parte e realtà economico-sociale dall'altra dovesse manifestarsi soprattutto nella enunciazione della politica di programmazione generale dello sviluppo economico, anche nella fase preparatoria, in modo da sottrarre la politica da avviare a ogni contestazione superflua di carattere ideologico-dottrinario o derivante dalla indeterminatezza tecnica delle proposte;

— che questa sintesi equilibrata realizzata sul piano politico dalle forze politiche di progresso, già di per se stessa dotata di una efficacia e tale da ottenere i consensi della maggioranza dei cittadini, non si esaurisse in se stessa ma fosse compiuta e realizzata come la premessa e il coronamento insieme di una adeguata azione amministrativa, di una iniziativa autonoma delle esperienze associative operanti nel corpo sociale, di una vita politica, in una parola, più ricca di pratiche di partecipazione dei cittadini e dei gruppi al processo di formazione delle decisioni e più ispirata all'interesse generale.

4) L'analisi fatta dalla CISL dei risultati della consultazione elettorale del 28 aprile, seguendo coerentemente alle precedenti indicazioni programmatiche, non fu espressione di saggezza a posteriori né fu animata da spirito moderato, come accadde in qualche settore, ma volle essere un richiamo alle forze di progresso affinché esse si muovessero con rinnovato impegno sul terreno delle riforme, sorrette dal necessario realismo e con la necessaria aderenza alla situazione concreta dell'economia e della società.

5) Nel corso della fase in atto l'ultimo Consiglio Generale della CISL, sul tema delle nuove esigenze di tutela dei lavora-

nuova biblioteca CISL

tori dipendenti nella società in trasformazione, ha cercato, ancora una volta, di indicare ciò che deve essere fatto per il futuro per risolvere, nell'interesse dei lavoratori e della collettività, i problemi reali del nostro Paese, oggi: da quelli congiunturali, ma tali da condizionare il ritmo di sviluppo della nostra economia, a quelli strutturali.

## *Necessità di superare con un atteggiamento positivo le attuali controversie fra le forze politiche di progresso.*

6) Riprendendo e svolgendo tali indicazioni, e applicandole alla situazione presente, il Comitato Esecutivo intende anche superare, senza ignorarla, la grande controversia, in parte nominalistica, che ha mosso le acque della politica italiana in questa fase di transizione, intorno alla preferibilità delle riforme sociali di immediata utilità rispetto alle riforme di struttura, presentate come prive di significato concreto e di contenuto reale.

7) Nello stesso tempo il Comitato Esecutivo intende dare, con le sue indicazioni, uno sbocco positivo alla controversia sull'atteggiamento da assumere per il futuro, alla luce della esperienza del passato, nei confronti del partito comunista, della sua azione diretta, della sua infiltrazione nel tessuto sociale e, alla lontana, della sua influenza nella stessa formulazione dei grandi temi della vita politica, sia di politica interna che di politica internazionale: rilevando da una parte la infecondità pratica dell'anticomunismo puramente ideologico, tanto più se adoperato a sostegno di interessi di conservazione, e mostrando, d'altra parte, l'errore teorico e pratico che si compie da parte di chi pensa di utilizzare il comunismo e la sua dottrina come una forza che possa comunque contribuire al vero e duraturo progresso della società.

8) Nello stesso spirito il Comitato Esecutivo intende dare, con le sue indicazioni, uno sbocco positivo alla controversia sull'atteggiamento da assumere nei confronti della classe imprenditoriale, della sua pressione diretta sulla vita pubblica, della sua pretesa di dominio sulla vita economico-sociale e dei suoi comportamenti di irresponsabilità sociale ai quali negli ultimi tempi è sembrata indulgere: rilevando, al di là di ogni contrapposizione antagonistica e di ogni massimalismo di atteggiamento, la necessità di fare accettare alla classe padronale la sostanza e la forma dei nuovi rapporti economico-sociali che devono caratterizzare la evoluzione del sistema nei Paesi democratici a economia progredita.



9) Il Comitato Esecutivo della CISL è dell'opinione che molte delle controversie attuali sulle materie ora indicate non avrebbero nessuna ragione di essere, o non avrebbero la acutezza che hanno, se nell'ambito delle stesse forze democratiche del progresso, in campo politico e in campo sociale, si fosse mostrata sempre la necessaria attitudine e la necessaria competenza nell'analizzare e nell'affrontare i nuovi problemi della economia e della società, originati dalle innovazioni verificatesi nelle strutture produttive, dal progresso tecnologico, dal progresso culturale, dalla nuova psicologia collettiva dalla tendenza alla socializzazione; fatti, tutti, che fanno risultare molte volte inadeguati gli abiti mentali della classe dirigente tradizionale, formatasi molte volte in un ambiente ristretto e preoccupata di mantenere in piedi equilibri che sono ormai venuti meno.

## *Le indicazioni programmatiche nella nuova situazione.*

### A) Sul piano della congiuntura.

10) Il Comitato Esecutivo della CISL ritiene, in primo luogo, necessario richiedere un preciso impegno della futura formazione governativa in materia di stabilizzazione monetaria non come fine a se stessa ma a favore dello sviluppo in atto e come condizione dello sviluppo ulteriore.

Gli elementi principali di una politica di stabilizzazione monetaria e di contenimento del costo della vita sono, a parere del Comitato Esecutivo della CISL, i seguenti, tratti in gran parte dalle indicazioni programmatiche che la CISL ha già formulato in passato — indipendentemente dalla presente congiuntura — nella prospettiva della soluzione dei problemi di fondo del nostro Paese, e resi, se mai, dalla presente congiuntura, ancora più attuali e più urgenti:

*a)* per ridare fiducia a tutti i cittadini, impartire precise e chiare disposizioni per la preparazione del bilancio dello Stato per l'esercizio prossimo 1964-1965 secondo severi criteri di controllo della spesa e della sua qualificazione;

*b)* per ridare fiducia agli operatori e ai lavoratori insieme, sui quali finiscono per gravare nell'attuale sistema gli oneri previdenziali, prendere esplicito impegno che ogni espansione ulteriore di tali oneri dovrà essere valutata e decisa nel quadro di un preciso disegno di riforma del sistema in atto, nel senso del suo passaggio a un sistema di sicurezza sociale;

*c)* per eliminare ogni dubbio circa la premessa della stabilizzazione monetaria rendere nota l'intenzione del Governo di



Nuova biblioteca CISL

assumere un indirizzo di politica del credito, ispirata alle esigenze di stimolo delle attività produttive, in cui l'aumento degli impieghi bancari sarà adeguatamente proporzionato allo sviluppo del reddito in termini reali;

*d)* per favorire la ripresa produttiva, che è l'obiettivo in funzione del quale sono concepiti e devono essere attuati i proposti provvedimenti, predisporre un piano di incentivi fiscali e creditizi per le imprese legato all'attuazione di miglioramenti organizzativi e tecnici con particolare riguardo alle aree depresse e sottosviluppate;

*e)* per impedire che si diffonda l'incertezza fra gli operatori circa la continuità della politica a favore delle aree depresse e sottosviluppate, prendere esplicito impegno di garantire il futuro legislativo della Cassa del Mezzogiorno e delle aree depresse, pur con gli adeguamenti e i miglioramenti da adottare;

*f)* per contribuire a ridare fiducia al risparmio e incrementarlo, e contenere il formarsi di pressioni inflazionistiche dal lato della domanda, introdurre con un'intesa di massima tra le associazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori la possibilità della messa a risparmio di una parte degli aumenti salariali accordati dai contratti collettivi, previa creazione del « Fondo nazionale di investimento » previsto nella proposta di legge della CISL;

*g)* per contribuire a elevare la qualità del fattore lavoro e ridurre in tal modo le pressioni inflazionistiche dal lato dei costi che derivassero dalla inadeguata qualificazione di tale fattore nella combinazione produttiva, nonché per il raggiungimento di un nuovo equilibrio nel mercato del lavoro, sostenere l'immediata approvazione e attuazione di un programma straordinario per la preparazione professionale delle forze di lavoro, finanziato anche dai datori di lavoro e dai lavoratori, nel testo contenuto nella proposta di legge della CISL in materia;

*h)* per eliminare la speculazione sulle aree e le anomalie del mercato dei fitti specie nei grandi centri urbani, eliminare di urgenza le remore normative e amministrative che impediscono la rapida applicazione delle disposizioni già in atto e di recente proposta a favore dell'edilizia popolare, utilizzando la legge già operante per la costituzione del demanio delle aree edificatorie urbane.

**B) Sul piano delle riforme di struttura.**

11) Su queste solide premesse di stabilizzazione l'azione della futura formazione governativa, *da portare avanti nel quadro di una politica generale di programmazione dello sviluppo economico,* dovrà essere caratterizzata dai seguenti indirizzi prioritari:



*a)* investimenti a favore della scuola, della cultura, della scienza e della tecnica, accogliendo ed elaborando la gran parte delle conclusioni della Commissione di indagine sullo stato dell'istruzione in Italia (sulle quali la CISL si riserva di presentare un documento analitico) in particolare quelle relative alla estensione della scolarità aperta a tutti oltre il 14° anno di età, alla istituzione nel sistema scolastico dell'indirizzo professionale come realizzazione concreta del principio della scuola « aperta a tutti », alla intercomunicabilità delle carriere scolastiche all'interno dei previsti nuovi ordinamenti, alla necessità di porre su basi organiche e di non separare dalle altre attività la preparazione professionale realizzata nel sistema extra-scolastico;

*b)* in connessione con l'attuazione del nuovo indirizzo professionale nel sistema scolastico e della riorganizzazione delle attività di preparazione professionale nel sistema extra-scolastico, provvedimenti per favorire, nell'ambito di una economia di pieno impiego, nella fase di alta mobilità territoriale e professionale, razionali equilibri del mercato del lavoro: anche mediante una riforma dell'attuale legislazione sul collocamento che abbia come finalità prevalente una politica attiva dell'impiego realizzata con una ridefinizione dei fini e una riorganizzazione delle tecniche della presenza pubblica in cui si inquadri, fra l'altro, la possibilità per il sindacato di esercitare direttamente il collocamento a favore dei propri soci (secondo le indicazioni contenute nella proposta di legge della CISL);

*c)* ulteriore espansione dell'attuale spesa previdenziale, in relazione ai previsti incrementi del reddito nazionale, da realizzare attraverso l'attuazione di un nuovo sistema di sicurezza sociale; e, in primo luogo, nell'ambito di tale riforma del sistema, con la erogazione a carico del sistema fiscale a favore di tutti i cittadini sia di una pensione minima per l'invalidità, la vecchiaia i superstiti sia dell'assistenza ospedaliera — da riorganizzare previa la indispensabile dotazione di edifici e di attrezzature in tutto il territorio —: lasciando ai regimi professionali la responsabilità di assicurare, a carico della produzione, la tutela ulteriore relativa alle pensioni e all'assistenza sanitaria a complemento del trattamento minimo (secondo le tesi sostenute dalla CISL al CNEL);

*d)* attuazione della riforma tributaria, collegata con le esigenze di sviluppo del sistema economico, che abbia la prevalente finalità di realizzare una migliore struttura del sistema tribu-



Nuova Biblioteca CISL

tario e una perequazione degli oneri, con centro accertatore unico lo Stato, salvo poi devolvere ai vari enti territoriali minori il gettito dei singoli tributi, e con la istituzione di una imposta unica personale sul reddito globale e un'imposta proporzionale e reale sul patrimonio netto, in sostituzione di tutte le attuali imposte dirette erariali e locali (secondo le indicazioni contenute nel rapporto della Commissione per lo studio della riforma tributaria);

*e)* attuazione della riforma della Pubblica Amministrazione con la prevalente finalità di consentire all'apparato amministrativo dello Stato di assumere le funzioni più estese che gli competono in forme di servizio verso la collettività dei cittadini e nel rispetto del sistema generale di autonomie territoriali nonché delle esigenze di decentramento, da realizzare: con la organizzazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei ministeri; con la riorganizzazione e la istituzione di istituti ed aziende autonome per l'esercizio di specifici compiti di carattere tecnico e per la produzione di beni e servizi con la elaborazione di una legge quadro che fissi i principi ai quali tutti gli Enti pubblici nazionali debbono ispirarsi; con il superamento dell'attuale struttura delle carriere per realizzare un sistema di classificazione relativo alle effettive funzioni o mansioni del personale (secondo le indicazioni contenute nella relazione della Commissione per la riforma dell'Amministrazione dello Stato e le conclusioni dell'Esecutivo della CISL sull'adeguamento della P.A. alle esigenze dello sviluppo);

*f)* attuazione di una nuova disciplina urbanistica con la prevalente finalità di migliorare le condizioni della vita familiare e della vita sociale, specie dei ceti popolari, nella casa e fuori della casa, nell'ambito dei nuovi grandi centri urbani e nel loro interland, attraverso quelle soluzioni tecniche e socio-culturali che la moderna scienza urbanistica suggerisce, evitando tuttavia di urtare la psicologia dei cittadini e tenendo presenti sia i principi costituzionali che ispirano il nostro ordinamento che il nostro stesso caratteristico costume e modo di vita;

*g)* istituzione degli enti di sviluppo agricolo su base regionale con la prevalente finalità di assistere, (razionalizzando e coordinando l'intervento pubblico in atto e da favorire), le imprese familiari singole e associate nelle quali coincidono la titolarità della proprietà e dell'impresa, aiutandole a far fronte con nuovi mezzi e nuova organizzazione alla complessità dei problemi di produzione e di mercato tipici di una agricoltura posta al centro di una fase di trasformazione in senso industriale della struttura produttiva;



*h)* adeguamento delle strutture distributive, da collegare:

- per quanto riguarda l'agricoltura alla istituzione degli enti di sviluppo e all'assistenza da dare alle imprese familiari singole e associate affinché si liberino, nella fase commerciale, dall'attuale soggezione a organizzazioni consortili che sono state per larga parte all'origine dei permanenti squilibri, e realizzino nuove esperienze di cooperazione democratica;
- per quanto riguarda il settore commerciale nel suo complesso la convocazione, a seguito dei primi tentativi di razionalizzazione e di incentivazione delle imprese commerciali, di una conferenza nazionale della distribuzione che sia l'occasione per porre le premesse conoscitive delle necessarie riforme da adottare in sede di politica economica.

Le proposte riforme di struttura devono avvenire, ovviamente, oltre che nel quadro della programmazione generale dello sviluppo economico, nella previsione e nell'obiettivo di una ulteriore integrazione, anche politica, del nostro sistema nel più ampio sistema delle economie più progredite dell'Europa Occidentale e dell'area atlantica, e nella prospettiva di una politica internazionale occidentale ricca di iniziative positive e, soprattutto, volta a favorire la evoluzione dei Paesi in via di sviluppo.

## *Le distinte specifiche responsabilità della CISL.*

12) A queste politiche di congiuntura e di struttura da avviare unitariamente nello spirito proprio della nuova fase della politica di progresso, la CISL, che le ritiene necessarie e urgenti, intende ovviamente dare il consenso e il sostegno della sua azione e del comportamento dei suoi soci in quanto cittadini.

A queste politiche di responsabilità specifica del pubblico potere devono corrispondere, naturalmente, le decisioni che, nella loro responsabilità, adottano ogni giorno, nella vita di relazione, le formazioni sociali intermedie, all'interno della nostra società pluralistica. Per quel che la riguarda e nel campo che è suo, quello della contrattazione collettiva delle condizioni di vita e di lavoro, la CISL non ha difficoltà a riaffermare, nella occasione della presentazione di indicazioni programmatiche impegnative per la futura azione di Governo, che le decisioni che essa adotterà nelle diverse istanze organizzative — dalle aziende alle federazioni sino alla Confederazione — saranno sempre ispirate, come del resto in passato, al necessario senso di responsabilità nella considerazione realistica delle esigenze di miglioramento dei lavoratori e di sviluppo del sistema.



Nuova biblioteca CISL

## • Delibera sul piano di allineamento contributivo previsto dal piano settennale di sviluppo organizzativo.

Il Comitato Esecutivo della CISL riunito in Roma il 19 novembre 1963,

**Sentita** la relazione sulla attuazione del piano di allineamento contributivo deliberato dal Consiglio Generale di Firenze quale premessa indispensabile per l'adozione di idonee linee di programmazione organizzativa;

**Rileva** con soddisfazione che tutte le Federazioni ed Unioni, salvo poche eccezioni, hanno dato luogo all'applicazione concreta delle nuove linee operative deliberate a Firenze.

Il Comitato Esecutivo, anche sulla base dei poteri accordati alla Confederazione dal Consiglio Generale predetto per l'attuazione del piano,

**Dà mandato** alla Segreteria Confederale di voler provvedere urgentemente all'adozione del piano in parola nei confronti di tutti gli Organismi federali e nazionali della Confederazione.



Nuova biblioteca CISL

# 1964

## Comitato Esecutivo


**Sessione I - Roma, 23-24 gennaio 1964**

1. Documento sui problemi dell'Integrazione Europea . . pag. 311
2. Mozione sulle conclusioni dell'8° Convegno Nazionale Giovani » 313

**Sessione II - Roma, 24 marzo 1964**

1. Documento sullo Statuto dei lavoratori . . . . . pag. 316
2. Documento sulla situazione congiunturale . . . . . » 327

**Sessione III - Roma, 4-5 maggio 1964**

1. Delibera sul problema dell'occupazione nell'attuale congiuntura pag. 338
2. Risoluzione sull'applicazione della delibera del Consiglio Generale relativa ai rapporti con altre Organizzazioni sindacali . » 338
3. Delibera sull'applicazione del piano contributivo previsto dalla programmazione organizzativa . . . . . » 339

**Sessione IV - Roma, 25 giugno 1964**

1. Ordine del giorno sulla situazione economica del Paese . . pag. 340
2. Ordine del giorno sui problemi agricoli . . . . . » 340
3. Ordine del giorno sugli incarichi dei dirigenti sindacali . » 341

**Sessione V - Roma, 14 ottobre 1964**

1. Documento sulla situazione congiunturale . . . . . pag. 342
2. Ordine del giorno sui provvedimenti di iniziativa governativa per l'agricoltura . . . . . » 352


Nuova biblioteca CISL

## • Documento sui problemi dell'Integrazione Europea.

Il Comitato Esecutivo della CISL, riunito a Roma nei giorni 23 e 24 gennaio 1964, dopo un approfondito esame dell'attuale situazione del processo di integrazione europea, ha riconfermato la volontà dei lavoratori liberi della CISL di far progredire la costruzione degli Stati Uniti democratici d'Europa nella convinzione che solo in tal modo il nostro continente potrà progredire sulla via della libertà e del progresso sociale e sarà messo in grado di contribuire, come partner effettivo degli Stati Uniti d'America, alla realizzazione di una pace stabile ed alla instaurazione di un ordine mondiale migliore.

In funzione di tali obiettivi, il Comitato Esecutivo ha esaminato i problemi e le prospettive del processo integrativo europeo in atto da un triplice punto di vista:

1) Sviluppi dell'integrazione politica
2) Approfondimento dell'integrazione economica
3) Coordinamento dell'azione sindacale.

1) Per quanto concerne gli sviluppi dell'integrazione europea sul piano politico, il Comitato Esecutivo della CISL, mentre riconferma che essi devono avvenire in forme che garantiscano le caratteristiche democratiche e sovranazionali delle nuove istituzioni — contro ogni eventuale tentativo di una comunità europea fondata esclusivamente sul concerto delle potenze — ritiene opportuno precisare che l'integrazione politica auspicata deve avvenire completando e perfezionando coerentemente, e non già sostituendo, le esistenti istituzioni sovranazionali con finalità economiche e sociali.

In particolare, l'estensione della integrazione a materie non coperte dai Trattati di Roma dovrebbe accompagnarsi alla attribuzione di più ampi poteri al Parlamento Europeo — da eleggersi a suffragio universale — sia nei confronti della Commissione della CEE, sia, soprattutto, nei confronti del Consiglio dei Ministri.

Il Comitato Esecutivo della CISL ritiene inoltre che la fusione degli attuali esecutivi delle tre comunità esistenti in



Nuova biblioteca CISL

un unico esecutivo, oltre che fondare su basi solide il necessario prestigio del nuovo organismo, renderebbe più agevole a breve scadenza, il passaggio ad una unica nuova e sostanziale comunità, aperta a tutti i Paesi democratici dell'Europa disposti a sottoscrivere i Trattati di Roma ed alla quale dovrebbero essere attribuiti, nella sostanza, quegli elementi di sopranazionalità che sono già propri della CECA.

2) Per quanto concerne i problemi dell'integrazione economica, il Comitato Esecutivo della CISL non può non manifestare la sua preoccupazione per la sfasatura sempre più accentuata tra la realizzazione sufficientemente accelerata dell'unione doganale e quella, sempre più lenta e contrastata, specie nel settore agricolo, dell'unione economica e della politica sociale.

In proposito il Comitato Esecutivo constata che malgrado le rivendicazioni dei sindacati democratici europei in materia, nessun progresso apprezzabile sia stato a tutt'oggi compiuto per la messa in atto di una politica economica e sociale comune.

In particolare, il Comitato Esecutivo fa notare come le iniziative della Commissione della CEE per una politica economica europea a medio termine siano ancora alla fase di proposta e come, comunque, esse non possano essere considerate che un primo cauto passo verso l'adozione di una politica programmata, a livello comunitario, dotata di maggior efficacia.

Una maggiore collaborazione dei Sei Paesi sul piano delle politiche volte ad intervenire nell'immediato in funzione anticongiunturale e, in particolare, per ridurre le tensioni nel sistema dei prezzi, può costituire, ad avviso del Comitato Esecutivo della CISL, un modo pratico per creare le premesse di tale politica programmata.

Relativamente ai problemi di politica sociale, il Comitato Esecutivo — mentre auspica una rapida approvazione del secondo Regolamento per la libera circolazione dei lavoratori ed una revisione profondamente innovatrice del Regolamento del Fondo Sociale ai fini della impostazione di una politica comune dell'impiego — deve tuttavia richiamare l'attenzione sul fatto che i progressi nella direzione dell'armonizzazione dei sistemi sociali siano ancora scarsi, sia per la insufficienza della impostazione concettuale e conoscitiva del tema stesso dell'armonizzazione, sia sul piano della elaborazione di direttive d'azione comunitaria.

Comunque il Comitato Esecutivo ritiene del tutto inaccettabile la presa di posizione da parte dei Governi, tendente ad escludere le parti sociali dai lavori da condurre in vista



della armonizzazione delle condizioni di vita e di lavoro delle popolazioni dei Paesi membri.

3) Ai fini del perseguimento degli obiettivi suddetti, il Comitato Esecutivo della CISL ritiene indispensabile un adeguamento della posizione dei sindacati liberi dei Sei Paesi.

Tale adeguamento deve consistere in primo luogo in una capacità autonoma dei sindacati liberi dei Sei Paesi, nella loro azione comune, di elaborare previamente una linea di politica generale da proporre all'esterno come piattaforma ritenuta valida dal movimento sindacale europeo; e, in secondo luogo, in una capacità di far valere le proprie politiche non solo a livello degli esecutivi europei, ma anche, allargando l'orizzonte, a livello delle grandi decisioni politiche dei Sei Paesi congiunti e di ciascuno di essi.

A tal fine il Comitato Esecutivo dà mandato alla Segreteria Confederale di promuovere, fin dalla prossima Assemblea Generale dei sindacati liberi della Comunità, una approfondita comparazione delle politiche economiche, sociali, contrattuali e sindacali tra le organizzazioni dei Sei Paesi allo scopo di enucleare linee di condotta armonizzate sia a livello comunitario che a livello dei rispettivi paesi e di procedere inoltre alla ricerca di possibili modalità di azione sindacale a livello europeo da porre eventualmente in atto per accelerare la realizzazione degli obiettivi proposti.

## • Mozione sulle conclusioni dell'8° Convegno Nazionale giovani.

Il Comitato Esecutivo della CISL riunito a Roma il 23 e 24 gennaio 1964

**prende atto**

con soddisfazione delle conclusioni dell'8° Convegno Nazionale dei Responsabili provinciali giovani e rileva come i quadri giovanili, accanto ai loro specifici problemi, abbiano colto l'esigenza di approfondire gli indirizzi generali della CISL assumendo un concreto impegno per l'affermazione, tra le nuove leve, delle linee politiche sindacali, economiche ed organizzative, in piena unità di intenti con tutta l'Associazione.



Nuova biblioteca CISL

In particolare il Convegno ha sottolineato:

1 - *rispetto alla situazione sindacale attuale:* la validità insostituibile dei principi di autonomia, libertà e democraticità del movimento sindacale quale garanzia di sviluppo del processo unitario e di affermazione dei diritti dei lavoratori a tutti i livelli;

2 - *rispetto alla situazione economica:* la necessità di attuare politiche intese a salvaguardare e migliorare il potere reale d'acquisto e le condizioni generali dei lavoratori sollecitando:

*a)* l'approvazione della proposta di legge della CISL per la costituzione del fondo nazionale di investimento;

*b)* l'attuazione di una severa e adeguata politica fiscale;

*c)* la revisione dell'attuale sistema distributivo;

*d)* la definizione di una politica urbanistica in grado di stroncare le speculazioni attuali;

*e)* l'approvazione del progetto di legge CISL sugli enti di sviluppo per l'Agricoltura;

*f)* l'attuazione corretta del programma di sviluppo economico che veda la partecipazione consapevole e responsabile delle organizzazioni sindacali;

*g)* la riforma della Pubblica Amministrazione ed il decentramento politico-amministrativo quali elementi primari per la riuscita della stessa programmazione.

3 - *rispetto alla politica organizzativa:* l'impegno dei giovani a portare avanti le iniziative connesse al piano settennale di sviluppo organizzativo quale elemento di continuità del Movimento sindacale; in particolare l'impegno:

— ad approfondire i valori culturali che scaturiscono dalla esperienza quotidiana della vita sindacale;

— a diffondere una più chiara conoscenza dei valori associativi quale elemento di sviluppo e di progresso della dignità della persona umana;

— a sollecitare la riforma della scuola che porti al 17° anno di età il limite dell'obbligo e che tenga conto delle esigenze di elevazione culturale dei giovani lavoratori in relazione al ruolo che occupano nella società moderna.

Il Comitato Esecutivo:

**fa propria**

l'istanza emersa dal Convegno affinché si realizzi nel paese



una avanzata politica a favore della gioventù per la quale:

— si rispettino le libere attività associative quale elemento fondamentale per l'inserimento dei giovani nella società;

— si determini un opportuno coordinamento di tutte le attività di educazione extra-scolastica, assistenza, lavoro e tempo libero, che eviti l'integrazione in un sistema rigido e vincolativo;

— si elaborino insieme agli interessati opportuni servizi atti a valorizzare e a diffondere l'associazionismo giovanile;

— si riconosca la piena autonomia di gruppo e individuale nell'assicurare e promuovere condizioni che consentano il libero sviluppo del pensiero, della cultura, dell'arte e della scienza.

Infine il Comitato Esecutivo

**impegna**

l'organizzazione a conseguire gli obiettivi posti dal Convegno in ordine ad alcuni problemi specificamente giovanili tenendo quale base le indicazioni elaborate dalle apposite commissioni di studio del Convegno stesso, e cioè:

*L'apprendistato,* per il quale, oltre alla revisione legislativa, si sollecita la generale applicazione delle iniziative di formazione professionale, la regolamentazione salariale e normativa da ottenersi per tutte le categorie mediante la contrattazione; si richiamano a tale proposito i progetti legislativi presentati dalla CISL per la costituzione del « Fondo nazionale » per la preparazione professionale e per la modifica delle norme sul collocamento.

*Lavoratori-studenti,* per il quale, rilevata la carenza esistente negli ambienti di lavoro e dei servizi e delle attrezzature scolastiche, si prospetta:

*a)* una azione nei confronti dello Stato affinché venga affrontato in via legislativa, e sentito il sindacato, il problema delle scuole serali in tutti i suoi aspetti;

*b)* un'azione nei confronti degli Enti locali e delle aziende, tendente all'ottenimento di provvedimenti particolari volti a favorire la soluzione del problema.

*Le provvidenze prematrimoniali,* da realizzare mediante apposite forme di risparmio, contrattate sul piano salariale e articolate in specifici meccanismi collegati agli enti previdenziali.



Nuova biblioteca CISL

## • Documento sullo Statuto dei lavoratori.

### 1) *I termini politici del problema.*

Le trattative fra le delegazioni dei quattro partiti aderenti alla formula di Centro-sinistra si sono concluse a suo tempo — come tutti hanno presente — con l'accettazione di due documenti programmatici distinti: il primo politico e il secondo economico.

Il primo documento vuole essere, fondamentalmente, un documento di indirizzo. Esso contiene, infatti, precisazioni circa le motivazioni e il significato dell'adesione alla formula, orientamenti di larga massima, dichiarazioni di intenzioni e di propositi allo stato di prima elaborazione. E' riservato all'azione politica a venire, il più delle volte, il compito di dare precisione di contenuti e di contorni ai propositi annunciati.

Il secondo documento invece, vuole essere, in senso stretto, programmatico. Esso contiene, cioè, non solo la definizione degli obiettivi, che i quattro partiti si propongono di raggiungere, ma anche una prima indicazione delle necessarie priorità in ordine a fondamentali zone e linee di intervento, nonché, per alcuni punti, la elaborazione già in fase avanzata, se non definitiva, di alcuni provvedimenti concreti.

L'accenno allo statuto dei lavoratori è contenuto nel primo documento. Nella parte iniziale di esso viene prospettata una serie di indirizzi che si riferiscono alla posizione dei cittadini nei confronti del Governo espresso dalla nuova maggioranza. Si dice, in tale parte, che il governo non opererà discriminazioni tra i cittadini « tutti uguali nell'ambito della legge nell'esercizio dei diritti e nell'adempimento dei doveri »; che la legislazione verrà adeguata ai principi democratici e alla Costituzione; che in caso di assoluta urgenza si potrà anticipare la riforma di qualche punto particolare dei Codici; che, nella riforma dei codici, in sede di legislazione speciale e particolare del lavoro, la condizione della donna dovrà essere regolata sulla base del principio della parità morale e giuridica dei sessi; che una vigile attenzione sarà data ai problemi della moralità e della famiglia; e che, infine, vi sarà una particolare tutela dei diritti dei lavoratori. Quest'ultimo punto è così formulato: « I partiti concordano altresì nel proposito di elaborare, sentite le organizzazioni sindacali, uno statuto dei diritti dei lavoratori al fine di garantire dignità, libertà e sicurezza nei luoghi di lavoro ».



Ci si trova di fronte, dunque, a una dichiarazione di intenzioni (« concordano nel proposito ») tipicamente politica, che attende di essere ulteriormente elaborata attraverso un processo di definizione affidato alla responsabilità dei quattro partiti di Centro-sinistra e alla consultazione delle organizzazioni sindacali, inquadrata nel contesto di un processo di adeguamento della legislazione ai principi democratici e alla Costituzione.

Rispetto a tale dichiarazione di propositi l'attività di elaborazione da parte dei partiti e dei sindacati, i più direttamente interessati, risulta ancora scarsa. Per quanto riguarda i partiti, eccezione fatta per il Partito Socialista Italiano, che ha elaborato, come si vedrà in seguito, attorno al tema dello statuto, una sua piattaforma di propaganda politica, non vi sono, al momento, segni di una attività di approfondimento e di precisazione su questo specifico tema. Né si è di fronte, al momento, a quella elaborazione in sede di studio — specie da parte degli studiosi di diritto — in mancanza della quale il legislatore si trova di fronte a difficoltà che la pura intuizione politica non è, da sola, in grado di superare.

Quanto alla consultazione delle organizzazioni sindacali al riguardo essa è ancora a una fase assolutamente preliminare, essendosi limitata, a questo momento, a una semplice operazione di scandaglio delle reazioni delle distinte organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti ad opera del vice-Presidente del Consiglio on. Nenni.

### 2) *Le prime proposte elaborate.*

L'idea di uno « statuto » legale dei diritti dei lavoratori, che formalmente non ha riscontro nelle recenti esperienze di altri Paesi, (salvo, forse, il caso della Repubblica democratica tedesca, il cui recente Codice del lavoro prevede qualcosa di analogo) è stata proposta dai dirigenti della CGIL, alcuni anni fa, come strumento per tutelare, attraverso determinate garanzie formali, l'esercizio delle libertà sindacali nelle fabbriche, in un momento in cui il clima politico generale e la situazione sindacale, in particolare, ancora gravemente influenzati dai contrasti che avevano portato alla scissione del 1949, erano occasione, nei luoghi di lavoro, del manifestarsi di profonde e aspre tensioni sociali, sulle quali spesso si innestava l'azione antisindacale, di pressione o di rappresaglia, di molti imprenditori.



Nuova biblioteca CGIL

Man mano che questo clima è venuto a cessare (o per lo meno ad attenuarsi) la proposta per uno « statuto » dei diritti dei lavoratori, inizialmente concepita in termini di garanzia formale dei soli diritti di opinione e di organzzazione dei lavoratori nella fabbrica, ha assunto un più ampio e più eterogeneo contenuto. E' così che, ai contenuti inerenti alla sua originaria formulazione, altri si sono venuti, via via, affiancando, fino alla odierna, complessa ed articolata, configurazione, consistente non soltanto nella difesa dei diritti di libertà, ma in un complesso di altre garanzie individuali o collettive (giusta causa nei licenziamenti, disciplina dei licenziamenti collettivi, riconoscimento giuridico delle C.I., ecc.). Sarà bene ricordare, inoltre, che al ravvivarsi del problema non possono considerarsi estranee alcune recenti impostazioni di strategia politico-sindacale, di prevalente ispirazione comunista, tendenti a trasferire, dal sistema alla fabbrica, i motivi di contestazione dell'assetto neo-capitalistico, in modo da far emergere, nei luoghi stessi di lavoro, le tensioni e le contraddizioni, ritenute proprie di tale assetto, e, così, provocare condizioni favorevoli per l'unità d'azione.

La CGIL, che della proposta di statuto era stata ed è convita sostenitrice, ha comunque precisato il proprio pensiero in materia, inviando, nello scorso febbraio, una lettera al Vice-Presidente del Consiglio on. Nenni, nella quale sono indicate una serie di misure legislative immediate, per adeguare alle norme costituzionali, i « diritti democratici e di libertà dei lavoratori nei luoghi li lavoro ». Tali misure dovrebbero essere, in particolare, le seguenti:

1) l'introduzione della guista causa nei licenziamenti individuali e la tutela contro i licenziamenti di rappresaglia;

2) la regolamentazione dei licenziamenti collettivi;

3) la regolamentazione del diritto alla riqualificazione professionale nei casi di licenziamenti tecnologici;

4) l'abrogazione delle norme di legge e la nullità delle clausole contrattuali che consentono al datore di lavoro di non corrispondere l'indennità di anzianità in determinati casi di licenziamenti;

5) il riconoscimento legislativo delle Commissioni interne;

6) garanzie speciali per i diritti democratici e di libertà dei lavoratori sui luoghi di lavoro.

La CGIL, nella lettera menzionata, propone, inoltre, una serie di misure a più lungo termine, da elaborare in un secondo tempo, aventi lo scopo di « alleggerire il peso che si esercita sulle libertà e sulla personalità dei lavoratori in conseguenza dell'adozione di nuove tecniche produttive ». Queste



misure da discutere, in un primo tempo, attraverso dibattiti intersindacali di base e, successivamente, con una conferenza triangolare, dovrebbero avere per oggetto i problemi relativi all'organizzazione del lavoro (tempi e ritmi), alla selezione attitudinale dei lavoratori, al medico di fabbrica, alla prevenzione antinfortunistica, ai regolamenti interni, ecc.

La UIL si è limitata a dire che esiste un problema di salvaguardia dei diritti soggettivi dei lavoratori come tali e di difesa dei rappresentanti sindacali nell'azienda — problema che ha trovato solo parziale soluzione nella contrattazione collettiva —; e si è dichiarata, comunque, disposta a discutere col Governo e con la controparte tale problema, precisando pertanto che lo statuto dei lavoratori dovrebbe essere concepito come disposizione di legge, preceduta da un dibattito tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dai datori di lavoro.

La Confindustria, con una sua nota, ha confutato e respinto, con argomentazioni di carattere strettamente giuridico, fondate sul diritto vigente, le richieste immediate della CGIL, giudicandole sostanzialmente inopportune ed improponibili.

## 3) *Considerazioni preliminari per la formulazione di un punto di vista generale della CISL.*

Di fronte a queste molteplici iniziative, che spesso si traducono in un fattore di confusione o di inutile complicazione del problema, è opportuno che la CISL precisi il proprio pensiero, dando un contributo di chiarezza alla impostazione ed alla soluzione delle questioni di sostanza, connesse alla ventilata idea dello « Statuto dei lavoratori ».

La CISL, nel valutare l'iniziativa dello statuto, nelle sue motivazioni storico-sindacali e nella sua attuale formulazione, non può non richiamarsi, in linea generale, al metodo e ai principi, sulla base dei quali essa ha sempre concepito e realizzato, in termini di sostanziale autonomia, la tutela dei lavoratori organizzati, a livello di sistema e a livello di fabbrica. Tale metodo e tali principi indicano, in via primaria, nel libero contratto collettivo lo strumento più idoneo, da una parte, per far partecipare i lavoratori, in condizioni di effettiva autonomia e in proporzione del loro indispensabile apporto, alla distribuzione del reddito, a livello di settore e a livello di impresa, attraverso una razionale politica salariale fondata sui due livelli, e, dall'altra, per allargare ed arricchire la sfera dei loro diritti e delle loro libertà nei luoghi di lavoro, attraverso l'ampliamento dei contenuti del contratto collettivo stesso.



Nuova biblioteca CISL

La CISL non nutre preconcette e dogmatiche ostilità nei confronti degli strumenti di tutela legislativa dei lavoratori, allorquando il ricorso a tali strumenti si rivela indispensabile per il perseguimento di un interesse generale e pubblico, assunto dallo Stato in quanto tale, nel quadro dei suoi obiettivi e dei suoi mezzi d'intervento per il promovimento dello sviluppo economico-sociale della collettività. Per questo non abbiamo esitato, anche di recente, a proporre iniziative legislative in tema di riforma delle norme sul collocamento, in tema di istituzione del Fondo per l'investimento del risparmio dei lavoratori, in tema di istituzione della Cassa per la formazione professionale, in tema di istituzione degli Enti di sviluppo. Anche nel più ristretto campo dei rapporti di lavoro, la CISL non ha mancato di proporre ed appoggiare iniziative, dirette ad eliminare situazioni di particolare disagio e difficoltà, non sanabili altrimenti che mediante opportuni interventi legislativi (ad esempio, la riforma del contratto di lavoro a termine, il divieto di subappalto della mano d'opera, l'abolizione delle clausole di nubilato, ecc.). Il ricorso allo strumento legislativo avviene, poi, normalmente nel campo di rapporti di pubblico impiego, nel quale, peraltro, è quasi sempre preceduto da una fase, più o meno intensa, di negoziazione di fatto, tra i sindacati e il pubblico potere.

Il rifiuto della CISL ad accedere a soluzioni generali, meramente formalistiche, dei problemi inerenti al rapporto di lavoro e alla presenza dei lavoratori nell'impresa, discende da una convinta e ragionata adesione al metodo contrattuale, non soltanto in ragione dei valori di libertà e di responsabilità, che tale metodo esprime nella misura più alta, ma per la sua maggiore idoneità a risolvere le tensioni economico-sociali, nell'azienda e nel sistema, senza alterare formalmente gli equilibri giuridici esistenti, bensì, creando, nel fatto, più efficaci e reali condizioni di tutela e di progresso per i lavoratori stessi. La contrattazione collettiva offre, così, ampie possibilità di positiva sperimentazione pratica, non soltanto nel campo dei problemi inerenti agli aspetti strettamenti remunerativi e normativi del rapporto di lavoro, ma per tutte la questioni scaturenti dalla presenza e dall'azione di lavoratori nell'impresa, in quanto tali od organizzati nel sindacato, per tutto ciò che si riferisce alla libertà, al progresso, alla sicurezza delle condizioni del lavoro in senso lato.

Il metodo contrattuale è tanto più idoneo e necessario, quanto più le questioni e le situazioni da affrontare toccano da vicino l'assetto giuridico dell'impresa e i poteri formali dell'imprenditore. L'evoluzione dell'impresa, nell'economia contemporanea, per effetto anche dell'accentuarsi del fenomeno del distacco progressivo della direzione della proprietà, ha



dato luogo — e dà luogo — ad una attribuzione di poteri direttivi e di controllo a ristretti gruppi di comando e alla costituzione di una funzione di direzione, che non coincidono se non raramente con i gruppi degli apportatori di capitale. Questo fenomeno ha influito notevolmente sulla trasformazione di fatto delle fonti e delle forme di esercizio del potere imprenditoriale, anche se sono rimaste inalterate, almeno nel nostro sistema, le linee generali dell'ordinamento giuridico dell'impresa.

Il problema più importante e più difficile a risolvere, nell'attuale fase di trasformazione della società industriale, sta proprio in questo: come favorire la evoluzione in atto, per le sue ragioni di funzionalità, di razionalità e di equilibrio, e come, nello stesso tempo, garantire che l'esercizio del potere direzionale avvenga nel rispetto degli interessi dei vari fattori della produzione; fra questi, in primo luogo, del fattore lavoro.

Si riconosce ormai, sempre più chiaramente, che la limitazione e il controllo dell'autorità di tali gruppi di comando, che rappresentano i reali depositari del potere imprenditoriale, non sono realizzabili attraverso mezzi interni, rivitalizzando, ad esempio, il controllo democratico degli azionisti-produttori o chiamando i lavoratori a partecipare formalmente alla gestione aziendale, o, attraverso mezzi esterni, esclusivamente con leggi *antitrust* o con controlli politico-amministrativi o con controlli giudiziari. Per quanto riguarda l'azione di equilibrio esterno, è compito della politica di programmazione economica e della politica sindacale, in particolare, attraverso l'azione salariale, assicurare che l'interesse dell'impresa stessa sia perseguito nel quadro degli obiettivi e delle condizioni, giudicati più vantaggiosi per l'interesse generale. Per quanto riguarda i mezzi interni, che ci interessano più da vicino in questo caso, si fa sempre più strada il convincimento che l'unica via per controbilanciare realmente il potere dell'imprenditore nella impresa è quella di rafforzare l'azione del sindacato dei lavoratori, chiamando questo a partecipare, nelle forme stabilite dal contratto collettivo, alle responsabilità della vita e della gestione aziendale.

La creazione di più efficienti condizioni di tutela dei lavoratori nell'impresa non sembra essere, quindi, il risultato di garanzie formali, calate dall'alto o dall'esterno, né tanto meno un problema di modifica del diritto dell'imprenditore, ma un compito specifico del sindacato e della contrattazione collettiva, orientata verso obiettivi di sempre più ampia e complessa tutela delle condizioni di lavoro.

Le soluzioni contrattuali rappresentano, del resto, la via maestra, percorsa dalle più mature esperienze sindacali, per



Nuova biblioteca CISL

dar vita alla c.d. « democrazia industriale », la quale si traduce, in termini pratici, in una più penetrante partecipazione dei lavoratori organizzati alla vita e alla direzione dell'impresa, nelle forme e nei modi liberamente stabiliti dalla contrattazione collettiva.

Alla luce di queste generali considerazioni, non può non risultare privo di realismo il proposito di risolvere questi complessi problemi attraverso la elaborazione di uno statuto, mentre assolutamente inficiata da un vizio di impostazione e di metodo appare la proposta, già elaborata, della CGIL. Essa, infatti, si fonda sul fallace criterio di affidare all'esclusivo dominio della legge e alla conseguente dubbia efficacia della tutela giurisdizionale, la risoluzione di problemi, che sono di pertinenza, o della politica generale di promozione economico-sociale, o dell'evoluzione dei rapporti collettivi, stimolata e dominata dalla libera contrattazione sindacale.

La CISL, pertanto, pur non disconoscendo le ragioni e le motivazioni, che stanno alla base della proposta dello statuto da parte dei quattro partiti e che possono essere ricondotte all'esigenza fondamentale di assicurare al sindacato determinate garanzie e determinati diritti, connessi alla più efficace possibilità di esercitare, nei luoghi di lavoro, l'azione di tutela in favore dei soci, rimane convinta che la tutela dei diritti e degli interessi dei lavoratori possa essere più validamente e più efficacemente perseguita, per gli aspetti che strettamente riguardano la disciplina del rapporto di lavoro, sul terreno della libera contrattazione collettiva, e per gli aspetti che riguardano il progresso generale dei lavoratori, sul terreno della politica di sviluppo economico-sociale.

## 4) *Valutazione di merito delle singole misure legislative, contenute nella proposta della CGIL e illustrazione delle proposte alternative della CISL.*

Il contenuto concreto delle proposte della CGIL, l'unico apprezzabile, in questo momento, si dissolve in una serie specifica di misure legislative, che è opportuno esaminare singolarmente nel merito, per saggiare la fondatezza e verificare la validità delle soluzioni suggerite.

A) L'introduzione del giusto motivo nei licenziamenti individuali corrisponde alla tendenza di alcune legislazioni contemporanee verso la regola della stabilità.

Il nostro codice civile, richiamandosi al principio della tutela della libertà individuale e della parità formale delle parti



nel contratto di lavoro, prevede la piena facoltà di recesso per ambedue i contraenti (art. 2118). Questo sistema è stato giudicato arretrato, di fronte al diffondersi della regola della stabilità, e da alcuni addirittura considerato in constrasto con alcune norme della Costituzione (art. 4). A parte l'infondatezza palese di questa ultima censura, per formulare un adeguato giudizio di merito sul nostro sistema occorre tener presente che esso prevede, come correttivo del principio della libertà di recesso e, quindi, della insuscettibilità di un controllo giudiziario sui motivi di licenziamento, l'obbligo dell'indennità di anzianità, che non è previsto in altri ordinamenti, che pure sanciscono la limitazione del potere di recesso. E' da ricordare, inoltre, che, almeno nelle esperienze europee a noi più vicine (ad esempio, quella tedesca), raramente si prevede un sistema di « stabilità reale », per cui il licenziamento ingiustificato implica inderogabilmente la nullità dell'atto e il mantenimento del rapporto di lavoro, bensì un sistema di « stabilità obbligatoria », che consente all'imprenditore la libertà di licenziare, salvo il pagamento di una penale nel caso di mancanza del giusto motivo.

I limiti, legali e contrattuali, più importanti del potere di recesso *ad nutum* dell'imprenditore sono costituiti, nell'ordinamento attuale, da:

*a)* l'accordo interconfederale sui licenziamenti individuali nell'industria del 18 ottobre 1950;

*b)* l'articolo 14 dell'accordo interconfederale sulle C.I., per quanto riguarda la tutela contro il licenziamento dei membri di questi organismi;

*c)* speciali norme di legge (l. 15-8-1949, n. 533 e l. 26-11-1965 n. 1161), che limitano il potere di licenziamento *ad nutum* nei rapporti di lavoro dei salariati fissi dell'agricoltura (durata biennale del rapporto).

E' bene ricordare che l'accordo sui licenziamenti individuali è stato tramutato in disciplina legale (D.P.R. 4 luglio 1960, n. 1011), in virtù della legge n. 741. Da ciò si può dedurre che il nostro sistema, almeno per l'industria, contempla già una disciplina legale restrittiva, pur con tutti i suoi difetti, del principio sancito nell'art. 2118 c.c.

Le soluzioni prospettabili in materia di licenziamenti individuali possono essere le seguenti:

1) l'introduzione per legge di un sistema di « stabilità reale », con la statuizione del principio della nullità assoluta del licenziamento, che non sia giustificato, e con il conseguente mantenimento del rapporto di lavoro, anche contro la volontà dell'imprenditore. Questa soluzione è praticamente ineffi-



Nuova biblioteca CISL

ciente per la sua eccessiva rigidità, ciò si traduce in un appesantimento della disciplina del rapporto di lavoro;

2) l'introduzione per legge di un sistema di « stabilità obbligatoria », mediante la istituzione del semplice obbligo di non recedere se non in costanza del giusto motivo. Questa soluzione presenta minore rigidità rispetto a quella precedente, in quanto lascia comunque al datore di lavoro la libertà di recedere; essa, però, ha l'inconveniente, rispetto ad una soluzione contrattuale, di fondarsi, nella sua pratica realizzazione, sull'intervento del controllo giudiziario, in ordine al giudizio di sussistenza del giusto motivo;

3) l'introduzione di limiti al potere di recesso *ad nutum* per via di contratto collettivo. Questa soluzione presenta le seguenti caratteristiche: a) introduce limiti obbligatori al potere di recesso *ad nutum* di non meno intensa efficacia pratica di quelli contenuti nei sistemi di « stabilità obbligatoria » (tali sistemi, infatti, non limitano *realmente* il potere di recesso dell'imprenditore); b) consente il controllo sindacale dei motivi di recesso, senza toccare formalmente il diritto dell'imprenditore; c) incentiva le forme di composizione consensuale, per via di conciliazione ed arbitrato, delle relative controversie; d) non irrigidisce e non appesantisce la disciplina legale del rapporto di lavoro. Per queste caratteristiche, una soluzione contrattuale dei limiti del potere di licenziamento, opportunamente garantito da apposite procedure, sembra preferibile ad una soluzione legislativa.

B) La disciplina dei licenziamenti collettivi è attualmente prevista nell'accordo interconfederale 20 dicembre 1950, trasformato in decreto legislativo (D.P.R. 14 luglio 1960, n. 1019). Tale disciplina ha una natura sostanzialmente diversa da quella relativa ai licenziamenti individuali, in quanto diverso è il fenomeno economico-sociale rispetto al quale si vuole intervenire. Il fenomeno dei licenziamenti collettivi, infatti, si riferisce a una precisa situazione economica: quella di una azienda, o di un gruppo di aziende, le quali incontrano particolari difficoltà nella loro gestione economica e che, per non uscire definitivamente dal mercato, adottano una serie di misure di riorganizzazione fra le quali vi può essere quella della riduzione temporanea della mano d'opera giudicata eccedente. La disciplina dei licenziamenti collettivi può intervenire, rispetto a questo fenomeno, in forme dirette e immediate o in forme indirette e mediate.

Le forme dirette e immediate non possono avere che una efficacia limitata e vanno valutate caso per caso. Determinate procedure possono essere introdotte per dar tempo a una maggiore riflessione nelle decisioni, e per consentire, in determinati casi, l'intervento dall'esterno del potere pubblico locale o centrale. Ma si tratta di interventi che, per la loro natura, non richiedono di essere formalizzati, per essere efficaci.



Meglio di tutto può giovare, in ogni caso, la discussione col sindacato, l'unica che possa entrare nel merito tenendo anche conto dei principi che reggono il governo economico dell'impresa. Nelle moderne relazioni industriali, comunque, la contrattazione collettiva dovrebbe coprire opportunamente anche la materia relativa a riduzioni di personale in conseguenza del progresso tecnologico.

Sarebbe non solo errato, ma inefficace, pertanto, cercare soluzioni rigide, legislative, volte a rendere possibili interventi diretti e immediati, per questioni come quella dei licenziamenti collettivi motivati con la necessità di ridurre la mano d'opera temporaneamente eccedente.

E' evidentemente compito della politica economica generale e, in particolare, della politica dell'occupazione e della formazione professionale intervenire, in sede preventiva, al fine di evitare riduzioni di personale socialmente dannose, anche se dettate da giustificati motivi economici, e, in sede successiva, per creare nuove occasioni di lavoro e nuove fonti di occupazioni, che servano a riassorbire la mano d'opera licenziata ed a riequilibrare il mercato. Si può pensare, in sede preventiva, di utilizzare anche il meccanismo della Cassa integrazione guadagni, al fine di consentirne l'utilizzazione anche nelle ipotesi di riduzione dell'orario di lavoro dovute a fattori tecnologici o a fattori congiunturali.

C) Quanto si è detto al punto precedente, non può non valere anche per quanto concerne il diritto alla riqualificazione. La realizzazione dell'esigenza di riqualificazione non è un problema di disciplina formale, ma un problema di politica della preparazione professionale, nel cui ambito va collocato e risolto, in armonia con la politica dell'occupazione e dello sviluppo economico generale. Nei contratti collettivi si potranno, comunque, prevedere, come si è detto prima, idonei mezzi e forme di intervento, al fine di consentire ed agevolare ai lavoratori, licenziati a causa di fattori teconologici, il rapido reinserimento nel processo produttivo attraverso una riqualificazione delle loro attitudini tecnico-professionali.

D) L'indennità di anzianità è dovuta attualmente, ai sensi dell'art. 2110 c.c., in ogni caso di cessazione del rapporto di lavoro, salvo il caso del licenziamento per colpa del lavoratore o per dimissioni volontarie. I contratti collettivi hanno cercato di temperare la portata di questa norma, che si ricollega storicamente alla funzione risarcitoria della indennità di anzia-



Biblioteca CISL

nità, originariamente concessa solo in caso di lecenziamento dell'impiegato (art. 10 R.D. 13 novembre 1924, n. 1825). L'indennità di anzianità ha subito, però, una profonda evoluzione, tanto che può considerarsi, attualmente, un istituto integrativo della retribuzione, connesso all'anzianità di servizio. Non hanno giustificazione, quindi, le limitazioni contenute nell'attuale articolo 2120 c.c., che andrebbe modificato nel senso di garantire al lavoratore l'indennità di anzianità in ogni caso di cessazione del rapporto di lavoro.

E) Sul riconoscimento legislativo delle C.I. la nostra posizione è di netto rifiuto, in conformità e deliberazioni già prese nel passato. La CISL, è, comunque, favorevole ad una revisione dell'accordo attuale, la quale dovrebbe, soprattutto, incontrarsi sulla ridefinizione dei compiti delle C.I., in vista della necessità di stabilire una più netta distinzione di tali compiti rispetto a quelli del sindacato e della opportunità di assicurare a questo soltanto il diritto di presentare le liste dei candidati.

In questa sede, si dovrà risolvere anche il problema di una speciale tutela dei membri di C.I. in materia di licenziamenti, tutela che, naturalmente, dovrà essere migliorativa rispetto a quella generale, che dovrà stabilirsi, secondo il punto A). Già la disciplina attuale, prevista dall'articolo 14 dell'accordo delle C.I., attribuisce al Collegio arbitrale un potere più intenso di decisione, rispetto a quello attribuito al medesimo organo dell'accordo sui licenziamenti individuali.

F) Sul problema relativo ai diritti di libertà dei lavoratori, è bene precisare che un eventuale intervento legislativo non potrà limitarsi a stabilire garanzie per i soli iscritti ai sindacati, ma per tutti i lavoratori facenti parte della colletività aziendale. La legge, infatti, non potrà discriminare tra soci e non soci del sindacato, stabilendo diritti e libertà fondamentali, che hanno un intrinseco valore generale.

I diritti di libertà, dei lavoratori singoli e dei sindacati, sono previsti e tutelati, nell'attuale ordinamento:

*a)* dall'art. 39, primo comma, Const., che prevede la libertà sindacale nel suo più ampio significato; si tratta, è bene notarlo, di una norma direttamente precettiva;

*b)* da un complesso di altre norme costituzionali, in materia di libertà di associazioni, di libertà di propaganda e d'opinione, di libertà di riunione (artt. 17, 18 e 19);

*c)* dalla Convenzione n. 87 sulla libertà sindacale e la protezione del diritto sindacale, e la Convenzione n. 98 sull'applicazione dei principi del diritto di organizzazione e di negoziazione collettiva, entrambi dell'OIL, ratificate dall'Italia con la Legge 23 marzo 1958, n. 367.



Queste due Convenzioni costituiscono importanti strumenti di specificazione e di integrazione del principio generale di libertà sindacale, contenuto nell'art. 39, 1° comma.

Questo complesso di norme costituisce una cornice di garanzie formali generali, sufficienti ad assicurare il rispetto dei diritti fondamentali della persona umana, anche nei luoghi di lavoro. Naturalmente non può escludersi *a priori* la possibilità di integrare tale quadro con un intervento legislativo *ad hoc*, che introduca forme speciali di tutela di alcune libertà dei lavoratori e dei sindacati. Si tratta, però, di valutare l'opportunità di un intervento legislativo in questa delicata materia, anche per il sempre incombente pericolo di un suo allargamento ad altri ben più importanti aspetti della vita del sindacato, sotto il falso protesto di stabilire illusorie garanzie formali. Non si vede, del resto, come possa l'ordinamento giuridico, accordare, in tale ipotesi, forme speciali di protezione ai sindacati, senza, presto o tardi chiedere ad essi assi pericolose contropartite formali.

Sembra, quindi, più opportuna e più sicura la via del contratto collettivo, anche per la statuizione di concrete forme di tutela dei diritti e delle libertà dei lavoratori. Queste forme, già, sono previste in numerosi contratti collettivi, in materia di trattenute sindacali, permessi, comunicazioni sindacali, ecc.

Per questa ragione la CISL ha ritenuto di inserire nella proposta di accordo-quando sulla contrattazione collettiva apposite clausole, anche per quanto riguarda i diritti sindacali. Tali clausole, in pratica, dovrebbero riguardare: a) la libertà di comunicazioni sindacali; b) la libertà di riunione per scopi sindacali nei luoghi di lavoro; c) la materia delle trattenute sindacali; d) la materia dei permessi sindacali.

## • Documento sulla situazione congiunturale.

1) La situazione economica e finanziaria del nostro Paese continua ad essere causa di giustificate preoccupazioni, per i cittadini in genere e per la classe lavoratrice in particolare. Le tensioni di carattere interno (deficienze di risparmio, tensioni nel sistema dei costi e nel sistema dei prezzi, ecc.) ed esterno (*deficit* nella bilancia commerciale ed in quella dei pagamenti) stanno determinando, infatti, nella nostra economia una condizione di instabilità generale con riflessi negativi, tra l'altro, non solo sulla consistenza della dinamica salariale ma anche sullo stesso potere d'acquisto dei salari e, soprattutto, sulla situazione dell'occupazione.



Nuova biblioteca CISL

Come è noto le preoccupazioni non riguardano tanto (almeno per l'immediato ed astraendo quindi da valutazioni prospettiche) l'espansione produttiva, la quale pur procedendo, nel comparto industriale manufetturiero, in direzioni non del tutto soddisfacenti (scarso sviluppo dei beni strumentali in presenza di una forte espansione dei beni di consumo), presenta, tuttora, nel complesso, incrementi apprezzabili, (anche se inferiori a quelli degli anni scorsi), bensì riguardano, principalmente, come è accennato sopra, una serie di tensioni di natura finanziaria che hanno condotto, in definitiva, ad una accentuata lievitazione dei prezzi ed ad un crescente indebitamento corrente verso l'estero.

Queste tensioni non interessano, comunque, soltanto il nostro Paese. Infatti, i dati contenuti nel rapporto trimestrale redatto dalla Commissione Esecutiva della Comunità Economica Europea e presentato il 21 gennaio al Parlamento Europeo parlano chiaro: tutta l'area comunitaria è interessata da una forte lievitazione dei prezzi, da uno squilibrio globale fra domanda ed offerta complessiva, da un crescente *deficit* nella bilancia dei pagamenti.

Come già si è notato per il caso italiano, ciò che va ancora bene nella Comunità è il ritmo di crescita della produzione industriale e del reddito nazionale; ma l'espansione della domanda è talmente forte, rispetto ai beni e servizi a disposizione, da generare le gravi tensioni di cui si è detto.

La situazione è, dunque, molto delicata e tale da richiedere la massima attenzione da parte di tutti.

2) Occorre comunque porre in evidenza che, almeno per quanto riguarda il nostro sistema, le tensioni non si possono considerare connesse esclusivamente a fenomeni di carattere congiunturale bensì, sono da ricollegare alla stessa fenomenologia dello sviluppo accelerato: in particolare al non tempestivo adeguamento delle nostre strutture economiche e sociali al processo di trasformazione in atto nel Paese. In altre parole le attuali difficoltà economiche e finanziarie, interne ed esterne, si devono considerare essenzialmente come conseguenze negative derivanti dal fatto che il nostro sistema non ha posto ancora in essere tutti quei fattori strutturali di autoequilibrio (materiali e umani) che sono capaci di assicurare al processo di sviluppo la stabilità e la continuità necessaria.

Fra le inadeguatezze strutturali, che agiscono negativamente sull'attuale congiuntura ed esasperano i fenomeni generali in atto nell'area comunitaria, non si possono non ricordare almeno le seguenti:

— la situazione del settore agricolo, sia per quanto riguarda la struttura delle aziende, che per quanto riguarda l'orientamento della produzione in rapporto alle esigenze del mercato, specie in mancanza di una razionale azione coordinatrice dell'intervento pubblico in agricoltura;

— la situazione del settore distributivo, ove sono da risolvere complessi problemi di ristrutturazione delle unità di vendita e di preparazione del personale, se si vuole raggiungere un idoneo grado di efficienza e quindi di economicità nella prestazione dei servizi;

— la situazione del mercato del lavoro dal lato dell'offerta, le cui carenze qualitative hanno impedito un più soddisfacente impiego delle risorse umane disponibili, oltre a causare gravi tensioni (con riflessi immediati sui costi del lavoro e quindi sui prezzi) nei settori e nelle zone più sviluppate, con riflessi negativi su tutto il sistema;

— le difficoltà tecniche, oltre che politiche, nelle quali si trova lo Stato ad agire, dato l'attuale stato di relativa efficienza della P.A., ai fini di una politica anticongiunturale efficace e tempestiva e tuttavia sempre coerente con gli obiettivi dello sviluppo.

3) Queste ed altre inadeguatezze caratterizzano attualmente il nostro sistema; per cui l'azione dei pubblici poteri non può risolversi esclusivamente nella predisposizione degli interventi contingenti che, anziché incidere sulle cause profonde delle attuali tensioni operano unicamente, e con effetti discutibili, sulle manifestazioni immediate di quelle inadeguatezze di fondo. Occorre ribadire, cioè, che, in generale, essendo le tensioni che oggi si avvertono nel sistema essenzialmente di carattere strutturale, è in questa prospettiva che si deve cercare di risolverle, predisponendo e attuando, non appena possibile, una razionale politica di programmazione dello sviluppo economico.

Parallelamente a tale politica, che, per sua natura, ha effetti sul lungo e medio termine, occorre naturalmente operare anche, nel breve, nella direzione di una pronta stabilizzazione del sistema, intervenendo sia dal lato della domanda che dal lato dell'offerta. Occorre comunque che anche l'azione nel breve si svolga secondo una linea coerente e, inoltre, non sia in contrasto con l'azione da svolgere nel medio e lungo termine.

4) I provvedimenti recentemente presi dal Governo si proponevano, in generale, di influire sul riequilibrio qualitativo e quantitativo fra domanda ed offerta. Tuttavia sono da rilevare anche alcuni effetti negativi, immediati e prospettici, che misure del genere di quelle adottate possono avere sia sul livello dell'occupazione che sullo stesso livello dei prezzi: nella direzione, cioè, certamente non voluta.

Rivista biblioteca CISL

Indubbiamente ogni misura di carattere antinflazionistico impone dei freni e dei rallentamenti. In un Paese come il nostro, tuttavia, caratterizzato, come si è detto, da numerose inadeguatezze strutturali, e in cui solo recentemente si sono creati alcuni fattori di autoequilibrio nella dinamica dell'occupazione delle forze di lavoro attraverso uno straordinario assorbimento di mano d'opera da parte del settore industriale, occorre evitare che, a seguito di interventi troppo rigidamente concepiti e attuati, possano verificarsi, in qualche punto del sistema, fenomeni recessivi che, oggi come oggi, il sistema, nel suo complesso, non sarebbe in grado di riassorbire, specie in termini di diversa occupazione. Sulla necessità di evitare interventi del genere la CISL ha, tra l'altro, richiamato l'attenzione del Governo nell'imminenza dell'adozione dei provvedimenti anticongiunturali.

Per quanto riguarda gli effetti negativi sui prezzi occorre evitare, in particolare, che le misure fiscali determinino un aumento dei costi e quindi dei prezzi, come può avvenire in tutti quei casi ove le imposte non colpiscono un consumo finale non essenziale, bensì un servizio reso da aziende private o pubbliche.

Occorre poi considerare attentamente gli impieghi finali dei mezzi monetari reperiti mediante i provvedimenti presi, per evitare che i propositi di contenimento e di riqualificazione della spesa pubblica annunciati ed attuati in sede di previsione di bilancio, vengano poi elusi nel corso della gestione effettiva del bilancio stesso.

5) L'atteggiamento della CISL in merito alle difficoltà presenti del nostro sistema è stato sempre espresso con la massima chiarezza e coerenza, sia per quanto riguarda le indicazioni per il pubblico potere, sia per quanto riguarda direttamente il suo campo operativo.

In particolare, questo atteggiamento della CISL risulta sia dai documenti presentati nel corso delle due ultime discussioni al CNEL sulla situazione congiunturale (3 luglio 1963 e 2 gennaio 1964) sia dalle « Indicazioni programmatiche per la nuova formazione governativa » (8 ottobre 1963), nelle quali tutto un capitolo è dedicato alle indicazioni sul piano della congiuntura, sia, infine, dalle dichiarazioni fatte in occasione dei più recenti provvedimenti anticongiunturali presi dal Governo. La nostra preoccupazione fondamentale, in tali prese di posizione, si può così riassumere: occorre concepire ed attuare le misure di stabilizzazione monetaria non come fine a se stessa ma a favore dello sviluppo in atto e come condizione dello sviluppo ulteriore. Il mantenimento del livello di occupazione esistente nel sistema e la continuità del processo di assorbimento della manodopera ancora eccedente rappresentano, cioè, dal punto di vista operaio e dal punto di vista dell'interesse generale, il riferimento obbligato di ogni giudizio sulla efficacia e sulla adeguatezza dei provvedimenti di stabilizzazione. Ecco perché, ben conoscendo i limiti e i pericoli, per la occupazione, nel nostro sistema, di ogni intervento restrittivo — anche di quelli che possono essere tollerati abbastanza bene in economie più equilibrate della nostra — abbiamo insistito sulla opportunità di interventi che non interrompessero bruscamente la dinamica in atto, ma favorissero determinati processi di auto-equilibrio e predisponessero opportuni congegni regolatori.



E' stato questo lo spirito, il motivo animatore, delle nostre indicazioni nel passato, dal momento che per noi il mantenimento dell'occupazione operaia e del potere d'acquisto dei salari rappresenta un bene superiore ad ogni altro bene: ed è questo lo spirito, il motivo animatore, delle nostre indicazioni nel presente, tutte sostenute da un atteggiamento positivo e doverosamente responsabile.

6) Per quanto riguarda il campo d'azione del sindacato, esclusa ogni forma di « tregua salariale », noi siamo sempre dell'opinione, rafforzata, e non indebolita, dalla valutazione della natura delle attuali tensioni, che una politica salariale come quella da noi proposta è la più idonea, se è praticata con coerenza da tutti i *partners,* ad attuare una razionale distribuzione del reddito ai fattori, capace di conciliare l'obiettivo di un miglioramento delle retribuzioni con quello di non creare nel sistema pericolose spinte inflazionistiche. Tale politica salariale, articolata su due livelli di contrattazione tra loro integrati (quello nazionale intercategoriale, categoriale, settoriale e quello aziendale o di gruppo), è anche oggi l'unica che possa realizzare il miglioramento della posizione economico-sociale dei lavoratori, assicurando la necessaria dinamica delle retribuzioni, senza tuttavia provocare fenomeni di instabilità del sistema economico. Non è certo la politica salariale a due livelli, infatti, che ha dato origine alla cosiddetta « questione sindacale », ma, al contrario, il non avere saputo o voluto inquadrare tale politica in un positivo sistema di responsabili relazioni industriali.

7) Si parla molto, in questi ultimi tempi, della responsabilità che i sindacati hanno avuto nel determinare, attraverso la loro pressione sui salari, l'aumento del costo del lavoro e quindi dei prezzi.

Secondo tale interpretazione il sorgere e l'affermasi di spinte inflazionistiche sarebbero da imputare alla pressione



Nuova biblioteca CISL

dei salari di origine sindacale (wage-push) piuttosto che alla tensione della domanda (demand-pull).

Ma questa interpretazione, che ha posto in termini sbagliati la « questione sindacale », è nettamente smentita dai fatti e dalle esperienze che giornalmente si svolgono sotto i nostri occhi.

Se noi esaminiamo con obiettività la situazione nei settori e nelle zone a più elevata produttività, constatiamo che una lievitazione continua dei salari, e quindi del costo del lavoro, si è verificata anche in assenza di una pressione diretta dei sindacati. Si è verificato, cioè, che la stessa tensione della domanda, in presenza di particolari strozzature sul mercato della mano d'opera, ha determinato una domanda insoddisfatta di mano d'opera qualificata, per cui si è impegnata una lotta fra le aziende sia per reclutare nuovo personale (anche di aziende concorrenti) che per conservare quello già in forza, con effetti evidenti sulla crescita dei tassi di remunerazione e, quindi, dei costi aziendali.

Questo fatto ha portato ad un progressivo spostamento della dinamica dei salari effettivi, non controllati contrattualmente dai sindacati, da quella dei salari contrattuali: fenomeno conosciuto come « slittamento salariale » (*wage drift*).

Ora è proprio questo sfasamento che, allargandosi dai settori di punta a tutto il sistema, determina una spinta continua sui costi con effetti immediati sulla lievitazione dei prezzi.

Esso è tanto più vistoso quanto più accentrato è il sistema di contrattazione collettiva vigente. Infatti, l'alto grado di accentramento, ostacolando la realizzazione, in sede sindacale, di una struttura retributiva adeguata alle esigenze del mercato del lavoro, crea la premessa per i successivi aggiustamenti che avvengono sul piano extra-contrattuale in sede aziendale, mentre la dinamica a livello nazionale si mantiene per suo conto sostenuta, come se gli adeguamenti aziendali non esistessero. Lo slittamento salariale che si determina, non essendo controllato sul piano contrattuale, opera come variabile indipendente rispetto alla politica salariale generale, con effetti negativi sulla stabilità monetaria.

Viceversa una politica salariale articolata su due livelli di contrattazione, e guidata sempre dal centro, è in grado, come è stato autorevolmente affermato, di assorbire le « pressioni economiche dirette » provenienti dalla produttività, dalla domanda, ecc.) che si verificano nei vari punti del sistema e impedisce il loro propagarsi territoriale e settoriale, con il conseguente pericolo di influenzare anche il livello medio generale dei prezzi.



8) Questa razionale politica salariale è oggi in grado di arricchirsi di un nuovo strumento — il risparmio contrattuale dei lavoratori — e quindi è ancora di più capace di combattere le tensioni che oggi si avvertono nel sistema.

Come è noto, e come si evince anche dalle considerazioni svolte più sopra, le attuali difficoltà economiche e finanziarie sono da ricondurre tutte ad una grave strozzatura determinatasi nel processo di formazione di nuovo risparmio da trasformare in investimenti produttivi e quindi in nuova ricchezza che vada in parte a sanare lo sfasamento oggi esistente fra risorse e consumi ed in parte ad alimentare, a sua volta, il processo di accumulazione.

La strozzatura dal lato del risparmio riguarda, nel settore privato, sia il risparmio di impresa che quello delle famiglie e cioè, in sostanza, dei lavoratori.

Per quanto riguarda il risparmio d'impresa, esso tende sempre di più a ridursi, in proporzione, a mano a mano che le condizioni oggettive del mercato del lavoro e la pressione sindacale impongono una sostanziale e progressiva rivalutazione dei tassi retributivi.

Ne consegue una minore possibilità di autofinanziamento dei programmi aziendali di sviluppo produttivo ed un maggiore ricorso alle fonti esterne di finanziamento.

Questo maggiore ricorso al mercato creditizio e finanziario da parte delle imprese è da considerare positivo, ai fini dello sviluppo equilibrato del sistema, a condizione però che il mercato generale dei capitali sia in grado di fronteggiare adeguatamente le maggiori richieste di finanziamento da parte delle imprese.

Occorre, cioè, che per far fronte alla diminuzione, in una certa misura inevitabile, del risparmio di imprese (e quindi dell'autofinanziamento) si accresca il risparmio dei cittadini, opportunamente qualificato, in modo da assicurare al processo di sviluppo, anche per questa via, oltre che per la via del risparmio di impresa, quella quota indispensabile di investimenti che ne determina la continuità.

Un incremento del risparmio dei cittadini è oggi reso possibile dalla positiva tendenza verso l'attribuzione di una quota maggiore di reddito al fattore lavoro. Tuttavia fino ad oggi la destinazione a risparmio di queste nuove possibilità non è avvenuta nella misura necessaria per mancanza di opportuni congegni.

Il sistema di risparmio contrattuale proposto dalla CISL vuole appunto risolvere questo problema per quanto riguarda i cittadini lavoratori, e lo vuole risolvere contestualmente alla contrattazione collettiva, sulla base dei miglioramenti che questa determina.



Nuova biblioteca CISL

Con la destinazione a risparmio di una parte degli incrementi retributivi realizzati dai lavoratori, il sindacato, nella consapevole tutela degli associati, è in grado di contribuire al superamento degli squilibri agendo sia sulla domanda (in relazione al risparmio accantonato) che sull'offerta (in relazione agli investimenti consentiti dal nuovo risparmio). In tal modo viene anche meno la presunta antitesi fra incremento dei redditi da lavoro e incremento del risparmio e degli investimenti. Infatti è proprio nella fase di crescita delle retribuzioni che si forma e si incrementa questa nuova forma di risparmio.

9) Per quanto riguarda le politiche che rientrano nella competenza dei pubblici poteri, la CISL ritiene innanzitutto doveroso affermare la opportunità che la soluzione degli attuali problemi, non si ricerchi esclusivamente attraverso un puro e semplice spostamento di risorse dal settore privato a quello pubblico. Una tale impostazione, del resto, contrasterebbe con il carattere di « economia mista » proprio del nostro sistema, né sarebbe opportuna oggi, in una situazione di relativa efficienza degli strumenti di cui dispone la pubblica amministrazione.

Se, in linea generale, è vero che l'intervento dello Stato in alcuni settori (consumi pubblici essenziali, infrastrutture, ecc.) deve essere rafforzato, specie dal punto di vista della coerenza e del coordinamento, e se è vero che il settore pubblico dell'economia deve essere ugualmente rafforzato in ordine alle sue positive funzioni, è altrettanto vero, però, che questo rafforzamento deve avvenire, specie nell'attuale fase congiunturale, tenendo conto dell'equilibrio economico-finanziario delle attività private, contestualmente, cioè, ad un incremento generale delle risorse, ed inoltre innestato chiaramente nelle linee di un programma generale di sviluppo del nostro sistema economico e sociale.

10) Prima di passare ad una rapida precisazione del pensiero della CISL su alcuni problemi connessi anche al superamento della attuale sfavorevole situazione economica, è opportuno prendere atto con compiacimento delle favorevoli possibilità che aperture di credito fatte in questi giorni dagli Stati Uniti a favore del Governo italiano avranno sulla politica di riequilibrio in corso.

I cospicui mezzi finanziari messi a disposizione del nostro Paese consentiranno, fra l'altro, di allentare alquanto la stretta creditizia in atto con effetti positivi sull'apparato produttivo del Paese.

11) Per quanto concerne gli attuali problemi e con riferimento alla materia trattata nel corso delle consultazioni del



Presidente del Consiglio con le parti sociali, il pensiero della CISL è che non si debbano prendere provvedimenti isolati, talvolta di dubbia efficacia tecnica, ma si debba avere una visione d'insieme della fase attuale del nostro sviluppo e del modo col quale ciascun provvedimento agisce sia in funzione della stabilizzazione sia nella prospettiva della ripresa produttiva. I provvedimenti, cioè, debbono essere chiaramente finalizzati e funzionalizzati da una parte a contenere l'aumento dei prezzi, dall'altra a favorire le attività produttive: affinché si ricostituiscano così i presupposti per una ulteriore espansione, nella efficienza, del nostro sistema. A tale criterio dell'espansione nell'efficienza debbono infatti ricondursi, come abbiamo sostenuto anche nelle nostre Osservazioni al « Rapporto Saraceno », le molteplici decisioni e iniziative che lo Stato dovrà prendere per dare coerenza e funzionalità alla attività concreta di programmazione. Nel merito delle possibili iniziative, prospettate nei colloqui col Governo, l'opinione della CISL si può così sintetizzare, una volta che si abbia presente il criterio fondamentale al quale ispirarsi e l'esigenza vitale di non compromettere l'occupazione in atto:

*a)* *Per la disciplina delle vendite a rate,* a prescindere dalla necessità di collegare una tale disciplina all'obiettivo dell'incrementare il risparmio, nessun provvedimento dovrebbe essere adottato quando non si abbia la ragionevole previsione di poter sostituire alla domanda interna altra domanda, interna o estera, quest'ultima anche attraverso una azione a favore delle esportazioni, e, quindi, di non frenare in nessun modo lo slancio produttivo;

*b)* circa gli *oneri e le erogazioni previdenziali* esiste una precisa possibilità di aumentare la misura degli assegni familiari ai lavoratori dipendenti, entro i limiti dell'avanzo corrente di gestione della Cassa Unica. L'adozione di una tale dicisione avrebbe l'effetto, tra l'altro, di distendere la pressione per miglioramenti salariali che viene esercitata dai capi di famiglie numerose, in relazione al fatto che mentre l'aumento del costo della vita è stato fronteggiato con lo strumento della scala mobile, che va, a tali fini, mantenuto, i percettori di reddito attraverso gli assegni familiari hanno invece visto diminuire il loro potere di acquisto;

*c)* sempre sul punto *erogazioni e oneri previdenziali* si può ugualmente dar luogo, con l'avanzo corrente di gestione, senza modificare i contributi, a una rivalutazione delle pensioni contributive, inteso come un primo passo verso la creazione del regime pensionistico professionale previsto nel quadro della riforma della Previdenza Sociale



Nuova biblioteca CISL

prospettata dal programma dei quattro partiti di centro-sinistra;

*d)* le *tensioni del mercato del lavoro* dovute ad eccesso, in determinate aree e per determinate qualifiche, della domanda sull'offerta, con le già illustrate conseguenze inflazionistiche, e con altre conseguenze, non meno evidenti, sulla efficienza aziendale e sulle possibilità di espansione, possono essere affrontate con la rapidità e nella misura necessarie attraverso un piano straordinario di preparazione professionale delle forze di lavoro, del genere di quello che la CISL ha proposto col suo disegno di legge in materia;

*e)* le *tensioni esistenti nel mercato degli alloggi,* dovute ad eccesso di domanda sull'offerta specie nei grandi centri industriali, con le conseguenze a tutti note sul sistema dei prezzi, tensioni che potrebbero aggravarsi per le temporanee difficoltà dell'edilizia privata (le quali, a loro volta, potrebbero dar luogo a squilibri nel mercato del lavoro per la eccedenza di manodopera edile non altrimenti assorbibile), devono essere affrontate con una accelerazione dei piani di costruzione, specie in determinate località di concentrazione, sia della Gescal che delle altre iniziative a finanziamento pubblico, provvedendo nel contempo alla revisione delle norme e tariffe di esecuzione alle mutate condizioni del mercato, e all'attuazione, con la messa a disposizione dei mezzi finanziari reperiti, della legge n. 167;

*f)* circa le previste importazioni di carni e di burro, congiunte a un'azione diretta a facilitarne le immediata immissione sul mercato in congrui quantitativi e a prezzi convenzionati, nel mentre si deve provvedere subito ad avviare una politica di ricostruzione e di espansione del nostro patrimonio zootecnico — cominciando dalla già deliberata azione di risanamento — l'effettivo contenimento dei prezzi al consumo deve essere assicurato sia attraverso tecniche che garantiscano la pubblicità dei prezzi convenzionati annunciati, sia attraverso l'adozione di canali, sia pubblici che privati, riservati a tale specifica distribuzione;

*g)* quanto alle *tensioni che possono derivare, dal lato dei costi e dal lato della domanda,* dalla politica salariale, la CISL, mentre ritiene tecnicamente non attuabile, nella presente fase, una generale politica dei redditi, ritiene di poter dare il suo contributo alla predisposizione di strumenti regolatori proponendo la stipulazione di un accordo-quadro sulla contrattazione collettiva, attraverso il quale si possa finalmente arrivare ad una sistemazione formale dei positivi indirizzi di politica salariale e contrattuale realizzati o in via di realizzazione nel nostro sistema.



Tale accordo avrebbe effetti positivi sull'ordinato sviluppo del sistema. Esso eliminerebbe, in particolare, l'inconveniente gravissimo della esistenza di due distinte dinamiche salariali, una controllata dalle organizzazioni sindacali e l'altra del tutto autonoma rispetto alle politiche del sindacato, con gli effetti noti sulla stabilità del sistema. Esso consentirebbe, inoltre, quel coordinamento della politica salariale, da parte delle Confederazioni, che è l'unica possibile forma di programmazione delle cosiddette rivendicazioni.

L'accordo-quadro dovrebbe poi contenere anche un impegno delle parti di favorire l'inserimento, nei contratti collettivi ai diversi livelli, di apposite clausole che prevedano la destinazione a risparmio di parte degli incrementi retributivi conseguiti dai lavoratori;

*h)* sempre per quanto concerne *l'equilibrio fra domanda e offerta nel mercato dei capitali,* infine, la CISL ritiene che l'impegno incluso nell'accordo dei quattro partiti di centro-sinistra del 23 novembre 1963 secondo il quale dovevano essere esaminate, « d'intesa con le organizzazioni sindacali, forme di conveniente impiego del risparmio atte a stimolarne la formazione da parte dei lavoratori » debba trovare al più presto una sua precisa articolazione, in modo da risolvere finalmente l'importante problema del concorso attivo e responsabile dei lavoratori all'allargamento ed al potenziamento delle basi dello sviluppo del sistema.

La CISL ritiene che il suo progetto sul Fondo di investimento possa considerarsi come un positivo contributo del sindacato alla realizzazione di questo impegno ed auspica che si arrivi sollecitamente alla realizzazione dell'impegno stesso.

12) Le opinioni così riassunte non esauriscono, ovviamente, il campo delle possibili proposte né hanno la pretesa di definire i termini della discussione fra Governo e parti sociali o di escludere la validità di altre eventuali prospettazioni. Per una tale azione di confronto possono essere necessari, forse, ulteriori approfondimenti delle consultazioni già avviate. Ma il presente momento suggerisce, a nostro parere, più che un ulteriore lavoro di analisi, un tentativo preciso e risolutore di sintesi, per effettuare il quale una forma di consultazione a tre è, a nostro avviso, necessaria.



Nuova biblioteca CISL

## • Delibera sul problema dell'occupazione nell'attuale congiuntura.

Il Comitato Esecutivo, riunito a Roma nei giorni 4-5 Maggio 1964, esaminate le ripercussioni negative sull'occupazione derivanti dall'andamento della congiuntura sulla base dei primi risultati dell'inchiesta sui licenziamenti e sulle riduzioni dell'orario di lavoro promossa dalla Confederazione, su proposta della Segreteria Confederale, decide:

1) di intervenire presso le autorità di governo affinché i provvedimenti di carattere anticongiunturale vengano accompapagnati da interventi di sostegno all'occupazione e affinché l'iniziativa e la responsabilità dei predetti interventi venga affidata allo stesso organo che controlla la situazione economico-congiunturale e cioè il CIR, o ad un gruppo nel suo interno a ciò delegato;

2) di richiedere la predisposizione di norme e procedure adeguate per l'utilizzo delle provvidenze a favore della mano d'opera previste dal Trattato istitutivo della C.E.E. in caso di riconversioni industriali (trasferimento da settore a settore e da zona a zona, riqualificazione professionale, ecc.);

3) di proporre la revisione del funzionamento della Cassa Integrazione Guadagni per l'industria per adeguarla all'esigenza di sostenere efficacemente le aziende chiaramente colpite dall'andamento della congiuntura, e in particolare da provvedimenti anticongiunturali;

4) di richiedere una revisione delle procedure per i licenziamenti collettivi previste dall'accordo interconfederale 20 dicembre 1950.

## • Risoluzione sull'applicazione della delibera del Consiglio Generale relativa ai rapporti con altre Organizzazioni sindacali.

Il Comitato Esecutivo della CISL riunito in Roma nei giorni 4 e 5 Maggio 1964,



**udita**

la relazione della Segreteria Confederale su alcuni casi di manifestazioni e atteggiamenti assunti dalla FIM ed in particolare da sue strutture periferiche in contrasto con quanto deliberato dal Consiglio Generale nella sua sessione dell'11-12 dicembre 1963, in materia di rapporti con le altre Organizzazioni;

**impegna**

la Segreteria Confederale a far ottemperare ogni livello della Confederazione, e nel caso in esame la FIM e le sue strutture periferiche, alle delibere del Consiglio Generale sull'unità d'azione e i rapporti con le altre Organizzazioni.

Il Comitato Esecutivo invita la FIM a provvedere perché tutte le sue strutture periferiche osservino le predette delibere che essa ha approvato e che dichiara di accettare ed a precisare pubblicamente la propria posizione di consenso sulle posizioni della CISL in confronto ad ogni attacco ed insinuazione di organismi concorrenti.

## • Delibera sull'applicazione del piano contributivo previsto dalla programmazione organizzativa.

Il Comitato Esecutivo della CISL, rilevato che alcune organizzazioni provinciali non hanno ancora dato luogo all'applicazione concreta delle delibere di Firenze sul tesseramento di cui alla circolare 51 e ciò malgrado i reiterati, pressanti inviti in tal senso rivolti dalla Confederazione,

**dà mandato**

alla Segreteria Confederale di voler provvedere urgentemente e comunque non oltre il 31 maggio p.v. all'adozione del piano contributivo nei confronti di tutte le strutture unionali e di riferire sui provvedimenti eventualmente adottati nella prossima riunione dell'Esecutivo.



Nuova biblioteca CISL

## • Ordine del giorno sulla situazione economica del Paese.

Il Comitato Esecutivo della CISL, riunito in Roma il 25 Giugno 1964, udita la relazione del Segretario Generale sull'attuale situazione economica del Paese, la approva e mentre riconferma la validità delle decisioni già assunte nelle precedenti sessioni del marzo e maggio scorsi, impegna la Segreteria Confederale a sollecitare il colloquio diretto tra autorità governative e organizzazioni sindacali per l'esame e l'adozione urgente delle politiche necessarie a far riprendere all'economia del Paese il normale ritmo di sviluppo garantendo il livello di occupazione e il potere di acquisto dei salari nell'autonoma sfera di azione delle forze politiche, economiche e sindacali.

## • Ordine del giorno sui problemi agricoli.

Il Comitato Esecutivo della CISL, riunito in Roma il 25 giugno 1964, prende atto con soddisfazione dell'azione svolta dalla Confederazione e dalla Federazione nazionale coloni e mezzadri e dei risultati conseguiti con le modifiche apportate al provvedimento legislativo approvato dal Senato di riforma dei contratti di mezzadria, colonìa parziaria e atipici e ne sollecita la definitiva approvazione prima del prossimo raccolto poiché il provvedimento innovatore è vivamente atteso dalle categorie lavoratrici interessate.

Nel contempo l'Esecutivo Confederale, considerando con estremo interesse le iniziative legislative in corso per gli Enti di sviluppo in agricoltura, il riordino delle strutture agricole e lo sviluppo dell'impresa contadina, ritiene di dover impegnare la Confederazione in unione con le categorie agricole aderenti a sviluppare la necessaria azione a tutti i livelli ed in tutte le sedi, a sostegno della linea di impostazione data dalla CISL nel merito al fine di un adeguamento della nostra agricoltura all'evoluzione del sistema economico-produttivo.



## • Ordine del giorno sugli incarichi dei dirigenti sindacali.

Il Comitato Esecutivo, nella sua riunione del 25 giugno 1964 ha preso in esame la regolamentazione degli incarichi extra-sindacali dei Componenti il Consiglio Generale Confederale, sulla scorta delle conclusioni cui è pervenuta la Commissione nominata nel proprio seno nella seduta del 23 gennaio 1964 e composta dai seguenti membri: On. Storti (presidente) Arduini - On. Colleoni - Mazzi - Tasca.

Facendo proprie le proposte della Commissione, il Comitato Esecutivo ha deliberato all'unanimità quanto segue:

*Premesso che:*

*a)* le presenti decisioni riguardano gli incarichi o mandati (parlamentari e amministrativi) derivanti da leggi, ovvero assunti volontariamente su autorizzazione degli organi, o comunque assunti nell'interesse del Sindacato o su sua designazione;

*b)* non rientrano nelle presenti decisioni gli incarichi occasionali o legati funzionalmente alla carica sindacale rivestita;

*Si decide:*

1) a ciascun dirigente investito di carica sindacale non può essere attribuito più di un incarico o mandato;

2) al livello confederale la Segreteria provvederà ad effettuare una ricognizione degli incarichi o mandati attualmente svolti dai singoli componenti del Consiglio Generale e riferirà nella prossima seduta del Comitato Esecutivo, proponendo gli adeguamenti derivanti dall'applizione della decisione di cui al punto 1°);

3) l'attribuzione degli incarichi per i quali non sia richiesta l'autorizzazione del Consiglio Generale è di esclusiva competenza del Comitato Esecutivo, al quale fa anche carico il controllo del rispetto delle presenti decisioni;

4) l'attuazione della presente decisione per i livelli orizzontali e verticali dell'Organizzazione è di competenza dei Comitati Esecutivi delle Unioni Sindacali Provinciali e delle Federazioni e Sindacati Nazionali di categoria, i quali dovranno segnalare al Comitato Esecutivo Confederale le deliberazioni assunte per coordinarle con le altre istanze;

5) la presente norma entra in vigore immediatamente.



Rubrica biblioteca CISL

## • Documento sulla situazione congiunturale.

### 1 — *Precedenti.*

L'ultima presa di posizione dell'Esecutivo, in ordine ai problemi della congiuntura economica, non è molto lontana: essa risale infatti, al mese di marzo. (« Memoria sulla situazione congiunturale » approvata dal C.E. il 24 marzo 1964).

Successivamente vi sono state altre prese di posizione di altri organi confederali della CISL con riferimento più o meno occasionale e sistematico ai problemi della congiuntura economica: in particolare la conferenza-stampa del Segretario Generale della CISL (10 giugno), la mozione approvata dal Consiglio Generale della CISL, nella sua sessione del 17-20 luglio 1964, sul tema « La posizione della CISL nella esperienza italiana di sviluppo », la lettera del Segretario Generale al Presidente del Consiglio in ordine al programma del nuovo Governo (22 luglio 1964).

Il persistere — entro una certa misura — della gravità dei problemi già affrontati nelle circostanze ora richiamate, e, nello stesso tempo, i mutamenti intervenuti nelle manifestazioni delle difficoltà congiunturali, richiedono, tuttavia, un nuovo esame e un continuo aggiornamento: affinché le varie istanze responsabili della CISL possano, avvalendosi di una sufficiente conoscenza del movimento economico-sociale, assolvere alla funzione propria del movimento sindacale di tutelatore efficace degli interessi dei lavoratori dipendenti.

Ai fini di un tale esame si rende indispensabile un rapidissimo richiamo alla successione dei fatti, da allora (24 marzo 1964) a oggi (14 ottobre 1964), attraverso una essenziale cronologia che comprende, sia fatti di natura economico-sociale, sia fatti di natura politica: collegati fra loro, questi e quelli, nella sostanza, da reciproche interdipendenze. Si rende necessaria, inoltre, una analisi specifica del movimento economico concreto. L'analisi del movimento economico concreto è sviluppata nel punto II. Al punto III seguono alcune indicazioni di carattere generale; al punto IV altre indicazioni più specifiche.



### 2 — *Analisi.*

I risultati dell'analisi del movimento economico concreto, aggiornata fin dove è stato possibile (in qualche caso fino a settembre incluso), possono essere condensate nelle seguenti conclusioni:

1) L'esame complessivo dei diversi dati a disposizione permette di rilevare un andamento ancora insoddisfacente della nostra economia, pur in presenza di qualche singolo dato positivo e del rallentamento di taluni stimoli negativi.

2) Il dato più positivo ci è offerto dalla situazione della *bilancia dei pagamenti*. Raffrontando i dati dei primi sette mesi di quest'anno con quelli dello stesso periodo dell'anno scorso, rileviamo una riduzione del disavanzo valutario veramente notevolissimo: da *454* a *37* miliardi. Inoltre i dati parziali a disposizione relativi al mese di agosto 1964 indicano che la tendenza al riequilibramento valutario continua tutt'ora e che si può prevedere a fine anno un avanzo, sia pure lieve, nella nostra bilancia dei pagamenti.

Questo notevole miglioramento è derivato essenzialmente dalla favorevole evoluzione della bilancia commerciale e dal rovesciamento di tendenza nel movimento dei capitali. In particolare, le esportazioni sono aumentate del 17,3% soprattutto per il favorevole andamento della domanda internazionale, comunitaria e non; mentre le importazioni soltanto del 6,7%. Il miglioramento della bilancia commerciale nasconde però delle ombre: negli ambienti economici si fa notare che il calo di ritmo delle importazioni, investendo specialmente i beni strumentali, è da collegare alla stessa flessione dell'attività produttiva, mentre nel frattempo sempre sostenuta si presenta l'importazione di taluni beni di consumo, specie alimentari. Per quanto riguarda poi le esportazioni, è opinione diffusa che una notevole parte delle stesse, specie nei mesi scorsi (prima cioè che l'attuale tendenza all'aumento dei prezzi sul piano internazionale si affermasse) è stata effettuata a prezzi non remunerativi a causa delle necessità di realizzo che hanno molte aziende.

3) Anche l'*andamento dei prezzi*, nonostante il permanere delle tensioni di fondo, mostra una minore virulenza. Gli ultimi dati a disposizione, che mettono a raffronto i primi sette mesi del 1964 con lo stesso periodo del 1963, mostrano un aumento del 3,9% nei prezzi all'ingrosso, del 5,8% nei prezzi al consumo e del 6,5% nel costo della vita. Tenendo presente che un anno fa quei dati erano rispettivamente 5%, 7,5% e 8,8%, e considerando pure che sul piano esterno si stanno affermando no-



Nuova biblioteca Cisl

tevoli aumenti dei prezzi, è lecito rilevare un certo rallentamento nella tensione dei prezzi, sia in assoluto che rispetto al mondo esterno.

Il movimento dei prezzi rimane, comunque, ancora molto al di sopra di un ritmo fisiologico, e tale da dare ancora molte preoccupazioni.

4) Passando adesso a considerare il processo di *formazione di redditi monetari,* si nota subito che, malgrado ogni sforzo non si è verificato ancora un sostanziale equilibrio fra redditi monetari e risorse, in quanto ciascun flusso è andato per conto suo, l'uno con tendenza alla espansione o al consolidamento (flusso monetario), l'altro con tendenza nettamente cadente (flusso delle risorse reali).

I dati disponibili, come al solito, si riferiscono soltanto alle retribuzioni dei lavoratori dipendenti; tuttavia essi, riguardano quasi i 2/3 del reddito monetario distribuito, ci possono dare qualche indicazione dell'andamento generale. Fra il luglio 1963 e il luglio 1964 si sono avuti i seguenti aumenti nelle retribuzioni lorde minime contrattuali dei lavoratori coniugati (dati ISTAT):

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| INDUSTRIA: | salari | 14,5% | stipendi | 11,7% |
| TRASPORTI: | » | 7,4% | | |
| AGRICOLTURA: | » | 13,8% | | |
| COMMERCIO: | » | 9,1% | » | 8,2% |

Sembra inutile far notare che tali aumenti — comprensivi degli aumenti di scala mobile — sono stati parzialmente vanificati dal contemporaneo aumento dei prezzi, per cui il reale potere d'acquisto ha subito, nei singoli settori summenzionati e limitatamente ai minimi contrattuali, soltanto modesti progressi. Sono diminuiti, d'altra parte, i guadagni effettivi dei lavoratori dipendenti sia per la diminuzione dell'orario lavorativo, sia per la diminuzione, non documentabile ma reale, dei guadagni di fatto.

5) Ma dati più negativi della congiuntura riguardano la *produzione industriale:*

Nei primi sette mesi di quest'anno, rispetto ai primi sette mesi dello scorso anno, l'indice della produzione industriale è aumentato soltanto del 3,1% (un anno fa 8%, due anni fa 11%). In particolare l'indice delle *industrie manifatturiere* è aumentato soltanto del 2,8%: questo dato nasconde *singoli andamenti molto differenti:* le industrie *tessili* hanno subito una diminuzione del 2,3%, quelle meccaniche una riduzione del 7,3%, quelle metallurgiche del 6%. Andamenti positivi si notano invece per le industrie chimiche (+ 9,6%), della gomma elastica (7,0%), dei derivati del petrolio e del carbone (19,1%), delle fibre artificiali e sintetiche (+25,5%).



6) Anche l'*attività edilizia* presenta un notevole affievolimento del ritmo di sviluppo. Di fronte ai ritmi molto sostenuti degli ultimi anni, ritmi che si riflettevano positivamente su svariati settori produttivi, sta il tasso del 6,3% di aumento fra i primi sette mesi del '64 e i primi sette mesi del '63. Ma il fatto ancora più preoccupante è dato dalla netta flessione delle abitazioni progettate, diminuite, nello stesso periodo, del 20,3%.

7) La situazione del *settore agricolo* si mantiene complessivamente buona nel movimento di superficie, anche se rimane non modificata la debolezza di fondo. In particolare sono soddisfacenti le previsioni per i raccolti ortofrutticoli ed anche per alcune produzioni legnose (quali la vite).

8) Lo sfavorevole andamento delle attività produttive, specie industriali ed edilizie, ha determinato un certo rallentamento nel processo di progressivo impiego di tutta la mano d'opera a disposizione del sistema. Il fatto che questo rallentamento sia avvenuto quasi al culmine del processo di assorbimento del lavoro disponibile (nel 1963 la mano d'opera disoccupata rappresentava soltanto il 2,5% delle forze di lavoro) ha in certo qual modo contenuto le conseguenze negative. Tuttavia vi è da considerare che negli ultimi mesi si è accentuata la tendenza verso la riduzione dell'orario di lavoro, che incide molto negativamente sul guadagno effettivo della mano d'opera occupata. I dati statistici sull'occupazione non sono molti e, soprattutto, non sono molto aggiornati, per cui è molto difficile dedurre da essi le tendenze del fenomeno. Più significavi appaiono alcuni dati riguardanti distinti settori del mercato del lavoro. In questa direzione sono disponibili i dati relativi al funzionamento della Cassa integrazione guadagni per la provincia di Milano, che ci danno l'idea immediata della progressiva riduzione dell'attività lavorativa: all'inizio dell'anno la Cassa ha liquidato, in provincia di Milano, 200 mila ore; nel giugno la cifra è salita a 800 mila; in luglio a 1.600 mila ore; in agosto è scesa, per ragioni stagionali, a 1.100 mila; ma in settembre la cifra è salita ancora. Questi dati confermano sufficientemente la gravità della situazione nel settore dell'occupazione. Sempre nella provincia di Milano la rilevazione mensile sull'andamento occupazionale fornisce dati generalmente negativi. Vi è stato un leggero, ma costante incremento nel numero degli iscritti nelle liste dei disoccupati, che sono passati dai 33.624 iscritti del giugno '64 ai 35.800 nel luglio e ai 36.300 di agosto (nel '63, nei mesi corrispondenti, rispettivamente 29.750,



Nuova biblioteca CISL

30.250, 30.100 iscritti). I nulla-osta rilasciati segnano un numero in continua diminuzione sia nei confronti dei rispetivi mesi del '63, sia nei confronti dei primi mesi del '64.

A Torino, altro centro particolarmente significativo, l'andamento dell'occupazione dal 1-1-64 al 30-9-64 può essere riassunto attraverso i seguenti elementi di fatto: su 391.400 dipendenti dell'industria (meccanici, tessili, chimici, alimentazione, abbigliamento, poligrafici e cartai, legno, industria mineraria) meno della metà, esattamente 189.600, hanno un orario oltre le 40 ore settimanali. Ad orario ridotto, che varia dalle 16 ore alle 40 ore settimanali, ve ne sono 197.500. Infine 4.300 risultano sospesi a zero ore.

Nei primi otto mesi dell'anno « i licenziamenti collettivi effettuati mediante le normali procedure sindacali » sono stati 4.000.

*Edilizia e Trasporti:* su 50 mila muratori occupati nei cantieri di Torino e provincia il calo di occupazione nel '64 è stato di oltre 8 mila unità pari al 16 per cento. Le fabbriche di laterizi, con 2.500 dipendenti, hanno avuto un calo di 375 unità pari al 15 per cento. Nel ramo dei trasporti infine su 7 mila lavoratori, il calo è stato di 700, pari al 10 per cento.

9) Un elemento che da qualche tempo ha assunto molta importanza nelle analisi congiunturali, quello *psicologico,* sembra migliorato. Possiamo citare a questo proposito la diagnosi congiunturale della C.C. di Milano, nella quale si afferma che « sembra potersi rilevare una minore tensione psicologica ». Questo mutato atteggiamento, che potrebbe avere una positiva influenza sulle decisioni di investimento, è sostenuto probabilmente da un elemento oggettivo: l'aumento della liquidità del sistema creditizio e l'affluenza di capitali esteri a tassi convenienti.

10) Si deve osservare che la migliore liquidità del sistema bancario è da collegare direttamente al diffuso ridimensionamento delle iniziative imprenditoriali, iniziative che, in presenza della assoluta carenza del mercato finanziario, premevano sul sistema di credito ordinario, causando una progressiva riduzione della liquidità, che toccò la sua punta massima nell'ottobre dello scorso anno (rapporto impieghi — depositi a 80,1%). Oggi quel rapporto si aggira su 78,5%, che è pur sempre elevato, ma con tendenza all'ulteriore decrescita.

Praticamente, dunque, la tendenza al decongestionamento del mercato monetario non si manifesta in collegamento con un miglioramento del mercato finanziario, il quale continua invece a registrare una attività scarsissima, bensì è conseguenza diretta del decrescere della pressione delle iniziative imprenditoriali.



11) In effetti, se si vuole veramente andare al fondo dei problemi, appare evidente che è proprio la situazione critica del mercato finanziario che ha provocato prima una distorsione nel sistema creditizio e poi, alla fine, come osserviamo oggi, l'accantonamento da parte delle aziende, di iniziative nuove nel campo produttivo. Pare inoltre opportuno mettere in evidenza che, attualmente, le attività imprenditoriali si trovano a essere sempre più strette fra due fenomeni convergenti e ugualmente critici:

*a)* la progressiva riduzione dei margini di autofinanziamento;

*b)* la incapacità sempre più manifesta del mercato dei capitali a sostenere nuove iniziative produttive.

12) Il progressivo indebolimento del mercato finanziario, determinato dallo scarsissimo afflusso di nuovo risparmio e quindi dominato da movimenti speculativi con tendenze al progressivo ribasso, può essere documentato dai seguenti dati: fra il luglio 1963 e il luglio 1964 l'indice di quotazione delle *obbligazioni* (media 1953 = 100) è sceso da 116 a 94; quello delle *azioni* da 336 a 229.

Questo andamento di fondo, che è determinato, come detto sopra, dalla mancanza di denaro fresco con propensione all'investimento mobiliare, ha volta a volta sommerso le deboli reazioni positive che pur si sono, in vari periodi, manifestate per effetto di acquisti dall'estero (stimolati dalle basse quotazioni) o per reazioni favorevoli a presunti mutamenti d'indirizzo nel quadro politico generale.

L'ultima reazione positiva, manifestatasi nel mese scorso, che ha fatto recuperare alla quota percentuali molto sensibili, si è già quasi del tutto esaurita e nelle due ultime settimane la quota ha perso gran parte del terreno recuperato.

## 3 — *Valutazioni e indicazioni di caratere generale.*

Riflettendo sugli avvenimenti richiamati nel cronologico e sui movimenti descritti nell'analisi è possibile giungere ad alcune valutazioni obiettive della esperienza fatta e ad alcune indicazioni obiettive circa il da farsi.

Circa l'esperienza fatta si possono fare le seguenti valutazioni:

1) Le tensioni alle quali è stato sottoposto il nostro sistema a partire dal 1963 — come rivela l'analisi — sono state di una intensità particolare ed eccezionale rispetto a quelle che hanno caratterizzato nello stesso periodo i Sei Paesi del MEC. Si



Nuova Biblioteca Cisl

rivelano inadeguate, pertanto, sia le diagnosi, sia, ovviamente, le terapie che, assumendo come premessa l'analisi europea, non si sono sforzate di adeguarsi rispetto alle situazioni specifiche della nostra economia;

2) una diagnosi più approfondita porta a riconoscere che la particolare eccezionalità delle tensioni alle quali è stato sottoposto il nostro sistema economico nel periodo considerato, trovano la loro spiegazione in squilibri e in difficoltà che non sono da collegare soltanto ai movimenti di superficie, ma anche, e soprattutto, ai movimenti di fondo: connessi, evidentemente, alla rapida trasformazione delal nostra economia e della nostra società e alla mancanza di basi che tale trasformazione rivela (specie dal lato dell'accumulazione privata e pubblica e delle infrastrutture civili);

3) in tale situazione le terapie non possono preoccuparsi soltanto degli equilibri immediati, da raggiungere mediante una azione frenante, ma anche della contemporanea costituzione delle basi materiali e civili indispensabili e dei sostegni necessari per la ripresa e la continuità dello sviluppo: favorendo, a tal fine, l'iniziativa responsabile delle forze di mercato e, nello stesso tempo, ad opera dell'azione pubblica, apprestando quel quadro di riferimento, fatto di convenienze generali, senza le quali il puro criterio della convenienza privata, da solo, non riesce a fornire l'impulso necessario per la ripresa;

4) tali terapie, volte alla costituzione delle basi materiali e civili dello sviluppo e al sostegno della ripresa produttiva, così come si differenziano da un'azione puramente frenante, così si differenziano dalle velleità di contestazione del sistema nello stesso momento in cui si rende necessario rafforzare il sistema: ma vanno intese e applicate come elemento di una più vasta manovra, organica e programmata, all'interno del quadro istituzionale di un'economia mista a pluralità di centri di decisione, con responsabilità di iniziativa e di orientamento da parte del potere pubblico, con l'intento specifico di migliorare la funzionalità delle categorie tradizionali del mercato: prezzi, costi, profitti e risparmio;

5) tali diagnosi e tali terapie non hanno niente in comune con le indicazioni delle forze politiche e delle forze economiche costituite intorno alla tradizionale contrapposizione conservazione-eversione.

Le forze di conservazione più radicali, infatti, avendo negato *in toto* sia le ragioni sia gli obiettivi della politica di programmazione dello sviluppo economico perseguita dalle forze di progresso, si sono limitate ad auspicare e ad attendere il ritorno puro e semplice del vecchio equilibrio.



Da parte loro le forze eversive più rigide e più « scientifiche », legate, nonostante tutto, alla nozione e all'esperienza di equilibrio degli stati socialisti, non sono andate al di là di una critica relativa ai limiti dell'azione delle forze di progresso — giudicata inadeguata senza l'apporto dei comunisti — e hanno cercato unicamente di valorizzare la parola d'ordine di « un piano generale di sviluppo economico da contrapporre alla programmazione capitalistica » (secondo la linea consacrata nel promemoria di Yalta) nell'intento di nascondere, sotto tali espressioni, la realtà pura e semplice di un'azione rivendicativa condotta in spregio delle esigenze di ripresa del sistema;

6) si lasciano, invece, ricondurre a una linea positiva, volta a realizzare, in forme adeguate ai tempi, la stabilità nello sviluppo, alcune posizioni di grande rilievo: in particolare quella annunciata nel discorso alla Camera del Presidente del Consiglio, il 12 giugno, quella ampiamente svolta nel progetto di programmazione quinquennale di sviluppo economico del 27 giugno, nonché quella, recentessima, delineata nella « Relazione previsionale per il 1965 » del Ministro del Bilancio (30 settembre 1964). Il discorso del Presidente del Consiglio del 12 giugno è indubbiamente ispirato da una visione moderna, globale, della complessità della fase di sviluppo in atto e da una valutazione realistica della necessità di impostare su nuove basi il rapporto fra Stato e parti sociali, apprestando fra l'altro, non per caso, il nuovo quadro legislativo per la costituzione e l'impiego del risparmio volontario (tramite l'iniziativa del sindacato) dei lavoratori dipendenti.

7) emerge, da ultimo, in questo quadro, il grande significato di progresso e la grande positività delle diagnosi e delle terapie proposte dalla CISL, quali furono chiarite, fra l'altro, nella Conferenza-stampa del Segretario Generale (10 giugno 1964): positività non offuscata dalle circostanze negative che seguirono a tale presa di posizione, anzi, semmai, messa in risalto della involuzione perdurante nel movimento sindacale a guida comunista.

Circa il da farsi, considerate e valutate le diagnosi e le terapie adottate finora, non sembra esserci dubbio circa gli indirizzi dell'azione da intraprendere, sia sul piano più strettamente economico-produttivo, sia sul piano politico-sociale.

Sul piano più strettamente economico-produttivo, tenendo conto delle esigenze della fase attuale dello sviluppo, l'indirizzo può essere così formulato: occorre rendere più funzionali e coerenti fra loro, secondo, del resto, le indicazioni della relazione previsionale per il 1965, sia le iniziative proprie dell'azione pubblica, sia le iniziative autonome dei vari centri di



Nuova biblioteca CISL

decisione privati in ordine alla valorizzazione delle categorie tradizionali del mercato: prezzi, costi, profitti e risparmio.

Sul piano politico-sociale, l'impegno fondamentale deriva dalla necessità di tenere nel debito conto le interdipendenze strettissime che intercorrano fra il perseguimento dell'obiettivo principale della politica economica — lo sviluppo nella stabilità — e il presupposto di un ottimo rapporto fra stabilità e dinamica sul piano politico-sociale. Partendo da una tale valutazione l'indirizzo si può così formulare: occorre, in primo luogo, mirare a un consolidamento e a un approfondimento delle basi sulle quali si regge l'attuale, ancora troppo precario, equilibrio; e occorre, nello stesso tempo, valorizzando le possibilità di iniziativa offerte da una maggiore stabilità, avviare una azione, anch'essa necessaria, non già, ovviamente, di emulazione con le forze conservatrici ed eversive — che non avrebbe senso — ma di liberazione di talune energie positive, attualmente bloccate, ai fini di una loro adesione al nuovo corso politico e sociale.

Nel quadro di questi indirizzi di fondo si individua agevolmente una linea d'azione che può avere portata a sviluppi strategici: quella che dovrebbe avere come presupposto la approvazione della legge sui fondi comuni d'investimento (emendata in modo tale da comprendere norme relative al fondo speciale dei lavoratori dipendenti) e come sviluppo una dinamica positiva e coerente dell'attività contrattuale. Gli obiettivi fondamentali di una tale linea d'azione sono ben noti, ma, nella presente fase, essi possono essere formulati mostrandone la piena adeguatezza alle presenti esigenze dello sviluppo. Si tratta, con questa politica, di provocare, attraverso una razionale politica di distribuzione e di impiego del reddito prodotto, il massimo di funzionalità nelle categorie tradizionali del mercato — prezzi, costi, profitti, risparmio — e il massimo di contributo alla politica di programmazione dello svilupop economico.

La adozione e la attuazione di una tale linea di azione, così impostata e strumentata, da parte delle diverse forze di progresso impegnate in posizioni di responsabilità, con atteggiamento di iniziativa, sul piano politico e sociale, costituirebbe, senza dubbio, l'impulso pratico e l'impulso psicologico più determinante per l'auspicata ripresa che non può non essere unitaria: vale a dire economica, sociale e politica.

## *4 — Le azioni pratiche da intraprendere*

Una volta individuata la linea d'azione da adottare e da seguire non vi è altro da fare che collocare le azioni pratiche da intraprendere secondo un funzionale criterio di priorità e



apprestare gli strumenti più opportuni al raggiungimento del fine.

Non vi è dubbio che l'organizzazione sindacale è interessata, in primo luogo, al tipo d'azione che può essere realizzata attraverso una attività contrattuale che abbia a contenuto quella politica salariale che è stata giudicata la più idonea per raggiungere l'obiettivo dello sviluppo nella stabilità: dinamica salariale contenuta, ai vari livelli, entro i limiti d'incremento della produttività, risparmio contrattuale di parte degli incrementi salariali, impiego mobiliare di tale risparmio secondo le esigenze dello sviluppo. Alcuni degli strumenti per una tale attività contrattuale esistono già: lo schema del contratto nazionale con clausole di rinvio, da una parte, la struttura portante delle varie strutture organizzative verticali (dalla Sezione sindacale aziendale alla Federazione) dall'altra. Le strutture organizzative e gli schemi contrattuali già a disposizione vanno valorizzati e diffusi; mentre va contrastata ogni tendenza a rivalutare, sul piano legislativo, con pericoli di confusione e di distorsione, le Commissioni Interne.

Manca, invece, ancora, specie ai fini della necessaria attività di coordinamento di una politica salariale concepita come un elemento della politica economica, un altro necessario strumento: quello che la CISL vuole costituire con la sua proposta di accordo-quadro. Uno strumento del genere è indispensabile. Una delle azioni da intraprendere deve consistere nel riproporre alla Confindustria la nostra proposta stimolando, in caso di insuccesso, l'intervento del governo per favorire l'incontro delle parti sociali: per discutere una materia che, del resto, è stata già deliberata in sede politica nel tentativo fatto a suo tempo dal Ministro Sullo.

L'avvio della discussione sulle materie che possono essere regolate da un accordo-quadro potrà consentire, fra l'altro, di trovare un modo positivo, contrattuale, per adeguare alle mutate condizioni l'accordo interconfederale sui licenziamenti collettivi, per favorire la introduzione nei contratti di clausole relative ai cosiddetti diritti sindacali, per proporre una disciplina dei licenziamenti individuali che abbia quelle caratteristiche di funzionalità e di duttilità che solo il contratto collettivo e la sua applicazione possono dare.

Una seconda esigenza attiene ai problemi immediati del mercato del lavoro nel quale si dovranno affrontare, nonostante tutto, fino alla ricostituzione del meccanismo dello sviluppo, problemi conseguenti alle difficoltà momentanee delle aziende. Una politica ordinata richiede:

— da parte del sindacato, nazionalmente e localmente, un seguito costante delle situazioni, così come esse si manifestano, nelle diverse aree e nelle diverse aziende, con questo obiettivo: opporsi alle decisioni non necessarie rela-





Archivio biblioteca CISL

tive a riduzioni dell'orario di lavoro e del carico di mano d'opera e provocarne una riconsiderazione; assicurare il massimo di funzionalità della Cassa integrazione guadagni nel caso di riduzione dell'orario di lavoro; negoziare i reimpieghi nel mercato del lavoro, soprattutto locale, in caso di licenziamenti del personale assolutamente esuberante;

— da parte del potere pubblico una analoga impostazione dell'attività delle autorità periferiche e dell'amministrazione centrale (specie da parte del Ministero del Lavoro) con l'obiettivo, a suo tempo assunto dal governo a contenuto della sua azione, della difesa dell'occupazione. In particolare, si richiede una attività della amministrazione sufficientemente unitaria, dotata dei necessari strumenti di conoscenza dei movimenti del mercato, in grado di intervenire tempestivamente, eventualmente posta alle dipendenze di un'unica autorità politica e tecnica coordinatrice.

Una terza esigenza attiene alla incipiente disoccupazione nel settore dell'edilizia. In questo settore una serie di interventi ben ordinati e di rapida attuazione possono dare risultati sostanziosi anche subito. Un piano straordinario, collegato alla stagione autunnale e invernale, di opere pubbliche e di edilizia popolare, da affidare per l'attuazione a un'autorità responsabile coordinatrice, potrebbe giungere ancora in tempo, nelle grandi concentrazioni urbane, per evitare situazioni insostenibili. La destinazione a favore delle imprese private dei crediti resi disponibili dalle decisioni del Comitato interministeriale del credito e del risparmio il 12 agosto u.s., potrebbe mettere in moto l'altro meccanismo indispensabile — quello della edilizia privata —: da indirizzare, col credito, a costruzione di abitazioni secondo determinati *standards*.

Una serie di incontri presso il Governo delle parti sociali su questi tre punti — e su altri che fossero considerati della stessa importanza e natura, come, per esempio, un piano straordinario per la preparazione professionale e l'orientamento delle forze di lavoro — dovrebbe essere organizzato al più presto. A questo fine la Segreteria Confederale intende fare immediatamente i passi necessari.

## • Ordine del giorno sui provvedimenti di iniziativa governativa per l'agricoltura.

Il Comitato Esecutivo ha preso in esame lo stato dell'azione condotta dalla CISL nel settore agricolo.



Esso considera anzitutto un risultato positivo la recente soluzione legislativa che regola in modo moderno e generale i rapporti di mezzadria, colonia parziaria ed atipici. Invita tutta l'organizzazione ad operare intensamente per una corretta ed integrale applicazione delle nuove norme sia attraverso una capillare assistenza alle categorie interessate dei contadini, sia attraverso la contrattazione integrativa opportuna in particolare per adeguare i contratti collettivi tenendo conto delle varie situazioni locali. Nel contempo il Comitato Esecutivo è dell'avviso che perfezionamenti da apportare alla nuova legge siano attentamente valutati e predisposti nell'interesse delle categorie lavoratrici secondo le esperienze che l'attuazione della legge consentirà.

Per quanto concerne le iniziative sul riordino fondiario e lo sviluppo della proprietà coltivatrice nonché sugli Enti di sviluppo agricolo, in corso di discussione al Parlamento, il Comitato Esecutivo mette anzitutto in rilievo l'urgenza di soluzioni unitarie.

A questo proposito esso esprime le proprie vive preoccupazioni per la volontà manifestatasi recentemente di stralciare alcuni contenuti che richiedono invece strumenti idonei a sostenerli in modo organico e renderli sostanzialmente producenti nell'interesse generale e dei contadini.

Riconfermando la linea più volte manifestata dalla CISL con le proprie indicazioni di politica agraria, il Comitato Esecutivo impegna la Segreteria a svilupapre una energica azione in tutte le sedi interessate affinché, predisposti i necessari finanziamenti, siano costituiti, pur mediante il metodo e la gradualità opportuni, gli Enti di sviluppo agricolo nel territorio del Paese con i compiti, le rappresentanze categoriali, i poteri occorrenti per un sostegno efficiente delle imprese agricole. Ciò al preciso scopo di determinare un più rapido adeguamento del settore agricolo allo sviluppo del nostro sistema economico produttivo, un aggiornamento sollecito al progresso tecnico e scientifico, un inserimento competitivo nel M.E.C., un apporto concreto al superamento della congiuntura e in particolare un miglioramento delle condizioni dei lavoratori e dei coltivatori verso forme comparabili con quelle degli operatori degli altri settori produttivi.



nuova biblioteca CISL

1965

Nuova biblioteca CISL

## Comitato Esecutivo

**Sessione I - Roma, 18 febbraio 1965**

1. Mozione sul comportamento delle rappresentanze sindacali pag. 359

**Sessione II - Roma, 25-26 giugno 1965**

1. Documento della CISL per la ripresa produttiva del Paese . pag. 360

**Sessione III - Roma, 15 ottobre 1965**

1. Documento sul rinnovo del contratto dei dipendenti dell'ENEL pag. 361
2. Documento sulla crisi europea . . . . . » 362

**Sessione IV - Roma, 21-22 dicembre 1965**

1. Documento sulla Cassa Integrazione e sulla Cassa unica degli assegni familiari . . . . . pag. 364
2. Delibera sull'Istituzione dell'Unione Circondariale di Pordenone » 369
3. Delibera sulla situazione di Trieste . . . . . » 370

Nuova biblioteca CISL

## • Mozione sul comportamento delle rappresentanze sindacali.

Il Comitato Esecutivo della Confederazione, nella sua riunione del 18 febbraio 1965, essendo stato investito di un giudizio circa talune difformità di posizioni assunte da rappresentanti della CISL nel Consiglio di amministrazione dell'INPS, ha ritenuto opportuno allargare il suo esame ai problemi del coordinamento dell'attività dei rappresentanti dell'organizzazione negli organismi nei quali è prevista la rappresentanza sindacale.

A tale scopo il Comitato Esecutivo, avuti presenti i principî e le procedure sanciti dallo Statuto e dal Regolamento della Confederazione in tema di rappresentanze sindacali e in specie dall'art. 71 del Regolamento, ad ulteriore conferma ed esplicitazione delle relative norme, ha precisato quanto segue:

1) coloro che sono investiti di incarichi di rappresentanza sindacale in qualsiasi Ente, Istituto, Commissione, ecc. devono dare relazione periodica alla Segreteria Confederale;

2) gli stessi devono inoltre farsi parte diligente nel segnalare in ogni caso, in modo tempestivo, i problemi che, per la loro urgenza od importanza, siano di particolare interesse per l'Organizzazione;

3) la Segreteria Confederale ha l'autorità tramite il Segretario a ciò delegato di impartire a detti rappresentanti le direttive circa l'attività da svolgere, al fine di assicurarne la piena conformità alle decisioni assunte dall'Organizzazione sui vari problemi;

4) i rappresentanti devono attenersi alle direttive ricevute: ove esistano diformità di valutazione la questione può essere sottoposta al Comitato Esecutivo.

Nuova biblioteca CISL

## • Documento della CISL per la ripresa produttiva del Paese.

Il Comitato Esecutivo della CISL, riunito in Roma il 25-26 giugno 1965, rilevata con preoccupazione la persistenza, nella situazione economico sociale del paese, di tensioni che interessano particolarmente l'attività produttiva e l'occupazione di alcuni importanti settori industriali e di talune aree geografiche, richiamandosi anche alle precedenti indicazioni fornite dall'Organizzazione al Governo e alle parti sociali in materia di politica anticongiunturale, sottolinea l'urgente necessità di favorire la ripresa degli investimenti produttivi quale condizione essenziale dello sviluppo economico, attraverso una politica fiscale e creditizia adeguata e in particolare l'acceleramento dei piani di investimento pubblico specie nei settori propulsivi; di favorire la espansione della domanda interna ed in particolare quella dei beni strumentali e di consumo durevoli, nonché l'espansione dello domanda estera attraverso il sostegno delle esportazioni, soprattutto dei settori maggiormente colpiti dalla concorrenza internazionale; sollecita l'analisi particolareggiata della situazione nei settori colpiti da fenomeni extra-congiunturali da condursi tra i rappresentanti del pubblico potere e le parti sociali interessate ai fini di realizzare strutture produttive efficienti nella salvaguardia dei livelli di occupazione; valuta positivamente, agli effetti della ripresa economica, della difesa dell'occupazione e del rafforzamento dell'iniziativa sindacale, i recenti accordi interconfederali sulla disciplina dei licenziamenti; sollecita il Governo a dar corso al più presto al richiesto incontro delle parti sociali per l'attuazione degli impegni contenuti nella « dichiarazione comune » relativa ai problemi della occupazione, iniziando il metodo delle consultazioni periodiche, dando luogo alla revisione funzionale della cassa integrazione guadagni in via di proroga, specie per quanto si riferisce al trattamento integrativo degli operai licenziati per riduzione di personale e al coordinamento e lo sviluppo degli interventi in materia di formazione professionale.





## • Documento sul rinnovo del contratto dei dipendenti dell'ENEL.

Il Comitato Esecutivo della CISL, riunito a Roma il 15 ottobre 1965, ha ascoltato la relazione della Segreteria confederale, sulla vertenza degli elettrici e sul recente sciopero effettuato dalla categoria. Dopo ampia discussione il Comitato esecutivo ha dato pieno mandato alla Segreteria confederale di intervenire per una sollecita conclusione della vertenza, esprimendo la preoccupazione della Confederazione per un conflitto di lavoro che involge interessi che non sono limitati ai lavoratori elettrici.

Il Comitato Esecutivo nell'occasione ritiene doveroso ribadire:

1) la CISL nel rifiutare ogni regolamentazione del diritto costituzionale di sciopero che non sia il risultato di un libero autogoverno delle categorie riconferma che proprio le categorie dei settori più delicati, come quelli dei servizi pubblici e, nel caso in esame degli elettrici, sono chiamate a dare prova di moderazione e senso di particolare responsabilità, per un esercizio che sia sempre finalizzato nella tutela degli interessi particolari a quelli più generali di tutti i lavoratori;

2) la CISL respinge la tesi presentata da più parti, che il contratto degli elettrici non va rinnovato e riconferma la sua incondizionata disponibilità ad un tipo di rinnovo scaglionato nel tempo e negli oneri, collegato, per i suoi aspetti economici, alla condizione finanziaria dell'Ente e alla situazione generale del Paese e agli effetti che movimenti nei prezzi di settori strategici possono determinare nell'insieme dell'economia;

3) rispetto alla responsabilità dell'ENEL, del Governo e dei lavoratori, da parte della CISL, non è esistita, né esiste alcuna propensione per la instaurazione, all'interno dell'Ente, di relazioni di lavoro che confondano o tendano a confondere il ruolo del sindacato con il ruolo di chi istituzionalmente ha la



Nuova biblioteca CISL

responsabilità della gestione politica ed amministrativa aziendale, ed in conseguenza, senza alcuna concessione a organizzazioni sindacali che si trovassero su posizioni diverse, anche a costo di rompere l'unità a base dell'ultimo sciopero;

4) nell'apprezzamento degli sforzi compiuti in questa direzione con l'intervento del Ministro del lavoro, occorre dare concretezza al più presto possibile ad una qualificata mediazione ministeriale che, senza ulteriori indugi, garantisca una soluzione della vertenza tenendo conto degli attuali livelli retributivi dei lavoratori elettrici ed assicurando il rinnovo del contratto.

## • Documento sulla crisi europea.

Il Comitato Esecutivo della CISL, riunito a Roma il 15 ottobre 1965, presi in esame i termini formali e concreti, oltreché politici, che hanno determinato la grave crisi europea, ritiene anzitutto indispensabile che nelle riunioni del Consiglio dei ministri della CEE sia presente, come sempre, la Commissione esecutiva e si dichiara contrario a creare dannosi precedenti rispetto alle normali procedure nel timore, non infondato, di ridurre il peso e l'azione concreti di un organo determinante per la costruzione europea.

Il Comitato Esecutivo della CISL ritiene che:

1) gli argomenti politici addotti dal Governo francese sono scarsamente connessi con la reale evoluzione della discussione in seno al Consiglio dei ministri del 30 giugno scorso, nonché in contrasto con l'attuazione di Trattati cui il governo francese dette a suo tempo un libero e determinante contributo;

2) lo spirito e la lettera dei Trattati di Roma rappresentano basi irreversibili per il perseguimento dei fini liberamente propostisi dai popoli europei. Pertanto nessuna ragione politica ne giustifica la contrazione, mentre se mai i gradi di progresso nel processo di integrazione economica esigono il perfezionamento e lo sbocco sul piano politico;

3) i cinque Governi che hanno sempre mostrato di condividere gli obietivi e gli strumenti dei Trattati di Roma, debbono sforzarsi di creare ed adottare una strategia comune tale non consentire ulteriori assoggetamenti alla volontà di un solo governo.



Il Comitato Esecutivo della CISL conferma le posizioni e l'atteggiamento assunti all'unanimità dall'Esecutivo del Segretariato sindacale europeo nella sua sessione straordinaria per i problemi della crisi europea che si è svolta il 30 settembre scorso e conferma l'impegno in quella sede assunto da tutti i sindacati democratici dei Sei di dare seguito alle decisioni prese con manifestazioni, pressioni e prese di posizione.

Il Comitato Esecutivo constata inoltre con compiacimento che le forze economiche e sociali organizzate francesi e larghi strati del popolo francese sono solidali con le altre forze europee e sottolinea l'importanza del sostegno unanime del voto dato dalle forze economiche e sociali rappresentate nel Comitato economico e sociale della CEE, a sostegno delle dichiarazioni rese il 30 settembre dal presidente Hallstein avanti al Comitato stesso.

Il Comitato Esecutivo della CISL, convinto che la natura della crisi coinvolga l'insieme dei popoli europei e delle forze economiche e sociali organizzate dai Sei paesi, ritiene che le iniziative atte a contrastare il prepotere di un solo governo debbano concretarsi a livello europeo. A tale scopo il Comitato esecutivo dà mandato alla Segreteria perché solleciti il Comitato Monnet, che raccoglie le forze politiche e sociali che hanno voluto l'Europa, per assumere tutte le iniziative atte a fronteggiare la crisi e a dare rinnovato slancio alla costruzione europea.



nuova biblioteca cisl

## • Documento sulla Cassa Integrazione e sulla Cassa unica degli assegni familiari.

### *Premessa.*

L'esperienza di questi ultimi anni ha richiamato l'attenzione di tutti sulle profonde ripercussioni che le trasformazioni e lo sviluppo industriale esercitano sui livelli e le caratteristiche dell'occupazione.

Pur non potendo assumere come situazione di riferimento quella attuale, in cui i problemi di crisi strutturale e di trasformazione di taluni settori industriali sono influenzati ed aggravati da una congiuntura economica generale sfavorevole, è ormai acquisito, anche sulla base dell'esperienza di altri paesi industrialmente più avanzati, che le trasformazioni tecnologiche e l'evoluzione strutturale dei settori e delle aziende pongono di frequente problemi di disimpiego parziale o temporaneo dei lavoratori, di riqualificazione professionale e talora di mobilità interaziendale e intersettoriale.

Tali problemi devono necessariamente essere affrontati con una politica organica, fondata su una serie di interventi e strumenti adeguati e ben coordinati che affronti efficacemente tutti gli aspetti della materia.

Volendo individuare e classificare in concreto i fenomeni suddetti, si devono distinguere gli eventi temporanei e parziali di disimpiego da quelli che impongono il ridimensionamento definitivo di settori od aziende.

Per i primi riteniamo che debba continuare l'intervento della Cassa integrazione debitamente adeguato alla luce delle recenti esperienze; mentre per i secondi occorre rivedere e coordinare adeguatamente i trattamenti di licenziamento per riduzione di personale, quelli di disoccupazione, gli interventi per la riqualificazione e considerare il problema degli assegni familiari sia come diritto per i lavoratori disoccupati, sia, sul piano più generale in relazione alle misure attuali e agli obiettivi indicati nella relazione programmatica, alla situazione di gestione della Cassa unica con riferimento anche agli immobilizzi ed anticipi a favore di altri enti (GESCAL e Cassa Integrazione), ed infine all'attuazione integrale della legge 17-10-1961 n. 1038 che prevede all'art. 25 l'abolizione dei massimali contributivi.



Per questi problemi proponiamo una serie articolata di soluzioni che tengono conto sia della situazione attuale sia delle esigenze di revisione e di adeguamento.

### 1 - *Licenziamenti per riduzione di personale.*

L'art. 4 dell'accordo interconfederale 5 maggio 1965 prevede che ai lavoratori licenziati per riduzione di personale venga corrisposto un trattamento integrativo dei normali trattamenti di fine lavoro. Tale trattamento viene per la prima volta regolamentato a livello interconfederale e sostiuisce i trattamenti di liberalità che usualmente vengono erogati in occasione dei licenziamenti per riduzione di personale.

Si deve pertanto provvedere a definire in sede ministeriale un provvedimento che stabilisca:

*a)* l'organismo previdenziale erogatore del tratamento stesso;

*b)* il finanziamento che noi riteniamo debba essere attuato attraverso un contributo intercategoriale;

*c)* il trattamento che potrebbe essere:

1) o una cifra una-tantum o una cifra rateata in mensilità che possono essere di eguale entità oppure di entità decrescente;

2) nel caso di cifra rateata si dovrebbe prevedere la cessazione dell'erogazione quando il lavoratore inizia un nuovo rapporto di lavoro.

### 2 - *Trattamento di disoccupazione.*

Dopo i provvedimenti riguardanti l'edilizia e il disegno di legge relativo all'industria tessile che hanno differenziato il trattamento di disoccupazione dei lavoratori di tali settori da quello generale, si pone l'esigenza di una revisione generale che estenda e renda permanenti i miglioramenti introdotti e rivaluti sostanzialmente l'entità del sussidio giornaliero.

Per i lavoratori dell'edilizia con d.l. 23-12-1964 n. 1354 la durata del sussidio di disoccupazione è stata elevata da 180 a 360 giorni; inoltre è prevista la corresponsione degli assegni familiari invece delle maggiorazioni previste per i familiari a carico.



nuova biblioteca Cgil

Tali modificazioni sono di natura temporanea avendo riguardato in un primo tempo i lavoratori che cessano dal lavoro entro il 1-7-1965, termine prorogato al 30 giugno 1966 con la legge 5-7-1965, n. 833.

La decisione relativa alla corresponsione degli assegni familiari è stata estesa con d.l. 15-3-1965 n. 124 a tutti i lavoratori, agricoli compresi, fino al 30 giugno 1966.

Il disegno di legge per l'industria tessile prevede la elevazione da 180 a 360 giorni dell'indennità di disoccupazione per gli operai licenziati entro due anni dall'entrata in vigore del provvedimento.

I problemi più importanti che si pongono sono:

*a)* l'elevazione dell'indennità giornaliera di disoccupazione dalle attuali 300 lire ad una cifra adeguata: gli emendamenti CISL di legge sui tessili propongono L. 800 giornaliere;

*b)* stabilire in via definitiva la corresponsione degli assegni familiari per la durata della corresponsione dell'indennità di disoccupazione;

*c)* esaminare il problema della durata del trattamento di disoccupazione in relazione alla scadenza della estensione temporanea da 180 a 360 giorni.

## 3 - *Riqualificazione della manodopera.*

Attualmente tutte le attività di qualificazione e riqualificazione della manodopera fanno capo al Fondo per l'addestramento professionale di cui all'articolo 62 della legge 28-4-1949, n. 264. Nell'ambito di tale Fondo destinato soprattutto alla riqualificazione dei lavoratori disoccupati, esiste una gestione speciale per la formazione professionale degli apprendisti (art. 20 della legge 19 gennaio 1955).

Agli operai disoccupati che frequentano corsi di riqualificazione è prevista la corresponsione di una integrazione giornaliera di L. 200 (art. 52 della legge 29-4-1949 n. 264).

Il disegno di legge sull'industria tessile prevede l'elevazione di tale integrazione a L. 500 giornaliere.

Non solo nell'attuale fase congiunturale, ma anche nel prossimo futuro si presentano esigenze di riconversione industriale che pongano la necessità di dare una nuova preparazione professionale a quei lavoratori che perdendo la occupazione di un settore produttivo possono tuttavia essere reimpiegati in un altro settore. E' necessario di conseguenza prevedere una specifica attività di addestramento, finanziata dallo Stato, per questi lavoratori, mentre dovrebbe essere a carico delle categorie



produttive la normale attività di preparazione professionale delle giovani leve. Tale forma di riqualificazione professionale per raggiungere i suoi obiettivi dovrà tener conto dell'esigenza di dare una priorità nell'impiego a coloro che frequentano i corsi e di corrispondere un trattamento che incentivi la frequenza ai corsi medesimi.

In questa materia ricordiamo la proposta di legge presentata il 23-10-1963 al Parlamento dai deputati e senatori dirigenti della CISL e le iniziative attualmente in corso da parte del Ministero del Lavoro.

## 4 - *Sospensione dal lavoro.*

L'intervento della Cassa integrazione guadagni è regolato oltreché dal d.l. 12-8-1947, n. 869, che si riferisce al tipo di intervento normale, anche dalla legge 23 giugno 1964, n. 433, prorogato dalla legge 5 luglio 1965, n. 833, in forza delle quali è previsto un trattamento decrescente per la durata massima di un anno e mezzo a favore degli operai sospesi di una stessa azienda. Tenuto conto che tale trattamento dovrebbe cessare al 30 giugno 1966, si pone la necessità di rivedere il funzionamento della Cassa per quella data.

La nuova sistemazione dovrebbe avvenire sulla base di due tipi diversi di intervento:

*a)* l'intervento normale per le riduzioni di orario e le sospensioni previste dal d.l. 12-8-1947, n. 869, e successive modificazioni;

*b)* l'intervento straordinario per le riduzioni e le sospensioni dovute a fenomeni di crisi o di ristrutturazione di settori (che devono essere dichiarati tali in sede ministeriale) oppure a riconversione di aziende che diano garanzie di riassorbimento dei lavoratori, dietro presentazione di precisi programmi.

L'esperienza di questi anni ha evidenziato numerosi problemi e ha messo in luce alcune carenze che dovrebbero essere affrontate nella fase di revisione generale dell'intervento della Cassa.

Essi sono:

*a)* l'esigenza di qualificare meglio l'intervento della Cassa richiedendo la presentazione di precisi programmi da parte dell'azienda interessata. Tali programmi dovrebbero riguardare sia l'azienda nel suo complesso sia particolari reparti o attività quando questi presentino problemi particolari in modo da indirizzare l'intervento della Cassa in maniera più precisa e vincolante per l'azienda;



Nuova biblioteca CISL

*b)* l'eliminazione del criterio scalare dell'intervento della Cassa, garantendo invece una misura uniforme, salva naturalmente la delimitazione del periodo massimo di intervento;

*c)* il versamento a favore del lavoratore sospeso di taluni contributi previdenziali (contributo per la pensione di invalidità e vecchiaia, ecc.);

*d)* la copertura assicurativa per maternità delle lavoratrici sospese da più di 60 giorni e la copertura dell'assicurazione di malattia oltre i 180 giorni di durata della sospensione, analogamente a quanto è stato previsto dalla legge 21-1-1956, n. 40 relativa all'integrazione per i cotonieri;

*e)* la corresponsione dell'integrazione salariale per le festività infrasettimanali che cadono dopo le prime due settimane di sospensione;

*f)* l'intervento della Cassa in sostituzione del datore di lavoro nel pagamento dell'integrazione, in deroga all'art. 12 del d.l. 9-11-1945, n. 788, e analogamente a quanto fu previsto a suo tempo dalla legge 5-4-1949, n. 135, in caso di dichiarazione di fallimento o di liquidazione o di amministrazione controllata o di procedure per concordato preventivo, oppure per accertate ed insuperabili difficoltà tecnico-finanziarie dell'azienda;

*g)* la revisione di taluni termini e procedure, come quelle di presentazione della domanda di integrazione da parte delle aziende, dei ricorsi, ecc.

## 5 - *Assegni familiari.*

La nuova sistemazione dell'intervento a favore dei disoccupati e di quello della Cassa integrazione dovrebbe consentire una liberazione dagli impegni di prestiti e anticipi della Cassa assegni familiari od altre gestioni previdenziali.

In questa logica, riteniamo la relazione previsionale e programmatica al Parlamento per l'anno 1966 che prevede l'unificazione dell'entità degli assegni familiari con l'allineamento ai settori di punta (credito, servizi tributari, ecc.) e la estensione del sistema ad altre categorie non bene specificate ma certamente di lavoratori autonomi.

L'obiettivo dell'allineamento dei valori attuali non può essere perseguito che in una prospettiva di gradualità considerata la notevole distanza che separa fra di loro i gruppi A e B.

Si pone comunque l'esigenza:

*a)* di valutare l'andamento della gestione assegni familiari che ha presentato avanzi continui (27 miliardi nel '63, 124 nel '64, e prevedibilmente 70 miliardi nel 1965);



*b)* di considerare la situazione degli immobilizzi degli avanzi sia con i prestiti alla Gescal sia con gli anticipi alla Cassa integrazione, in relazione a possibili immobilizzi, soprattutto dei fondi dati alla Gescal e da questa non impiegati;

*c)* la rivalutazione degli assegni familiari e il loro adeguamento.

Il problema dell'estensione ad altre categorie va risolto tenendo presente che la Cassa esistente riguarda i soli lavoratori dipendenti e che è finanziata quasi esclusivamente dalle categorie interessate. Pertanto ogni estensione ai lavoratori non dipendenti non può avvenire che al di fuori della Cassa Unica per i lavoratori dipendenti e comunque con funzionamento autonomo.

## 6 - *Massimali contributivi per gli assegni familiari.*

La proroga della contribuzione su massimali retributivi scadrà il 31-3-1966 e pertanto si pone l'esigenza di preparare per quella data una soluzione che non può non muoversi nella direzione fissata dalla legge 17-10-1961, n. 1038 che prevede all'art. 25 la abolizione dei massimali.

Tale abolizione, considerata la rilevante redistribuzione dell'onere che provoca a sfavore di grosse aziende e complessi e la delicata situazione congiunturale, non può avvenire che in via graduale.

Tale gradualità, che potrebbe essere lenta nelle prime fasi a causa delle difficoltà attuali delle aziende e più rapida nelle fasi successive, si impone anche per la necessità di verificare le conseguenze dell'abolizione dei massimali sulle entrate contributive ed operare in conformità le opportune variazioni della aliquota contributiva.

## • Delibera sull'istituzione dell'Unione Circondariale di Pordenone.

Il Comitato Esecutivo Confederale, nella sua riunione del 21-22 dicembre 1965 preso atto che in base all'art. 66 dello Statuto Speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia è stato istituito nell'ambito della provincia di Udine un circondario con capoluogo Pordenone, approva in via d'urgenza e in via unica



Nuova biblioteca CISL

ed eccezionale la costituzione della Unione circondariale di Pordenone demandando la ratifica del presente atto al prossimo Consiglio Generale della Confederazione.

Gli organismi interessati effettueranno entro un anno i congressi straordinari delle relative strutture.

## • Delibera sulla situazione di Trieste.

Il Comitato Esecutivo Confederale nella sua riunione del 21-22 dicembre 1965 ha ripreso in esame la situazione sindacale di Trieste, alla luce degli sviluppi più recenti e con riferimento alle proprie deliberazioni del 25 giugno scorso, che, fra l'altro, prevedevano la costituzione dell'Unione Provinciale a Trieste il 1° gennaio 1966.

Preso atto dell'unanime decisione del Consiglio Generale della Camera del Lavoro di Trieste, assunta in data 20 dicembre u.s. di convocare il proprio congresso in sessione straordinaria per esaminare la nuova situazione e trarre le conseguenze, l'Esecutivo Confederale ritiene di rinviare la costituzione della Unione, per il tempo necessario alla effettuazione del congresso della Camera Confederale del Lavoro di Trieste, e comunque entro il 28 febbraio 1966.

Nel frattempo l'Esecutivo ritiene che debba opportunamente essere evitata ogni manifestazione suscettibile di interferire negativamente nel processo evolutivo in corso.

A tale scopo, sottolinea l'esigenza che, ad ogni effetto, la CISL a Trieste venga rappresentata dal componente la Segreteria Confederale, sig. Angelo Fantoni.



Nuova biblioteca CISL

# 1966

## Comitato Esecutivo


**Sessione I - Roma, 26 gennaio 1966**

1. Documento sulla situazione congiunturale . . . . . pag. 375

**Sessione II - Roma, 30 marzo 1966**

1. Mozione sullo sciopero generale dell'industria . . . . pag. 378
2. Documento sull'esercizio del diritto di sciopero nel pensiero della CISL: problemi e linee di soluzione . . . . . » 378

**Sessione III - Roma, 6 giugno 1966**

1. Ordine del giorno sulla vertenza medici-mutua . . . . pag. 386

**Sessione IV - Roma, 6 dicembre 1966**

1. Ordine del giorno sulla situazione contrattuale nei settori dell'industria e del commercio . . . . . pag. 387
2. Ordine del giorno sulla situazione sindacale nel settore del pubblico impiego . . . . . » 389


Nuova biblioteca CISL

## • Documento sulla situazione congiunturale.

Nella sua riunione del 26 gennaio 1966 il Comitato Esecutivo della CISL ha svolto un esame della presente situazione congiunturale in Italia, rivolta soprattutto a valutare le caratteristiche della ripresa economica in atto e degli effetti suscitati sulla dinamica del mercato del lavoro e del livello di occupazione.

Il Comitato Esecutivo della CISL ha constatato con preoccupazione la nuova situazione per quanto attiene agli adattamenti divergenti delle attività produttive, in sensibile aumento nel loro complesso, e all'andamento della occupazione, che sino ad ora ha mostrato scarsi segni di ripresa. Soprattutto in considerazione di questa particolare situazione, il Comitato Esecutivo della CISL ha formulato le seguenti indicazioni:

1) Una più accentuata espansione del livello di occupazione, sino a raggiungere l'obiettivo del pieno impiego, e un incremento delle remunerazioni reali dei lavoratori sono connessi ad un più accentuato e regolare sviluppo del nostro sistema economico. Per assicurare questo risultato una prima esigenza riguarda la necessità di crescita della domanda interna nelle sue due componenti, quella dei beni di consumo e quella dei beni di investimento.

In questa ultima direzione iniziative urgenti debbono essere prese per favorire la ripresa nel settore delle costruzioni, in fase di grave stagnazione. Una sensibile espansione delle attività di questo settore potrebbe suscitare effetti positivi su numerosi comparti nel settore dei beni di investimento oltre a quelli dei beni finali. Per la ripresa delle attività delle costruzioni, si riconosce l'importanza dell'azione pubblica diretta, anche se da sola non è risolutaria. Per sollecitare pertanto una più intensa partecipazione privata, si rende necessario definire il quadro legislativo generale, realizzare un più adeguato funzionamento degli strumenti fiscali e creditizi; eliminare le incertezze e i ritardi amministrativi e burocratici.

Sempre per sostenere la ripresa degli investimenti, si annette una notevole importanza ad una più accelerata prosecuzione delle commesse pubbliche, soprattutto per quanto riguarda l'ENEL e le Ferrovie dello Stato.

2) La ripresa delle attività economiche è connessa al



Nuova biblioteca CISL

raggiungimento di una maggiore efficienza produttiva allo scopo di migliorare le condizioni competitive con l'esterno. La concentrazione e fusione tra le aziende, la maggiore razionalizzazione degli impianti e la riduzione dei costi devono essere considerati in questo contesto. Anche ai fini di una più marcata politica salariale deve continuare una adeguata azione di fiscalizzazione degli oneri previdenziali e, a breve periodo, deve realizzarsi l'unificazione contributiva.

3) Queste trasformazioni impongono l'adozione di coordinati sistemi di sostegno del guadagno e della occupazione. Il Comitato Esecutivo ribadisce le indicazioni già fornite al Governo in materia di qualificazione e riqualificazione del lavoro, di sostegno e incentivo alla mobilità territoriale e settoriale, di pre-pensionamento, di riduzione dell'orario di lavoro.

4) Le importanti scadenze contrattuali di questi mesi impegnano la CISL e le sue Federazioni di categoria ad una energica azione di miglioramento del livello dei salari reali e dei rapporti nelle aziende. Sono presenti in questa politica i preblemi di equilibrio del sistema, soprattutto per quanto attiene alle necessità di tonificare il livello del consumo e quello degli investimenti ed impedire tensioni sul sistema dei prezzi. Nell'occasione vengono ribadite le indicazioni per la messa in funzione di appositi meccanismi che, aumentando la propensione dei lavoratori al risparmio, non arrestino la dinamica dei salari e rendano possibile, nel contempo, una riqualificazione nell'impiego del reddito al lavoro dipendente.

La CISL afferma la sua piena solidarietà alle categorie impegnate nel rinnovo dei contratti ed esprime la sua protesta per l'atteggiamento assunto dal mondo imprenditoriale e dalle sue associazioni, che è di sostanziale rifiuto ad un serio dialogo contrattuale. Questo atteggiamento può provocare effetti dannosi ad una rapida ripresa delle attività economiche generali e suscitare acute tensioni nei rapporti tra le parti sociali.

Un banco di prova di questa volontà è l'imminente incontro per l'accordo quadro sulla contrattazione. Motivi di crescente preoccupazione il Comitato Esecutivo della CISL esprime anche per quanto riguarda l'atteggiamento del pubblico potere nei confronti delle organizzazioni sindacali e della politica salariale in generale, come già è stato rilevato nel Consiglio Generale di settembre e che ha fatto oggetto di ripetuti interventi. Anche alcuni orientamenti, emersi nel corso di recenti vertenze dei settori pubblici, tendenti a stabilire un blocco dei salari, non possono essere accolti. Si rende sempre più necessaria una chiarificazione dei rapporti che debbono intercorrere



tra sindacato e governo e dei ruoli tra azione sindacale ed azione legislativa.

La presente situazione congiunturale e le scadenze contrattuali assumono oggi una rilevanza ancora maggiore in considerazione della particolare situazione politica che il paese attraversa. La CISL è consapevole che nessun solido progresso è possibile, sia in riferimento alle attività economiche che in riferimento ai rapporti di lavoro, senza una efficiente e sicura direzione dell'amministrazione statale e delle attività pubbliche nel loro insieme. La CISL sollecita le forze pubbliche democratiche alla rapida composizione della crisi in atto e si augura che il nuovo governo abbia la capacità e la volontà di affrontare i problemi che si pongono nella ripresa economica del paese.

Nuova biblioteca CISL

## • Mozione sullo sciopero generale dell'industria.

Il Comitato Esecutivo riunitosi per dare attuazione al deliberato del Consiglio Generale del 7-9 marzo circa una manifestazione generale delle categorie industriali, sentita la relazione del segretario confederale Cavezzali e tenute presenti le considerazioni emerse dal Convegno delle categorie industriali delle grandi Unioni svoltosi in data 29 corrente decide: di dar luogo ad una prima manifestazione di sciopero per la durata di 24 ore; di fissare di massima la manifestazione nell'ambito del periodo 15-20 aprile p.v.; di escludere dai motivi della manifestazione stessa argomenti che non siano quelli contenuti nella mozione approvata dal Consiglio Generale; di dare mandato alla Segreteria confederale di concordare, in quanto possibile, un'unità d'azione con le altre Confederazioni; di fissare, sulla base del livello di disponibilità delle altre Confederazioni, le modalità di un'azione in massa; di predisporre i mezzi idonei a divulgare tra i lavoratori le nostre posizioni.

## • Documento sull'esercizio del diritto di sciopero nel pensiero della CISL: problemi e linee di soluzione.

### 1) *Considerazioni introduttive.*

L'evoluzione della realtà economica, ormai dominata da processi di razionalizzazione, che ne implicano e ne accentuano i caratteri di interdipendenza, propone oggi all'esercizio del diritto di sciopero, strumento fondamentale dell'azione di autotutela del sindacato, nuovi problemi e nuove prospettive.

In tutte le società a matura economia industriale, fondate su ordinamenti democratici, il fenomeno dei conflitti collettivi di lavoro ha subito una significativa, anche se graduale, trasformazione: è infatti, avvertibile, in molti paesi, la tendenza a rendere meno frequente il ricorso all'azione di sciopero e ad utilizzare, con maggiore proficuità, procedure alternative di pacifica composizione, non di rado messe a disposizione delle parti dallo stesso pubblico potere. Nei paesi, nei quali tali procedure funzionano su base volontaria e, in particolare, nell'ambito della contrattazione collettiva, è dato constatare la loro benefica influenza sull'andamento dei conflitti collettivi, con enormi vantaggi per l'economia e per le relazioni tra sindacati ed imprenditori.

Anche presso di noi, il porsi all'attenzione dei sindacati del problema dello sciopero, dipende essenzialmente, nelle sue non contingenti motivazioni, dall'evoluzione della realtà economica. Lo sviluppo dell'economia, sempre più caraterizzato da motivi di interdipendenza e dominato ormai da logiche di razionalizzazione, che impongono a tutti i gruppi sociali, al sindacato in particolare, comportamenti ispirati a razionalità economica ed a responsabilità sociale, colloca oggi lo sciopero in un contesto economico-sociale radicalmente diverso da quello tradizionale, massicciamente predominato da condizioni di arretratezza, culturale e pratica, dell'esperienza sindacale.

Di fronte a questi mutamenti, un sindacato che voglia conferire alla propria azione funzionalità e capacità costante di adeguamento, rispetto agli obiettivi dello sviluppo, non può non dedicare la più attenta considerazione al problema dello sciopero, sia dal punto di vista di una sempre più responsabile e razionale sua utilizzazione, come mezzo di sostegno della azione negoziale ordinaria, sia dal punto di vista della ricerca e sperimentazione di idonee procedure alternative, atte a comporre in via pacifica i conflitti collettivi.

### 2) *Il diritto di sciopero nel nostro ordinamento.*

Il nostro ordinamento, come gli ordinamenti dei paesi democratici, configura lo sciopero come diritto di libertà civile, costituzionalmente garantito, salvo alcuni limiti, a tutti i lavoratori. Questa fondamentale affermazione del nostro testo costituzionale (art. 40), mentre conferisce alla libertà di sciopero cittadinanza di pieno diritto del nostro ordinamento e la pone a riparo da sostanziali limitazioni legislative, che, come è avvenuto in passato, ne comprimano fino al divieto l'esercizio, perfettamente si inquadra in un sistema economico libero, in seno al quale alle libere associazioni sindacali ed ai singoli lavoratori deve essere riconosciuta la possibilità di sospendere l'esercizio della prestazione lavorativa per l'ottenimento di migliori condizioni di impiego, individuali e collettive. Sotto questo profilo, il riconoscimento giuridico della libertà di sciopero,o dello sciopero come libertà fonda-

Nuova biblioteca CISL

mentale, adempie anche a scopi di funzionalità del sistema economico e sociale, il cui sviluppo trae non pochi stimoli e motivi dalla presenza di una pur solo potenziale facoltà dei lavoratori organizzati di sospendere collettivamente il lavoro per sostenere il loro diritto a modificare, attraverso il contratto, le condizioni della prestazione.

Ma il nostro ordinamento, come è noto, collega al riconoscimento del diritto di sciopero ben più profonde conseguenze sul piano del diritto privato. Il passaggio da una situazione di libertà ad una situazione di diritto soggettivo, aggiunge alla liceità penale dell'astensione collettiva dal lavoro anche quella civile, con importanti conseguenze dal punto di vista della tutela del lavoratore, al quale è garantita la permanenza del rapporto di lavoro.

E', pertanto, da considerare, in tutto il suo positivo significato, la consacrazione costituzionale del diritto di sciopero (art. 40) accanto al principio della libertà sindacale (art. 39, 1° comma): la CISL è pienamente consapevole di questa fondamentale garanzia giuridica, offerta ai lavoratori dalla nostra carta costituzionale. Essa, soltanto, si sforza di ricercare, sul piano dell'autonomia negoziale collettiva, i mezzi e le forme più idonei per regolare l'esercizio del diritto di sciopero secondo criteri di coerenza e di funzionalità rispetto all'azione contrattuale ordinaria, al fine altresì di dar vita a procedure autonome di composizione pacifica dei conflitti.

## 3) *Il diritto di sciopero: problemi e difficoltà applicative del quadro giuridico.*

L'art. 40 Cost. può considerarsi, nell'attuale ordinamento, l'unica fonte normativa in tema di sciopero. Questa disposizione ha dato luogo, nella interpretazione giuridica e nella applicazione pratica, a problemi e difficoltà di varia natura, in relazione soprattutto all'estensione dei limiti relativi alla pertinenza del diritto e al suo scopo.

Si è formato, in materia, data l'essenza anche, per noi non deprecabile, di una legislazione applicativa dell'art. 40, un ormai ventennale indirizzo interpretativo, largamente tributario delle posizioni non sempre chiare della nostra giurisprudenza, le cui incertezze e, in taluni casi, le cui deformazioni, sono alla base delle numerose controversie, che, anche in questi ultimi tempi, hanno caratterizzato talune note vicende giudiziarie.

Particolarmente inquietanti rimangono quelle disposizioni legislative (artt. 330, 340, 503, 504, 505 c.p.; art. 1105, n. 1,



cod. nav.) che, tuttora, costituiscono una latente insidia all'esercizio del diritto di sciopero, come dimostra la loro piuttosto frequente applicazione in sede giudiziaria, soprattutto a carico dei lavoratori e dei dirigenti sindacali del settore pubblico e dei pubblici servizi. Queste disposizioni, di cui alcune dichiarate non illegittime costituzionalmente dalle Corte costituzionale, riflettono chiaramente la concezione autoritaria del tempo, in cui furono introdotte. La loro presenza nel sistema, pur con limitate possibilità applicative rimesse ai giudici di merito, costituisce una fonte continua di gravi controversie, ed una minaccia costante al legittimo esercizio del diritto di sciopero.

Sarà opportuno che il legislatore intervenga al più presto, con una accurata riforma legislativa, al fine di precisare o abolire limiti e divieti, la cui ratio e il cui significato non sono più compatibili con le disposizioni della carta costituzionale in tema di libertà sindacale e di diritto di sciopero.

## 4) *Tentativi di regolamentazione: rifiuto di soluzioni legislative.*

L'esercizio del diritto di sciopero ha suscitato, in questi ultimi tempi, la preoccupata attenzione del mondo sindacale, non soltanto per le vicende giudiziarie cui ha dato luogo l'abnorme applicazione di alcune disposizioni esistenti del cod. pen., ma soprattutto per la consapevolezza crescente delle gravi ripercussioni economiche a cui tale esercizio può dar luogo, in alcuni settori importanti della produzione e dei servizi. E' noto, infatti che la finalità economica dello sciopero, la sospensione della prestazione di lavoro allo scopo di ottenere migliori condizioni contrattuali, si concreta obiettivamente in un pregiudizio alla continuità e regolarità della produzione o del servizio, i cui effetti, in una economia sempre più sorretta da motivi di interdipendenza, impongono alle parti sociali valutazioni e comportamenti ispirati a grande senso di responsabilità. Si tratta di vedere concretamente il limite, entro il quale l'equilibrio tra danni e vantaggi, al quale è necessariamente legata la risultanza pratica dello sciopero, ha una sua obiettiva giustificazione; si tratta di valutare se, pur restando integra la potenziale facoltà del sindacato di ricorrere all'astensione collettiva dal lavoro, è possibile limitare il danno, obiettivamente connesso all'esercizio del diritto di sciopero, o addirittura evitarlo, tramite il ricorso a mezzi di pacifica risoluzione del conflitto.

Sintomo di una accresciuta consapevolezza del sindacato



Nuova biblioteca Cisl

circa i nuovi e delicati problemi, che l'esercizio dello sciopero suscita nell'economia attuale, può considerarsi il moltiplicarsi delle preoccupazioni e delle iniziative intorno ai mezzi e alle forme più idonei per pervenire ad una autonoma regolamentazione, o sindacale o negoziale, dell'azione straordinaria. Alcuni sindacati di categoria hanno già esaminato attentamente il problema ed assunto concrete iniziative: da ricordare e sottolineare, per la sua importanza e novità, l'iniziativa dei sindacati dei ferrovieri, la quale, pur tra comprensibili difficoltà ed incertezze, ha conferito alla questione dell'autodisciplina dello sciopero una impostazione non sprovvista di coerenza e di pratica funzionalità.

Quel che è permanentemente necessario ribadire è l'opposizione ferma della CISL verso ogni forma, generale o specifica, di disciplina legislativa dell'esercizio del diritto di sciopero. Talora, l'opportunità di una tale disciplina viene prospettata non già da ambienti culturali e politici, tradizionalmente ostili alla libera evoluzione dell'esperienza sindacale, bensì da settori e da forze politiche di ispirazione progressista e democratica, che chiedono vincoli alla libertà di sciopero in nome dello stesso interesse delle classi lavoratrici.

Da qualunque parte tali richiami provengano e quale che ne sia la motivazione, la CISL non ritiene che, per nessuna ragione, si debba legiferare in tema di sciopero. La scarsa aderenza della norma legislativa rispetto alla varietà e alla complessità delle situazioni da regolare, la sua mancanza di elasticità, il pericolo che attraverso la legge si ferisca sostanzialmente quella essenziale garanzia di libertà, che è il diritto di sciopero, sconsigliano ogni intervento del legislatore, e suggeriscono di affidare alla autonoma responsabilità delle parti il compito di ricercare altrimenti le soluzioni più idonee.

## 5) *Regolamentazione autonoma dello sciopero e mezzi alternativi.*

Non vi è dubbio che la strada maestra per giungere ad una coerente e funzionale organizzazione della disciplina dello sciopero e dei mezzi sostitutivi dell'azione diretta è quello dell'autonomia collettiva; in particolare, della contrattazione collettiva.

Anche per quanto riguarda l'esercizio del diritto di sciopero, l'utilizzazione dello strumento contrattuale rappresenta, pertanto, un solido punto di riferimento; una via di soluzione sommamente rispettosa di tutti i termini del problema: la piena libertà del sindacato, da un lato, la funzionalità della sua



azione di autotutela, in via ordinaria e straordinaria, dall'altro. E', quindi, sul terreno del contratto collettivo che vanno, di preferenza, poste e risolte le questioni relative o alle modalità di esercizio pratico del diritto di sciopero o al funzionamento di procedure sostitutive.

Dal punto di vista della modalità di esercizio pratico del diritto di sciopero, può risultare opportuna, in taluni casi e per certi settori, una autonoma disciplina sul piano sindacale, che detti regole per quanto concerne la preparazione, l'attuazione o la cessazione dell'astensione collettiva dal lavoro. L'organizzazione di forme unilaterali di disciplina dell'esercizio dello sciopero non è priva di significato e di utilità, soprattutto quando sia connessa al funzionamento di procedure di composizione pacifica dei conflitti collettivi.

Ma è, indubbiamente, nell'ambito del contratto ove si manifestano più propizie opportunità di predisporre gli opportuni meccanismi per regolare, in via pacifica, le controversie di lavoro, suscettibili di provocare in via straordinaria, il ricorso all'azione di sciopero (le controversie collettive economiche). Tali meccanismi sono, come è noto, le conciliazioni e gli arbitrati volontari, la cui combinazione e la cui varietà di disciplina può veramente offrire la più vasta gamma di possibilità per soluzioni concordate del conflitto. L'esperimento di tali procedure è notoriamente un aspetto caratteristico dei più evoluti sistemi di relazioni industriali. E', pertanto, sommamente necessario che anche presso di noi se ne diffonda l'introduzione sotto forma di commissioni o collegi di conciliazione e d'arbitrato, composti di rappresentanti delle parti e di membri indipendenti, scelti di comune accordo. Per quanto riguarda l'arbitrato, dato il suo ordinario carattere di strumento decisorio finale e vincolante, si potrebbero studiare forme facoltative di pronuncia (in pratica, pareri non vincolanti) la cui pubblica diffusione, con l'illustrazione del caso e delle motivazioni della decisione proposta, avrebbe certamente un'influenza notevole sul piano della obiettiva informazione e del giudizio collettivo.

Occorre ricordare, tuttavia, che l'attuale ordinamento frappone alcuni limiti alla libera introduzione di procedure arbitrali. Tali limiti sono rappresentati, come è noto, dagli artt. 806 e 808, 2° comma, del cod. proc. civ. La CISL, da tempo, ormai, insiste per l'abrogazione di tali disposizioni, risalenti alla legislazione corporativa, e politicamente non più compatibili con il sistema di libertà sindacale. E' il caso di insistere ancora, affinché il legislatore si decida a compiere, senza ulteriori indugi, questa necessaria riforma, caldeggiata anche dai tecnici del diritto.



Nuova biblioteca CISL

## 6) *La disciplina dello sciopero nel settore pubblico.*

Per quanto concerne i settori del pubblico impiego e dei pubblici servizi, è anzitutto necessario ribadire l'inaccettabilità di formalistiche distinzioni rispetto ai settori privati, in ragione dei fondamentali caratteri di interdipendenza che qualificano l'attuale esperienza economica. Non si può, pertanto, isolare il settore pubblico dal resto dell'economia, allegando importanti, ma sostanzialmente del tutto esteriori, elementi di distinzione, quali, ad esempio, la natura del rapporto di lavoro e le forme di regolamentazione delle condizioni di lavoro.

In considerazione anche di ciò, è da riaffermare, salvo alcuni necessari limiti, la spettanza del diritto di sciopero a tutti i lavoratori del pubblico impiego e dei pubblici servizi. L'ampiezza del diritto, costituzionalmente garantito nell'art. 40 Cost., non può tollerare limitazioni che non abbiano una plausibile ragione. Ora, non si vede perché sia da considerarsi illecito lo sciopero dei pubblici dipendenti, quando sia proclamato ed attuato per la tutela di un interesse colletivo, collegato alla disciplina del rapporto di impiego. Tale disciplina, anche se formalmente si concreta in atti legislativi o amministrativi, è pur sempre il risultato di una negoziazione collettiva di fatto tra le associazioni sindacali e l'amministrazione pubblica. L'auspicabile restituzione di alcuni aspetti del rapporto di pubblico impiego al diritto privato e, quindi, alla negoziazione collettiva sindacale, apporterà un ulteriore elemento di ragionevole giustificazione all'esercizio del diritto di sciopero nel settore dei pubblici impiegati.

Quali possono essere i modi e le forme di regolamentazione dello sciopero in questo settore e in quello dei pubblici servizi, in considerazione anche della loro suscettibilità a colpire immediatamente la sensibilità dell'opinione pubblica? Anche per questi settori, soprattutto per questi settori, sembrano valere le indicazioni generali, più sopra ricordate, in tema di autonoma regolamentazione dell'esercizio del diritto di sciopero e di funzionamento di procedure alternative. Si può dire, anzi, che per alcune categorie, la forma unilaterale di organizzazione della disciplina dello sciopero si presenta quanto mai utile ed opportuna, tanto più se collegata all'esperimento di meccanismi di composizione pacifica dei conflitti (conciliazione e arbitrati volontari).

Ma è proprio di questi meccanismi che ha bisogno il settore pubblico, sia per la maggiore delicatezza delle attività e dei servizi, che lo caratterizzano, sia per le più immediate ripercussioni, che può avere sulla opinione generale, l'interruzione soprattutto se frequente, del lavoro. Si può pensare, pertanto, di dar vita a organismi di composizione conciliativa e,



con gli opportuni temperamenti, anche arbitrale dei conflitti economici, da istituire sia nel contesto dei contratti collettivi, laddove il rapporto di lavoro mantenga natura privata, oppure anche in via amministrativa, come nel settore dei publbici dipendenti. L'esperienza di altri paesi conferma che l'introduzione di tali organismi può arrecare un contributo notevole, non soltanto in tema di composizione delle controversie, ma anche per il miglioramento delle relazioni tra amministrazione e personale.

## 7) *Conclusioni.*

E' da attribursi al grande senso di responsabilità della Cisl l'aver posto la sua attenzione al problema dello sciopero nel contesto dell'economia attuale, alla luce dei movimenti e dei processi nuovi, che la caratterizzano, e che comportano per il sindacato l'assunzione di idee e di comportamenti nuovi, anche rispetto a strumenti tradizionali dell'azione sindacale, quale è lo sciopero. E' necessario rendersi sempre più conto che il diritto di sciopero, garanzia fondamentale e irrinunziabile di libertà in ogni ordinamento democratico, richiede, dal punto di vista del suo attuale o potenziale esercizio, una chiara consapevolezza della sua funzionalità e dei suoi scopi, che sono essenzialmente collegati all'azione sindacale ordinaria, e nulla hanno a che vedere con estranee finalità politiche o protestatarie.

La CISL, pertanto, mentre rivendica in tutta la sua integrità il diritto di sciopero, ritiene che il suo esercizio non possa essere disgiunto dall'osservanza di opportune regole di comportamento, liberamente concordate e ispirate a grande senso di responsabilità; ritiene, inoltre, che i conflitti collettivi possano essere pacificamente risolti, con piena soddisfazione delle parti, attraverso la istituzione di idonee procedure, governate dalla libera volontà contrattuale. In una società industriale, fondata su ordinamenti democratici, il diritto di sciopero è una fondamentale garanzia di libertà nella civile competizione delle organizzazioni dei lavoratori e degli imprenditori; il suo responsabile e corretto esercizio, la ricerca di forme costruttive di composizione dei conflitti legate alla logica negoziale, rappresentano una imprescindibile esigenza dello stesso sviluppo, culturale e pratico, dell'esperienza sindacale, nell'economia attuale.



nuova biblioteca cisl

## • Ordine del giorno sulla vertenza medici-mutue.

Il Comitato Esecutivo della CISL nella sessione del 6 giugno 1966 ha esaminato la situazione dell'assistenza di malattia dove da quasi due mesi si trascina una grave azione delle categorie mediche, che ha messo in carenza l'incontestabile diritto dei lavoratori di fruire secondo legge, dell'assistenza diretta e che ha frustrato ogni tentativo di componimento in sede governativa anche con concessioni rilevanti sul piano normativo.

Approvate le posizioni responsabilmente assunte dalla segreteria confederale, ritiene che debba considerarsi esaurita la fase negoziale tendente a realizzare una convenzione nazionale ed a maggior ragione a ritenere non utile e possibile un rinvio provinciale, subordinato alla ratifica della Fnom; invita il governo e gli enti interessati a dar luogo all'organizzazione dell'assistenza in forma diretta, provvedendo ad organizzare i servizi in via autonoma ed a considerare l'opportunità di prevedere una particolare disciplina legislativa del servizio mutualistico nella sua interezza, abrogante l'art. 8 della legge ordinistica.





## • Ordine del giorno sulla situazione contrattuale nei settori dell'industria e del commercio.

Il Comitato Esecutivo della CISL, esaminata la situazione sindacale generale, con particolare riferimento agli sviluppi della contrattazione collettiva nei settori dell'industria e del commercio, ha constatato come negli ultimi mesi sia stato superato seppure gradualmente e in presenza di forti difficoltà, il blocco contrattuale che, per circa un anno ha impedito il rinnovo dei più importanti contratti nazionali alle normali scadenze.

Il Comitato Esecutivo ha anzitutto valutato positivamente i rinnovi contrattuali di importanti settori dell'alimentazione, dell'edilizia, dell'industria metalmeccanica e partecipazione statale e dell'industria chimico-farmaceutica, rilevandone sia le conquiste realizzate a favore dei lavoratori sia il peso ai fini della normalizzazione della situazione sindacale generale.

In particolare ha rilevato come, in conformità alle linee di politica sindacale della CISL e in aderenza alle nuove esigenze di tutela dei lavoratori anche in relazione ai problemi posti dal progresso tecnico, i suddetti rinnovi contrattuali abbiano perseguito, oltre ad adeguati miglioramenti economici, fondamentali conquiste nel campo dei trattamenti normativi, (riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione, avvicinamento dei trattamenti degli operai a quelli degli impiegati, ecc.), della contrattazione integrativa aziendale, (negoziazione dei premi di produttività, dei cottimi, delle qualifiche, delle conseguenze occupazionali del progresso tecnico, della sicurezza del lavoro, ecc.), dei diritti sindacali (riscossione dei contributi su delega, permessi, aspettative, ecc.), e delle procedure per la applicazione e l'amministrazione del contratto (istituzione dei Comitati tecnici e dell'arbitrato irrituale).

Il Comitato Esecutivo esaminando lo sviluppo delle vertenze sindacali relative ai predetti rinnovi, mentre plaude allo spirito di lotta e all'impegno manifestato dai lavoratori delle categorie interessate, fa rilevare il deterioramento verificatosi nei rapporti sindacali con grave danno non solo dei lavoratori interessati ma anche dell'intera collettività, anche se le condizioni obiettive della congiuntura economica hanno avuto un peso notevole nelle difficoltà incontrate dalle trattative sindacali.

Ai fini di una positiva evoluzione futura della situazione sindacale, il Comitato Esecutivo sottolinea anzitutto la necessità



Nuova biblioteca CISL

di una rapida conclusione dei rinnovi contrattuali tuttora aperti, in particolare quello dei metalmeccanici del settore privato, e a tal fine mentre impegna le organizzazioni della CISL interessate a perseguire con fermezza le linee fondamentali di politica salariale indicate, sollecita le organizzazioni padronali ad abbandonare assurde posizioni tese ad annullare fondamentali conquiste dei lavoratori e ad impegnarsi seriamente nella ricerca di ragionevoli accordi.

Il Comitato Esecutivo rilevato poi come l'esperienza degli ultimi mesi abbia ulteriormente e significativamente dimostrato l'urgenza di pervenire ad una chiarificazione ed a una normalizzazione del sistema generale dei rapporti sindacali e della struttura contrattuale, attraverso l'accordo-quadro, da lungo tempo proposto dalla CISL, impegna la Segreteria confederale, a conclusione del presente ciclo di rinnovi contrattuali e alla luce delle recenti esperienze, ad assumere le iniziative più opportune sia all'interno della nostra Organizzazione, sia verso le altre Confederazioni dei lavoratori sia infine nei confronti delle Organizzazioni dei datori di lavoro, per un rapido inizio delle trattative sulla materia.

Il Comitato Esecutivo, inoltre, sottolinea l'importanza basilare del risparmio contrattuale in una politica salariale razionale ed efficiente, anche in relazione agli obiettivi fondamentali di sviluppo equilibrato indicati dal programma quinquennale; invita il Pubblico Potere a dare sollecito corso all'approvazione dei necessari strumenti legislativi giacenti da tempo in Parlamento e presentati in particolar modo dalla CISL, ed impegna le istanze organizzative a collocare tale rivendicazione tra gli impegni prioritari.

Per quanto concerne la condotta dell'azione sindacale, il Comitato Esecutivo sottolinea la necessità di adottare strategie adeguate agli obiettivi prescelti e tali da consentire la coerenza e la chiarezza delle scelte, sia nel momento della formulazione delle rivendicazioni sia nelle fasi successive.

Il Comitato Esecutivo, infine, esaminati i problemi della politica salariale nell'ambito della programmazione economica, anche in relazione alla prossima entrata in vigore del programma quinquennale, riafferma la validità di una dinamica dei salari e delle condizioni di lavoro correlata a quella della produttività, così come si manifesta nei vari punti del sistema economico, dal settore all'azienda, nell'ambito di un assetto contrattuale normalizzato, coordinato ed efficiente, che consente il controllo sindacale più esteso dei trattamenti effettivamente praticati, ivi compresi quelli assistenziali e previdenziali. Sottolinea come la condizione essenziale per l'efficacia di una politica salariale differenziata risiede, oltreché nell'efficienza dell'assetto contrattuale, in una valida e continuativa azione di coordinamento all'interno delle varie istanze organizzative della CISL, per la quale impegna la Segreteria confederale a studiare con urgenza le necessarie iniziative ed una azione di coordinamento con il Pubblico Potere e le altre parti sociali con un piano di consultazioni metodiche ai fini degli interessi generali nella cui logica si deve muovere un movimento sindacale democratico e responsabile.



## • Ordine del giorno sulla situazione sindacale nel settore del pubblico impiego.

Il Comitato Esecutivo, esaminata nel quadro della situazione generale contrattuale la posizione rivendicativa dell'intero settore della Pubblica Amministrazione e dei servizi, la giudica esplicazione coerente con le precendenti deliberazioni del Consiglio Generale e dello stesso Esecutivo.

Ravvisata l'opportunità di stabilire un sempre maggiore collegamento tra i traguardi rivendicativi dei dipendenti pubblici e dei servizi con quelli degli altri settori privati al fine di stabilire una comparabilità dei trattamenti ed una omogeneità degli obiettivi generali dell'azione sindacale, il Comitato Esecutivo conferma per il settore dalla Pubblica Amministrazione la validità di una piattaforma rivendicativa che colleghi obiettivi di revisione dell'apparato statale per una razionalizzazione della prestazione pubblica con le rivendicazioni di natura salariale che devono tendere, con ordinata gradualità, a realizzare una omogeneizzazione della condizione economica e normativa al fine di rendere possibile una mobilità del personale, di bloccare livelli di quantificazione degli addetti, di favorire l'efficienza delle prestazioni.

Il Comitato Esecutivo, mentre respinge ogni tentativo di stabilire una politica di blocco salariale, sottolinea la necessità di avere come guida delle richieste di incremento salariale parametri compatibili con l'andamento della condizione economica del Paese e gli incrementi di produttività di settori e di azienda.

In presenza di particolari situazioni come quella dei lavoratori delle municipalizzate e degli autoferrotramvieri, che alla distanza di molti mesi vedono opporre un sistematico diniego ad ogni richiesta di rinnovo contrattuale, degli enti locali, che registrano la decurtazione di trattamenti economici legittimamente acquisiti, dei parastatali impegnati a tutelare le retribuzioni conquistate attraverso normali accordi sindacali, il



Nuova biblioteca CISL

Comitato Esecutivo assicura il suo appoggio alle azioni che si rendessero necessarie per il conseguimento di detti obiettivi.

Il Comitato Esecutivo impegna la Segreteria Confederale ad assicurare il necessario sostegno perché l'impostazione confederale sui problemi del riassetto e della riforma della P.A. trovi al più presto lo sbocco concreto in una trattativa con il Governo nel quadro delle scelte di politica salariale fissate dall'Organizzazione.



Nuova biblioteca CISL

# 1967

## Comitato Esecutivo

**Sessione I - Roma, 14 giugno 1967**


1. Delibera di accertamento dell'adesione alla CISL dello SNEPALAS . . . . . pag. 395
2. Delibera sulla rappresentanza al CNEL . . . . . » 395


**Sessione II - Firenze, 19-21 settembre 1967**


1. Risoluzione sui problemi della sicurezza sociale . . . pag. 397
2. Ordine del giorno sui problemi dell'occupazione . . . » 399
3. Delibera di radiazione della FILA . . . . . » 400


**Sessione III - Roma, 13 dicembre 1967**


1. Risoluzione sui problemi relativi all'occupazione e alla programmazione economica . . . . . pag. 401


Nuova biblioteca CISL

## • Adesione alla CISL del S.N.E.P.A.L.A.S.

Il Comitato Esecutivo della CISL, nella riunione del 14 giugno 1967, vista la richiesta di adesione e la documentazione presentata in base all'art. 52 del regolamento confederale dal Sindacato Nazionale dei dipedenti da Enti privati di Apostolato dei laici e di Assistenza Sociale (S.N.E.P.A.L.A.S.), sentita la comunicazione della Segreteria Confederale sugli accertamenti fatti in merito, delibera di accertarne l'adesione dando mandato alla Segreteria Confederale di deciderne l'iquadramento in una Federazione Nazionale più affine alla natura del Sindacato di cui trattasi.

## • Rappresentanza al CNEL

Il Comitato Esecutivo della CISL, riunito a Montecatini il 14 giugno 1967, ha esaminato la questione insorta per la rappresentaza al CNEL a seguito della iniziativa dell'avv. D'Onofrio; ha preso visione della lettera 16-5-1967 della Segreteria Confederale alla FILA e della risposta 12-6-1967 della stessa FILA alla Segreteria Confederale; ha avuto presente la decisione del Collegio dei Probiviri confederali, in data 27-3-1967 su ricorso della FILA;

ha, dopo attenta meditata valutazione, riconfermato che la rappresentanza al Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro debba considerarsi, per il particolare tipo di organismo e per gli interessi generali che il Sindacato in esso esercita, a nome di tutta la organizzazione, di natura intercantegoriale e la designazione è pertanto di competenza degli organi confederali, anche se le categorie possono avanzare candidature e rappresentare particolari esigenze;

ritiene che la presente decisione, conforme alle norme dello Statuto e del Regolamento Confederale, confermata da un lodo della massima magistratura interna, unica competente nei conflitti tra associazioni e nella interpretazione delle norme e sui doveri associativi, è vincolante per la Segreteria Confe-



Nuova biblioteca CISL

derale come per le associazioni aderenti; designa agli organi competenti per la rappresentanza al CNEL il Dr. Domenico Valcavi;

invita formalmente la Segreteria della FILA ad uniformarsi ed a far desistere i suoi soci da azioni che sono contrarie ai doveri sociali.





## • Risoluzione sui problemi della sicurezza sociale.

Il Comitato Esecutivo della CISL, nella sessione di Firenze del 19-21 settembre 1967, ha preso in esame la situazione attuale della Previdenza sociale caratterizzata:

— da un lato da un generalizzato andamento deficitario delle varie gestioni, conseguenza:

della politica di blocco contributivo, come misura anticongiunturale;

della dilatazione delle spese, in particolare quelle sanitarie;

della pratica di estensione di nuove prestazioni o di copertura di nuove categorie senza seria preoccupazione dei problemi finanziari derivanti;

— dall'altro, dalla approvazione del programma economico nazionale che al capitolo VII indica le direttive per l'attuazione di un compiuto sistema di sicurezza sociale, notevolmente innovatore sui sistemi in atto e che si concreta:

nel settore sanitario in un servizio sanitario nazionale, diretto dal Ministero della Sanità, articolato nei comuni, provincie e regioni, finanziato dallo Stato, fornitore di prestazioni sanitarie (preventive, curative, riabilitative) a tutti i cattadini;

nel settore previdenziale in:

il riordinamento delle prestazioni monetarie per malattie, tbc, malattie professionali ed infortuni per garantire l'80% della retribuzione;

l'unificazione e l'estensione degli AAFF a tutti i lavoratori dipendenti, compresi i coltivatori diretti, coloni, mezzadri, l'erogazione di una pensione base a tutti i cittadini, finanziata fiscalmente ed integrata da forme di previdenza categoriale.

L'attuazione è prevista per una parte nel quinquennio e per il resto oltre ed è sostanzialmente subordinata alla riforma del sistema fiscale, oltre ad una concreta politica di attrezzature.

Il Comitato Esecutivo rileva che tali direttive sostanzialmente accolgono le indicazioni di cui ai documenti CISL del Comitato Esecutivo di Genova-Pegli (21-22 gennaio 1958) e del Comitato Esecutivo di Roma (6-7 maggio 1960) e quindi in coerenza con le linee programmatiche si tratta ora di affrontare



Nuova biblioteca CISL

la realtà previdenziale nel periodo intercorrente alla attuazione delle riforme indicate.

Tale realtà pone da un lato: l'esigenze di risanamento finanziario delle gestioni, e la revisione dei sistemi di amministrazione e di controllo;

dall'altro: l'esigenza di migliorare, unificare, razionalizzare le prestazioni degli attuali sistemi.

Gli strumenti indicati nel programma possono essere utilmente usati per affrontare questa realtà.

Pertanto il Comitato Esecutivo della CISL delibera che è necessario procedere con urgenza:

*Nel settore sanitario:*

*a)* alla unificazione degli Enti mutualistici in un unico Ente, prevedendo una articolazione per i settori dei lavoratori dipendenti e dei lavoratori autonomi;

*b)* alla unificazione dei trattamenti e del sistema di erogazione in forma diretta;

*c)* alla composizione dell'organo di amministrazione del nuovo Ente con la presenza del rappresentante dei datori di lavoro e dei lavoratori, questi ultimi in misura prevalente, realizzando maggiore efficienza e responsabilità e, alla composizione degli organi sindacali con la presenza delle amministrazioni dello Stato interessate, realizzando un controllo più penetrante ma più snello;

*d)* alla attuazione delle legge ospedaliera, avendo cura di dar luogo al potenziamento quantitativo e qualitativo della rete ospedaliera opportunamente coordinata ed alla integrazione sostanziale del Fondo nazionale ospedaliero per sgravare le rette di degenza a carico della mutualità, sino all'entrata in vigore del servizio sanitario, degli oneri che sono di carattere pubblico;

*e)* al controllo del settore farmaceutico in materia di prezzi e di autorizzazioni sia esistenti sia nuove.

*Nel settore previdenziale:*

a) all'attuazione entro il 31-12-1967 dei problemi posti dalla delega di cui all'articolo 39 della legge 903 con particolare riguardo alla realizzazione di pensioni che diano a 40 anni di contribuzione l'80% della retribuzione dell'ultimo triennio;

b) all'aumento nella misura del 10% delle pensioni contributive dando attuazione agli impegni assunti in sede di approvazione della 903;



*c)* al miglioramento delle pensioni usando del congegno previsto all'articolo 10 della 903, interpretando, se del caso legislativamente, il problema della attribuzione al Fondo Sociale della quota parte delle spese di amministrazione;

*d)* alla realizzazione di un adeguamento annuale delle pensioni con riferimento all'andamento dei salari medi e con la conseguente abrogazione del sistema del saldo attivo di gestione di cui all'articolo 10;

*e)* alla riforma degli organi di amministrazione e controllo dell'INPS, ritenuta urgente anche dalla commissione senatoriale di inchiesta, in modo da realizzare la prevalente presenza dei rappresentanti dei lavoratori.

Il Comitato Esecutivo ritiene inoltre valida una operazione di unificazione contributiva purché raggiunga l'obiettivo di semplificare il sistema, di aumentare il controllo e di permettere liquidità alle varie gestioni.

Il Comitato Esecutivo, al di là ed al di sopra degli interessi in gioco, dei conflitti di competenza tra amministrazioni dello Stato, delle responsabilità di gestione degli Enti, delle tentazioni di primato tra associazioni e partiti in materia di sicurezza sociale, ritiene dovere del Governo di attuare il programma quinquennale votato dal Parlamento, senza attendere una ulteriore degradazione della situazione economico-finanziaria degli attuali sistemi di previdenza ed assistenza e la organizzazione assicura la sua disponibilità alla ricerca di provvedimenti adeguati e finanziariamente possibili.

Una ulteriore posizione attendista, dopo le reiterate richieste di incontri, di conferenze triangolari, di provvedimenti, non potrà che portare i Sindacati ad una decisa azione per realizzare le indicazioni qui rinnovate.

La Segreteria della Confederazione è autorizzata a prendere le disposizioni necessarie anche per definire le posizioni comuni nel previsto incontro tra le Confederazioni dei prossimi giorni.

## • Ordine del giorno sui problemi dell'occupazione.

Il Comitato Esecutivo della CISL, riunitosi a Firenze il 19-21 settembre 1967, rilevato che l'attuale fase di sviluppo dell'economia del Paese, caratterizzata dalla introduzione accelerata di nuove tecnologie, dal ricorso sempre più frequente a concentrazioni, fusioni ed integrazioni industriali, da mobilità ter-



Nuova biblioteca CISL

ritoriale e professionale del mercato del lavoro, provoca importanti fenomeni di equilibrio e mette ancora una volta in luce non sufficiente predisposizione di procedure e di strumenti idonei a favorire gli aspetti positivi di questi fenomeni senza conseguenza sul livello dell'occupazione e del reddito di lavoratori;

riafferma la validità delle misure indicate nel documento dell'Esecutivo del 21-22 dicembre 1965;

invita la Segreteria Confederale:

1) a sollecitare l'attuazione del protocollo comune allegato all'accordo interconfederale sui licenziamenti firmato con la Confindustria il 5 maggio 1965 ponendolo all'attenzione delle altre Confederazioni e della Confindustria nei programmati incontri del prossimo ottobre, anche sollecitando l'appoggio alla proposta di legge n. 1633 presentata dal Sen. Coppo, che ha tradotto in termini operativi le indicazioni del Comitato Esecutivo del dicembre 1965 ed alla approvazione della legge tessile.

2) a insistere che nelle conclusioni vengano approntati strumenti adeguati alla realtà di una società industriale in accelerata fase di espansione impegnando il Governo a dare piorità alla presentazione dei provvedimenti operativi relativi alla revisione della Cassa integrazione, alla istituzione del trattamento integrativo di liquidazione concordato nell'accordo interconfederale del 5 maggio 1965.

## • Delibera di radiazione della FILA.

Il Comitato Esecutivo della CISL riunito a Firenze il 19-21 settembre 1967 ha ripreso in esame la situazione dei rapporti sociali con la FILA;

avuto presente la deliberazione del Comitato Esecutivo di Montecatini del 14-6-1967 che ha formalmente invitato la Segreteria della FILA ad uniformarsi ed a desistere e far desistere i suoi soci da azioni che sono contrarie ai doveri sociali;

considerato che l'iniziativa dell'avvocato D'Onofrio è ulteriormente proseguita e che la Segreteria della FILA ha ribadito la sua volontà di non adeguarsi alle deliberazioni del Comitato Esecutivo, delibera su proposta della Segreteria Confederale ed a norma dell'art. 8 dello Statuto Confederale la radiazione della FILA dalla CISL.





## • Risoluzione sui problemi relativi alla occupazione e alla programmazione economica.

Il Comitato Esecutivo Confederale riunito a Roma il 13 dicembre 1967, udita la relazione del Segretario Generale Aggiunto Sen. Coppo sui problemi dell'occupazione, delle trattative interconfederali e della programmazione economica, dopo ampia discussione ha adottato le seguenti decisioni:

1) in relazione allo stato dei lavori della Conferenza Triangolare sull'occupazione ritiene opportuno un deciso intervento confederale perché la Conferenza stessa concluda i suoi lavori sollecitamente ed in modo da realizzare gli obiettivi indicati nel documento presentato dalle Confederazioni dei lavoratori;

2) di intervenire nei confronti del Governo perché anche al di fuori, delle conclusioni della Conferenza, predisponga con la massima urgenza i provvedimenti di sostegno dell'occupazione e, in particolar modo la riforma della Cassa Integrazione Guadagni in relazione alle nuove esigenze di intervento connesse ai problemi di ristrutturazione economica e tecnologica;

3) di aprire il negoziato con la Confindustria sui temi relativi all'accordo-quadro, ai diritti sindacali, all'attuazione del protocollo sull'occupazione e all'art. 4 dell'accordo interconfederale sui licenziamenti collettivi, invitando le altre Organizzazioni a parteciparvi, dichiarando la nostra disponbilità in ordine alla priorità dei temi da trattare;

4) di dar luogo nel mese di gennaio ad un incontro con le Federazioni di categoria per un esame comune dei problemi generali che si pongono nell'avvio dell'attività di programmazione ecnomica; detto incontro farà seguito alla consultazione già effettuata dei coordinatori regionali;

5) nel valutare la esigenza di rendere più funzionale il coordinamento generale e l'assistenza tecnica alle diverse istanze della nostra Organizzazione che sono impegnate nell'attività di programmazione economica (Confederazione, Federazioni di categoria, Comitati Regionali) allo scopo di realizzare una presenza coerente ed efficace nei diversi livelli di impegno, ritiene necessario costituire un Comitato sufficientemente rap-



Nuova biblioteca CISL

presentativo delle categorie e delle Regioni col compito permanente di organo di coordinamento per i problemi di programmazione economica, delegando la Segreteria Confederale a provvedere alla formazione ed assicurarne il funzionamento. Primo compito del Comitato sarà quello di pervenire ad un esame approfondito dei problemi che si pongono al Sindacato dalla messa in moto del nostro sistema di programmazione economica, con particolare riferimento a quelli connessi con l'occupazione e la politica dei salari in preparazione di una apposita sessione del Consiglio Generale.

Ritiene urgente che la Segreteria Confederale dia luogo ai provvedimenti necessari per la riorganizzazione degli uffici preposti allo scopo di migliorare il coordinamento e l'assistenza tecnica in materia di programmazione;

6) di convocare una sessione del Consiglio Generale nella primavera del 1968 e che avrà come tema l'aggiornamento e l'arricchimento delle indicazioni e delle linee di azione della CISL nel suo complesso, nei confronti della programmazione economica.



Nuova biblioteca CISL

# 1968

## Comitato Esecutivo


**Sessione I - Roma, 9 febbraio 1968**

1. Delibera di accoglimento dell'adesione del SILAP . . . pag. 407
2. Ordine del giorno sulla ripresa produttiva delle Zone della Sicilia colpita dal terremoto . . . . . » 407
3. Ordine del giorno sugli infortuni in edilizia . . . . . » 408
4. Indicazioni della CISL ai partiti politici nella fase di preparazione della consultazione elettorale . . . . . » 408

**Sessione II - Roma, 29 febbraio 1968**

1. Ordine del giorno sulla vertenza delle pensioni . . . pag. 426

**Sessione III - Roma, 7 giugno 1968**

1. Documento sui nuovi compiti dei governi locali nel quadro della programmazione dello sviluppo, con particolare riguardo ai problemi dei trasporti . . . . . pag. 428
2. Documento sulla situazione politica . . . . . » 439

**Sessione IV - Roma, 25 settembre 1968**

1. Comunicato sui lavori . . . . . pag. 440

**Sessione V - Roma, 30 ottobre 1968**

1. Comunicato sui lavori . . . . . pag. 442

**Sessione VI - Roma, 20 novembre 1968**

1. Ordine del giorno sulla riforma del sistema pensionistico . pag. 444


Nuova biblioteca CISL

2. Ordine del giorno sullo sciopero nazionale dei pubblici dipendenti . . . . . pag. 444
3. Ordine del giorno sulla vertenza relativa al riassetto zonale » 445
4. Ordine del giorno sulla condanna a morte di Panagulis . . » 445



## • Adesione del SILAP alla CISL

Il Comitato Esecutivo Confederale della CISL, riunito a Roma il 29 febbraio 1968;

preso atto che il 13-14 gennaio ha avuto luogo a Firenze il 1° Congresso Nazionale costitutivo del SILAP, Sindacato Italiano Lavoratori dell'addestramento professionale;

avuto presente l'ordine del giorno votato all'unanimità dal Congresso stesso con il quale si richiede l'affiliazione alla CISL, rimesso alla Segreteria Confederale con lettera della Segreteria Nazionale del SILAP del 10 gennaio 1968;

visti copia dello Statuto del SILAP che è conforme alle norme statutarie della CISL nonché l'elenco dei componenti degli organismi dirigenti del Sindacato e relativi verbali congressuali;

delibera:

— di accogliere la adesione del SILAP e ne determina l'inquadramento di seconda affiliazione nella costituenda Federscuola;

— di concedere la deroga al Sig. Sauro BARALDI affinché possa mantenere, nell'attuale situazione, la carica di Segretario Generale dell'USP di Ferrara e contemporaneamente di Segretario Nazionale responsabile del SILAP.

## • Ordine del giorno sulla ripresa produttiva delle Zone della Sicilia colpite dal terremoto.

Il Comitato Esecutivo della CISL nella seduta del 9 febbraio 1968, nel prendere atto delle rivendicazioni formulate dalle Segreterie Regionali Siciliane della CISL - CGIL - UIL dopo i gravi danni del recente terremoto:

ritiene che il Governo, oltre ai necessari interventi di pronto soccorso ed assistenziali, debba prendere occasione per dar luogo alla ricostruzione ed alla ripresa produttiva delle



Nuova biblioteca CISL

zone colpite in modo che si realizzino insediamenti che abbiano una possibilità di sviluppo economico chiaramente programmato nel quadro del programma economico regionale e con il necessario e stimolante apporto della Nazione nell'azione prioritaria di risollevamento delle aree depresse meridionali.

## • Ordine del giorno sugli infortuni in edilizia.

Il Comitato Esecutivo Confederale della CISL, nella sua riunione del 9 fabbraio 1968,

esaminato il preoccupante accentuarsi di infortuni mortali che si sta verificando nel settore del'edilizia tanto che, nelle ultime settimane nella sola provincia di Roma sono deceduti, per incidenti sul lavoro, ben 10 lavoratori.

constatato che le leggi vigenti per la prevenzione degli infortuni, se correttamente applicate, offrirebbero valide garanzie contro il verificarsi di eventi infortunistici,

richiama l'attenzione dei Pubblici Poteri, ed in particolare del Ministero del Lavoro e di quello dei Lavori Publici, affinché assicuri una più rigorosa applicazione e rispetto delle norme vigenti comminando senza esitazioni il massimo delle sanzioni alle aziende inadempienti,

decide di promuovere la istituzione in ogni cantiere edile di un delegato all'antinfortunistica adottando tutte quelle iniziative, legislative e non, valide al raggiungimento dello scopo.

## • Indicazioni della CISL ai partiti politici nella fase di preparazione della consultazione elettorale.

*Premessa*

La CISL non può restare indifferente rispetto alla ormai prossima consultazione elettorale: per precise ragioni, inerenti alla stessa efficacia dell'azione sindacale. La difesa degli interessi dei lavoratori, in ordine alle loro condizioni di vita e di lavoro, dipende ogni giorno di più, infatti, non solo dall'attività di contrattazione collettiva, ma anche dalle decisioni dei poteri pubblici nel campo della politica economica e sociale:



decisioni che vengono condizionate, in notevole misura, dai programmi dei partiti così come vengono apprestati e presentati ai cittadini per l'occasione della campagna elettorale. E' evidente, pertanto, che il sindacato non può non proporsi di influire, anche in questa fase, sul processo di formazione delle decisioni, cercando di orientarlo dal suo punto di vista e secondo una precisa valutazione degli interessi che rappresenta: e, non può, in concreto, non far sentire la sua voce ai partiti politici.

I partiti politici rappresentano correntemente, nel nostro ordinamento, una delle vie attraverso le quali i cittadini hanno il diritto di esprimersi « per concorrere con metodo democratico alla determinazione della politica nazionale ». Ma nella fase che prepara e accompagna la consultazione elettorale essi sono qualche cosa di più. Sono degli effettivi centri di decisione. Nella concreta esperienza degli ordinamenti democratici a pluralità di partito i loro programmi e i loro atteggiamenti nella fase della consultazione determinano in notevole misura — esclusa l'ipotesi rivoluzionaria e quella trasformistica — gli atteggiamenti e i programmi del Governo per la legislatura a venire.

Partendo da questa realtà di fatto la CISL intende già da oggi far presenti ai partiti politici determinate questioni di interesse vitale per il movimento sindacale: affinché non se ne comprometta la soluzione in modo non conforme alle esigenze dei lavoratori e si creino, anzi, i presupposti per soluzioni corrispondenti alle aspirazioni della classe lavoratrice organizzata nel sindacato.

Il contesto e il significato di questo intervento del sindacato è chiarissimo, per la CISL, la CISL è assolutamente indipendente dai partiti politici. Nel suo Statuto sono previste precise incompatibilità fra mandato sindacale e responsabilità esecutive nei partiti. Per garantire la sua indipendenza, la CISL non ha e non consente, al suo interno, schieramenti che si richiamino a esperienze partitiche o, comunque esterne al sindacato: le cosiddette correnti. La CISL ritiene tuttavia che le forze politiche abbiano un preciso interesse, specie nella presente fase, ai fini della elaborazione dei loro programmi, a conoscere e a valutare le indicazioni che vengono dal movimento sindacale.

L'obiettivo di questa fase non è quello di dar vita ad alleanza o a patti, scritti o non scritti, che sarebbero, fra l'altro, lesivi in radice dell'autonomia delle parti; bensì di realizzare quell'arricchimento reciproco, quella partecipazione sostanziale, quell'atteggiamento comprensivo e negoziale di cui vive nella sostanza l'esperienza della società democratica. I lavoratori, poi, in concreto, acquisirebbero precisi elementi di



Nuova biblioteca CISL

giudizio, ai fini delle loro libere scelte come cittadini, dal modo con cui i partiti politici avranno tenuto più o meno conto, nei loro programmi, delle indicazioni del sindacato.

In questo spirito e in questi termini la CISL prende l'iniziativa di prospettare ai partiti, nel presente documento, il suo punto di vista circa quello che dovrebbe essere un indirizzo di politica economica e sociale per la prossima legislatura: nell'intenzione di avviare un rapporto che non si esaurirà con la campagna elettorale, ma avrà, così almeno noi ci ripromettiamo, ulteriori sviluppi anche dopo.

Le linee d'azione richiamate dalla CISL si riferiscono soprattutto a quattro temi: l'autonomia del sindacato nel suo mercato, il funzionamento del mercato del lavoro, i contenuti della politica di sviluppo economico e sociale, le forme di partecipazione del sindacato al processo di formazione delle dicisioni.

*Autonomia e responsabilità del sindacato nel suo mercato*

La CISL ritiene necessario, preliminarmente, rivendicare al sindacato la responsabilità che è sua nel campo della contrattazione collettiva delle condizioni di vita e di lavoro.

Il sindacato, pertanto, è contrario a una linea di politica del lavoro che preveda l'intervento del potere pubblico in questo campo e che pretenda di regolare il contenuto del rapporto di lavoro, togliendo spazio all'autonomia delle parti.

Né vale per la CISL, il dire che questo intervento del potere pubblico nella forma della legge si verifica a favore del contraente più debole in una situazione di inferiorità del fattore lavoro. La debolezza, quando vi è, ha radici nella struttura economico-produttiva e nei rapporti sociali effettivi. Essa non può essere compensata altrimenti che col mutare di questi rapporti per effetto della forza autonoma del sindacato, di pari passo col mutare delle condizioni obiettive. Ogni altra forma di conquista non sarebbe stabile e non porterebbe con sé, come necessario, un aumento di potere per il sindacato.

Di conseguenza la CISL è contraria a una tendenza legislativa, quale quella che si è manifestata nella scorsa legislatura richiamandosi all'idea di uno « statuto dei diritti dei lavoratori », che portava ad interferire nella disciplina del rapporto di lavoro e della amministrazione del contratto. La CISL ritiene che non si debba andare oltre su quella via, ma che si debba percorrere quella opposta: di togliere dalla legge e dai codici quelle norme che impediscono al sindacato di avere la piena responsabilità del rapporto di lavoro. In questo senso la legge sul processo del lavoro, dovrà essere definita dal Parlamento in questa o nella prossima legislatura, secondo la CISL, con



modalità tali da favorire la responsabilità del sindacato nella soluzione delle controversie individuali.

Per quanto concerne i propositi di una legislazione che determini il modo stesso di agire del movimento sindacale, la loro eventuale realizzazione sarebbe di impedimento sotto ogni profilo, sia alla coerenza dell'azione economica e sociale, sia allo sviluppo auspicabile delle autonomie privato-collettive, sia alla stessa crescita della società civile. Niente, quindi, applicazione dell'art. 39, perché essa irrigidirebbe la contrattazione collettiva al solo livello nazionale e darebbe vita a una vera e propria « gabbia » nella quale dovrebbero entrare le associazioni sindacali per poter contrattare efficacemente: ma, se mai, revisione costituzionale di tale articolo. Niente legge sul riconoscimento giuridico delle Commissioni interne, perché questo significherebbe esautorare la rappresentanza sindacale. Niente legge per il riconoscimento delle sezioni sindacali e dei diritti sindacali, perché questo irrigidirebbe un'evoluzione in atto nel campo delle relazioni industriali tenente a rideterminare le prerogative imprenditoriali, evoluzione che può essere meglio e più responsabilmente seguita dal sindacato con lo strumento contrattuale. Niente, infine, regolamentazione per legge dell'esercizio del diritto di sciopero.

Questa posizione di rifiuto del sindacato all'intervento legislativo nel campo dei rapporti di lavoro, non esclude aprioristimente ogni intervento legislativo, nella vita economica e sociale. Del resto il significato stesso del presente documento non consente una tale interpretazione. Ciò che la CISL chiede, anzi, è un più coerente e organico intervento del potere pubblico, secondo il metodo della programmazione, nella realtà economico-sociale, Nel campo dei rapporti di lavoro la responsabilità, però, deve rimanere al sindacato.

La CISL è consapevole di ciò che comporta, in termini di responsabilità, una tale affermazione di autonomia sindacale. La rivendicazione di autonomia non è fatta a cuor leggero. Il proposito della CISL è di contribuire a consolidare, con la sua azione, nel nostro paese, una nuova esperienza di relazioni di lavoro. La struttura della contrattazione collettiva, che ha già oggi un suo principio di articolazione, deve rendersi ulteriormente adatta a esprimere compiutamente la sostanza del rapporto di lavoro, il suo contenuto economico, il suo significato sociale. La tradizionale contrattazione collettiva a livello nazionale, per singole categorie, si è storicamente arricchita a livello del sistema, in questo dopoguerra, con i cosiddetti accordi interconfederali, con accordi cioè destinati a regolare aspetti o procedure del rapporto di lavoro comuni a tutte le categorie produttive. Un grande passo avanti è stato fatto, più recentemente, con la nuova esperienza di contrattazione integrativa a livello



Nuova biblioteca CISL

di azienda destinata a coprire materie e a risolvere tensioni non affrontabili al livello della contrattazione nazionale. In futuro si potranno fare altri passi avanti, in questa evoluzione della struttura contrattuale, mediante la stipula fra i grandi partners sociali — sindacati dei lavoratori e Confederazione dell'industria — di un accordo generale come quello che la CISL ha proposto, il cosiddetto accordo-quadro, nel quale dovrebbero essere accolti criteri e procedure comuni a cui ispirarsi e da seguire nella concreta attività di contrattazione collettiva.

Questo nuovo livello contrattuale, che non viene a sostituirsi agli esistenti ma li integra, può rappresentare, tra l'altro, una grande possibilità di razionalizzazione strutturale della politica salariale del sindacato: quella razionalizzazione strutturale, interna, non coatta, non superficiale, della quale si sente tanto bisogno per la politica di sviluppo economico.

Anche per gli aspetti sostanziali la contrattazione collettiva deve, secondo la CISL, percorrere la stessa evoluzione. L'attività di contrattazione collettiva si deve pertanto arricchire di contenuti nuovi, tali da coprire le nuove esigenze di tutela e di miglioramento dei lavoratori in una fase di continuo cambiamento, fuori e dentro l'impresa.

E' ugualmente proposito della CISL quello di realizzare una politica salariale la quale, mentre porta avanti le esigenze di miglioramento, non trascura le esigenze di equilibrio economico, sia dal lato del costo che dal lato della domanda. Un segno preciso di questi propositi della CISL è la proposta già fatta e già riconosciuta valida in sede scientifica, di realizzare una tecnica di risparmio volontario dei lavoratori, legata ai miglioramenti contrattuali, atta ad agevolare l'afflusso del risparmio personale verso uno o più fondi comuni di investimento amministrati dai rappresentanti di quegli stessi risparmiatori. Il caso dei fondi comuni di investimento è tipico, per quanto concerne i programmi dei partiti politici. La CISL non chiede ai partiti politici di condividere le sue politiche salariali, che, ovviamente, rimangono nella sua competenza. Ma deve chiedere ai partiti politici un preciso impegno su questo punto: il loro favore a una attività legislativa che dia la priorità alla istituzione dei fondi comuni di investimento.

Per poter realizzare responsabilmente queste politiche, e non in spregio della legge o per fare un uso selvaggio della sua autonomia, la CISL chiede che il sindacato sia e rimanga sempre responsabile, attraverso l'attività di contrattazione collettiva, del rapporto di lavoro, in tutti gli aspetti e in tutti i momenti in cui esso viene regolato: da quando il rapporto di lavoro si instaura a quando il rapporto di lavoro si risolve.

Gli interventi legislativi relativi al rapporto di lavoro non dovrebbero in una buona politica, andare al di là della regola-



zione di determinate soluzioni minimali, specie normative, da realizzare sempre con la preoccupazione di non togliere spazio, per il presente e per il futuro, all'azione di miglioramento svolta per via contrattuale.

La CISL tiene comunque a precisare che pur ritenendo di aver dato un grande contributo con la sua attività contrattuale all'equilibrio economico e sociale del Paese, e pur avendo predisposto, con la elaborazione di uno schema di accordo-quadro, un ulteriore strumento per rendere coerente a tutti i livelli la politica di distribuzione funzionale del reddito, essa non ha niente in contrario all'iniziativa del potere pubblico, annunciata dal Programma, tendente a predisporre e ad assicurare « procedure atte a garantire consultazioni permanenti con tutti i raggruppamenti sociali, in relazione ai problemi della distribuzione del reddito »: sempre che rimanga salva, sostanzialmente e formalmente, l'autonomia contrattuale.

*Il funzionamento del mercato del lavoro*

Sempre avendo a riferimento il rapporto di lavoro e le condizioni in cui si svolge l'azione di tutela, hanno una primaria importanza le politiche relative al funzionamento del mercato del lavoro, specie in collegamento con la politica di sviluppo economico: o, come si dice sinteticamente, la politica attiva del mercato del lavoro.

Per il funzionamento del mercato del lavoro le forze di mercato non hanno una responsabilità esclusiva. Il potere pubblico ha una sua precisa funzione e suoi strumenti di intervento. Ma il sindacato rivendica la sua responsabilità precisa, sia nel definire le politiche e gli strumenti di intervento, sia nel partecipare alla amministrazione di determinate azioni pubbliche, sia, infine, nell'esercitare in proprio concrete e precise iniziative.

In questo quadro la CISL ritiene necessario chiarire il suo punto di vista sulle questioni del collocamento, della formazione professionale e della sicurezza sociale.

Nell'attività di collocamento, specie in una fase come quella attuale di alta mobilità, vi sono responsabilità e funzioni del potere pubblico e vi sono responsabilità del sindacato. Il potere pubblico deve in particolare assolvere soprattutto a compiti di analisi e di previsione dell'andamento in atto e in prospettiva del mercato del lavoro, e deve assicurare determinati servizi essenziali, centrali e periferici, per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Ma nel momento in cui si instaura un preciso rapporto di lavoro in un determinato mercato — e in effetti il collocamento non è altro che la prima fase della instaurazione di tale rapporto — la funzione e la responsabilità del sindacato sono innegabili: anche a prescindere dal fatto



Nuova biblioteca CISL

che l'esercizio concreto del collocamento viene realizzato meglio, specie sotto il profilo della tutela, dai rappresentanti dei lavoratori che non dagli uffici burocratici. La CISL chiede pertanto che sia tolto dalla legge l'attuale divieto per i sindacati di svolgere la funzione di intermediazione, e che le associazioni sindacali siano autorizzate ad esercitare, sotto il controllo della amministrazione, l'attività di collocamento. In questo senso dovrà essere riformata, secondo la CISL, la legge in materia che risale al 1949.

Anche per quanto concerne la formazione professionale la realtà presenta problemi di competenze plurime e non esclusive. L'adeguamento qualitativo dell'offerta costituisce una responsabilità, connessa alla politica di sviluppo economico, alla quale il potere pubblico non può sottrarsi. E in effetti il potere pubblico è già entrato in questo campo, adottando due vie di formazione: quella scolastica e quella extra-scolastica. Su questa strada non si deve tornare indietro, ma anzi si devono fare dei passi avanti: nel senso di fare in modo che un'attività così complessa come quella della formazione professionale sia assunta dal potere pubblico con tutta la strumentazione necessaria; vale a dire assicurando all'uno e all'altra via i necessari mezzi tecnici e finanziari, e imprimendo all'una e all'altra via, direttive politiche unitarie, collegate alla programmazione, nella sede del CIPE.

In sede di programmazione operativa vale a dire di applicazione alla realtà concreta del mercato del lavoro, con precisi programmi, delle grandi linee di orientamento adottate dal CIPE, non può però non configurarsi una precisa funzione del sindacato integrata con le funzioni dell'amministrazione, all'interno di un Comitato o Cassa della formazione professionale, composto dai rappresentanti dei sindacati e delle diverse amministrazioni competenti. Così pure si configura l'opportunità di una funzione dei sindacati nella fase di effettuazione concreta dei corsi, nella sede formativa rappresentata dai centri. In questa fase, sulla base della accertata idoneità tecnica necessaria, la esecuzione dei programmi dovrebbe essere affidata di preferenza, nel rispetto del pluralismo delle esperienze, a centri amministrati da istituti ed enti promossi dalle associazioni dei lavoratori.

La CISL pertanto propone una riforma della legge del 1949 sulla formazione professionale, così ispirata.

L'interesse del sindacato alle decisioni relative alla gestione e alla riforma della previdenza è evidente; per i riflessi che tali decisioni hanno sulle condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori dipendenti, sul costo del lavoro considerato come uno degli elementi del costo di produzione, e sulla stessa politica salariale. Dal punto di vista formale, nell'attuale sistema di assicu-



razioni obbligatorie, tutta la normativa relativa alla previdenza rientra nella responsabilità del Parlamento e dell'Esecutivo. Ma non si può negare che quando le decisioni del potere pubblico toccano una materia così legata al rapporto di lavoro e in particolare possono portare ad appesantire le aliquote contributive a carico della produzione e del lavoro, vi sia per il sindacato un interesse sostanziale da tutelare. Questo interesse deve esprimersi e contare secondo il suo peso.

Anche per quanto concerne l'amministrazione dei fondi assicurativi il sindacato rivendica una sua responsabilità. Sebbene il contributo dello Stato al finanziamento delle gestioni sia molto scarso — il più basso in percentuale sul reddito tra quelli europei — e sebbene il contributo della produzione e del lavoro sia preminente, tutto avviene come se i fondi che si amministrano fossero fondi di fonte finanziaria pubblica.

Secondo le indicazioni del Programma quinquennale di sviluppo, l'intera materia relativa alle prestazioni sanitarie e pensionistiche deve trovare un diverso assetto e si prevedono, in particolare, pensioni professionali.

Occorre, pertanto, muoversi già nella fase attuale, nella prospettiva del previsto regime di pensioni professioni integrative della pensione base, in modo da creare le premesse affinché, nel quadro del sistema di sicurezza sociale per tutti i cittadini, e senza contrastare con esso, i sindacati possano, con lo strumento contrattuale, adeguare i loro trattamenti di pensione ai livelli correnti delle remunerazioni.

*La politica di sviluppo economico e sociale*

Per le indicazioni che non si riferiscono direttamente al rapporto di lavoro o al mercato del lavoro ed al suo funzionamento la CISL, come tutti i centri di decisione che si muovono nella nostra comunità nazionale, tiene presente per la sua azione e per le sue proposte un preciso quadro di riferimento: quello costituito dal Programma economico nazionale per il quinquennio 1966-70. La CISL, non si limita a tenere presente il Programma. Essa chiede formalmente alle forze politiche, sia a quelle che hanno a suo tempo contribuito a elaborare il Programma e ad approvarlo sia a quelle che nel corso del dibattito hanno dissentito, di impegnarsi concordemente perché la attuazione del Programma e delle sue indicazioni avvenga nei tempi e nei modi previsti, in modo da assecondare attraverso gli interventi di politica economica la tendenza espansiva in atto nella nostra economia e di correggere determinati squilibri che si creerebbero secondo la tendenza spontanea. Un atteggiamento di riserva, o, peggio, di opposizione nei confronti del Programma economico nazionale approvato dal Parlamento,





Nuova biblioteca Cisl

da una parte sarebbe in contrasto con la fondamentale regola del gioco della democrazia — l'ossequio alla volontà maggioritaria espressa dalla rappresentanza politica nelle forme dovute —, dall'altra rischierebbe di compromettere l'obiettivo della piena occupazione in vista del quale sono ordinate la maggior parte delle azioni previste dal Programma.

Una volta approvato il Programma rimane, però, un ampio campo di discrezionalità circa le modalità di applicazione, circa cioè i contenuti specifici delle leggi di attuazione del Programma e circa quello che deve essere il comportamento autonomo dei singoli e dei gruppi nel campo delle proprie responsabilità. In questo campo di discrezionalità ciascuno ha il dovere di rendere chiari i propri propositi e di precisare le proprie linee di azione.

La CISL ritiene pertanto di dover prospettare ai partiti politici, anche in questa materia della programmazione, che in pratica abbraccia tutti i campi della politica economica, le sue indicazioni su problemi che essa ritiene fondamentali e urgenti.

Si è già detto della formazione professionale, del collocamento, della sicurezza sociale. La CISL ritiene che le precisazioni su tali materie da essa fatte in Parlamento e riportate nel punto III non contrastino con le indicazioni del Programma quinquennale ma costituiscano, specie nel caso del collocamento e della formazione professionale, un utile contributo per la predisposizione degli indispensabili strumenti di intervento della politica economica. Le precisazioni fatte a favore di un programma straordinario di preparazione professionale debbono essere integrate con una esplicita dichiarazione a favore sia di maggiori investimenti e di migliori strumenti nel campo della politica della ricerca, specie sotto il profilo dell'acquisizione da parte delle aziende dei risultati del progresso tecnico, sia della ulteriore espansione della spesa per l'educazione.

In questo quadro la CISL è favorevole:

— all'istituzione di un Ministero per la ricerca scientifica, quale indispensabile centro di direttiva politica, e, nello stesso tempo, a un migliore coordinamento dell'accesso delle imprese ai risultati della ricerca;

— alla priorità da dare alla riforma delle scuole di secondo grado, e, in tale ambito: *a)* alla istituzione del biennio comune, secondo le indicazioni della Commissione d'indagine, per le scuole medie di secondo grado; *b)* a una « riconversione » dell'istituto magistrale, che tenga conto della chiusura degli sbocchi all'insegnamento nel campo della scuola elementare;

— a una disciplina legislativa dell'istituto professionale che, senza alterarne la funzione rispetto alla formazione di quadri intermedi inferiori, preveda, nel primo biennio, un programma culturale fortemente caratterizzato, anche al fine di rendere possibili i passaggi a scuole di altri ordini;



— a un'azione intensa per il miglioramento e l'aggiornamento culturale dei docenti, base indispensabile di ogni riforma;

— a un rinnovamento non solo formale e istituzionale, ma sostanziale e di costume, della vita scolastica, specie universitaria, che inserisca i processi formativi nel movimento vitale della società industriale e chiami a partecipare docenti, studenti, famiglie, comunità locali, forze sociali.

Per le altre materie e le altre politiche la CISL non può non richiamare, in linea generale, le direttive e le indicazioni del programma nazionale di sviluppo economico.

Talune di tali indicazioni hanno avuto già un principio di attuazione: altre, attendono ancora di essere portate a maggiore maturazione; per altre, in qualche caso, non si è andati al di là della enunciazione.

In questo complesso processo la CISL ritiene necessario richiamare l'attenzione su determinati obiettivi e questioni che, dal punto di vista del movimento sindacale, sono da ritenere prioritari.

Le indicazioni che la CISL dà a questo proposito sono, in gran parte, il frutto dell'esperienza e hanno già avuto, nelle sedi di studio e di decisione della CISL, una loro elaborazione. Pertanto la CISL è a disposizione per ogni approfondimento e per ogni chiarimento.

Nell'ordine il primo problema non risolto per la CISL, avendo presente l'obiettivo del pieno impiego, è quello dell'allargamento e del potenziamento del nostro mercato finanziario. Nel corso di questa ultima legislatura il Governo ha predisposto varie elaborazioni legislative della materia relativa alla istituzione dei fondi comuni d'investimento. Tutto — anche i recenti avvenimenti di politica monetaria a scala mondiale — consiglia di passare subito dalla fase di elaborazione alla fase di approvazione: stralciando la materia, sul piano tecnico, dalla riforma generale della società per azioni.

Una scadenza obiettiva e non rinviabile è altresì quella determinata dai nostri impegni comunitari per la istituzione, entro il '70, della imposta sul valore aggiuntivo. La sua introduzione è, fra l'altro, giudicata opportuno per migliorare o comunque adeguare la posizione delle nostre imprese nel Mercato Comune. La CISL, pertanto, pone in primo piano questa esigenza di riforma nel nostro sistema tributario. E poiché la introduzione dell'IVA non può avvenire senza una parallela e contemporanea riforma della imposizione diretta, la CISL non può non richiamare l'attenzione su questa connessione e sui problemi che essa pone. I problemi fondamentali sono due:



Nuova biblioteca CISL

come applicare il principio generale dell'imposta unica progressiva senza sperequazioni per nessuno, e tanto meno per i lavoratori, pur tenendo conto di particolari esigenze per quanto concerne la imposizione sui titoli a reddito fisso; come realizzare il principio di una finanza unitaria, nazionale e locale, anche a fini di redistribuzione del reddito, nel rispetto del principio di un certo potere impositivo dei governi locali. Nessuno ha prospettato fino a questo momento una soluzione soddisfacente dei due problemi. Ma un impegno fin d'adesso si può chiedere alle forze politiche: che le grandi enunciazioni programmatiche che esse faranno non ignorino l'esistenza di questi problemi e l'esigenza di risolverli in modo equilibrato.

Venendo agli interventi nei settori direttamente produttivi le questioni più delicate di politica economica si ritrovano nella agricoltura e nel commercio interno.

Per quanto concerne lo sviluppo equilibrato dell'agricoltura la CISL ritiene che non debba subire ulteriori rinvii l'adozione di una razionale politica di rinnovamento strutturale, anche in conformità alle prime indicazioni comunitarie, atte a far corrispondere le strutture fondiarie, di impresa e di mercato ad obiettivi di efficienza produttiva e di adeguata remunerazione. In tal contesto assumono più chiaro rilievo per l'azione pubblica gli impegni aventi per scopo la prevalente valorizzazione dell'impresa produttiva nei confronti della proprietà e l'affermarsi di forme associative e cooperative capaci di superare, rispetto alle molteplici esigenze manifestantisi in ogni momento del ciclo produttivo e di mercato, le ristrette dimensioni economiche e tecniche delle imprese agricole, sì da consentire ed assicurare, per altra via, all'economia agricola di progredire secondo il passo richiesto da un'economia industriale. La CISL vede il problema del rafforzamento economico-organizzativo-tecnico delle imprese anche da un preciso punto di vista, quello dell'interesse dei lavoratori salariati: i quali solo da imprese del genere potranno ottenere occasioni di lavoro permanenti, a contenuto professionale elevato, adeguati salari e trattamenti previdenziali pari a quelli dell'industria.

E' per questa ragione, e non in omaggio a una aprioristica predilezione per l'intervento pubblico, che la CISL ritiene indispensabile in agricoltura la costituzione in tutto il territorio nazionale e il buon funzionamento degli enti di sviluppo: perché solo attraverso l'azione degli Enti di sviluppo sarà possibile oltre che coordinare e realizzare meglio l'intervento pubblico a fini di valorizzazione, secondo precisi piani zonali, dare alle imprese singole ed associate, ivi comprese le associazioni dei produttori, quella assistenza tecnica di cui esse non possono fare a meno per adeguare i loro indirizzi produttivi e per con



trollare il mercato: in una parola per aumentare i loro redditi riducendo i loro costi.

Partendo dalle stesse preoccupazioni la CISL ritiene che le piccole imprese commerciali, che rappresentano una struttura così diffusa e così importante del nostro commercio interno, debbano essere assistite tecnicamente e finanziariamente, ai fini di un loro adattamento alle esigenze di una moderna distribuzione commerciale, abbandonando la via della protezione e della chiusura del mercato realizzato attraverso il sistema delle licenze. Questo adeguamento del piccolo commercio, che potrà essere accompagnato anche da un rinnovamento tecnico ed organizzativo della cooperazione di consumo, adeguata alle esigenze delle economie di scala e collegata con la cooperazione agricola, consentirà che la trasformazione strutturale del nostro commercio interno, caratterizzata dalle grandi catene di distribuzione a scala industriale, avvenga valorizzando tutto il potenziale esistente e favorendone l'ammodernamento. Sul piano legislativo occorre pertanto realizzare, nel senso indicato, i propositi di riforma contenuti nel Programma.

Per quanto concerne le politiche del settore industriale le indicazioni del Programma, integrate da alcune recenti iniziative per una maggiore differenziazione del nostro apparato industriale e per una meno squilibrata localizzazione territoriale, non richiedono ulteriori precisazioni programmatiche, ma, piuttosto una manovra più opportuna e più snella degli incentivi e un maggior coordinamento con le politiche di riassetto territoriale. L'obiettivo, per il sindacato, è di realizzare per questa via il pieno ripiego a elevati livelli di produttività. Il problema politico, però, esiste. Esso consiste nel cercare da parte del potere pubblico forme più incisive di influenza nelle decisioni delle imprese private attraverso nuove modalità di esame e di valutazione dei loro programmi di investimento, in parallelo con una maggiore funzionalità delle decisioni pubbliche nel campo delle infrastrutture. E il problema è anche quello di indirizzare meglio le decisioni delle aziende a partecipazione statale.

La efficacia dell'azione pubblica a fini di nuove localizzazioni industriali, è messa a dura prova nel Mezzogiorno. La CISL è dell'opinione che, pertanto, debba essere apprezzato lo sforzo per una « contrattazione programmata » intesa come metodo volto a influire sulle decisioni di investimento delle aziende e sulla funzionalità dei programmi di infrastrutture pubbliche. Questo metodo deve avere il suo simmetrico in quello analogo, già delineato nella parte II, che deve vedere potere pubblico e sindacati prendere congiuntamente le decisioni relative all'impiego del fattore lavoro, e deve prevedere, quando si arriva alla « contrattazione concreta » con la singola



Nuova biblioteca CISL

impresa, specie per i nuovi impianti, che a « contrattare » il modo con cui si localizza, si assume e si coordina il lavoro nella produzione ci siano i rappresentanti del fattore lavoro.

Un punto che richiederà nell'azione politica una visione d'insieme è quello della programmazione regionale, in genere, e dei compiti degli enti locali in particolare rispetto alla politica di sviluppo. Sono qui coinvolti delicati problemi economici e politici. L'azione politica generale deve assicurare la coerenza di insieme del Programma nazionale, da una parte, ma deve anche, nel medesimo tempo, garantire le responsabilità degli autonomi centri di decisione.

La CISL ritiene che la via maestra per risolvere questo problema non possa essere che una sola: consentire alle autonomie locali di esprimersi il più razionalmente possibile, attraverso l'esercizio di responsabilità, in un preciso quadro di riferimento, predisponendo a tal fine le opportune riforme nello ordinamento: in modo da fare dei governi locali dei centri effettivi di autogoverno e di auto espressione, nel quadro di una comunità nazionale unitariamente considerata. Questo comporta un preciso impegno per l'attuazione in primo luogo dell'ordinamento regionale, concepito come un elemento essenziale della nostra organizzazione politica, economica e sociale. Non meno importanti, però, ai fini della piena realizzazione della esperienza di autonomia, sono i problemi di adeguamento degli enti locali — comuni e provincie — ai nuovi compiti in ordine ai servizi pubblici essenziali e alla localizzazione delle attività economiche nel territorio.

La preoccupazione di una valorizzazione piena delle autonomie territoriali in forme ed iniziative rispettose delle esigenze dello sviluppo economico locale e nazionale implica una visione unitaria di alcune indicazioni disperse in vari capitoli del Programma quinquennale. Questo sforzo di coordinamento si deve fare soprattutto per quanto concerne:

— le questioni relative all'ordinamento regionale;
— il riassetto territoriale;
— la riforma tributaria in rapporto alla finanza locale;
— la politica dei trasporti urbani ed extra-urbani;
— la politica degli alloggi.

Per quanto concerne l'ordinamento, l'approvazione della legge elettorale regionale non chiude il problema, ma lo apre, in più direzioni, con particolare riferimento: alla realizzazione di forme di amministrazione regionale adeguate ai compiti di sviluppo economico; alla consultazione nella regione delle parti sociali; al collegamento fra attività programmata regionale e attività programmata nazionale; al ruolo dei governi locali



minori, vecchi e nuovi, ivi comprese le esperienze di zona e di comprensorio. La CISL chiede, a questo riguardo, che le questioni varie e complesse che vanno sotto il nome di ordinamento regionale, prima di essere decise al livello politico centrale, siano approfondite in tutti i loro aspetti mettendo a frutto le esperienze di autonomia, sia dei governi locali, che del sindacato.

Sul punto specifico della riforma tributaria si è già detto che la soluzione da realizzare non può comportare la soppressione di un certo potere impositivo degli Enti locali: perché questo inciderebbe negativamente su tutto il processo che deve vederli invece investiti di nuovi compiti e nuove responsabilità.

Per quanto concerne l'assetto territoriale e la politica urbanistica il nostro Paese va ormai verso esperienze di urbanizzazione di nuovo equilibrio fra città e campagna che devono ispirare un insieme di decisioni tutte connesse: da quelle della riforma degli Enti locali e degli enti economici pubblici a scala locale, a quella del coordinamento delle varie autorità operanti nelle aree e nuclei di sviluppo e di urbanizzazione. Dentro l'equilibrio macro-economico riferito alla realtà territoriale di tutto il Paese, sarà necessario pertanto proporsi di realizzare equilibri specifici in determinate aree, specie in quella meridionale, nonché nelle aree depresse del Centro-Nord. Su questi problemi si devono collaudare le dimensioni, l'organizzazione amministrativa, e le politiche degli Enti locali e degli organi regionali: e non già innalzando la bandiera di una superata autosufficienza della dimensione municipale, ieri, e della regione oggi.

Le stesse considerazioni valgono per quanto riguarda la politica dei trasporti in un determinato territorio. Anche per la politica dei trasporti occorre far riferimento al quadro nazionale, ivi comprese le connessioni fra il nostro sistema di trasporti e quello internazionale; ma bisogna fare soprattutto uno sforzo specifico di applicazione in determinati territori di esperienze di integrazione tra i vari modi di trasporto, di individuazione di nuove « autorità » oltre quelle municipali, di iniziative volte a soddisfare sia le esigenze di carattere sociale della popolazione, sia le esigenze di sviluppo economico.

Un sistema di trasporto equilibrato in un determinato territorio, specie se metropolitano, implica la soluzione di problemi tecnici, difficilissimi, di coordinamento e di integrazione fra i diversi modi e le diverse infrastrutture di trasporto, soluzione che travalica i confini municipali e investe più comuni, intere aree metropolitane, la città-regione, e, anche, in qualche caso, più regioni. Diventa urgente, pertanto, quello adeguamento generale della politica dei trasporti, a scala nazio-



Nuova biblioteca CISL

nale, di cui il coordinamento è un aspetto e che non può esaurirsi nelle modeste riforme aziendali avviate.

Un elemento che interessa particolarmente i lavoratori, ma che non può essere collocato fuori dal quadro delle soluzioni territoriali generali e fuori da una consapevolezza piena del significato di determinati consumi pubblici, è rappresentato dalla politica degli alloggi. Per la CISL i problemi degli alloggi sono anche problemi di mercato, che si risolvono quindi con l'aumentare il potere di acquisto e le disponibilità dei domandanti da una parte (e sotto questo profilo può venire di nuovo a proposito la questione del risparmio dei lavoratori nella forma dei Fondi comuni di investimento) e dall'altra col realizzare la disponibilità di un'offerta adeguata per quantità e qualità alle possibilità dei domandanti. La politica di incentivi dovrebbe avere pertanto una duplice strumentazione: da una parte per favorire l'attività di costruzione, dall'altra per favorire l'attività di acquisto. Le possibilità che oggi esistono e che vanno ulteriormente valorizzate di un'edilizia popolare sia urbana che contadina, debbono essere utilizzate nel quadro di piani specifici di edilizia abitativa sovvenzionata e convenzionata, in concomitanza con la concreta applicazione della legge-ponte, anche attraverso l'approvazione degli standards urbanistici. L'accesso alla proprietà rappresenta pur sempre la forma più collaudata e più accetta di utilizzo del patrimonio immobiliare pubblico: anche se tale forma non può essere giudicata esclusiva e se deve essere praticata con i necessari controlli.

Ma tutte queste iniziative relative al mercato delle abitazioni sarebbero prive della efficacia che da esse ci si attende, qualora non fossero collocate in una visione precisa del futuro delle nostre città e dei nostri spazi verdi, e delle nuove caratteristiche e dei nuovi problemi della classe operaia, rispetto a quella tradizionale, all'interno dell'esperienza urbana. Sotto questo profilo la legge-ponte approvata nel 1967 rappresenta soltanto il primo passo per la realizzazione di soluzioni armoniche ed equilibrate di utilizzazione del territorio.

*Il processo di formazione delle decisioni*

La CISL si rivolge ai partiti politici in questa vigilia della consultazione elettorale tenendo conto del fatto che essi in questa fase, possono rappresentare una delle vie più opportune per portare a livello politico i problemi dell'economia e della società.

Per le stesse ragioni e con le stesse intenzioni la CISL si propone di far presente e di far valere il suo punto di vista anche in altre sedi e in altre forme, sempre nel rispetto della distinzione fra i vari piani di azione e delle esigenze di autonomia, e sempre al fine di tutelare gli interessi sostanziali dei lavoratori.



Le sedi di questa azione di illustrazione, di persuasione, di confronto, di ben inteso negoziato, sono tante, si può dire, quante sono le sedi nelle quali si esprime, con varie responsabilità, competenze e forme, l'organizzazione politica ed amministrativa: in quanto in esse si prendono decisioni che influiscono nel breve e medio termine, sulle condizioni di vita e di lavoro della classe lavoratrice nonché sulle stesse possibilità di azione autonoma del sindacato.

Per realizzare questa esperienza di effettiva partecipazione si rende necessario soprattutto un nuovo spirito, oltre che una nuova prassi, nei rapporti fra l'organizzazione politica e l'organizzazione sindacale. L'organizzazione politica non può guardare alla partecipazione del sindacato, come ad una pratica da evadere o a un pedaggio da pagare, il più delle volte senza molta convinzione sulla utilità del rapporto. Da parte sua il sindacato non può guardare a questi problemi di partecipazione in funzione esclusiva dei propri interessi settoriali e con lo spirito proprio delle rivendicazioni tradizionali. Il rapporto continuo, il confronto, il negoziato bene inteso, senza pretese di esclusivismi e senza abdicazioni alle rispettive responsabilità, dovrebbero essere praticati come l'elemento che caratterizza positivamente una società civile ben ordinata, e non già, come alcuni pensano, un fatto che si tollera per pure ragioni di convenienza o tenendo conto del puro rapporto di forza.

Per facilitare questo nuovo spirito e questa nuova prassi di rapporti, possono però risultare di grande utilità anche alcuni adeguamenti delle attuali modalità e tecniche di partecipazione delle forze sociali al processo di formazione delle decisioni: adeguamenti in parte di natura organizzativa, che non comportano cioè, nessuna modifica della legislazione, in parte di natura legislativa, che non contrastano con i principi sui quali si regge il nostro ordinamento, ma ne rappresentano anzi una positiva evoluzione.

Non richiede adeguamenti né legislativi né regolamentari una modifica del metodo di lavoro delle commissioni parlamentari che estenda e approfondisca la pratica, già in atto in alcune esperienze, di sentire le parti sociali interessate ogni qualvolta si devono prendere decisioni in materia economica e sociale di contenuto notevolmente tecnico e di grande rilievo politico: applicando così correttamente il principio « conoscere per deliberare ».

Ciò che vale per le commissioni parlamentari può valere anche, a maggior ragione e senza nesun ostacolo formale, per quel che concerne i rapporti fra il sindacato e l'amministra-



Nuova biblioteca CISL

zione dello Stato, adeguata alle sue nuove funzioni, allorquando vengono affrontate questioni che interessano il movimento sindacale, specie in relazione alla preparazione e alla attuazione di decisioni di intervento dello Stato nell'economia, mediante i programmi e l'azione delle aziende pubbliche: nazionalizzate, autonome, a prevalente partecipazione statale, a livello nazionale e locale.

Per l'attività specifica di programmazione generale dello sviluppo economico, è stata già avviata una esperienza di rapporti fra il potere pubblico e i sindacati nella sede del Ministero del Bilancio e della Programmazione, specie in ordine alla attività di direttiva realizzata nel CIPE. Il Programma quinquennale prevede, a questo proposito, la definizione di precise procedure per la consultazione dei sindacati e rinvia per gli aspetti tecnici a una legge apposita già presentata alle Camere. La CISL conviene sulla opportunità di regolare con legge queste procedure, in modo che ci sia nei rapporti realizzati in sede di programmazione la necessaria sistematicità e la indispensabile continuità. Ciò che importa, però, nella sostanza è soprattutto una cosa che, allorquando ci si incontra, si discutano materie che devono essere decise, e non si sia chiamati a ratificare o a ritoccare decisioni già prese; che il sindacato come associazione mantenga, in questi rapporti, la sua fisionomia autonoma e non si cerchi da parte di nessuno di strumentalizzarlo per coprire le proprie responsabilità; che la « contrattazione » concreta non lasci fuori quella associazione, il sindacato, che ha la responsabilità di uno dei fattori essenziali che vengono « combinati » nelle imprese: il fattore lavoro.

La sede per la quale si rendono necessarie alcune modifiche legislative non superficiali né di dettaglio è quella del CNEL. Già attualmente nel CNEL l'apporto e l'impegno delle parti sociali costituiscono un elemento essenziale ai fini del buon funzionamento dell'organo e della validità delle sue pronuncie. Ma una evoluzione nel senso desiderabile — nel senso, cioè, di concepire il CNEL come una sede in cui le parti sociali possono far valere i loro punti di vista, elaborarli, confrontarli, e portarli all'attenzione dei poteri pubblici sia pure nella forma del parere unitario — richiede una modifica legislativa radicale. La modifica dovrebbe tendere a questo: che l'azione del CNEL, per la composizione dell'organo, che dovrebbe essere più rappresentativo della realtà delle forze sociali, per il metodo di lavoro interno, in cui la ricerca di una forma unitaria del parere non deve andare a scapito della individuazione delle diverse posizioni, per il metodo di lavoro verso l'esterno, che non deve esaurirsi nella richiesta e nella trasmissione burocratica di pareri ma deve prevedere esperienze di contatto diretto con le commissioni parlamentari e il Governo, diventi



effettivamente una sede nella quale le forze sociali possono esprimersi con vantaggio della chiarezza dei rapporti e della validità delle decisioni.

Formulando queste sue proposte per quanto concerne il processo di formazione delle decisioni la CISL intende dare un contributo concreto a quella riforma dello Stato che è nei propositi di tutta la riforma che non può non avere per base un nuovo rapporto di integrazione tra società civile e organizzazione politica, fra paese reale e paese legale.

Dal miglioramento nella organizzazione politica e nei rapporti tra società civile e Stato, tutti avranno giovamento: i singoli e i gruppi, le associazioni private e i poteri pubblici. Ne trarranno giovamento anche, per l'esercizio della loro funzione, i partiti politici ai quali il presente documento viene rivolto: documento che è stato pensato e predisposto nella speranza che dalla negoziazione ben concepita e ben avviata fra la CISL e i partiti stessi — per la quale il documento vuole essere una base di discussione — possa derivare quella maggiore coerenza della vita economica, sociale e politica del nostro Paese della quale si sente un così grande bisogno.

Nuova biblioteca CISL

## • Ordine del giorno sulla vertenza delle pensioni.

Il Comitato Esecutivo della CISL riunito in sessione straordinaria in Roma il 29 febbraio 1968 avute presenti le precedenti delibere in materia di pensioni; in coerenza con la deliberazione assunta dallaCGIL-CISL-UIL con il documento sottoposto al Governo in data 15-2-1968;

sentita la relazione della Segreteria Confederale sulla conclusione delle trattative col Governo che hanno raggiunto l'obiettivo di:

realizzare il nuovo sistema di pensionamento con il collegamento della pensione al 65% dei salari dell'ultimo triennio per il periodo 1968-1970 e l'ulteriore miglioramento sino al raggiungimento dell'80% con il riconoscimento agli effetti contributivi dei periodi relativi a malattia, maternità, infortuni, tbc, disoccupazione involontaria indennizzata e servizio militare;

migliorare le pensioni in atto nella misura del 10% sul valore medio delle pensioni liquidate pari ad un importo di 2.400 lire per 13 mensilità;

e che hanno dato luogo, da un lato, alla rettifica della pensione di anzianità, ferme le pensioni liquidate; alla non duplicazione tra pensione e salario, fatta salva la franchigia di L. 15.600; all'avvio dell'equiparazione uomo-donna anche dal lato rendimento pensionistico;

dall'altro, alla sospensione dell'assegnazione a riserva; all'aumento del livello contributivo nella misura dell'1,60%; all'aumento della attuale partecipazione dello Stato nella misura di 300 miliardi nel triennio 1968-70; all'aumento della contribuzione in agricoltura nella misura del 3%;

rileva che il valore sostanziale della riforma avviata concretamente merita di affrontare modifiche sulle norme in atto, anche se possono trovare reazioni nei settori interessati;

sottolinea l'affermarsi, anche se difficile, di un pertinente rapporto contrattuale col Governo in materia di normale competenza sindacale;

delibera di approvare le intese raggiunte e riconferma la esigenza di affrontare nel primo periodo i problemi relativi alla introduzione del prepensionamento nei licenziamenti tecnologici; la definizione della riforma degli organi di amministrazione dell'INPS con la partecipazione prevalente dei lavoratori e l'affidamento degli organi di controllo ai rappresentanti delle Amministrazioni statali interessate; l'adeguamento delle pensioni all'andamento annuo dei salari abrogando di conseguenza l'art. 10 della Legge n. 903.





Nuova biblioteca CISL

## • Documento di base sui nuovi compiti dei governi locali nel quadro della programmazione dello sviluppo, con particolare riguardo ai problemi dei trasporti.

1) La crisi delle autonomie locali è generale ed è profonda. Non c'è, si può dire, aspetto o profilo della loro attività che non sia coinvolto da questa situazione di crisi. Prevalgono, a prima vista, gli aspetti finanziari della crisi, messi in evidenza, tra l'altro, dalla imponenza e dalla persistenza del deficit dei comuni e delle provincie. Ma la crisi non si esaurisce negli aspetti finanziari e non è sanabile con interventi puramente finanziari. Essa coinvolge delicate e complesse questioni di natura politica, economica, sociale, culturale. Quelle che vengono messe in discussione sono le funzioni della esperienza di autogoverno a livello del territorio e il modo di esercitarle; l'avvenire, vale a dire, delle autonomie locali.

Le interpretazioni della crisi e del suo significato sono non sempre concordi. La incertezza delle interpretazioni, è molte volte, il riflesso delle incertezze dell'analisi.

Sotto il profilo politico si mette in rilievo l'esigenza di un'azione delle autonomie locali che non sia incompatibile con l'azione del governo centrale; ma si riconosce nello stesso tempo che tale esigenza non può essere soddisfatta adottando una procedura di formazione delle decisioni centrali che escluda le autonomie locali da una effettiva partecipazione al processo.

Sotto il profilo economico-funzionale si mette in rilievo come determinante responsabilità che un tempo erano proprie delle autonomie locali possono oggi essere meglio esercitate a livelli superiori di governo e, in particolare, al livello del governo centrale. Ma è anche vero, nello stesso tempo, che in altri casi la ricerca dell'ottimo livello per l'esercizio di una determinata funzione economica porta ad individuare proprio nei livelli inferiori di governo le sedi di decisione e di organizzazione più opportune ai fini della efficacia e della tempestività dell'intervento sulla realtà economica. Senza dimenticare che anche per le decisioni di politica economica vale quanto è stato detto per le decisioni più squisitamente politiche: che cioè esse non possono essere adottate dal governo centrale, quando coinvolgono interessi precisi dei livelli inferiori di governo, senza una effettiva partecipazione degli interessati al processo di formazione delle decisioni.



Sotto il profilo socio-culturale l'emergere di problemi a scala continentale e mondiale fa perdere rilievo alle esperienze di autogoverno locale — municipali, provinciali, regionali — e può indurre a credere che di fronte alle nuove dimensioni dei problemi diminuisca l'importanza delle comunità intermedie. Ma proprio in una situazione del genere si vede l'esigenza di un riconoscimento più pieno della personalità delle esperienze di vita locale, personalità che, senza contrastare con la tendenza di allargare gli orizzonti e le prospettive può dare un contributo originale e positivo al progresso dei popoli.

2) In realtà la crisi che c'è, ed è, come si è detto, generale e profonda, è crisi di adeguamento. Le autonomie locali hanno avuto origine e si sono sviluppate in una realtà politica, economica e sociale profondamente diversa da quella attuale. Nel nostro Paese, a dire il vero, le esperienze di governo locale non hanno avuto mai molta fortuna, pur tenendo conto delle particolari circostanze storiche. Le esigenze prevalenti di unitarietà del nostro Stato nazionale che sorgeva, nonché una certa tendenza storica innegabile al centralismo in funzione delle strutture oligarchiche, sono state sempre di impedimento al costituirsi di effettive esperienze di governo locale. Comunque, entro tali limiti storici, e nell'ambito di una legislazione piuttosto restrittiva, comuni e provincie hanno fatto fronte al meglio, in passato, ai compiti e alle funzioni che erano loro attribuiti dall'ordinamento.

Il problema di oggi però è diverso. I compiti e le funzioni sono mutati. Diverse sono, anche, le modalità tecniche per l'esercizio di determinate funzioni. Si individuano nuove funzioni e nuovi livelli di governo. Ma la consapevolezza di questi mutamenti e delle loro implicazioni non è quella che dovrebbe essere. L'adeguamento è mancato: adeguamento di istituzioni, adeguamento di organizzazione, adeguamento culturale. Non c'è da meravigliarsi, pertanto, della situazione di crisi.

3) La adozione nel nostro paese di una politica di programmazione generale dello sviluppo economico, con le sue esigenze di razionalizzazione e di organizzazione, sul piano economico-funzionale, e con le sue esigenze di partecipazione, sul piano politico-sociale, ha messo in evidenza l'esigenza di adeguamento delle nostre strutture politiche e amministrative. Non è un caso che il problema delle autonomie locali a livello regionale sia diventata centrale, per le forze politiche e sociali, nel momento in cui si avviava la politica di programmazione.

La stessa politica di programmazione nazionale dello sviluppo infatti, impensabile senza una effettiva partecipazione



Nuova biblioteca CISL

della regione e, per connessione, dei livelli inferiori di governo, alla elaborazione e all'attuazione del programma; e senza, d'altra parte, un operare conforme di ciascun centro di decisione, nello spazio di autonomia che è suo, rispetto alle finalità generali della politica di sviluppo a livello nazionale.

Vi sono, inoltre, determinati capitoli del programma per la cui elaborazione ed attuazione non si può non pensare alla dimensione regionale e, all'interno della regione, alla dimensione di livelli inferiori di governo, capaci di dare una risposta concreta e pratica alle esigenze di localizzazione nel territorio di determinati interventi. Rientrano in questo quadro alcune delle questioni più importanti del programma. Nell'ambito degli impieghi sociali del reddito richiedono una attiva e responsabile iniziativa dei governi locali i problemi dell'abitazione, della assistenza, dell'istruzione e della formazione professionale, dei trasporti, delle opere e dei servizi pubblici, dello sport e della ricreazione. Quanto alla politica di assetto territoriale essa, nei suoi contenuti applicativi e organizzativi, non può essere altro che espressione dei governi locali. Ma anche le politiche di intervento nei settori produttivi vedono, in vario modo, coinvolte le responsabilità dei governi locali. Tipico è il caso dell'agricoltura che, per la verità delle sue situazioni, non consente interventi che non siano diversificati e che non prevedano, quindi, un alto grado di responsabilità dei governi locali. Così pure per l'industria, specie per la politica di localizzazione industriale, per il commercio (collegamento fra soluzioni urbanistiche e costituzione di centri commerciali) e per il turismo il rilievo dei governi locali è obiettivamente grandissimo.

E' necessario, pertanto, che le autonomie locali si adeguino rispondendo alle esigenze poste anche recentemente dalla programmazione. Emergono nuove funzioni. Emerge la necessità di affrontare a nuovi livelli di governo, superiori o inferiori, funzioni tradizionali. Emergono nuove esigenze di organizzazione e di efficienza. Emerge la necessità di chiarire le implicazioni, amministrative, finanziarie della tendenza innovatrice verso una effetiva esperienza di governo locale.

4) Le esigenze di adeguamento del sistema di autonomie locali si possono raggruppare intorno ai seguenti problemi:

— assunzione di nuovi compiti e di nuove funzioni da parte dei governi locali;

— trasferimento a nuovi livelli — superiori o inferiori — di compiti e funzioni già esercitati dai tradizionali livelli (comuni, provincie);

— adeguamenti istituzionali, anche in relazione alla avviata attuazione dell'ordinamento regionale;



— adeguamenti finanziari, anche in relazione alla avviata attuazione della riforma tributaria;

— problemi del personale.

5) La individuazione di nuovi compiti e di nuove funzioni che devono essere assunte dai governi locali affinché essi possano realizzare le finalità per le quali sono stati costituiti in comunità intermedie fra lo Stato e i cittadini — interpretare e rappresentare le aspirazioni delle popolazioni locali in ordine ai loro interessi sostanziali in forme di autonomia nel quadro della comunità nazionale — non consiste in un puro elenco di possibili nuove attività dei governi locali in nuovi campi d'azione secondo criteri di funzionalità. Essa implica una concezione e una visione delle tendenze evolutive in atto per quanto concerne i rapporti fra i cittadini e governo locale, governo locale e governo centrale e del nuovo rilievo dei contenuti dell'azione politica ed amministrativa che investono la realtà economica e sociale.

Il governo locale non può essere concepito come un braccio del governo centrale per l'esercizio dei compiti relativi all'ordine pubblico. Né può essere concepito come un'azienda più o meno efficiente per la erogazione di determinati servizi pubblici.

Quando il governo centrale aveva per compito principale, all'interno dello stato il mantenimento dell'ordine pubblico, e si riteneva che il governo dovesse interessarsi il meno possibile dei problemi concreti dell'economia e della società, era in qualche modo naturale che anche i governi locali fossero, in qualche modo, governi di polizia, che curavano solamente imposte e divieti, e assicuravano per ragioni funzionali determinati servizi essenziali.

Ma oggi le cose sono cambiate. La comunità politica, nazionale e internazionale, ha assunto a contenuto della sua politica lo sviluppo economico e sociale. L'attività degli organi legislativi ed esecutivi e dell'amministrazione pubblica ne risulta caratterizzata: nel senso di un permanente impegno della rappresentanza politica ad intervenire nei processi economici e sociali affinché essi, nel rispetto delle leggi che sono loro proprie, avvengano in modo conforme alle esigenze dello sviluppo. I pubblici poteri, inoltre, per la natura stessa dell'azione economico-sociale in cui sono impegnati, sentono il bisogno di modificare il processo di formazione delle decisioni: nel senso che, pur restando alla rappresentanza politica il compito di definire in ultima istanza gli obiettivi di fondo della comunità e le direttive politiche generali dell'azione da svolgere, le decisioni sono in qualche modo il frutto di una partecipazione di tutte le forze vive della comunità, individualmente considerate nei loro





Nuova biblioteca Carli

raggruppamenti, che operano sul piano dell'azione economica, sociale e culturale.

Come le cose sono cambiate, o stanno per cambiare, o devono cambiare al livello del governo centrale, così esse devono cambiare a livello del governo locale. La funzione fondamentale del governo locale è di inserirsi, in questa evoluzione generale delle istituzioni politiche, economiche e sociali, assolvendo alle sue responsabilità: sia per quanto concerne il perseguimento di una politica di sviluppo economica e sociale, sia per quanto concerne la realizzazione di forme di partecipazione degli aggruppamenti sociali autonomi alla realizzazione in concreto della esperienza di autogoverno locale.

Nel quadro di questa nuova concezione, la individuazione dei nuovi compiti dei governi locali non può non tener conto degli obiettivi generali che la politica di sviluppo economico persegue, sia nel campo degli impieghi sociali del reddito, che nel campo degli investimenti direttamente produttivi, che, infine, nel campo dell'assetto territoriale, per i riflessi e le implicazioni che una politica rivolta a raggiungere quegli obiettivi ha sulla iniziativa e sulla responsabilità dei governi locali.

I governi locali hanno nel quadro della programmazione dello sviluppo, una particolare responsabilità per quanto riguarda alcuni problemi fondamentali, come: la localizzazione di una industria o di un insieme di industrie nel territorio di un comune, di più comuni di un nucleo o di un'area di sviluppo; la ricerca di un buon equilibrio fra le esigenze di insediamenti industriali e le esigenze di conservare terreni e superfici adeguati per gli insediamenti umani, per gli spazi verdi, per lo sport, per la ricreazione; la predisposizione in questo quadro, di soluzioni urbanistiche soddisfacenti in un assetto territoriale equilibrato; l'organizzazione di un adeguato sistema di trasporti, sia per quanto concerne la costituzione, il miglioramento e la manutenzione di buone vie di comunicazione nel proprio territorio, collegate e integrate col sistema del viario nazionale, sia per quanto concerne il coordinamento dei vari modi di trasporto; l'impegno per assicurare la disponibilità di acqua, sia ai fini di consumo civile che ai fini di consumo industriale; la cura della salute pubblica, sia in funzione preventiva che in funzione curativa, in collegamento con le unità sanitarie locali, nell'ambito di un servizio sanitario nazionale che si articola nel territorio attraverso vari livelli di istituzioni ospedaliere; l'educazione popolare; l'assistenza sociale, specie in relazione a esigenze di integrazione degli immigrati, ecc.

Hanno un particolare rilievo e un grande significato di progresso, fra questi nuovi compiti, quelli relativi allo sviluppo sociale e culturale delle comunità a quel tipo di sviluppo, cioè, del quale si sentirà sempre più il bisogno, quando siano soddisfatte in notevole misura le esigenze di miglioramento materiale, e che non può essere realizzato se non attraverso il moltiplicarsi di esperienze autonome, a livelli il più possibile vicini alla vita concreta delle comunità locali. In questa prospettiva è sufficiente segnalare alcune esigenze di intervento nella vita sociale per quanto concerne gli interessi dei cittadini in alcune direzioni essenziali: l'organizzazione del tempo libero, la ricreazione, lo sport, l'educazione degli adulti, le biblioteche, la integrazione degli immigrati.



6) Strettamente connesso al problema dell'assunzione di nuovi compiti e di nuove funzioni da parte dei governi locali, è quello dell'attribuzione delle diverse funzioni, vecchie e nuove, ai diversi livelli di governo. Il problema sta in questi termini: quale sia il livello di governo ottimo per assolvere a una determinata funzione. La ricerca di questo ottimo presenta però molti elementi di complessità.

In primo luogo la individuazione del livello ottimo di governo per una determinata funzione non deve essere scambiata con la ricerca di una competenza esclusiva di un livello per una determinata funzione. Nella economia e nella società moderna, dominata da esigenze di sostanziale interdipendenza e coerenza, ogni azione deve tener conto di questa situazione di interdipendenza. Anche quando si decide di esercitare una funzione a un determinato livello, esiste sempre una certa necessità di collegamento fra quel livello e i livelli inferiori o superiori. Ne consegue che ogni processo di formazione delle decisioni relative all'esercizio di una determinata funzione è sempre un processo complesso: deve, cioè, essere il risultato di una valutazione alla quale partecipano non solo il livello di governo direttamente interessato, ma anche gli altri livelli, inferiori e superiori, su cui quella decisione si riflette.

In secondo luogo non è facile fissare il criterio da adottare per stabilire quale sia l'ottimo livello di governo per una determinata funzione. Il criterio di ottimo può variare a seconda del punto di vista che si adotta: e l'ottimo economico può, in qualche caso, non coincidere con l'ottimo politico, con l'ottimo sociologico, ecc. Ma è evidente, altresì, che non si possono fare differenziare i livelli di governo per una identica funzione a seconda dei diversi criteri individuati. E' necessario pertanto che anche alla distribuzione delle funzioni al livello di governo più idoneo si pervenga, in questo come negli altri problemi del nostro tempo, a un punto di vista unitario in cui le ragioni dell'economico, del sociale e del politico si trovino fuse in una valutazione di sintesi.

Oggi si tende ad attribuire molte delle funzioni tipiche del governo locale al governo regionale, in quanto al livello regio-



Nuova biblioteca Cler-

nale corrisponderebbe una dimensione abbastanza vicina all'ottimo relativo. Vi sarebbe, in genere, si dice, una tendenza al trasferimento di funzioni da livelli inferiori a livelli superiori di governo. Di conseguenza alcune funzioni tradizionalmente regionali si collocherebbero meglio a livello nazionale, e ugualmente avverrebbe per le funzioni comunali e provinciali rispetto a quelle regionali. La realtà in effetti è molto più differenziata.

Non vi è un'unica tendenza in un'unica direzione. Vi è una tendenza reale, motivata da ragioni tecnico-funzionali e da esigenze di razionalizzazione, a trasferire talune funzioni tradizionali a livelli di governo superiori. Ma sono altrettanto vere e altrettanto consistenti tendenze opposte, che anch'esse si richiamano a motivazioni di razionalità e di efficienza, non solo economica ma anche sociale: e queste portano nella direzione opposta, quella del trasferire funzioni tradizionalmente accentrate a livelli di governo più aderenti alla realtà concreta delle persone in una determinata comunità.

Il caso dei trasporti già detti urbani, è sotto questo profilo, esemplare. L'esperienza ha portato, in questa materia, alla constatazione di una dimensione della funzione di trasporto che eccede di molto la dimensione comunale e che si può identificare, praticamente, con un'area vasta con caratteristiche regionali. Dalla constatazione di una dimensione regionale della funzione di trasporto è venuta la conseguente indicazione di attribuire la responsabilità primaria della funzione di trasporto, in un'area regionale data, a quel livello di governo locale che è rappresentato dal governo regionale: superando ed integrando le responsabilità tradizionali del municipio. Nella stessa direzione di ricerca sta prendendo forma l'idea di fare esercitare in concreto la funzione di trasporto a livello regionale non già, evidentemente, dall'amministrazione regionale in quanto tale, ma da un ente funzionale da costituire ad hoc, che prenderebbe il nome di ente regionale di trasporto, al quale spetterebbero principalmente compiti di programmazione e di coordinamento.

Ma l'individuare la dimensione tipicamente regionale della funzione di trasporto e, quindi, l'attribuire al governo regionale la responsabilità dell'esercizio di tale funzione, non può far perdere di vista altre responsabilità ed altre relazioni.

Si è già visto, anzitutto, che l'attribuire alla responsabilità di un livello di governo una determinata funzione non vuol dire fargliela direttamente esercitare. Nella maggioranza dei casi conviene piuttosto farla esercitare da un ente costituito ad hoc, ad una sola vocazione, o attribuirla ad un ente funzionale multivocazionale già esistente.

Ma il sistema di trasporti regionale non è, evidentemente, un sistema chiuso: neppure nel caso delle isole. Sulla carta e nello spazio della regione si sovrappongono, per quanto



concerne il sistema dei trasporti, infrastrutture, impianti, gestioni, correnti di traffico che appartengono sia al sistema regionale che ad altri sistemi e, in particolare, al sistema nazionale. I problemi posti da questa coesistenza non si possono risolvere con la separazione per competenze, ma neppure riconducendo tutte le decisioni a una sola responsabilità: quella regionale.

Il sistema regionale dei trasporti, oltre a non essere un sistema chiuso verso l'esterno, non è neppure un sistema indifferenziato al suo interno. All'interno della funzione regionale di trasporto esercitata al livello del governo regionale, possono essere individuate realtà differenziate che possono richiedere forme di organizzazione e di gestione specifiche. E' questo il caso, ad esempio, della realtà costituita dai cosiddetti bacini di traffico, specie da quelli convergenti, da direzioni distinte, verso le concentrazioni urbane e industriali. I problemi di trasporti in tali bacini hanno una loro unitarietà specifica, non solo tecnica ma anche sociale e umana — la grande società dei « pendolari » — che posono suggerire, in qualche caso, la adozione di forme di organizzazione e di gestione del trasporto, in quel bacino che, nell'ambito del sistema regionale, abbia un certo grado di autonomia.

7) I presupposti istituzionali e legislativi.

L'azione del sindacato volta localmente a far assumere dai governi locali nuovi compiti e nuove funzioni e a favorire la tendenza ad una migliore collocazione delle funzioni vecchie e nuove ai livelli di governo locale più appropriati ha avuto e può avere una certa efficacia anche nell'ambito della legislazione vigente. In molti ambienti il sindacato ha agito in modo tale sia a scala regionale che a scala intercomunale, da favorire iniziative innovatrici delle amministrazioni locali per lo sviluppo economico e sociale a scala locale e ha contribuito al loro successo. Questa azione del sindacato deve continuare e si deve rafforzare, avendo il suo centro di coordinamento funzionale e politico nelle unioni provinciali e nei centri di coordinamento regionale.

Ma è evidente, che il quadro legislativo e amministrativo dentro il quale si devono muovere oggi le amministrazioni locali per le decisioni che possono favorire lo sviluppo economico e sociale è del tutto inadeguato e che le difficoltà anche formali sono il più delle volte insuperabili. E' necessario, pertanto, che il quadro legislativo e amministrativo sia modificato per renderlo adeguato alla possibilità di assumere da parte delle amministrazioni locali dei nuovi compiti e delle nuove funzioni.

Un adeguamento legislativo e amministrativo di tale portata non si esaurisce in un'unica riforma dell'ordinanmeto, sia pure importantissima, come quella regionale che è in via di realiz-



Nuova biblioteca di...

zazione. La istituzione delle regioni a statuto ordinario, comporta, infatti, una serie di iniziative legislative e amministrative, specie per quanto concerne le provincie e i comuni, che diano ai propositi di riforma il necessario completamento.

Non vi è dubbio però che la costituzione delle regioni a statuto ordinario sia un fato importantissimo che condizionerà tutto il processo di adeguamento. Sarebbe un errore non vedere la centralità di questa riforma, e, dopo aver auspicato soluzioni legislative particolari per questo o quel livello di amministrazione locale, perdere di vista proprio la riforma regionale dalla quale dipendono tutte le soluzioni particolari.

L'art. 117 della Costituzione attribuisce alla regione la competenza di emanare norme legislative, nei limiti dei principi fondamentali delle leggi dello Stato, in materie che sono di grande interesse per i diversi livelli di governo locale, non solo per quello regionale, quali: le circoscrizioni comunali; la beneficienza pubblica e l'assistenza sanitaria ed ospedaliera; l'istruzione artigiana e professionale e l'assistenza scolastica; l'urbanistica; il turismo; le tramvie e linee automobilistiche di interesse regionale; la viabilità, gli acquedotti e i lavori pubblici di interesse regionale; l'agricoltura; l'artigianato.

D'altra parte la Costituzione riconferma (all'art. 128) l'autonomia delle provincie e dei comuni, e afferma che le provincie e i comuni sono anche circoscrizioni di decentramento statale e regionale. La azione di adeguamento legislativo e amministrativo dei governi locali dovrà svolgersi evidentemente entro il quadro di riferimeto formato dalla Costituzione così ricco di indicazioni positive ma non con uno sforzo di applicazione formale bensì con un impegno di adesione al concreto, con l'obiettivo di attribuire ai diversi livelli di governo locale quelle funzioni e quei compiti che sono richiesti dalle moderne esigenze di sviluppo economico e sociale.

In questo impegno di adesione al concreto sembra opportuno da questo momento, nel mentre stanno per essere predisposte le cosiddette leggi-cornice (le leggi, cioè, che dovranno inquadrare, come dice l'art. 117 della Costituzione, l'azione legislativa delle Regioni « nei limiti dei principi fondamentali stabiliti dalle leggi dello Stato »), ogni sforzo dovrà essere fatto dal Sindacato per chiarire la sua posizione in alcune precise direzioni. In particolare:

— le leggi-cornice non devono essere il frutto dell'elaborazione isolata di giuristi, col rischio, tra l'altro, di esaurirsi in una ricerca di attribuzione di competenze, ma siano il risultato di una ampia partecipazione delle forze sociali interessate;

— le leggi-cornice non devono tendere a limitare l'autonomia delle regioni ma a creare le condizioni per la necesaria



compatibilità delle norme legislative regionali con le esigenze della programmazione dello sviluppo;

— le leggi di attuazione delle regioni dovrebbero tendere a caratterizzare le regioni soprattutto sul piano della loro funzione politica, di produzione legislativa e di formulazione di direttive di politica regionale, delegando al massimo le funzioni amministrative a livelli inferiori di governo e le funzioni economiche ad enti funzionali;

— dovrebbe essere valorizzata, pertanto, in questo equilibrio fra livello regionale e livelli inferiori di governo, la responsabilità delle provincie e dei comuni in ordine ai problemi di amministrazione e di gestione.

8) La soluzione dei problemi finanziari è condizionata dal modo con cui si ripartiscono le diverse funzioni ai diversi livelli di governo e si assumono nuove funzioni più progredite, più collegate alle nuove esigenze della società civile. Ma nel mentre non si può non rinviare questo aspetto del problema, l'aspetto dell'impiego delle risorse, della spesa che dir si voglia, al momento in cui saranno stati meglio definiti i compiti da attribuire a ciascun livello di governo, vi è tuttavia una necessità assoluta di dire qualche cosa sui problemi relativi all'entrata dei governi locali, anche in connessione con gli annunci di riforma tributaria che dovrebbero concretarsi prossimamente. Se si accetta un'impostazione oltre che funzionale anche politica del problema dei governi locali e si è dell'opinione che essi, ciascuno nel suo ambito, debbono realizzare forme effettive di autogoverno, ne viene di conseguenza che non si può pensare di sottrarre del tutto ai governi locali la responsabilità di un certo potere impositivo. Si dovrà fare ogni sforzo per studiare le forme di imposizione più opportune e più chiaramente localizzabili, ma non sarebbe coerente escludere i governi locali da tale responsabilità. Sempre in questo quadro si dovrà anche fare qualche tentativo per vedere se non possa essere attribuita ai governi locali, e in particolare ai comuni, qualche forma di collaborazione anche alle attività di accertamento fiscale erariale.

Una soluzione equilibrata delle esigenze finanziarie dei governi locali, dovrà, nello stesso tempo, fondarsi sulla possibilità di intervento del governo centrale a sostegno finanziario del governo locale, attraverso un'attività di redistribuzione dei proventi fiscali che assuma come suo criterio parametri compensativi.

9) I problemi del personale.

In questa prospettiva una politica salariale e normativa dei dipendenti degli enti locali è necessario che non assuma



Nuova biblioteca CISL

carattere contradditorio rispetto alle finalità che ci proponiamo.

Se è vero che la scelta ottimale sarebbe quella di riviare ogni azione alla definizione politica e giuridica generale, è altrettanto vero che non è possibile chiedere ad oltre mezzo milione di lavoratori dipendenti di attendere quello che in oltre venti anni non è stato ancora fatto. Diventa importante, in conseguenza, non esprimere linee sindacali contrastanti, ma capaci invece, nel breve periodo, di favorire l'approccio al nuovo assetto.

La Segreteria Confederale, da tempo, in questa situazione di incertezza e di confusione, ha tentato di coordinare una politica del personale degli enti locali con le strutture federali interessate.

La tendenza al decentramento e quindi al trasferimento di nuova competenze ai due enti locali tradizionali (provincia e comune) ha comportato un aumento vertiginoso (oltre il 50% negli ultimi otto anni) del personale degli enti locali. Si tratta di una massa salariale imponente (circa 450 miliardi).

Essa ha trovato il suo prevalente centro di gestione nelle singole unità periferiche (oltre 8000) offrendo così un quadro retributivo e normativo estremamente disordinato ed eterogeneo. La messa in crisi delle associazioni rappresentative (ANCI e UPI), posta in essere in questi ultimi anni, ha ridotto ulteriormente la possibilità di una contrattazione unitaria e nazionale e in conseguenza un determinato ruolo che le associazioni dei lavoratori avevano assolto.

In questo momento, a seguito delle intese intervenute con i rappresentanti del Governo, dopo lunghe e logoranti trattative, funziona a livello di Ministero degli Interni, una Commissione con il compito di predisporre norme e criteri per la definizione dei problemi conseguenti all'approvazione della legge delega sul riassetto e la riforma burocratica.

E' indirizzo della centrale confederale, d'intesa con la Federazione degli enti locali, pervenire alla formulazione di una legge-quadro che configuri il carattere di autonomia rispetto agli altri dipendenti pubblici del settore dei dipendenti dei comuni e delle provincie ma, nel contempo, all'interno dello stesso settore, nel rispetto delle prerogative costituzionali, consenta una disciplina unitaria, una mobilità del personale, una classificazione delle mansioni in relazione ad una nuova classificazione dei vari enti locali. Altri problemi importanti e delicati sono quelli collegati all'individuazione, al livello sia centrale e periferico di controparti responsabili e della estensione dei diritti e delle libertà sindacali.

Il rapporto di interdipendenza tra una politica sindacale e la struttura dei poteri e delle competenze in questo settore, per tutti i motivi accennati più avanti, acquista maggiore rilievo



e significato. Questo lavoro di ricerca e di definizione di una piattaforma di azione sindacale, sulla quale far convenire le altre centrali federali e confederali, è in atto e sarà al più presto definita, avendo presente la necessità di garantire linee coerenti sia con talune scelte indicate in questo documento, sia con le politiche salariali proposte dalla CISL su un piano generale.

## • Documento sulla situazione politica.

La Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori, all'indomani del voto del 19 maggio e nel momento in cui il Parlamento si accinge a dare un governo al Paese, ritiene suo dovere richiamare l'attenzione delle forze politiche e del Parlamento sulla rilevanza dei problemi politici, economici e sociali che attendono soluzioni coraggiose e avanzate nel nostro Paese.

La CISL non può non sottolineare le essenziali attese del mondo del lavoro che essa ebbe occasione già di segnalare alle forze politiche alla vigilia della campagna elettorale. Consapevole della vastità e complessità di alcuni problemi fra i quali assumono priorità: la programmazione per uno sviluppo equilibrato, la politica della mano d'opera per la piena occupazione, l'avvio del sistema di sicurezza sociale, la democratizzazione dell'economia, il rinnovamento della scuola di ogni ordine e grado, la CISL ne sottolinea la loro indilazionabile urgenza, segnalando le legittime aspettative del mondo del lavoro perché tali problemi siano affrontati responsabilmente e tempestivamente.

Dichiara che riterrebbe quanto mai inopportuno l'eventuale prolungarsi di vuoti o carenze di potere in un momento intenso e complesso della vita del Paese con presenti così gravi inquietudini sul piano internazionale.

Costante sostenitrice dei valori di democrazia, libertà e giustizia, che sempre più devono sostanziare la nostra società, la CISL esprime il fermo avviso che, nell'interesse del Paese e delle classi lavoratrici, sia necessario il costituirsi di un governo politicamente qualificato e rappresentativo, garante di questi valori, e che — con un programma fortemente caratterizzato, con scelte e indicazioni estremamente chiare e con precise scelte di priorità — dia risposta a queste esigenze.

Indica, in tale senso, alle forze politiche più responsabili, le attese legittime dei lavoratori che la CISL rappresenta.



Nuova biblioteca CISL

## • Comunicato sui lavori.

Il 25 settembre 1968 si è riunito il Comitato Esecutivo confederale il quale ha esaminato, su relazione del Segretario Generale Aggiunto, le « iniziative in atto per il settore pensionistico » sia ad opera di varie parti politiche sia di altre associazioni ed ha approvato salvo 4 voti contrari e 2 astensioni) le indicazioni proposte dalla Segreteria Confederale in materia di pensioni INPS. Queste indicazioni, coerenti con la linea sin qui seguita dalla CISL e con il programma economico, sono state portate sia all'incontro con le altre Confederazioni che a quello con il Governo. Esse riguardano sostanzialmente i seguenti punti: 1) miglioramento graduale degli attuali minimi sino al conseguimento della pensione base, come previsto dal programma, con finanziamento a carico dello Stato; 2) attuazione dal primo gennaio prossimo dell'adeguamento annuo delle pensioni all'andamento dei salari dell'anno precedente; 3) costituzione di « fondi » di pensione integrativi al di sopra della pensione base con un rendimento minimo del 65% e con equilibrio contributivo a carico delle categorie. Soluzioni normative e rendimenti differenziati, comprendenti anche i problemi dei cumuli e delle anzianità anticipate, potranno essere contrattate in questa sede; 4) riforma degli organi INPS dando luogo ad una amministrazione con prevalente responsabilità dei lavoratori. Si è proceduto anche alla costituzione di un gruppo di lavoro, composto da 5 membri dell'Esecutivo, che affiancherà la Segreteria Confederale sul piano tecnico.

Successivamente, il Comitato Esecutivo, accogliendo il giudizio critico del Segretario Generale sul decreto legge emanato dal Governo in materia economica, ha dato mandato alla Segreteria Confederale di assumere le conseguenti iniziative.

Quindi, il Comitato Esecutivo ha ascoltato una informazione del Segretario Generale in ordine alla prossima ripresa di incontri con la Confindustria sui temi dell'occupazione, del conglobamento della contingenza e particolarmente dell'assetto zonale e dell'accordo quadro. Dopo aver espresso il suo consenso al conglobamento, per quanto riguarda l'assetto zonale l'Esecutivo si è orientato per il rinnovo dell'accordo ma con la riduzione delle piazze che erano previste nel precedente accordo interconfederale recentemente disdetto dalle Confederazioni dei lavoratori, e la riduzione della sua durata. Per quanto riguarda l'accordo quadro, la CISL avanzerà, in sede di incontri interconfederali, le proprie richieste relative alla formazione del contratto, struttura e soggetti della contrattazione, applicazione delle norme contrattuali, diritti sindacali e risparmio contrattuale, confrontandole con quelle delle altre organizzazioni e riservandosi di esaminare con la Confindustria i problemi della occupazione, una volta affrontati con il Governo nel già richiesto incontro.

Nuova biblioteca CISL

## • Comunicato sui lavori.

Il 30 ottobre u.s. si è riunito il Comitato Esecutivo confederale, per discutere in merito al seguente ordine del giorno: Vicenda pensionistica; assetto zonale; varie ed eventuali.

In apertura dei lavori il Segretario Generale ha proposto, a nome della Segreteria Confederale, il rinvio della convocazione del Consiglio Generale dal 14-16 novembre 1968 (data fissata nella precedente riunione dell'Esecutivo), al 28-30 novembre 1968. La proposta, motivata dall'accertata impossibilità di poter approntare in tempo utile il materiale necessario, è stata accolta all'unanimità. Il Segretario Generale ha quindi svolto la relazione sul primo punto all'ordine del giorno informando l'Esecutivo sull'accordo di massima raggiunto con le Centrali confederali CGIL e UIL in merito ai seguenti punti: piattaforma rivendicativa; proclamazione di uno sciopero nazionale delle categorie interesate; manifesto unitario. Il Segretario Generale ha inoltre proposto all'Esecutivo di esprimersi in merito alla partecipazione allo sciopero delle categorie aderenti alla Federazione Nazionale Mezzadri e Coltivatori Diretti, richiesta dalla Segreteria Nazionale della Federazione medesima.

Dopo ampia ed approfondita discusione, alla quale ha preso parte anche il Segretario Generale della Federazione Nazionale Mezzadri e Coltivatori Diretti, il Comitato Esecutivo, nell'esprimere il proprio consenso all'operato della Segreteria Confederale ed all'intesa raggiunta con le altre Centrali confederali, ha approvato la proclamazione dello sciopero per il giorno 14 novembre 1968, le modalità proposte dalla Segreteria Confederale il manifesto unitario ed ha raccomandato alla Segreteria Confederale medesima di concordare con le altre Centrali confederali la partecipazione o meno delle categorie autonome allo sciopero.

Successivamente il Comitato Esecutivo ha ascoltato la relazione svolta dal Segretario Confederale Fantoni sull'andamento delle trattative per il nuovo assetto zonale. La discussione che ne è seguita ha confermato la validità della posizione assunta dalla CISL ed ha evidenziato la necessità di una costante e tempestiva informativa alle categorie interessate sull'evolversi delle trattative.

Nelle « Varie » il Segretario Confederale Baldini ha informato il Comitato Esecutivo che presso il CNEL è allo studio una proposta di riforma dell'attuale sistema per il collocamento della mano d'opera. Poiché la proposta prevede la costituzione di un ente autonomo per la gestione del collocamento, amministrato da rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro, che pur non coincidendo con la linea fin qui seguita dalla CISL è purtuttavia interessante ed originale, il Comitato Esecutivo chiamato ad esprimere il proprio parere, ha accolto l'invito del relatore di esprimere un orientamento favorevole all'iniziativa.

Infine, il Comitato Esecutivo ha inviato la Segreteria Confederale, peraltro pienamente disponibile, ad esaminare in una apposita riunione alcuni problemi sindacali internazionali.

Nuova biblioteca CISL

## • Ordine del giorno sulla riforma del sistema pensionistico.

Il Comitato Esecutivo della CISL, riunito a Roma il 20 novembre 1968, ha esaminato lo stato della vertenza relativa alla riforma pensionistica dopo lo sciopero generale del 14 scorso che ha testimoniato il grande interesse di tutti i lavoratori per una organica soluzione del problema.

Con l'occasione il Comitato Esecutivo rivolge formale invito alle Forze Politiche, impegnate alla formazione del nuovo governo, di tenere in debito e responsabile conto, nella formulazione dei programmi, dell'esigenza non più differibile della riforma del sistema di pensionamento sulla base delle richieste dei sindacati dei lavoratori e di considerare questo impegno primario rispetto ad ogni altro: a tale fine il Comitato Esecutivo riafferma la titolarità dei sindacati a definire prioritariamente la materia attraverso una pronta e concreta trattativa con il Governo.

## • Ordine del giorno sullo sciopero nazionale dei pubblici dipendenti.

Il Comitato Esecutivo della CISL, riunito a Roma il 20 novembre 1968,, dichiara la solidarietà e l'apprezzamento per la prova di unità dimostrata dai pubblici dipendenti in occasione dello sciopero del 19 novembre, auspicando una pronta ripresa del negoziato che realizzi, nella chiarezza degli obiettivi definiti nell'accordo sul riassetto, la coerente puntuale applicazione della legge, l'estensione dell'assistenza sanitaria diretta, il riconoscimento integrale dei diritti e delle libertà sindacali secondo i termini a suo tempo concordati.

Il Comitato Esecutivo auspica, inoltre, che i partiti ed il nuovo governo diano priorità ai problemi connessi alla riforma dello Stato, affinché gli obiettivi di adeguamento giuridico e democratico dell'apparato pubblico vengano conseguiti senza ulteriori dannosi ed ingiustificati rinvii.



## • Ordine del giorno sulla vertenza relativa al riassetto zonale.

Il Comitato Esecutivo della CISL, riunito a Roma il 20 novembre u.s., ha esaminato lo sviluppo della vertenza relativa al riassetto zonale confermando l'orientamento espresso dalla propria delegazione alle trattative di risolvere il problema definitivamente attraverso un accordo interconfederale che, entro tempi certi, brevi e predeterminati, elimini le differenze territoriali dei minimi retributivi.

## • Ordine del giorno sulla condanna a morte di Panagulis.

Il Comitato Esecutivo della CISL, riunito a Roma il 20 novembre 1968, esprime il suo apprezzamento alla Segreteria Confederale che, d'intesa con le altre Organizzazioni Sindacali, ha tempestivamente interpretato lo sdegno e la protesta dei lavoratori italiani di fronte al minacciato assassinio del patriota greco Panagulis, da parte del governo dittatoriale greco, e si augura di trovare sempre uguale tempestiva concordanza in tutti i casi nei quali la democrazia e la libertà siano oppresse o minacciate.



nuova biblioteca CISL

1969

Nuova biblioteca CISL

## Comitato Esecutivo


**Sessione I - Roma, 3 febbraio 1969**

1. Risoluzione sulla trattativa con il Governo per la riforma del sistema pensionistico . . . . . pag. 451

**Sessione II - Roma, 20-21 marzo 1969**

1. Delibera di approvazione dell'accordo per la eliminazione delle zone salariali . . . . . pag. 452
2. Delibera di iniziativa in materia di politica economica e contrattuale . . . . . » 452

**Sessione III - Roma, 16-17 aprile 1969**

1. Documento sulla posizione dell'Organizzazione di fronte all'impiego della polizia nei conflitti di lavoro . . . . . pag. 454
2. Ordine del giorno sulla richiesta di adesione del SI.N.C.S.I.F. » 455

**Sessione IV - Roma, 6 giugno 1969**

1. Ordine del giorno sulla vertenza dei dipendenti dell'INPS . pag. 456
2. Ordine del giorno sulla presenza dei sindacati negli organismi nazionali ed europei . . . . . » 456
3. Documento sugli obiettivi dell'azione confederale in ordine ai problemi di politica agraria, riforma del collocamento e della previdenza in agricoltura e di natura contrattuale . . . » 457

**Sessione V - Roma, 16 ottobre 1969**

1. Ordine del giorno per una piattaforma unitaria su obiettivi generali del sindacato . . . . . pag. 464


Nuova biblioteca CISL

**Sessione VI - Roma, 5-6 novembre 1969**

1. Delibera di attuazione dello sciopero generale per la politica della casa . . . . . pag. 466



## • Risoluzione sulla trattativa con il Governo per la riforma del sistema pensionistico.

Il Comitato Esecutivo confederale della CISL, allargato ai segretari nazionali e ai delegati regionali, ha esaminato l'andamento della trattativa tra sindacati e governo in ordine alla riforma del sistema pensionistico.

Il Comitato Esecutivo ha considerato interessante lo spostamento avvenuto nelle posizioni del Governo per quanto riguarda il finanziamento a totale carico dello Stato del fondo sociale, nella misura in cui, sin da ora, si consegue una netta separazione nel fondo sociale agli effetti del recupero del 7,28% dei finanziamenti dei lavoratori dipendenti da quelli delle categorie autonome.

Ha ritenuto invece insoddisfacente sia la gradualità proposta circa i tempi di realizzazione delle pensioni pari all'80% del salario sia le ulteriori modalità di piena attuazione della riforma con particolare riferimento alle evasive ed alle inaccettabili indicazioni per l'attuazione della scala mobile, ed alla titolarità della gestione degli organi di previdenza da parte dei lavoratori, così come ha ritenuto non soddisfacenti le proposte di modifica dei trattamenti alle pensioni in atto.

Per tali ragioni lo sciopero, che sarà effettuato il 5 febbraio prossimo, risponde all'esigenza di manifestare la compatta volontà dei lavoratori che intendono con le trattative in corso non realizzare aggiustamenti o rattoppi al sistema ma effettuare una vera riforma.

Il Comitato Esecutivo ed i dirigenti delle Federazioni e dei Coordinamenti regionali della CISL saranno riconvocati successivamente all'attuazione dello sciopero per esaminare gli sviluppi della vertenza ed assumere le decisioni conseguenti.

Nuova biblioteca CISL

## • Accordo per la eliminazione delle zone salariali.

Il Comitato Esecutivo della CISL, nella sua seduta del 20-21 marzo 1969, ha esaminato e discusso le intese raggiunte tra le organizzazioni sindacali e la Confindustria presso il Ministero del Lavoro nella serata di martedì 18 u.s., per la eliminazione delle differenze zonali dei minimi retributivi.

Nell'approvare unanimemente l'accordo raggiunto, il Comitato Esecutivo ha registrato l'acquisizione — tenacemente sostenuta dalle organizzazioni dei lavoratori in ogni fase della vertenza — del totale superamento delle differenze salariali in un arco temporale soddisfacente, cui peraltro corrisponde l'immediata eliminazione della metà degli scarti finora esistenti.

Essa ha rilevato inoltre che tale conquista per il suo significato economico e sociale, è stata resa possibile dalla massima e consapevole determinazione di lotta dei lavoratori, la cui continuità ha avuto un carattere risolutivo nell'imporre alla Confindustria il definitivo superamento di un dannoso anacronismo e di una ingiusta discriminazione.

Il Comitato Esecutivo della CISL ha anche espresso il proprio compiacimento per il fatto che sia stata rifiutata ogni pretesa della Confindustria di porre limitazioni alla contrattazione aziendale, che, lo sviluppo della vertenza ha invece esaltato.

Il Comitato Esecutivo ritiene infine che la positiva conclusione di questa vertenza rappresenta al tempo stesso un giusto riconoscimento dell'impegno di lotta di tutti i lavoratori ed un elemento capace di ridurre gli squilibri esistenti nel Paese per avviare un più armonico sviluppo economico e sociale.

## • Iniziative in materia di politica economica e contrattuale.

L'Esecutivo Confederale ha esaminato nella sua seduta del 20-21 marzo 1969 il programma delle iniziative approntato dalla Segreteria Confederale e derivante dalla mozione conclusiva del Consiglio Generale del dicembre 1968.



Considerata la vastità e la complessità delle iniziative proposte, l'Esecutivo Confederale ha condiviso il parere della Segreteria di definire una scala di priorità delle iniziative, in maniera che da queste potesse derivare il quadro degli impegni futuri per l'intera organizzazione. Considerato, d'altra parte, che alcuni problemi e, quindi, le posizioni di assumere vengono imposte dal corso generale degli eventi politici ed economici che investono l'intera collettività nazionale, l'Esecutivo Confederale ha ritenuto anche per questo esprimere un diverso grado di interesse per l'Organizzazione.

Sulla base di queste considerazioni, l'Esecutivo Confederale ha deliberato:

1) l'obiettivo del pieno impiego assume, nella presente situazione economica e sociale del Paese, l'attenzione prioritaria nei riguardi delle politiche che l'intera organizzazione intende assumere. Ciò comporta che, sia per quanto attiene alla condotta che essa intende assumere sia nei riguardi del bene pubblico che nei riguardi della controparte imprenditoriale che per quanto attiene alle sue decisioni autonome sul piano contrattuale, ogni iniziativa deve considerarsi strumentale al raggiungimento di tale obiettivo;

2) per quanto riguarda i problemi posti dal maturarsi degli eventi politici ed economici del Paese, l'Esecutivo Confederale considera prioritaria l'azione da svolgere in riferimento: alle norme per la programmazione economica, alle opzioni per il nuovo piano quinquennale, all'assetto scolastico al riordino della Pubblica Amministrazione, all'ulteriore riforma dell'attuale regime previdenziale in riferimento al servizio ospedaliero, all'assetto del territorio in riferimento al sistema delle comunicazioni e dei trasporti e alle attività dell'edilizia, con particolare riguardo per una politica che permetta ai lavoratori di entrare in possesso della casa;

3) per quanto attiene alle iniziative di natura strettamente sindacale, l'Esecutivo Confederale considera prioritaria l'azione da svolgere: per la messa in funzione di una strategia salariale in vista dei prossimi rinnovi contrattuali che faccia propri i criteri indicati dal Consiglio Generale nella sessione del dicembre 1968; per una ulteriore e più coerente definizione della contrattazione articolata; per una definitiva presa di posizione nei riguardi di quelle iniziative che vanno sotto il nome di « statuto per i diritti dei lavoratori ».

L'Esecutivo Confederale dà mandato alla Segreteria Confederale per l'attuazione di tali linee operative.



Nuova biblioteca CISL

## • Posizione della organizzazione di fronte all'impiego della polizia nei conflitti di lavoro.

Il Comitato Esecutivo della CISL riunito a Roma il 16-17 aprile 1969, ha preso in esame i recenti luttuosi episodi di Battipaglia rilevando come le radici più profonde del malcontento popolare esploso, vadano soprattutto ricercate negli squilibri sociali, economici territoriali irrisolti e per taluni aspetti in costante aggravamento.

In relazione a ciò il Comitato Esecutivo ritiene che i problemi di insicurezza, di miseria, di mancanza di attrezzature sociali e civili che sono all'origine delle tensioni, vadano affrontati con appropriati interventi di politica economica atti a prevenire le inevitabili esplosioni di malcontento anziché reprimerle.

Inoltre per quanto riguarda le azioni sindacali, il Comitato Esecutivo ritiene che in tutti i casi in cui è affermata la esclusiva responsabilità e competenza dei sindacati nella conduzione e nella direzione delle lotte sindacali le stesse sono realizzate pur con il massimo di efficacia in modo civile e democratico. Il Sindacato afferma anche in questo momento la sua scelta per i metodi di lotta non violenti e impegna l'Organizzazione a vigilare perché siano respinti, nel corso delle azioni, i tentativi di interferenza di gruppi estranei al movimento sindacale che svolgono molto spesso un ruolo di oggettiva provocazione. Al tempo stesso il Comitato Esecutivo della CISL non può che riconfermare quanto a suo tempo deciso dall'Organizzazione in ordine all'impiego della polizia nei conflitti di lavoro precisando a tale riguardo che, nei momenti di maggiore tensione, i massicci schieramenti di forza di polizia rappresentano un aggravamento di situazioni già notevolmente delicate e comunque nei casi in cui la polizia interviene in occasione di vertenze sindacali e conflitti di lavoro si provveda ad eliminare dalla sua dotazione le armi da fuoco.

Il Comitato Esecutivo della CISL ha pertanto deciso di discutere con il Governo al duplice scopo di:

a) realizzare, anche con riferimento alla attuazione della recente legge 1115, misure permanenti di esame ed intervento della situazione occupazionale al fine di garantire i livelli conseguiti e promuovere la crescita;



b) prevedere il non intervento delle forze di polizia in occasione dei conflitti di lavoro, che non coinvolgono problemi di ordine pubblico e il divieto di dotazione di armi da fuoco nei casi in cui la polizia sia chiamata ad intervenire.

## • Ordine del giorno sulla richiesta di adesione del SI.N.C.S.I.F.

Il Comitato Esecutivo confederale della CISL, riunito a Roma il 16-17 aprile 1969, vista la richiesta di adesione presentata dal Sindacato Nazionale dei Collaboratori Scientifici esterni dell'Industria Farmaceutica e la documentazione prescritta dall'art. 52 del Regolamento di attuazione dello Statuto, sentita la comunicazione della Segreteria Confederale sugli accertamenti fatti in merito, delibera di accettarne l'adesione, dando mandato alla Segreteria Confederale di deciderne l'inquadramento nella Federazione Nazionale più affine alla natura del Sindacato aderente.



Nuova biblioteca CISL

## • Ordine del giorno sulla vertenza dei dipendenti dell'INPS.

Il Comitato Esecutivo della CISL, riunito a Roma il 6 giugno 1969, ha preso in esame gli avvenimenti che si sono verificati nell'INPS nei mesi di aprile-maggio 1969 e che hanno provocato un pesante pregiudizio alla già grave situazione organizzativa di tale Istituto proprio nel momento in cui si richiedeva la massima responsabilità amministrativa per far fronte ai complessi adempimenti della legge di riforma del sistema pensionistico, che interessa 20 milioni di lavoratori assicurati e 8 milioni di pensionati.

Il Comitato Esecutivo della CISL, constatata la estrema gravità di quanto accaduto, approva la linea di condotta della Segreteria Confederale sul riassetto delle categorie del Parastato e la richiesta fatta al Governo da parte delle tre Confederazioni di costituire una Commissione di inchiesta che faccia luce sulle gravi responsabilità politiche e amministrative emerse nel corso della vertenza INPS.

Pertanto, il Comitato Esecutivo, mentre invita nuovamente il Governo a provvedere con la massima urgenza alla costituzione della Commissione di inchiesta, sollecita il Ministro del Lavoro a dar luogo prontamente alla democratizzazione degli Organi dell'INPS secondo la delega legislativa per la riforma del sistema di pensionamento.

## • Ordine del giorno sulla presenza dei sindacati negli organismi nazionali ed europei.

Il Comitato Esecutivo della CISL, riunito a Roma il 6 giugno 1969, dopo aver ascoltato una relazione del Segretario Generale sulla presenza dei sindacati negli organismi ed Enti nazionali ed europei, dopo ampio dibattito, dà mandato alla Segreteria Confederale di favorire la presenza unitaria dei sindacati (confederali, nazionali, locali), in tutti quegli organismi ed Enti, ove è prevista per legge o per consuetudine la rappresentanza dei sindacati o, più genericamente, dei lavoratori.



## • Documento sugli obiettivi dell'azione confederale in ordine ai problemi di politica agraria, riforma del collocamento e della previdenza in agricoltura e di natura contrattuale.

I - Dall'analisi della condizione dei lavoratori agricoli e della partecipazione dell'agricoltura allo sviluppo economico e sociale del Paese emerge:

1) le distanze, in termini di reddito e di condizioni generali di vita e di lavoro fra i lavoratori agricoli e quelli dei settori extra-agricoli, e all'interno dello stesso settore, aumentano anziché diminuire, nonostante il massiccio esodo dalle campagne;

2) la femminilizzazione, la senilizzazione, la inadeguata qualificazione professionale, la stagionalità del lavoro e la sottoccupazione sono le caratteristiche dell'offerta di lavoro esistente in agricoltura, in contrasto con le caratteristiche dell'occupazione nei settori extra-agricoli;

3) la produzione agricola non ha realizzato gli incrementi previsti dal programma di sviluppo economico, ma anzi è stazionaria, sebbene la domanda di alcuni prodotti permanga contenuta;

4) la capacità concorrenziale della agricoltura italiana, in relazione alle più avanzate agricolture europee, staziona su livelli notevolmente inferiori; tale situazione ha radici storiche, risalenti alla politica autarchica e protezionistica, che non ha trovato adeguate correzioni nei più recenti indirizzi di politica agraria.

La CISL ravvisa nelle carenze di ordine strutturale e sociale, nello squilibrio fra i vari fattori produttivi, nelle difficoltà e nei costi che ostacolano l'impiego dei mezzi tecnici, nei modi e nelle forme del finanziamento pubblico che si traduce in una sostanziale accumulazione privatistica, nella anelasticità e polverizzazione dell'offerta, nella cattiva organizzazione della ricerca e sperimentazione scientifica ed infine nella incompletezza ed erroneità di alcuni aspetti della politica agricola comunitaria, le principali cause del preoccupante ristagno della produzione e dei redditi del settore.

La dimensione troppo piccola di gran parte delle imprese agricole, la loro frammentarietà, il perdurare di forme a conduzione arretrata (mezzadria e colonìa), le posizioni di rendita acquisite dalle aziende capitalistiche, la insufficiente regola-



Nuova biblioteca CISL

mentazione dell'affitto e la mancanza di un'adeguata rete di cooperative costituiscono il maggior ostacolo al progresso sociale dei lavoratori agricoli e all'impiego razionale dei fattori produttivi e degli strumenti messi a disposizione dal progredire della scienza e della tecnica. Questa situazione è soltanto in parte il risultato delle tendenze spontanee delle forze esistenti in agricoltura; in notevole misura esse dipendono da precise scelte politiche consolidatesi in questi ultimi 20 anni.

La CISL:

— preoccupata della evidente insufficienza della politica agricola italiana rispetto alle esigenze dello sviluppo dinamico dell'economia e di una trasformazione strutturale della nostra agricoltura che migliori i livelli di reddito e le caratteristiche dell'occupazione;

— di fronte al perdurare sia di notevoli ritardi dell'azione governativa — in rapporto alla gravità della situazione in questo settore, agli obiettivi della politica di piano e alle scadenze comunitarie — sia di mancanza di iniziative adeguate, soprattutto di natura strutturale, quali quelle maturate attraverso il processo di integrazione europea ed evidenziate dal memorandum « Agricoltura '80 »;

— considerato che le organizzazioni sindacali dei lavoratori e di quelli agricoli in particolare, vengono sistematicamente escluse dalla partecipazione responsabile alla formulazione delle decisioni in materia di politica agraria;

— considerato che le forze padronali si oppongono sistematicamente a realizzare un costruttivo negoziato sindacale per il miglioramento delle retribuzioni e degli altri istituti contrattuali così come all'applicazione della riforma dei patti agrari;

— decide di sviluppare l'iniziativa sindacale della Confederazione in agricoltura ricercando, sulla base di analisi comuni di questioni essenziali e di problemi più urgenti, l'unità di azione con le altre centrali confederali, nei confronti dei pubblici poteri e delle forze padronali in ordine alle scelte di politica agraria nazionale, ai problemi posti dal memorandum « Agricoltura '80 » ed alle pendenti vertenze contrattuali.

Inoltre la CISL, nel mentre rinova la richiesta formale ai pubblici poteri di realizzare quelle forme di partecipazione che fino a questo momento sono state ignorate, ritiene necessario presentare comunque un suo primo punto di vista sulle principali questioni poste dal Memorandum nei suoi aspetti comunitari e nazionali e aprire intorno a questi temi un ampio dibattito sia all'interno che all'esterno del movimento sindacale, favorendo le forme di mobilitazione più opportune in questa prima fase di azione.



Infine impegna le strutture territoriali per sostenere l'azione contrattuale dei braccianti, dei mezzadri, dei coloni e dei fittavoli, la quale è determinante per il rinnovamento strutturale e per il progresso sociale delle campagne.

II - La CISL ha sempre sostenuto la necessità di sviluppare una politica agricola che fosse indirizzata al miglioramento delle strutture produttive e commerciali del settore oltre che alla formazione di un sistema dei prezzi che potesse realizzare la migliore possibile conciliazione tra la funzione di orientamento della produzione agricola, quella di assicurare stabilità ai redditi e quella di favorire gli interessi dei consumatori. La CISL inoltre ha altresì sostenuto che gli adattamenti strutturali possono essere in minima misura realizzati per effetto delle tendenze spontanee del mercato e di conseguenza ha prospettato l'esigenza di un intervento e programmato dei pubblici poteri.

Il Memorandum « Agricoltura '80 » accoglie nella sostanza gli obiettivi della politica agraria elaborati dalla CISL; esso offre una concreta occasione per superare i difetti della politica agricola comune finora seguita, per completare l'integrazione delle agricolture dei 6 Paesi e per accelerare il progresso sociale e civile nelle campagne. Il Memorandum inserisce il discorso sulla agricoltura nel contesto generale della politica economica; propone una programmazione decennale dello sviluppo agricolo, articolata a livello regionale in un quadro di decisioni sovranazionali; sollecita il concorso democratico di tutti gli interessati nella formulazione del programma; investe globalmente la realtà agricola in tutti i suoi problemi di mercato, di modernizzazione strutturale e di progresso sociale.

Uno dei più importanti obiettivi da perseguire è quello di parificare le condizioni sociali dei lavoratori agricoli con quelle dei lavoratori extra-agricoli. Questo obiettivo, come sostiene il Memorandum, non può essere raggiunto attraverso una politica di alti prezzi dei prodotti agricoli, ma con una modernizzazione delle strutture, capace di garantire una combinazione ottimale dei fattori di produzione e quindi una riduzione dei costi. La CISL ritiene che sia necessario — sebbene il Memorandum non ne faccia menzione — assicurare ai produttori la possibilità di partecipare più largamente alle attività di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, soprattutto favorendo lo sviluppo dell'associazionismo e non escludendo adeguate iniziative da parte delle imprese pubbliche. Inoltre è necessario contenere e ridurre i prezzi dei mezzi tecnici necessari all'agricoltura, attraverso opportuni provvedimenti.

E' da accogliere la proposta di favorire l'ingrandimento delle strutture produttive con la formazione di « unità produttive » e di « imprese agricole moderne ». Per accelerare questo processo, appare opportuno riservare prioritariamente gli aiuti finanziari



Nuova biblioteca CISL

statali e comunitari alle nuove strutture produttive. In questo quadro, la CISL sottolinea l'esigenza di accordare una preferenza alle iniziative promosse da lavoratori e piccoli produttori agricoli, singoli e associati. L'ingrandimento delle dimensioni aziendali deve essere accompagnato da idonei provvedimenti per il superamento della mezzadria e colonìa e per la riforma del contratto d'affitto, possibilmente mediante l'adozione di un accordo-quadro a livello comunitario, per l'affitto dei fondi rustici.

A parere della CISL un'agricoltura fondata su aziende con dimensioni economiche sempre più ampie, associate a più livelli, consente di instaurare nuovi rapporti tra queste e le industrie alimentari, limitando ed equilibrando lo strapotere che esercita attualmente l'industria sull'agricoltura. Inoltre l'occupazione dipendente agricola potrà migliorare le proprie caratteristiche e le proprie possibilità di reddito e di condizioni di lavoro in quanto una siffatta riforma apre nuove e positive prospettive ad una più incidente azione contrattuale.

La CISL condivide le preoccupazioni del Memorandum di realizzare un migliore equilibrio fra domanda e offerta dei prodotti agricoli, deve essere realizzato attraverso una manovra combinata sui prezzi, sui mercati e sulle strutture, tale da garantire anche una specializzazione produttiva conforme alla vocazione naturale delle singole zone agrarie; bisogna, peraltro, combattere la tendenza a fare del Mercato Comune agricolo un mercato autarchico, ma favorire l'intercambio con gli altri paesi non facenti parte del MEC. Nel valutare le dimensioni della domanda comunitaria ed extra-comunitaria di prodotti agricoli, è necessario tenere conto che sussistono tuttora situazioni di sotto-consumo per alcuni prodotti in determinati strati della popolazione comunitaria e che sono auspicabili maggiori scambi commerciali con i paesi extra-comunitari.

La CISL è consapevole che lo sviluppo economico della Comunità comporta una ulteriore riduzione della popolazione agricola e in questo quadro ritiene essenziale, in linea con le indicazioni del Memorandum, garantire a chi abbandona l'attività agricola una occupazione stabile nei settori extra-agricoli, preferibilmente nelle stesse regioni di origine, oppure particolari indennità. A riguardo di quest'ultime ed in particolar modo per quelle destinate agli anziani, la CISL sostiene che non possono essere limitate, come prospetta il Memorandum, ai soli capi azienda ma devono essere estese anche a tutti i lavoratori dipendenti ed autonomi. L'intervento del Fondo Sociale Europeo non deve essere escluso; presupposto della sua efficacia è una profonda riforma della sua struttura. I problemi della mobilità settoriale comportano l'indispensabile adozione di una politica comunitaria di sviluppo regionale predisponendo adeguati strumenti operativi e finanziari e riconoscendo un ruolo



decisivo alle imprese pubbliche, specie dove l'iniziativa privata è carente. Nei confronti di coloro che rimangono nel settore, oltre alle modifiche di ordine strutturale e istituzionale, occorre svolgere una profonda azione di elevazione culturale e professionale e un adeguamento delle condizioni di vita e di lavoro che comportano tra l'altro, da parte dei pubblici poteri, l'approvvigionamento nelle zone rurali di infrastrutture sociali ed economiche, e da parte padronale, la definizione con i sindacati dei lavoratori di contenuti contrattuali salariali e normativi, che parifichino la condizione del lavoro agricolo a quelle dei lavoratori occupati nei settori extra-agricoli.

La CISL è convinta che la responsabilità della politica regionale debba essere a totale carico della Comunità e che per quanto riguarda il finanziamento dei provvedimenti sociali e strutturali non sia equo il sistema dei rimborsi indicato dal Memorandum; le proposte di quest'ultimo devono essere riconsiderate in funzione di un migliore equilibrio distributivo delle responsabilità e delle disponibilità finanziare tra Comunità e Stati membri.

Le misure relative alle politiche dei prezzi, dei mercati, delle strutture e di carattere sociale dovranno essere valutate nella loro portata quantitativa e qualitativa oltre che nella loro coerenza generale agli obiettivi. L'analisi delle misure da adottare non può essere compiuta che nelle sedi opportune attraverso un processo di formazione delle decisioni che, a livello comunitario, deve interessare tutte le forze politiche, amministrative, economiche e sociali.

III - La CISL ritiene che il memorandum « Agricoltura '80 », per la sua stessa natura, non propone soltanto il rinnovamento della politica agricola comunitaria ma anche di quella degli Stati membri.

In particolare, per quanto riguarda l'Italia, il Memorandum mette in evidenza il grave grado d'impreparazione dell'agricoltura italiana rispetto alle esigenze di trasformazione e rappresenta, per sé solo, un atto di denuncia nei confronti della politica agricola fin qui seguita. L'attuazione del Memorandum però, se l'agricoltura italiana non si adegua, può aggravare l'attuale situazione, facendo precipitare il settore in una crisi senza sbocchi. Da ciò l'esigenza che si avvii una profonda revisione della politica agricola nazionale nel quadro di una visione programmata dello sviluppo.

La CISL richiede al Governo la negoziazione, nel quadro della politica di programmazione, di alcuni problemi prioritari, connessi all'attuazione della politica agraria; essi riguardano:

— la revisione del collocamento, stroncando gli attuali incivili fenomeni di « caporalato » e trasferendo l'assunzione di



nuova biblioteca agraria

diretta responsabilità dei sindacati dei lavoratori nella sua gestione;

— la modifica del sistema previdenziale in direzione della perequazione dei requisiti, delle modalità e dei livelli di trattamento dei lavoratori agricoli dipendenti ed autonomi a quelli extra-agricoli; dell'adeguamento del carico contributivo delle aziende agricole e della conseguente adozione di un metodo di accertamento dell'occupazione che dia certezza di diritti ai salariati e braccianti dell'agricoltura;

— il superamento della mezzadria, della colonìa, nonché la revisione della legislazione che regola il contratto di affitto in modo da porre il conduttore nelle effettive condizioni di svolgere la propria attività imprenditiva;

— la predisposizione delle direttive e degli strumenti atti alla più sollecita attuazione dei piani zonali nel rispetto degli impegni assunti in sede programmatica;

— la revisione della legge istitutiva degli Enti di Sviluppo i cui nuovi contenuti sono stati già resi noti attraverso un documento unitario delle organizzazioni sindacali dei lavoratori;

— la modificazione radicale delle strutture, delle funzioni e dell'attività della Federconsorzi e dei Consorzi Agrari, ripristinandone la natura di enti cooperativi aperti a quanti ne hanno requisiti.

Inoltre la CISL sottolinea l'esigenza di pervenire sollecitamente alla trasformazione dell'AIMA in effettivo ed efficace strumento di regolamentazione dei mercati agricoli; alla emanazione di norme che sollecitino ed incentivino la formazione di associazioni dei produttori su base volontaria; alla elaborazione di una specifica legislazione sulla cooperazione in agricoltura e nel settore della distribuzione dei prodotti alimentari; alla riforma della legislazione sulla proprietà contadina, dell'assetto fondiario e del connesso diritto di successione; alla predisposizione di strumenti che favoriscano i trasferimenti della proprietà fondiaria e frenino l'aumento del costo della terra; all'assunzione di impegni diretti dello Stato per la sistemazione delle terre non utilizzate a fini produttivi rivedendo la vigente legislazione sulla montagna, e per la creazione, secondo opportunità, di imprese agricole a capitale misto con intervento di finanziarie agricole; alla riorganizzazione dei criteri e degli strumenti relativi al credito agrario; alla riforma della politica per la formazione professionale, la ricerca scientifica, la sperimentazione e l'assistenza tecnica; alla parificazione concreta con i centri urbani dell'istruzione scolastica.



Infine la CISL considera quanto meno superata ed improduttiva la politica degli investimenti pubblici con i Piani Verdi n. 1 e n. 2; essa dovrà invece, essere finalizzata agli obiettivi della riforma strutturale agricola, coordinata alle iniziative degli Enti di Sviluppo e vincolata alle indicazioni dei piani zonali.

Nuova biblioteca CISL

## • Ordine del giorno per una piattaforma unitaria su obiettivi generali del sindacato.

Il Comitato Esecutivo della CISL ha esaminato nella sua riunione del 16 ottobre 1969 la situazione sindacale ed ha rilevato con soddisfazione il grado di unità e di compattezza dimostrato dai lavoratori italiani in lotta per i rinnovi contrattuali.

Il Comitato Esecutivo ha rilevato inoltre le urgenti necessità di definire con le altre Confederazioni una piattaforma unitaria di obiettivi generali circa i problemi della occupazione, della diretta gestione del collocamento e della formazione professionale, delle riforme tributarie e degli sgravi fiscali per i lavoratori, delle riforme del CNEL e delle partecipazioni al controllo ed alla gestione della RAI-TV.

Una tale piattaforma comprendente in via prioritaria i problemi della casa e della sicurezza sociale nel settore dell'assistenza sanitaria esprime i fermenti e le attese dei lavoratori italiani e richiede pertanto la mobilitazione di ogni energia e potenziale di lotta affinché gli obiettivi di carattere rivendicativo siano raggiunti in uno con quelli di carattere generale.

Il Comitato Esecutivo ha dovuto rilevare che gli orientamenti espressi unitariamente dalle Confederazioni sulla politica della casa sono stati fino ad oggi disattesi dal Governo che continua a preferire soluzioni contingenti e prive di finalizzazione attraverso il blocco dei fitti solo per un anno e la proposizione di un piano straordinario GESCAL del tutto inadeguato.

In questa situazione il Comitato Esecutivo rileva la necessità che tutte le energie siano rivolte a conseguire l'obiettivo prestabilito mediante lotte di carattere nazionale più idonee ed efficaci.

Il Comitato Esecutivo ha deciso pertanto di proporre alle altre Confederazioni la proclamazione di un primo sciopero nazionale per una organica politica della casa ed ha dato mandato alla Segreteria Confederale di realizzare i necessari contatti allo scopo di concordarne la data e le modalità di attuazione a breve scadenza.

Sul problema della sicurezza sociale nel settore dell'assistenza sanitaria il Comitato Esecutivo ha invitato la Segreteria Confederale ad esaminare la situazione con le altre Confederazioni per assumere conseguenti decisioni alla luce dei risultati dell'incontro sulla materia che avrà luogo al Ministero del Lavoro entro la prossima settimana.

Il Comitato Esecutivo ha sottolineato la necessità del ricorso all'azione sindacale generalizzata ove tale incontro non avesse esito positivo.

Nuova biblioteca CISL

## • Delibera di attuazione dello sciopero generale per la politica della casa.

Il Comitato Esecutivo della CISL nella mattinata del 6 novembre ha esaminato la situazione con specifico riferimento alle decisioni assunte nella precedente riunione del 16 ottobre 1969.

Sulla base di tali decisioni integralmente confermate e delle intese raggiunte con le altre centrali confederali il Comitato Esecutivo ha deciso l'attuazione di un primo sciopero nazionale per una politica della casa, da effettuarsi entro i prossimi giorni.

Il Comitato Esecutivo ha confermato la necessità di collegare le rivendicazioni di carattere contrattuale con gli obiettivi politico generali ed in particolare di priorizzare la richiesta di una organica politica della casa secondo le linee del documento approvato congiuntamente dalle organizzazioni dei lavoratori.

Il Comitato Esecutivo ha sottolineato che ogni tentativo di dissaldare il momento dei rinnovi contrattuali da quello delle lotte generali riproduce ottiche settoriali superate, arreca grave danno ai lavoratori e indebolisce lo sforzo che viene condotto da tutto il movimento sindacale per l'acquisizione di un maggiore potere nell'azienda e nella società italiana.

Il Comitato Esecutivo, nel prendere atto delle iniziative confederali di consultazione sui temi generali (occupazione, sicurezza sociale, con particolare riferimento alla assistenza di malattia) in corso nelle strutture di ogni ordine e grado della organizzazione, rileva la necessità di completare entro breve tempo tale indispensabile attività e di riferire per le conseguenti decisioni al prossimo Consiglio Generale del 1-2-3 dicembre prossimo.



Nuova biblioteca CISL

Parte terza

# MOZIONI DEI CONGRESSI CONFEDERALI

## • La mozione del 1° Congresso (1951)

Il 1° Congresso Nazionale Confederale della C.I.S.L. riunito a Napoli dall'11 al 14 novembre 1951.

Eleva il suo pensiero alla memoria dei caduti per la difesa degli ideali di libertà e di democrazia, che stanno a fondamento dell'azione della CISL;

approva l'azione svolta dagli organismi confederali;

saluta i lavoratori italiani riuniti nella Confederazione, i quali in sedici mesi di azione e di sacrifici hanno realizzato una efficiente organizzazione, di cui il primo Congresso confederale è viva testimonianza;

riafferma la fiducia nella validità dei predetti principi di libertà e di democrazia, nei quali risiede la forza di attrazione che la CISL esercita sui lavoratori;

impegna gli organi eletti dal Congresso e tutti i membri della Confederazione a svolgere, avendo riguardo alla presente situazione italiana, l'azione necessaria e conseguente intesa a consolidare e mantenere in qualunque circostanza:

*a)* libertà di opinione politica;

*b)* indipendenza dai partiti politici;

*c)* libertà di organizzazione e di azione;

afferma che per l'attuazione degli ideali sopra delineati, è indispensabile la presenza di una forte organizzazione sindacale in grado di imprimere alla società italiana un dinamismo democratico e progressista;

esprime ancora una volta la convinzione che gli ostacoli principali che si frappongono al progresso democratico nel nostro Paese sono rappresentati: da una struttura sociale arretrata; da ordinamenti politici inadatti a inquadrare la realtà in formazione; da un sistema economico strutturale debole;

mette in evidenza come tale situazione e le condizioni che ne derivano favoriscano la tendenza degli imprenditori privati ad associarsi in forme difensive tali da determinare un ulteriore irrigidimento del sistema ed impedire il rinnovamento della struttura sociale;

manifesta il convincimento che ogni azione rinnovatrice in senso democratico non può quindi prescindere, ma è anzi condizionata, dall'attuazione di un parallelo rinnovamento sul piano

Nuova biblioteca CISL

economico e, in particolare, dalla eliminazione degli squilibri che derivano dalla esistenza di aree economicamente depresse nell'Italia Meridionale, per le quali si richiede il coordinamento delle azioni di Governo e l'adeguamento dei programmi alle reali dimensioni economiche e sociali del problema:

ritiene pertanto che l'azione confederale nel prossimo periodo intercongressuale debba svolgersi secondo le seguenti direttrici:

*a)* elevazione del tenore di vita della classe lavoratrice e miglioramento della distribuzione del reddito nazionale;

*b)* ripartizione dell'onere collettivo secondo criteri di equità sociale.

## A) *Per l'elevazione del tenore di vita della classe lavoratrice*

Premesso che una sostanziale elevazione del tenore di vita e un miglioramento della distribuzione del reddito nazionale si possono ottenere solamente da una profonda trasformazione della struttura economica, il Congresso ritiene che si debbano attuare le seguenti azioni sindacali capaci di favorire l'avvicinamento a tali obiettivi:

1) nel settore della retribuzione: applicazione, nell'attuale sistema salariale, di forme integrative di retribuzione atte a rapportare la retribuzione al rendimento del lavoro e alla produttività della azienda, nonché di criteri di classificazione e valutazione delle mansioni ed attitudini dei lavoratori tali da permettere una corretta applicazione delle forme retribuitive; criteri da definirsi ed applicarsi col concorso delle Commissioni Interne e dei rappresentanti sindacali dei lavoratori;

2) nel settore previdenziale: revisione del sistema in atto che ne migliori la funzionalità amministrativa e tecnica e prepari la base per l'avvio verso forme di sicurezza sociale;

3) nel settore tributario: rivendicare una graduale riforma del sistema in modo da migliorare l'attuale rapporto tra entrate fiscali per imposizione diretta e entrate fiscali per imposizione indiretta, da attuare quando sia portata a compimento la riforma fiscale in corso;

4) nel settore dei consumi: esigere ed ottenere dai pubblici poteri, conformemente a quanto richiesto in più occasioni dagli organi confederali, una azione intesa a garantire l'aquisto dei beni di consumo primari in quantità sufficiente entro i limiti di spesa consentiti da guadagni medi;



5) nel settore della occupazione: esigere ed ottenere che la lotta contro la disoccupazione sia inserita tra i fini principali dell'azione governativa. In particolare esigere che i programmi di lavoro formulati in proposito, uscendo dalla generica formulazione di principio, indichino in modo chiaro e coerente le linee per la risoluzione del problema. L'azione di Governo, in base alle direttrici così stabilite, deve superare la fase disorganica e di semplice alleggerimento in cui si è finora esaurita, e organizzare un complesso sistematico di provvedimenti idonei a risolvere il problema in questione.

## B) *Per la giusta ripartizione dell'onere collettivo*

1) Nel settore fiscale: esigere, in periodo normale, una vigorosa repressione delle evasioni fiscali ed in specie delle evasioni che si verificano nei profitti di impresa, le quali, oltre ad alterare la distribuzione teorica del carico tributario a danno dei redditi di lavoro, creano delle rendite a favore delle imprese frodatrici, alterando profondamente la fisionomia del mercato e la stabilità dell'attività produttiva;

esigere, in un periodo caratterizzato dall'assunzione di oneri straordinari, l'intervento di criteri di equità sociale, accanto alla rigorosa attuazione dei suddetti criteri di giustizia legale, mediante il prelevamento fiscale straordinario e l'inasprimento dell'imposizione diretta sui redditi;

2) nel settore dei prezzi: controllo dei prezzi e soprattutto: dei prezzi per forniture allo Stato; dei prezzi dei servizi di Stato: dei servizi pubblici e dei servizi di larga utilità; dei prezzi dei generi di consumo. Per questo ultimo problema, il Congresso approva le risoluzioni confederale del 4-5 gennaio 1951 e del 25 ottobre 1951, tendenti ad ottenere l'immissione al consumo di beni di prima necessità a qualità e prezzi controllati;

3) nel settore delle industrie di Stato: esigere ed ottenere che il pubblico denaro investito nelle industrie di Stato, o controllate dallo Stato, o con partecipazione statale, sia gestito con direttive certe e con responsabilità politiche nella gestione delle partecipazioni statali e la definizione delle direttrici dell'azione imprenditoriale nelle industrie di Stato;

4) cooperazione fra pubblici poteri e Sindacato: esigere ed ottenere il riconoscimento della funzione primaria del sindacato nello Stato democratico da esercitarsi mediante il diretto apporto sindacale nella formulazione e nell'attuazione della politica economica nazionale.



Nuova biblioteca CISL

## C) *Per la legislazione sindacale*

Preso atto della decisione governativa di presentare al Parlamento un disegno di legge mirante a regolamentare l'azione del sindacato ed i suoi poteri:

constata la viva esigenza espressa dalla classe lavoratrice, per la eliminazione della incertezza nella difesa contratualistica, difesa che in alcune regioni ed in alcuni settori produttivi viene assolutamente a mancare;

rivendica al movimento sindacale il merito di una meditata e tempestiva azione nei riguardi dei delicati e complessi problemi oggetto della iniziativa governativa;

impegna gli organi eletti dal Congresso a proseguire con la massima energia l'azione già intrapresa e diretta ad ottenere sul piano legislativo quella adeguata tutela e disciplina del rapporto di lavoro richiesta dai lavoratori che, nella visione dinamica del sindacato propria della Costituzione, non deve limitare e cristallizzare la funzionalità del Movimento Sindacale, anche per quanto riguarda i pubblici dipendenti.



## • La mozione del 2° Congresso (1955)

Il II Congresso Nazionale, preso atto degli importanti successi organizzativi realizzati da tutto il movimento negli anni tra il I e II Congresso: approva gli indirizzi di politica organizzativa adottati dagli organi confederali e plaude all'intensa attività prestata da tutte le organizzazioni aderenti a tutti i livelli, all'opera dei dirigenti dei collettori, degli attivisti, dei membri di Commissioni Interne: preso atto degli indirizzi emersi nel corso dei dibattiti congressuali indica nei seguenti punti le linee fondamentali di politica organizzativa per l'attività dell'Organismo confederale e dei Sindacati aderenti:

1) una maggiore e sempre più stretta connessione della politica organizzativa con l'attività sindacale;

2) uno sforzo organizzativo a tutti i livelli a sostegno di un maggior dinamismo contrattuale, con l'adozione di opportune strumentazioni degli organi verticali nei luoghi di lavoro ed il promuovimento di Sezioni sindacali di azienda, fabbrica, di cascina o fattoria;

3) un più intenso sforzo organizzativo per l'incremento graduale delle quote contributive in vista di rendere l'adesione sindacale sempre più consapevole ed efficiente;

4) un potenziamento della attività rivolta alla preparazione dei giovani e un ampliamento dell'azione peraltro già condotta, intesa a migliorare la preparazione generale e tecnica dei dirigenti;

5) un rapido avvio di programmi per la formazione di esperti tecnico-economici, con il fine di migliorare l'efficienza degli organizzatori che operano a tutti i livelli e particolarmente di quelli che operano nelle sezioni di azienda e nell'ambito delle C.I.;

6) uno sforzo organizzativo mirante all'avvio di esperienze operative con interventi confederali in ambienti sia ad elevato sviluppo industriale, sia industrialmente arretrati e cioè prevalentemente agricoli;

7) una azione organizzativa nel Mezzogiorno sempre più adeguata alle necessità delle particolari condizioni dell'ambiente



Nuova biblioteca Cgil

economico-sociale, anche per la scelta e la formazione dei quadri con elementi tratti dall'ambiente stesso;

8) uno sforzo per il migliore inserimento dei giovani lavoratori e delle donne lavoratrici all'interno del Movimento.

Il Congresso, inoltre, riaffermando la validità della unità sindacale rivolge un appello a tutti i lavoratori democratici ed in particolare ai Sindacati autonomi perché, al di sopra di ogni ideologia di Partito o di fede religiosa, si uniscano alla CISL nello sforzo che essa sta effettuando per creare un Sindacato che sia realmente strumento di difesa degli interessi della classe lavoratrice e di elevazione delle sue condizioni materiali e morali.

Il Congresso preso atto della intensa attività sul piano contrattuale per il miglioramento delle condizioni economiche e sociali dei lavoratori plaude all'opera svolta dagli organi confederali in materia di contrattazione collettiva ed approva gli indirizzi che hanno ispirato l'azione confederale, espressi nella relazione della Segreteria uscente, e tenuto conto delle esigenze sindacali emerse dal dibattito che si è sviluppato in sede congressuale ribadisce nei seguenti punti i criteri fondamentali della politica sindacale, salariale e contrattuale valevoli per tutti i Sindacati aderenti:

1) la contrattazione collettiva, in quanto manifestazione dell'autonomo incontro della volontà dei gruppi di interessi e del libero esercizio dei loro poteri sociali, deve essere intesa più come lo strumento principale a disposizione delle classi lavoratrici per il conseguimento di migliori condizioni di vita.

2) E' necessario che i Sindacati aderenti alla CISL si impegnino per un maggior dinamismo contrattuale a tutti i livelli dell'organizzazione allo scopo di far partecipare direttamente all'attività sindacale sempre più larghi strati di lavoratori organizzati.

3) Materia di contrattazione aziendale, onde permettere ai lavoratori di partecipare sempre più attivamente alle responsabilità della vita aziendale ed ai benefici derivanti dal miglioramento dell'efficienza produttiva, dovrà essere: a) la introduzione di sistemi di rimunerazione adeguati ai diversi processi produttivi; b) la determinazione e l'applicazione di metodi razionali per l'impiego del personale nonché la creazione di un clima di lavoro favorevole allo sviluppo dei migliori rapporti fra imprenditori e lavoratori.

4) La contrattazione collettiva dovrà anche trovare un rafforzamento della sua efficacia ed un suo perfezionamento, in materia di risoluzione delle vertenze e dei conflitti di lavoro,



attraverso la istituzione di commissioni paritetiche conciliative per l'esame in via consensuale o per il volontario deferimento ad arbitro delle controversie individuali e collettive di lavoro.

5) La contrattazione collettiva, oltre che ai normali livelli categoriali ed intercategoriali, dovrà trovare un suo importante sviluppo e potenziamento a livello nazionale, in sede di discussione, elaborazione e applicazione delle direttive di politica economica dei pubblici poteri, e in sede di adeguamento dell'azione sindacale ai programmi economici congiuntamente elaborati e sostenuti dai lavoratori e dai datori di lavoro.

6) La contrattazione collettiva, dovrà essere potenziata lungo direttrici speciali, per il promuovimento del progresso economico e sociale nel Mezzogiorno. Obiettivi sindacali dell'azione meridionalistica dovranno essere quelli della organizzazione degli interessi locali in funzione dell'esigenza di una più attiva partecipazione dei gruppi sociali del Mezzogiorno ai programmi pubblici e privati di industrializzazione e di sviluppo economico.

7) L'azione contrattuale non deve nella sua programmazione dimenticare la situazione delle categorie più deboli. A questo fine si propongono le seguenti direttive:

— mantenimento del limite di età per il pensionamento e miglioramento tendenziale delle pensioni;

— adeguamento degli assegni familiari per i settori sperequati.

Il Congresso, inoltre impegna tutti i Sindacati aderenti a sviluppare con energia e senso di responsabilità i rispettivi programmi di azione contrattuale e le rivendicazioni normative e salariali in uno sforzo congiunto per migliorare la produttività nei campi, nelle industrie, nel commercio, nei servizi e nella pubblica amministrazione, in quanto detto miglioramento, unitamente ad una equa distribuzione del reddito, rappresenta la condizione indispensabile per assicurare alle categorie lavoratrici quel livello di benessere più elevato cui hanno diritto di aspirare.

Il Congresso, esaminata la relazione della Segreteria sui più importanti sviluppi della vita economica nazionale negli ultimi anni e i risultati conseguiti nell'azione contrattuale svolta, prende atto dei motivi che hanno impedito una adeguata partecipazione dei lavoratori alla ripartizione del reddito, pur in presenza di una cospica espansione della produzione e della produttività e ne ravvisa le cause principali nei seguenti punti:

1) l'espansione degli investimenti si è realizzata nel settore privato su basi non adeguatamente conformi alle esigenze



nuova biblioteca CISL

della utilità collettiva, individuabile e perseguibile solo da un chiaro programma di politica economica dei pubblici poteri. Ciò ha determinato una formazione di beni capitali inadeguata alle esigenze del mercato di consumo e ritardato una più equa ripartizione dei benefici derivanti dall'incremento della produttività.

2) La rigidità del mercato di lavoro conseguentemente all'alto grado di disoccupazione, ostacolando il costante adeguamento dei livelli salariali alla efficienza d'impresa, ha ridotto la capacità dell'attività contrattuale di ripartire i benefici della produttività.

3) La rigidità del mercato di consumo mentre rende sensibile il sistema dei prezzi anche agli sviluppi dell'attività contrattuale, lo rende insensibile alla influenza dei miglioramenti dell'efficienza produttiva creando un ulteriore ostacolo alla espansione economica.

Il Congresso, constatato che i lavoratori non hanno partecipato convenientemente ai benefici della espansione del reddito, né sotto il profilo di una aumentata capacità di acquisto, né sotto il profilo di una riduzione del numero dei lavoratori disoccupati, ritiene che si debbano mettere in opera tutti i mezzi necessari fondati sull'azione contrattuale e sulla politica economica dei pubblici poteri per realizzare con una migliore distribuzione del reddito più efficaci stimoli all'espansione della produzione e del reddito stesso.

Il Congresso pertanto ravvisa in due fondamentali direzioni l'opera da svolgersi per realizzare un aumento dei salari reali, un incremento dell'occupazione ed una migliore ripartizione del reddito a:

*a)* un maggiore adeguamento in sede di unità e di categoria di produzione tra salari e produttività;

*b)* un più efficace adeguamento tra l'andamento della produttività di impresa e l'impiego dei materiali da essa scaturenti, mediante un coordinamento di tale impiego da stabilirsi a livello nazionale.

Il Congresso nel ribadire gli indirizzi di politica salariale e contrattuale approvati dagli organi uscenti, ravvisa nella esigenza di un piano nazionale per lo sviluppo del reddito e della occupazione, la condizione indispensabile per la realizzazione degli obiettivi auspicati.

Il Congresso dichiara perciò di approvare gli orientamenti approvati dalla Segreteria uscente nei riguardi dell'annunciato schema decennale di sviluppo, sottolineando la necessità che i pubblici poteri:



*a)* elaborino un programma economico nazionale per l'impiego delle risorse interne ed esterne disponibili di breve durata, sia pur nell'ambito dello « schema di sviluppo decennale del reddito e della occupazione » presentato dal ministro Vanoni; elaborazione che deve essere fatta tenendo conto delle richieste già formulate dai Sindacati democratici e valutando con realismo le possibilità di attuazione di ordine strumentale e politico che contemplino il soddisfacimento delle maggiori esigenze popolari del presente col raggiungimento di stabili equilibri di piena occupazione futuri;

*b)* compiano in particolare, nel campo della produzione agricola, l'opera di rimozione degli ostacoli istituzionali all'impiego più proficuo del terreno e l'opera di valorizzazione del terreno stesso attraverso l'urgente presentazione dei provvedimenti di riforma agraria generale;

*c)* attuino, in particolare nel campo della produzione industriale, il primo passo verso un razionale ordinamento della presenza diretta dello Stato, mediante la effettuazione di quanto previsto dall'o.d.g. Pastore, approvato all'unanimità dalla Camera nello scorso luglio;

*d)* attuino, in particolare nel campo della pubblica amministrazione, oltre alla riforma degli ordinamenti del personale, l'adeguamento delle disposizioni legislative e dei metodi di organizzazione del lavoro, capace a rendere sempre più efficiente e meno onerosa quella produzione di servizi che sempre più acquista rilievo nell'economia nazionale ed internazionale;

*e)* facciano in modo che lo Stato, nel campo del prelievo dei mezzi finanziari necessari, realizzi sempre di più la funzione di perequazione dei carichi in vista dell'utile collettivo e dimostri sempre di più la sua capacità di fare osservare senza eccezioni di sorta il dovere fiscale.

Il Congresso infine, mentre richiama la necessità di assicurare una sempre maggiore presenza delle forze del lavoro organizzate nella determinazione delle scelte di politica economica a tutti i livelli, ravvisa in una costante azione di sostegno alla soluzione dei problemi della integrazione economica e politica dei Paesi europei, uno dei mezzi indispensabili alla diffusione del benessere ed all'elevazione sociale delle classi lavoratrici ed al rafforzamento della pace tra tutti i popoli.

Per quanto concerne i problemi generali di politica sociale e del lavoro, il Congresso prende atto delle numerose indicazioni fornite ad ordini del giorno e mozioni presentati da delegati di categorie e sindacati aderenti ne accoglie il conte-



nuova biblioteca CISL

nuto e ne esprime le aspirazioni comuni, a tutte le organizzazioni aderenti. In particolare, il Congresso sollecita:

1) l'approvazione della proposta di legge Pastore per la difesa dei rapporti di lavoro;

2) richiede l'applicazione integrale della legge sull'apprendistato e sul coordinamento dell'istruzione professionale;

3) sollecita interventi legislativi per la disciplina dell'orario straordinario e dei contratti a termine;

4) chiede la celere approvazione della proposta di interdizione delle imprese di appalto di pura mano d'opera;

5) auspica l'estensione dell'assistenza malattia a tutti i pensionati senza limitazione di prestazioni;

6) auspica una sollecita riforma degli ispettorati del lavoro, sopratutto per renderli più idonei a svolgere una politica del collocamento più aderente alle limitazioni del mercato del lavoro;

7) auspica un miglioramento dei servizi per l'emigrazione ed una più efficace politica emigratoria da parte dei pubblici poteri;

8) chiede una più spinta e controllata politica di incremento dell'edilizia popolare e delle disposizioni più restrittive in materia di assegnazione di alloggi a vantaggio delle categorie lavoratrici.

Per quanto concerne altre indicazioni di interesse categoriale il Congresso richiama l'attenzione dei pubblici poteri, delle categorie imprenditoriali e della opinione pubblica, sulle deliberazioni prese al termine dei numerosi Congressi dei Sindacati aderenti dichiarando la propria solidarietà con le richieste formulate dalle categorie interessate e assicurando tutto l'appoggio della forza confederale per il raggiungimento degli obiettivi auspicati.

Il Congresso infine approva la relazione della Segreteria confederale, nella sua vasta, esauriente indicazione di obiettivi futuri in campo organizzativo, sindacale, sociale ed economico, ed incita tutte le organizzazioni aderenti a farne strumento di chiarimento e di propulsione della loro azione futura, per un più forte sindacato, per il miglioramento delle condizioni di lavoro e dei salari, per lo sviluppo economico e sociale del Paese.



## • La mozione del 3° Congresso (1959)

### *Per l'autonomia l'unità e il rafforzamento del movimento sindacale italiano ed europeo*

1 — In un delicato momento nella evoluzione del sindacalismo italiano, la CISL è consapevole di avere portato nella storia del movimento operaio una fondamentale innovazione, strettamente congiunta alla novità che il ritorno della vita democratica ha rappresentato nella vita del nostro Paese.

Il 3° Congresso esprime la necessità di rinsaldare quella concezione di partecipazione responsabile e di assoluta indipendenza del sindacato nella società democratica, di cui è stata ed è portatrice la CISL, e respinge con estrema fermezza ogni tentativo di dare al sindacato un inquadramento giuridico, sostanzialmente soffocatore della sua autonomia.

Il 3° Congresso dà mandato agli organi confederali di vigilare attentamente contro ogni possibile slittamento, nei prossimi anni, verso una legislazione che mortifichi la libertà del sindacato.

2 — Il 3° Congresso invita inoltre i lavoratori, gli imprenditori e la opinione pubblica a considerare la opportunità di un sempre minore ricorso all'intervento legislativo per la soluzione di problemi di squisita natura contrattuale. In questo spirito deve essere contrastata, ad esempio, la proposta del riconoscimento giuridico delle Commissioni Interne, istituto che sorge dalla contrattazione che deve perciò trovare le sue migliori garanzie sul piano elettorale e sul piano funzionale, mediante una revisione negoziata dell'attuale accordo interconfederale.

3 — Il 3° Congresso proclama che la legge, anziché imbrigliare il sindacato, dovrebbe intervenire per garantire con maggiore vigore la libertà sindacale, perseguendo con opportune misure le politiche e le pratiche antisindacali, cioè tutte le interferenze padronali che mirano ad alterare e corrompere la lealtà dei lavoratori verso il loro sindacato.

4 — Il 3° Congresso conferma la volontà di procedere verso la definizione di procedure consensuali per comporre



Nuova biblioteca CISL

i conflitti di lavoro, come premessa alla sempre più autonoma, libera e consapevole negoziazione collettiva.

5 — L'autonomia, il prestigio ed il potere del sindacato dovranno essere inoltre difesi e rafforzati sul piano dei rapporti con tutte le istituzioni della vita democratica.

Il 3° Congresso riafferma la volontà dei lavoratori italiani di darsi uno strumento unitario di difesa sindacale e quindi la necessità di rafforzare e perfezionare la formula unitaria della CISL, procedendo verso una sempre maggiore caratterizzazione della indipendenza del movimento sindacale dai partiti politici.

Il 3° Congresso, nel sottolineare l'esigenza di unità sindacale, riafferma la avversione contro ogni forma di dittatura politica e contro ogni formazione politica i cui obiettivi minaccino di distruggere la libertà sindacale e l'ordine democratico.

6 — L'aspirazione unitaria dei lavoratori aderenti alla CISL induce il 3° Congresso a lanciare un appello a tutti i lavoratori italiani perché nella consapevole accettazione del sistema democratico, contribuiscano ad eliminare la divisione del mondo del lavoro.

Dalla solenne riaffermazione della volontà di combattere ogni condizionamento della politica sindacale ad interessi di partito (tanto più quanto più si tratta di partiti totalitari), nasce un secondo appello, diretto ai lavoratori aderenti alla CGIL, affinché si decidano a spezzare il cerchio che li lega al Partito Comunista.

Né può mancare l'incoraggiamento alla UIL ad accogliere le istanze di rafforzamento democratico e a tutti i sindacati autonomi, perché recedano dal loro isolamento e rimeditino l'opportunità di aderire ad una grande unitaria e democratica confederazione, fattore di forza, di solidarietà e di prestigio per ogni singola categoria e per tutto il mondo dei lavoratori.

7 — Il 3° Congresso riconferma la volontà del sindacato di essere presente e determinante in forma diretta nella gestione di ogni organo ed ente che interessi i lavoratori ed impegna gli organi a procedere nella designazione di incarichi di rappresentanza in organismi esterni, avendo cura di ottenere il più alto grado di rappresentatività e competenza e nel contempo di salvaguardare la funzionalità dell'attività sindacale ed inoltre di provvedere ad efficaci forme di coordinamento e di controllo sull'esercizio del mandato.

8 — Il 3° Congresso, dopo avere esaminato i problemi



della politica organizzativa confederale, riconferma i seguenti indirizzi:

*a)* l'azione confederale dovrà spingersi sempre più verso l'adeguamento delle strutture organizzative alle linee di evoluzione delle forze di lavoro dipendenti;

*b)* uno sforzo particolare si dovrà impegnare nel settore dell'industria, il cui grado di sindacalizzazione — contro tutte le opinioni correnti — è ancora troppo basso e il cui ambiente si dimostra particolarmente difficile in Italia alla penetrazione sindacale, anche a causa della politica antisindacale di larga parte dei ceti imprenditoriali;

*c)* nel Mezzogiorno, si dovrà continuare lo sforzo eccezionale di penetrazione, di formazione sindacale e di autoelevazione dei lavoratori che ha già dato frutti apprezzabili nel quadriennio trascorso, anche se non ha corrisposto un adeguato sviluppo economico e sociale dell'area meridionale; una azione di particolare impegno dovrà essere estesa anche alle altre aree depresse;

*d)* sarà studiato e approfondito il modo di adattare le strutture categoriali al sorgere di nuovi gruppi professionali sindacalizzabili, che, restii ad accettare gli schemi tradizionali del sindacato di settore e di categoria, desiderino maggiore autonomia e rispetto per le proprie caratteristiche;

*e)* dopo l'esperienza confortante ma non ancora soddisfacente delle sezioni sindacali aziendali, si dovrà procedere all'ulteriore sviluppo e rafforzamento di queste strutture di base; così come al potenziamento delle leghe in tutti i luoghi di lavoro non definibili in uno stabilimento od in una impresa. Le leghe sempre più costituiranno le unità associative di base della nostra organizzazione e quindi, insieme con la SAS, sempre più avranno riconoscimento formale, anche attraverso opportuni adeguamenti statutari delle Unioni e delle Federazioni;

*f)* in considerazione degli sviluppi assunti dalla economia industriale e produttiva in genere, si provvederà alla organizzazione di strumenti di rappresentanza sindacale dei lavoratori appartenenti a stabilimenti, facenti parte di un unico complesso, allo scopo di rendere più agevole la contrattazione di gruppo aziendale nel quadro degli indirizzi delle Federazioni di categoria e della Confederazione;

*g)* dovrà essere stimolata e sostenuta l'organizzazione per settori merceologici all'interno delle Federazioni di categoria;

*h)* uno sforzo intenso sarà dedicato allo sviluppo della democrazia sindacale e della partecipazione sempre più di-



Nuova biblioteca CISL

retta dei lavoratori alla vita e alle decisioni del sindacato; per facilitarla occorre potenziare la pratica delle riunioni e delle assemblee precontrattuali a qualsiasi livello, nonché delle assemblee precongressuali delle sezioni sindacali di azienda e delle leghe operaie e contadine;

*i)* un particolare sviluppo dovrà assumere l'iniziativa confederale di un fondo di solidarietà per i lavoratori colpiti da rappresaglie padronali, da potenziare con iniziative locali, federali e confederali, mentre è necessario creare una più estesa ed efficiente solidarietà finanziaria nelle lotte del lavoro;

*l)* si dovrà perseverare nell'opera di formazione sindacale fin qui svolta, cercando sempre più di adeguarla alle esigenze della politica sindacale e contrattuale ed ai caratteri propri dell'ambiente di lavoro. Una peculiare attenzione dovrà essere dedicata alla formazione delle lavoratrici, con specifico metodo e definizione di obiettivi sindacali, ponendo le premesse di una più intensa presenza femminile nel sindacato. Particolare cura sarà dedicata al più omogeneo coordinamento dei quadri femminili e giovanili.

9 — Cosciente dei nuovi compiti organizzativi che si impongono alla Confederazione in rapporto con le realizzazioni politiche ed economiche europee, il 3° Congresso, ritiene che la politica confederale si debba spingere verso la maggiore integrazione, anche organizzativa, con i sindacati europei, per giungere fino al diretto potere di contrattazione sul piano europeo, anche allo scopo di bilanciare le intese imprenditoriali di analoghe dimensioni. Gli organi confederali hanno il mandato di perseguire l'obiettivo della integrazione contrattuali salariale europea oltre il grado al quale mostrano di essere attualmente orientati gli altri sindacati. Da una maggiore integrazione sindacale europea deriveranno alla CISL la responsabilità e la possibilità di far prendere coscienza ai lavoratori d'Europa dei problemi dei lavoratori italiani e, inoltre, le maggiori responsabilità che provengono dal fatto che la CISL si trova a rappresentare in Italia la stragrande maggioranza dei lavoratori della Comunità.

## *Per lo sviluppo della contrattazione collettiva e il miglioramento dei salari e delle condizioni di lavoro*

10 — In ordine agli indirizzi generali della politica salariale della CISL il 3° Congresso riconferma la volontà della Confederazione di tener conto, per gli aumenti salariali da



richiedere ad ogni livello, dello sviluppo della produttività del lavoro.

11 — Il Congresso in particolare:

*a)* riconferma la validità delle scelte in tema di politica contrattuale e salariale, già accolti dal 2° Congresso;

*b)* nel prendere atto degli sforzi compiuti nel quadriennio trascorso per rendere sempre più dinamica la contrattazione collettiva e valutare le esperienze realizzate, pone la esigenza di intensificare al massimo l'azione per il conseguimento di un maggior dinamismo contrattuale a livello confederale, categoriale, territoriale, di settore, di complesso o gruppo e di unità produttiva;

*c)* rilevato come lo sviluppo della dinamica contrattuale a livello delle unità produttive, che è stato l'aspetto più innovativo della politica sindacale della CISL, rispetto al sistema contrattuale italiano, non ha ancora trovato quelle realizzazioni che era lecito attendersi, per le tenaci e ingiustificate resistenze opposte dal mondo imprenditoriale, riconferma la validità degli indirizzi confederali e la volontà e l'impegno di tutte le organizzazioni aderenti ad intensificare lo sforzo per conseguire tale obiettivo.

12 — Ne consegue la necessità:

*a)* della stipulazione di un maggior numero di contratti;

*b)* di una maggiore rapidità delle negoziazioni;

*c)* di una minore durata dei contrati stessi soprattutto per la parte salariale, nonché

*d)* di un'azione tesa a rendere i contratti collettivi più aderenti alla realtà aziendale, trasferendo la regolamentazione di particolari istituti contrattuali ai vari livelli di competenza.

13 — Per quanto riguarda la materia contrattuale le organizzazioni aderenti devono impegnarsi a realizzare:

*a)* la creazione di più estese garanzie contrattuali di fronte ai perfezionamenti nei metodi di paga a rendimento;

*b)* la creazione di nuove norme di garanzia, quando vengano utilizzati criteri di analisi e valutazione obiettiva delle mansioni;

*c)* la creazione di nuove norme per garantire il lavoratore dagli effetti economici e professionali derivanti dai trasferimenti da un posto di lavoro all'altro;

*d)* la creazione di nuove norme per garantire che i piani di promozione siano correttamente definiti ed applicati, e per valorizzare l'anzianità di servizio;



Nuova biblioteca CISL

*e)* l'instaurazione di efficienti procedure di conciliazione ed arbitrato all'interno dell'azienda, in modo che ogni ragione di conflitto e controversia trovi facile possibilità di soluzione sul luogo stesso di lavoro;

*f)* la creazione di piani per la erogazione di indennità di sottoccupazione, disoccupazione, e di trattamenti di pensionamento;

*g)* la creazione di nuove norme che riconoscono ai lavoratori il diritto del servizio di trattenuta, anche ai fini del prelevamento dei contributi sindacali.

14 — Gli obiettivi della contrattazione dovrebbero essere tesi a ridurre le differenze di salario: *a)* tra settori economici, *b)* tra aree geografiche, *c)* tra categorie, ed a realizzare, insieme ad una progressiva riduzione della durata del lavoro a parità di salario:

*a)* la parità di retribuzione fra mano d'opera maschile e femminile;

*b)* il riordinamento dell'assetto zonale;

*c)* la fissazione dei minimi nazionali di categoria;

*d)* la regolamentazione dell'apprendistato.

15 — Il 3° Congresso, infine, invita gli organi della Confederazione ad una permanente valutazione del problema del miglioramento del reddito annuo salariale, almeno pari all'incremento medio del reddito nazionale. Ogni diversa politica salariale dovrà essere negoziata dagli organi confederali solo in presenza di un programma governativo di sviluppo economico, organicamente elaborato insieme ai sindacati, con ampia possibilità dei sindacati stessi di indirizzarne e controllarne l'attuazione.

L'azione contratuale orientata verso un saggio di aumento dei salari, differente dal saggio di formazione del reddito, allo scopo di assicurare un adeguato impiego di capitali capaci di assorbire le unità di lavoro disoccupate, dovrà accettarsi solo a condizione che il controllo dei redditi da lavoro resi così disponibili per l'investimento, sia esercitato dagli stessi lavoratori che li hanno messi a disposizione, attraverso il sindacato.

Ciò potrà essere realizzato contrattualmente, sia a livello aziendale, sia a livello di settore economico, che a livello dell'intero sistema economico nazionale, con la creazione di fondi di investimento amministrati dai sindacati, ogni qualvolta si dovessero formare quote di « risparmio contrattuale » nel modo suddetto.



A tale azione dei sindacati dovrà esere assicurata, da parte degli organi di Governo, l'assunzione di alcuni importanti indicazioni di politica economica, specialmente in materia di programmazione degli investimenti pubblici, di politica fiscale, del credito e del controllo societario eventualmente suggerite dai sindacati.

## *Per una politica di sviluppo economico e sociale, italiano ed europeo*

16 — Il 3° Congresso Nazionale della CISL, in perfetta aderenza ai fini istituzionali della organizzazione esprimentisi in una efficace tutela dei diritti del lavoro, riconferma:

*a)* la validità dei motivi che legittimano da parte della CISL l'assunzione di un ruolo di permanente costruttivo impegno per lo sviluppo economico e sociale del Paese, in quanto il potere contrattuale del sindacato democratico esercita la sua massima efficacia in un ambiente socialmente ed economicamente evoluto;

*b)* la opinione, ripetutamente manifestata, che le possibilità di realizzazione del progresso economico, sono direttamente collegate — dato il dimostrato difetto di spontaneità delle forze in giuoco — ad una attenta e responsabile politica dei poteri pubblici, capace di rettificare — sulla base di un coordinato sforzo di programmazione economica — i fondamentali squilibri territoriali e settoriali del nostro sistema, e di determinare la piena valorizzazione umana, sociale ed economica di tutti i cittadini;

*c)* l'esigenza di perseguire il metodo negoziale — peculiare del sindacato democratico — con lo Stato ed i diversi gruppi di interesse, anche in riferimento ai problemi dello sviluppo economico e sociale, nella comune convinzione democratica che lo sviluppo economico significa trasformazione sociale, e che pertanto esso esige una piena utilizzazione e concorso del fattore umano, in particolare dei sindacati.

17 — Il 3° Congresso della CISL, rilevato:

*a)* che il processo di espansione dell'economia italiana, se è stato soddisfacente per alcuni livelli produttivi raggiunti, non ha tuttavia sufficientemente intaccato le deficienze strutturali del nostro sistema, disoccupazione e squilibrio regionale in particolare;

*b)* che — in tali condizioni — lo sviluppo del reddito



Nuova biblioteca CISL

non si è trasformato in un sufficiente strumento di risoluzione degli aspetti più gravi della crisi dell'economia italiana;

sollecita una politica di investimenti pubblici e una espansione della domanda effettiva di beni, attraverso l'elevamento dei salari o piani succedanei, per il miglioramento del tenore di vita e della sicurezza sociale dei lavoratori.

18 — In questo quadro il Congresso non può non additare nei punti di una politica governativa di sviluppo economico e sociale elaborati nel passato quadriennio dalla CISL, e che già ripetutamente e in diverse occasioni gli organi confederali hanno esposto al Paese e sottoposto ai Governi, gli strumenti più efficaci per una politica di sostegno della economia e della occupazione, che serva anche a migliorare sostanzialmente le condizioni di fondo del nostro apparato produttivo. Di questi punti il Congresso ribadisce in forma succinta i più importanti.

19 — Il Congresso auspica l'adozione di una politica di incremento degli investimenti produttivi, realizzata tenendo conto soprattutto della qualità dell'investimento. Di qui la importanza di esercitare un controllo selettivo del credito e del finanziamento.

20 — Il Congresso invita ad un potenziamento dell'investimento pubblico sia in direzione dell'investimento propulsivo, nei settori di base (energia, siderurgia, ecc.).

21 — Il Congresso sollecita un riordinamento rapido delle partecipazioni economiche dello Stato e la fissazione di un programma di investimenti e di attività delle stesse. Inoltre auspica una determinazione precisa delle sfere di azione dell'iniziativa produttiva pubblica e di quella privata, con l'assorbimento dell'intero settore delle fonti di energia sotto la responsabilità politica dello Stato, e con la revisione di quei settori nei quali si ritiene superflua la permanenza di un impegno finanziario pubblico.

22 — Il Congresso ritiene opportuna un'azione che rettifichi l'attuale tendenza alla dispersione degli incrementi di reddito attraverso un disordinato processo distributivo.

23 — Il Congresso chiede un adeguamento della politica fiscale che dovrebbe, con opportune strumentazioni, scoraggiare i consumi voluttuari e stimolare invece la produzione ed il consumo di beni utilitari.

24 — Il Congresso sollecita una politica di controllo del finanziamento degli investimenti privati di impresa, mediante una riforma dell'ordinamento societario, soprattutto per quanto



concerne la pubblicità dei bilanci, e la negoziazione di opportune facilitazioni per quegli investimenti che sono conformi ai programmi di sviluppo.

25 — Il Congresso auspica in modo particolare un adeguamento sempre maggiore dei servizi dello Stato alla politica di sviluppo economico, soprattutto per quanto concerne l'ordinamento e l'efficienza della pubblica amministrazione.

26 — Il Congresso invita inoltre ad una progressiva instaurazione di un sistema di sicurezza sociale, trasferendo l'attuale sistema di finanziamento dal piano assicurativo al piano del sistema tributario generale; e, come tappa del processo, sollecita una rapida estensione a tutti i cittadini della pensione minima e della prestazione sanitaria ospedaliera; nonché il miglioramento dei relativi trattamenti in correlazione al ritmo di sviluppo del sistema economico.

27 — Il Congresso inoltre desidera sottolineare le sue aspirazioni ad una politica scolastica che:

*a)* assicuri, innanzi tutto, ai ragazzi fino al 14° anno di età una istruzione di base, conforme al dettato costituzionale, secondo i moderni criteri sociali e psicopedagogici, non preclusiva né predeterminante, e realizzabile ovunque, per ogni tipo e tempo di sviluppo personale;

*b)* provveda alla formazione professionale per tutti i giovani oltre il 14° anno di età ed alla qualificazione e riqualificazione professionale dei lavoratori, secondo i ritmi e gli obiettivi della politica di sviluppo e le evoluzioni delle condizioni tecniche ed istituzionali della società italiana.

28 — Il Congresso inoltre chiede un piano di sviluppo dell'agricoltura, e l'adozione di un'opera di riforma nelle zone depresse della mezzadria, del piccolo affitto, della piccola proprietà diretto-coltivatrice. Auspica inoltre uno sviluppo della cooperazione, della meccanizzazione e della assistenza tecnica e finanziaria alle imprese agricole. In tale ambito il Congresso sollecita la improrogabile riconversione degli Enti di Riforma, in pubblici strumenti di attuazione delle indicate linee di programma.

29 — Il Congresso sollecita infine un piano di coordinamento di tutte le iniziative pubbliche e private di investimento e spesa nel Mezzogiorno, con l'impegno di sollecitare l'acceleramento del processo di industrializzazione, fattore di per sé stesso stimolatore dell'ulteriore sviluppo dell'economia agricola e suscettibile di rettificare lo squilibrio tra risorse e popolazione.



Nuova biblioteca CISL

30 — Il 3° Congresso della CISL considera la istituzione della Comunità economica europea come una ulteriore avanzata verso l'unità politica dei Paesi dell'Europa continentale ed auspica che tutti i Paesi europei possano stabilire con la nuova Comunità sempre più stretti ed organici legami.

31 — Il Congresso esprime il convincimento che la CEE non costituisce alcun serio pericolo per la stabilità dello sviluppo economico del Paese, ma anzi, se opportunamente adottate le politiche di sviluppo suggerite anche in previsione dell'apertura del mercato europeo, la CEE verrà a rappresentare un fattore di sensibile progresso economico e di benessere sociale per i lavoratori italiani.

32 — Il 3° Congresso saluta, nella creazione di istituzioni internazionali sempre più impegnative, uno strumento di solidarietà e di pace di cui la classe lavoratrice, tradizionalmente internazionalistica e pacifista, non può non avvantaggiarsi: la solidarietà internazionale dei lavoratori liberi, che comporta aiuto e sostegno di tutti i lavoratori del mondo che questa libertà non hanno ancora raggiunto per ragioni economiche o politiche, verrà a costituire l'occasione e il cemento di una più grande unità dei lavoratori italiani, presto riuniti nella comune volontà di progresso civile e democratico.



## • La mozione del 4° Congresso (1962)

### 1) *La CISL e le sue responsabilità generali verso i lavoratori e verso il paese*

1 — Il 4° Congresso della CISL, nell'attuale fase di trasformazione del nostro Paese, ai fini della tutela degli interessi morali e materiali dei lavoratori che rappresenta e per dare il suo contributo alla soluzione dei problemi generali dello sviluppo, da cui dipende l'equilibrio della società nel suo complesso ritiene necessario riaffermare il suo ruolo di sindacato nuovo, rispetto al sindacato di tradizione politico-partitica, fondato sull'autogoverno delle categorie, elemento insostituibile per lo sviluppo democratico del nostro Paese in forme di libertà e per la difesa delle nostre istituzioni democratiche.

2 — La CISL sente il peso della responsabilità, obiettivamente politica, che ad essa incombe, come sindacato nuovo nel presente momento, verso i lavoratori e verso il Paese, e la assume in pieno: sia direttamente con la sua azione nei confronti del Governo e dei Partiti, per la rappresentanza degli interessi generali del lavoro nella società; sia indirettamente attraverso la presenza nei partiti e nel Parlamento di uomini provenienti dal sindacato che si sentono impegnati moralmente, pur nella loro lealtà alle forme della rappresentanza politica, verso il sindacato di cui sono membri. Tale responsabilità politica è pertanto espressa direttamente e soltanto dagli organi statutari senza intermediazione alcuna.

Il sindacato nuovo si considera e vuole essere, altresì palestra di educazione civica dei lavoratori: e conseguentemente è impegnato a sollecitare la loro partecipazione alla vita politica per dare senso e contenuto allo sviluppo democratico del Paese.

3 — Questa presenza responsabile della CISL corrisponde a una esigenza obiettiva della classe lavoratrice e della società italiana. Quanto più, infatti, il nostro Paese si avvia verso una politica di sviluppo, e le decisioni che si prendono nella sfera politica influiscono sulle condizioni di vita dei singoli e dei gruppi, tanto più, gli individui e i gruppi, debbono influire sulla cosa pubblica, col loro peso, per tutelare efficacemente



Nuova biblioteca CISL

i propri interessi e per contribuire, nel medesimo tempo, in forme organizzate, al successo delle politiche di interesse generale che lo Stato persegue.

4 — Questa presenza e questa influenza della CISL si realizzano in cinque grandi direzioni:

*a)* il rafforzamento della nostra organizzazione sindacale;

*b)* lo sviluppo della contrattazione collettiva;

*c)* lo sviluppo economico-sociale italiano;

*d)* la nostra azione per un nuovo equilibrio sindacale italiano;

*e)* la nostra azione per un nuovo equilibrio su scala mondiale.

## 2) *Il rafforzamento della nostra organizzazione sindacale*

5 — La direttiva programmatica, per il rafforzamento della nostra organizzazione, consiste in un impegno continuo per il suo adeguamento alle nuove esigenze della classe lavoratrice nella società in trasformazione.

6 — In questo impegno, che non può trascurare nessuno dei problemi che la società in trasformazione pone, si possono indicare i seguenti obiettivi fondamentali:

*a)* il miglioramento della nostra presenza nell'ambiente dove la tendenza all'industrializzazione è più sostenuta: sia, cioè, nella grande area della espansione, sia là dove, intorno ai poli di sviluppo, si verificano, specialmente nel Mezzogiorno, nuove concentrazioni industriali;

*b)* il rafforzamento, di conseguenza, della nostra presenza all'interno della moderna azienda industriale e nei raggruppamenti di aziende, specie in quelle di grande dimensione;

*c)* l'allargamento della nostra influenza fra le forze di lavoro femminili, gli specializzati e i tecnici, gli addetti alla distribuzione, gli impiegati del credito e delle assicurazioni, gli insegnanti e i lavoratori non manuali in genere, che hanno un peso sempre crescente nella struttura professionale;

*d)* la trasformazione della nostra struttura organizzativa nel settore agricolo al fine di tutelare più efficacemente i lavoratori dell'agricoltura più progredita, tenendo conto anche delle nuove esigenze associative dei lavoratori-produttori.



7 — Ai fini di una tale più efficace e più determinante presenza, la CISL è impegnata a rafforzare le sue strutture particolarmente:

*a)* attraverso la costituzione in ogni luogo di lavoro e sopratutto nella grande azienda industriale e commerciale, della sezione sindacale aziendale, concepita e realizzata come la istanza primaria e insostituibile di tutte le successive e più complesse istanze sindacali, e come necessario supporto per i compiti e le attività che sono proprie del sindacato a questo livello, e cioè: lo sviluppo delle adesioni, la raccolta delle contribuzioni, la promozione di casse resistenza, la elaborazione delle proposte contrattuali, la gestione del contratto, le iniziative culturali e ricreative;

*b)* attraverso la diffusione delle esperienze già avviate di coordinamento tra diverse sezioni aziendali della stessa società;

*c)* attraverso, soprattutto il rafforzamento dei sindacati provinciali di categoria specie in vista delle responsabilità che ad essi sempre più si attribuiscono per la contrattazione integrativa a livello aziendale;

*d)* attraverso una riorganizzazione dei sindacati e delle federazioni nazionali che li renda idonei, nelle forme più opportune — sia mediante raggruppamenti, sia con articolazioni per settori — a realizzare meglio, a livello nazionale, le esigenze di un'azione centrale, coordinata e del necessario contemporaneo decentramento, per tutte le attività che sono proprie di un organismo sindacale a tale livello (studio, formazione, amministrazione, influenza sull'ambiente interno ed esterno al sindacato, ecc. ecc.);

*e)* attraverso, infine, sempre più funzionali ed essenziali organismi di coordinamento, a carattere territoriale, sia a livello provinciale, sia, soprattutto, a livello nazionale: per quella attività generale di orientamento, di rappresentanza, di influenza politica, nazionale ed internazionale, che è fondamentale per un sindacato moderno, ai fini della necessaria unitarietà nella linea di azione e dell'assunzione del ruolo di compartecipe della programmazione.

8 — Fondamenti per questo sforzo organizzativo sono:

— l'allargamento della base finanziaria del sindacato, realizzata mediante la contribuzione dei soci, che deve trovare nella trattenuta fissata per mezzo del contratto collettivo il mezzo adeguato e permanente di attuazione;

— l'elevazione del patrimonio umano dell'associazione, realizzata attraverso uno sforzo di formazione morale, civile e



Nuova biblioteca Cisl

tecnica, da portare avanti dovunque e per tutti i livelli (dai soci ai dirigenti impegnati nelle massime responsabilità).

### 3) *Lo sviluppo della contrattazione collettiva*

9 — Per quanto riguarda i nostri indirizzi e le nostre politiche della contrattazione collettiva integrativa, a livello aziendale, della contrattazione collettiva nazionale, il nostro impegno è rivolto soprattutto ad un obiettivo: la costruzione in via di fatto e in via formale di un nuovo sistema contrattuale generale, nell'ambito del quale portare avanti le ordinate conquiste del sindacato a favore dei lavoratori.

10 — Per la CISL la costruzione di questo nuovo sistema contrattuale deve rappresentare un contributo all'equilibrio della vita economico-sociale del nostro Paese e non un elemento di disordine e di scardinamento del sistema. Per questa ragione la CISL è favorevole a ordinare la libera contrattazione collettiva attraverso l'introduzione nel contratto collettivo nazionale di clausole, di rimando e di riapertura a livelli e a tempi diversi di quelle questioni che, per la loro natura e in una determinata fase, non possono trovare razionalmente la loro sistemazione.

11 — Coerente a questa sua linea per l'ordinato e civile progresso delle relazioni di lavoro, la CISL intende realizzare, attraverso la sua azione e la sua iniziativa, una pressione di carattere generale, che porti allo sviluppo del nostro sistema economico-sociale in forme consone alla nuova realtà industriale e alla concezione moderna dell'impresa e lasci ai margini quelle forze che intendono deformare l'azione aziendale dei lavoratori o facendola dipendere dalla benevolenza dei padroni o volgendola a fini di eversione.

12 — Per perseguire questo nostro obiettivo non abbiamo bisogno di altro che di stabilire un accordo fra le parti: accordo che, una volta realizzato, impegni le parti che lo hanno liberamente sottoscritto.

13 — I tentativi di applicazione dell'art. 39 della Costituzione di conseguenza, ai fini della realizzazione per legge di un preteso ordine sindacale, che solo le parti invece sono competenti a darsi, non può trovaci che all'opposizione più intransigente: in tutte le forme che l'influenza del sindacato nella vita democratica consente.

14 — Quanto al problema, invece, dell'estendere l'efficacia dei contratti, il 4° Congresso ritiene che tale problema



abbia perso molto del suo significato originario, nella nuova realtà del mercato del lavoro, nel quale l'obiettivo normale è di andare al di sopra dei minimi contrattuali; e che pertanto sotto questo aspetto, l'adozione del meccanismo previsto, ma non imposto, nell'art. 39, per dare efficacia automatica ai contratti stipulati dalle parti, non sia di nessuna pratica utilità, mentre potrebbe interferire negativamente nella evoluzione in atto verso un sistema contrattuale più articolato.

15 — Più realizzabile e più utile sarebbe, invece, a parere del IV Congresso, una legge con la quale il legislatore intervenisse autonomamente per assicurare a tutti i lavoratori, a prescindere dalle condizioni del mercato del lavoro, un trattamento minimo, con riferimento anche all'art. 36 della Costituzione.

16 — Sempre ai fini di un equilibrio generale delle relazioni di lavoro il 4° Congresso giudica altresì opportuno un tipo di attività legislativa che favorisca il sindacato nella sua autonomia togliendo gli ostacoli che esistono alla sua attività e favorendone invece l'esercizio:

— nel campo della conciliazione e arbitrato delle controversie di lavoro; nel campo del collocamento; nel campo, infine, della predisposizione degli strumenti necessari a realizzare la funzionalità della messa a risparmio e dell'impiego di parte degli incrementi salariali, secondo la proposta già formulata.

17 — Un elemento di chiarificazione, ai fini del nuovo equilibrio, dovrebbe essere apportato dalla revisione consensuale dell'accordo sulle Commissioni Interne mediante soprattutto la esclusione dalle competenze della Commissione Interna delle responsabilità connesse alla attività di contrattazione e l'attribuzione al sindacato della figura di agente contrattuale.

18 — In questo nuovo quadro sarà possibile, senza confusioni e senza contrapposizioni, definire e portare avanti, oltre l'azione per obiettivi a carattere aziendale e categoriale, anche l'azione sindacale per obiettivi di carattere generale, collegati ad aspirazioni comuni, intercategoriali, dei lavoratori: quali la riduzione dell'orario di lavoro, l'organizzazione dei salari giovani-adulti, il completamento della parità salariale, un articolato scaglionamento delle ferie accresciute, l'armonizzazione dei salari italiani con quelli della C.E.E., la eliminazione delle differenze non obiettivamente giustificate tra operai ed impiegati.



nuova biblioteca CISL

## 4) *Lo sviluppo economico-sociale italiano*

19 — Per la politica di sviluppo economico-sociale il fatto nuovo, nella società in trasformazione, è rappresentato dalla adozione della programmazione e dalla accettazione della partecipazione responsabile e non strumentale delle forze sociali al conseguimento degli obiettivi di sviluppo che la programmazione, in tutte le sue fasi, persegue.

20 — Alla definizione del contenuto di tale politica di sviluppo la CISL ha già dato la sua collaborazione presentando una serie di punti, tuti collegati fra di loro da una esigenza generale, sentita dal sindacato, di far beneficiare tutti, equilibratamente, dei vantaggi morali e materiali del progresso in atto.

Tali indicazioni della CISL si possono così sinteticamente richiamare:

*a)* adeguamento della pubblica amministrazione alle esigenze dello sviluppo e dell'attività di programmazione sotto l'aspetto istituzionale-legislativo, funzionale del fattore umano.

In questo quadro è essenziale, ai fini dell'assicurare alla spesa pubblica i mezzi finanziari occorrenti per le nuove esigenze della programmazione, provvedere al più presto al riassetto legislativo e funzionale di tutta la materia relativa al prelievo fiscale;

*b)* adeguamento, alle esigenze dello sviluppo, della preparazione culturale e professionale a breve e a lungo termine, delle forze di lavoro a tutti i livelli e in tutte le istituzioni, pubbliche e private, scolastiche e extra-scolastiche. In particolare si chiede:

— l'impegno di incrementare in uomini e mezzi finanziari le attività esistenti e di precisare le linee di una riforma delle strutture scolastiche inadeguate, a cominciare dalla scuola 11-14 anni;

— la istituzione di una cassa per il progresso professionale, per far fronte alle esigenze eccezionali di qualificazione e riqualificazione proprie dell'attuale fase di sviluppo;

*c)* adeguamento degli strumenti organizzativi e delle finalità della politica agraria alle esigenze e alle difficoltà particolari dello sviluppo agricolo, al fine di creare strutture agricole capaci di assicurare un reddito soddisfacente, pieno impiego ed adeguata remunerazione delle forze di lavoro; e modifica delle norme del Codice Civile riguardanti la mezzadria e la colonia parziaria.

In particolare il 4° Congresso impegna i parlamentari della CISL per una azione in Parlamento volta a fare approvare



la istituzione in ogni regione del territorio nazionale degli Enti di sviluppo dell'agricoltura proposti dalla CISL. La istituzione di tali Enti, è tra l'altro, indispensabile per realizzare l'assistenza tecnica e finanziaria ai proprietari e coltivatori, e per un intervento organico dell'azione pubblica nelle zone critiche dell'agricoltura; le zone mezzadrili e le zone di esodo;

*d)* adeguamento del settore pubblico dell'economia alle esigenze dello sviluppo con la triplice finalità:

— di concorrere all'industrializzazione del Mezzogiorno, specie nei poli di sviluppo;

— di controbilanciare le tendenze monopolistiche;

— di assicurare i servizi e le infrastrutture essenziali ad uno Stato moderno.

Tale politica dovrebbe essere perseguita sia attraverso il riordino degli Enti di gestione delle aziende a partecipazione statale esistenti, sia realizzando la nazionalizzazione della energia elettrica e il pieno controllo della produzione e della distribuzione delle altre fonti di energia: onde assicurare alla politica di sviluppo la disponbilità, piena, senza strozzature di quantità e di prezzo, di questo indispensabile fattore.

Ai fini dell'auspicato riordino si chiede al Governo di dare attuazione al voto del CNEL per una riforma degli statuti degli Enti di gestione, la quale fissi in modo uniforme finalità, organi, controlli di tali Enti in ordine all'interesse collettivo che essi sono tenuti a perseguire, specie nel quadro della politica di sviluppo;

*e)* adeguamento del sistema previdenziale alle nuove aspirazioni e alla esigenza di trasferire una parte sempre maggiore del reddito a fini sociali; e ciò mediante il passaggio ad un sistema di sicurezza sociale che dovrebbe assicurare a tutti i cittadini, in ogni evenienza, un minimo di prestazioni pensionistiche e sanitarie, ed essere fondato prevalentemente sull'imposizione fiscale.

Il 4° Congresso impegna in particolare a chiedere al Governo la predisposizione di una legge quadro, o, alternativamente, lo schema di un programma pluriennale di provvedimenti tra loro coordinati, secondo i quali il Governo si muova nei prossimi anni, nella fase di passaggio da un sistema assicurativo ad un sistema di sicurezza, anche quando sia necessario soddisfare esigenze urgenti; e di chiedere altresì al Governo di intervenire con priorità nel settore ospedaliero attraverso un piano pluriennale per il potenziamento quantitativo e qualitativo della rete ospedaliera e per la necessaria riforma generale;

f) adeguamento del sistema di autonomie locali alle



nuova biblioteca CISL

esigenze dello sviluppo economico sociale e all'evoluzione in senso democratico dello Stato moderno: e ciò sia attraverso la rielaborazione della legge già presentata sulle amministrazioni comunali e provinciali sia con l'impegno di attuazione, nel quadro dell'ordinamento dello Stato, delle autonomie regionali, nel senso di fare, del sistema di autonomie territoriali, un elemento fondamentale del successo della politica di sviluppo nazionale e dell'esperienza di autogoverno locale;

g) impostazione di una politica di investimenti attuata dai pubblici poteri nel settore ferroviario e nel settore della viabilità, considerata come una delle principali componenti nella politica di sviluppo: alla condizione di un definito coordinamento tra i due sistemi, che, avuto presente il carattere di pubblica utilità del servizio, tenda ad eliminare dannosi duplicati e concessioni a gestioni private.

21 — Quanto all'appello che si muove al sindacato per rendere conforme la sua politica, soprattutto la politica salariale, alle esigenze dello sviluppo, la CISL non è insensibile a tale appelli. Deve solo riconfermare la sua opposizione alla unilateralità di tali appelli, non accompagnati da un contemporaneo impegno per determinati obiettivi di programmazione; e deve inoltre far presente che proprio la linea di politica salariale da essa proposta — la contrattazione integrativa — e la condotta pratica alla quale essa intende ispirarsi, attraverso un nuovo accordo sul sistema contrattuale generale, si riveleranno come le più adatte, oltre che per adeguare il progresso sociale al progresso economico, e per non far mancare allo sviluppo l'indispensabile spinta della domanda interna, anche per favorire la espansione del sistema attraverso una equilibrata formazione del risparmio delle imprese e delle persone.

22 — La politica proposta dalla CISL, infatti, per la costituzione di un risparmio dei lavoratori mediante la contrattazione collettiva, risparmio da far confluire, rimanendo ferma la attribuzione ai singoli interessati, ad un apposito fondo di investimento, nel mentre contribuirebbe ad elevare economicamente e socialmente i lavoratori con singoli, consentirebbe altresì al sistema di utilizzare nuove fonti di finanziamento e al sindacato in quanto tale di influire sulla politica degli investimenti nella direzione più conforme alle esigenze dello sviluppo, nonché di esercitare una nuova, efficace forma di tutela degli interessi dei suoi soci.



## 5) *La nostra azione per un equilibrio sindacale italiano*

23 — La nostra presenza nel mondo sindacale italiano e le nostre politiche sono state in una prospettiva unitaria, sempre concepite e realizzare aperte a tutti, capaci di accogliere tutti i lavoratori e di riunire tutte le forze sindacali. Esse potevano sembrare in passato puramente avveniristiche; oggi, invece, sono più vicine alla realtà di quanto si possa credere.

24 — Nella presente situazione, sia il nuovo equilibrio politico che si sta realizzando, sia le forze stesse del sistema economico-sociale, sollecitano la nostra permanente volontà ad affinarsi e a dominare gli eventi, rispetto alle nuove prospettive unitarie, e sollecitano le volontà altrui a manifestarsi e a definirsi: soprattutto dalla parte della UIL e delle forze che, nella CGIL, sentono viva l'esigenza di adeguare la loro azione ad una nuova impostazione dell'azione sindacale e alla nuova realtà economico-sociale.

D'altra parte il fatto obiettivo, derivante dalle mutate condizioni, è l'impossibilità, per le forze che intendono operare per il progresso, di attardarsi ancora sulla posizione comunista, oltre che per ragioni di principio, anche, in via di fatto, per la difficoltà in cui tale posizione si trova nel rappresentare gli interessi concreti, morali e materiali, di una classe operaia evoluta in un sistema in espansione all'interno dell'esperienza europea occidentale.

25 — Noi attendiamo lo scioglimento di quella questione nodale che è l'unità sindacale, la più ampia possibile, in senso democratico, della classe lavoratrice italiana, soprattutto dalla consapevolezza che di questi fatti acquisteranno, attraverso l'azione, i lavoratori italiani.

L'unità sostanziale e duratura non si può rimettere prevalentemente alla volontà delle forze politiche, ma deve venire soprattutto dall'interno dell'esperienza sindacale e dalla richiesta dei lavoratori. Noi, della CISL, ci riteniamo l'elemento attivo che può dare al processo in atto il suo sbocco positivo finale. Tale sbocco positivo finale che dà un senso e una prospettiva realizzabile alla lunga lotta, condotta da un secolo in Italia per la elevazione della classe lavoratrice consiste in un nuovo equilibrio del nostro sistema democratico che abbia nel sindacato il suo asse economico-sociale, e abbia nei cittadini lavoratori e nelle nuove energie umane liberate dall'azione del sindacato, il nuovo asse del sistema politico generale.



Nuova biblioteca CISL

## 6) *La nostra azione per lo sviluppo economico-sociale su scala mondiale*

26 — Sul piano della politica internazionale, infine, la CISL, mentre riconferma il suo impegno per favorire, in Italia e negli organismi europei, l'estensione e il consolidamento del processo di integrazione economico-sociale in atto e auspica il passaggio, entro breve tempo, a forme vere e proprie di comunità politica, ritiene ormai giunto il momento, per i sindacati europei aderenti all'ORE e al Segretariato sindacale Europeo dei sei Paesi, di procedere a più intense forme di integrazione delle loro politiche, e di allargare ulteriormente l'orizzonte della loro azione nel quadro dell'Internazionale, a tutti i problemi su scala mondiale; rispetto ai quali vengono messi in confronto, in concreto, nella competizione, i valori del sistema di libertà e la teoria-prassi del sistema comunista.

L'assunzione di un tale impegno comporta soprattutto:

*a)* una intensa collaborazione dei popoli legati fra loro, nell'area atlantica, da motivazioni che vanno al di là delle necessità militari e anche politiche e si richiamano soprattutto alla omogeneità della struttura economico-sociale e alla fede nei comuni valori;

*b)* la collaborazione a tutte le iniziative per un nuovo equilibrio mondiale realizzato nella pace e nella giustizia, nel rispetto delle libertà delle persone e dell'indipendenza dei popoli;

*c)* l'aiuto alla liberazione e all'affermazione culturale di quei popoli che nell'Asia e nell'Africa, nonché nell'America Latina, aspirano a trovare una loro dimensione nazionale e a stringere quelle collobarozioni con i popoli di antica libertà che, facendo salva la loro indipendenza, li facciano passare dall'arretratezza allo sviluppo.



Nuova biblioteca CISL

## • La mozione del 5° Congresso (1965)

Il 5° Congresso Nazionale della CISL

— udita la relazione della Segreteria confederale sulle linee d'azione per il prossimo quadriennio, integrata dalla relazione della stessa Segreteria sulle politiche e l'attività del triennio 1962-1965;

— preso atto del documento sul risparmio contrattuale presentato al Congresso;

— avendo presente le indicazioni molteplici dei Congressi delle Unioni Sindacali Provinciali, delle Federazioni e dei Sindacati Nazionali;

— sulla base delle valutazioni formulate nel corso del dibattito congressuale;

— fa proprie le linee d'azione proposte per il prossimo quadriennio, in quanto consone alle esigenze di rafforzamento della CISL e di miglioramento delle condizioni generali della società italiana e dei lavoratori. Nel quadro di tali linee d'azione, mette in evidenza le seguenti indicazioni particolari.

### *La politica a breve scadenza*

Di fronte alla necessità di attuare quelle politiche capaci di far superare al sistema economico nazionale la presente fase di difficoltà e di rallentamento dello sviluppo, soprattutto allo scopo: — di imprimere una maggiore stabilità di livello di occupazione; — di fornire nuove opportunità di lavoro alle classi giovani che sono entrate e stanno per entrare nel mercato del lavoro; — di creare le condizioni per una ripresa dei salari reali.

Il 5° Congresso Nazionale della CISL, fornisce le seguenti indicazioni: — l'intervento della politica economica dovrà favorire la ripresa degli investimenti direttamente produttivi, soprattutto in direzione delle industrie di base e della produzione dei beni strumentali, in maniera da sollecitare gli effetti positivi derivanti dalle complementarità tecniche ed economiche che operano all'interno dell'intero sistema; favorire una equi-

librata espansione della domanda interna, in maniera da evitare la formazione di squilibri con il volume della offerta; incentivare l'espansione degli scambi commerciali con i mercati esterni, soprattutto allo scopo di garantire la stabilità monetaria e l'equilibrio dei conti con l'estero; — l'azione delle parti sociali, e soprattutto i rapporti tra sindacati dei lavoratori e sindacati degli imprenditori compresi i rapporti tra sindacati e pubblica amministrazione, dovranno mirare alla instaurazione di un sistema contrattuale che operi all'interno di un quadro di razionalità e di costante contatto nell'intento di attuare una politica contrattuale atta alle esigenze della ripresa economica, alla difesa del lavoratore sul posto di lavoro, all'estensione dei diritti sindacali, valorizzando al massimo le possibilità offerte dalle trattative recentemente avviate con la Confindustria, per giungere ad una revisione degli accordi sui licenziamenti collettivi, individuali, sul funzionamento delle commissioni interne; — l'azione della CISL continuerà ad impegnarsi per l'attuazione di una dinamica contrattuale dei saggi monetari di retribuzione nell'ambito di una contrattazione coordinata a più livelli e riferita all'incremento della produttività fisica del lavoro misurata ai diversi punti del sistema; dovrà favorire l'attuazione di una politica attiva dell'occupazione in maniera che la mobilità territoriale e professionale del lavoro sia fattore di sollecitazioni della ripresa economica e delle esigenze generali dello sviluppo; dovrà promuovere la partecipazione diretta delle associazioni sindacali ad un intervento straordinario, nell'ambito di nuove norme legislative, inteso a dotare il sistema economico nazionale di un efficiente regime di preparazione professionale delle forze di lavoro;

## *La politica a medio e lungo termine*

La necessità di superare la presente fase di difficoltà e di rallentamento dello sviluppo non viene considerata come obiettivo fine a se stesso e stabilizzatore dell'equilibrio tradizionale nel sistema economico italiano, ma piuttosto come presupposto necessario all'avvio di una politica di medio e lungo termine che miri ad eliminare le fondamentali deficienze strutturali dell'assetto economico e sociale del nostro paese.

Il 5° Congresso nazionale della CISL ribadisce che lo strumento più idoneo per il raggiungimento di questa finalità è costituito dalla messa in funzione di un sistema di programmazione economica che investe l'intera economia nazionale e che trova la sua articolazione in un sistema programmato a livello regionale.



Sulla base di queste indicazioni, il 5° congresso nazionale della CISL ritiene che la programmazione economica debba mirare: — alla eliminazione dei grandi squilibri territoriali che caratterizzano il nostro sistema, in maniera da creare un nuovo assetto della società italiana basato su un'ampia diffusione del progresso civile e sociale; — all'accoglimento del criterio dell'efficienza, quale condizione del progresso economico e sociale del paese allo scopo di realizzare il pieno impiego dei fattori produttivi per la massimizzazione dei risultati e della remunerazione dei fattori stessi, nel convincimento che solo attraverso una spinta verso l'efficienza potrà realizzarsi la moltiplicazione delle risorse necessarie alla eliminazione degli squilibri e potrà rafforzarsi la posizione competitiva della nostra economia verso i mercati esterni, da tempo sollecitati da vasti processi di costante rammodernamento delle strutture produttive e di diffusione del progresso tecnico.

Sulla base di queste indicazioni, il 5° Congresso nazionale della CISL ritiene che:

— il progetto del programma quinquennale 1965-69, approvato dal Consiglio dei Ministri il 29 gennaio 1965, non abbia ancora sufficientemente risolto il problema dell'equilibrio ottimo fra espansione produttiva e redistribuzione del reddito; proprio perché non ha fatta propria la necessià di promuovere il generale miglioramento delle condizioni di efficienza del sistema; — la necessità di tale esigenza debba portare ad una revisione dei criteri che hanno presieduto al progetto di programma nella direzione indicata, tra l'altro fatta propria, dal Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

Il 5° Congresso nazionale della CISL conferma la disponibilità della Confederazione, delle Federazioni e dei Sindacati nazionali a partecipare alla programmazione economica nazionale. Tale partecipazione si rende possibile con una parallela disponibilità dei pubblici poteri a prevedere ed attuare un sistema di formazione delle decisioni e di controllo della loro attuazione, nel quale la presenza delle parti sociali divenga fattore costante di informazione e di stimolo. In particolare, la disponibilità della CISL è legata al pieno rispetto della sua autonoma azione basata sul sistema di contrattazione che le è proprio, che diviene sempre più sistema comune all'intero movimento sindacale italiano e che la CISL intende portare avanti anche nel futuro. Questa azione autonoma non va intesa come possibile disconoscimento di accertare nella pratica le obiettive interdipendenze tra politica salariale ed esigenze dello sviluppo economico ed a conferma di ciò la CISL si dichiara disponibile a concretare tale impegno attraverso una dichiarazione comune di intenzioni che dovrà essere sottoscritta tra pubblico potere e parti sociali.



Nuova biblioteca CISL

Sulla base di questi criteri di comportamento, il 5° Congresso nazionale della CISL fornisce le seguenti ulteriori indicazioni: — la necessità di sostenere l'espansione produttiva dei beni e dei servizi dell'intero sistema economico pone in primo piano il compito di provvedere a una crescente formazione del risparmio pubblico e del risparmio privato; per quanto attiene al risparmio pubblico, si sollecita una più organica ristrutturazione dell'intero sistema tributario nazionale, soprattutto nell'intento di introdurre maggiori criteri di efficienza nell'accertamento e di equità nell'imposizione fiscale, anche per evitare il perpetuarsi della presente sperequazione nei riguardi dei contribuenti a reddito fisso; per quanto attiene alla formazione del risparmio privato, si sollecita l'attuazione di fondi comuni di investimento, nel cui meccanismo potrà operare il risparmio dei lavoratori che sarà acquisito attraverso la contrattazione collettiva e gestito in maniera diretta dai rappresentanti sindacali dei lavoratori stessi: — la necessità di attuare la programmazione economica pone l'urgenza di realizzare la riorganizzazione e l'adeguamento della pubblica amministrazione ai nuovi compiti, ivi compreso il problema delle aziende autonome; — la necessità di proseguire nella politica di intervento straordinario per la incentivazione dello sviluppo economico e sociale delle regioni meridionali e delle aree depresse del centro-nord richiede la proroga sollecita delle due leggi esistenti, in maniera da evitare dannosi arresti agli interventi già programmati e ritardi a quelli che si rendono necessari; — la necessità d'avviare una vasta ristrutturazione del settore agricolo, nell'intento di pervenire a una remunerazione delle risorse impiegate comparabile a quella degli altri settori economici e più specificatamente, ad una progressiva elevazione del reddito pro-capite degli addetti all'agricoltura pone in primo piano il compito di realizzare una sempre più stretta interdipendenza tra settore agricolo e industriale, di promuovere una razionale organizzazione dei mercati; lo strumento più idoneo per giungere a questa generale ristrutturazione del settore, che investe l'intero territorio nazionale, è costituito dagli enti di sviluppo agricolo; — la necessità di realizzare una più ampia diffusione del progresso tecnico nel settore industriale pone il compito di favorire la creazione di aziende ad elevato impiego di capitale fisso e di grandi dimensioni, soprattutto per le industrie di base e per la produzione di beni strumentali; processi di sempre più elevata concentrazione si rendono necessari, in modo particolare per l'industria cantieristica e per quella tessile, prevedendo programmi di riconversione produttiva, allo scopo di elevare l'efficienza degli impianti e difendere il livello di occupazione; — la necessità di rafforzare il ruolo del settore pubblico dell'economia, soprattutto per fini generali dello sviluppo, pone il compito di accentuare il processo di specializzazione produttiva di questo settore, che dovrà sempre più rivolgersi alla lavorazione di prodotti di base e alla realizzazione di impianti di grandi dimensioni; — la necessità di provvedere a una redistribuzione del reddito a fini sociali senza compromettere lo sviluppo del sistema economico pone in primo piano l'inziativa degli stessi interessati, nel costiuirsi prestazioni integrative, da realizzarsi anche attraverso la contrattazione collettiva; mentre lo Stato deve assicurare a tutti un minimo di protezione di base: pensioni e assistenza sanitaria; portando in approvazione al più presto il provvedimento di miglioramento e di riordino delle pensioni; — la necessità di superare le attuali carenze del sistema distributivo pone il compito di favorire la graduale concentrazione dei posti di vendita, anche attraverso la abolizione del regime delle licenze; — la necessità di attuare un sistematico adeguamento dell'assetto scolastico alle esigenze innovative pone il compito di favorire l'espansione dell'istruzione attraverso l'estensione dell'età effettiva di scolarizzazione, la diffusione degli istituti professionali, il coordinamento delle istituzioni scolastiche con le attività di qualificazione, riqualificazione, promozione sul lavoro, educazione rivolte soprattutto alla popolazione in età adulta e pone l'esigenza di una sollecita approvazione delle leggi di attuazione del piano quinquennale di sviluppo della scuola; — la necessità di sviluppare la ricerca scientifica; — la necessità di favorire l'accesso alla proprietà della casa pone il compito di agevolare al massimo la responsabilità e l'iniziativa degli stessi interessati, nel quadro di una legge urbanistica che crei un ambiente favorevole all'attività di costruzione e tenendo conto delle esigenze di rinnovamento dell'ambiente rurale; — la necessità di avviare una rapida e generale razionalizzazione e coordinamento dell'intero sistema delle comunicazioni e dei trasporti pone il compito di promuovere vasti programmi di intervento che operino nel settore dei porti, in maniera da aumentarne la ricettività in rapporto al crescente volume dei traffici e migliorarne le attrezzature meccaniche, nel sistema viario e idrovie, sollecitando la completa attuazione del programma autostradale, nella sua funzione di strumento unificatore del sistema economico nazionale e di collegamento con il sistema economico europeo, nel sistema ferroviario, delle poste e telecomunicazioni, la cui razionalizzazione presuppone l'autonomia operativa delle relative aziende di Stato.

Nuova biblioteca CISL

## *La presenza e l'autonomia del sindacato*

Il 5° Congresso nazionale della CISL constata che la società italiana ha raggiunto un grado di articolazione istituzionale e sociale ed un grado di sviluppo delle sue strutture economiche da consentire l'affermarsi di distinte posizioni e di diverse funzioni fra i vari organismi pubblici ed associativi. All'interno di questa vasta articolazione si pone la presenza e il ruolo del sindacato, la cui partecipazione deve realizzarsi nel pieno e assoluto rispetto dei suoi principii di autonomia. Nel quadro di questa esigenza fondamentale il V Congresso nazionale della CISL indica i seguenti principi:

— per quanto attiene ai rapporti tra la sfera sindacale e quella politica, si riconferma il principio della massima distinzione e del reciproco rispetto tra i due campi di attività, nel senso che la libertà dei soci a partecipare alla vita dei partiti politici costituisce una fondamentale prerogativa individuale che in nessun caso investe o condiziona la sfera sindacale;

— per quanto attiene ai rapporti tra l'attività sindacale e quella in essere nei massimi organi legislativi del paese, si stabilisce la piena autonomia e soggettività del sindacato di valutare, volta per volta, la opportunità e le modalità della presenza di rappresentanti della CISL in quegli organi; le decisioni che in questo senso saranno prese impegneranno direttamente il Consiglio generale della CISL.

## *L'azione in campo internazionale*

Il 5° Congresso nazionale della CISL sottolinea l'importanza della solidarietà sindacale internazionale, al fine di operare in favore del progresso di tutti i lavoratori, di garantire le libertà civili e sindacali e di sostenere la pace mondiale. La solidarietà sindacale internazionale, che si esprime attraverso la CISL internazionale, deve divenire sempre più strumento di collaborazione e di intesa tra i lavoratori dei paesi industrializzati e quelli dei paesi in via di sviluppo per favorire lo sviluppo economico di questi ultimi, condizione dell'effettivo progresso della nostra epoca. Di fronte a queste esigenze, si pone al movimento sindacale internazionale il compito di operare in favore del rafforzamento del potere dei sindacati stessi, in maniera che la loro azione possa risultare quanto più possibile proficua per la difesa degli interessi civili ed economici dei lavoratori di tutto il mondo, ed uno sforzo deve essere



condotto per la progressiva convergenza delle Centrali democratiche internazionali.

Sulla base di queste constatazioni, il V Congresso nazionale della CISL formula le seguenti indicazioni:

— per quanto attiene alla azione da svolgere nei riguardi dell'ONU, si sollecita l'intensificazione degli sforzi, perché le iniziative miranti a favorire un corso più equilibrato degli scambi internazionali siano soprattutto rivolte alla considerazione delle esigenze di sviluppo dei paesi o delle regioni meno progredite, favorendo non soltanto lo scambio dei prodotti ma anche la messa a disposizione dei capitali e di mercato di sbocco da parte delle economie più mature;

— per quanto attiene alla azione da svolgere nei riguardi del BIT, si sottolinea la necessità di uno stimolo costante presso i singoli governi nazionali, perché le legislazioni sociali di ogni paese siano soprattutto rivolte a garantire il rafforzamento delle libertà sindacali e del ruolo che i sindacati possono svolgere affinché lo sviluppo economico abbia tra gli obiettivi primari quello della piena occupazione;

— per quanto attiene alla azione da svolgere nei riguardi dell'OCSE si sottolinea da un lato la necessità di intervenire in maniera tale che la determinazione delle politiche economiche da parte di questo organismo sia soprattutto rivolto a favorire lo sviluppo dei paesi e delle regioni ancora arretrate e dall'altro che il proposito di attuare lo sviluppo nella stabilità non venga condizionato a schemi rigidi di controllo della dinamica economica e, in particolare, della dinamica salariale;

— per quanto attiene alla azione da svolgere nei riguardi della CEE, si sottolinea in primo luogo la necessità di una più intensa presenza e sistematica consultazione dei sindacati nelle iniziative miranti ad influire sulla politica economica della Comunità e in particolare della politica a medio termine; si sottolinea ancora la necessità che la politica sociale della Comunità sia direttamente collegata agli obiettivi prefigurati dall'art. 2 del Trattato di Roma che mirano al raggiungimento di uno sviluppo economico e sociale armonizzato, promuovendo una politica attiva del mercato del lavoro a livello comunitario; si sollecita infine un costante sostegno delle iniziative miranti a realizzare l'unità politica europea; attraverso il rafforzamento del potere legislativo dell'assemblea parlamentare europea, da eleggersi a suffragio diretto e del potere esecutivo della commissione; si sostiene il contenuto del programma di azione dei sindacati dei sei paesi, come primo avvio di un'azione sindacale sopranazionale.



Nuova biblioteca CISL

## *L'adeguamento delle strutture e la formazione*

L'esistenza di precise interdipendenze fra la realtà settoriale e le realtà di interesse generale della CISL rende necessario pervenire ad un equilibrato ed efficace sistema di rapporti fra le competenze e l'azione delle unioni provinciali, delle organizzazioni di categoria e della Confederazione. Il convincimento, tuttavia, che nessuna riforma organizzativa potrà risultare efficace e duratura, in mancanza di un sistematico processo di miglioramento culturale e tecnico professionale della dirigenza, pone la necessità di intensificare ulteriormente l'attività formativa della CISL, adeguandola sempre più alle nuove e complesse esigenze cui il sindacato si trova di fronte.

Sulla base di queste considerazioni, il V Congresso nazionale della CISL impegna i nuovi organi dirigenti:

— ad individuare ed a precisare, in una visione organica dell'azione futura della CISL, i compiti e le responsabilità specifiche da un lato delle federazioni e dei sindacati di categoria e dall'altro della Confederazione e delle unioni provinciali; tale azione dovrà avvenire nel rispetto dell'autonomia della categoria e della necessità di un coordinamento, ai vari livelli, che dovrà realizzarsi attraverso gli organismi orizzontali responsabili della rappresentanza generale dell'associazione; a portare avanti il processo di rafforzamento della SAS e delle leghe, ad estendere le forme di contribuzioni generalizzate, pattuite contrattualmente;

— a prevedere e muovere la intensificazione dell'attività di formazione dei quadri dirigenti; tale attività dovrà svolgersi sia a cura del centro studi di Firenze sia presso le unioni e federazioni, con particolare riguardo all'aumento quantitativo della dirigenza e al miglioramento delle capacità operative coloro che saranno chiamati ad assumere responsabilità sempre più elevate;

— ad istituire, così come è stato fatto per altri campi di attività, un organismo capace di realizzare una sistematica azione di elevazione culturale nel mondo del lavoro.

## *I rapporti con gli altri sindacati*

Il 5° Congresso della CISL

*a)* auspica che possano essere superate rapidamene le remore ancora esistenti al completo realizzarisi della unificazione tra le centrali sindacali italiane aderenti alla CISL internazionale;



*b)* afferma che, al fine essenziale della vera unità dei lavoratori italiani nella tutela dei loro interessi, di fronte agli atteggiamenti manifestati anche di recente in sede congressiale della CGIL, non resta che perseguire con paziente tenacia l'opera, iniziata nel 1950, di autonoma elaborazione e di autonome attuazione dei pricipi e delle politiche della CISL. Particolare attenzione sarà posta ai problemi dell'unità d'azione sindacale, intesa come strumento di convergenza sulle linee autonomamente elaborate e come alternative competitiva nei riguardi dei lavoratori.

Nuova biblioteca CISL

## • Le mozioni del 6° Congresso (1969)

### *Verbale Commissione mozioni*

*La Commissione per le mozioni riunitasi alle ore 16 del giorno 20 luglio per la elaborazione del materiale necessario alla redazione della mozione conclusiva del Congresso, art. 13, lettera E del regolamento di attuazione dello Statuto, ha preso atto che sono stati presentati due testi di mozione collegati alle due liste.*

*In considerazione di ciò non è stato possibile pertanto redigere un unico testo di mozione.*

*In considerazione di ciò la Commissione ritiene che la votazione delle mozioni avvenga attraverso la votazione delle due liste per il rinnovo del Consiglio generale.*

*Per quanto concerne i 17 ordini del giorno presentati la Commissione dichiara di non aver potuto utilizzarli per la elaborazione della mozione, ne propone al Congresso la presa in considerazione e la trasmissione al Consiglio Generale per l'eventuale coordinamento, l'esame e l'approvazione.*

**Mozione congressuale della lista n. 2 (Mozione che ha ottenuto, con la relativa lista, la maggioranza dei voti congressuali)**

Il 6° congresso della CISL ha esaminato la situazione generale del Paese ed ha constatato come le sue tendenze involutive, soprattutto sul piano politico e sociale sia motivo di crescente preoccupazione. Ciò è dovuto al crescente prevalere degli interessi dei grandi gruppi economici sugli equilibri dell'intera collettività nazionale.

Di fronte a questa situazione, il 6° Congresso della CISL ravvisa che il miglioramento delle condizioni dei lavoratori italiani può realizzarsi in maniera duratura mutando radicalmente l'attuale struttura dei poteri nella società italiana, al fine di dare alla classe lavoratrice e al sindacato la possibilità di influire direttamente sul futuro corso evolutivo della società. A tale obiettivo prioritario dovrà essere uniformata tutta l'azione futura del sindacato, utilizzando tutti gli strumenti di lotta a sua disposizione.

1) Il 6° Congresso della CISL afferma che la sua azione



sul piano politico, che dovrà assumere contenuti sempre maggiori, si uniformerà ai seguenti criteri:

— quello della massima autonomia dalle istituzioni dello Stato, e dai partiti politici; a tal fine viene sanzionata la piena incompatibilità dei quadri dirigenti del sindacato dalle cariche dei partiti e dalle rappresentanze politiche nel Parlamento, nelle assemblee regionali, nei consigli provinciali e comunali alle quali si accede attraverso i canali politici;

— quello di stabilire con i partiti politici un rapporto sostanzialmente dialettico, al fine di stabilire l'azione di tutti quei partiti che si impegneranno nella direzione espressa dagli interessi dei lavoratori e contro ogni forma di involuzione reazionaria e autoritaria;

— quello di assumere di fronte a precise responsabilità dello Stato, la gestione di servizi che operano direttamente sul mercato del lavoro: il collocamento, la formazione professionale e gli enti di previdenza.

Il Sindacato deve ricercare il rafforzamento della propria autonomia e potere all'interno del mondo del lavoro, realizzando una presenza sempre maggiore nelle fabbriche, nelle campagne, negli uffici.

2) - Il 6° Congresso della CISL stabilisce che la sua azione sul piano economico debba portare alla radicale inversione dell'attuale meccanismo dello sviluppo, al fine di superare gli attuali squilibri territoriali e settoriali ed eliminare le diffuse deficienze nelle dotazioni civili. Ciò implica una politica dello sviluppo per il rapido raggiungimeno della piena occupazione, che si realizza attraverso la creazione, entro i prossimi sei anni, di 3 milioni di nuovi posti di lavoro, da distribuire diversamente sull'intero territorio nazionale. Per ottenere tale risultato, la CISL intende esercitare una forte azione sul sistema, attraverso una politica salariale fortemente dinamica che induca i responsabili della politica economica a trattare con il sindacato la politica degli impieghi.

La CISL ritiene che l'inversione del meccanismo dello sviluppo ed il raggiungimento del pieno impiego potranno più coerentemente realizzarsi attraverso una corretta applicazione della programmazione, nella misura in cui questa sia lo strumento che l'azione pubblica utilizza per la mediazione degli interessi contrastanti. Nel caso contrario, alla programmazione il sindacato preferisce uno scontro aperto con gli altri gruppi.

Il raggiungimento dell'obiettivo del pieno impiego può realizzarsi con l'applicazione dei seguenti criteri:

— la riduzione dell'orario di lavoro che, allo stato presente, può essere fissato per tutti i lavoratori dipendenti a 40



Nuova biblioteca CISL

ore settimanali per cinque giornate lavorative; a tal fine la CISL impegna le sue strutture a realizzare tale risultato a partire dalle prossime scadenze contrattuali;

— una politica degli impieghi che sposti l'asse degli interventi, sia quelli di spesa pubblica che gli investimenti direttamente produttivi dalle regioni settentrionali a quelle centrali e meridionali;

— una politica economica internazionale che realizzi, allo stesso tempo, la effettiva integrazione delle aree centrali e meridionali nella CEE ed una maggiore integrazione di queste aree con i paesi del bacino mediterraneo, del Medio Oriente e del continente africano;

— una politica delle partecipazioni statali che assuma la guida dello sviluppo industriale, promuovendo il progressivo spostamento degli interventi dal nord verso il sud ed impegnandosi nei settori di grandi dimensioni a largo impiego di progresso tecnico. A tal fine il settore delle partecipazioni statali va liberato dagli impegni nel campo dei servizi da affidare ad appositi organismi pubblici;

— un maggiore controllo da parte dei responsabili della politica economica sulla scelta degli investimenti dei privati operatori attraverso un più ragionato uso dell'incentivazione e del credito;

— una politica agricola maggiormente integrata con lo sviluppo generale e rivolta alla costituzione di aziende fortemente espansive che operino a livello di produttività non inferiore a gran parte delle attività industriali;

— la ristrutturazione dell'agricoltura deve basarsi sull'azione degli enti di sviluppo, che, con l'approntamento dei piani zonali, dovranno indicare il volume e la direzione degli interventi pubblici e privati e sull'eliminazione di tutti gli organismi parassitari, sia pubblici che privati, che continuano a mantenere l'agricoltura italiana al margine del nostro meccanismo di sviluppo.

L'espansione delle attività produttive è la condizione perché la nostra società possa tendere verso livelli di benessere materiale e civile migliori degli attuali e realizzare le riforme sociali. In proposito il 6° congresso della CISL formula i seguenti indirizzi operativi:

— Una riforma della pubblica amministrazione che assicuri al settore maggiore efficienza e lo renda strumento operante nel generale progresso della nostra società; lo stimolo maggiore verso la riforma deve essere esercitato da tutti i lavoratori dell'apparato pubblico, che, con la solidarietà delle



altre categorie, debbono acquisire maggiore consapevolezza della propria forza e della propria volontà innovatrice;

— una riforma della scuola che assicuri il diritto di tutti i cittadini alla cultura, promuovendo la progressiva istituzione di un servizio gratuito della scuola reso dalla collettività a tutti i giovani e che realizzi il generale arricchimento dei contenuti formativi, accogliendo il bagaglio culturale dei lavoratori;

— una riforma dei servizi di sanità che realizzi il servizio sanitario nazionale, superando le attuali deficienze tecniche e rendendo accessibili a tutti i cittadini i mezzi per la difesa della salute; tale riforma deve realizzare un più stretto collegamento tra i servizi sanitari e il mondo del lavoro per la prevenzione e la tutela della salute dei lavoratori per la cura delle malattie professionali;

— una politica della casa che attraverso un massiccio e coordinato impegno pubblico, costituisca un freno alla speculazione edilizia, attraverso la costituzione, soprattutto nelle grandi città, di nuovi centri residenziali dotati dei necessari servizi culturali, ricreativi e sanitari.

3) - Il 6° Congresso della CISL afferma che il rafforzamento del potere del sindacato ed il raggiungimento dei suoi obiettivi di progresso economico e sociale rendono sempre più urgente l'obiettivo dell'unità sindacale. La CISL ritiene che ogni sforzo deve essere fatto in questa direzione, perché l'attuale situazione di pluralismo sindacale venga superata e si pervenga in breve tempo all'unificazione con la CGIL e la UIL. Per accelerare tale processo, si formulano le seguenti proposte;

— approntamento in vista delle prossime scadenze contrattuali di una strategia rivendicativa comune;

— intensificazione dell'azione unitaria all'interno delle strutture di base, per assicurare una maggiore presenza sindacale nelle fabbriche, nelle campagne e negli uffici;

— costituzione di meccanismi permanenti sia ai livelli confederali che ai livelli territoriali minori e categoriali, per la verifica delle politiche comuni, al fine di individuare le differenze e le difficoltà al processo unitario e stabilire i criteri pratici per superarle.

La CISL ritiene che il traguardo dell'unificazione sarà possibile nel momento in cui ognuno dei tre sindacati abbia realizzato l'autogoverno dell'intera organizzazione e delle sue parti, la libera scelta dei dirigenti e l'eliminazione delle correnti politiche al loro interno.



Nuova biblioteca CISL

4) - Il 6° Congresso della CISL conferma, nel rispetto del ruolo decisivo dell'internazionalismo operaio sindacale, i suoi impegni per la costruzione di una Europa politica, aperta a tutti e soltanto ai Paesi democratici del continente e rivolta al miglioramento delle relazioni internazionali, per la cui realizzazione ritiene necessaria l'istituzione di un parlamento eletto a suffragio universale e un esecutivo che esprime la volontà politica del popolo europeo.

Nell'ambito della Confederazione sindacale europea, la CISL continuerà a portare il suo contributo per una rigorosa azione a livello europeo, al di là delle differenze tra le centrali nazionali, nell'intento di trovare un ruolo unitario ed autonomo che si estenda a tutti gli organismi sindacali europei.

La CISL afferma che ogni azione sindacale sul piano internazionale mirante al sostegno della pace, della libertà e della giustizia va sostenuta all'interno della CISL internazionale. Tale azione deve basarsi sull'affermazione della libertà sindacale, costituita dalla libertà di associazione, di contrattazione e di sciopero.

A tal fine, la CISL chiede che il cinquantenario dell'OIL non sia soltanto una celebrazione, ma che divenga una tappa decisiva per la riaffermazione e la realizzazione di questi principi in tutti i paesi che fanno parte delle Nazioni Unite.

Gli organismi internazionali a carattere mondiale devono decisamente impegnarsi in favore dello sviluppo dei paesi arretrati, che è un obbligo morale per ridare significato al valore della giustizia nel mondo.

La CISL si impegna, inoltre, attraverso le proprie federazioni di categoria a portare un concreto contributo alla elaborazione e all'attuazione di strategie sindacali internazionali che consentano di dare una risposta adeguata alla concentrazione industriale e finanziaria internazionale.

Per ciò che riguarda le organizzazioni sindacali aderenti ad altre internazionali, la CISL ritiene che, non in uno spirito di crociata né di guerra fredda, ma in aperto confronto, è opportuno stabilire quei contatti che le diverse situazioni richiedono.

5) - Il 6° congresso della CISL, nel momento in cui riconferma la validità del sindacato quale libera e autonoma associazione che trae la sua legalità democratica dal contatto sempre più stretto con i lavoratori e dalla pratica dell'autogoverno di tutte le sue strutture, formula i seguenti indirizzi operativi per l'ulteriore potenziamento delle sue strutture e della sua azione:

— sul piano contrattuale ogni categoria deve autonomamente decidere, sulla base delle proprie situazioni di fatto, i criteri e i contenuti dei vari livelli contrattuali;

— l'intensificazione della contrattazione articolata deve potersi coordinare all'interno di una azione contrattuale nazionale e intercategoriale, che permetta quell'azione strategica di pressione a livello del sistema, necessaria per il raggiungimento dell'obiettivo della piena occupazione;

— la necessità di contatti sempre più stretti con i lavoratori richiede il rafforzamento della SAS, la graduale eliminazione delle Commissioni Interne e la creazione di nuovi strumenti di base per la presenza nelle campagne e negli uffici;

— il potenziamento della democrazia interna richiede un meccanismo per la nomina dei quadri dell'organizzazione e per la formazione delle decisioni che si basino sulle SAS, che eleggano i dirigenti provinciali di categoria e questi, a loro volta, eleggano i dirigenti degli organismi superiori;

— il potenziamento dell'attività formativa interna deve realizzarsi attraverso l'ulteriore adeguamento degli strumenti formativi e l'arricchimento dei loro contenuti, da realizzarsi attraverso la partecipazione dei soci, dei dirigenti e l'accoglimento degli stimoli innovatori che la cultura moderna propone.

**Mozione congressuale della lista n. 1**

1) Gli anni '70 ci pongono davanti una società italiana profondamente mutata, ad un livello di sviluppo economico notevolmente superiore al passato. Il sindacato però, proprio perché con le sue lotte ha contribuito al conseguimento di alcuni grandi obiettivi sociali, non può oggi che riproporre un'analisi critica del tipo di sviluppo realizzato. Da un lato infatti si sono mantenuti ed anzi aggravati gli squilibri tradizionali e, mentre in larghe aree della società il problema è ancora quello della pura e semplice sussistenza, diciamo chiaramente, della miseria, in generale le differenze di reddito, di condizioni di vita, di potere all'interno del Paese si sono acuite.

D'altro lato compaiono e si aggravano nuovi squilibri: va affermandosi cioè una condizione sociale nella quale il libero sviluppo della persona è più o meno costantemente in crisi, per un tipo di strutture che induce in modo più o meno indiretto alla passività ed alla subordinazione, o, al contrario, a suggestioni velleitarie.

Il sindacato sa che al fondo di questi squilibri stanno le differenze di potere basate sul controllo della struttura economica da parte di una classe dirigente ristretta, collegata al

Nuova biblioteca CISL

livello internazionale, indipendententemente dalle barriere economiche, ideologiche e politiche, in grado ancora oggi di reprimere o quanto meno condizionare le esigenze che le masse vanno manifestando nei luoghi di lavoro e fuori di essi. Perciò quando il sindacato si dichiara dalla parte dell'innovazione contro la conservazione non intende con questo sostenere un semplice rammodernamento efficientistico del sistema, ma modificare, attraverso le lotte della classe lavoratrice, i rapporti di subordinazione che ne fanno tuttora una classe sfruttata ed ai margini dello sviluppo, per riproporre in termini concreti ed attuali i valori di libertà e di dignità che ne hanno costituito la sua permanente e più valida ispirazione.

2) Né questa linea è oggi patrimonio di pochi gruppi organizzati, isolati all'interno di una generale passività. Al contrario essa emerge oggettivamente dalle lotte che i lavoratori vanno conducendo con una ampiezza ed una combattività nuova nelle fabbriche, nei campi e negli uffici; lotte che mobilitano strati sociali fino a ieri chiusi in una logica individualistica come gli impiegati; lotte che superano il limite corporativo per allargarsi a intere popolazioni.

La scelta che il sindacato deve operare non è, quindi, un fatto ideologico o intellettualistico, ma la risposta concreta alla mobilitazione di masse, che il Paese ha registrato in questi anni diffondendo forti speranze di conquiste decisive; anche se non mancano, tuttora, forti spinte massimaliste da parte di settori privilegiati, tesi a consolidare ed esaltare posizioni di squilibrio che il sindacato deve chiaramente respingere e rifiutare.

3) La risposta dei lavoratori, il loro rifiuto degli squilibri economici, rivelano una coscienza che supera i limiti di categoria e che può unificare gruppi diversi e strati anche differenziati della classe lavoratrice in un disegno complessivo che attacca le radici stesse, dello sfruttamento e costruisce giorno per giorno una nuova società.

4) Queste le scadenze che gli anni '70 pongono alle organizzazioni sindacali.

In particolare la CISL, che dopo le vicende drammatiche della scissione sindacale, ha saputo resistere al rischio di porsi come forza confessionale e moderata, ed ha saputo imporre il discorso dell'autonomia sindacale come premessa per un'adesione piena alle esigenze dei lavoratori, deve impegnarsi nel rilancio di una nuova e decisiva esperienza sindacale.

Il 6° congresso deve essere il momento di questo rilancio. Le possibilità aperte dalla lotta per l'autonomia, di unificare l'azione dei lavoratori — fuori dai vecchi schemi e dalle vecchie decisioni burocratiche ed ideologiche — vanno sfruttate fino in fondo. L'autonomia ci dà la forza per contrastare e battere l'attuale disegno di sviluppo sociale, per legare le rivendicazioni in un'azione generale e concreta contro le contraddizioni della attuale struttura economica e sociale.



5) Questo vuol dire ad esempio che non ci vogliamo più attardare a discutere se dobbiamo essere a favore o contro la programmazione se dentro o se fuori, anche se riaffermiamo l'esigenza di una essenziale programmazione delle riforme, ma che in concreto registriamo il fallimento, dal punto di vista dei lavoratori, di questa specifica programmazione.

Due erano i suoi obiettivi prioritari: sviluppo del reddito e dell'occupazione. Ora, mentre l'incremento di reddito non ha fatto segnare uno sviluppo diverso da quello degli anni precedenti, l'occupazione è tuttora in grave crisi, né si scorge la volontà politica di affrontarne il nodo.

Senza contare che, se, come previsto, il programmatore non ha affatto condizionato le scelte dei centri di potere privati, perfino le scelte più importanti dei centri economici controllati dallo Stato si sono poste fuori della linea del piano. A questo punto tocca al sindacato riprendere con decisione la lotta per la tutela dei lavoratori, al fine di determinare una svolta effettiva della programmazione, fuori delle dispute inutili ed astratte che non interessano la condizione umana dei lavoratori.

Sul piano operativo ciò significa, ad esempio, che il sindacato deve respingere ogni invito alla rassegnazione soprattutto per quanto riguarda il Mezzogiorno, le aree sottosviluppate ed il settore agricolo.

Sullo slancio delle lotte contro le gabbie salariali occorre respingere ogni politica che, nella insufficienza delle politiche praticate, accetti di ridurre a deserto le aree depresse: l'occupazione diventa obiettivo prioritario dell'azione sindacale, la condizione sulla quale si determinano le sue relazioni con il potere politico.

La sorte del Mezzogiorno e delle aree sottosviluppate non può più essere condizionata dalla confusione di responsabilità con le vecchie clientele, né da atteggiamenti velleitari, che, alla fine, accettano la contrapposizione di interessi fino ad alimentare pregiudizi ed incomprensioni.

E' tempo invece di assumere la politica relativa a questi problemi come un elemento fondamentale della politica sindacale di classe a cominciare dalla occupazione, considerata soprattutto in rapporto alla sua diversa importanza territoriale.

Il settore agricolo non può esser abbandonato al monopolio della bonomiana. Occorre che la CISL intervenga nel settore



Nuova biblioteca CISL

dei coltivatori diretti e della cooperazione agricola, in una posizione di alternativa organizzativa a questa confederazione, per sostituire al disimpegno degli ultimi venti anni una esperienza sindacale che allarghi, in uno stesso rapporto associativo, la solidarietà tra il mondo agricolo e i lavoratori degli altri settori produttivi.

Tutta l'esperienza della CISL in questa direzione va sottoposta ad un giudizio critico, essendo mancata una effettiva iniziativa politica ed un serio rapporto di conseguenzialità tra obiettivi posti e risultati conseguiti.

Il disegno fondamentale da portare avanti con forza, contro le tendenze assistenziali e paternalistiche della politica agricola in atto, è quello di un'azione a fondo per la riforma delle strutture agricole, anche attraverso l'adeguamento degli enti di sviluppo, capace di realizzare una effettiva autopromozione economica e sociale delle categorie contadine.

7) Le imponenti lotte sindacali degli ultimi anni hanno confermato l'efficacia della contrattazione come strumento di contestazione al potere padronale.

Per quanto riguarda la contrattazione aziendale, sulla base della esperienza fino ad ora compiuta con i rinnovi contrattuali, si è dimostrata la negatività delle clausole di rinvio esclusive e delimitate.

E' attraverso tali clausole, infatti, che il padronato ha tentato di dare alla contrattazione aziendale un carattere burocratico e sostanzialmente elusivo dei problemi connessi alla condizione del lavoratore nei luoghi di lavoro.

Le lotte hanno, al contrario, affermato la volontà dei lavoratori di affrontare tutti i problemi connessi alla loro condizione in azienda ed in particolare quelli derivanti dal progresso tecnico, dalle innovazioni organizzative, puntando ad un cambiamento delle attuali ed inaccettabili posizioni di passività e di assoluta subordinazione.

Da tali esperienze derivano alcuni obiettivi che vanno portati avanti con forza e che debbono costituire una guida delle rivendicazioni, pur nella consapevolezza che passi più accelerati dipendono anche dalla assunzione di analogo impegno da parte delle forze sindacali degli altri paesi:

— un lavoro più umano, attraverso la progressiva riduzione della fatica fisica e psichica — della nocività, dei rischi di infortuni, etc.;

— un lavoro più responsabile, attraverso la riconsiderazione radicale delle qualifiche e degli inquadramenti professionali, degli avanzamenti e della carriera, nonché dei metodi organizzativi, che invece di dequalificare e parcellizzare il lavoro, debbono renderlo professionalmente più soddisfacente;



— un lavoro più libero, attraverso sostanziali adeguamenti delle tecnologie e dell'organizzazione all'uomo, liberandolo dai limiti del lavoro parcellare, eliminando gli attuali criteri autoritari del processo disciplinare.

Per quanto concerne la contrattazione nazionale, la scadenza nei prossimi mesi di circa 40 contratti collettivi nazionali che interessano oltre 3 milioni di lavoratori delle categorie industriali rende assai importante questa fase rivendicativa.

In vista di tale impegno, va sottolineata l'esigenza di conseguire dei forti miglioramenti, in modo da rispondere non soltanto alla necessità di adeguarli agli ampi margini di produttività realizzati negli anni scorsi, ma anche all'obiettivo di eliminare le gravi strozzature dell'attuale sistema di sviluppo.

Vanno posti e conseguiti i seguenti obiettivi prioritari: forti aumenti salariali, consistente riduzione effettiva degli orari di lavoro, profonda riforma delle norme disciplinari e parità normativa tra operai ed impiegati.

Ma al di là di queste scadenze immediate, l'azione del sindacato deve incidere direttamente nell'organizzazione del lavoro, contestare le tecnologie progettate contro l'uomo, la parcellizzazione e la dequalificazione delle mansioni, l'autoritarismo nelle officine e negli uffici. La persona umana non si riscatta con un'ora in più di tempo libero, ma anche cambiando e riumanizzando la struttura del lavoro.

8) Nel settore del pubblico impiego dei servizi si pone un problema di armonizzazione della dinamica retributiva del settore con quella del settore privato senza privilegi e senza svantaggi per chiunque.

Il riassetto delle funzioni e delle carriere e la riforma della pubblica amministrazione costituiscono, però, il punto centrale dello sforzo.

Esso deve rompere per sempre la spirale di mortificazione e impotenza che paralizza l'operatore pubblico, proprio nel momento che da esso — con la programmazione — il paese si attende una guida sicura ed efficace.

9) La CISL, che si è distinta nel lanciare e perseguire l'obiettivo dell'autonomia, si trova oggi più che mai aggravata dalle responsabilità di attuarla fino in fondo, contro le incoerenze, evitando di lasciare degradare la stessa « incompatibilità » a punto di compromesso e ad offerta di « contentino » alla spinta di base, senza cambiare radicalmente il rapporto tra sindacati e partiti nella società italiana.

E' solo obbligando i pubblici poteri a dialogare direttamente con il movimento sindacale, non riassorbito né appaltato, né rappresentato all'interno degli organi direttivi dei partiti, che può nascere una proposta di collaborazione,



Nuova biblioteca CISL

che, nel rispetto essenziale dei ruoli diversi e distinti, assegni ad ognuno — sindacato e partito — il ruolo che gli è proprio.

Deve essere chiaro che la CISL è la CISL. Il sindacato in quanto tale, con le sue strutture, con i mezzi che i lavoratori forniscono deve restare estraneo sia al processo di forma zione delle decisioni all'interno dei partiti politici sia dalla formazione del consenso elettorale.

La tendenza quindi per acquisire un rapporto di sempre maggior autonomia, deve essere quella di estendere la incompatibilità anche ai livelli direttivi e di farla coincidere con il momento della candidatura.

Il sindacato non può rappresentare per nessuno un ripiego rispetto ad un tentativo fallito; una specie di polizza di assicurazione sul rischio delle avventure o delle ambizioni personali.

10) Ma tutto ciò esclude la nozione di disimpegno politico.

Anzi, è vero il contrario: il momento della distinzione dai partiti si accompagna a quello della politicizzazione dell'azione sindacale.

Gli interessi dei lavoratori non sono interessi di settore, sono interessi di una classe che rappresenta la maggioranza del Paese.

Da un sindacato impegnato a raccogliere, senza distrazioni o confusioni, tutte le forze della classe lavoratrice per proiettare verso traguardi di conquista civile, può nascere una saldatura tra istituzioni e società, un superamento della crisi che rischia di contrapporre il paese reale al paese legale.

L'autonomia ci permette di ricostruire una coscienza politica autonoma, e, quindi non strumentalizzabile, in risposta alle esigenze dei lavoratori. E' a questo punto che sarà possibile instaurare con le forze partitiche un rapporto corretto senza subordinazione, senza deleghe vicendevoli. L'autonomia è il presupposto per tutelare la classe lavoratrice in tutte le sedi fino ad ora trascurate, la città e la casa, la scuola, la salute, i trasporti, l'ordine pubblico, la pace. Su questi punti qualificanti si attua la politicizzazione autonoma del sindacato, si apre una possibilità di rapporti diversi: diretti e dialettici effettivamente negoziali, con i partiti e con il pubblico potere.

Nel rifiuto di ogni tentazione verso il pansindacalismo riaffermiamo che il ruolo dei partiti resta essenziale; ma l'azione del sindacato e delle altre forze che agiscono al livello civile serve a rompere l'isolamento di vertice dei partiti, crea partecipazione e controllo di base, e finisce per modificare i partiti stessi, rafforzando in essi una pressione dei lavoratori, che, oggi, è spesso formale o strumentale.



11) La CISL può vantare una struttura interna che esclude la formazione della dirigenza, in un rapporto di maggioranza e minoranza, attraverso le correnti ideologiche.

Queste storicamente rappresentano una mutuazione non solo politica, ma anche culturale della esperienza dei partiti. Né possono esser sostituite con classificazioni di tipo confessionale.

Di esse è comunque necessario contestare la permanenza all'interno del movimento sindacale. Sotto questo profilo vanno giudicate negativamente le posizioni espresse da una parte della CGIL.

Esse rappresentano un inammissibile raccordo con la presenza dei dirigenti sindacali nelle direzioni dei partiti e perpetuano la interferenza dei partiti nella selezione dei dirigenti sindacali.

E', questa, una esperienza che va liquidata, nella forma e nella sostanza, per rendere possibile il proseguimento serio del discorso dell'unità sindacale.

Come va riconosciuto che il porsi a capo, da parte di dirigenti sindacali di correnti di partito vecchie e nuove, che pretendono in proprio di rappresentare sul piano politico il lavoro organizzato, equivale a confondere i ruoli e a rendere incredibili le scelte, specie per chi, come la CISL, ha statuito le incompatibilità tra cariche di partito e quelli di dirigenza sindacale.

Il giudizio va espresso non solo sul piano della osservanza di regole formali, ma anche sulla sensibilità che si dimostra nel non contrapporre incompatibilità ad opportunità, e farne quindi un tutto uno in termini di coerenza.

12) In questa scelta, le sedi di presenza che il sindacato deve rafforzare sono quelle e soltanto quelle dove è il sindacato che esprime direttamente le sue rappresentanze. Dal CNEL agli Enti previdenziali, va sviluppata un'azione per rendere più incidente questa presenza, anche a mezzo di un metodo di designazione, che tenga conto della idoneità delle persone.

Senza escludere anche radicali modifiche alla legislazione — come è avvenuto per le pensioni — per estendere effettivamente il potere della classe lavoratrice. Va comunque ribadito che il punto cruciale di presenza del sindacato, restano le fabbriche, i campi e gli uffici. E' da questa presenza che dipende la sua forza reale.

13) La novità dell'unità sindacale che proponiamo consiste nel suo significato politico.

Essa deve tendere ad attuare l'unità della classe lavoratrice sul piano di una radicale esperienza di autonomia.

In questa visione che investe i contenuti reali e non mitici



Nuova biblioteca CISL

o fittizi dell'azione sindacale, può essere accelerato il momento di incontro tra le centrali sindacali, aperte e non chiuse alla classe dei non sindacalizzati.

Diminuisce così il rischio di ritrovarsi insieme su etichette sorpassate e quindi il pericolo di collocarsi insieme sulle vecchie posizioni di provenienza.

14) Questo tipo di rapporto unitario si costruisce anche attraverso nuove relazioni tra le tre centrali sindacali, ai tre livelli tradizionali (confederali, federali, unionali) e a livello nuovo rappresentato dalla dimensione associativa aziendale (SAS), dotata di autonomia contrattuale, pur nel rifiuto di tendenze centrifughe ed aziendalistiche, che, nel breve periodo, dovrebbe sostituire la commissione interna.

La CISL deve liberarsi da ogni complesso nell'incontro con le altre organizzazioni sindacali ad ogni livello, ed essere una associazione sempre più aperta al dibattito e al confronto delle esperienze, per esprimere compiutamente una politica unitaria.

In tal modo la CISL assumerà un ruolo dirigente effettivo nel processo unitario, realizzando la più ampia unità di azione nella gestione delle politiche e del potere sindacale, anche per aprire il sindacato a più efficaci forme di sindacalizzazione.

15) La politica sindacale internazionale prevalentemente condotta dai vertici della organizzazione, senza partecipazione di base, ha accentuato limiti provincialisti e nazionalistici nella azione sindacale, mentre andava enormemente crescendo la sensibilità dei lavoratori all'internazionalismo sindacale ed alle sue implicazioni: la pace, il disarmo, la coesistenza pacifica, i problemi del terzo mondo.

L'azione solidale internazionale sul piano sindacale va quindi riconsiderata nel suo insieme, ritenendo in crisi gli attuali schieramenti sindacali.

La interdipendenza della politica economica dei vari paesi, l'estendersi delle concentrazioni industriali, i processi di integrazione economica, la tendenza alla integrazione politica, alla cui realizzazione si richiede un nostro effettivo apporto, esigono di concentrare gli sforzi delle politiche sindacali soprattutto a livello continentale, opponendo alla unità del capitale una effettiva unità di lavoratori, nel superamento di assurde preclusioni e discriminazioni divenute anacronistiche.

Ciò consentirà di realizzare una presenza più incisiva delle forze sindacali e quindi anche una concreta possibilità di corrispondere alle esigenze di solidarietà internazionale dei lavoratori.

16) All'impegno di nuove e precise politiche da perseguire



è necessario accompagnare un radicale cambiamento del metodo di gestione della centrale confederale. In particolare, è necessario sostituire il metodo della conduzione personale con quello di una estesa collegialità che corresponsabilizzi i componenti degli esecutivi, attribuendo loro specifiche competenze, salvo le verifiche e le decisioni degli organismi statutari decisionali e di controllo.

Ampio deve essere il ricorso alla consultazione, nell'intento di far partecipare gli associati alla individuazione, all'esame, alla discussione dei problemi, per la formulazione delle decisioni più idonee, in un rinnovato rapporto democratico. In ogni modo si deve evitare la conduzione personale, il cumulo di competenze, l'abuso di discrezionalità, mentre si deve dare pubblicità ai bilanci, sulla base di una obiettiva e collegiale valutazione delle necessità di gestione delle strutture e delle prospettive di sviluppo.

17) In questo rinnovato metodo di gestione deve trovare una giusta e conveniente definizione la questione dei rapporti fra orizzontale e verticale, con il riconoscimento dei ruoli rispettivi di rappresentanza e di competenza.

18) Un controllo politico più tempestivo ed efficiente deve essere instaurato sugli enti della CISL, cui sono demandati i servizi collaterali che l'organizzazione offre ai lavoratori; così come una più diretta e costante attenzione deve essere dedicata alla rappresentanza della CISL negli enti esterni, al fine di assicurare una presenza più collegata agli indirizzi della confederazione e più pronta a prospettare gli orientamenti dell'organizzazione.

Il sindacato può essere il protagonista delle azioni di trasformazione della società, a patto di impostare la propria azione in termini democratici, di prefigurare al proprio interno le forme di partecipazione di democrazia che intende portare nella società.

Nella misura in cui il sindacato agisce all'interno di strutture che di fatto consentono elevate forme di autoritarismo, la sua democratizzazione urterà contro alcuni forti ostacoli e sarebbe perciò illusorio progettare un'isola di « democrazia diretta » in una società fondata sulla « delega ».

Ciò che oggi importa è, però, essere disposti a battersi sulle frontiere più avanzate del generale processo di democratizzazione. Precedere il movimento e non seguirlo pavidamente.

I rapporti tra la dirigenza confederale e quella periferica devono essere improntati alla reciproca fiducia e considerazione, senza alterare le rispettive responsabilità e i diversi gradi di competenza. Al di là di ogni convenzione gerarchica,



Nuova Biblioteca Cisl

deve essere coltivato il principio della colleganza e della collaborazione, nel quadro di una disponibilità sincera al coordinamento, accettato come risultanza di un volontario impegno, cui si perviene dopo un democratico esame dei problemi che investono i settori e le strutture territoriali.

La possibilità di dare risposte adeguate ai problemi nuovi che si pongono al sindacato richiede, anche, il superamento di determinati equilibri personali e di determinati abiti mentali, incapaci di una effettiva innovazione e, sostanzialmente, portati alla pura conservazione e gestione delle esperienze passate.

Il rinnovamento della dirigenza confederale deve costituire quindi la necessaria premessa ad una chiara volontà di innovare le politiche ed il metodo di direzione.

In questo quadro, le scelte personali, ogni atteggiamento di sufficienza, di personalizzazione della guida, che hanno largamente caratterizzato il modo di direzione della centrale confederale, devono trovare il più netto rifiuto, perché in contrapposizione e contraddizione di ogni vera esigenza di libertà e di partecipazione.



Nuova biblioteca CISL

## INDICE ANALITICO DELLE DELIBERE DEL CONSIGLIO GENERALE E COMITATO ESECUTIVO DAL 1950 AL 1969

*Di seguito sono riportate le date delle delibere dei Consigli Generali e Comitati Esecutivi della C.I.S.L. dal 1950 al 1969.*

*L'indice è stato suddiviso in 16 capitoli, ogni capitolo raggruppa le delibere corrispondenti al tema indicato nella intestazione del capitolo stesso.*

*Le delibere dal 1950 al 1958 sono pubblicate nel 1° volume (edizione 1959); le delibere dal 1959 al 1961 sono pubblicate nel 2° volume (edizione 1962), mentre l'attuale volume completa la raccolta delle delibere dal 1962 al 1969.*

**Agricoltura**

(politiche e azione sindacale nel settore dell'.....)
Consiglio Generale 11-2-52; 16-7-52; 24-2-53; 21-4-54; 7-6-56; 18-12-57; 10-2-60; 16-11-61; 16-2-67; 16-12-68; 1-12-69.

Comitato Esecutivo 6-6-50; 27-2-51; 14-12-51; 5-9-52; 30-3-53; 18-11-53; 13-9-54; 23-2-55; 18-6-55; 28-9-55; 4-4-56; 16-7-56; 5-4-57; 9-10-57; 21-1-58; 11-6-58; 26-9-58; 6-5-60; 12-2-60; 15-7-60; 19-4-61; 19-10-61; 28-9-62; 5-12-62; 24-3-64; 25-6-64; 14-10-64; 9-2-68; 6-6-69.

**Autonomia sindacale**

Consiglio Generale 16-2-56; 20-3-57; 13-5-59; 17-7-64; 14-1-69; 23-9-69; 1-12-69.

**Comunità Europee**

Consiglio Generale 16-2-56; 7-6-56; 28-7-57; 17-7-64; 16-2-67; 16-12-68; 1-12-69.

Comitato Esecutivo 28-9-55; 27-7-57; 28-9-62; 5-12-62; 22-2-63; 23-1-64; 15-10-65; 9-2-68.

**Congiuntura Economica**

Consiglio Generale 4-1-51; 27-2-51.
Comitato Esecutivo 28-9-62; 5-12-62; 8-10-63; 24-3-64; 4-5-64; 14-10-64; 26-1-66.

**Diritti Sindacali**

Consiglio Generale 21-4-54; 18-12-57; 13-5-59; 23-9-69.

Comitato Esecutivo 6-6-50; 24-3-64.

**Enti della CISL**

Consiglio Generale 15-7-60; 23-7-61; 11-12-63; 14-1-65; 12-10-66; 12-10-67; 1-12-69.

**Industria**

(politiche e azione sindacale nel settore dell'.....)

Consiglio Generale 20-6-50; 11-2-52; 16-7-52; 13-10-52; 21-4-54; 16-2-56; 20-3-57; 18-12-57; 16-2-67; 16-12-68; 23-9-69; 1-12-69.

Comitato Esecutivo 6-6-50; 2-9-50; 6-11-50; 20-7-51; 14-12-51; 8-2-52; 5-9-52; 30-3-53; 29-6-53; 18-11-53; 13-1-54; 12-6-54; 18-6-55; 8-7-55; 26-9-58; 5-12-62; 22-2-63; 8-10-63; 14-10-64; 15-10-65; 30-3-66; 6-12-66; 1-2-68.

**Mezzogiorno**
(iniziative e problemi per il.....)

Consiglio Generale 29-7-54; 18-12-57; 13-5-59; 1-12-69.
Comitato Esecutivo 25-10-54; 21-1-58; 28-6-58; 2-4-60; 9-2-68.

**Politica contrattuale**

(indirizzi di.....)

Consiglio Generale 24-2-53; 18-10-55; 16-2-56; 7-6-56; 20-3-57; 18-12-57; 19-12-58; 13-5-59; 15-7-60; 20-7-63; 7-3-66; 16-2-67; 21-10-68; 16-12-68; 23-9-69; 1-12-69.

Comitato Esecutivo 14-12-51; 8-2-52; 5-9-52; 30-3-53; 29-6-53; 18-11-53; 18-6-55; 11-6-58; 12-2-60; 6-11-61; 22-2-63; 24-3-64; 26-1-66; 30-3-66 20-3-69.

**Politica economica e sociale**
(indirizzi di.....)

Consiglio Generale 13-5-59; 14-10-59; 10-2-60; 15-7-60; 21-12-60; 21-7-62; 20-7-63; 17-7-64; 18-9-65; 17-2-66; 8-4-68; 16-12-68; 23-9-69; 1-12-69.

Comitato Esecutivo 27-2-51; 20-7-51; 14-12-51; 8-2-52; 30-3-53; 10-3-55; 11-1-57; 21-1-58; 24-3-58; 26-9-58; 28-2-62; 5-12-62; 22-2-63;



Nuova biblioteca CISL

31-5-63; 8-10-63; 24-3-64; 14-10-64; 21-12-65; 13-12-67; 9-2-68; 7-6-68; 16-10-69;

**Pubblico Impiego**

(politiche e azione sindacale nel settore del.....)

Consiglio Generale 9-12-53; 18-12-57; 19-12-58; 16-2-67; 1-12-69.

Comitato Esecutivo 30-3-53; 18-11-53; 13-9-54; 18-6-55; 8-7-55; 21-1-58; 26-9-58; 12-2-60; 20-10-60; 19-4-61; 20-7-61; 5-12-62; 30-3-66; 7-6-68; 20-11-68; 6-6-69.

**Rapporti Interconfederali**

Consiglio Generale 4-1-51; 16-7-52; 24-2-53; 9-12-53; 18-10-55; 10-10-56; 13-5-59; 14-10-59; 17-5-61; 20-7-63; 11-12-63; 17-7-64; 7-3-66; 12-10-67;

Comitato Esecutivo 12-1-51; 18-6-55; 28-9-55; 11-6-58; 1-6-63; 4-5-64;

**Servizi**

(politiche e azione sindacale nel settore del .....)

Consiglio Generale 16-2-67; 23-9-69; 1-12-69.

Comitato Esecutivo 18-6-55; 8-10-63; 24-3-64; 14-10-64; 6-12-66; 9-2-68;

**Sicurezza Sociale**

Consiglio Generale 24-2-53; 15-7-60; 16-11-61; 17-7-64; 21-10-68; 16-12-68; 23-9-69; 1-12-69.

Comitato Esecutivo 21-1-58; 6-5-60; 28-9-62; 22-2-63; 19-9-67; 29-2-68; 3-2-69.

**Strutture organizzative del sindacato**

Consiglio Generale 21-4-54; 29-7-54; 18-1-55; 20-7-58; 20-9-58; 13-5-59; 14-10-59; 21-1-63; 20-7-63; 17-7-64; 7-3-66; 1-12-69.

Comitato Esecutivo 8-4-52; 8-9-52; 15-7-52; 21-11-52; 7-4-54; 25-10-54; 19-7-58; 14-6-67; 9-2-68; 16-4-69.

**Tesseramento e contribuzione**

Consiglio Generale 11-2-52; 6-10-53; 28-4-55; 20-7-58; 20-7-63; 16-2-67; 12-10-67; 23-9-69.

Comitato Esecutivo 5-9-52; 10-11-63; 4-5-64.



Nuova biblioteca CISL

ARTI GRAFICHE
WANZER
00187 Roma - Via dei Greci, 10
Tel. 679.04.34